Canti di protesta politica e sociale

ilDeposito.org

Canzoniere completo dei canti con accordi

Aggiornato il 03/07/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Il Settecento e l'Ottocento sono stati secoli caratterizzati dalla cosiddette rivoluzioni borghesi, soprattutto in Europa. È il periodo in cui, anche dal punto di vista teorico, inizia a presentarsi il movimento operaio organizzato, che poi irromperà nella storia nel secolo seguente. Le lotte e le rivolte sono spesso popolari, spontanee, ma non per questo meno importanti e meno politiche. I movimenti di indipendenza nazionale concludono questo periodo, con le contraddizioni che lo caratterizzano.

A tocchi a tocchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: romanesco
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tocchi-tocchi

```
Lam                          Mi7
A tocchi a tocchi la campana sona,
                              Lam
li turchi so' arivati a la marina.
                            Mi7
Chi c'ha le scarpe rotte le risola,
                           Lam
io già l'ho risolate stamatina.

  Lam           Mi7
  Come te posso amà
                Lam
  come te posso amà
               Rem  Mi7
  si scappo da sti cancelli
  LAm        Mi7    Lam
  quarcuno l'ha da pagà.

All'erta all'erta la campana sona,
li turchi so arivati a la marina.
Viva li monticiani e viva Roma
viva la gioventù trasteverina.

  Come te posso amà...

Se il papa me donasse tutta Roma,
me lo dicesse "Lassa annà chi t'ama"
me lo dicesse "lassa annà chi t'ama"
io je direi de no, sagra corona.

  Come te posso amà...

Come te possò amà,che c'ho marito?
sposete mi sorella,me sei cognato
Sposete mi sorella,me sei cognato
e da cognato me diventi amico.

  Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto
che sto qui a San Micchele carcerato.
So addiventato n'arbero caduto,
da amici e da parenti abbandonato.

  Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto
che so a Reggina Celi carcerato,
e da nessuno più so' conosciuto
da amici e parenti abbandonato.

  Come te posso amà...
```

Informazioni

Canto di carcere romano,conosciuto anche con il titolo "Alla Renella" (via diTrastevere), presente in molte raccolte ottocentesche, ed è diffusa in tutta l'area centro-meridionale.

Camicia rossa

di R. Traversa
Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/camicia-rossa

```
Mim          Si7          Mim
Quando all'appello di Garibaldi
             Si7              Mim
tutti i suoi figli suoi figli baldi
Mi7      Lam             Mim
daranno uniti fuoco alla mina
         Si7
camicia rossa garibaldina
Mi7     Lam   Re7        Sol
daranno uniti fuoco alla mina
Mim     Si7          Mim
camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col sol d'aprile
e dimostravi che non sei vile
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara
e poi per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

E porti l'impronta di mia ferita
sei tutta lacera tutta scucita
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara
per questo appunto mi sei più cara
camicia rossa camicia rara.

Fin dall'istante che ti indossai
le braccia d'oro ti ricamai
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente
quando a Milazzo passai sergente
camicia rossa camicia ardente.

Odi la gloria dell'ardimento
il tuo colore mette spavento
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa
Venezia e Roma poi nella fossa
cadremo assieme camicia rossa.
```

Informazioni

Diffusissima già nei giorni seguenti l'impresa di Garibaldi in Sicilia e nel Meridione, la prima edizione conosciuta è del 1860, ma passando su fogli volanti subì numerosi rimaneggiamenti e altre quartine furono aggiunte. Il canto ha continuato ad avere diffusione anche ufficiale in periodo fascista, ma fu anche cantata durante la Resistenza dalle formazioni garibaldine.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]

(1921)
Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-esuli-piemontesi-numi-voi-siete-spietati

```
     Sol           Re7
Numi voi siete spietati
                  Sol
noi chiamammo libertà;
                   Re7
ma i prieghi sono andati
                Sol
dove manca la pietà.

Re di Alpi Tiberino
                     Re7
contro noi tutti s'armò;
                     Sol
vince, vince l'assassino
        Re7           Sol
e più d'uno al ciel mandò.

S'odon voci dalle tombe
di Boyer, Chantel, Junod
e dan fiato a mille trombe
li due Bruti, Azari, Arò.

Di marmotte in mille pezzi
vada il trono di un tal Re;
la corona si disprezzi
e si franga sotto i piè.

Chi sarà che a questi accenti
non andrà con gran valor
e tra fuochi e tra tormenti
e tra pene e tra dolor?

Van dicendo: noi siam morti
sol per man di crudeltà
vendicate i nostri torti
figli voi di Libertà!
```

Informazioni

Torino, 11 gennaio 1821: quattro studenti vengono arrestati perché ostentano il berretto frigio, rosso ornato di un fiocco nero (i colori della Carboneria). Intervengono i carabinieri (corpo fondato nel 1813 da Vittorio Emanuele I), che avevano funzione di polizia politica. Il giorno dopo l'università viene occupata, si chiede la liberazione degli arrestati. Divelte le pietre del cortile, costruiscono delle barricate. Il re decide di mandare i soldati che fanno irruzione nell'università e la sgomberano. Al tiro di pietre degli studenti, il tamburo suona la carica, si menano sciabolate, l'esercito ferisce 34 persone, anche gravemente. Si mormora che vi siano stati anche dei morti, nascosti e portati via nottetempo dalle forze dell'ordine. L' episodio scatena tutta una serie di moti insurrezionali. A marzo dappertutto si vedono coccarde con i colori della carboneria, per le strade si sente gridare: "Guerra all'Austria!". Cominciano gli arresti di nobili liberali, molti giovani, ufficiali e studenti carbonari, vengono inviati in esilio. E' una repressione che durerà per oltre dieci anni.
Questo il canto, su schemi musicali settecenteschi e di autore anonimo, nato dal cuore di quegli esuli che racchiude tutto l'odio verso la tirannia che ora li priva non solo della Patria amata ma anche degli affetti e dei luoghi familiari. Ma dentro questo canto vive e palpita anche la speranza per le generazioni future ed un incitamento a non scordare mai gli ideali di libertà.

I nomi citati nel testo sono quelli di vari oppositori dei governi reazionari e militaristi di Vittorio Amedeo III e del suo successore Carlo Emanuele IV; il medico Giuseppe Chantel e l'ufficiale Francesco Junod, impiccati nel 1794, a seguito di una congiura a Torino; il giovane avvocato Antonio "Giunio" Azari, tra gli organizzatori di un moto rivoluzionario in Piemonte che avrebbe dovuto avere il suo centro a Pallanza, impiccato nel 1796; il medico Ignazio Boyer, uno dei capi di un tentativo di rivoluzione repubblicana a Torino nel 1797, fucilato il 7 settembre; l'avvocato Secondo Arò, eletto presidente della repubblica autonoma di Asti, costituitasi nell'ambito della sollevazione generale in Piemonte che vide i "giacobini" alleati alle masse rurali esasperate dalla mancanza di grano e dal caro prezzi, fucilato il 2 agosto.

La quarta strofa fa riferimento al soprannome di "marmotte" attribuito dai francesi ai piemontesi per la loro sudditanza nei confronti del re, chiamato a sua volta "re delle marmotte".

Fonte

E a Roma a Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma

```
Fa         Do
E a Roma a Roma
          Solm
ci sta un papa
Fa           Do
che di soprannome
              Fa
si chiama Pio Nono

                      Do7
 lo butteremo giù dal trono
 dei papa in Roma
                 Fa
 non ne vogliamo più

 Lo butteremo...

Prima in San Pietro
e poi in San Paolo
e le lor teste
vogliamo far saltar

 e in piazza d'armi la ghigliottina
 e le lor teste
 vogliamo far saltar

 E in piazza d'armi...

E a Roma a Roma
suonavan le campane
piangevan le puttane
gh'è mort al puttanè

 lo butteremo in una pignatta
 o brutta vacca
 buon brodo ci darà

 Lo butteremo,,,

Chi siete voi?
Noi siamo piemontesi
Voi siete vili
barbari e assassini
Sì
No!

 Siam valorosi garibaldini
 che anche Roma
 vogliamo liberar

 Siam valorosi...

        Re
E sulle mura
di quei conventi
      La7
piazzeremo piazzeremo
             Re
i nostri cannoni

e ai preti e ai frati

quei birbantoni
        Mi-
il buon giorno
    La7       Re
lor lo daremo noi
                La7
E ai preti e ai frati
                   Re
quei bi-quei birbantoni
        Mi-
il buon giorno
    La7       Re
lor lo daremo noi
```

Informazioni

Registrazione di C. Bermani a Omegna (NO) nel 1963. E' un canto composito, formato da strofe di diversa origine, non databile con precisione ma intorno al 1867-69. Nell'alto novarese divenne quasi l'inno ufficiale delle celebrazioni del XX settembre da parte di repubblicani, socialisti e liberali fino ai primi anni del Noveceno. Ma anche successivasmente mantenne una certa popolarità, testimoniata dal fatto che entrò a far parte del repertorio resistenziale delle formazioni garibaldine della zona.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

El pover Luisin

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: lombardo
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-pover-luisin

La
Un dì per sta cuntrada
Re La
pasava un bel fiö
Re La
e un masulin del ros
Mi La
la trà in sul mè pugiö.

E per tre mes de fila,
e squasi tüti i dì,
el pasegiava semper
dumà per vedem mi.

Vegnü el cinquantanöv,
che guera desperada!

E mi per sta cuntrada
Lu pü vedü a pasà.

Un dì piuveva, ver sira
S'ciupavi del magun,
quand m'è rivà 'na jetera
cul bord de cundiziun.

Scriveva la surela
Del pover Luisin
Che l'era mort in guera
De fianc al Castelin.

Hin già pasà tri an,
le mort, el vedi pü,
epür stu pover cör
le chi ancamò per lü.

Informazioni

La guerra, seconda guerra d'indipendenza, 1859, infrange il tenero sogno di una ragazza, corteggiata da un "bel fiö", poi morto in guerra.

Guantanamera

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: spagnolo/castigliano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/guantanamera

```
La        Re        Mi7
Yo soy un hombre sincero
La       Re       Mi7
de donde crece la palma
La        Re        Mi7
Yo soy un hombre sincero
         La Re    Mi7
de donde crece la palma
        La       Re  Mi7
y antes morir me quiero
         La      Re   Mi7
echar mi versos del alma.

  Re            Mi7
  Guantanamera,
         La      Re   Mi7
  guajira guantanamera
  La      Re   Mi7
  Guantaname - ra,
         La      Re   Mi7
  guajira guantaname - ra

My verso es de un verde claro
y de un carmín encendido,
My verso es de un verde claro
y de un carmín encendido,
my verso es un cervo herido
que busca en el monte amparo

  Guantanamera, guajira guantanamera..

Cultivo la rosa blanca,
en julio come en enero
Cultivo la rosa blanca,
en julio come en enero
para el amigo sincero
que me da su mano franca

Guantanamera, guajira guantanamera..

Y para el cruel que me arranca
el corazón con que vivo,
Y para el cruel que me arranca
el corazón con que vivo,
cardos ni ortigas cultivo:
cultivo la rosa blanca

  Guantanamera, guajira guantanamera..

Yo sé de un pensar profundo
entres la pena sin nombre:
Yo sé de un pensar profundo
entres la pena sin nombre:
la esclavitud de los hombres
es la gran pena del mundo
  Guantanamera, guajira guantanamera..

Con los pobres de la tierra
Quiero yo mi suerte echar.
Con los pobres de la tierra
Quiero yo mi suerte echar,
El arroyo de la sierra
Me complace más que el mar.

  Guantanamera, guajira guantanamera..
```

Inno dell'albero

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellalbero

```
Re          La7       Re   Sol  La7
Or che innalzato è l'albe - e - ro,
Re       Sol    Re   La7  Re
s'abbassino i tira - a - nni
           La7   Re   Sol   La7
dai suoi superbi sca - a - nni
Re        Sol  La7   Re
scenda la no - o - biltà.

            Si     Mi4 Mim
  Un dolce amor di patria
  Sol Solm     La7    Solm    Re
  s'accenda in questi li- i - di
            La7    Re   Sol  La7
  formiam comuni i gri - i - di:
  Re       Sol   La  Re
  viva la libe - e - rtà!

L'indegno aristocratico
Non osi alzar la testa
se l'alza, allor la festa
tragica si farà.

  Un dolce amor di patria...

Reso uguale e libero,
ma suddito alla legge,
è il popolo che regge
sovrano ei sol sarà.

  Un dolce amor di patria...

Duri implacabili odio
ai feudi, alle corone
e sempre la Nazione
libera resterà.

  Un dolce amor di patria...

Sul torbido Danubio
penda l'austriaca spada
nell'itala contrada
mai più Iampeggerà.

  Un dolce amor di patria...
```

Io vorrei che a Metternicche

(1847)
Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: toscano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-vorrei-che-metternicche

Do
io vorrei che a Metternicche
Sol7 Do
gli tagliasser le basette
vorrei farne le spazzette
Sol7 Do
per le scarpe del su’ re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero la testa
vorrei farne una gran festa
nel giardino del su’ re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero le gambe
vorrei farcene du’ stanghe
pel carretto del su’ re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le budelle
vorrei farci le bretelle
pel vestito del su’ re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero i coglioni
vorrei farne du’ bottoni
per la giubba del su’ re

io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero l’uccello
pe’ infilallo sur cappello
coi pennacchi del su’ re.

Informazioni

Io vorrei che a Metternicche... dove Metternicche sta per Klemens Wanzel Lothar, principe di Metternich-Winneburg, uomo politico austriaco di origine tedesca, uomo simbolo della Restaurazione, della Santa Alleanza, della reazione europea e dell'oppressione austriaca sull'Italia.
A partire dal 1847, si inventarono sempre nuove quartine, sempre più beffarde e cruente, che accompagneranno e scandiranno, di lì a breve, le marce dei volontari verso i campi di battaglia della prima guerra d'indipendenza.

(http://recensione.blogspot.com/2010/11/parole-e-musica-del-risorgimento-di.html)

La madre abbandonata in cerca del suo Achille

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-abbandonata-cerca-del-suo-achille

```
  Sol
Addio o forlivesi
               Re7
ci rivedremo un dì
                   Sol
se arrivo andare a Roma
Re7              Sol
non torno più a Forlì

Scriverò una letterina
diretta alla mia mammà
che suo figlio Achille
si trova in campo ammalà

Attacca i suoi cavalli
la prende anche il fucil
e la si mette in strada
come un garibaldin

Quando fu a metà strada
incontra un contadin
era vestito di panno
di panno del più fin

Dimmi o contadino
dimmi la verità
quel pann che porti indosso
dove tu l'hai comprà?

Non voglio dir bugie
voglio dire la verità
a un generale sul campo
che noi abbiam spoglià

E lei si mise a piangere
a piangere e sospirar
Povero il mio Achille
dove me l'hanno ammazzà?

Dimmi o contadino
sapresti voi insegnar
la tomba del Cantoni
in dove la ci stà?

Andate un po' più avanti
là c'è un alberin
la tomba del Cantoni
là ci sarà vicin.
```

Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1979, Sesto S. Giovanni, inf. Carmen Pelucchi.
La canzone è ispirata alla morte del maggiore Achille Cantoni, giovane volontario di Forlì, definito da Garibaldi "figlio prediletto delle Romagne", ucciso dai francesi a Mentana.
Cantoni era con Garibaldi sin dai tempi della Repubblica romana, dove era stato ferito il 30 aprile nella battaglia contro i Francesi, e il 3 giugno 1849, e dopo essere finito in un ospedale nemico era stato lasciato libero dopo la caduta della Repubblica romana.
Racconta Garibaldi nel suo *Cantoni il volontario*, romanzo storico pubblicato nel 1870, come il giovane forlivese fosse stato sin dall'inizio seguito dalla sua compagna Ida che aveva allora quattordici anni e che "vestita da uomo seguiva così Cantoni alla coda della colonna".

La morte del padre Ugo Bassi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-del-padre-ugo-bassi

```
   Mim
1. Eccomi giunto a nozze
          Mi      Lam
il viver mio è cessato
                Si7
sol per amar l'Italia
                Mim
io venni a condannato.

       Lam           Mim
Il mio sangue è innocente
   Lam      Mim
vendetta tremenda
    Si7      Mim
dal cielo discende
     Lam  Si7 Mim
dal crudo uccisor.

Maria di San Luca
vergine mia tu sei
l'angel custode
angeli e santi miei.

Il mio sangue è innocente...

Sia maledetta l'Austria
da un fulmine di guerra
da un fulmine di guerra
dal cielo e dalla terra.

Il mio sangue è innocente...

E prima di morire
vo' fare una scrittura
chi la saprà ben leggere
saprà la mia sventura.

Il mio sangue è innocente

Poi si mise in ginocchio
e salutò Maria
che venga a dar conforto
a questa anima mia.

Il mio sangue è innocente...

2. Eccomi giunto a morte
il viver mio è cessato
che per amar l'Italia
io venni condannato,

Lo so devo morire
ecco che giunto è il giorno
o morte vien non temo
il tuo gran soggiorno.

Di un sangue innocente
vendetta tremenda
dal cielo discenda
sul crudo uccisor.

Mentre a te men vengo
lascio le patrie mura
già pronta e preparata
è la mia sepoltura.

Italia mia regina
di me non ti scordare
possa l'esempio mio
il tuo destin cambiare.

Di un sangue innocente...

Il piombo mi farà privo
mi farà cadere a terra
resterò al suolo estinto
dalla nazione sgherra.

Ma prima di morire
io lascio una scrittura
e chiunque vorrà leggere
saprà la mia sventura.

Di un sangue innocente...

La lascio per memoria
ai giovanotti accorti
perché contro l'Austria
sian soldati forti.

Alcun sulla mia tomba
a piangere non venga
piuttosto che di piangere
la patria vendicare.

Siete bravi soldati
all'ora del cimento
benché io sia morto
pur dormirò contento.

Di un sangue innocente...

Addio Italia mia
fratelli parenti amici
restate pure in pace
sarete un dì felici.

Chi fu la mia sventura
e la mia triste sorte?
Furon quattro giudei
cagion della mia morte.
```

Di un sangue innocente...

Maledetta sia l'Austria
non possa vincer guerra
maledetti gli uccisori
maledetti in cielo e in terra.

Morir muoio contento
perché men volo al cielo
muoio per predicare
di Cristo il suo vangelo.

Di un sangue innocente...

Ecco la morte appresso
del ciel s'apre la via
ma prima di spirare
vo' salutar Maria.

O Vergine santissima
madre mia tu sei
Angelo Custode venite
Angeli e Santi miei.

Di un sangue innocente...

E si gittò in ginocchio
e poi chiamò Maria
venite a dar conforto
a quest'anima mia.

E come il piombo ardente
il suo bel cuore afferra
invocò Gesù e Maria
e cadde morto in terra.

Di un sangue innocente...

Ora siamo alla fine
di questa bella istoria
venitela a pigliare
tenetela per memoria.

Vi prego tutti quanti
tenerla conservata
sperando che l'Italia
sia presto liberata.

Di un sangue innocente...

3. Venite buona gente
venite ad ascoltare
la storia di Ugo Bassi
vi voglio raccontare.

E prima di morire
voglio chiamar Maria
che venga a dar conforto
a questa anima mia.

Ma prima di morire
voglio fare una scrittura
e chi la saprà leggere
saprà la mia sventura.

Saprà la mia sventura
e la mia triste sorte
furono quattro preti
cagion della mia morte.

Informazioni

1) Reg. di Rudy Assuntino, 1966, Medicina, Bologna, inf. un gruppo di contadine locali, melodia di "Tutte le feste al tempio" dal Rigoletto di G. Verdi; 2) testo dal foglio volante "La morte del padre Ugo Bassi frate di Garibaldi fucilato dagli austriaci in Bologna il 15 giugno 1849", Firenze, Stamperia Salani, 1873; 3) racc. da Gianni Rodari e pubbl. in "Gli stornelli di Gelsomina e Vandea", L'Unità, 19 luglio 1949.

Su Ugo Bassi

La presa di Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: romanesco
Tags: anticlericali
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-presa-di-roma

```
Re
Alli sedici agnedero all'armi
     La7                Re
antiboini zanfritti e gendarmi

alli diciassette li papalini
       La7               Re
evvero tutti li santi abbitini
       Sol                    Re
alli diciotto che stava alle strette
          La7              Re
diedero a tutti le sante crocette
          Sol             Re
alli diciannove li confessorno
        La7             Re
e tutti quanti li comunicorno

       Sol             Re
 A San Pietro e ar Vaticano
          La7                Re
 C'è Nino Bixio che fa er guardiano

 A San Pietro e ar Vaticano
 C'è Nino Bixio che fa er guardiano

Era il venti settembre der mese
suonava le cinque l'orologio francese
e se sentiva da Porta Pia
le cannonate che annaveno via
e se sentiva un bombardamento
che anche ar bon dio metteva spavento
bombardamento a grossa mitraglia
pare un campo de vera battaglia

 A San Pietro...

Chi gridava Gesù e la madre pietosa
chi scappava all'Acqua Acetosa
dopo scappato chi ha destra e chi a manca
arzata fu la bandiera bianca
quanno che furno a Santa Agnese
allegri italiani che Roma l'è presa
quanno che entrorno a Porta Pia
li caccialepre scapporno via

 A San Pietro e ar Vaticano
 mo' c'è Cadorna che fa er guardiano
```

Informazioni

Una cronaca della breccia di Porta Pia, quando fu conquistata Roma (a parte il Vaticano...).

Molto di più! Una chiara denuncia della presenza nelle truppe pontificie di forze "irregolari" costituite anche da briganti che avrebbero avuto varie impunità per il loro appoggio (una sorta di camorra nostrana in difesa del potere vigente .....). La storia si ripete poichè le genti rimangono le stesse!

Lamento del contadino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: toscano
Tags: anticlericali, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-contadino

```
   Do
Vi prego tutti, o cittadini

di ascoltare o po'eri contadini,
         Sol7
che dopo tanto che si lavora
                           Do
e mai di pace non abbiamo un'ora.

Colla zappa e lo zappone
e lo zaino i 'ssu groppone
giovani e vecchi, tutti armati,
noi sembriamo tanti soldati.

Si va colla speranza della raccolta,
si spera sempre sarà di morta,
poi vene la ruggine e la brinata:
ecco la vita bell'e disperata.

Quando la faccenda è fatta
qui' po' di grano s'arraccatta
e po' viene la battitura
e tutti còrgano co' gran premura.

I' primo frate che vien sull'aia
saluta i' cappoccia e po' la massaia
e a sedere si mette a i' fresco
lo vole i' grano pe' San Francesco.

Poi c'è i' cappuccino con quella barba
che gli ci viene dopo l'alba:
padre Dionigi e San Gregorio
accattate l'anime del Purgatorio.

Po' c'è la monica colla sacchetta
lo vole i' gran per Santa 'Lisabetta,
per mantenere l'uso e 'l sistema
e a 'i contadino la raccolta scema.

Po' c'è i' sensale colla bugia,
lui più di tutti ne porta via
e colla scusa di vedé la stalla
lo vuole il fieno per la cavalla.

Poi c'è i' dottore, i' veterinario,
il fabbro, il sarto e i' carzolaio,
la levatrice con i' becchino,
e tutti addosso al po'ero contadino.

Mangiare e bere a' mietitori,
e po' pagarli saran dolori;
e gli ci corre giù alla lesta,
al contadino cosa gli ci resta?
Lasciamo stà queste partite,
ma ce n'è d'artre più squisite
e di tutte questa è peggiore:
la mezza parte la vol i' padrone.


Poi vien i' tempo della vendemmia
e allora sì che si bestemmia:
e gli si mette dentro la botte
e gli si vende e bona notte.

Po' si prende un po' di vinaccia,
so fa una botte con acquettaccia
e lì di beve tutto l'inverno,
si soffre pene dell'inferno.

Poi c'è la massaia che viene in piazza
con que' be' polli di prima razza;
per rivestire i lor bambini
a casa porta de' savattini.

Po' c'è le ragazze fresche e belle:
pe' fassi il letto e le gonnelle
e dietro l'uscio depongan l'uova,
e chi le schiaccia e poi nessun le cova.

Così success'a' mie' finali
e si sta peggio de' maiali,
e si lavora quant'e vvoi
e i maltrattati siamo sempre noi.
```

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno.

Mie care pute

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: veneto
Tags: femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mie-care-pute

```
Do                                          Do
Mie care pute,                              ve manda a lavorar

d'acordo tute                               E lavorando
            Sol7                            e sfadigando
no steve maridar                            cossa vegnì a ciapar?

Perché sti tosi                             bote da orbi
                                            bote da orbi
sti peociosi                                e in leto sensa magnar!
```

Informazioni

Una vecchissima canzoncina in veneziano, dalla musica molto semplice, che canta mia nonna (classe 1925). L'invito al rifiuto del matrimonio ed il riferimento al lavoro mi paiono dare un certo tono femminista ante litteram al testo. Non dispongo però di informazioni precise (Simone S. Venezia).

Nanneddu Meu

di Peppino Mereu
Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: sardo
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nanneddu-meu

Re La7 Re Re La7 Re
Nanneddu meu, Nanneddu meu
Re La7 Sol La7 Re
Nanneddu meu, su mund'est gai,

Re La7 Re Re La7 Re
a sicut erat, a sicut erat
Re La7 Sol La7 Re
a sicut erat non torrat mai.

Re La7 Re Re La7 Re
Semus in tempos de tirannias,
Re La7 Sol La7 Re
infamidades e carestias.

Como sos populos cascant che cane,
gridende forte: «Cherimus pane ».

Famidos, nois semus pappande
pan'e castanza, terra cun lande.

Terra c'a fangu torrat su poveru
senz'alimentu, senza ricoveru.

B'est sa fillossera, impostas, tinzas,
chi nos distruint campos e binzas.
Undas chi falant În Campidanu
Trazan tesoros a s'oceanu.
Cixerr'in Uda, Sumasu, Assemene
Domos e binzas torrant a tremene.

E non est semper ch'in iras malas
intrat in cheja Dionis'Iscalas.

Terra si pappat, pro cumpanaticu.
bi sunt sas ratas de su focaticu.

Cuddas banderas numeru trinta
de binu. onu, mudad'hant tinta.

Appenas mortas cussas banderas
non piùs s'osservant imbreagheras.

Amig'a tottus fit su Milesu,
como lu timent, che passant tesu.

Santulussurzu cun Solarussa
non sunt amigos piùs de sa bussa.

Semus sididos in sas funtanas,
pretende s'abba parimus ranas.

Peus su famene chi, forte, sonat
sa janna a tottus e non perdonat.
Avvocadeddos, laureados,
bussacas buidas, ispiantados

in sas campagnas pappana mura,
che crabas lanza in sa cesura.

Cand'est famida s'avvocazia,
cheres chi penset in Beccaria?

Mancu pro sognu, su quisitu
est de cumbincher tant'appetitu.

Poi, abolidu pabillu e lapis
intrat in ballu su rapio rapis.

Mudant sas tintas de su quadru,
s'omin'onestu diventat ladru.

Sos tristos corvos a chie los lassas?
Pienos de tirrias e malas trassas.

Canaglia infame piena de braga,
cherent s'iscettru, cherent sa daga!

Ma non bi torrant a sos antigas
tempos de infamias e de intrigos.

Pretant a Roma, mannu est s'ostaculu;
ferru est s'ispada, linna est su baculu.

S'intulzu apostulu de su Segnore
si finghet santu, ite impostore!

Sos corvos suos tristos, molestos,
sunt sa discordia de sos onestos.

E gai chi tottus faghimus gherra,
pro pagas dies de vida in terra.

Dae sinistra oltad'a destra,
e semper bides una minestra.

Maccos, famidos, ladros, baccanu
faghimus, nemos halzet sa manu.

Adiosu, Nanni, tenedi conm,
faghe su surdu, ettad'a tontu.

A tantu, l'ides, su mund'est gai:
a sicut erat non torrat mai.

O Piamontesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-piamontesi

```
La   Mi   La     Mi            La
O Piamontesi, mandì-mandimi a casa,
    Mi                         La
che io- io son stanco ma di fa ‘l soldà,
        Re              La
o Piamontesi mandi-mandimì a casa,
           Mi                   La
che io son stanco ma di fa ‘l soldà(2)

Ma se io posso rivare a casa
si questi abiti io mi spoglierò,
ma se io posso rivà-rivare a casa
di questi abiti io mi spoglierò(2)

Ma se io possso rivare a casa
di capo ai piedi io mi laverò,
ma se io posso rivà-rivare a casa
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E poi con l’acqua e col sapone
di capo ai piedi io mi laverò,
e poi con l’acqua e col sapone
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E con il gesso farem le pipe
e col tabacco poi si fumerà
e con il gesso farem, farem le pipe,
e col tabacco poi si fumerà(2)
```

Informazioni

Canzone di protesta contro il servizio militare obbligatorio (1860), raccolta a Dossena (Bergamo) nel 1966, da Leydi e Fumagalli.

O Venezia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-venezia

```
    Do       Sol7           Do
O Venezia che sei la più bella
   Fa            Sol7            Do
E che di Mantova tu sei la più forte
              Sol7            Do
Gira l’acqua d’intorno alle porte
     Fa           Sol7     Do
Sarà difficile poterti pigliar
```

```
O Venezia ti vuoi maritare
Ma per marito ti daremo Ancona
E per dote le chiavi di Roma
E per anello le onde del mar

Un bel giorno entrando in Venezia
Vedevo il sangue scorreva per terra
E i feriti sul campo di guerra
E tutto il popolo gridava pietà
```

Informazioni

Il testo colloca questa canzone, entrato a far parte del repertorio delle mondine, all'epoca della Repubblica Veneta (1848).
Diffusa in tutto il centro-settentrione, ricalca il modello dell'*aria* del melodramma, caratteristica comune ad altri canti popolari di fine secolo.

Oh Poveri Soldati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/oh-poveri-soldati

```
Mim    Si7    Mim
O poveri soldati,
Mim      Re      Lam
finita è la cuccagna
Re          Do
e su per la montagna
Si7        Mim
c'è quartieri.

Ci si sta volentieri
si beve l'acqua bona,
se furmina e se tuona
di qui si sente.

Si dorme malamente
sopra d'un tavolone,
il povero groppone
va in fracasso.

Per capezzale un sasso
messo ch'è sotto il capo,
e ce l'hanno portato
dall'Appennino.

C'han proibito il vino,
sopra di questo monte
c'è solo un piccol fonte
d'acqua bona.

Non si vede persona
solo che d'un pastore
che con grande furore
bada agli armenti.

Si sente spesso i venti
combatter tra di loro,
e quello gli è il ristoro
dei soldati.

Poveri tribolati,
non sanno come fare
perché non hanno pane
da mangiare.

Vada ogni cosa in fumo,
capanne e capannini,
Modena e i suoi confini
non mi preme.

Con Cutigliano assieme
e tutto l'Abetone,
e su fino il Cimone
di Fanano.
Viva il nostro sovrano,
sargenti e capitani
e tutti gli ufficiali
delle bande.

Ferdinandone grande
con la sua faccia oliva,
evviva Ferdinandone
evviva evviva!
```

Informazioni

Canzone che racconta le dure condizioni di vita dei soldati posti a guardia dei confini del Granducato di Toscana sotto Ferdinando III

Partire partirò, partir bisogna

di Anton Francesco Menchi
Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partire-partiro-partir-bisogna

```
La                          Re
Partire partirò, partir bisogna
          La        Mi    La
dove comanderà nostro sovrano;
La                         Re
chi prenderà la strada di Bologna
           La        Mi       La
e chi andrà a Parigi e chi a Milano

 Mi               La
 Se tal partenza, o cara,
       Mi               La
 ti sembra amara,  non lacrimare;
 Re           La        Mi      La
 vado alla guerra e spero di tornare

Quando saremo giunti all'Abetone
riposeremo la nostra bandiera
e quando si udirà forte il cannone
addio, Gigina, bona sera!

 Ah, che partenza amara,
 Gigina cara, mi convien fare!
 sono coscritto e mi conviene marciare

Di Francia e di Germania sono venuti
a prenderci per forza militare,
però allorqaundo ci sarem battuti
tutti, mia cara, speran di tornare

 Ah, che partenza amara,
 Gigina cara, Gigina bella!
 di me non udrai forse più novella
```

Informazioni

Canto attribuito al cantastorie toscano Anton Francesco Mechi, che l'avrebbe composto facendo riferimento ad un modulo musicale più antico, nel 1799, in occasione della leva obbligatoria imposta da napoleone.
Il canto, che ebbe larga diffusione, fu cantato in diverse epoche, con testi adattati agli eventi.
La seguente variante è stata raccolta da Caterina Bueno.

Storia di Rodolfo Foscati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: italiano
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-rodolfo-foscati

```
Rem              La7      Rem
Caro padre, vi scrivo piangendo,
         La7            Rem/Re
questi righi per me dolorosi
           Solm                Rem
e che mi restano ma tanto 'ngollosi,
         La7            Rem
e nel vedermi trattare così.

E scrivendo la mano mi trema
e di tutto vi faccio palese
'e m'hanno tolto la veste borghese
'e m'hanno tolto la mia gioventù.

Caro padre, che brutti momenti,
e qui non contano né pugni e né stiaffi,
'e disse il guardia: Levategli i baffi,
e l'avrei presa la spina nel cuor.

E la mattina del venti di marzo
il guardiano mi venne a vedere,
e con sé ce l'aveva i' barbiere
e una scranna per farmi sede'.

Con cattive maniere mi prese,
il rasoio 'un l'aveva perfetto,
e mi raschiava, parevo un capretto
e i miei baffini li vidi andà' giù.

Quando poi 'e gli èbban fatto tutto,
il guardiano m'accennò con un dito
e disse: Questo gli è i' vostro vestito,
e n'i'vedello mi fece tremà'.

Questo numero che oggi indossate
vi cancella da i'nome e casato,
Centosette sarete chiamato
e a Ridolfo Foscati mai più.

Centosette sarete chiamato
e a Rodolfo Foscati mai più.
```

Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno e di Gildo dei Fantardi. La canzone ha un'origine oscura. C'è un Rodolfo Foscati patriota milanese, imprigionato durante i moti carbonari del 1821. Ce n'è un altro in San Frediano, a Firenze, protagonista di un non meglio precisato fatto di sangue e condannato all'ergastolo. Forse le due figure si sonosovrapposte, forse no; la canzone è sicuramente toscana, e rappresenta in maniera cruda i primi, terribili giorni dell'ergastolano (segnalata da Maria Rollero)

Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]

(1794)
di Francesco Manno
Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: sardo
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/su-patriotu-sardu-sos-feudatarios-procurade-de-moderare

Sol Do Sol
Procurade e moderare,
Re Re7 Sol
Barones, sa tirannia,
Sol Do Sol
Chi si no, pro vida mia,
Re Re7 Sol
Torrades a pe' in terra!
Sol Do Sol
Declarada est già sa gherra
Re Re7 Sol
Contra de sa prepotenzia,
Sol Do Sol
E cominzat sa passienzia
Re Re7 Sol
ln su pobulu a mancare

Mirade ch'est azzendende
Contra de ois su fogu;
Mirade chi non est giogu
Chi sa cosa andat a veras;
Mirade chi sas aeras
Minettana temporale;
Zente cunsizzada male,
Iscultade sa 'oghe mia.

No apprettedas s 'isprone
A su poveru ronzinu,
Si no in mesu caminu
S'arrempellat appuradu;
Mizzi ch'es tantu cansadu
E non 'nde podet piusu;
Finalmente a fundu in susu
S'imbastu 'nd 'hat a bettare

Su pobulu chi in profundu
Letargu fit sepultadu
Finalmente despertadu
S'abbizzat ch 'est in cadena,
Ch'istat suffrende sa pena
De s'indolenzia antiga:
Feudu, legge inimiga
A bona filosofia!

Che ch'esseret una inza,
Una tanca, unu cunzadu,
Sas biddas hana donadu
De regalu o a bendissione;
Comente unu cumone
De bestias berveghinas
Sos homines et feminas
Han bendidu cun sa cria

Pro pagas mizzas de liras,
Et tale olta pro niente,
Isclavas eternamente
Tantas pobulassiones,
E migliares de persones
Servint a unu tirannu.
Poveru genere humanu,
Povera sarda zenia!

Deghe o doighi familias
S'han partidu sa Sardigna,
De una menera indigna
Si 'nde sunt fattas pobiddas;
Dividdu s'han sas biddas
In sa zega antichidade,
Però sa presente edade
Lu pensat rimediare.

Naschet su Sardu soggettu
A milli cumandamentos,
Tributos e pagamentos
Chi faghet a su segnore,
In bestiamen et laore
In dinari e in natura,
E pagat pro sa pastura,
E pagat pro laorare.

Meda innantis de sos feudos
Esistiana sas biddas,
Et issas fìni pobiddas
De saltos e biddattones.
Comente a bois, Barones,
Sa cosa anzena est passada?
Cuddu chi bos l'hat dada
Non bos la podiat dare.

No est mai presumibile
Chi voluntariamente
Hapat sa povera zente
Zedidu a tale derettu;
Su titulu ergo est infettu
De s'infeudassione
E i sas biddas reione
Tenene de l'impugnare

Sas tassas in su prinzipiu
Esigiazis limitadas,
Dae pustis sunt istadas
Ogni die aumentende,

A misura chi creschende
Sezis andados in fastu,
A misura chi in su gastu
Lassezis s 'economia.

Non bos balet allegare
S'antiga possessione
Cun minettas de presone,
Cun gastigos e cun penas,
Cun zippos e cun cadenas
Sos poveros ignorantes
Derettos esorbitantes
Hazis forzadu a pagare

A su mancu s 'impleerent
In mantenner sa giustissia
Castighende sa malissia
De sos malos de su logu,
A su mancu disaogu
Sos bonos poterant tenner,
Poterant andare e benner
Seguros per i sa via.

Est cussu s'unicu fine
De dogni tassa e derettu,
Chi seguru et chi chiettu
Sutta sa legge si vivat,
De custu fine nos privat
Su barone pro avarissia;
In sos gastos de giustissia
Faghet solu economia

Su primu chi si presenta
Si nominat offissiale,
Fattat bene o fattat male
Bastat non chirchet salariu,
Procuradore o notariu,
O camareri o lacaju,
Siat murru o siat baju,
Est bonu pro guvernare.

Bastat chi prestet sa manu
Pro fagher crescher sa rènta,
Bastat si fetat cuntenta
Sa buscia de su Segnore;
Chi aggiuet a su fattore
A crobare prontamente
Missu o attera zante
Chi l'iscat esecutare

A boltas, de podattariu,
Guvernat su cappellanu,
Sas biddas cun una manu
Cun s'attera sa dispensa.
Feudatariu, pensa, pensa
Chi sos vassallos non tenes
Solu pro crescher sos benes,
Solu pro los iscorzare.

Su patrimoniu, sa vida
Pro difender su villanu
Cun sas armas a sa manu
Cheret ch 'istet notte e die;
Già ch 'hat a esser gasie
Proite tantu tributu?
Si non si nd'hat haer fruttu
Est locura su pagare.

Si su barone non faghet
S'obbligassione sua,
Vassallu, de parte tua
A nudda ses obbligadu;
Sos derettos ch'hat crobadu
In tantos annos passodos
Sunu dinaris furados
Et ti los devet torrare.

Sas rèntas servini solu
Pro mantenner cicisbeas,
Pro carrozzas e livreas,
Pro inutiles servissios,
Pro alimentare sos vissios,
Pro giogare a sa bassetta,
E pro poder sa braghetta
Fora de domo isfogare,

Pro poder tenner piattos
Bindighi e vinti in sa mesa,
Pro chi potat sa marchesa
Sempre andare in portantina;
S'iscarpa istrinta mischina,
La faghet andare a toppu,
Sas pedras punghene troppu
E non podet camminare

Pro una littera solu
Su vassallu, poverinu,
Faghet dies de caminu
A pe', senz 'esser pagadu,
Mesu iscurzu e ispozzadu
Espostu a dogni inclemenzia;
Eppuru tenet passienzia,
Eppuru devet cagliare.

Ecco comente s 'impleat
De su poveru su suore!
Comente, Eternu Segnore,
Suffrides tanta ingiustissia?
Bois, Divina Giustissia,
Remediade sas cosas,
Bois, da ispinas, rosas
Solu podides bogare.

Trabagliade trabagliade
O poveros de sas biddas,
Pro mantenner' in zittade
Tantos caddos de istalla,
A bois lassant sa palla
Issos regoglin' su ranu,
Et pensant sero e manzanu
Solamente a ingrassare.

Su segnor feudatariu
A sas undighi si pesat.
Dae su lettu a sa mesa,
Dae sa mesa a su giogu.
Et pastis pro disaogu
Andat a cicisbeare;
Giompidu a iscurigare
Teatru, ballu, allegria

Cantu differentemente,
su vassallu passat s'ora!
Innantis de s'aurora
Già est bessidu in campagna;
Bentu o nie in sa muntagna.
In su paris sole ardente.
Oh! poverittu, comente
Lu podet agguantare!.

Cun su zappu e cun s'aradu
Penat tota sa die,
A ora de mesudie
Si zibat de solu pane.
Mezzus paschidu est su cane
De su Barone, in zittade,
S'est de cudda calidade
Chi in falda solent portare.

Timende chi si reforment
Disordines tantu mannos,
Cun manizzos et ingannos
Sas Cortes han impedidu;
Et isperdere han cherfidu
Sos patrizios pius zelantes,
Nende chi fint petulantes
Et contra sa monarchia

Ai caddos ch'in favore
De sa patria han peroradu,
Chi s'ispada hana ogadu
Pro sa causa comune,
O a su tuju sa fune
Cheriant ponner meschinos.
O comente a Giacobinos
Los cheriant massacrare.

Però su chelu hat difesu
Sos bonos visibilmente,
Atterradu bat su potente,
Ei s'umile esaltadu,
Deus, chi s'est declaradu
Pro custa patria nostra,
De ogn'insidia bostra
Isse nos hat a salvare.

Perfidu feudatariu!
Pro interesse privadu
Protettore declaradu
Ses de su piemontesu.
Cun issu ti fist intesu
Cun meda fazilidade:
Isse papada in zittade
E tue in bidda a porfia.

Fit pro sos piemontesos
Sa Sardigna una cucagna;
Che in sas Indias s 'Ispagna
Issos s 'incontrant inoghe;
Nos alzaiat sa oghe
Finzas unu camareri,
O plebeu o cavaglieri
Si deviat umiliare...

Issos dae custa terra
Ch'hana ogadu migliones,
Beniant senza calzones
E si nd'handaiant gallonados;
Mai ch'esserent istados
Chi ch'hana postu su fogu
Malaittu cuddu logu
Chi criat tale zenìa

Issos inoghe incontràna
Vantaggiosos imeneos,
Pro issos fint sos impleos,
Pro issos sint sos onores,
Sas dignidades mazores
De cheia, toga e ispada:
Et a su sardu restada
Una fune a s'impiccare!

Sos disculos nos mandàna
Pro castigu e curressione,
Cun paga e cun pensione
Cun impleu e cun patente;
In Moscovia tale zente
Si mandat a sa Siberia
Pro chi morzat de miseria,
Però non pro guvernare

Intantu in s'insula nostra
Numerosa gioventude
De talentu e de virtude
Ozïosa la lassàna:
E si algun 'nd'impleàna
Chircaiant su pius tontu
Pro chi lis torrat a contu
cun zente zega a trattare.

Si in impleos subalternos
Algunu sardu avanzàna,
In regalos non bastada
Su mesu de su salariu,
Mandare fit nezessariu
Caddos de casta a Turinu
Et bonas cassas de binu,
Cannonau e malvasia.

De dare a su piemontesu
Sa prata nostra ei s'oro
Est de su guvernu insoro
Massimu fundamentale,
Su regnu andet bene o male

No lis importat niente,
Antis creen incumbeniente
Lassarelu prosperare.

S'isula hat arruinadu
Custa razza de bastardos;
Sos privilegios sardos
Issos nos hana leadu,
Dae sos archivios furadu
Nos hana sas mezzus pezzas
Et che iscritturas bezzas
Las hana fattas bruiare.

De custu flagellu, in parte,
Deus nos hat liberadu.
Sos sardos ch'hana ogadu
Custu dannosu inimigu,
E tue li ses amigu,
O sardu barone indignu,
E tue ses in s'impignu
De 'nde lu fagher torrare

Pro custu, iscaradamente,
Preigas pro su Piemonte,
Falzu chi portas in fronte
Su marcu de traitore;
Fizzas tuas tant'honore
Faghent a su furisteri,
Mancari siat basseri
Bastat chi sardu no siat.

S'accas 'andas a Turinu
Inie basare dès
A su minustru sos pes
E a atter su... già m 'intendes;
Pro ottenner su chi pretendes
Bendes sa patria tua,
E procuras forsis a cua
Sos sardos iscreditare

Sa buscia lassas inie,
Et in premiu 'nde torras
Una rughitta in pettorra
Una giae in su traseri;
Pro fagher su quarteri
Sa domo has arruinodu,
E titolu has acchistadu
De traitore e ispia.

Su chelu non faghet sempre
Sa malissia triunfare,
Su mundu det reformare
Sas cosas ch 'andana male,
Su sistema feudale
Non podet durare meda?
Custu bender pro moneda
Sos pobulos det sensare.

S'homine chi s 'impostura
Haiat già degradadu
Paret chi a s'antigu gradu
Alzare cherfat de nou;
Paret chi su rangu sou
Pretendat s'humanidade;
Sardos mios, ischidade
E sighide custa ghia.

Custa, pobulos, est s'hora
D'estirpare sos abusos!
A terra sos malos usos,
A terra su dispotismu;
Gherra, gherra a s'egoismu,
Et gherra a sos oppressores;
Custos tirannos minores
Est prezisu humiliare.

Si no, chalchi die a mossu
Bo 'nde segade' su didu.
Como ch'est su filu ordidu
A bois toccat a tèssere,
Mizzi chi poi det essere
Tardu s 'arrepentimentu;
Cando si tenet su bentu
Est prezisu bentulare.

Informazioni

L'autore, Francesco Ignazio Mannu, era Cavaliere e Magistrato (nato a Ozieri il 18 maggio 1758 e morto a Cagliari nel 1839).
Questo inno, definito da alcuni "La Marsigliese Sarda", è stato scritto in seguito ai drammatici eventi vissuti dal popolo sardo dopo i fatti del 28 aprile 1794, giorno in cui iniziò la rivolta guidata da Giovanni Maria Angioj. Può essere annoverato tra i canti popolari più antichi d'Europa. L'opera è articolata in 47 ottave logudoresi e 375 versi che evidenziano la forte identità del popolo sardo e la sua propensione alla ricerca della democrazia e della giustizia anche attraverso la lotta al potere ingiustificato dei feudatari.Il libercolo del testo venne stampato clandestinamente in Corsica, durante il cosiddetto "triennio rivoluzionario sardo".

Viva la libertà!

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)
Lingua: romanesco
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-liberta

```
    DO                   FA
Noi semo l'assertori der libbero pensiero
                  SOL               DO
adesso er cielo è nero ma poi se schiarirà.
SOL           DO
Viva la libertà!

Qui nun se move foglia che 'r popolo non
voglia
chi vo' regna cor boia, da boia morirà!
Viva la libertà!

Semo tirannicidi, s'armamo de cortello
e giù dal piedistallo lì famo ruzzica'!
Viva la libertà!

E' l'omo che propone, ma 'r popolo dispone:
er cane c'ha 'r padrone ma l'omo nun ce l'ha!
Viva la libertà, viva la libertà!
```

Informazioni

Canzone giacobina coniata a Roma al tempo del Papa Re e della calata di Napoleone in Italia.

L'età dell'imperalismo (1870-1914)

La fine del periodo dei movimenti di unificazione nazionale vede crescere ed esplodere il movimento operaio organizzato in Europa, nelle sue principali anime, quella socialista e quella anarchica. Sono queste ad animare le lotte politiche e popolari in Italia e in Europa: lotte per la terra, per il lavoro, per i diritti, per la libertà. Ma è anche il periodo delle grandi migrazioni verso le Americhe, fenomeno diffuso e doloroso. Tutti elementi e fenomeni che hanno rafforzato la consapevolezza delle classi popolari circa la loro centralità nella storia.

A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia

```
Re
A morte la Casa Savoia
                      La7
bagnata da un'onda di sangue,
si sveglia il popol che langue,
    Sol                Re
si sveglia il popol che langue!


O ladri del nostro sudore
                      La7
nel mondo siam tutti fratelli,
    Sol                Re
noi siamo le schiere ribelli,
   Sol       La7         Re
sorgiamo che giunta è la fin!
   Sol       La7         Re
sorgiamo che giunta è la fin!

           La7
A morte il Re e il principin,
                           Re
a morte il Re e il principin!
```

Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.
Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

Addio Lugano bella

di Pietro Gori
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella

La
Addio Lugano bella
Mi7
o dolce terra mia
cacciati senza colpa
La
gli anarchici van via
Mi7
e partono cantando
La
con la speranza in cuor.
Mi7
E partono cantando
La
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati
per voi lavoratori
che siamo incatenati
al par dei malfattori
eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.
Eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,
amici che restate
le verità sociali
da forti propagate
è questa la vendetta
che noi vi domandiam.
E questa la vendetta
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci
con una vil menzogna
repubblica borghese
un dì ne avrai vergogna
noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.
Noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua
andrem di terra in terra
a predicar la pace
ed a bandir la guerra
la pace tra gli oppressi,
la guerra agli oppressor.
La pace tra gli oppressi
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo
schiavo d'altrui si rende
d'un popolo gagliardo
le tradizioni offende
e insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.
E insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni
amici luganesi
addio bianche di neve
montagne ticinesi
i cavalieri erranti
son trascinati al nord.
I cavalieri erranti
son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele,
figlio di un assassino
Evviva Gaetano Bresci
che uccise Umberto I]

Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

Addio, bella, addio!

di Andrea Costa
Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio

```
  Re
Addio, bella, addio,
                      La7
alla morte incontro si va;
                    Re
e se non partissi anch'io,
         Mim La7   Re
sarebbe una  vil - tà!
     La7             Re
E se non partissi anch'io,
         Mim-La7   Re
sarebbe una  vil - tà!

Ci hanno tanto martoriato,
tanto fatto ci hanno soffrir,
che morire di fame o di piombo
di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata,
né mai più la ripiegherem;
o con essa otterem la vittoria,
o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro,
se alla morte incontro si va:
non moriamo per nuovi padroni,
moriamo invece per l'umanità!
```

Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi *Addio mia bella addio*, che si può ascoltare qui

http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw

Amore ribelle

di Pietro Gori
Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle

```
     Re
All'amor tuo fanciulla
       La7         Re
Altro amor io preferìa
E' un ideal l'amante mia
      La7             Re
A cui detti braccio e cor.

         La7            Re
 Il mio cuore aborre e sfida
     La7         Re
 I potenti della terra
         La7           Re
 Il mio braccio muove guerra
      La7               Re
 Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza
Ci han chiamati malfattori
Ma noi siam lavoratori
Che padroni non vogliam.

 Dei ribelli sventoliamo
 Le bandiere insanguinate
 E innalziam le barricate
 Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

 Se tu vuoi fanciulla cara
 Noi lassù combatteremo
 E nel dì che vinceremo
 Braccio e cor ti donerò.
```

Informazioni

Sull’aria de “L’inno dei nichilisti”. Di “Amore ribelle”, che è pure conosciuta come “Canzonetta del libero amore”, esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

Bandiera rossa

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa

```
Re
Avanti o popolo alla riscossa
         La7             Re
Bandiera rossa, bandiera rossa
Re
Avanti o popolo alla riscossa
         La7          Re  La7 Re
Bandiera rossa trionferà

 Re                       La7
 Bandiera rossa la trionferà
                          Re
 Bandiera rossa la trionferà
                          Sol
 Bandiera rossa la trionferà
               Re         La7  Re
 Evviva il comunismo e la libertà

Avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione rivoluzione
avanti popolo tuona il cannone
rivoluzione vogliamo far

 Rivoluzione noi vogliamo far

 Rivoluzione noi vogliamo far
 Rivoluzione noi vogliamo far
 Evviva il comunismo e la libertà

Degli sfruttati, l'immensa schiera
La pura innalzi rossa bandiera,
O proletari, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

 Bandiera rossa la trionferà ...

Dai campi al mare, alla miniera,
All' officina, chi soffre e spera,
Sia pronto, è l'ora della riscossa.
Bandiera rossa trionferà

 Bandiera rossa la trionferà ...

Non più nemici, non più frontiere,
Lungo i confini rosse bandiere.
O comunisti alla riscossa
Bandiera rossa trionferà

 Bandiera rossa la trionferà ...
```

Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

Battan l'otto

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/battan-lotto

```
Fam      Do7                 Fam
Battan l'otto ma saranno le nove,
         Do7                     Fam
i miei figlioli ma son digiuni ancora
   Sibm
ma viva il coraggio,
               Fam
ma chi lo sa portare
            Do7           Fam
infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare
l'anarchia la lo difenderebbe
ma viva il coraggio,
ma chi lo sa portare
i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire
bello gli è i' rosso,
rosse son le bandiere
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione,
verrà qui' giorno che la dovrai pagare
ma verrà qui' giorno
della rossa bandiera
infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore
amo mia moglie e la famiglia mia
ma viva i' coraggio,
ma chi lo sa portar
infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere,
bada governo, infame maltrattore
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.
```

Informazioni

Questo canto si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 delle acciaierie di Terni.

Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: romanesco
Tags: anarchici, anticlericali
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bevi-bevi-compagno-la-canzone-che-ammazza-li-preti

```
Do
"Bevi, bevi compagno
   Sol7        Do
sennò t'ammazzerò"

"Nun m'ammazza compagno
     Sol7      Do
che adesso beverò"

Mentre il compagno beve
la canteremo, la canteremo.
Mentre il compagno beve
la cantaremo larillerà

 Fa       Do
 La la la la
       Sol7                Do
 La canzone che ammazza li preti
 Fa       Do
 La la la la
        Sol7             Do
 'mazza monache, preti e fra'!

 La la la la
 La canzone che ammazza li preti
 La la la la
 'mazza monache, preti e fra'!
```

```
Do
Se nasce l'anarchia
                       Sol7
un bel pranzo s'ha da fa

tutto vitella e manzo
                Do         Sol7  Do
se duimo da magnà  (duimo da magnà)

E fritarelle di monache
preti e frati spezzati
l'ossa de 'sti maiali
ai cani s'ha da dà

E le chiese son botteghe
Li preti son mercanti
Vendono madonne e santi
e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti
vecchi poveri e ignoranti

 La la la la
 La canzone che ammazza li preti
 La la la la
 'mazza monache, preti e fra'!

 La la la la
 La canzone che ammazza li preti
 La la la la
 'mazza monache, preti e fra'!
```

Informazioni

Si trova in "Quando nascesti tune", del Canzoniere del Lazio, 1974

Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1886)
di Filippo Turati
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori

```
La           Mi7    La
Su fratelli, su compagne,
                       Mi7
su, venite in fitta schiera:
      La  Mi7    La
sulla libera bandiera
           Mi       Si   Mi
splende il sol dell'avvenir.
       Re            La
 Nelle pene e nell'insulto
         Re             Do#7
 ci stringemmo in mutuo patto,
         Sim   Mi     La
 la gran causa del riscatto
         Sim    Mi    La
 niun di noi vorrà tradir.

  Re     La7        Re
  Il riscatto del lavoro
                        La
  dei suoi figli opra sarà:
      Sol         Re
  o vivremo del lavoro
      La     7     Re
  o pugnando si morrà.

      Sim         Fa#7
  o vivremo del lavoro
      Sim          Fa#7
  o pugnando si morrà.
      Mim   La   Re
  o vivremo del lavoro
      La           Re
  o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera
ci han fiaccati ad ogni stento
come i bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

 I signor per cui pugnammo
 ci han rubato il nostro pane,
 ci han promessa una dimane:
 la dima si aspetta ancor.

  Il riscatto del lavoro...

L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia,
l'altrui solco queste braccia
son dannate a fecondar.

 Lo strumento del lavoro
 nelle mani dei redenti
 spenga gli odii e fra le genti
 chiami il dritto a trionfar.

  Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti;
sono il nerbo delle genti
quei che han braccio e che han cor.

 Ogni cosa è sudor nostro,
 noi disfar, rifar possiamo;
 la consegna sia: sorgiamo
 troppo lungo fu il dolor.

  Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza
nell'ebbrezza dei festini,
fin che i giorni un uom trascini
senza pane e senza amor.

 Maledetto chi non geme
 dello scempio dei fratelli,
 chi di pace ne favelli
 sotto il pie dell'oppressor.

  Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi;
i nemici, gli stranieri
non son lungi ma son qui.

 Guerra al regno della Guerra,
 morte al regno della morte;
 contro il dritto del del più forte,
 forza amici, è giunto il dì.

  Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica
o consorti negli affanni
che ai negrieri, che ai tiranni
deste il sangue e la beltà.

 Agli imbelli, ai proni al giogo
 mai non splenda il vostro riso:
 un esercito diviso
 la vittoria non corrà.
```

```
  Il riscatto del lavoro...

Se eguaglianza non è frode,
fratellanza un'ironia,
se pugnar non fu follia
per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne,
tutti i poveri son servi:
cogli ignavi e coi protervi
il transigere è viltà.

 Il riscatto del lavoro...
```

Informazioni

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo 1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti.
L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani.(Riccardo Venturi)

Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30

```
Re          La7
Carabina 30-30
                    Re
que los rebeldes portaban
                 La7
y decàan los maderistas
                   Re
que con ellas no mataban.

                          La7
 Con mi 30-30 me voy a marchar
                                Re
 a engrosar las filas de la rebeliòn,
                                   La7
 si mi sangre piden, mi sangre les doy
                                  Re
 por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,
"¿dònde te hallas, Argumedo?
Ven, parate aquà adelante,
tàº que nunca tienes miedo".
 Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua,
ya se va tu negro santo,
si me quebra alguna bala
ve a llorarme al camposanto.
 Con mi 30-30 me voy a marchar...
```

Caviam caviam

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: miniera
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam

```
     Re
Caviam cantando, caviam la fossa
             La7           Re
dove c’è un nero tozzo di pane
              La7              Re
qui dove un giorno, le nostre ossa
           La7            Re
marciran forse sotto le frane
                      Sol             Re
        Pei ricchi il biondo oro cerchiam
                   La7                Re
        caviam cantando, caviam, caviam
```

Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".
Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L’ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.

Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo

```
La                                                  La grande famiglia dell'umanità
Noi siamo da secoli calpesti e derisi                          Re                    La
Mi7                                                 Non più vagabondi che sfrutta con loro
perchè siam pecore, perchè siam divisi                          Re       Mi7     La
      La                                            la razza dei ladri dispersa sarà
ma un giorno, sia presto, faremo l'unione
  Mi7
allora i padroni avran da pensar                    Vogliamo che la terra sia patria di tutti
                                                    che chi lavora raccolga i suoi frutti
            Re      Mi7            La               E noi dai signori siam sempre sfruttati
 Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo            ci han sempre rubato il nostro sudor
             Re                     La
 Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro             Giuriam giuriam...
             Re     Mi7       La
```

Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.
A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'*Inno di Mameli*, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

Chiantu de l'emigranti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: calabrese
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti

```
Lam               Rem   Sol7  Do   Lam
Strada mia abbandunata, mo te lassu
Rem              Mi7         Lam
chiagnennu me ne vaju le vie vie.
Lam            Rem Sol7     Do    Lam
O quanti passi che da tia m'arrassu,
Rem            Mi7           Lam
tante funtane faru l'uocchie mie.

Nun so' funtane, no, ma fele e tassu,
tassu che m'entassau la vita mia.
Io partu pe' l'America luntana,
nun sacciu adduje me porta la fortuna.

Sant'Antuone mio fallo venire
e non mi fa' pigliare cchiu de pena!
```

Informazioni

Si tratta di un canto d'addio raccolto da Daisy Lumini a Cosenza, dalla voce di una vecchia contadina.Si riferisce alle migrazioni intercontinentali dell'800 ed esprime il dolore di un emigrante che abbandona la sua terra per cercare fortuna in America.la "risposta"è l'invocazione di chi resta al paese d'origine,affinchè la persona amata presto ritorni. da "Canti dell'emigrazione" di Savona-Straniero.

Discografia: Le canzoni degli emigranti Vol 2°

Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane

```
Re         La7
Dimmi bel giovane
          Re
onesto e biondo
          La7
dimmi la patria
       Re
tua qual'è
La7    Re
tua qual'è

Adoro il popolo
la mia patria è il mondo
il pensier libero
è la mia fe'
è la mia fe'

    Re
 La casa è di chi l'abita
                   La7
 è un vile chi lo ignora

 il tempo è dei filosofi
                 Re
 il tempo è dei filosofi

 La casa è di chi l'abita
                    La7
 è un vile chi lo ignora

 il tempo è dei filosofi
                          Re
 la terrà è di chi la lavora.


Addio mia bella
casetta addio
madre amatissima
e genitor
e genitor

Io pugno intrepido
per la comune
come Leonida
saprò morir
saprò morir

 La casa è di chi l'abita...

 La casa è di chi l'abita...
```

Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

E la mi' mamma

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: toscano
Tags: femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mi-mamma

```
Lam       Mi               Lam                  Lam
E la mi' mamma la me lo diceva:                cuna.
          Mi                 Lam
piglià marito e nun sarà ma'bene;              Quando ti credi d'andartene a dormire,
Rem                 Sol       Do               piglialo l'ago e mettiti a cucire,
andare a letto al lume della luna              quando ti credi di andartene a letto
Lam           Mi                               piglia il bambino e mettetelo al petto.
il piatto in grembio e il piede sulla
```

Informazioni

Ninna nanna raccolta da Caterina Bueno nel Senese, che ripropone la rabbia e la fatica per la condizione femminile espressa soltanto nel privato e nell'intimità del rapporto con i figli piccoli.

E per la strada

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada

```
  Do                              Sol7
E per la strada gridavan i scioperanti;
                                    Do
Non più vogliam da voi esser sfruttati;
                                 Sol7
siam liberi, siam forti e siamo tanti
                               Do
e viver non vogliam di carcerati.

         Fa                        Do
 E nelle stalle più non vogliam morir;
           Sol7                        Do
 è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati
avanti tutti assieme coi padroni
e contro gli scioperantì disarmati
s'avanzan sguainando gli squadroni.

 Essi non fuggono, forti del loro ardir;
 i figli del lavoro son pronti anche a
 morir,

Eppur convien restar senza dolore,
pronti a soffrir la fame e ogni tormento;
bisogna far tacer pur anche il cuore,
di madre il puro affetto e il sentimento.

 Sebbene oppressi e torturati ancor,
 noi combattiamo sempre, combatteremo
 ognor.

E presto il dì verrà che, vittoriosi,
vedrem la redenzion nell'albeggiare;
muti staran crumìri e paurosi
vedendo l'idea nostra trionfare.

 Così il lavoro redento alfin sarà
 e il sol del socialismo su noi splendera
```

Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1926)
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate

```
Sol
Prona la fronte sotto il peso del lavoro
                                    Re7
piegato a corda è lo scudiscio del potente

purchè la gioia dia a chi vive nell'oro
                           Sol
senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna
uniti insieme da sacramental promessa
sulla terra del duol, tutti pronti a morir
alla luce del sol.

 Sol
 In questa notte
               Re7
 di tenebre secolari

 il nero drappo
                          Sol
 sventola su un carro di fuoco

 E redentrice
                      Re7
 una marcia, sian proletari
    Do        Sol
 l'anarchica gloria
       Re7        Sol
 alla nuova umanità.
```

```
E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

 In questa notte...

 E redentrice...

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.


 In questa notte...

 E redentrice...
```

Informazioni

Noto anche come *Inno dei giovani libertari*, *Inno delle barricate* o *Marcia proletaria.*
(S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.)

El mayor de los dorados

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados

```
Do
Fui soldado de Francisco Villa
de aquel hombre de fama inmortal
              Fa
que aunque estuvo sentado en la silla
no envidiara la presidencial.
      Sol
Ahora vivo allá por la orilla
recordando aquel tiempo inmortal,
   Sol7
ayaaay,
                         Do
ahora vivo allá por la orilla
             Sol                DO
recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados
que con tiempo llegó a ser mayor
en la lucha quedamos lisiados
defendiendo la patria y honor.
Hoy recuerdo los tiempos pasados
que peleamos con el invasor
ayaaay,
hoy recuerdo los tiempos pasados
de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba
en Jiménez la muerte alcanzó
una bala que a mí me tocaba
a su cuerpo se le atravesó.
Al morir de dolor relinchaba
por la patria la vida entregó
ayaaay,
al morir de dolor relinchaba
cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado
en mi mente y en mi corazón
y aunque a veces me vi derrotado
por las fuerzas de Álvaro Obregón
siempre anduve como fiel soldado
hasta el fin de la revolución
ayaaay,
siempre anduve como fiel soldado
que tanto ha luchado al pie del cañón.
```

Figli della plebe

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe

```
          La                    Si7
O figli oppressi di plebe in catena
           Mi7                 La
Tanta ingiustizia dovrà ben finir
                                Sim
Se nostra vita è un calvario di pena
        La   Mi7               La
Anziché schiavi è più fiero morir
            Fa#m       Sim          Fa#m
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari
          Do#7           Fa#m
Che mal dispregian l'umanità
                  Sim      Fa#m
Saran dispersi da noi libertari
         Sol#7         Do# Mi7
All'alto grido di libertà

  La
  Vessillo ner non più soffrir
                               Sim
  Lo sfruttamento si danni a perir

  Popolo in piè per l'ideal
                   Mi7     La
  Al grido di rivoluzion social

  La
  Vendetta ognor dobbiam voler
                        Do#7   Fa#m
  solo l'union la potrà ottenere
                 Sim Mi7    La
  vessillo ner trionferà
                    Re       Mi7   La
  e il vil borghese morrà morrà

Se in petto un cuor all'unisono batte
per una causa d'amore e di ben
se con ardore e con fe' si combatte
della vittoria la palma otterrem

O proletario la vil borghesia
dovrai sfidar con dignità
dovrai dei ricchi troncar m
la lor malvagia avidità

 La
 Vessillo ner....

 La
 Vendetta ognor dobbiam....
```

Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

Hijos del pueblo

Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]

di Carlo Vita
Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato

```
Lam                              Mi
già allo sguardo mi apparve la terra
                               Lam
tra gli albori di un sole nascente

Nel vederla
                               Mi
nel vederla il mio cuore si serra
                           Lam
nel mio petto mi balza fremente.

         Do      Sol7    Do
Tra le nebbie lontane lontane
        Mim               Lam
già discorgo del porto i fanali
        Solm                  Do
non più lungi dal bel suolo toscano
                           Solm   Do
che fu patria di tanti immortali.

Perché mai
perché mai da te sto lontano
fui esiliato, qual colpa commisi?
Perché mai
perché mai sì potente la mano
mi strappò dai più dolci sorrisi?

Tra il lavoro e l'amore sognavo
di vederlo il mio popol redento,
e nel mio petto l'amore albergavo,
non dell'odio il terribil tormento.

Dell'amore
dell'amore la colpa espiai
e dall'isola infame ritorno
ma la fede
ma la fede che ho sempre nel cuore
la riservo in un triste soggiorno.

Fra un istante avrò il piede posato
nella terra ove nacqui ed amai
e ove il duolo e la gioia provai
dove tante memorie lasciai.

Potrò alfine
potrò alfine ristringere al seno
la mia sposa e i miei figli adorati
ma l'amplesso
ma l'amplesso più puro e sereno
gioirò tra questi esseri amati.

Ma per sempre la fede e il cuore
serberò per chi soffre e chi geme
ma l'ideale di pace e d'amore
sarà sempre la sola mia speme.
```

Informazioni

Attribuito da alcuni (erroneamente) a Pietro Gori, Il canto è noto anche con il titolo "Il ritorno dell'esiliato", anche se probabilmente si tratta del ritorno di un carcerato politico in qualche isola dell'arcipelago toscano. (Riccardo Venturi)

Gli anarchici noi siamo di Milano

(1920)
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano

```
Re                            La7
Gli anarchici noi siamo di Milano
                              Re
E dei borghesi non abbiam paura
                                 LA7
Fanno gli arditi con le bombe a mano
                                Re
Carabinieri e guardie di questura

          La7          Re
 Ma noi abbiamo forze unite
       La7         Re
 Il pensier la dinamite
         La7
 Ed il pugnale
                              Re
 La fiamma agitiam di un'ideale

Gli anarchici non hanno guerreggiato
Per gli interessi della borghesia
Oltre i confini abbiamo disertato
Sfidando la più atroce tirannia

 Troppi estranei in un conflitto
 Tra la forza ed il diritto
 E le frontiere
 Vogliamo unire tutte le bandiere

Per la bandiera nostra in ogni terra
Noi lotteremo con nuova energia
Abbiam da rinnovar la nostra guerra
E vincerla nel nome dell'anarchia

 Urlerà la dinamite
 Getterem le nostre vite
 Farem sul serio
 L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio

La nostra storia è storia di vendetta
Contro una classe rea di ogni delitto
Contro una società ch'è maledetta
Alla vita ha negato ogni diritto

 Seminando la tempesta
 Rugge già sulla sua testa
 Il gran ciclone
 Che si chiama sociale rivoluzione

Hanno versato il sangue a fiotti a rivi
Per questa infame guerra della morte
Molti soldati son restati vivi
Di ribellione la massa più forte
 Bomba a mano dinamite
 Banclastite balistite
 Farem la festa
 Che ad ogni mal taglierà la testa
```

Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura ").

Cesare Bermani attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Gli scariolanti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gli-scariolanti

```
Do                                          che vanno a lavorar.
A mezzanotte in punto
                     Sol7                   A mezzanotte in punto
si sente un grande rumor                    si sente una tromba suonar
                                            sono gli scariolanti lerì lerà
sono gli scariolanti lerì lerà              che vanno a lavorar.
                  Do
che vengono al lavor.                        Volta, rivolta...

 Do                                         Gli scariolanti belli
 Volta, rivolta                             son tutti ingannator
               Sol7                         vanno a ingannar la bionda lerì lerà
 e torna a rivoltar.                        per un bacin d'amor.

 noi siam gli scariolanti lerì lerà          Volta, rivolta...
                  Do
```

Informazioni

La canzone si riferisce al reclutamento della manovalanza per i lavori della bonifica della Romagna (1880): la mezzanotte della domenica il caporale suonava il corno e i braccianti correvano con le carriole verso il podere. I primi ad arrivare venivano assunti per tutta la settimana, gli altri dovevano aspettare disoccupati sino alla domenica successiva.

Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura

```
       Do
Guarda giù dalla pianura
       Sol                 Do
le ciminiere non fanno più fumo

I padroni dalla paura
         Sol       Re7   Sol
son compagnati dai carabinier

        Fa             Do
 A centinaia ne sono usciti
       Sol     Re7    Sol
 gli operai dal loro lavor
             Fa                Do
 E hanno ingaggiato una gran battaglia
           Sol7           Do
 ma per distruggere il capital

Facce nere mani callose
son gli stemma degli operai
Nelle miniere scaviamo l'oro
nelle soffitte ci manca il pan

 E fate presto rivoluzione
 che noi siam stanchi ma di soffrir

Avanti popolo alla riscossa
                       Sol7
Bandiera rossa trionferà
         Fa           Do
Bandiera rossa trionferà
                            Sol7  Do
Evviva il socialismo e la libertà
   Fa          Do         Sol7  Do
Evviva il socialismo e la libertà
```

Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: piemontese
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura

```
La                                          Re                 La
Guarda là 'n cula pianura,                  sa l'è 'na cosa straurdinaria
     Mi                                               Mi                    La
le ciminéie fan pì nèn füm                  i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
           La                               tüt l'an i la fan
fan pì nèn füm                              Re                  La
La                                          sa l'è 'na cosa straurdinaria
Guarda là 'n cula pianura,                               Mi                     La
        Mi                                  i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
le ciminéie fan pì nèn füm
           La                               tüt l'an i la fan
fan pì nèn füm
```

Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

Gustavo Buratti
Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese
"l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

Cesare Bermani
Guarda giù an cola pianura
Un canto sociale di non facile razionalizzazione
"l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

Gustavo Buratti
A Bermani rispondo che...
"l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.

(Violadelpensiero)

Il canto della prigione

(1890)
di Pietro Gori
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: carcere, anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigione

```
Rem
Quando muore triste il giorno,
                      La7
e ne l'ombra è la prigione
de' reietti e de' perduti
                 Rem
intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta
che ne' fieri petti rugge,
affocata da la rabbia
che c'infiamma e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie
e di lacrime è contesta;
la canzone disperata
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini
per il pane abbiam lottato,
senza gioia di sorrisi
sotto un tetto sconsolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse
un conforto, o porse aita
niuno il cor ci ritemprava
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti
rotolammo per la china,
supplicammo, e de li sdegni
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme
qui da tutti abbandonati,
maledetto abbiamo l'ora
ed il giorno in cui siam nati.

Ma su voi, che luce e pane
a noi miseri negaste,
e caduti sotto il peso
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto
che ne l'aura morta trema,
come strale di vendetta
si rovescia l'anatema.
```

Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:
'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato."
Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.
Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

Il crak delle banche

(1896)
di Ulisse Barbieri
Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-crak-delle-banche

```
Re                          La7
S'affondano le mani nelle casse -- crak!
                             Re
si trovano sacchetti pieni d'oro -- crak!
                         La7
e per governare, come fare?
                               Re
Rubar, rubar, rubar, sempre rubare!
                  La7                  Re
 I nostri governator son tutti malfattor,
                  La7                    Re
 ci rubano tutto quanto per farci da  tutor.
           La7             Re
 Noi siam tre celebri ladron
                 La7                    Re
 che per aver rubato ci han fatto senator.

Mazzini, Garibaldi e Masaniello -- crak!
erano tutti quanti malfattori; -- crak!
gli onesti sono loro: i Cuciniello,
Pelboux, Giolitti, Crispi e Lazzaroni.

 I nostri governator...
 Noi siam tre, ladri tutti e tre,
 che per aver rubato
 ci han fatto cugini  del re.

Se rubi una pagnotta a un cascherino
[-- crak
te ne vai dritto in cella senza onore
[-- crak!
se rubi invece qualche milioncino
ti senti nominar commendatore.

 I nostri governator...
 Noi siam tre celebri ladron
 che per aver rubato ci han fatto senator.
```

Informazioni

Il canto si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893 e venne pubblicato nel 1896 sulla rivista L'Asino.

Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava

```
     Sol           Do     Sol
Alle grida strazianti e dolenti
       Re7               Sol
Di una folla che pan domandava,
               Do    Sol
Il feroce monarchico Bava
        Re7               Sol
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti
Sotto il fuoco degli armati caini
E al furor dei soldati assassini:
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:
Se il fucile ha domato i ribelli,
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,
Dopo avervi ogni bene usurpato,
La lor sete ha di sangue saziato
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
Per gli uccisi dal piombo fatal.
```

Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio1898 e della spietata repressione dell'esercito.Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Uffciale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)

Il lunedì dei parrucchieri

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-lunedi-dei-parrucchieri

```
La                                    Mi7
Lunedì dei parrucchieri, oggi non si lavora:
                                          La
non si fa barba e capelli, nemmeno per
un'ora.

                  La7          Re
 Operai che tutti siete fate così:
              La       Mi7            La
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
     Re       La            Mi7           La
 Per solidarietà, gnanca al lunes travaio pa.


Martedì giorno di Marte, giorno di iettatura
non si arriva e non si parte, non si va in
villeggiatura

 Operai che tutti siete fate così:
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
 Per solidarietà, gnanca al martes travaio
pa.

Mercoledì giorno dei ladri, compagni state
all'erta:
fate i sogni più leggiadri, non date mai
sospetto.

 Operai che tutti siete fate così:
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
 Per solidarietà, gnanca al mercul travaio
pa.

Giovedì degli scolari, oggi si fa vacanza:
fra le mura famigliari, oggi si fa la danza.

 Operai che tutti siete fate così:
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
 Per solidarietà, gnanca al giobia travaio
pa.

Venerdì giorno di Venere, giorno per far
l'amore:
cala giù dio flip Carmela, che ti trafiggo il
cuore.

 Operai che tutti siete fate così:
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
 Per solidarietà, gnanca al venner travaio
pa.

È arrivato anche il sabato, giorno di gran
battaglia:
alla moda torinese, oggi non si travaglia.
 Operai che tutti siete fate così:
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
 Per solidarietà, gnanca al saba travaio pa.

La domenica la gente, santifica la festa:
chi lavora onestamente, oggi riposa onesta.

 Operai che tutti siete fate così:
 Per solidarietà è doloroso per chi lavora
 Per solidarietà, gnanca 'd festa travaia pa.
```

Informazioni

Registrato da L' Estorio Drolo nel disco "Che ti trafiggo il cuore", 2003

Il maschio di Volterra

(1900)
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra

```
lam                      mi7
E me ne stavo mesto a lavorare,
                              lam
rinchiuso là ni' maschio di Volterra
                             mi7
e un secondin mi viene a salutare
                              lam
e nella sua la mia destra mi serra.
                rem
E mi disse: " Allegro, grazia la fanno
  lam                  mi7
a te, tutti i giornali parlano,
               lam
combattono per te ".

"La grazia l'accetterò se me la danno,
coi miei diritti di buon cittadino:
io son rinchiuso qui da ventun anno,
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,
e i nostri patimenti
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza
or che lo vedi il mio capello è grigio
viva l'adorno cavalier di scienza
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.
E addio compagni, viva la libertà
e se ne va il Batacchi,
ma non vi scorderà.
```

Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

Il tragico affondamento del Sirio

(1906)
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio

```
     Do                Sol7
E da Genova i Sirio partivano
                                  Do
per l’America varcare, varcare i confin
                       Sol7
e da bordo cantar si sentivano
                                Do
tutti allegri del suo, del suo destin.

Urtò il Sirio un terribile scoglio,
di tanta gente la mi-la misera fin:
padri e madri abbracciava i suoi figli
che sparivano tra le onde, tra le onde del
mar.

Più di centocinquanta annegati,
che trovarli nessu-nessuno potrà;
e fra loro un vescovo c’era
dando a tutti la sua be-la sua benedizion.
```

Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.

Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan

```
 Lam
 Morte a Franz, viva Oberdan!
                         Mi7
 Morte a Franz, viva Oberdan!

   Lam                  Rem
Le bome, le bombe all'Orsini,
     Mi7                    Lam
il pugnale, il pugnale alla mano;
                       Rem
a morte l'austriaco sovrano,
      Mi7           Lam
noi vogliamo la libertà.

 Morte a Franz, viva Oberdan!
 Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide
di pietra garibaldina;
a morte l'austriaca gallina,
noi vogliamo la libertà.

 Morte a Franz, viva Oberdan!
 Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi
l'austriaca odiata catena;
a morte gli Asburgo Lorena,
noi vogliamo la libertà.

 Morte a Franz, viva Oberdan!
 Morte a Franz, viva Oberdan!
 Morte a Franz, viva Oberdan!
```

Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Oberdan

Inno abissino

di Ulisse Barbieri
Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino

```
   La                                Mi7
In nome d'un dritto che a noi si contende
                               La
ognun le sue leggi la patria difende
                              Sim
i martiri nostri li chiaman spioni
               La      ReMi      La
con forti e cannoni ci voglion domar.

    Mi                              Si7
 Le tende dei nostri son fatte per noi
                              Mi
 son là oltremare le case dei tuoi!

 Su armiamoci a battaglia!
                  Si7
 Su armiamoci a legioni
                                  Mi
 le forche e i cannoni sapremo sfidar!

     La         Mi7
  Va fuori dall'Africa
      La       Mi7
  Non siamo predoni

  va fuori dall'Africa

  va fuori dall'Africa
                 La
  va fuori stranier

Dei nostri deserti son vaste le arene,
ruggisce il leone vi urlan le iene
e noi del leone più forte il ruggito
mandiam per l'immenso deserto infinito

 Ruggito di liberi che ai vostri moschetti
 baluardo invincibile oppongono i petti
 Son cupe le gole dei nostri burroni,
 saremo legioni la patria a salvar!

  Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo
migliaia e migliaia mandatene ancora
più bella la festa sarà se aspettiamo
più grande la strage che anela ogni cuor!

 Intorno alle teste recise danzando
 le membra dei corpi col fuoco bruciando
 troncato col ferro l'anelito estremo
 ancora urleremo "Va fuori stranier"!
  Coll'odio nell'anima
  ancora urleremo
  va fuor dall'Africa
  va fuor dall'Africa
  va fuori stranier!
```

Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare

```
Do
Lavoratori del mar s'intoni
             Fa              Do
l'inno che il mare con noi cantò

da che fatiche stenti e cicloni
            Si              Mim
la nostra errante vita affrontò

           Sol7            Do
quando con baci d'oro ai velieri
         Mi             Lam
l'ultimo raggio di sol morì
            Rem              Do
e giù tra i gorghi de' flutti neri
            Sol7             Do
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Fa         Do                 Fa   Do
Su canta o mare l'opra e gli ero - i
Solm            Do        Fa
tempeste e calme gioia e dolor
Re     Solm  Do        Fa   Do
o mare canta canta con no - i
Re-        Do               Fa
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci
sogni e singhiozzi del marinar
raccogli e irradia tutte le voci
che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti
che al sole sciolse la nostra fè
e chiama e chiama da tutti i porti
tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda
sollevi al patto di redenzion
quanti sudano solcando l'onda
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde
e irose attardan forze il cammin
noi da la nave scorgiam le prode
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta
la evocatrice diana squillò
e all'alba il grido della vendetta
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza
tra menti e braccia giustizia e cor
salute o porto de la speranza
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni
di fratellanza ponti gettiam
coi nostri corpi su dai pennoni
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli spreme
con torchi immani la civiltà
portiam pel mondo gettando il seme
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.
```

Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

Inno dei malfattori

(1892)
di Attilio Panizza
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori

La
Ai gridi ed ai lamenti
Mi7
di noi plebe tradita,

la lega dei potenti
La
si scosse impaurita;

e prenci e magistrati
La7 Re
gridaron coi signori
Mi7
che siam degli arrabbiati,
La
dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi
né bruti né birbanti,
ma siam degli anarchisti
pel bene militanti;
al giusto, al ver mirando
strugger cerchiam gli errori,
perciò ci han messo la bando
col dirci malfattori!

La
Deh t'affretta a sorgere
Re
o sol dell'avvenir:
La
vivere vogliam liberi,
Mi7 La
non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli
e col lavor concordi,
sfuggir vogliam gli artigli
dei vil padroni ingordi,
che il pane han trafugato
a noi lavoratori,
e poscia han proclamato
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,
si goda e si lavori!
tal è l'aspettativa
ch'abbiam noi malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura
avvolto in nera veste,
chi nega la natura
sfuggiam come la peste;
sprezziam gli dei del cielo
e i falsi lor cultori,
del ver squarciamo il velo,
perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti
gli affetti naturali,
e non domanda riti
né lacci coniugali;
noi dai profan mercati
distor vogliam gli amori,
e sindaci e curati
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi
città, popoli e terre,
da ciò gli ingiusti odi
che generan le guerre;
noi, che seguendo il vero,
gridiamo a tutti i cori
che patria è il mondo intero,
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame
di frodi alti strumenti
secondan sol le brame
dei ricchi prepotenti;
dàn pene a chi lavora,
onor a sfruttatori,
conferman poscia ancora
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,
l'ingorda borghesia
contendono al creato
di libertà la via;
ma presto i dì verranno
che papa, re e signori
coi birri lor cadranno
per man dei malfattori!

```
Allor vedremo sorgere                    in pace potrem vivere
il sol dell'avvenir,                     e in libertà gioir!
```

Informazioni

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo.
Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)

Inno del primo maggio

(1892)
di Pietro Gori
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio

```
        Fa                    Do7
Vieni o Maggio t'aspettan le genti

        Fa          Sol7 Do
ti salutano i liberi cuori

        Fa             Do7
dolce Pasqua dei lavoratori

        Fa           Solm   Fa  Do  Fa
vieni e splendi alla gloria del sol


           Do            Sol7  Do
Squilli un inno di alate speranze

Fa      Do                  Sol Do7
al gran verde che il frutto matura

     Fa                Do7
a la vasta ideal fioritura

       Fa           Sol-FaDoFa
in cui freme il lucente avvenir

       Do           Sol7    Do
Disertate o falangi di schiavi

      Sol7
 Do
dai cantieri da l'arse officine

                      Sol7 Do
via dai campi su da le marine

Sol7                        Do
tregua tregua all'eterno sudor!

  Do7          Fam       Do
Innalziamo le mani incallite

        Do7      Fam        Do
e sian fascio di forze fecondo

     Fa                    Do7
noi vogliamo redimere il mondo

      Fa             Solm Fa Do Fa
dai tiranni de l'ozio e de l'or
      Do         Sol7 Do
Giovinezze dolori ideali

     Sol7                  Do
primavere dal fascino arcano

                       Sol7 Do
verde maggio del genere umano

Sol7                            Do
date ai petti il coraggio e la fè


 Do7              Fam     Do
Date fiori ai ribelli caduti

        Do7       Fam         Do
collo sguardo rivolto all'aurora

    Fa                      Do7
al gagliardo che lotta e lavora

     Fa                Do7
al veggente poeta che muor!
```

Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1874)
di Stanislao Alberici Giannini
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace

```
     Mi    La6     Mi
Su leviamo alta la fronte
     Fa#m Si7   Mi
o curvati dal lavoro
                    Si7
già sul culmine del monte
                        Mi
splende il sol dell'avvenir.
                        Si7
Splende il sol dell'avvenir.
                    Mi
I superbi eroi dell'oro
    Do#m         Fa#m
i pastori d'ogni greggia
        Do             Si
sia nel tempio o nella reggia
         Do           Si
fa quell'astro impallidir.

      Mi                  Si
 Pace pace al tugurio del povero
        Mi                       Si
 guerra guerra ai palagi e alle chiese
         Mi
 non sia scampo all'odiato borghese
                    Si7          Mi
 che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato
il sudor dei nostri padri
le sorelle ci han stuprato
ogni gioia ci rapir.

ogni gioia ci rapir.

Ma un sol grido: morte ai ladri
sia dal campo all'officina
non più leggi di rapina
non più l'onta del servir.

 Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore
gittan l'odio tra fratelli
ma dovunque è un oppressore
un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta.
Nostro è il mondo e di novelli
a noi sacri un patto adduce
e quel patto e vita e luce
fratellanza e libertà.
 Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme
il tuo regno affretta affretta
è da secoli che geme
la percossa umanità.

la percossa umanità.
Ma nel dì della vendetta
questa plebe ognor tradita
come belva inferocita
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero
guerra guerra ai palagi e alle chiese
non sia scampo all'odiato borghese
che alla fame agli stracci insultò.
```

Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta

```
Do
Le plebi sotto il giogo del borghese
   Sol7   Do
Languendo stan (x2)

Da fame stenti da pellagra offese

Morendo van (x2)

   Mim   Si7    Mim    Si7       Mim
Ma delle smorte plebi unite a un patto
   Si7  Mi#m
Il dì verrà (x2)
      Sol  Re7     Sol    Re7   Sol
Ma il dì solenne e grande del riscatto
  Re7     Sol
Presto verrà (x2)

  Sol         Re7      Sol
  Su compagni liberi sorgiam
              Re7              Do
  Su compagni su la fronte alziam
                 Mim          Lam
  Già splende il Sol dell'avvenir
                 Mim          Fa
  Già splende il Sol dell'avvenir
```

```
                    Do             Sol7
Di pace e libertà glorioso il Sol
           Do
risplenderà
      Fa         Do             Sol7
Di pace e libertà glorioso il Sol
           Do
risplenderà

Ci succhian senza posa quei signori
Sangue e sudor
Chi più non ha nè sangue nè sudori
Non fa per lor
Ma delle smorti plebi unite a un patto
Il dì verrà
Ma il dì solenne e grande del riscatto
Presto verrà

  Su compagni liberi sorgiam
  Su compagni su la fronte alziam
  Già splende il Sol dell'avvenir
  Già splende il Sol dell'avvenir
  Di pace e libertà glorioso
  il Sol risplenderà
  Di pace e libertà glorioso
  il Sol risplenderà
```

Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull' aria della canzone napoletana (1880) "Funiculì funiculà"

Inno della rivolta

(1893)
di Luigi Molinari
Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivolta

```
    Fa                      Lam
Nel fosco fin del secolo morente,
     La7                   Sib  Do7
sull'orizzonte cupo e desolato,
                             Do7
già spunta l'alba minacciosamente
         Fa
del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore
da mille e mille facce ischeletrit
 ed urla col suo schianto redentore
la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via,
spettri macàbri del momento estremo,
sul labbro il nome santo d'Anarchia,
Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,
là nel fragor dell'epico rimbombo,
compenseremo sulle barricate
piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria,
schiudendo all'avvenir novella via:
dal sangue spunterà la nuova istoria
de l'Anarchia
```

Informazioni

Conosciuto anche come Inno del Molinari, fu cantato nel corso dei moti della Lunigiana del gennaio 1894, tanto da essere utilizzato come prova a carico nel processo che ne seguì.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista

```
Lam               Rem         Lam
Pria di morir sul fango della via,
     Rem   Mi7         Lam
imiteremo Bresci e Ravachol;

chi stende a te la mano, o borghesia,

è un uomo indegno di guardare il sol.

 La
 Le macchine stridenti
 dilaniano i pezzenti
   Re            La
 e pallide e piangenti
         Mi7     LA
 stan le spose ognor,

 restano i campi incolti
 e i minator sepolti
 e gli operai travolti
 da omicidio ognor.

  La
  E a chi non soccombe
 si schiudan le tombe,
                 Mi7
  s'apprestin le bombe,
                    La
  s'affili il pugnal.
       Mi7        La
  È l'azione l'ideal!


Francia all'erta, sulla ghigliottina,
tronca il capo a chi punirla vuol;
Spagna vil garrotta ed assassina;
fucila Italia chi tremar non suol.

 In America impiccati, in Africa sgozzati,
 in Spagna torturati a Montjuich ognor;
 ma la razza trista del signor teppista
 l'individualista sa colpir ancor.

  E a chi non soccombe...

Finché siam gregge, è giusto che ci sia
cricca social per leggi decretar;
finché non splende il sol dell'anarchia
vedremo sempre il popol trucidar.

 Sbirri, inorridite, se la dinamite
 voi scrosciare udite contro l'oppressor;
 abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,
 e uno contro tutti noi li sperderem.
  E a chi non soccombe...
```

Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: toscano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile

La Mi7
Italia bella, mostrati gentile

e i figli tuoi non li abbandonare,

sennò ne vanno tutti ni' Brasile
e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà
senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia,
il millenovecento s'avvicina;
la fame ci han dipinto sulla faccia
e per guarilla 'un c'è la medicina.
Ogni po' noi si sente dire: «E vo
Là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati,
moniche di convento e cappuccini,
e certi commercianti disperati
di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovran partì
là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito
vedan partire il loro fidanzato,
vedan partire il loro fidanzato
e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovran partì
là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate,
l'affittuari perdano l'affitto,
e i topi fanno lunghe passeggiate,
vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovran partì
là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora
e la fame lo divora
e qui' braccianti
'un san come si fare a andare avanti.
Spererem ni' novecento,
finirà questo tormento,
ma questo è il guaio:
il peggio tocca sempre all'operaio.

Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

L'internazionale

(1901)
di E. Bergeret
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale

```
La                            Sim  Mi7
Compagni, avanti! Il gran Parti - to
     Sim  Mi7       La
noi siamo dei lavorator.
                            Sim
Rosso un fiore in noi è fiorito
      Mi7               La
e una fede ci è nata in cuor.
        Do#m
Noi non siamo più nell'officina,
      Si7                   Mi
entro terra, nei campi, al mar,
   Sol#m                  Fa#m
la plebe sempre all'opra china
         Si7           Mi
senza ideale in cui sperar.

 Mi7   La
 Su lottiam!
      Sim          Mi7    La
 L'Ideale nostro alfine sarà,
             Sim  Mi7   Re        Si
 l'Internaziona - le,  futura umanità!
 Mi7    La
 Su lottiam!
      Sim          Mi7    La
 L'Ideale nostro alfine sarà,
     Do#m    Sim        La    Mi7 La
 l'Internazionale,    futura umanità!
```

Un gran stendardo al sol fiammante
innanzi a noi glorioso va,
noi vogliamo per esso giù infrante
le catene alla libertà!
Che giustizia venga, noi vogliamo
non più servi, non più signor!
Fratelli tutti esser vogliamo
nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia
di tutti eguale proprietà,
più nessuno nei campi dia
l'opra ad altri che in ozio sta.
E la macchina sia alleata
non nemica ai lavorator;
così la vita rinnovata
all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...
Avanti, avanti, la vittoria
è nostra e nostro è l'avvenir;
più civile e giusta, la storia
un'altra era sta per aprir.
Largo a noi, all'alta battaglia
noi corriamo per l'Ideal:
via, largo, noi siam la canaglia
che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugèn Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico *L'Asino* nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

Fonte

La boje

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: emiliano-romagnolo
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-boje

```
La                                          L'Italia l'è malada
L'Italia l'è malada                         Sartori l'è il dutur
                  Mi                        Per far guarì l'Italia
Sartori l'è il dutur                        La
Per far guarì l'Italia                      Tajem la testa ai sciur
Per far guarì l'Italia
```

Informazioni

Canto politico legato al movimento contadino *la boje*, che nel 1885 mobilitò 40000 braccianti tra Mantova e Rovigo.
Anche nota col titolo *L'italia l'è malada*
C'è una versione che dice: Lenin l'è 'l dutur. E altre che vedononello stesso ruolo ora Togliatti, Ora Garibaldi, come pure Malatesta, eccetera.

Segnalata da francescomaura@gmail.com

La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1906)
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta

```
Re                                          Re
L'eco delle foreste                         Ti lascio Italia, terra di ladri
                              La7                          La7           Re
dalle città insorte al nostro grido         coi miei compagni vado in esilio

Or di vendetta sì, ora di morte             e tutti uniti, a lavorare
                  Re                                 La7               Re
liberiamoci dal nemico.                     e formeremo una colonia sociale.

            Sol              Re              E tu borghese, ne paghi il fio
 All'erta compagni dall'animo forte         tutto precipita, re patria e dio
          Sol                    Re         e l'Anarchia forte e gloriosa
 più non ci turbino il dolore e la morte    e vittoriosa trionferà,
            Sol               Re
 All'erta compagni, formiamo l'unione       sì sì trionferà la nostra causa
        La7          Re                     e noi godremo dei diritti sociali
 evviva evviva la rivoluzione.              saremo liberi, saremo uguali
                                            la nostra idea trionferà.
```

Informazioni

Noto anche come *Il canto della Foresta* e *Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia).*
La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi “Cardias” (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paranà in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

La lega

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-lega

```
La                                          E la libertà  non vien
Sebben che siamo donne,                     Perchè non c'è l'unione:
           Mi7                              Crumiri col padrone
Paura non abbiamo:                          Son tutti da ammazzar.

Per amor dei nostri figli,                   A oilì oilì oilà ...
                    La
Per amor dei nostri figli;                  Sebben che siamo donne,
                                            Paura non abbiamo:
Sebben che siamo donne,                     Abbiamo delle belle buone lingue
Paura non abbiamo,                          E ben ci difendiamo.
Per amor dei nostri figli
In lega ci mettiamo.                         A oilì oilì...

 La                                 Mi7     E voialtri signoroni
 A oilì oilì oilà  e la lega la crescerà  Che ci avete tanto orgoglio,
                                            Abbassate la superbia
 E noialtri socialisti,                     E aprite il portafoglio.
                 La
 e noialtri socialisti                       A oilì oilì oilà  e la lega la crescerà
                                    Mi7     E noialtri socialisti,
 A oilì oilì olià  e la lega la crescerà     e noialtri socialisti
                                       La   A oilì oilì olià  e la lega la crescerà
 E noialtri socialisti vogliamo la libertà . E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

                                             A oilì oilì olià ...
```

Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.

La malcontenta

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta

```
Lam                 Mim
Teresina la malcontenta
                     Lam
babbo gode e mamma stenta

Lam              Mim
Babbo va all'osteria
                   Lam
mamma tribola tuttavia

Babbo mangia l'erbe cotte
mamma tribola giorno e notte

Babbo mangia e beve vino
mamma tribola col cittino

Babbo mangia li fagioli
mamma tribola coi figlioli
Babbio mangia il baccalà
mamma tribola a tutt'andà

Babbo mangia le polpette
mamma fa delle crocette
Teresina la malcontenta
babbo gode e mamma stenta.
```

Informazioni

Conosciuta anche come "Dirindina la malcontenta".
Ninna nanna toscana raccolta da Caterina Bueno in Maremma.
Tipico esempio di sfogo femminile per una condizione faticosissima e sentita come ingiusta, ma che riesce a trovare espressione solo nell'intimità del momento in cui si cullano e si addormentano i figli piccoli.

Brano riproposto nel disco "Canti di donne in lotta", del Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova, Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975

La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti

```
Re          La7    Re         La7
Noi siamo i poveri siamo i pezzenti
Re        La7   Re         La7
la sporca plebe di questa età
Re           La7    Re       La7
la schiera innumere dei sofferenti
Re7        Sol            La7
per cui la vita gioie non ha.
            Sol             Re
Nel crudo inverno la nostra prole
           Sol             Re
per lunga inedia languir vediam
        Sol        La7        Re
solo pei ricchi risplende il sole.
              La7               Re
Mentre essi esultano noi fame abbiam.

       Sol           Re
 Per natura tutti eguali
         Sol        Do
 vi è diritti sulla terra.
                      Sol
 E noi faremo un'aspra guerra
      Re           Sol
 ai ladroni sfruttator.

          Mi-           Si7
  Non sia pace tra i mortali
            Mi-                Si7
  finchè un uom' sovr'altro imperi
      Do              Sol
  i nemici a noi più fieri
         Re            Sol     La7
  sono i nostri sfruttator



Triste spettacolo le nostre donne
per noi primizie non hanno d'amor
ancora impuberi sciolgon le gonne
si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute
che muoion tisiche negli ospedal
le disgraziate si son vendute
per una cena o per un grembial.

 Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti
contro altri popoli noi si pugnò
ma vincitori fossimo vinti
la sorte nostra mai non mutò.
Tedesco o italico se v'ha padrone
il sangue nostro vuole succhiar
la patria italica è un'irrisione
se ancora il basto ci fa portar.

 Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani
nelle miniere sudiam sodiam
ma delle nostre fatiche immani
il frutto intiero non raccogliam.
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi
dentro un ricovero di carità
e sul berretto di noi reclusi
bollano i ricchi la lor pietà.

 Per natura tutti eguali...

Ma se sperare non è utopia
nella giustizia dell'avvenir
il privilegio di tirannia
e turpe regno dovrà finir!
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte
le grandi ambasce sparir dovran
noi già leviamo alta la fronte
per salutar l'astro lontan.

 Per natura tutti eguali...
```

Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).

La Semaine Sanglante

(1871)
di Jean-Baptiste Clément, Pierre Dupont
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: francese
Tags: repressione, comune di parigi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-semaine-sanglante

Lam
Sauf des mouchards et des gendarmes,
On ne voit plus par les chemins,
Rem Mi
Que des vieillards tristes en larmes,
Lam Mi
Des veuves et des orphelins.
Do
Paris suinte la misère,
Les heureux mêmes sont tremblant.
Mi Fa
La mode est aux conseils de guerre,
Mi Lam
Et les pavés sont tous sanglants.

Refrain :
Do Lam
Oui mais ! Ça branle dans le manche,
Mi Lam
Les mauvais jours finiront.
Do Lam
Et gare ! à la revanche,
Rem Lam
Quand tous les pauvres s'y mettront.
Rem Mi7 Lam
Quand tous les pauvres s'y mettront.

Les journaux de l'ex-préfecture,
Les flibustiers, les gens tarés,
Les parvenus par l'aventure,
Les complaisants, les décorés
Gens de Bourse et de coin de rues,
Amants de filles au rebut,
Grouillent comme un tas de verrues,
Sur les cadavres des vaincus.

Refrain

On traque, on enchaîne, on fusille
Tout ceux qu'on ramasse au hasard.
La mère à côté de sa fille,
L'enfant dans les bras du vieillard.
Les châtiments du drapeau rouge
Sont remplacés par la terreur
De tous les chenapans de bouges,
Valets de rois et d'empereurs.

Refrain

Nous voilà rendus aux jésuites
Aux Mac-Mahon, aux Dupanloup.
Il va pleuvoir des eaux bénites,
Les troncs vont faire un argent fou.
Dès demain, en réjouissance
Et Saint Eustache et l'Opéra
Vont se refaire concurrence,
Et le bagne se peuplera.

Refrain

Demain les manons, les lorettes
Et les dames des beaux faubourgs
Porteront sur leurs collerettes
Des chassepots et des tampbours
On mettra tout au tricolore,
Les plats du jour et les rubans,
Pendant que le héros Pandore
Fera fusiller nos enfants.

Refrain

Demain les gens de la police
Refleuriront sur le trottoir,
Fiers de leurs états de service,
Et le pistolet en sautoir.
Sans pain, sans travail et sans armes,
Nous allons être gouvernés
Par des mouchards et des gendarmes,
Des sabre-peuple et des curés.

Refrain

Le peuple au collier de misère
Sera-t-il donc toujours rivé ?
Jusques à quand les gens de guerre
Tiendront-ils le haut du pavé ?
Jusques à quand la Sainte Clique
Nous croira-t-elle un vil bétail ?
À quand enfin la République
De la Justice et du Travail ?

Refrain

Informazioni

La canzone fu scritta da Clément nel giugno 1871, in piena e sanguinosa repressione della Comune di Parigi e subito dopo la "Settimana di sangue" (22-29 maggio) che aveva segnato il ristabilimento del potere dei "Versagliesi" di Adolphe Thiers.
Dopo che i Comunardi ebbero tenuto la capitale per due mesi, i centomila uomini di Thiers riconquistarono Parigi strada per strada e casa per casa, dal 22 al 29 maggio. La repressione fu spietata: si ebbero almeno trentamila morti.

Le quattro stagioni

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-quattro-stagioni

```
Lam         Mi7                 Lam
Ecco è l'aprile, il fiore della vita
            Mi7              Lam
l'aria l'è piena o di soavi odor
          Mi7                   Lam
scorgo lontano tra l'erba ch'è fiorita
           Mi7                       La
due che s'amano, sono confusi nell'amor.


O degli uccelli amo lo sgorgheggiar
                             Mi7
là sugli alberi e tra la verdura
amo coi piedi calpestar
                        La
quel che produce la natura.

Quando scorgo quel sentier
                         Mi7
che mi conduce dov'io bramo
                              La
tutti i miei sogni i miei pensier
         Mi7              La
volano verso colei ch'io amo.

E nell'estate il caldo soffocante
nell'officina ci sta il buon lavorator
pien di fatica e di sudor grondante
mentre il borghese lui disprezza il suo
sudor.

O del martello amo lo smartellar
sull'incudine nell'officina
amo il gallo canticchiar
con la sua sveglia matutina.

Quando penso che il mio ben
tra le mie braccia s'addormenta
chino il mio capo sul suo sen
vorrei saperla sempre contenta.

E nell'autunno cadono le foglie morte
le mie speranze con loro se ne van.
Vorrei morir per non veder più niente
ma poi mi pento, dico: Sarebbe una viltà.

Amo dell'uva il vendemmiar
con i suoi canti d'allegria
amo il vino spumeggiar
in mezzo ai canti all'osteria.

Quando penso nel mio cuor
alla mia piccola lontana
cade una lacrima dal cuor
triste risuona una campana.

Ecco l'inverno, cade la neve bianca
e bianchi i tetti i camin son lì a fumar.
Quel casolare anche di legna manca
tutto è silenzio fuori che i marosi al mar.

Amo l'onda spumeggiar
contro lo scoglio che la spezza
amo il fulmine tuonar
nel fragor della tempesta.

Quando son presso di te
mi sento il cuore in armonia
sento di amarti non so che
sento di amarti alla follia.

Or son vent'anni in questa oscura cella
dimenticato da colei che amo ancor.
Se ci ripenso io perdo la favella
con il pensar a quel mio soave amor.

Amo la notte lo ascoltar
il passo della sentinella
amo la luna salutar
quando rischiara la mia cella.

Quando penso all'avvenir
alla mia libertà perduta
vorrei baciarla e poi morir
mentr'ella dorme, a l'insaputa.
```

Informazioni

Nota anche come "Il lamento del carcerato"

Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

di P. Cini
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio

Re
Il sedici di agosto,
La7
sul far della mattina,

Il boia avea disposto
Re
l'orrenda ghigliottina,
Sol Re
Mentre Caserio dormiva ancor
La7 Re
Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione
direttore e prefetto,
Con voce di emozione
svegliarono il giovinetto;
Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?".
"è giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia
si cambiò nell'istante,
Veduta la giustizia
stupì tutto tremante;
Il chieser: "Prima di andare a morir,
Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto:
"Allor ch'io morto sia,
Prego, questo biglietto
date alla madre mia;
Posso fidarmi che lei lo avrà ?
Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire:
schiudetemi le porte,
Finito è il mio soffrire,
via datemi la morte;
E tu, mia madre, dai fine al duol
E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione
dal boia fu legato
E in piazza di Lione fu quindi trasportato
E spinto a forza il capo entrò
Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia
la Francia manifesta,
Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la testa!"
Gente tiranna e senza cuor,
Chi sprezza e ride l'altrui dolor.
Allor che n'ebbe avviso
l'amata genitrice,
Le lacrime nel viso scorreano all'infelice;
Era contenta la madre almen
Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore
le fè bagnare il ciglio,
Pensar solo al terrore che li piombò nel figlio;
Misera madre, quanto soffrì
Quando tal nuova del figlio udì!

Io pregherò l'Eterno,
o figlio sventurato,
Che dal tremendo averno
ti faccia liberato;
Così, pregando con forte zel,
L'alma divisa ritorni in ciel!

Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese.
Di questo canto sono note diverse versioni, che riportano autori del testo diversi (vedi: Catanuto S. Schirone F. *Il canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento,* Zero in Condotta, Milano, 2009 pgg.96-97-98)

Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire

```
Do
Mamma mia dammi cento lire
                      Sol7
che in America voglio andar
                      Do
Mamma mia dammi cento lire
        Sol7            Do
che in America voglio andar

Cento lire te le darò
ma in America no no no
Cento lire te le darò
ma in America no no no
Cento lire te le darò
ma in America no no no

Se in America non vuoi che vada
vo lontano vo a fa il soldà
Se in America non vuoi che vada
vo lontano vo a fa il soldà

Vattene pure o figlio ingrato
ilbastimento si affonderà
Vattene pure o figlio ingrato
il bastimento si affonderà

E quan fui stato in mezzo al mare
il bastimento si rivoltò
E quan fui stato in mezzo al mare
il bastimento si rivoltò

E le parole della miai mamma
son venute la verità
E le parole della miai mamma
son venute la verità

E invece quelle dei miei fratelli
son stà quelle che m'han tradì
E invece quelle dei miei fratelli
son stà quelle che m'han tradì

I miei capelli ricci e belli
in fondo al mare si marciran
I miei capelli ricci e belli
in fondo al mare si marciran

E la mia carne è tanto tenera
i pesci del mare la mangeran
E la mia carne è tanto tenera
i pesci del mare la mangeran

Ed il mio sangue è tanto dolce
la balena lo beverà
Ed il mio sangue è tanto dolce
la balena lo beverà

Addio mamma addio fratelli
addio tutti più non vi vedrò
E addio mamma addio fratelli
addio tutti più non vi vedrò
```

Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.
L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versini hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale

```
         Re
Su su compagni socialisti
                      La
Alziamo al vento la bandiera
          Re
In noi ciascun s'affida e spera
            La     Mi   La
Giustizia e nuova  libertà
   La7                    Re
La verde terra e il Sol lucente
   La7                     Re
L'onor del braccio e della mente

E dell'intera umanità

           La7         Sol Re
  Viril crociata del lavoro
           Sol Re          La7
  Lo sdegno vuoi non la pietà
             Sol   La7      Re
  Leviamo al cielo l'inno sonoro
```

```
                 Sol LA7     Re
  E in marcia orsù si vincerà

O voi falangi innumerate
Traete qui da campi e mine
Uscite fuor dalle officine
Perché sudar senza mercè?
Perché quel fiacco inutil pianto
La voce unite al nostro canto
In passo egual moviamo il piè

  Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide
Non più di sangue oscena gloria
Avrà pacifica vittoria
Forte senno dei dolor
A te gloria a te letizia
A te onore e te dovizia
O forte o nobile lavor

  Viril crociata...
```

Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di *Sozialistenmarsch,* registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.

Maremma amara

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara

```
La                      Re                      io c'ho perduto una persona cara.
Tutti mi dicon Maremma, Maremma,
                  La     Mi    La               Sia maledetta Maremma Maremma,
ma a me mi pare una Maremma amara.              sia maledetta Maremma e chi l'ama.
La                          Re                  Sempre mi trema il cor quando ci vai
L'uccello che ci va perde la penna,             perchè ho paura che non torni mai.
                  La          La
```

Informazioni

Canto di transumanza di origine anrica, testimonia il fenomeno della migrazione interna stagionale. Si riferisce ai pastori dell'Italia centrale che si recavano a svernare in Maremma, zona malsana, paludosa e infestata dalla malaria. (Vettori).

Nebbi' a la valle

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: abruzzese
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nebbi-la-valle

```
Rem                                          casch'a l'albere li foije.
Nebbi' a la valle nebbi' a la muntagne,
ne le campagne nun ce sta nesciune.          Casche la live e casche la genestre,
                 La7                         casche la live e li frunne genestre.
Addije, addije amore,                        Addije, addije amore,
           Rem                               casch'e se coije...la live
casch'e se coije...la live                   casch'a l'albere li foije.
                 La7  Rem
```

Informazioni

Canto abruzzese sul triste abbandono delle terre da parte dei contadini, conosciuto anche in altre versioni ("Cade l'ulivo" "Nebbia alla valle") seppure modificato da Modugno con il titolo "Amara terra mia", resta uno dei canti più belli legati al fenomeno della transumanza. (maria rollero)

Noi siamo la canaglia pezzente

(1944)
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-canaglia-pezzente

```
La
Noi non siam la canaglia pezzente:
                      Mi7
noi siamo chi suda e lavora,

finiam di soffrire ch'è l'ora
                       La
finiam di soffrire ch'è l'ora

  La
  Ai Soviet stringiamo la mano,
                    Re
  l'Italia farem comunists,
                     La
  a morte il regime fascista.
       Re          Mi7       La
  Insorgiamo che è giunta la fin
       Re          Mi7       La
  insorgiamo che è giunta la fin

  evviva la Russia

  evviva Lenin!
```

```
Con falce e martello d'emblema
non più vagabondi e signori,
un pane a ciascun che lavori. (2 vv.)

  Ai Soviet...

Già temano troni e corone
macchaiti di fango e di sangue
si sveglia il popol che langue. (2 vv.)

  Ai Soviet...

Pei ladri del nostro sudore
giustizia nei cuori già freme.
Spezziamo le servili catene! (2 vv.)

  Ai Soviet...

Fratellanza e giustizia chiediamo,
al mondo siam tutti fratelli.
Noi siamo le schiere ribelli! (2 vv.)

  Ai Soviet...
```

Informazioni

Savona A. V., Straniero M. L., *Canti della Resistenza italiana,*BUR, Milano,1985

Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza

```
      Re
Noi vogliamo l'uguaglianza,
         La7        Re
Siam chiamati malfattori

Ma noi siam lavoratori
      La7          Re
che padroni non vogliamo.

  Re
E giù la schiavitù,

Vogliam la libertà,
            La7
Siamo lavoratori,
            Re
Siamo lavoratori.

  Re
E giù la schiavitù,

Vogliam la libertà,
            La7
Siamo lavoratori,
                 Re
Vogliamo la libertà!
```

```
Dei ribelli sventoliamo
le bandiere insanguinate
e farem le barricate
per la vera libertà

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne
noi paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliam la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà
```

Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti

```
Re                            La7
E quando muoio io non voglio preti,
                             Re
non voglio avemarie nè paternostri,
                             La7
non voglio avemarie nè paternostri
                               Re
ma la bandiera rossa dei socialisti.


  Re
  E la rigi- la rigi- la rigiri,
                         La7
  la rigira la sempre arditi,

  evviva i socialisti,
                Re
  abbasso i gesuiti! (x2)


Hanno arrestato tutti i socialisti,
l'arresto fu ordinato dai ministri,
l'arresto fu ordinato dai ministri
e questi sono i veri camorristi.

  E la rigi- la rigi- la rigiri,
  la rigira e mai la sbaglia,
  evviva i socialisti,
  abbasso la sbirraglia!


La Francia ha già  scacciato i preti e i
[frati,
le monache, i conventi ed i prelati,
le monache, i conventi ed i prelati,
perchè eran tutte spie e perciò pagati.

  E la rigi- la rigi- la rigiri,
  la rigira e la ferindora,
  abbasso tutti i preti
  e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato,
non esisterebbe più neanche il papato,
non esisterebbe più neanche il papato
e il socialismo avrebbe già  trionfato.

  E la rigi- la rigi- la rigiri,
  la rigiri la sul ventuno,
  evviva i socialisti,
  evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ci voglio il socialista con la sua bella.

  E la rigi- la rigi- la rigiri,
  la ruota e la rotella,
  evviva Giordano Bruno,
  Garibaldi e Campanella!
```

Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: romanesco
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma

```
       La               Mi7
O Roma Roma città tanto cara
                                  La
dove se magna se beve (poco) e se paga

 La
 eee si c'è qualche disoccupato
 che nun ha magnato
 ce stà'l cosimato
                                  Mi7
 c'è villa borghese pe annà a digerì
                             La
 regina coeli pe annacce a dormì

 e la mia cara gente
 ce stà 'n po de tutto
 'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è
```

```
 io ce so stato e ce se stà bè

pe li vecchi ce sta santa calla
pe le vecchie ce stà sant'onofrio

 e allora cara gente
 a Roma nostra nun ce manca niente
 ce stà la ricchezza e la gran povertà
 chi magna tanto e chi stà a sbadiglia

O Roma Roma città tanto cara
ce stà caro perfino il carbone

 e la mia cara gente
 ce sta 'n po de tutto
 'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è
 ce mancavamo noantri tre.
```

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.

Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete

```
Lam
Quando che more un prete
             Rem
suonano le campane
              Lam
piangono le puttane
Mi7               Lam
ch'è morto un avventor
```

```
Quando che more un papa
suonano il miserere
ma io c'ho un gran piacere
che è morto il puttanier

Quando che moio io
non voglio gesù cristi
ma la bandiera rossa
dei veri socialisti.
```

Regina Coeli

di Pompeo Bettini
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli

```
     Do     Fam   Do
Il signor Commendatore
                La  Rem
è un po' smorto poverino!

Ha gli accoliti d'onore
       Sol7            Do
che lo stringono al polsino.
        Fa         Do
E' un'accusa molto grave
     Sol7        Do
sarà messo sotto chiave.
      Fam               Mib
La Giustizia ha una gran mano,
       La7      Sol
ridi o popolo sovrano.

 Do   Fa   Do Lam
 Re - gina Coeli,
    Sol7       Do
 Commendatorum sponsa
          Fa  Do   Lanm
 latromun advoca - ta
 Rem  Sol7  Do
 or - a pro eo!

 Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo
nove giudici han cambiato;
l'istruttoria in luce ha messo
falso, truffa e peculato.
Già passaron cento occhiali
sulla firma di cambiali.
Viene il dì pei farabutti;
la Giustizia c'è per tutti!

 Regina Coeli
 Auxilium sgraffignorum
 Domus iustitiae caecae
 ora pro eo!
 Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi
è il signor Commendatore;
strizza l'occhiio, fa sorrisi:
par che sia di buon umore.
Cosa è stato? Mancan prove
se ne dicono di nuove:
C'è la donna, c'è l'amico...
ma che storie, c'era un plico.

 Regina Coeli
 Aula sacra misteriis
 Schola sapientiae novae
 ora pro eo!
 Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente,
si sberretta il cancelliere;
tra gli evviva della gentre
apre l'uscio il carceriere.
Nella cella vuota e trista
chi si metta? un socialista.
La Giustizia ha una gran mano
ridi o popolo sovrano.

 Regina Coeli
 Claustrum populi ciuchi
 Riccorum gabbia aperta
 et laus deo!
 Regina Coeli...
```

Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti

```
Fa
Il ventitre d'agosto
            Do7
a Boston in America

Sacco e Vanzetti
                Fa
sopra la sedia elettrica
         Sib
e con un colpo
            Fa
di elettricità
          Do7
all'altro mondo
              Fa
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo
giudici e la gran corte
entran poi tutti quanti
nella cella della morte
«Sacco e Vanzetti
state a sentir
dite se avete
da raccontar».

Sacco e Vanzetti
tranquilli e sereni
«Noi siamo innocenti
aprite le galere».
E Ior risposero
«Non c'è pietà
voi alla morte
dovete andar».


Entra poi nella cella
il bravo confessore
domanda a tutti e due
la santa religione.
Sacco e Vanzetti
con grande espressione
«Noi moriremo
senza religion».

E tutto il mondo intero
reclama la loro innocenza
ma il presidente Fuller
non ebbe più clemenza
«Siano pure
di qualunque nazion
noi li uccidiamo
con gran ragion».
«Addio moglie e figlio
a te sorella cara.
E noi per tutti e due
c'è pronta già  la bara.
Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.
```

Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a mortecon l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.

Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori
Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio

```
  Rem                          La7
Lavoratori a voi diretto è il canto
                               Rem
di questa mia canzon che sa di pianto
                               La7
e che ricorda un baldo giovin forte
                              Rem
che per amor di voi sfidò la morte.
        Solm                  Rem
A te, Caserio, ardea nella pupilla
                La7         Rem
de le vendette umane la scintilla,
        Solm               Rem
ed alla plebe che lavora e geme
                   La7               Rem
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,
e non vedesti che notte infinita;
la notte dei dolori e della fame,
che incombe sull'immenso uman carname.
E ti levasti in atto di dolore,
d'ignoti strazi altero vendicatore;
e t'avventasti, tu si buono e mite,
a scuoter l'alme schiave ed avvilite.

Tremarono i potenti all'atto fiero,
e nuove insidie tesero al pensiero;
e il popolo cui l'anima donasti
non ti comprese, e pur tu non piegasti.
E i tuoi vent'anni, una feral mattina
gettasti al mondo dalla ghigliottina,
al mondo villa tua grand'alma pia,
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,
che il tuo nome verrà purificato,
quando sacre saranno le vite umane
e diritto d'ognun la scienza e il pane.
Dormi, Caserio, entro la fredda terra
donde ruggire udrai la final guerra,
la gran battaglia contro gli oppressori
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale
ofriste su l'altar dell'ideale
o falangi di morti sul lavoro,
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,
martiri ignoti o sciera benedetta,
già spunta il giorno della gran vendetta,
de la giustizia già si leva ilsole;
il popolo tiranni più non vuole.
```

Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: romanesco
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro

```
Lam     Mi     Lam   Sol7  Do
So stato a lavorà a Montesicuro
Lam      Mi      Lam       Sol7     Do
se tu sapessi quanto ho guadagnato,
   Lam           Rem   Mi7        Lam
ci manca quattro pavele a uno scudo.
```

Non posso dì però quanto ho sudato,
so mezzo morto me se schianta il core
e l’anema me va pè conto suo.

Mannaggia all’ora quanno ci ho pensato
d’annatte a laorà ma a quel disero,
che p’arricchì ‘n brigante so crepato.

Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966.
(Maria Rollero)

Son cieco

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco

```
Re               La7
Son cieco e mi vedete
                   Re
devo chieder la carità
Re7               Sol
Ho quattro figli, piangono,
    Re       La7   Re
del pane non ho da dar.

Ho quattro figli, piangono,
del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma
davanti al papa e al re
Noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.
Noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma
la bandiera vogliamo alzar.
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà
```

Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane

Mi Si7
Son maritata giovane,
Mi
son maritata giovane,
La
son maritata giovane,
Mi
l'età di quindici anni,
Si7
l'età di quindici anni,
Mi
l'età di quindici anni.

Mio marito è morto,
è morto militar.

E son rimasta vedova
con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio
e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro
e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano
mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica,
'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merìca,
'Merica a lavorar.

Sorgiamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo

```
           La               Mi7
Schiavo secolar parìa del servaggio
                                    La
che alla fame ognor ti forza l'oppressor
                           Mi7
la sorte lieta sta nel tuo coraggio
                                  La
non più mendicanti non più sfruttator

                 Mi7                   La
 Il pingue fannullon non vuol capir ragion
              Mi7                  La
 cavazza col sudor frutto del tuo lavor
           Mi7                     La
 Morte ai ladron, non vogliam più padron
                  Mi7          La
 perchè non han pietà dell'umanità

     La       Re        Mi
  Sorgiam, sorgiam, sorgiamo!
    La
  Orsù lavorator, che spunta già l'albor
                             Mi7
  il dritto affermiamo all'esistenza

  e dell'avvenir il sole splenderà
         La
  d'indipendenza!
  Se uniti noi sarem, da forti pugnerem
                           Re
  la vile tirannia disperderem'
```

```
  corriamo ad espugnar' i troni e gli
     La7
  [altar'
              Mi7             La
  pel grande ideal dell'anarchia!
```

```
Il politicante che promette ogn'ora
è un vile menzogner mai sazio di poter'
Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora
sol' per affamarti e farti massacrar'

 Giura fede al re, non si cura di te
 spergiuro e mentitore uomo senza cuor'
 Ministri e senator', deputati e signor'
 crudeli son' con noi, del lor già son gli
 [eroi

  Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame
Vano il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar
Vittima sei sempre delle inique brame
dei mistificator che ti dicon "malfattor"

 Non devi più servir, non devi più soffrir
 è questo l'ideal, lo scopo tuo final
 Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor
 se da oggi in poi combatterai con noi

  Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...
```

Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzonieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.

Storia per la morte di Lorenzo Panepinto

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: siciliano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/storia-la-morte-di-lorenzo-panepinto

Sol Re7
Lu sidici di maju a prima sira,
Sol
lu tempu scuru e luna nun cci nn'era.

L'empij scillirati e traditura,
nun vosiru addumari li lampera.

A lu paisi quantu luttu c'era
quannu arrivau la figlia criatura.

Patruzzu miu, comu fazzu ora
ca piccilidda cci arristavu sula.

E don Lorenzu va a la sipultura
accumpagnatu di tutta la Lega.

Accumpagnatu di tutta la lega
ognunu la so' lingua studiava.

Ognunu la so' lingua studiava
a don Lorenzu la vita liggeva.

Chiancimmu tutti genti siciliani:
muriu lu patri chi dava lu pani.

Comprici sunnu li affittajola
macari agenti di cancillaria.

A li putenti chistu un ci calava
ca don Lorenzu l'occhi nni grapria.

E p'aviri a lu populu aiutatu
a don Lorenzu ci finì ammazzatu.

Informazioni

Lorenzo Panepinto (http://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzo_Panepinto), nato a Santo Stefano Quisquina (AG) il 4 gennaio 1865, fu insegnante, politico ed artista. Fondatore dei Fasci siciliani. Il canto è stato raccolto da Rosa Balistreri.

Stornelli d'esilio

(1895)
di Pietro Gori
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio

La Mi7
O profughi d'Italia a la ventura
La
si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari
per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori
de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in “Canti anarchici rivoluzionari”, Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello (“libero” al posto di “ribelle”) ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)
Lingua: veneto
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore

```
RE                          LA
Trenta giorni di nave a vapore
                             RE
fino in Merica ghe semo arivati,
                             LA
fino in Merica ghe semo arivati,
                                  RE
no abbiam trovato né paglia né fieno
                             LA
abbiam dormito sul nudo terreno
                             RE
come le bestie che va a riposà…
LA                          RE
come le bestie che va a riposà…

 RE                   LA
 America allegra e bella

 tutti ti chiamano
```

```
                RE
 l’America sorella!

 Tutti ti chiamano
                 LA
 l'America sorella

 tralallallero lallallero
       RE
 lallallà

RE
Andremo coi carri dei zingari
                          LA
andremo coi carri dei zingari

andremo coi carri dei zingari
                        RE
in America io voglio andar.
```

Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull’emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)

Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti
Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: romanesco
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno

Re
Uno, evviva Giordano bruno
La7
che diceva la verità,

trionfa socialismo,
Re
socialismo trionferà!

Due, le mie braccia co' le tue,
tutte so' per lavora',
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Tre, so' formato come te,
più nessuno deve ozia',
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Quattro, chi lavora è un gran matto
se si lascierà sfrutta',
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Cinque, traditore è chiunque
sia il crumiro o lo farà,
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Sei, i tuoi figli come i miei
tutti devono studia',
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Sette, chi 'n c'ha 'r core 'n ce se
[mette
quando er botto se farà
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Otto, er crumiro fa er fagotto
perchè er posto nun ce sta,
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Nove, cominciamole a fa' le prove
pe' campare in libertà,
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Dieci, tutti quanti semo amici,
chi è che vo' la libertà,
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Undici, no volemo più li giudici,
giusto er popolo sarà,
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Dodici, è finita la canzoncina
chi sta in cammera e chi in cucina,
e chi sta a letto a riposa',
trionfa socialismo,
socialismo trionferà!

Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900) , il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.
Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo *Mira la rondondella*

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino

```
La
Vittorio Emanuele
                  Mi7
figlio di un assassino.

Evviva Gaetano Bresci
                      La
che ha ucciso Umberto Primo.
```

```
                    Mi7
È questa la vendetta
                         La
che gli anarchici san far.

È questa la vendetta
che gli anarchici san far.
```

Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

La prima guerra mondiale (1914-1918)

La prima guerra mondiale, la "grande" guerra, oltre ad essere stata il più vasto conflitto della storia con 16 milioni di vittime, è anche stata la prima vera esperienza della "società di massa" che ha caratterizzato il Novecento. Per la prima volta nelle trincee si familiarizza e solidarizza con persone con cui si condivide poco altro che la condizione di combattenti per una guerra ingiusta e imperialista. Ma si condivide anche il rifiuto della guerra, della trincea, della leva obbligatoria e in genere del combattere per gli interessi di altri.

Addio padre e madre addio

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-padre-e-madre-addio

```
Do                    Sol7
Addio padre e madre addio,
                                  Do
che per la guerra mi tocca di partir,
Fa                          Do
ma che fu triste il mio destino,
                 Sol7       Do
che per l'Italia mi tocca morir.

Quando fui stato in terra austriaca
subito l'ordine a me l'arrivò,
si dà l'assalto la baionetta in canna,
addirittura un macello diventò.

E fui ferito, ma una palla al petto,
e i miei compagni li vedo a fuggir
ed io per terra rimasi costretto
mentre quel chiodo lo vedo a venir.

"Fermati o chiodo, che sto per morire,
pensa a una moglie che piange per me",
ma quell'infame col cuore crudele
col suo pugnale morire mi fé.

Sian maledetti quei giovani studenti
che hanno studiato e la guerra voluto,
hanno gettato l'Italia nel lutto,
per cento anni dolor sentirà
```

Informazioni

Canto militare, Lombardia. Canzone su modulo di cantastorie, anche se manca il riscontro del "foglio volante". Troviamo questo canto in gran parte dell'Italia settemtrionale, in numerose versioni. La versione della Prima Guerra Mondiale pare essere tra le più conosciute, anche se probabilmente è antecedente. Da R. Leydi "I canti popolari italiani".

Ascoltate o popolo ignorante

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ascoltate-o-popolo-ignorante

```
Fa                  Do7
Ascoltate o popolo ignorante
                            Fa
che della guerra notizia vi darò
         Sib                Fa
se tutti quanti attenzione farete
         Do                  Fa
io tutti quanti a pianger vi farò

Il ventinove dell'anno novello
Il primo sangue italiano fu sparso
Ma il Novantotto nell'ordine sparso
diede l'assalto con gioia e valor

Ci furon morti e molti feriti
dalle granate sdrappam nemici
e un fuoco inferno delle mitragliatrici
e il Novantotto in trincea restò

Ma e chi piangeva per non avere colpa
e chi gridava implorando soccorso
ma le granate facevano il suo corso
e sfracellando chi tardi fuggì

E chi in trincea e chi dietro le rocce
riparandosi per non essere colpiti
da quei vigliacchi crudeli austriaci
che di nessuno non hanno pietà

(Parlato)
Attenzione!
Sentirete chi sono
i vigliacchi colpevoli
di questa guerra

Ma l'è la colpa dei vigliacchi studenti
che per capriccio la guerra han voluta
e hanno messo l'Italia nel lutto
per cento anni nel lutto sarà

E compatite una povera mamma
che ha perso il figlio
sul fior dell'età
e compatite il vecchio suo padre
che anche ai turchi farebbero pietà


L'informatore ha cantato
in altra occasione anche
questa strofa
(quale seconda):
Quando il foglio ci giunse in chiamata
sotto l'armi ben noi si tornò
per l'Italia da noi tanto amata
di combattere il cuore giurò
```

Informazioni

Di anonimo, portatore: Vittorio Renoldi (Belochio). Ricerca e registrazione di Gianni Bosio. Acquanegra sul Chiese (Mantova), 11 dicembre 1965. Depositato all'Istituto Ernesto De Martino, note tratte da "Ci ragiono e canto" (maria rollero)

Sull'aria di *Addio padre*

E anche al mi' marito

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: toscano
Tags: antimilitaristi, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito

```
 Do
E anche al mi' marito tocca andare
                            Rem
a fa' barriera contro l'invasore,
               Sol7           Do
ma se va a fa' la guerra e po' ci more
  Sol7                       Do
rimango sola con quattro creature.

E avevano ragione i socialisti:
ne more tanti e 'un semo ancora lesti;
ma s'anco 'r prete dice che dovresti,
a morì te 'un ci vai, 'un ci hanno cristi.

E a te, Cadorna, 'un mancan l'accidenti,
ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti;
noi si patisce tutti questi pianti
e te, nato d'un cane, non li senti,

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria,
perché ci sputo sopra alla bandiera;
sputo sopra l'Italia tutta 'ntera
e vado 'n culo al re con la su' boria,

E quando si farà rivoluzione
ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,
e a' generali figli di puttane
gli voglio sparà a tutti cor cannone.
```

Informazioni

Canzone popolare toscana di contenuto fortemente protestatario, che va bene al di là del semplice lamento, individuando chiaramente i veri nemici e la prospettiva della rivolta armata. Raccolta a Pisa, nel 1966 dal Canzoniere Pisano e da Pino Masi nel 1970.

Fuoco e mitragliatrici

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici

```
          Lam
Non ne parliamo di questa guerra
                        La7
che sarà lunga un'eternità;
          Rem              Lam
per conquistare un palmo di terra
           Rem        Mi7     Lam
quanti fratelli son morti di già!

                  Mi7
 Fuoco e mitragliatrici,
                         Lam
 si sente il cannone che spara;
                       Mi7
 per conquistar la trincea:
              Lam
 Savoia! - si va.

Trincea di raggi, maledizioni,
quanti fratelli son morti lassù!
Finirà dunque 'sta flagellazione?
di questa guerra non se ne parli più.

 O monte San Michele,
 bagnato di sangue italiano!
 Tentato più volte, ma invano
 Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio
fino all'altura di Doberdò,
un reggimento più volte distrutto:
alfine indietro nessuno tornò.

 Fuoco e mitragliatrici,
 si sente il cannone che spara;
 per conquistar la trincea:
 Savoia! - si va.
```

Informazioni

Raccolto da Roberto Leidy ad Alfonsine da reduci della prima Guerra Mondiale(RA), il canto è anonimo. Dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani. Fu scritto probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della Brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (quinta battaglia dell'Isonzo).
Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"). La melodia del canto, di cui sono state raccolte versioni più esplicitamente protestatarie, è quella di una canzonetta napoletana di Libero Bovio ed Ernesto De Curtis, pubblicata nel 1913 col titolo di *Sona chitarra*

Hanging On The Old Barbed Wire

(1916)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: inglese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/hanging-old-barbed-wire

```
       la
If you want to find the general
I know where he is
mi7
I know where he is
 la
I know where he is
If you want to find the general
I know where he is
      re              mi7           la
He's pinning another medal on his chest

  re         la
I saw him, I saw him
                              mi7
Pinning another medal on his chest
la               mi7          la
Pinning another medal on his chest

If you want to find the colonel
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the colonel
I know where he is
He's sitting in comfort stuffing his bloody
gut

I saw him, I saw him
Sitting in comfort stuffing his bloody gut
Sitting in comfort stuffing his bloody gut

If you want to find the seargent
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the seargent
I know where he is
He's drinking all the company rum

I saw him, I saw him
Drinking all the company rum
Drinking all the company rum

If you want to find the private
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the private
I know where he is
He's hanging on the old barbed wire
I saw him, I saw him
```

Informazioni

Canto antimilitarista inglese della prima guerra mondiale, scritta in trincea dagli stessi soldati

Il valzer del disertore

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-valzer-del-disertore

```
Lam              Mi7
Lam
Fuoco e mitragliatrice senti il cannone che
tuona
                     Mi7          Lam
per conquistar la trincea Savoia si va.
```

```
Tuona cannone tuona, tuona sugli altipiani
e noi da bravi italiani dobbiamo avanzar

Voi altri disertori forse l’avrete capita
prima che guetta è finita dovete morir
```

Informazioni

Stefano Valla, pifferaio di Cegni, frazione di Santa Margherita di Staffora (PV) ha raccolto musica e testo da vecchi suonatori dell'appennino

La mia morosa cara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: lombardo
Tags: antimilitaristi, lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-morosa-cara

```
La                                  col scossarín bagnàa
La mia morosa cara
Mi                                  Col scossarín bagnato
la fa la filandera                  la se frega giù li occhi
La              Mi                  noialtri giovanotti
la vègn a cà la sera                ci tocca fà 'l soldàa.
                La
col scossarín bagnàa                Piuttost che fà 'l soldato
                 Mi                 fò l'assassin di strada
col scossarín bagnàa                la prima cannonada
                 La                 mi ha ferito il cuor.
```

Informazioni

Canzone di filanda, raccolta in bergamasca, sul pianto delle ragazze per la morte dei giovani andati in guerra.

La tradotta che parte da Novara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara

```
      La
La tradotta che parte da Novara
                     Mi7
e va diretta al Montesanto,
                     La
e va diretta al Montesanto,
       Mi7              La
il cimitero della gioventù.

Sulle montagne fa molto freddo
ed i miei piedi si son gelati,
ed i miei piedi si son gelati
e all'ospedale mi tocca andar.
Appena giunto all'ospedale
 il professore mi ha visitato:
O figlio mio, sei rovinato
 ed i tuoi piedi li dohhiam tagliar.

Ed i miei piedi mi hanno tagliato.
 due stampelle mi hanno dato,
 due stampelle mi hanno dato
 e a casa mia br mi han mandà.

Appena giunto a casa mia,
fratelli e madre compiangentì
e tra i singhiozzi e tra i lamenti:
O       figlio caro, tu sei rovinà.

Mi hanno assegnato una pensione
di una lira e cinquantotto,
mi tocca fare il galeotto
per potermi ben disfamar,

Ho girato tutti i paesi
e tutti quanti ne hanno compassione,
ma quei vigliacchi di quei signori
nemmeno un soldo lor mi hanno dà.
```

Informazioni

Canto sulla prima guerra mondiale, facente parte del repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

O Gorizia

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-gorizia

```
Rem            Solm       Rem   Re7
La mattina del cinque di agosto
      Solm      Do7       Fa     La7
si muovevano le truppe italiane
      Re7       La7      Rem   Re7
per Gorizia, le terre lontane
    Solm   La7       Rem
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio
grandinavano le palle nemiche;
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana,
schernitori di noi carne umana,
questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini;
qui si muore gridando: assassini!
maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini,
che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali
che la guerra l'avete voluta,
scannatori di carne venduta,
e rovina della gioventù

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.
```

Informazioni

La battaglia di Gorizia si svolse tra il 9 e il 10 agosto del 1916.

52.000 italiani e 41.000 austriaci morirono a Gorizia in un massacro. Questo canto, di anonimo, fu presentato a Spoleto nello spettacolo "Bella ciao" e tutti gli artisti furono denunciati per "Vilipendio allao Stato ed alla Patria" da due ufficiali presenti in sala.

(maria rollero)

La penultima strofa non è presente nella fonte citata.

Regazzine vi prego ascoltare

(1918)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/regazzine-vi-prego-ascoltare

La
Regazzine vi prego ascoltare
Mi
la mia storia con giusta ragìon,
La
io la voglio davver raccontare,
Mi La
che mi trovo nei grandi dolor.

Da quel dì dalla morte crudele
fianco mio l'amor mi rapì,
a pensar ch'ero tanto fedele,
trovo pace né notte e né di.

Mi voleva per Pasqua sposarmi
ma il destino non volle così:
non avendo compiuto i vent 'anni
che sul Piave innocente morì.

Mi ricordo dei cari suoi baci
che mi dava stringendo al mio sen;
mi diceva: sei bella, mi piaci,
sulla terra sei nata per me.

Regazzine che fate l'amore,
capirete quant'è il mio soffrir:
non c'è al mondo più grande dolore
di vedere l'amante a morir.

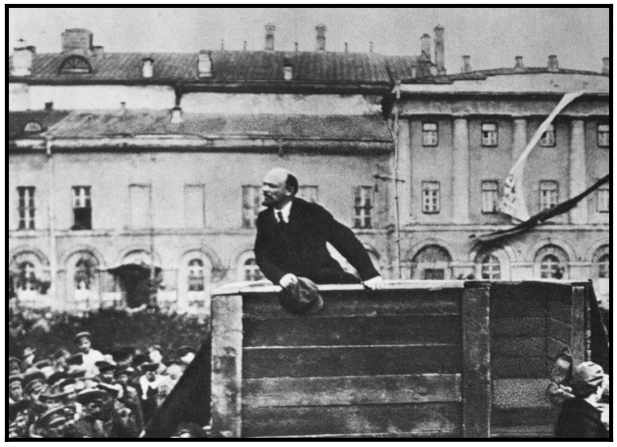
Son rimasta nel mondo smarrita,
senza aver la mia gioia al sen;
prego Dio che mi tolga la vita
per andare a viver con sé.

Così disse con voce tremante,
per tre volte così replicò;
chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.
Chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.

Informazioni

Raccolta da R. Schwammentahal a Cologno sul Serio (BG) nel 1966.

L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)



Il primo dopoguerra, con le sue contraddizioni, porta in Europa l'ombra cupa delle dittature fasciste e vede nascere l'opposizione ad esse. Ma è anche il periodo che ha visto l'affermarsi della Rivoluzione d'Ottobre in Russia, che diventerà il baluardo e il simbolo della riscossa del proletariato a livello mondiale. Questa sezione si chiude con lo scoppio della seconda guerra mondiale, scatenata dal nazifascismo della Germania e dell'Italia.

A las barricadas

(1933)
di Valeriano Orobón Fernández
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/las-barricadas

```
Rem
Negras tormentas agitan los aires,
La7                 Rem   La7
nubes oscuras nos impiden ver,
Rem
aunque nos espere el dolor y la muerte,
La7                   Rem La7    Rem
contra el enemigo nos manda el deber.
    Fa                   Do
 El bien más preciado es la libertad.
 Rem                    La7
 Hay que defenderla con fe y con valor.

  Rem
  Alta la bandera revolucionaria
  La7                  Rem
  que del triunfo sin cesar
                 La7
  nos lleva en pos.
  Rem
  Alta la bandera revolucionaria
  La7                    Rem7     La7
  que del triunfo sin cesar nos lleva
     Rem
  en pos.

 ¡En pie pueblo obrero, a la batalla!
 ¡Hay que derrocar a la reacción!

  ¡A las barricadas! ¡A las barricadas
  por el triunfo de la Confederación!
  ¡A las barricadas! ¡A las barricadas
  por el triunfo de la Confederación!
```

Informazioni

Inno della Confederacion Nacional del Trabajo (CNT). Uno dei più famosi canti anarchici spagnoli, scritto in occasione della guerra civile del 1936.
Questo inno anarchico ha una gloriosa storia rivoluzionaria e al tempo stesso è una delle canzoni più popolari delle classi operaie della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Germania antifascista, dove è conosciuta con il titolo "Warsavianka".
La versione spagnola, con arrangiamento per coro misto di Angel Miret e testo spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, è stata pubblicata nel 1933, con il nome "Marcia trionfale" e il sottotitolo "A las barricadas", nel supplemento della rivista "Tierra y Libertad" di Barcellona.

Vedi anche *La Varsovienne*

In :Carlos Palacio, *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 , facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

Amore mio non piangere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere

```
Re
Amore mio non piangere
              La7
se me ne vado via
Io lascio la risaia
               Re
ritorno a casa mia

Amore mio non piangere
se me ne vò lontano
Ti scriverò da casa
per dirti che io t'amo

Non sarà più la capa
che sveglia la mattina
Ma là nella casetta
mi sveglia la mammina

Vedo laggiù tra gli alberi
la bianca mia casetta
E vedo laggiù la mamma
che ansiosa lei m'aspetta

Mamma papà non piangere
se sono consumata
E' stata la risaia
che mi ha rovinata
```

Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini, è tra i più noti canti di risaia. Esistono versiono partigiane(ALLO SPUNTAR DELL'ALBA), politiche (MAMMA MIA NON PIANGERE SE SON SCOMUNICATA...), militari(SENTO LE RUOTE CHE GIRANO) e di fabbrica.

In alcune versioni il canto si concludeva con i seguenti versi:

"Ama chi ti ama,
non amare chi ti vuol male
specialmente il caporale
e i padroni che sfruttano te".

(maria rollero)

Canción de Bourg Madame

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-bourg-madame

```
Lam                                          os juramos volver a nuestra España
Españoles, salís de vuestra patria           para vengar la afrenta de la humanidad
                  Rem                 Lam    os juramos volver a nuestra España
después de haber luchado contra la invasión  para vengar la afrenta de la humanidad.
     Rem                      Lam
caminando por tierras extranjeras
                  Mi7                Lam     A ti Franco traidor vil asesino
mirando hacia la estrella de la liberación.  de mujeres y niños del pueblo español
                                             tú que abriste las puertas al fascismo
Camaradas caídos en la lucha                 tendrás eternamente nuestra maldición
que disteis vuestra sangre por la libertad   tú que abriste las puertas al fascismo
                                             tendrás eternamente nuestra maldición.
```

Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola.

Bourg-Madame (in catalano: *La Guingueta d'Ix)* è il primo comune francese che s'incontra passando la frontiera spagnola, nel dipartimento dei Pirenei Orientali provenendo da Barcellona. Era il primo luogo di esilio dei repubblicani sconfitti nella guerra civile spagnola.

Canta di Matteotti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canta-di-matteotti

```
Lam                 Mi7
Or, se ascoltar mi state,
                              Lam
canto il delitto di quei galeotti
Lam                               Mi7
che con gran rabbia vollero trucidare
                          Lam
il deputato Giacomo Matteotti,

        Rem
 Erano tanti:
                Lam
 Viola Rossi e Dumin,
                 Mi7
 il capo della banda
             Lam
 Benito Mussolin.
```

```
Dopo che Matteotti avean trovato,
mentre che stava andando al Parlamento,
venne su di una macchina caricato
da quegl'ignobil della banda nera.

 In mezzo a un bosco
 fu trasportato là
 e quei vili aguzzini
 gli disser con furor:

" Perché tu il fascismo hai sempre odiato,
ora dovrai morì qui sull'istante "
e dopo averlo a torto bastonato
di pugnalate gliene dieder tante.

 Così, per mano
 di quei vili traditor,
 moriva Matteotti,
 capo dei lavorator.
```

Informazioni

Sull'aria de "Il Maschio di Volterra".

Canto dei deportati

(1933)
di Johann Esser, Wolfgang Langhoff
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-deportati

```
Lam                Mi7 Lam
Fosco il cielo sul lividore
Rem  Lam   Mi   Lam
di paludi senza fin
Do                   Sol7     Do
tutto intorno è già morto o muore
Rem     Lam       Mi  Lam
per dar vita agli aguzzin(o dar 'gloria')

         Do       Sol7
    Sul suolo desolato
        Lam        Mi
    con ritmo disperato
        Lam
    zappiam

Una rete spinosa serra
il deserto in cui viviam ( o moriam)
non un fiore su questa terra
non un trillo in cielo udiam

    Sul suolo ...

Suon di passi di spari e schianti
sentinelle notte e dì
colpi grida lamenti e pianti
e la morte a chi fuggì ( o la forca )

    Sul suolo ...

Pure un giorno la sospirata
primavera tornerà
libertà libertà dorata
nessun più ci toglierà

    Dai campi del dolore
    risorgerà l'amore
    doman
```

Informazioni

Noto anche come *Die moorsoldaten* (I soldati della palude)ed anche *Borgemoorlied* (Canzone di Borgemoor)fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica.
Dal '33 al '45 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese nel lager di Ravensbruck.

Chi non sgobba non magna

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-sgobba-non-magna

```
        Sol           Sim
Il macello scellerato

falciò vittime a milion
                           Lam
e può aver per risultato
il trionfo del succhion
                         Re
che gridando “Duce! Duce!”
                           Sim
nelle bische e nei caffè
                        Re7
alla morte ci conduce
                           Sol
per il fascio e per il re!
                         La7             Re
        Oggi siamo compensati
                         La7
Re
              con la fame e lo squallor,
                         La7             Re
        ma i gerarchi snaturati
                           La7
Re7
             fanno ancora i gran signor!
  Sol             Sim       Mim         Lam
Ed ora che il popolo soffre la fame
   Sol         Sim          Mim         Lam
di quegl’infami non cessan le brame
                       Re7
Sol
sempre ai lor piedi ci voglion legati
                 Lam        Re7   Lam
Sol
        Che scellerati, che spudorati

Questa banda di briganti,
di assassini e di ladron,
di quattrin ne ha fatti tanti
con la carne da cannon,
ma temendo le nostre ire
ci vorrebbe ancor schiacciar,
ma italiano non dormire,
non lasciarti più fregar!
        La reazione sta in agguato
              e ci vuole incatenar,
        ma dovrà morì ammazzato
              chi ci fece massacrar
O proletario rammentati i morti
che dalla tomba oggi sono risorti,
per maledire chi li fece perire.
        Non li tradire, non t’addormire!
Contro l’Unno disumano
e il fascista traditor,
marcia insieme al partigiano
o fratel lavorator!
Non ci dia più la tortura
che l’Italia rovinò,
ma rendiamogli ad usura
tutto il mal che ci arrecò!
        Per la Falce ed il Martello
              sarà fulgido il destin:
        splenderà sole novello
              la gran Legge di Lenin.
Disse Lenin: Chi nun sgobba nun magna!
Sta per finire l’infame cuccagna.
Voi che del popolo il sangue succhiate:
se non sgobbate, manco magnate!
```

Informazioni

Sull’aria di “Come pioveva” (A.Gill-A.Testa)

Die moorsoldaten [I soldati della palude]

(1933)
di Johann Esser, Rudi Goguel, Wolfgang Langhoff
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: tedesco
Tags: carcere, campi di concentramento
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/die-moorsoldaten-i-soldati-della-palude

```
Lam             Mi7   Lam
Wohin hauch das Auge blichet
Rem       Lam   Mi    Lam
Moor und Heide nur ringsum
Do             Sol7     Do
vogelsang uns nicht erquicket
Rem     Lam    Mi       Lam
eichen stehen kahl und kruum

    Do             Sol7
Wir sind de Moorsoldaten
     Lam            Mi
und ziehen mit dem spaten
    Lam
ins Moor!
```

```
Hier in dieser oeden Heide
ist das lager aufgebaut
wo wir fern von jeder Freude
hinter Stacheldracht verstaut

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spaten
ins Moor!

Morgen ziehen die Kolonnen
in das Moor zur Arbeit hin
Graben bei dem Brand der Sonne
doch zur Heimat steht der Sinn

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spaten
ins Moor!
```

Informazioni

Canto del lager di Esterwegen/Borgemoor, scritto nel 1933 da alcuni prigionieri (un sindacalista, un regista e un musicista, tutti comunisti) con lo scopo di ritmare la marcia dei prigionieri verso il lavoro nelle paludi di Börger ma anche come sfida alle SS , che dopo una prima violenta reazione, alla fine lo permisero. Può sorprendere il suo tono quasi trionfale, che costituiva una risposta alle vessazioni e la fiducia nella vittoria contro il nazismo. Diffuso all'estero, esso diventò infatti simbolo della resistenza al regime hitleriano. La versione qui riportata è incompleta, in origine erano 6 strofe.
Anni dopo, a Ravensbruck ne venne fatta una versione italiana, cantata però clandestiname, vedi *Il canto dei deportati*

Dime donde vas morena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dime-donde-vas-morena

```
Do                Sol7
Dime dónde vas, morena,
                 Do
dime dónde vas, alada.
                  Sol7
Dime dónde vas, morena,
                   Do
a las tres de la mañana.

                     Sol7
Voy a la cárcel de Oviedo
                 Do
a ver a los pacifistas
          Sol7
que los tienen prisioneros
                Do
esa canalla fascista.

  Si te quieres casar
                  Sol7
  con la chica de aquí
  tienes que ir a Madrid
                  Do
  a empuñar un fusil.

Dime por qué vas llorando
cuando recién te levantas.
Dime por qué vas llorando,
dime por qué ya no cantas.

Yo lloro por mis hermanos,
yo lloro por mis valientes
que los tienen prisioneros
en jaulas de fierro ardiente.

  Si te quieres casar
  con la chica de aquí
  tienes que ir a Madrid
  a empuñar un fusil.

Dime qué llevas, morena,
en esa jarra cerrada.
Dime qué llevas, morena,
a las tres de la mañana.

Llevo la sangre que corre
por las llanuras de Soria
pa' tirarla a los fascistas
para que tengan memoria.

  Si te quieres casar
  con la chica de aquí
  tienes que ir a Madrid
  a empuñar un fusil.
```

Informazioni

Adattamento della canzone popolare della Cantabria intitolata *La Fuente de Cacho*, attribuito all'anarchico spagnolo Emilio Carral, leader del Movimento Obrero. Nacque nelle Asturie in seguito all' insurrezione dei minatori del 1934 ferocemente repressa dopo la quale il carcere di Oviedo, si riempì di prigionieri politici. Il ritornello non ricorre in tutte le versioni, ed è anch'esso la parodia di una canzone spagnola per l'infanzia.

Dio del cielo se fossi una rondinella

(1930)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dio-del-cielo-se-fossi-una-rondinella

```
La                              Mi7
Dio del cielo se fossi una rondinella
La                               Mi7
Dio del cielo se fossi una rondinella
                         La
Vorrei volare, vorrei volare,
          Mi7                    La
vorrei volare in braccio alla mia bella

Prendi quel secchio e vattene alla fontana.
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.
Là c'è il tuo amore, là c'è il tuo amore
Là c'è il tuo amore che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e vattene alla frontiera
Prendi il fucile e vattene alla frontiera.
Là c'è il nemico, là c'è il nemico
Là c'è il nemico che alla frontiera aspetta.

Prendi il fucile e gettalo giù per terra
Prendi il fucile e gettalo giù per terra.
Vogliam la pace, vogliam la pace
Vogliam la pace e non mai più la guerra
Vogliam la pace, vogliam la pace
Vogliam la pace e non mai più la guerra.
```

Informazioni

Ci sono due versioni, dal punto di vista musicale: O Dio del cielo (canto militare nato forse durante la Prima Grande Guerra) e "Guarda la luna come la cammina" tipico canto del repertorio degli alpini

O Dio del cielo s'io fossi una rondinella o Dio del cielo s'io fossi una rondinella vorrei volare (3 volte) n braccio alla mia bella Prendi la secchia e corri alla fontana c'è là il tuo amore (3 volte) che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e innesta la baionetta c'è là il nemico (3 volte) che alla frontiera aspetta.

Guarda la luna come la cammina e la scavalca i monti come noialtri alpin Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda le stelle, come sono belle: somiglian le sorelle di noialtri alpin: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda il sole, come splende in cielo: la lunga penna nera si riscalderà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda la neve, come scende lieve: la lunga penna nera la si imbiancherà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

La versione pubblicata è stata invece cantata dalle Mondine di Opera ed è contenuta nel cd "Canti e ricordi delle risaie" a cura dell'associazione Cantaia e Coro Ingrato. E' un canto di pace; invita non a prendere il fucile ed innestare la baionetta, ma a prendere il fucile e buttarlo per terra perchè "Vogliam la pace e non mai più la guerra".

E quando alfine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-quando-alfine

```
          Re                                  Andremo in chiesa a pregar Lenin
E quando alfine sarà la resa                                        Re
           La7               Re               andremo in chiesa a pregar Lenin
andremo in chiesa andremo in chiesa                  Re7               Sol
e quando alfine sarà la resa                  andremo in chiesa a pregar Lenin
           La7               Re                           Re
andremo in chiesa a pregar Lenin              con la camicia rossa
                                                        La7       Re
 Re                          La7              e 'l bottiglion del vin.
```

Informazioni

Sull'aria di "Bandiera rossa"

El Quinto Regimiento

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-quinto-regimiento

```
mi               lam
El dieciocho de julio
       sol  fa       mi
en el patio de un convento
               fa mi
el partido comunista
          lam   sol  fa  mi
fundó el Quinto Regimiento.

Venga jaleo, jaleo
lam              sol
suena la ametralladora
     mi           lam    fa  mi
y Franco se va a paseo.

Con Líster, el Campesino,
con Galán y con Modesto
con el comandante Carlos
no hay miliciano con miedo.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Con los cuatro batallones
que Madrid están defendiendo
se va lo mejor de España
la flor más roja del pueblo.

Venga jaleo, jaleo

Con el quinto, quinto, quinto,
con el Quinto Regimiento
madre yo me voy al frente
para las lineas de fuego.
```

Informazioni

Il canto utilizza due temi popolari, la musica di "El Vito" nel testo e nel ritornello di "Los contrabandistas de Ronda (Anda Jaleo)"

La 5 ^ milizia popolare conosciuta come *Quinto Reggimento* è stato un corpo militare di volontari della Seconda repubblica spagnola durante i primi mesi del guerra civile spagnola, e divenne il *fiore all'occhiello* dell'esercito popolare repubblicano .

El tren blindado

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-tren-blindado

```
mi                    lam
Yo me subí a un pino verde
       sol  fa       mi
por ver si Franco llegaba
                   fa mi
y sólo vi un tren blindado
        lam  sol fa mi
lo bien que tiroteaba

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
lam              sol
ssilba la locomodora
     mi           lam
y Franco se va a paseo
      fa          mi
y Franco se va a paseo

Por tierras altas de Burgos
anda Mola sublevado,
ya veremos cómo corre
cuando llegue el tren blindado.

  Anda jaleo, jaleo, jaleo,
  silba la locomodora
  y Mola se va a paseo
  y Mola se va a paseo.

Yo me fui en el tren blindado
camino de Andalucía
y vi que Queipo de Llano
al verlo retrocedía.

  Anda jaleo, jaleo, jaleo,
  silba la locomodora
  y Queipo se va a paseo
  y Queipo se va a paseo.

El dieciocho dia de Julio
en el patio de un convento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento

  Anda jaleo, jaleo, jaleo,
  silba la locomodora
  y Franco se va a paseo
  y Franco se va a paseo.
```

Informazioni

Questo testo è un adattamento di una canzone popolare, "Los Contrabandistas de Ronda" .
Durante la guerra di Spagna, come per tutti gli adattamenti di canti popolari, se ne abbero diverse versioni. In questa si parla di un treno blindato, come quelli della rivoluzione russa, da cui sparare ai tre generali più odiosi.

Fonte

En el Pozo Maria Luísa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, lavoro/capitale, miniera, anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/en-el-pozo-maria-luisa

```
Lam         Mi     Lam
En el pozo María Luisa,
        Mi         Lam
tranlaralará, tranlará,
     Do            Sol
murieron cuatro mineros,
               Fa
mira, mira Maruxina mira,
           Mi
mira como vengo yo.
     Do            Sol
Murieron cuatro mineros,
               Fa
mira, mira Maruxina mira,
           Mi
mira como vengo yo

Traigo la camisa roja
tranlaralará, tranlará,
del sangre de un compañero,
mira,mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Del sangre de un compañero,
mira,mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Traigo la cabeza rota,
tranlaralará, tranlará,
que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Me cago en los capataces
ranlaralará, tranlará,
accionistas y esquiroles,
mira, mira Maruxina, mira,
Mira como vengo yo!
Accionistas y esquiroles,
mira, mira Maruxina, mira,
Mira como vengo yo.

Mañana son los entierros,
tranlaralará, tranlará, tranlará,
de esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
De esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

En el pozo María Luisa,
tranlaralará, tranlará,
murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo
```

Informazioni

Un minatore ferito torna a casa e racconta alla moglie dell'incidente in miniera in cui sono morti 4 suoi compagni. Si fa riferimento al Pozo Maria Luisa, una miniera di Langreo, nelle Asturie, tutt'ora attiva, in cui, nel 1949, 17 minatori motitono per una esplosione di grisù.
Anche se spesso viene catalogata nel repertorio dei canti anarchici della guerra civile spagnola, questo canto ha una genesi complessa ed articolata nel tempo: canzone di miniera dagli antichi natali (e che iniziava con l'invocazione a Santa Barbara), divenne anche un inno del movimento indipendetista asturiano nato nel 1934: i lavoratori asturiani crearono la prima Armata Rossa e fondarono la Repubblica Socialista delle Asturie a Oviedo. Fu poi ripreso durante la guerra civile spagnola. Ancora oggi vivida colonna sonora e fedele compagna dei minatori spagnoli durante la lunga Marcha Negra verso la capitale, coinvolgendo nella loro giusta lotta milioni di persone. Viene cantata anche durante cerimonie ufficiali, in quanto è fortemente radicata nella cultura popolare spagnola.

Figli dell'officina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figli-dellofficina

```
Do                                      di pace e di lavor.
Figli dell'officina
              Rem                       Dai monti e dalle valli
o figli della terra,                    giù giù scendiamo in fretta,
           Sol Lam Mi7                  con queste man dai calli
già l'ora s'avvici-na                   noi la farem vendetta;
Lam       Re7    Fa  Sol7
della più giusta guerra,                del popolo gli arditi,
Do                                      noi siamo i fior più puri,
la guerra proletaria,                   fiori non appassiti
                Rem                     dal lezzo dei tuguri.
guerra senza frontiere,
        Sol    Lam Mi7                   Avanti, siam ribelli...
innalzeremo al ven-to
Lam      Re7    Fa Sol                  Noi salutiam la morte,
bandiere rosse e nere,                  bella vendicatrice,
                                        noi schiuderem le porte
 Do             Fa Do                   a un'era più felice;
 Avanti, siam ribelli,
              Fa                        ai morti ci stringiamo
 fiori vendicator                       e senza impallidire
               Do                       per l'anarchia pugnamo;
 un mondo di fratelli                   o vincere o morire,
 Sol7           Do
                                         Avanti, siam ribelli...
```

Informazioni

Legato all'epopea degli "Arditi del Popolo", il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria.
Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell'organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio "libere bandiere" al posto di "bandiere rosse e nere").

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

Figli di nessuno

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/figli-di-nessuno

```
Do                                Sol7
Noi siam nati chissà quando chissà dove
                              DO
allevati dalla pubblica carità
                                  Sol7
senza padre senza madre senza un nome
          Fa            Sol7          Do
e noi viviam come gli uccelli in libertà.

Do
Figli di nessuno
                   Sol7
per i boschi noi viviam
Rem            Sol7
ci disprezza ognuno
                    Do
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
                       Fa
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
Rem           Do
figli di nessuno
             Sol7            Do
anche il digiuno saprem lottar.

Noi viviam fra i boschi
e sulle alte cime
e dagli aquilotti
ci facciam comandar
ma il nemico nostro
dai confini scaccerem - e scaccerem
e l'Italia bella
noi la saprem - noi la sapremo liberar.

Figli di nessuno
per i monti noi viviam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
figli di nessuno
anche il digiuno saprem lottare.
```

Informazioni

I "Figli di nessuno" erano nel genovese le squadre d'azione che avevano l'incarico di contrapporre alla violenza fascista azioni di rappresaglia; nel luglio 1921 confluirono negli Arditi del Popolo.

V'è una lezione del ritornello leggermente diversa:

"Figli di nessuno
per i monti noi andiam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se troviam qualcuno
che ci sappia che ci sappia dominar e comandar
figli di nessuno - anche a digiuno saprem sparar"
(Pardo Fornaciari)

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Fra il '19 fra l'anno 20

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fra-il-19-fra-lanno-20

```
Re           Sim  Re         Sim
Fra il diciannove fra l'anno venti
Re         Sim      Re       La
Gran cambiamenti gloriosi si dan
Sol      La        Sol    La
Con l'elezioni con le comunali
      Sol      La                    Re
Scaccià i clericali l'agrario e il pipì

  Re Sim  Re Sim
  Via e   via
  Re       Sim   Re            La
  La borghesia l'agrario e il pipì
  Sol   Re
  Via e via
  Sol         La    Re
  Fai i conti con Lenin

Affittuari rimasti e mezzadri
È morto l'agrario e sta male il pipì
Fan compassione soltanto a vederli
Quei poveri merli che in gabbia restan
  Via e via
  La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti
Intelligenti e per lavorar
Per minor ansa c'è qualce pipì
Ma poverino più forza non ha

  Basta e basta
  Massacratori dell'umanità.
  Basta e basta,
  Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone
La munizione che USA vi dà
O santo giusto verrà quell'ora
Che chi non lavora non deve mangiar

  Basta e basta
  Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta
La carne venduta che uccide ogni dì
Rubare ammazzare pipì e clericali
Le cose bestiali non è santità

  Basta e basta
  Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20
dei gran cambiamenti si doveva far:
bandiere rosse son tutti i comuni,
ormai più nessuno strappar li potrà.
Questo gran fascio vigliacco e imprudente
maltratta la gente che colpa non ha:
le guardie regie, gli agrari e i borghesi
son tre corpi intesi per fà massacra.

  Via e via...
```

Informazioni

Parodia politica diffusa nel ferrarese sull'aria della nota canzone dell'epoca *Donna, donna*. "Pipì" è l'abbreviazione di di Partito Popolare Italiano.

I ne g'ha messo de la Todt

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-ne-gha-messo-de-la-todt

```
Do
I ne g’ha messo de la Todt
                  Sol7
tuti noi de la “legera”
co’ la pala e col picon
                  Do
de matina fin la sera.

E la sera, za se sa,
                          Sol7
I i ne da’ quel fià de boba,
do patate e tre fasoi:
                   Do
tuta quela xe la roba.
```

Informazioni

Nel settembre 1944 vi fu a Trieste, occupata e governata direttamente dai tedeschi, la prima chiamata al servizio del lavoro (Arbeitsdienst) degli uomini delle classi 1923 e 1924. Dopo sei mesi furono chiamati gli uomini delle classi 1916-1922. Successivamente la chiamata fu generale, per tutti gli uomini abili. I chiamati del primo scaglione furono assegnati alla organizzazione Todt, gli altri furono invece portati in Germania. L'Organizzazione Todt (OT) fu una grande impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht impiegando il lavoro coatto di più di 1.500.000 uomini e ragazzi. Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive. Il canto “I ne g’ha messo de la Todt” è stato registrato a Trieste

Ignoranti senza scuole

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ignoranti-senza-scuole

```
    Do
Ignoranti senza scuole,
                Sol
calpestate dal padron,
       Do
noi eravam la plebe della terra
                          Sol
ma in risaia come in prigion.

            Lam
E ci hanno detto ma questa vita
la dovrete sempre far
      Rem   Sol           Do
e i padroni ci son sempre stati
       Sol     Mi7    Lam
e i padroni dovranno star.

Ma un bel giorno ci abbiam risposto
voi siete servi del padron
e se lottiamo avremo più giustizia,
più diritto di pane e di lavoro.

Ma i padroni hanno armi
di menzogna e corruzion
hanno i giornali il cinema la radio
che difendono i profitti del padron.

Ma “noi donne” è gran faro
che ci illumina il cammin
e per noi donne è un’arma di progresso
e di giustizia per tutte noi mondin.
```

Informazioni

Canto del repertorio del Coro delle mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli ed eseguito durante il primo folk-festival di Torino (1965).

Il cafone sanguinario

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-cafone-sanguinario

```
      Do
Fra tutti i traditori e gli assassini
Sol         Do
nati quaggiù
Sol        Do
nati quaggiù,

un delinquente come Mussolini
Sol            Do
giammai vi fu,
Sol           Do
giammai vi fu.
      Mi     Si7     Mi      Si7      Mi
Con la feccia peggior della nazione
Si7           Mi
che organizzò,
Si7           Mi
che organizzò,
    Sol   Re      Sol    Re    Sol
il ceffo suo bestiale di cafone
Re       Sol
terrorizzò
Re      Sol
terrorizzò,
Sol7
“Duce! Duce!” così urlava in cor
                                 Do
la ciurmaglia ch’egli sobillò.
                 Mi                   Lam
Col saccheggiar, con l’incendiar,
            Mi              Lam
col trucidar, col torturar
         Fa           Do
gli sgherri del cafon
            Sol           Do
fecero vittime a milion.

Un uom più maledetto e più esecrato
giammai vi fu,
giammai vi fu
di questo masnadiero scellerato
no, non vi fu,
no, non vi fu!
Il boia, il megalomane e il buffone
egli incarnò,
egli incarnò!
Fin la sinistra fama di Nerone
egli eclissò,
egli eclissò.
“Duce! Duce!” gli gridava in cor
la ciurmaglia ch’egli organizzò.
Col torturar, con l’incendiar,
col saccheggiar, col trucidar
gli sgherri del cafon
fecero vittime a milion.

Il truce e sanguinario Mussolini
non è un leon,
non è un leon
e quelle sue squadracce d’assassini
neppure lor,
neppure lor!
Ma in venti contro due sono spietati
pieni d’ardor,
pieni d’ardor,
se i due furono prima disarmati
dal pattuglion,
dal pattuglion.
Se protetti (che baldi guerrier)
dai tedeschi ed altri masnadier,
nel saccheggiar, nell’incendiar,
nel trucidar, nel torturar,
gli sgherri del cafon
hanno un coraggio da leon.

Ma un dì di redenzione e di letizia
sta per spuntar,
sta per spuntar,
in cui nessun fascista alla Giustizia
potrà scampar,
potrà scampar.
Il popolo che da trent’anni geme
vendetta avrà,
vendetta avrà,
chè Mussolini e la sua banda insieme
vedrà impiccar,
vedrà impiccar.
Lieti e insieme danzeremo allor
Tutti intorno a quei bei lampion,
dove gli eroi del saccheggiar,
del trucidar, del torturar,
vedrem con voluttà
giù dalla forca penzolar.

Da quei lampioni molto festeggiato
certo sarà,
certo sarà,
quello da cui il brigante più esecrato
penzolerà,
penzolerà.
La folla sotto un lieto girotondo
vi danzerà,
vi danzerà
e un grido solo dal suo cor giocondo
proromperà,
proromperà.
```

“Truce! truce! Tu non mordi più!
Truce! Truce! Torna a Belzebù!”
Ma nel sentirsi nausear
da quel suo eterno trucidar,
nemmeno Belzebù
giù nell’inferno lo vuol più...

Informazioni

Sull’aria di Funiculì Funiculà (Turco-Denza)

Ines

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, anarchici, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ines

```
Lam
Sola está en la casa
      Rem   Lam
sola está mujer  (x2)

      Rem   Lam
sola está mujer (x2)
  Rem   Lam      Mim     Lam
  Inés, Inés, Inesita, Inés

  Rem   Lam      Mim     Lam
  Inés, Inés, que guapita es!

Sólo está pensando
cuándo ha de volver

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Que se lo llevaron
al amenecer

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Entre dos fusiles
sin decir por qué

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Será que luchaba
pa' poder vivir

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es!

Será que tendría
algo que decir

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Triste está la barca
triste está la red

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es

Triste está la mina
el carro y el buey

  Inés, Inés, Inesita, Inés
  Inés, Inés, que guapita es
```

Informazioni

Versione della Federazione Anarchica Iberica di una filastrocca infantile

spagnola (asturiana), “Tres hojitas madre”.

Ci è stata comunicata alla Festa della Lega di Cultura di Piadena dai cori provenienti dalla Francia

Invano Johnson si opporrà

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/invano-johnson-si-opporra

```
Re                      Mim
La7
Tutta la storia da quando esiste il sol
Re
è lotta degli oppressi contro gli oppressor.
Sol         La     Mim     La7
Ogni sovrano , duce o re
                 Mim     La7    Re
schiacciò la plebe sotto i piè
     La7           Re       La7           Re
Finchè arrivò Lenin, finchè arrivò Lenin

Per dei millenni la plebe si piegò
sotto il bastone dello sfruttator,
ma dallo stato di terror
e dall'iniquo suo torpor
la risvegliò Lenin, la risvegliò Lenin

Contro il riscatto del lavorator
sorse il fascismo boia e traditor
e un Presidente d'oltremar
ora il gendarme vuole far
per arrestar Lenin, per arrestar Lenin

Come il fascismo le corna si spezzò
si spezzeran quelle dei re dell'or.
Dollari e bomba nuclear
non perverranno ad arrestar
la marcia di Lenin, la marcia di Lenin
Sol la dottrina del nostro gran Lenin
può trasformar dei popoli il destin.
Invano Johnson si opporrà
perché dovunque trionferà
la legge di Lenin, la legge di LeninRe
Finchè arrivò Lenin, finchè arrivò Lenin

Per dei millenni la plebe si piegò
sotto il bastone dello sfruttator,
ma dallo stato di terror
e dall'iniquo suo torpor
la risvegliò Lenin, la risvegliò Lenin

Contro il riscatto del lavorator
sorse il fascismo boia e traditor
e un Presidente d'oltremar
ora il gendarme vuole far
per arrestar Lenin, per arrestar Lenin

Come il fascismo le corna si spezzò
si spezzeran quelle dei re dell'or.
Dollari e bomba nuclear
non perverranno ad arrestar
la marcia di Lenin, la marcia di Lenin
Sol la dottrina del nostro gran Lenin
può trasformar dei popoli il destin.
Invano Johnson si opporrà
perché dovunque trionferà
la legge di Lenin, la legge di Lenin
```

La Comune di Parigi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-di-parigi

```
Rem                    Sol7         Rem Do
che tu, borghese, schiacciasti nel sangue;
                            Fa
non più gruppi isolati e divisi
            Do          Sol7 Do
ma la gran classe dei lavorator
      Lam      Mi7      Lam
che uniti e compatti marciamo
         Rem      Mi7        Lam
sotto il rosso vessillo dei Soviet,
              Sol7      Do
di Lenin i soldati noi siamo,
        Sol7         Do
siam la forza del lavor,
        Sol7         Do
siam la forza del lavor.

In piedi, o proletari,
                         Sol7
giunto è il dì della riscossa,
in alto la bandiera rossa
Rem            Sol7
simbolo di libertà!
    Do
In piedi, o proletari,
Do7                Fa
giunto è il gran momento
                   Do
di dire alfin chi siamo,
    Sol7         Do
di dire cosa vogliam,
    Sol7         Do
di dire cosa vogliam.

               Lam
Vogliam la libertà,
               Rem Sol7
pace, lavoro e pane,
vogliamo alfine redimere
Fa           Do7
tutta l'umanità.
Vogliamo che sulla terra
Do7           Fa
sia pace e lavoro,
                      Do
vogliamo che sulla terra
    Sol7          Do
non regni più il dolor,
non regni più il dolor.

Non siam più la Comune di Parigi...

Do
Doman nelle officine
                 Rem Sol7
non si faran cannoni
ma si faranno macchine
Rem          Sol7
solo per lavorar:
    Do
per lavorare il ferro
                  Fa
la pietra con la terra.
                Do
Questa sarà la guerra,
   Sol7         Do
la guerra che vogliam
   Sol7         Do
la guerra che vogliam!

Non siam più la Comune di Parigi...
```

La guardia rossa

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-guardia-rossa

```
Re                        Sol La7    Re
Quel che si avanza è uno strano soldato
                        Mi7       La7
viene da Oriente e non monta destrier
Re                              Sol
la man callosa ed il viso abbronzato
Sol         Re        La7          Re
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

           La7                Sol
 Non ha pennacchi e galloni dorati
           Mi7                  La7
 ma sul berretto scolpiti e nel cor
             Re           Mi7          La7
 mostra un martello e una falce incrociati
       Mi7          La7
 gli emblemi del lavor

 viva il lavor.

  Re   Sol     Re
  È la guardia rossa
  Sol         La7    Re
  che marcia alla riscossa
                Si7
  e scuote dalla fossa
  Mi-m        La7  Re
  la schiava umanità.


Giacque vilmente la plebe in catene
sotto il tallone dei ricco padron
dopo millenni di strazi e di pene
l'asino alfine si cangia in leon.

 Sbrana furente il succhion coronato
 spoglia il nababbo dell'or che rubò
 danna per fame al lavoro forzato
 chi mai non lavorò
 non lavorò.

  È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera
tutta la folla dei lavorator
rimbomba il passo dell'immensa schiera
sopra la tomba di un mondo che muor.

 Tentano invano risorgere i morti
 tanto a che vale lottar col destin
 marciano al sole più ardenti e più forti
 le armate di Lenin
 viva Lenin.
  È la guardia rossa...

Quando alla notte la plebe riposa
nella campagna e nell'ampia città
più non la turba la tema paurosa
del suo vampiro che la svenerà.

 Ché sempre veglia devota e tremenda
 la guardia rossa alla sua libertà
 la tirannia cancrenosa ed orrenda
 più non trionferà
 trionferà.

  Ché la guardia rossa
  già l'inchiodò alla fossa
  nell'epica riscossa
  dell'umanità.
```

La leggenda della Neva

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-neva

```
   La         Mi
La Neva contemplava
      La              Re
della folla umile e oscura
   La          Si            Mi
il pianto silenzioso e la tortura.
   La          Mi
La plebe sanguinava
     La           Re
come Cristo sulla Croce
   La         Mi          Re
svenata dalla monarchia feroce
        Mi
che non paga di forche e di Siberia

volle ancor della guerra la miseria...
   La                       Mi
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio
      Sim         Mi          La
che infranse le catene del servaggio
  Mi
e sterminò le piovre fino in fondo.
                La
Quell'uomo fu Lenin
  Mi          La
liberator del mondo.

La Neva trasportava
verso il Mar, da Pietrogrado,
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"
ed il motto volando
per i mari e i continenti
destò dal sonno gi schiavi dormenti.
E valicò gli Urali, il Kremlino
e giunse sino a Monaco e Berlino...
Qui sventolando la Bandiera Rossa
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea
- qual immenso falò -
la salma risplendea.

La Neva commossa
alla Sprea vaticinava
che non invano "Spartaco" spirava.
La pura salma rossa
ingigantì la tormenta
e... "di denti di draghi fu sementa".
Oh quanto ne fu di fertile il terreno
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!
Ben disse il duce degli Spartachiani:
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".
E l'eco ripetè a tutta la Terra:
"Fra oppressi ed oppressor
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi
non invano prometteva.
L'incendio all'universo si estendeva.
Minaccia il Po, il Tamigi
il Danubio ed altre sponde.
Arrosserà del Tebro le acque bionde.
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".
O sozza tirannia, da troppo langue
la folla prona, cui succhiasti il sangue.
O casta scellerata e maledetta,
è giunto anche per noi
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva
sta Lenin che ansioso osserva
se la plebe latina è ancora serva.
Compagni, su mostriamo
ai fratelli bolscevichi
che noi non siamo più gli schiavi antichi!
E le campane pur suonino a festa
per salutar la plebe che s'è desta!
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello
frantumeremo a colpi di martello.
Si appressa il giorno del fraterno amore.
Mouor con la tirannia
il regno del terrore!
```

Informazioni

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febbrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picenus).

La leggera

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leggera

```
Lam                     Mi7
Il lunedì la testa mi vacilla
                                Lam
Oi che meraviglia non voglio lavorar

       Rem     Sol7      Do
Il lunedì la testa mi vacilla
Lam        Rem         Mi7       Lam
Oi che meraviglia non voglio lavorar

Il martedì poi l’è un giorno seguente
Io non mi sento di andare a lavorar

Il mercoledì poi l’è un giorno di baruffa
Io c’ho della ciucca non voglio lavorar

Il giovedì poi l’è festa nazionale
Il governo non permette ch’io vada a lavorar

                Rem       Lam
  Oh leggera dove vai
                 Rem         Mi7        Lam
  Io ti vengo io ti vengo a ritrovar

Il venerdì poi l’è un giorno di passione
Io che son cattolica non voglio lavorar

Il sabato poi l’è l’ultimo giorno
Oi che bel giorno non voglio lavorar

Arriva la domenica mi siedo sul portone
Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar

Padron l’è là che arriva l’è tutto arrabbiato
Brutto scellerato lèvati di qua!

Noi siam della leggera e poco ce ne importa
Vadan sull’ostia la fabbrica e il padron!
```

Informazioni

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni.A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia." Per il significato del termine "leggera", vedi la nota a La lingera di galleria.

La nostra società l'è la filanda

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-nostra-societa-le-la-filanda

```
La
La nostra società l'è la filanda
                             Mi
quaranta lazarón che me comanda

i gh'eva l'assistenta forastiera
                  La
la manderemo in galera

La
Gh'el diseremo, gh'el diseremo
         Mi
al direttór

che la 'sistenta la va di basso
          La
a fare l'amór

La
La va di basso la va di basso
             Mi
in punta di piè
ma per vedere ma per vedere
                    La
se 'l direttor el gh'è

La
La 'n voeur i sigari

la 'n voeur i soldi
                                  Mi
la 'n voeur i sigari e de fa 'l caffè

La 'n voeur i sigari

la 'n voeur i soldi
                                  La
la 'n voeur i sigari e de fa 'l caffè
La
La 'n voeur i sigari

la 'n voeur i soldi
                                  Mi
la 'n voeur i sigari e de fa 'l caffè

Mi                              La
Biondina carina non sei più per me.
```

Informazioni

Raccolta a Cologno sul Serio da Sandra Mantovani.

Lamento del carbonaro

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: toscano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-carbonaro

```
        Mim
Vita tremenda e vita disperata
                                    Si7
chi un l'ha provato un lo po' immaginare
                               Mim
credo all'inferno un'anima dannata
                      Si7  Mim
che così tanto possi tribolare
quant'è lo spasimo e i' dolore
              Si7              Mim
quella del carbonaro il tagliatore.

Parti da casa ha poco lieto il core
si riunisce assoma a diversi compagni
lascia la moglie immersa in un dolore
e i figli scarzi e 'gnudi come ragni
dicendogli: se giova el mio sudore
ho la speranza farli bon guadagni
soccorso vi darò come vedrete
vi comprerò le scarpe e mangerete

Le speranzi son boni capirete
perché il padron ci fa bon promessione
si va in Corsica in Sardegna fino a Riete
si va a seconda le combinazione
credessimo trovare maggior fortuna
s'anderebbe nel mondo della luna.

In secca in una foresta alta e dura
gli par d'aver trovato un gran tesoro
l'è lì che tutt'insieme ci si adduna
possibilmente ne'ccentro di'llavoro
e lì chi di una parte alcuna
forman la cella per il suo demoro
la fabbrica con legna terra zolle e sassi
pare proprio i'rricovero de' tassi.

Otto mesi bisogna coricarsi
nutrendosi di un cibo più meschino
pure'n di cacio un se doventa grassi
per risparmiar se ne mangia pochino
otto mesi si dorme sotto le oscure zolle
col capo in terra come le cipolle.

Vi posso dire sopra quel terreno
ci siamo tanti assoma a lavorare
ci volesse due lire e non di meno
una e ottanta ce lo fan bastare.
Ci danno la farina a caro prezzo
cinquanta lire la fanno i' quintale
puzza di riscaldato e sa di lezzo
sarebbe roba da darsi al maiale.

Bisogna tace e non c'è via di mezzo
tanto se si reclama è sempre uguale
se da qualcuno siamo ascoltati
si passa da 'gnoranti e da sfacciati.

'Un se lo rammentan più quegli esaltati
che si mangiava il pane a pari eguale
ora che a mangià 'l pan si son trovati
son quelli che si fanno tanto male
tra il capo macchia ministri fattori e
dispensieri
son quelli che ci mettono i pensieri.

Ora ch'a' conti ci siamo arrivati
là giò 'l ministro li ha già sistemati.
Ci consegnano biglietti sigillati
par che d'aprirgli a lor molto gli prema
quando che gli hanno letti esaminati
quello che gli par troppo ce lo scema
tutt'a utile suo la somma tira
lo chiude 'l conto e 'l povero sospira.

Quello che gli rispondo a piena ira
Mi scusi signor padrone ma qui ha sbagliato
più s'arrabbia più s'infama più s'adira
dicendo: È troppo quello che ti ho dato
se stavi più accorto e lavoravi
di certo che di più tu guadagnavi

Pensate un po': essere stati otto mesi
schiavi
pensate un po' come taglian la giubba
in centonovantanove tutti ladri
fanno a gara tra loro a chi più rubba
Ritorno a casa stracanato e scotto
senza quattrini e con la febbre addosso.
```

Informazioni

Reg. di Caterina Bueno, Tirli, Grosseto, 1965, inf. Domenico Bartoletti.

Lenin e Stalin

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lenin-e-stalin

```
Rem                    La7
Quasi un ventennio è passato
                    Rem
Da quando sorge quaggiù
                     La7
Un genio atteso e adorato
                   Rem
Come un novello Gesù
La7                 Rem
Ed ogni oppresso cantava
La7      Mi7       La
Non lagrimando già  più

  Re                                  La7
  Lenin la tua dottrina si diffonde e vola
                                      Re
  Lenin la tua parola è quella che consola


Il dolce sogno santo
                     La7
Della gran città  del Sole
                     Rem
Che vagheggiava ogni cuore
Mi7             La
Tu realizzasti quaggiù

  Sol              La
  Lenin il più grand'uomo
                      Re
  del mondo sei tu
  Sol       Re
  E come il Sole
            La7                    Re
  il tuo ideale non si spegne mai più


Piomba la belva fascista
Sopra ogni gran civiltà
L'umanità  socialista
Or si accingeva a sbranar
Ma un uomo tutto d'acciaio
Ad aspettarlo era là

  Stalin di Stalingrado la leggenda vola
  Stalin fermava il mostro la tua forza sola

Gloria sia a te in eterno
Senza la tua grande vittoria
Ritorna indietro la storia
Di due millenni o anche più

  Stalin il degno erede
  del gran Lenin sei tu
  Due vostri pari
  sopra la terra non verranno mai più
Solm       Re   La7 Re
Stalin mai più
```

Mano alla bomba

(1937)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mano-alla-bomba

```
Re
Su mano alla bomba che scoppi mitraglia
          La7                  Re
Disponi i petardi e impugna le Star

Si propaga l'idea rivoluzionaria
             La7                   Re
La gran libertaria che i ceppi spezzò

  Presto anarchici accorriamo
      La7                        Re
  A pugnar per la vittoria od il morire
  Con petrolio e dinamite
       La7
  Ogni classe ed il governo
      Re     La7  Re
  a disfar e debellar

à ora che spenta sia la dittatura
Vergogna e tortura del mondo civil
Non più militari ne classi borghese
Su fuoco alle chiese e abbasso il poter

  Presto anarchici...
```

Informazioni

E' la traduzione in italiano di una canzone spagnola del '36, *Arroja la bomba*.
Pubblicata su “Guerra di Classe”, giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo *Mano alla bomba!* e l’indicazione: “Adattazione di VIR. Motivo dell’inno anarchico *Arroja la bomba*". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia.
Arroja la bomba nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La “Star” è un grosso revolver, molto utilizzato all’epoca.

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

Ningú no compren ningú

di Xesco Boix
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: catalano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ningu-no-compren-ningu

```
Lam           Mi7           Lam                 Sentir el sol damunt la cara,
Ningú no compren ningú                                  Lam
                                    Mi7           i estimar-se de debó,
peró nosaltres som nosaltres                          Mi7
      Lam                                           i trobar-se viu encara,
i sabem alló que és bó:                             Lam      Mi7    Lam
              Rem                                   i cantar sense cap dò.
```

Informazioni

Registrat0 per la prima volta nel 1971dal Gruppo catalano La trinca, in un 45 giri per l'etichetta spagnola Edigsa.
(El Gallo Rojo, lapalabramasnuestra@gmail.com)

Povero Matteotti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/povero-matteotti

Do
Povero Matteotti,
Sol7
te l'hanno fatta brutta
i vili assassini
Do
la vita t'han distrutta!

Lasciasti qui la moglie
abbandonata
veniva quasi pazza
dalla notizia data.

Vigliacchi son l'uccisero
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Corso Regina Coeli
c'è una salita
dove Matteotti
lasciò la vita

E mentre lui moriva,
così diceva
ucciderete me
ma non l'idea

Vigliacchi son d'ucciderlo
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Quando sarà il processo
all'aula noi andremo
se un giudice non vale
protesteremo.

Vigliacchi son d'ucciderlo
così dobbiamo fare
uniti proletari
dobbiamo vendicare.

Informazioni

Raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici a Vercelli, dl Coro delle mondine di Trino Vercellese, si tratta di una delle svariate versioni entrate a far parte del repertorio dei canti delle mondine.

Povre filandere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/povre-filandere

```
Do                                      non gh'avrì mai ben
Povre filandere
        Sol7                            Al suna la campanela
non gh'avrì mai ben                     gh'è né ciar né scür
                                        povre filandere
dormerì 'n de paja                      pichi 'l co nel mür
           Do
creperì nel fen                         al suna la campanela
                                        gh'è né ciar né scür
dormerì 'n de paja                      povre filandere
creperì nel fen                         pichi 'l co nel mür
povre filandere
```

Informazioni

Dal repertorio della filanda, raccolta da Bosio, Boccardo e Vailati, a Cologno sul Serio, 1966.

Quattro signori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quattro-signori

```
          Re7            Sol
Quattro signori a Parigi vanno
        Lam         Re7          Sol
a commerciare e a dividere il bottino;
              Re7                  Sol
la guerra han fatto, altro più non sanno,
        Mim           La7    Re7
e la vittoria vuol la pace-inganno.

        Sol
Il tribunale han confezionato
                         Re7
di giudicare la pace imputata
                          Sol
e la giustizia han dimenticato:
           Re7                   Sol
han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta
in sette mesi e più di discussione;
fan fallimento, tutto il mondo scatta,
gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,
la "borghesia più non regnerà ,
il bolscevismo sta per trionfare:
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;
viva il Soviet, Lenin glorificato
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...
```

Informazioni

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: emiliano-romagnolo
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sciur-padrun-da-li-beli-braghi-bianchi

```
         La
 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
           Mi7              La
 fora li palanchi fora li palanchi

 sciur padrun da li béli braghi bianchi
          Mi7                 La
 fora li palanchi ch'anduma a cà

La
A scüsa sciur padrun
                 Mi7
sa l'èm fat tribülèr

i era li prèmi volti
               La
i era li prèmi volti

a scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
ca 'n saiévum cuma fèr

 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi fora li palanchi
 sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi ch'anduma a cà

Prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
e adés ca l'èm tot via
prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
al salutém e po' andèm via

 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi fora li palanchi
 sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi ch'anduma a cà

Al nostar sciur padrun
l'è bon come 'l bon pan
da stér insëma a l'érsën
da stér insëma a l'érsën
al noster sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insëma a l'érsën
al dis - Fé andèr cal man -

 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi fora li palanchi
 sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi ch'anduma a cà

E non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
la va a pochi giorni
e non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
e poi dopo andiamo a cà

 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi fora li palanchi
 sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi ch'anduma a cà

Incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
farem la riverenza
incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
al noster sciur padrun

 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi fora li palanchi
 sciur padrun da li béli braghi bianchi
 li palanchi ch'anduma a cà

E quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
con la cassiétta in spala
e quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
su e giù per i vagon

 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi fora li palanchi
 sciur padrun da li béli braghi bianchi
 fora li palanchi ch'anduma a cà

Quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
ci daremo tanti baci
quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
tanti baci in quantità

 Sciur padrun da li béli braghi bianchi
```

```
fora li palanchi fora li palanchi                fora li palanchi ch'anduma a cà
sciur padrun da li béli braghi bianchi
```

Informazioni

Raccolta da G. Bosio e R. Leydi a Gualtieri (RE) questa canzone di risaia fa parte del repertorio di Giovanna Daffini. (G. Vettori)

Se arriverà Lenin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-arrivera-lenin

```
Re                                          vogliamo la libertà
Se arriverà  Lenin
               La7                          Le guardie regie in pentola
faremo una gran festa:                      le fanno il brodo giallo,
                                            carabinieri in umido
andremo dai signori,                        e arrosto il maresciallo.
                 Re
gli taglierem la testa                       Oilà oilà  e la lega la crescerà ...

 Re                                         State attente vedovelle,
 A oilì oilì oilà                           che g'han firmà  la pace,
                   La7                      ghe vegnarà  a ca' i zuven,
 e la lega la crescerà                      ve basarà  'e calate.

 E noialtri socialisti,                      Oilà oilà  e la lega la crescerà ...
                 Re
 e noialtri socialisti                      E se verrà  Lenin
                                            faremo una gran festa:
 A oilì oilì olià                           andremo dai signori,
 e la lega la crescerà                      gli taglierem la testa.
 E noialtri socialisti
                                             Oilà oilà  e la lega la crescerà ...
```

Informazioni

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C.Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Sull'aria de *La lega*

Senti le rane che cantano

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/senti-le-rane-che-cantano

```
LA                                                                LA
Senti le rane che cantano                        tornare al mio paese
                  MI                                             MI
che gusto che piacere                            lasciare la risaia
                                                                  LA
lasciare la risaia                               tornare al mio paese
```

Informazioni

Uno dei più conosciuti e antichi canti di monda, sul ritorno dalla risaia.

Sento il fischio del vapore

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sento-il-fischio-del-vapore

```
         Do
Sento il fischio del vapore,
            Sol7           Do
l'è il mio amore che 'l va via,
Sento il fischio del vapore,
l'è il mio amore che 'l va via,

          Do
 e l'è partito per l'Albania,
        Sol7          Do
 chissà quando ritornerà!
 e l'è partito per l'Albania,
 chissà quando ritornerà!

Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
 e se mi trova già maritata,
 oh che pena, oh che dolor!

Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
 Starò piuttosto senza mangiare,
 ma l'amore lo voglio far.

Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
 la primavera è ritornata,
 ma il amore m'ha abbandonà.

Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
 ed eran biondi e ricci e belli,
 m'han tagliato le mie beltà
```

Informazioni

Probabilmente ispirato dalla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa, questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.

Sono andato a Ventimiglia

(1928)
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sono-andato-ventimiglia

```
                  Fa
Sono andato a Ventimiglia
                Do
a pagare il celibato
                  Fa
cento lire m'han rubato
                  Do
Cento lire m'ha rubato

                  Fa
Sono andato a Ventimiglia
                Do
a pagare il celibato
                  Fa
cento lire m'han rubato
```

```
     Do           Fa
E la bella non mi vuole
                   Do
e la brutta non mi piace
                  Fa
pagherò trecento tasse.
                  Do
Pagherò trecento tasse

                   Fa
se la bella non mi vuole
                   Do
e la brutta non mi piace
                  Fa
pagherò trecento tasse
  Do                  Fa  Do  Fa
e non mi sposerò mai più. Mai più
```

Informazioni

È questo un canto trasmesso dai cantastorie che durante il periodo della monda rallegravano le serate delle mondine con canti e balli.

Sventola bandiera rossa

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sventola-bandiera-rossa

```
Re
T'amo, con tutto il cuore
                          La7
o mia bellissima rossa bandiera
tu sei il vero amore
del derelitto che sospira e spera
quando morrò, ti bacerò
come si bacia l'amante sincera

 Si
 Io ti vedrò lassù
         Mim        Si7       Mim
 sulle rovine di un mondo che fu
  Sol                        Re
  Bandiera rossa sventolare ognor'
                           La7 Re
  sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento
per ogni comunista assassinato
sorgono nuovi a cento
ribelli dal terreno insanguinato
e l'oppressor, preda al terror
la nostra forza l'ha ormai schiaccato

 Io ti vedrò...

La vile guardia bianca
che i comunisti mette alla tortura
orsù, compagni avanti
della sbirraglia non abbiam paura.
La libertà, trionferà
la nostra meta è ormai sicura

 Io ti vedrò...
         La                    Re
Bandiera rossa sventolerai lassù!
```

Viva Lenin

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/viva-lenin

```
   La             Fa#m      Sim
Fuggite o schiavi la malinconia
   Re             Mi       La
Perché incomincia la felicità
  Do#7                    Fa#m
Sullo sfacelo della borghesia
Si7                      Mi7
Nasce l'aurora della libertà

  La                  Sim      Mi   La
  Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
  Sim                  Mi
  E nella terra e nel cielo
     Sim        Mi         La
  La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux
Il povero soldato trincerista
Son tanti mesi che non si sfamò

  Si grida il soldato si Lenin verrà
  E i vili pescicani
  Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via
Sui marciapiedi il corpo trascinò
La vile e lussuriosa borghesia
Per un tozzo di pane la comprò

  Si geme l'afflitta si verrà Lenin
  Che mi darà il mio pane
  E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera
Il figlio dell'ergastolano va
E al soffio della rossa primavera
Implora che gli renda il suo papà

  Si grida il bambino si viva Lenin
  Perché Lenin soltanto
  Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti
Le turbe degli oppressi a liberar
Il santo gonfalone dei comunisti
Sventoli vittorioso in ogni mar

  Si grida la folla si Lenin verrà
  Viva Lenin ch'è amore
  Ch'è faro do giustizia e libertà

  Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
  Nella terra e nel cielo
  La legge di Lenin trionferà
```

La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Il movimento di Resistenza, in Italia e in Europa, ha rappresentato un'esperienza collettiva fondamentale, che ha segnato profondamente la storia. In questa sezione sono raccontati fatti diversi e drammatici, come la persecuzione, la deportazione, lo sterminio degli ebrei e delle minoranze in genere, le azioni e le battaglie dei partigiani e dei resistenti, e gli eccidi di civili perpetrati dai nazifascisti in Italia e in Europa.

Addio Bologna bella

di Alberto Marzoli
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-bologna-bella

```
La
Addio Bologna bella,
              Mi7
o dolce terra pia,

per una vil menzogna
                 La
i partigiani van via.

                Mi7
 Vanno sulle montagne
                    La
 con la speranza sul cuor

E tu che ci discacci
con una vil menzogna,
repubblica fascista,
un dì ne avrai vergogna

 Il partigiano errante
 ha la sua fede nel cuor.
```

Informazioni

Sull'aria di "Addio a Lugano"

Addio mammina addio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-mammina-addio

```
  Sol
Addio mammina addio
                               Re7
cantava il partigiano nel partire
pregando in alto Iddio
                                  Sol
per questo figlio che non vuol tradir
                         Re7
la causa santa della riscossa
                       Sol
di Garibaldi camicia rossa
                              Re
sono orgoglioso d'esser coi ribelli
                                Sol
prima d'andare contro i miei fratelli.

Se tu sapessi o mamma
quanti compagni che trovai lassù
lassù sulla montagna
che è presidiata dalla gioventù
pien di gioia come una festa
anche se infurian vento e tempesta
noi siamo fieri coraggiosi e baldi
le gesta seguirem di Garibaldi.

Se tu sapessi o bella
per la bandiera che piantai lassù
ci sto di sentinella
e dei fascisti non la 'forcan più
moschetto pronto mitragliatrice
prendi la vita schiere felici
la bomba sempre pronta nella mano
il distintivo gli è del partigiano.

Tremate o maledetti
questo è il destino della gioventù
che irrompe in tutti i petti
e il desiderio non si ferma più
di liberar la patria nostra
da questa setta schifosa e tosta
con tutti i pianti che c'hai fatto fare
con la lor pelle la dovran pagare.
```

Informazioni

Con lievi varianti questo canto l'ho ascoltato dalla voce del partigiano Volpe (nome di battaglia) della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" nel luglio 2003, all'annuale raduno dei reduci della Brigata sui monti delle Carline tra Siena e Grosseto (Pardo Fornaciari).

All'indirizzo http://www.memoria.provincia.arezzo.it/canti/canti_partigiani.asp si può ascoltare questo canto con lievissime variazioni; un po' diverso (ma con spartito e qualche informazione) è stato pubblicato anche da M. Gatteschi "Il canto popolare aretino. La ricerca di Diego Carpitella", Le Balze, Arezzo, 2004. (Francesca Prato)

Ardere!

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ardere

```
Lam        Mi7            Lam
Fascisti vigliacchi e assassini
   Do      Sol         Do
l'Italia leggiadra sfiorì.
         Lam     Mi7       Lam
Voi e il truce ladron Mussolini
   Si7              Mi
l'avete straziata così.

                 Sim
Mai stanchi di rubar;
    Lam          Mi7                Lam
voracissimi, insaziabili, del suo sangue,
          Mi7
godeste a rovinar
     Lam
la bellissima
       Si7
patria nostra,
           Mi7
cara e immortal!

 La      Mi7     La
 Ardere, ardere, ardere!
             Re               La
 Noi sì. arderemo d'odio sovrumano
 Mi               La
 contro gl'infami despoti
     Si7            Mi
 che la ridussero così!

 La      Mi7     La
 Ardere, ardere, ardere
```

```
         Re                  La
 ad ogn'istante d'odio infernal!
   Re     Mi7   La
 I nostri cuori vibrano
    Sim     Mi7  La
 nell'ansia di punir
     Re       Mi7    La
 e i nostri acciari anelano
      Sim  Mi7  La
 gl'infami di ferir!

Non paghi del sangue e del pianto
che l'Itala patria versò,
il corpo suo lacero e infranto
vendeste al tedesco padron.
Voleste perpetrar
il vilissmo
abbiettissimo
tradimento.
Mai sazi di denar,
la vendeste ancor
al nemico suo secolar!

 Ardere, ardere, ardere!
 Noi sì. arderemo d'odio sovrumano
 contro gl'infami despoti
 che la ridussero così!
 Ardere, ardere, ardere
 ad ogn istante d'odio infernal!
 I nostri cuori vibrano
 la patria vendicar
 e i nostri acciari anelano
 gl'infami d'ammazzar!
```

Informazioni

Sull'aria di "Vincere"

Armata Rossa

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/armata-rossa

```
Mim            Si7          Mim
Armata Rossa torrente d'acciaio
           Si7    Mim    Si7  Mim
Nelle tue file si vince o si muor;
                Si7        Mim
Armata Rossa torrente d'ardore
         Si7      Mim     Si7
L'imperialismo saprai schiacciar.

                       Mim
Avanti avanti, rosse falangi,
            Si7             Mim
spezziam le reni dell'oppressor;
        Lam             Mim
al sole brillano le baionette
          Si7         Mim
dei battaglioni del lavor. 2 volte

Nelle officine sui campi e sui mar,
son gli sfruttati decisi a lottar.
Stride la macchina, romba il motore,
tuona il cannone, lo sterminator.

Avanti avanti rosse falangi, ecc.

Alzatevi in piedi proletari del mondo,
per il comunismo venite a lottar,
guai a chi tocca la Russia dei Sovieti (!)
contro di noi dovrà cozzar.

Avanti avanti ecc.
```

Informazioni

Da Romano-Solza, *Canti della Resistenza italiana,* Milano, Ed. Avanti, 1960: "Questa canzone è di origine russa e fu cantata dalle Brigate garibaldine". Effettivamente la melodia è quella di *Belaja armija, čërnyj baron*

Attraverso valli e monti

(1944)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/attraverso-valli-e-monti

```
Mim        Si7     Mim
Attraverso valli e monti
Re      Sol      Re    Sol
eroico avanza il partigian
         Lam
per scacciare l'invasore
      Mim     Si7   Mim
all'istante e non doman.
         Lam         Mim
Per scacciare l'invasore
       Si7          Mim
all'istante e non doman.

E si arrossan le bandiere
tinte nel sangue del partigian;
giù dai monti a balde schiere
sotto il fuoco avanti van

I tedeschi e i traditori
saran scacciati con l'acciar
e il clamor della vittoria
varcherà le Alpi e il mar.

Combattiam per vendicare
tanta infamia e atrocità
combattiam perchè l'Italia
viva in pace e libertà
```

Informazioni

Versione italiana della nota canzone partigiana russa *Po dolinam i po vzgoriam (Per colline e per montagne),* parole di Piotr Parfenov rielaborate nel 1929 dal poeta Serghei Alimov, nota in Italia perché trasmessa ogni giorno da Radio Mosca. Essa fu ripresa dal fuoruscitismo antifascista negli anni '43-'44 ed era diffusa soprattutto tra i partigiani del Friuli-Venezia Giulia.

Bella ciao

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao

```
Lam
Una mattina mi sono alzato

o bella ciao bella ciao
      La7
bella ciao ciao ciao
      Rem            Lam
una mattina mi sono alzato
           Mi7       Lam
e ci ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
o partigiano, portami via
che mi sento di morir.

E se muoio da partigiano
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
e se muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

Seppellire lassù in montagna
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
seppellire lassù in montagna
sotto l"ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
e le genti che passeranno
e diranno: o che bel fior!.

E" questo il fiore del partigiano
o bella ciao bella ciao
bella ciao ciao ciao
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà
```

Informazioni

Roberto Leydi fa risalire il testo alla nota ballata popolare *Fior di tomba*, e la musica ad una filastrocca infantile derivata dall'altra nota ballata popolare *Bevanda sonnifera.*

Posteriore alla versione partigiana è un canto di risaia, dal repertorio di Giovanna Daffini, ma la musica di *Bella Ciao* è stata anche più volte utilizzata per canzoni nate in occasione di lotte di fabbrica.

Bojorno

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: veneto
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bojorno

```
Do
E se i tedeschi
ne ciapa de giorno
          Sol7
 allora bojorno,
           Do
 allora bojorno.

E se i tedeschi
ne ciapa de note
 madona che bote
 madona che bote.

Ma se i tedeschi
te ciapan tel treno
 vedemo, spetemo
 vedemo, spetemo.
```

Informazioni

Sull'aria di "Là sul Cervino"

Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre]

(1944)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/boves-non-ti-ricordi-il-trentun-di-dicembre

```
         Re                    La7
Non ti ricordi il trentun di dicembre,
                             Re
quella colonna di camion per Boves
           Sol      La          Re
che trasportava migliaia di ``Tuder''
            La7               Re
contro sol cento di noi partigian.

E tra San Giacomo e la Rivoira
e Castellar e Madonna dei Boschi,
la` infuriava la grande battaglia
contro i tedeschi e i fascisti traditor.

Dopo tre giorni di lotta accanita
fra tanti incendi e vittime borghesi
non son riusciti coi barbari sistemi
noi partigiani poterci scacciar.

Povere mamme che han perso i suoi figli,
povere spose che han perso i mariti,
povera Boves che e` tutta distrutta
per la barbarie del vile invasor.

Ma dopo un anno di vita montana
tra fame e freddo e dure fatiche
e` giunta l'ora della nostra riscossa,
noi partigiani sapremo vendicar.
```

Informazioni

Sull'aria di "Non ti ricordi quel mese d'aprile" o "Addio padre". Raccolta da Coggiola e Deichman da un grupppo di donne di Boves (CN). Cronaca partigiana della battaglia e delle rappresaglie naziste a Boves, nell'inverno tra 1943 e 1944, cha costarono la vita a 132 civili e l'incendio e la distruzionedi più di 700 case di Boves (CN)

vedi anche: http://www.storia900bivc.it/pagine/boves.html

Brigata partigiana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/brigata-partigiana

```
LA                     MI
Mentre il popolo languiva
                       LA
triste e stanco nel dolor
         RE         LA
con le armi si partiva
        MI            LA
per la PAtria e per l'onor
        RE          LA
con le armi si partiva
        MI              LA
per la Patria e per l'onor

Verso i monti, sulle vette,
nelle valli, lungo il pian,
son per fare le vendette
i soldati partigian
son per fare le vendette
i soldati partigian

Sono imberbi giovanetti
e qualcuno è un uomo già;
hanno il fuoco nei lor petti,
vogliono pace e libertà
hanno il fuoco nei lor petti,
vogliono pace e libertà

Senza tema nè paura
la Brigata innanzi va
sulla strada lunga e dura,
ed il sogno arriverà.
sulla strada lunga e dura,
ed il sogno arriverà

Pace eterna gloria a voi!
Mai nessuno scorderà
tutti i nomi degli eroi
morti per la libertà
tutti i nomi degli eroi
morti per la libertà
```

Informazioni

Esiste una versione di questo canto intitolata "Brigata Caio", che non prevede la terza strofa, e che modifica la quarta così:

Senza tregua ne paura
la brigata Caio va
sulla strada lunga e dura
ed il sole arriderà

e tra la quarta e la quinta inserisce la seguente:

Non ci scorderemo mai
dell'esempio nel dover
il suo motto fu "dai dai"
Caio è il primo nel cader

La brigata Caio operava sull'Appennino Ligure, al confine tra la provincia di Alessandria e la Liguria

Cime nevose

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cime-nevose

```
Do
Là sulle cime nevose
          Sol7    Do
una croce l'è piantà.
Non vi son fiori né rose
                Sol7  Do
l'è la tomba di un soldà.

        Fa
 L'è un partigian, l'é un partigian
                 Do
 che il nemico uccise
              Sol7
 l'è un partigian
                 Do
 che nel fuoco morì.

Pensando alle alte vette
    Rem      Sol7  Do
fra i dolci acuti canti
                  Sol7
fra i rivoli fruscianti
                  Do
snodati verso il pian
la mamma più non piange
    Rem   Sol7   Do
il figlio suo perduto:
                 Sol7
sull'alpe sconosciuto
               Do
un altro eroe sta.

                  Fa
 L'è un partigian, l'é un partigian
                   Do
 che il nemico uccise
                  Fa
 l'è un partigian
                   Do
 che nel fuoco morì.

Vi vedo e penso ancora
    Rem  Sol7   Do
nell'ora dei tramonti
                  Sol7
al sorger dell'aurora
                   Do
montagne del mio cuor.
    Do         Fa
Questo dolce ricordo
                        Do
mi fa sognare, mi fa cantare
  Lam
tutta la melodia
                                 Rem   Sol7
che riempie il cuore di nostalgia.

   Do
Vi vedo e penso ancora
     Rem  Sol7  Do
nell'ora dei tramonti
                  Sol7
al sorger dell'aurora
                   Do
montagne del mio cuor.
```

Informazioni

La melodia è quella del noto canto friulano "*Ai preà le biele stele e le sant del Paradis*"

Col parabello in spalla

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/col-parabello-spalla

```
Fa
Col parabello in spalla

caricato a palla

sempre bene armato
  Do7
paura non ho

quando avrò vinto
            Fa
quando avrò vinto


col parabello in spalla

caricato a palla

sempre bene armato
  Do7
paura non ho

quando avrò vinto
       Fa
ritornerò.
```

```
E allora il capobanda
giunta la pattuglia
mi vuol salutare
e poi mi disse
e poi mi disse

e allora il capobanda
giunta la pattuglia
mi strinse la mano
e poi mi disse
«I fascisti son là».

E a colpi disperati
mezzi massacrati
dalle bombe scippe
i fascisti sparivano
gridando «Ribelli»
gridando «Ribelli»

e a colpi disperati
mezzi massacrati
dalle bombe scippe
i fascisti sparivano
gridando «Ribelli
abbiale pietà!»
```

Informazioni

Derivato dal canto degli alpini "Col fucile sulle spalle", fu cantata soprattutto in Veneto, Liguria e Piemonte.
Le "bombe scippe" erano ordigni in uso nella prima guerra mondiale, prodotte dalla SIPPE (Società Italiana Per Prodott iEsplosivi).
La melodia è quella di una nota canzonetta a doppio senso dell'epoca.

Compagni fratelli Cervi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/compagni-fratelli-cervi

```
Sol
Metti la giubba di battaglia,
Re7                      Sol
mitra, fucile e bombe a mano,
per la libertà lottiamo,
Re7                 Sol
per il tuo popolo fedel.

             Re
E' giunta l'ora
        Sol
dell'assalto,
      Re          Sol
il vessillo tricolore,
           Do               Sol
e noi dei Cervi l'abbiam giurato
         Mim    Sol  Re7
vogliam pace e libertà, e libertà.

Sol
Compagni, fratelli Cervi,
                    Lam
cosa importa se si muore
       Lam Re        Sol
per la libertà e l'onore
       Lam Re7  Sol
al tuo popolo fedel.

E' giunta l'ora dell'assalto...

Compagni, fratelli Cervi...
```

Con la guerriglia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/con-la-guerriglia

```
La                            Mi
E  noi farem del mondo un baluardo
                              La
Sapremo rider e disprezzar la vita
                              Sim
Per noi risorgerà  la nuova Italia
Mi7         La7
Con la guerriglia
    La7                     Re Sim
Per noi risorgerà  la nuova Italia
Mi7         La
Con la guerriglia
Per tutte le vittime nostre invendicate
Per liberar l'oppressa nostra gente
Ritorna sempre invitto nella lotta
Il patriota
Ritorna sempre invitto nella lotta
Il patriota
```

```
Il nostro grido è libertà  o morte
Sull'aspro monte ci siam fatti lupi
Al piano scenderem per la battaglia
Per la vittoria
Al piano scenderem per la battaglia
Per la vittoria

Famelici di pace e di giustizia
Annienterem il fascismo ed i tiranni
Rossi di sangue e carichi di gloria
Nel fior degli anni
Rossi di sangue e carichi di gloria
Nel fior degli anni

Ai nostri morti scaverem la fossa
Sulle rupestri cime sarà  posta
Per noi risorgerà  la nuova Italia
Con la guerriglia
Per noi risorgerà  la nuova Italia
Con la guerriglia
```

Informazioni

Canto di battaglia della Brigata Garibaldina Cichero e di altre formazioni partigiane combattenti sull 'appennino ligure. Nell 'immediato dopoguerra il brano verrà poi rielaborato in differenti versioni, diffuse prevalentemente nell\'Italia Centrale, Lazio in particolare, come la nota Orsù Compagni di Civitavecchia. In realtà Con la Guerriglia ha genesi ben più lontane nel tempo, traendo le sue antiche e nobili origini dall\'Inno della Rivolta, canto anarchico il cui testo ricalcava fedelmente la poesia Dies Irae, scritta nel 1893 da Luigi Molinari, pubblicata l 'anno seguente sull 'Almanacco della Favilla, periodico bimestrale di propaganda libertaria edito a Mantova, e successivamente musicata nel 1904.

Cosa importa se ci chiaman banditi?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cosa-importa-se-ci-chiaman-banditi

```
     Mim                Lam
Portiamo l'Italia nel cuore,
    Si7                    Mim
abbiamo il moschetto alla mano,
                        Lam
a morte il tedesco invasore,
           Mim      Si7  Mim
ché noi vogliamo la libertà.

                     Si7  Mim
A morte il fascio repubblican,
a morte il fascio, siam partigian.
A morte il fascio repubblichin,
a morte Hitler, viva Stalin.

Cosa importa se ci chiaman banditi?
Ma il popolo conosce i suoi figli.
Vedremo i fascisti finiti,
conquisteremo la libertà.

A morte il fascio repubblican...

Onore a chi cade in cammino,
esempio per chi resta a lottare;
da forti accettiamo il destino,
nel sacro nome della libertà!

A morte il fascio repubblican...

In piedi, ché il giorno è vicino;
avanti, Seconda Brigata!
Compagni, già sorge il mattino,
l'alba serena di libertà.

A morte il fascio repubblican...

Nel segno di falce e martello
lottiamo per il popolo nostro,
domani sarà il giorno più bello,
che noi vivremo in libertà!

A morte il fascio repubblican...
```

Informazioni

Sull'aria dell'"Inno a Oberdan"

Cosa rimiri mio bel partigiano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-mio-bel-partigiano

```
Fa
Cosa rimiri mio bel partigiano?
     Do7
Io rimiro la figlia tua
         Fa     Do7     Fa
è la più bella della città

La mia figlia l'è giovine e bella,
ai partigiani non ce la do
in camerella la chiuderò

In camerella chiudetela pure
verrò di notte la ruberò
sugli alti monti la porterò

Sugli alti monti portatela pure,
verran i tedeschi a rastrellar
e la biondina l'ammazzeran

La mia banda l'è forte e armata
dei tedeschi paura non ho
con la mia banda li vincerò

Partigiano, indov'è la tua banda?
La mia banda l'è qui e l'è là
sugli alti monti a guerreggiar

Partigiano se vuoi la mia figlia
di un giuramento tu devi far
di star sett'anni senza baciar

Mamma mia che mal giuramento
aver l'amante così vicin
e star sett'anni senza bacin

Quando fu stato sulle alte montagne
una bufera si scatenò
e la biondina in braccio andò.
```

Informazioni

Sull'aria del canto deglla prima guerra mondiale *Cosa rimiri mio bell'alpino.*
La particolarità di questo canto sta nella struttura, che è tipicamente quella del canto epico-lirico dell'Italia settentrionale.

Dai monti di Sarzana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dai-monti-di-sarzana

```
  Sol
Momenti di dolore,
    Do         Re
giornate di passione,
   Sol
ti scrivo cara mamma,
  La7         Re
domani c'è l'azione
             Sol
e la brigata nera,
    La         Re7
noi la farem morire.

Sol
Dai monti di Sarzana
              Re
un dì discenderemo

all'erta partigiani
                 Sol
del battaglion Lucetti.

Il battaglion Lucetti
                       Do
son libertari e nulla più
                   Sol
coraggio e sempre avanti
   Do      Re     Sol
la morte e nulla più.
Dom               Sol
Coraggio e sempre avanti
   Do      Re      Sol
la morte e nulla più.

Bombardano i cannoni
dai monti sarzanesi
all'erta partigiani
del battaglion Lucetti
più forte sarà  il grido
che salirà  lassù
fedeli a Pietro Gori
noi scenderemo giù.
Fedeli a Pietro Gori
noi scenderemo giù.
```

Informazioni

Canzone dei partigiani anarchici del “Battaglione Gino Lucetti” che operò nel Carrarese e attorno a Sarzana. Il canto è stato riferito in modo frammentario nel 1962 a Roberto Leydi da due partigiani di Carrara. Gino Lucetti è l’anarchico che nel 1926 fece un attentato a Mussolini lanciandogli una bomba nei pressi di Porta Pia a Roma. Arrestato, venne condannato l’anno successivo dal Tribunale Speciale a 30 anni. Nel 1943 viene mandato al confino ad Ischia dove muore sotto un bombardamento “alleato”.

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

Dalle belle città

di Emilio Casalini
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dalle-belle-citta

```
  Lam
Dalle belle città date al nemico
            Rem                  Lam
fuggimmo un dì su per l'aride montagne,
    Mi7                      Lam
cercando libertà tra rupe e rupe,
Si7                             Mi7
contro la schiavitù del suol tradito.
          Lam
Lasciammo case, scuole ed officine,
  Rem                            Lam
mutammo in caserme le vecchie cascine,
  Rem                          Lam
armammo le mani di bombe e mitraglia,
   Si7                          Mi7
temprammo i muscoli ed i cuori in
battaglia.

           La
 Siamo i ribelli della montagna,
                            Mi7
viviam di stenti e di patimenti,
                                 La
ma quella fede che ci accompagna
        Mi7             La
sarà la legge dell'avvenir
          Mi7              La
ma quella fede che ci accompagna
        Mi7             Re
sarà la legge dell'avvenir.


Di giustizia è la nostra disciplina,
libertà è l'idea che ci avvicina,
rosso sangue è il color della bandiera
partigian della folta e ardente schiera.

Sulle strade dal nemico assediate
lasciammo talvolta le carni straziate.
sentimmo l'ardor per la grande riscossa,
sentimmo l'amor per la patria nostra.

 Siamo i ribelli della montagna...
```

Informazioni

E' l'inno della III Brigata garibaldina Liguria.L'autore delle parole è Emilio Casalini "Cini", assieme ai partigiani della Brigata; l'autore della musica- una tra le poche completamente originali - è Luciano Rossi " Lanfranco " che la compose durante i turni di guardia.

Dongo

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dongo

```
Mim
Del fu Duce i giornali han narrato
       Lam             Mim
la sua ultima disavventura
      Lam                    Mim
che seguì alla fatal sua cattura
        Si7
e il destin che su lui si compì.

Come fu Mussolini arrestato,
custodito insieme a Claretta,
messo in una colora stanzetta
dove stette all'incirca tre dì.

Buia e tetra era quella stanzetta,
ben guardata da due Partigiani
che la sorte avean nelle mani
di chi fu la cagion d'ogni mal.

Lui fu messo insieme a Claretta
per goder tutto quel che doveva,
per goder tutto quel che voleva
dall'Italia il fratel suo carnal.

In quel luogo entrò il giustiziere.
Mussolini vicino era al letto,
fuor dall'orbita gli occhi e nel petto
un terribilim mortal terror.

Il tiranno portava un berretto
della fu guardia repubblichina,
un cappotto color nocciolina,
era un uomo finito di già.

Mussolini ascese al potere
colla forza in quel di già lontano,
ma la forza di ogni italiano
annientò quel crudele oppressor.

Nel vedere il patriota gli ha detto:
"Cosa c'è che venite a fare"?
"Ambedue vogliam liberare,
sì davver questa è la libertà".

Mussolini da buon cavaliere,
ora quel luogo lui sta per lasciare,
precedenza alle donne vuol dare
ma precederlo lei non vuol.

Detto ciò il giustiziere decide
di colpire il tiranno e Claretta.
Sui tiranni alfin la vendetta
sarà sempre tremenda quaggiù.
Sui tiranni alfin la vendetta
sarà sempre tremenda quaggiù.
```

Dopo tre giorni di strada asfaltata

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dopo-tre-giorni-di-strada-asfaltata

```
         Re                    La
Dopo tre giorni di strada asfaltata:

         La7                Re
dopo tre giorni di lungo cammino,

         Sol      La       Re
l'ardita banda di Mario Gordini

             La7                    Re
raggiunse il fronte per fare il suo dover.


Nel bel paese della Romagna

ogni mamma con ansia vi aspetta,

ma i nostri morti che gridan vendetta

nostro dovere è andarli a vendicar.


Abbiam la fiamma che brucia nel petto

e per le pene il sangue ribelle,

e dei fascisti vogliamo la pelle

perchè già troppo c'han fatto soffrir!


Farem la pelle a quel boia di Hitler

e a quel vigliacco di Mussolini

perchè per colpa di quegli assassini

già troppa gente ha dovuto morir.


Voi tedeschi che siete i più forti

venite avanti se avete il coraggio:

e se gli inglesi vi danno il passaggio

noi partigiani fermarvi saprem!
```

Fischia il vento

(1943)
di Felice Cascione
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fischia-il-vento

```
Lam                              Mi7
Fischia il vento e infuria la bufera,
                                Lam
scarpe rotte e pur bisogna andar
                  Rem        Lam
a conquistare la rossa primavera
Rem  Lam      Mi7          Lam
dove sorge il sol dell'avvenir.

A conquistare...

Ogni contrada è patria del ribelle,
ogni donna a lui dona un sospir,
nella notte lo guidano le stelle,
forte il cuor e il braccio nel colpir.
Nella notte...

Se ci coglie la crudele morte,
dura vendetta verrà  dal partigian;
ormai sicura è già  la dura sorte
del fascista vile e traditor.
Ormai sicura...

Cessa il vento, calma è la bufera,
torna a casa il fiero partigian,
sventolando la rossa sua bandiera;
vittoriosi, al fin liberi siam!
Sventolando...
```

Informazioni

Sull'aria della canzone russa "Katiuscia". di Michail Isakovski.

Cantata un po' ovunque dalle varie brigate, è stato forse il canto più eseguito durante la Resistenza.

L'autore del testo, Felice Cascione, comandante della II Divisione d'assalto garibaldina di Imperia, è morto nelle montagne della provincia di Cuneo nel 1944 in uno scontro a fuoco con i fascisti. Solo pochi giorni prima aveva composto questo canto che poi, in modo spontaneo, ha iniziato a diffondersi tanto da diventare un vero e proprio inno dei partigiani.

Beppe Fenoglio, nel celebre romanzo "Il partigiano Johnny" scrive: "Fischia il vento è una vera e propria arma contro i fascisti. Li fa impazzire, mi dicono, al solo sentirla".

Garibaldi, Brigate d'assalto

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi-brigate-dassalto

```
Lam
Garibaldi, brigate d'assalto,
                          Mi7
tu che sorgi dall'italo cuore,
       Fa                    Lam
per la patria, la fede e l'onore
       Fa       Sol7   Lam
contro chi maledetto tradì.

Partigiano di tutte le valli,
pronto il mitra, le bombe e cammina
la tua patria travolta rovina,
la tua patria non deve morir.

Giù dai monti discendi alle valli
se il nemico distrugge il tuo tetto
partigiano, impugna il moschetto
partigiano non devi morir.

Garibaldi, brigate d'assalto…

* Se la morte ci sfiora o ci coglie
cosa importa se tuona il cannone
partigiano, glorioso leone
la vittoria più bella sarà.

Partigiani levate i vessilli
che bagnaron di sangue i Bandiera
con Battisti e del Piave la schiera
l'invasore scacciato sarà!

Garibaldi, brigate d'assalto...

Non pennacchi, galloni dorati
segno ambito ferita vermiglia
nostro motto la santa guerriglia
la divisa del nostro guerrier.

Libertà nel lavoro vogliamo
sia per tutti il pane che sfama
partigiano la patria ti chiama
col tuo braccio, il tuo sangue, il tuo cuor!

Garibaldi, brigate d'assalto...
```

I Felsari

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-felsari

```
       SOL
Son partigiani
quelli che avanzano
            RE
con passo rapido
       SOL
e man sicura
dalla montagna
alla pianura
          RE
finché arrivano
       SOL
i vincitor.
      SOL
Se troviamo i felsari
       RE
a combatter contro a noi
li mettrem fuori d’uso
      SOL
con tutto il nostro ardor
siam leoni per forza
                  RE
di tutti i traditor
                                SOL
che rinnegano l’Italia e gl’italian
partigian.

Diciam presente
per i compagni
che qui perirono
nelle battaglie
gridiamo forte
e combattiamo
finché arrivano
i vincitor.
Se troviamo i felsari
a combatter contro a noi
li mettrem fuori d’uso
con tutto il nostro ardor
siam leoni per forza
di tutti i traditor
che rinnegano l’Italia e gl’italian
partigian.
```

Informazioni

Per “Felsari” si possono intendere sia le spie e i delatori ma anche in senso generico tutti i fascisti, in quanto falsi italiani che hanno rinnegato l’Italia.

La registrazione di questo canto è del maggio 1975 e si trova nel Centro Etnografico del Comune di Carpi.
Nella testimonianza, che raccoglie canti di un gruppo di muratori di Carpi e Novi di Modena, un muratore afferma che era un canto che cantava, da bambino, subito dopo la guerra, mentre tornava a casa da scuola.

Il primo verso “Son partigiani” è un aggiunta dei Violenti Piovaschi per questioni metriche, la registrazione originale è priva del primo verso.

I partigiani di Castellino

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-partigiani-di-castellino

```
Re
Al comando di Granzino,
                  La7
dalle Langhe noi veniam
              Re
partigiani di Castellino
Mi7               La7
che la patria difendiam.

Re
Barbe lunghe e scarpe rotte
                La7
un fucile nella man
La7         Re
noi pugnamo sempre giorno e notte
   La7            Re
e l'onor ti vendichiam.

 La
 Quando il cammin si fa più duro
 Mi7             La
 noi resistiam e non ci arrestiam
 quando il ciel si fa più scuro
Mi7           La7
allora noi cantiam!

 Re
 Tra boschi e macchie nelle tane
                  Mim
 come lupi noi viviam

 aspra guerriglia
                                Re
 che da giorni e da mesi conduciam!
 La nostra fede
                                Mim
 sarà quella che sui vili vincerà
 Sol          Re
 c'è una voce che dirà:
         La
 «Viva i baldi, viva i veci
      Re
 partigian di Castellin!»

 C'è una voce che dirà:
 «Viva i baldi, viva i veci
 partigian di Castellin!»
```

Informazioni

Sull'aria dell'"Inno degli studenti universitari fascisti".

Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-bersagliere-ha-cento-penne-il-partigiano

```
Sol               Re7   Sol
Il bersagliere ha cento penne
                     Re7
e l'alpino ne ha una sola,
                     Sol
il partigiano ne ha nessuna
          Re             Sol
e sta sui monti a guerreggiar.
il partigiano ne ha nessuna
e sta sui monti a guerreggiar.


Là sui monti vien giù la neve,
la bufera dell'inverno,
ma se venisse anche l'inferno
il partigiano riman lassù.

Quando viene la notte scura
tutti dormono alla pieve,
ma camminando sopra la neve
il partigiano scende in azion.

Quando poi ferito cade
non piangetelo dentro al cuore,
perchè se libero un uomo muore
che cosa importa di morir.
```

Informazioni

Adattamento partigiano di un canto militare risalente alla prima guerra mondiale.

(maria rollero)

Il parroco di Cinaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, anticlericali
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-parroco-di-cinaglio

```
     Sol          Re7
E il parroco di Cinaglio - sul paiùn
                  Sol
l'ha predicato in chiesa - sul paiùn
              Re7
attente ragazzine - sul paiùn
                    Sol
che il partigian vi frega
sul paiùn dela caserma
requiem aeternam e così sia
va' a ramengo ti, to pari, to mari e to zia
                  Re7
e la Muti in compagnia
sul paiùn sul paiùn sul paiùn.

E una della più belle - sul paiùn
gli ha dato una risposta - sul paiùn
se il partigian ci frega - sul paiùn
l'è tuta roba nostra
sul paiùn dela caserma...

E una della più brutte - sul paiùn
ha scritto sopra i muri - sul paiùn
se il partigian ci frega
saranno cazzi duri
sul paiùn dela caserma...
```

Informazioni

Versione partigiana di una canzone satirica degli alpini. Ne esistono tante versioni locali, con innumerevoli strofette.

Il partigiano di Pozzaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-partigiano-di-pozzaglio

```
          Do
La giusta pace è giunta alle porte
                          Sol7
bandiera rossa ormai vittoriosa
troppi eroi han raccolto la morte
                           Do
ognun di loro avrà la sua rosa.

                                    Sol7
 E gli eroi che son caduti per la vittoria
                                      Do
 passeran nel libro sacro di questa storia.

Belle bambine venite ad abbracciare
chi colla fede e speranza nel cuore
l'Italia nostra seppe liberare
col proprio, sangue e il proprio onore.

 Partigian son due anni che soffri tanto
 ma il soffrire per la patria è sempre un
vanto.

Mille tormenti hai sfidato cantando
col tuo bel mitra fedele in compagnia
nazifascisti ti stavan cercando
erano in troppi e dovevi andar via.

 Ora è giunto finalmente il gran momento
 che i Tedeschi e i fascisti van come il
vento.

Dalla sua mamma ritorna il partigiano
dalla sua mamma oppur dalla morosa
per tanti giorni gli è stato lontano
ma per la fede ormai vittoriosa.

 Partigiano son due anni che soffri tanto
 ma il soffrire per la patria è sempre un
vanto.

Il primo ucciso è stato a Pozzaglio
era innocente e chiamava la mamma
pietà invocava lor l'han fucilato
lo sdegno in tutti accese la fiamma.

 Mai pietà di quelle bestie ma bestie vili
 donne e vecchi han picchiato coi loro fucili
 assassini vi daremo ciò che vi aspetta
 siam milioni d'Italiani vogliam vendetta.
```

Informazioni

Sull'aria di "Ho detto al sole".

Insorgete!

di Giovanni Serbandini
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/insorgete

```
     Lam     Mi7
Lasciate le fabbriche,
               Lam
le scuole, le case,
           Sol7
correte correte
  Do
uniti all'attacco.
   Lam
Brigate d'assalto
    Mi7      Lam
le armi impugnate
e contro i fascisti
      Mi7
e i tedeschi sparate.
    Rem        Lam
 Compagni insorgete!
     Rem        Lam
 Son qui i partigian.
```

```
I nostri migliori
finito han la lotta,
colpiti, accoppati,
inchiodati alla gogna.
Noi non paventiam
la tortura e la morte;
avanti fratelli,
siam pronti, siam forti.
 A noi la vittoria.
 Sorgete, Italiani!

Il sangue dei nostri
ci grida vendetta;
nulla può arrestare
il furor delle masse.
A Genova, Spezia,
Torino e Milano,
scacciate i nazisti
con l'arma alla mano.
 Scacciate i nazisti.
 Avanti, Italiani!
```

Informazioni

Sull'aria del *Kominterlied*

Il brano originario è un inno comunista scritto in occasione del decennale della III Internazionale fondata a Mosca nel 1919. Scritto durante la resistenza Giovanni Serbandini, nome di battaglia “Bini” - responsabile dell'uffico stampa e propaganda della VI zona operativa ligure, fondatore con Aldo Gastaldi, nome di battaglia “Bisagno”, della Divisione Garibaldi "Cichero" operante nel genovese

Italia combatte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/italia-combatte

```
   Mi
Va fuori d'Italia,
va fuori che è l'ora,
   Si7
va fuori d'Italia,
                Mi
va fuori che è l'ora.

Sinigaglia, Lanciotto, Rosselli
       Si7             Mi
son brigate di garibaldini
che guidate dagli inni più belli
      Fa#7                Si7
combattiam per migliori destini
      La                Mi
d'una patria tradita vilmente
         La                   Mi
da un ventennio di lutti ed orror
    La             Mi
liberata sarà finalmente
      Fa#7              Si7
dal tiranno tedesco invasor.

 Mi
 Siamo i partigiani
                              Si7
 si lotta, si vince, si muor
Mi
 siamo gli Italiani e abbiamo una fede nel
cuor
                                    La
 per l'Italia bella tutto daremo ancor
                           Mi
 contro i barbari nazifascisti
        Si7             Mi
 l'inesorabile nostro valor.

Va fuori d'Italia...

Fanciullacci, Caiani, "Potente"
son tre nomi coperti di gloria
trucidati così barbaramente
dai nemici di tutta la storia
ma sapranno che i martiri nostri
son con noi sempre in piedi così
e gridando che: "Noi non siam morti"
marceremo con voi un dì.

 Siamo i partigiani...

Va fuori d'Italia...
```

Informazioni

Inno dei partigiani fiorentini delle Brigate Garibaldi Sinigaglia, Lavagnini ed Arno, poi intitolata a Potente (Aligi Barducci) dopo la sua morte in seguito ad un colpo di mortaio, che lo colpì presso Piazza S.Spirito, in azione nella battaglia d'Oltrarno, nella prima decade di agosto 1944. Questo inno, come la maggior parte dei canti partigiani, fu cantato dopo la liberazione (come testimoniato da vari vecchi partigiani).

L'allegria di Scaletta

(1944)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lallegria-di-scaletta

```
      Sol
Qui comincia la strofetta
                    Re7
degli allegri di Scaletta
che la tira a tutti quanti,
                   Sol
partigiani e comandanti.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra,
                   Re7
ed insieme la cantiam,
sotto quest'altra, sotto quest'altra,
                   Sol
buon umor di partigian.

Noi quassù sempre parliamo
di Ettorre il capitano,
ma da quando è generale
non ci viene più a trovare.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Te lo vedi pel paese
con a spalla l'arma inglese,
la pancetta ed il bastone
e la boccetta di Migone.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

C'è poi Livio il commissario
che val quanto il signor Mario:
se ti fa una discussione
ti dimostra che ha ragione.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Si riscalda con gran foga,
non gli manca che la toga,
ma per farla un po' più bella
ti presenta la parcella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Il comandante di vallata
ha con sé la fidanzata,
per noialtri partigiani
se ne parlerà domani.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Abbiam Piero il gran dottore,
se tu accusi mal di cuore
ti prescrive senza falli
la pomata per i calli.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

In amore il nostro Nello
è alquanto timidello
e s'occulta con la bella
sul roccion di Rocca Stella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

All'albergo di Tre Verghe
non c'è posto per chi è al verde
ma se hai dei bigliettoni
ti puliscono i bottoni.

Viva la banda, viva la banda,
viva la banda di Monte Bram.
Viva la banda, viva la banda,
viva la banda di Monte Bram.
```

Informazioni

Sull'aria di "La cucaracha"

L'esercito rosso verrà

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lesercito-rosso-verra

```
Rem
Sangue ed orror

Fame e terror
                                  La7
Regnano sopra le campagne e le città

L'umanità

In altre età
                                 Rem
Mai non conobbe sì feroci iniquità
          Fa                        Do
Così il fascismo maledetto e scellerato
       La7
Ha rovinato
       Rem
L'umanità
            Solm          La7
Dal cuore affranto di dolore di chi
   Rem
sussiste ancor
            Solm       La7           Re
Si leva un grido di speranza e di passion

     La7              Re
  L'esercito rosso verrà
         La7        Re
  Ci porterà  la libertà
     La7                   Re
  L'esercito rosso è in cammin
          Mi7          La
  Verrà  Stalin verrà  Stalin
     Re       Fa#m       Sim
  Si vieni o glorioso Stalin
      Sol         Re        Mi   La7
  E impicca il fascista assassin
    Re         La
  Vederlo impiccar
    Re      La
  Qual voluttà
   Re         La7   Re-
  Che importa poi morir

Verrà  Stalin
Il gran Stalin
Per giustiziare chi gli innocenti torturò
Incatenò
E trucidò
E la terra in mar di sangue tramutò
Or tutti i morti in coro chiedono vendetta
Una vendetta
Senza pietà
Nessun fascista sfugge al giusto suo destino
L'inesorabile giustizia di Stalin

  L'esercito rosso verrà
  Ci porterà  la libertà
  L'esercito rosso è in cammin
  Verrà  Stalin verrà  Stalin
  Si vieni o glorioso Stalin
  E impicca il fascista assassin
  Vederlo impiccar
  Qual voluttà
  Che importa poi morir
```

La badoglieide

di Nuto Revelli
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-badoglieide

Re
O Badoglio, o Pietro Badoglio
La7
ingrassato dal Fascio Littorio,

col tuo degno compare Vittorio
Re
ci hai già rotto abbastanza i coglion.

T' l'as mai dit parei,
t' l'as mail dit parei,
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,
t' l'as mai dit parei,
t' l'as mai dilu: sì sì
t' l'as falu: no no
tutto questo salvarti non può.

Ti ricordi quand'eri fascista
e facevi il saluto romano
ed al Duce stringevi la mano?
sei davvero un gran porcaccion.

Ti ricordi l'impresa d'Etiopia
e il ducato di Addis Abeba?
meritavi di prendere l'ameba
ed invece facevi i milion.

Ti ricordi la guerra di Francia
che l'Italia copriva d'infamia?
ma tu intanto prendevi la mancia
e col Duce facevi ispezion.

Ti ricordi la guerra di Grecia
e i soldati mandati al macello,
e tu allora per farti più bello
rassegnavi le tue dimission?

A Grazzano giocavi alle bocce
mentre in Russia crepavan gli alpini,
ma che importa ci sono i quattrini
e si aspetta la grande occasion.

L'occasione è arrivata
è arrivata alla fine di luglio
ed allor, per domare il subbuglio,
ti mettevi a fare il dittator.

Gli squadristi li hai richiamati,
gli antifascisti li hai messi in galera,
la camicia non era più nera
ma il fascismo restava il padron.

Era tuo quell'Adami Rossi
che a Torino sparava ai borghesi;
se durava ancora due mesi
tutti quanti facevi ammazzar.

Mentre tu sull'amor di Petacci
t'affannavi a dar fiato alle trombe,
sull'Italia calavan le bombe
e Vittorio calava i calzon.

I calzoni li hai calati
anche tu nello stesso momento,
ti credevi di fare un portento
ed invece facevi pietà .

Ti ricordi la fuga ingloriosa
con il re, verso terre sicure?
Siete proprio due sporche figure
meritate la fucilazion.

Noi crepiamo sui monti d'Italia
mentre voi ve ne state tranquilli,
ma non crederci tanto imbecilli
di lasciarci di nuovo fregar.

No, per quante moine facciate
state certi, più non vi vogliamo,
dillo pure a quel gran ciarlatano
che sul trono vorrebbe restar.

Se Benito ci ha rotto le tasche
tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;
pei fascisti e pei vecchi cialtroni
in Italia più posto non c'è.

T' l'as mai dit parei,...

Informazioni

Sull'aria di "E non vedi che son toscano". Testo improvvisato da un gruppo di partigiani il 25 aprile 1944*. Grazzano è il paese natale di Badoglio.

* "Alle Grangie di Narbona ci siamo sistemati in alto, aspettando gli eventi. E lì, tra il 25 e il 26 aprile, nasce La

Badoglieide, una canzone partigiana che se la prende con Badoglio e il re Vittorio. La Badoglieide è nata su suggerimento di Livio. L'abbiamo combinata assieme, in gruppo, nella notte tra il 25 e il 26."
(tratto da Nuto Revelli, *Le due guerre,* Einaudi ,2005, pag.160)

La Brigata Garibaldi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-brigata-garibaldi

```
Re
Fate largo che passa
               La7
La Brigata Garibaldi

La più bella la più forte
                   Re
La più forte che ci sia

Fate largo quando passa
                  Sol
Il nemico fugge allor
                Re
Siam fieri siam forti
        La7        Re
Per cacciare l'invasor

 Re
 Abbiam la giovinezza in cor
              La7
 Simbolo di vittoria

 Marciamo sempre forte
                  Re
 E siamo pieni di gloria

 La stella rossa in fronte
 La libertà portiamo
 Ai popolo oppressi
 La libertà  noi porterem

Fate largo che passa
La Brigata Garibaldi
La più bella la più forte
La più ardita che ci sia
Fate largo quando passa
Il nemico fugge allor
Siam fieri siam forti
Per cacciare l'invasor

 Col mitra e col fucile
 Siam pronti per scattare
 Ai trditori fascisti
 Gliela la faremo pagare
 Con la mitraglia fissa
 E con le bombe a mano
 Ai traditor e ai fascisti
 Gliela farem pagar

 Noi lottiam per l'Italia
 Per il popolo ideale
 Per il popolo italiano
 Noi sempre lotterem
```

Informazioni

Composto collettivamente da un gruppo di partigiani a Castagneto di Ramisèto nella primavera del 1944 sull'aria di una vecchia marcia fascista cantata durante anche la guerra di Spagna (ma la cui origine più antica potrebbe essere ottocentesca e garibaldina), è considerato l'inno quasi ufficiale delle brigate garibaldine della provincia di Reggio Emilia.

Là su quei monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-su-quei-monti

```
La
Là su quei monti fuma la grangia,
         Mi7              La
dove s'arrangia, dove s'arrangia...
là su quei monti fuma la grangia
dove s'arrangia il partigian.

         Re                La
 Il partigiano, l'arma alla mano
           Mi7             La
 guarda lontano, guarda lontano,
 con la certezza che porterà
 giustizia, giustizia e libertà.

Là su quei monti stanno sparando,
là c'è il comando, là c'è il comando...
là su quei monti stanno sparando,
là c'è il comando dei partigian.

 Il partigiano, l'arma alla mano...

Là su quei monti le stelle alpine
crescon vicne, crescon vicine...
là su quei monti le stelle alpine
crescon vicine ai partigian.

 Il partigiano, l'arma alla mano...

Là su quei monti, sotto quei fiori,
stanno i migliori, stanno i migliori...
là su quei monti, sotto quei fiori,
stanno i migliori dei partigian.

 Il partigiano, l'arma alla mano...
```

Informazioni

Sull'aria di "Là su quei monti c'è un'osteria".

Lasciando la sua casa e la sua mamma

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lasciando-la-sua-casa-e-la-sua-mamma

```
   Sol           Re7           Sol
Lasciando la sua casa e la sua mamma
   Re7                        Sol
raggiunge la capanna il partigian
            Re7             Sol
ricorda Garibaldi e le sue gesta
   Re7                      Sol
il salvatore dell'Italia un dì.

            Do
Accetta con piacer
   Sol
il suo dover
La7
fulgido e fiero
questo è il guerriero
          Re
dell'umanità.

Sol
Bel partigian
                  Re7
che sfidi tu la morte
bel partigian
                  Sol
non temi più la sorte
Do
sei tu l'eroe
                   Sol
della mia patria bella
          Re7              Sol
del suo valor ritorna vincitor.

Marciando su per l'aspre mulattiere
in cerca dei fascisti allegro va
nell'ora che l'Italia si ridesta
combatti perché sai che vincerà.

Abbasso i traditor
gli affamator
nella riscossa
bandiera rossa
la trionferà.
```

Lassù sui monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti

```
            RE                    LA
Lassù sui monti nel cuore delle Alpi
          LA7                     RE
vieni o nazista se hai del coraggio
         SOL       LA            RE
e se qualcuno ti lascia il passaggio
           LA7             RE
noi partigiani fermarti saprem
        SOL        LA           RE
e se qualcuno ti lascia il passaggio
           LA7             RE
noi partigiani fermarti saprem.

Dove più aspra si fa la battaglia
a corpo a corpo verremo alle mani
farem vedere che siam partigiani
faremo onore al patrio valor
farem vedere che siam partigiani
faremo onore al patrio valor.

E se i tedeschi ci chiaman banditi
e se i fascisti ci chiaman ribelli
e invece siamo soltanto di quelli
che l'Italia vogliamo liberar
e invece siamo soltanto di quelli
che l'Italia vogliamo liberar.

O care mamme che tanto piangete
non disperate pei vostri figlioli
che qui sull'Alpe non siamo mai soli
c'è tutta Italia che a fianco ci sta
che qui sull'Alpe non siamo mai soli
c'è tutta Italia che a fianco ci sta..
```

Informazioni

Riprende musica di "Quanti morti e quanti feriti", un canto della I° Guerra Mondiale.

Lassù sulle colline del Piemonte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-del-piemonte

```
La                                      ma un dì pure tu laggiù ritornerai
Lassù sulle colline del Piemonte        Mi                      La
   Mi                          La       la mamma e la bella bacerai.
ci stanno i partigiani a guerreggiar
                                        Lassù in un lontano casolare
guardando la pianura all'orizzonte      la mamma con le mani giunte stà
    Mi                    La            pregando per il figlio che combatte
aspettano il momento di calar,          per dare all'Italia libertà
Re                           La         ma un dì pure tu laggiù ritornerai
ma un dì pure tu laggiù ritornerai      la mamma e la bella bacerai,
Mi                           La         ma un dì pure tu laggiù ritornerai
la mamma e la bella abbraccerai,        la mamma e la bella abbraccerai.
Re                           La
```

Informazioni

Trasformazione della canzonetta "Laggiù nel paradiso delle Haway" operata da tre studenti partigiani milanesi sulla stessa melodia.

E' nota anche un'ulteriore strofa, che ci ha comunicato Alberto, figlio del partigiano garibaldino Enzo Lalli, protagonista della resistenza torinese:
Lassù un partigiano vince o muore
lottando per la patria con valor,
scacciando giù dai monti l'invasore
per dare all'Italia un po' d'onor.

Esiste anche una versione dei partigiani dell'Appennino Emiliano : *Lassù sulle colline di Bologna*

Lassù sulle colline di Bologna

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-di-bologna

```
La                                          la mamma la bella bacerò.
Lassù sulle colline di Bologna
    Mi                          La          Lassù in un lontano casolare
ci stanno i partigiani ad aspettar          'na mamma a mani giunte se ne sta
La                                          pregando per il figlio che combatte
guardando le colline all'orizzonte          per dare all'Italia libertà.
      Mi                    La
'spettando il momento per calar.             Ma se un di potrò...

    Re                                      Lassù il partigiano vince o muore
 Ma se un dì potrò                          cacciando dall'Italia l'invasor
              La                            cacciando dall'Italia l'invasore
 laggiù ritornerò                           sfogando tutto l'odio che ha nel cuor.
    Mi                La
                                             Ma se un di potrò...
```

Le tre bandiere

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-tre-bandiere

```
Re
Bandiera nera la vogliamo: No!

Bandiera nera la vogliamo: No!
              Sol             Re
Perchè l'è il simbolo della galera
         La7               Re
Bandiera nera la vogliamo: No!


Perchè l'è il simbolo della galera

Bandiera nera la vogliamo: No!
```

```
Bandiera bianca la vogliamo: No!
Bandiera bianca la vogliamo: No!
Perchè l'è il simbolo dell'ignoranza
Bandiera bianca la vogliamo: No!

Perchè l'è il simbolo dell'ignoranza
Bandiera bianca la vogliamo: No!

Bandiera rossa la vogliamo: Si!
Bandiera rossa la vogliamo: Si!
Perchè l'è il simbolo della riscossa
Bandiera rossa la vogliamo: Si!

Perchè l'è il simbolo della riscossa
Bandiera rossa la vogliamo: Si!
```

Mama mia mi sun stufa

(1940)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mama-mia-mi-sun-stufa

```
Re                  La
Mama mia mi sun stufa
                  Re
O de fa la filerina
                          La
el cal e el poc a la matina
                      Re
el pruvin du volt al di.

Mama mia mi sun stufa
tutt al di a fa andà l'aspa
voglio andare in bergamasca
in bergamasca a lavorar.

El mestè de la filanda
l'è el mestè degli assassini
poverette quelle figlie
che son dentro a lavorar.

Siam trattati come cani,
come cani alla catena,
non è questa la maniera
o di farci lavorar.

Tutt me disen che sun gialda
l'è 'l culur della filanda
quando poi sarò in campagna
miei colo ritorneran.

Tutt me disen che sun nera
l'è 'l culur della candela
il mio amor me lo diceva
de fa no 'stu brut mestè.
```

Informazioni

Canto di filanda pubblicato nel 1940 da Bollini e Frescura. (Maria Rollero)
Il "cal", il "poc", e il "pruvin" erano controlli a cui era sottoposta la produzione delle "filandere".

Marciar Marciar

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marciar-marciar

```
      Fa
 Marciar marciar,
                       Do7
 marciar gli batte il cuore

 s'accende la fiamma,
                 Fa
 la fiamma dell'amore

 s'accende la fiamma,
                 Sib
 la fiamma dell'amore
                    Fa          Do
 quando vede un partigian passar
                         Fa
 un partigiano vorrei sposar!


  Fa
E sotto il sole ardente
                Do7
col passo accelerato

cammina il partigiano
                Fa
col zaino affardellato
Sib
cammina il partigiano
che stanco ormai si sente
               Fa
cammina allegramente
    Do            Fa
con gioia e con ardor


 Marciar marciar,
                       Do7
 marciar gli batte il cuore

 s'accende la fiamma,
                 Fa
 la fiamma dell'amore

 s'accende la fiamma,
                 Sib
 la fiamma dell'amore
                    Fa          Do
 quando vede un partigian passar

          Fa
non c'è tenente, ne' capitano,
                        Do
ne' colonnello, ne' generale:
questa è la marcia,

dell'ideal, dell'ideal...
                         Fa
un partigiano vorrei sposar!
```

Noi siamo la classe operaia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-classe-operaia

```
Re
Noi siamo la classe operaia
                          La7
che suda, che soffre e lavora;

smettiam di soffrire ch'è l'ora,
  Sol                   Re
finiam di soffrire ch'è l'ora.


O ladri del nostro sudore,
                   La7
l'Italia farem comunista,
    Sol                Re
scacciam la canaglia fascista,
   Sol        La7         Re
sorgiamo, che giunta e la fin,
   Sol        La7         Re
sorgiamo, che giunta è la fin.
```

```
La falce e il martello e l'emblema:
non più vagabondi e signori,
il pane ha sol chi lavora,
il pane ha sol chi lavora.

Giustizia, Eguaglianza vogliamo,
al mondo siam tutti fratelli,
noi siamo le schiere ribelli,
sorgiamo, che giunta e la fin,
sorgiamo, che giunta e la fin.

Già  trema la classe borghese,
già  sporca, già  lorda dì sangue;
si sveglia il popol che langue,
si sveglia il popol che langue.

O ladri del nostro sudore,
l'italia farem comunista,
scacciam la canaglia fascista,
sorgìamo, che giunta è la fin,
sorgiamo, che giunta è la fin
```

Informazioni

Variante di Noi siam la canaglia pezzente

Noi vogliam Dio

(1945)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliam-dio

```
            Do     Rem Sol   Do
Noi vogliam Dio in camicia rossa
       Fa         Re7      Sol Sol7
e la madonna col  mitra in man
         Do       Rem Sol  Do
e San Giuseppe in motocicletta
            Sol    Re7     Sol
a far la staffetta da partigian

 Do      La7   Rem
 Lo benedici o Stalin
 Sol7          Do
 al grido di Lenin
                       La7      Rem
 vogliam Togliatti che nostro padre
       Do        Re7    Sol
 Luigi Longo che nostro re
           Fa                 Do
 vogliam Pajetta per far la legge
             Sol            Do
```

per la la difesa ai lavorator

Variante:

Noi vogliam Dio
in camicia rossa
e san Giuseppe
con il mitra in man,
vogliam la Madonna in bicicletta
1'è la staffetta di noi partigian.

Deh, benedici o Stàlin
i nostri partigian,
vogliam Togliatti
ch'è nostro padre
vogliamo Lénin
ch'è nostro re,
vogliam Togliatti
ch'è nostro padre
vogliamo Lénin
ch'è nostro re.

Informazioni

L'informatrice, Ebe Vescovi, ha appreso il canto nell'aprile del 1945 da alcuni partigiani appartenenti alle brigate garibaldine. Si tratta ovviamente di una irriverente satira del notissimo inno ecclesiastico Noi vogliam Dio ch'è nostro padre e il canto in questa versione era noto, oltre che nel Piacentino, anche nel Novarese. La registrazione è stata effettuata da Mario Di Stefano a Monticelli d'Ongina il 29 maggio 1975

Non ti ricordi mamma

di Dante Bartolini
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/non-ti-ricordi-mamma

```
Mim                          Si7
Non ti ricordi, mamma, quella notte
                         Mim
dei fascisti le perquisizioni:
                            Si7
chi dava le purghe e chi le botte,
                          Mim
così faceva in tutta la nazione.
          Lam              Mim
Colla violenza mi volevan piegar,
                Si7                  Mim
non feci l'obbedienza, dovetti via scappar.
          Lam              Mim
Colla violenza mi volevan piegar,
               Si7                   Mim
non feci l'obbedienza, dovetti via scappar

Coi partigiani andai sulla montagna
dov'è la neve, il freddo e la bufera
sentivo solo il fischio della mitraglia
giorno e notte, mattina e sera.
Senza paura, o vincere o morir,
ora la nostra patria dobbiamo ripulir.

Dopo l'otto settembre, l'armistizio,
l'esercito italiano fu sbandato
e pe' non mandarlo in precipizio
l'esercito si forma partigiano.
Contro i fascisti e il barbaro invasor
presero l'arme in mano per acquistar l'onor.

Quanti sospiri e pianti, mamma mia!
Fratelli, spose, i figli e le sorelle,
dal cuore levate la malinconia,
presto leggete pagine più belle.
Che il socialismo vuole la libertà,
non vuole il servilismo che è condannato già.

La morte, la tortura e la prigione
se tu cadevi nelle loro mani;
fascismo e monarchia fu la cagione
se diventammo tutti partigiani.
Il venticinque del mese di april
venne l'insurrezione e fu la loro fin.
```

Non ti ricordi, fanciulla mia cara

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/non-ti-ricordi-fanciulla-mia-cara

```
         Sol                  Re7
Non ti ricordi, fanciulla mia cara
                                 Sol
quei brutti giorni per l'otto settembre:
          Do          Re7       Sol
noi ci lasciammo con ansia e tormento
          Re7                 Sol
per affrettare l'Italia a liberar.
          Do          Re7       Sol
Noi ci lasciammo con ansia e tormento
          Re7                 Sol
per affrettare l'Italia a liberar.

Non rimanemmo che pochi compagni
quando l'impresa del Cippo svanì,
ma eravamo tutti d'accordo
per nostra terra decisi a morir.

Un giuramento col sangue facemmo:
morire tutti per la nostra terra;
per tutti i morti dell'altra guerra
il tedesco bisogna cacciar.

Un lungo inverno, disagi, perigli;
perdemmo molti dei cari compagni:
erano giovani sul fiore degli anni
che alla morte sorridono ancor.

Ma quel sangue non fu sparso invano;
suonò la diana pei suoi fratelli:
ovunque c'era un buon italiano
sui monti accorse e fucile sparò.

Quando passammo decisi all'attacco
con braccio fermo impugnammo le armi,
calmi mirando sui petti assassini:
la nostra terra riuscimmo a liberar.
```

O fucile, vecchio mio compagno

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-fucile-vecchio-mio-compagno

```
    Lam   Mi7            Lam Rem  Lam
O fucile, vecchio mio compa - a - gno
            Mi7         Lam  Rem Lam
che m'aiuti nel combattime - e - nto
     Rem                 Lam
e tu vali molto più d'un regno
              Mi7       Lam
sei la chiave della libertà.
     Rem                 Lam
E tu vali molto più d'un regno
               Mi7      Lam
sei la chiave della libertà.

  Sul cammin dell'onor
  combattiamo con ardor
         Mi7          Rem      Mi7
  sul cammino dell'onore combattiam
                      Lam
  combattiamo con onor.

O fucile tu mi sei d'aiuto
dal fascismo l'Italia a liberar
e davvero tu ci sei d'aiuto
per ridare a noi la libertà.

  Sul cammin dell'onor...

O fucil compagno della lotta
tu continui nel combattimento
per spezzare quelle catene
che vent'anni il popolo legò.

  Sul cammin dell'onor...
```

O Germania che sei la più forte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-germania-che-sei-la-piu-forte

```
Do                          Sol7
O Germania che sei la più forte
                            Do
fatti avanti se ci hai del coraggio
      Fa                           Do
se la repubblica ti lascia il passaggio
    Sol7                   Do
noi partigiani fermarti saprem.
Se la repubblica ti lascia il passaggio
noi partigiani fermarti saprem.
```

```
Al comando dei nostri ufficiali
caricheremo fucile e mitraglia
ma se per caso il colpo si sbaglia
a bombe a mano l'assalto si dà.

Quanti morti e quanti feriti
quanto sangue s'è sparso per terra
ma il partigiano sul campo di guerra
sarà difficile poterlo fermar.
```

Ohi partigian, non pianger più

di Beppe Milano
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ohi-partigian-non-pianger-piu

```
Do                              Sol7
Canto l'armi pietose e il capitano
                                Do
che mi passò la visita al distretto
                               Sol7
voleva far di me un repubblicano
                                 Do
per farsi il cadreghino al gabinetto.

                     Fa
 Ohi partigian non pianger più
    Sol7           Fa Do
 se qui non c'è la mamma
                   Fa
 tra pochi dì si cala al pian
    Sol7       Do
 la mamma ci sarà.

E allora noi partimmo per i monti
dove incontrammo un altro capitano
e lui ci chiese se eravamo pronti
a vivere l'ideale partigiano.

 Ohi partigian non pianger più...

Nel quarto del cammin di nostra vita
ci ritrovammo un di sul pian d'la Tura
là basso al pian per noi era finita
ahi quant'al dir qual'era ahi cosa dura.

 Ohi partigian non pianger più...

Chiediamo scusa se con frasi stolte
abbiam storpiato pure il padre Dante
la colpa è del bicchier che troppe volte
la bocca ci baciò tutto tremante.

 Ohi partigian non pianger più...
```

Passa la ronda

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-ronda

```
Sol      Do
Passa la ronda
Re7      Sol
del partigiano
         Do
l'eco risponde
Re7         Sol
con bombe a mano.

                 Do
Nella notte nera nera
Re7                  Sol
urla il vento e la bufera...
Re7                  Sol
urla il vento e la bufera.

          Sim    mim
Va' piano piano, o partigiano,
Re7                      Sol
scendi a valle con precauzione,
         Sim       Lam  Re
scendi a valle dal burrone
                       Sol
ché i fascisti sono ad aspettar.

 Andiam partigian
             Re7
 siam partigiani
 un sorriso
             Sol
 un sol pensiero.
                   Lam
 Prendi la mia borraccia
 Re7              Sol
 bevi nel mio bicchiere
                Lam
 se voi volete bere
 Re7             Sol
 se voi volete bere.
                   Lam
 Prendi la mia borraccia
 Re7                Sol
 bevi nel mio bicchiere
                  Lam
 se voi volete bere
 Re7          Sol
 dovete voi morir.

Morir soffrir
                 Re7
dovete voi fascisti
                          Sol
questa è l'ultima vostra ora
                    Lam
dalle man del partigian
Re7              Sol
è difficile scappar.
                    Lam
Dalle man del partigian
Re7              Sol
è difficile scappar.
```

Perché porti quel fazzolettino?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/perche-porti-quel-fazzolettino

```
Do
Perché porti quel fazzolettino?
Perché porti quel fazzolettino?
       Do         Re7     Sol
Perché porti quel fazzolettino
          Re7             Sol
tutto bel verde di vivo color?
       Do         Re7     Sol
Perché porti quel fazzolettino?
          Re7             Sol
tutto bel verde di vivo color

Sono un ribelle della montagna
Sono un ribelle della montagna
la fiamma verde la porto sul cuor.

Me lo dai quel fazzolettino?
Me lo dai quel fazzolettino?
ché alla fonte lo vado a lavar.

Non posso darti questa mia fiamma
Non posso darti questa mia fiamma
contro i fascisti vo a guerreggiar.

Se mi dai quel fazzolettino
Se mi dai quel fazzolettino
vengo stasera a fare l'amor.

Io te lo dono per mio ricordo
Io te lo dono per mio ricordo
se combattendo poi morirò.

Andrò a lavarlo con il mio pianto
Andrò a lavarlo con il mio pianto
o fiamma verde non mi lasciar.
```

Informazioni

Sulla melodia del canto popolare *Amor dammi quel fazzolettino*

Pietà l'è morta

(1944)
di Nuto Revelli
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pieta-le-morta

```
Do             Sol            Do
Lassù sulle montagne bandiera nera:
           Fa   Sol                  Do
è morto un partigiano nel far la guerra.
            Fa   Sol                  Do
E' morto un partigiano nel far la guerra,
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,
caduto nella Russia con il Cervino.
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:
che Dio maledica quell'alleato!
che Dio maledica quell'alleato!

Che Dio maledica chi ci ha tradito
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto
ma un altro combattente oggi è risorto.
ma un altro combattente oggi è risorto.

Combatte il partigiano la sua battaglia:
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!

Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!
```

Informazioni

Sull'aria di "Sul ponte di Perati".
Il testo fu steso collettivamente dai partigiani di Nuto Revelli sui monti cuneesi.

(Maria Rollero)

Quando vedrai

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-vedrai

```
Fa                Do7
Quando vedrai brillare la stella blu
                                  Do
vuol dire che Benito non c'è più.

Fa                Do7
Quando vedrai brillare la stella nera
                                        Do
vuol dire che Benito l'è in galera.

Fa                Do7
Quando vedrai brillare la stella rossa
                                        Do
vuol dire che Benito è nella fossa.
```

Quei briganti neri

(1944)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quei-briganti-neri

```
Do                                Sol7
E quei briganti neri mi hanno arrestato,
                             Do
In una cella scura mi han portato.
                Sol7
Mamma, non devi piangere per la mia triste
 Do
[sorte:
               Sol7             Do
Piuttosto di parlare vado alla morte.

E quando mi han portato alla tortura,
Legandomi le mani alla catena:
Tirate pure forte le mani alla catena,
Piuttosto che parlare torno in galera.

E quando mi portarono al tribunale
Dicendo se conosco il mio pugnale:
Sì sì che lo conosco, ha il manico
[rotondo,
Nel cuore dei fascisti lo cacciai a fondo.

E quando l'esecuzione fu preparata,
Fucile e mitraglie eran puntati,
Non si sentiva i colpi, i colpi di
[mitraglia,
Ma si sentiva un grido: Viva l'Italia!

Non si sentiva i colpi della fucilazione,
Ma si sentiva un grido: Rivoluzione!
```

Informazioni

Canto partigiano molto popolare nell'Ossola, con alcuni elementi testuali tratti da *L'interrogatorio di Caserio*. Il testo e la musica si possono leggere in *I canti popolari italiani*, di Roberto Leydi (Oscar Mondadori, Milano 1973).

Questo canto fu interpretato da Fausto Amodei e Michele Luciano Straniero, in *Canti della resistenza italiana 2*, Dischi del Sole.

Se non ci ammazza i crucchi

(1943)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-non-ci-ammazza-i-crucchi

```
 Do                   Sol7
 Se non ci ammazza i crucchi,
                       Do
 Se non ci ammazza i bricchi,
                     Sol7
 I bricchi ed i crepacci
                    Do
 E il vento di Marenca,
 Se non ci ammazza i crucchi,
 Se non ci ammazza i bricchi,
 Quando saremo vecchi
 Ne avrem da raccontar

 Quando saremo vecchi
 Ne avrem da raccontar
 Se non ci ammazza i crucchi...

Do          Sol7       Do
La mia mamma la mi diceva
                  Sol7
Non andare sulle montagne
                          Do
Mangerai sol polenta e castagne
     Sol7      Do
Ti verrà l'acidità
Mangerai sol polenta e castagne
Ti verrà l'acidità

La mia morosa la mi diceva
Non andare con i ribelli
Non avrai più i miei lunghi capelli
Sul cuscino a riposar
Non avrai più i miei lunghi capellì
sul cuscino a riposar

 Se non ci ammazza i crucchi...

Questa notte mi sono insognato
Ch'ero sceso giù ibn città,
C'era mia mamma vestita di rosso
Che ballava col mio papà
C'era mia mamma vestita di rosso
Che ballava col mio papà

C'era i tedeschi buttati in ginocchio
Che chiamavano pietà
C'era i tedeschi buttati in ginocchio
Che chiamavano pietà

C'era i fascisti vestiti da prete
Che scappavan di qua e di là
C'era i fascisti vestiti da prete
Che scappavan di qua e di là
 Se non ci ammazza i crucchi...
```

Informazioni

LA "leggenda" narra che questa canzone sia stata raccolta da Dario Fo in un'osteria della Val Travaglia nell'autunno del 1943 (taluni dicono che sia appunto una leggenda, e che Fo abbia composto personalmente questo canto)

Se partigiano io son

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-partigiano-io-son

```
Mi        Si7        Mi
Se partigiano io son
Si7         Mi    Si7
non arrossire
     Mi            Si7     Mi
tu sai che è meglio morir,
Si7             Mi Mi7
ma non tradire
La
certo una fede abbiam sì,
                  Mi
dentro nel cuore;
                   Si7
fiamma che brucia d'amor
                  Mi
quando si muore.

Mamma non piangere più
sulla mia fossa,
un giorno vedrai a garrir
bandiera rossa,
come quel sangue che un dì
versai in guerra
a redenzione d'amor
per la mia terra
```

Informazioni

Stranamente questo bellissimo canto partigiano noto ai componenti delle Brigate Garibaldi di Vetto d'Enza (RE) non è poi stato ripreso e divulgato dalle altre brigate presenti nella zona, nè viene riproposto o pubblicato in nessuno dei volumi di canti partigiani editi dopo la Liberazione, almeno per quanto ci risulta. La musica si rifà ad una canzonetta ballabile dell'epoca il cui titolo era **"Il valzer di ogni bambina"** *cantato da Silvana Fioresi ed Ermesto Bonino (autori Di Lazzaro-Mari)*

Il testo di questa canzone partigiana è di autore sconosciuto. Il canto è stato raccolto proprio nella zone di Vetto d'Enza. Informatrice è stata Carmen Pelucchi, una ex libraia di Sesto San Giovanni, vissuta in Val d'Enza durante l'occupazione fascista, la quale ricordava perfettamente l'aria e le parole apprese dai partigiani di quella zona che amavano cantarla durante le loro marce.

L'unica registrazione esistente di questo canto è nel Cd "Se partigiano io son" ed eseguito dal Coro Ingrato

Son proletari i partigiani

di Ernesto Venzi
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-proletari-i-partigiani

```
Solm      Re7 Som Re7  Solm  Dom
Son proletari  i  partigia - ni,
Dom      Solm     Re7 Solm
sono del popolo lavorator.
           Re7 Dom Re7  Dom Solm
Un dì sfruttati incate - na - ti,
Dom      Solm     Re7 Solm
oggi son essi i liberator

             Dom
 La plebe si scuote,
             Solm
 la plebe si desta,
           Dom
 e la gran marcia
             Solm
 segue con ardor.

              Re7
 Contro il fascismo
             Solm
 contro il tiranno
              Re7
 combattono uniti
     Solm Re7  Solm
 i lavo - ra - tor!

                 Re7        Solm
Povera Italia venduta ed oppressa
Dom        Solm        Re7   Solm
il tuo bel nome il fascismo giocò
                      Re7       Dom  Solm
il grande popolo del sole e del can - to

   Dom    Solm         Re7   Solm
tallone tedesco nel sangue affogò

          Dom
 Son oggi in piedi
          Solm
 son partigiani
             Dom
 che non dan sosta
           Solm
 all'oppressor.

           Re7
 Son tutti consci
            Solm
 del gran domani
            Re7
 sarà la patria
 Solm Re7  Solm
 del  la - vor!
Nella risaia e nell'officina,
nella campagna e nel gran mar
regna il lavoro già regna la pace,
non più l'incertezza dobbiam tutti amar

 Sventola al sole
 la nostra bandiera
 il grande simbolo
 del lavor

 Non mai più guerre
 morte ai tiranni
 vigili sempre
 il lavorator!
```

Informazioni

Sull'aria di "Armata rossa".

Sono povero ma disertore

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sono-povero-ma-disertore

```
     Mi7          La Mi7 La
Sono povero ma disertore
     Mi7           La Mi7 La
e disertavo per la foresta
              Mi7
quando un pensiero mi viene,
            La            Mi7              La
mi viene in testa di non fare mai più il
soldà,
              Mi7
quando un pensiero mi viene,
            La            Mi7              La
mi viene in testa di non fare mai più il
soldà.

Monti e valli ho scavalcato
e dai fascisti ero inseguito
quando una sera m'ado-, m'adormentai
e mi svegliai incatenà.

Incatenato le mani e i piedi
e dal questore fui trasportato
ed il pretore m'ha do-, m'ha domandato
perché mai so"ncatenà.

Io gli risposi delicatamente
che il disertore aveo fatto
e disertavo per la-, per la foresta
disperato de fa '1 soldà.'

Padre mio che sei già morto,
madre mia che vivi ancora,
se vuoi vedere tuo figlio torturato
e 'mprigionato senza ragion.

O soldati che marciate,
che marciate al suon della tromba
quando sarete su la-, su la mia tomba
griderete: "Pietà di me".
```

Informazioni

Sull'aria di *Ero povero, ma disertore*

Stoppa e Vanna

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stoppa-e-vanna

```
Rem           La7          Rem
Santa Sofia, paese degli amori
                  Solm       Rem
viveva Vanna: fanciulla deliziosa,
          Solm                   Rem
aveva gli occhi profondi ed azzurrini,
      La7        Mi           La7
amava Stoppa il suo bel partigian.

Rem            La7               Rem
Ma un triste giorno egli dovè partire
                 Solm           Rem
per la consueta caccia ai traditori;
         Solm                   Rem
ella piangendo l'accompagnò sul monte
          La7       Mi      La7
e lui dal monte la salutò così:

          Re                    La7
 «O Vanna mia, mia fanciulla divina,
                                      Re
 o Vanna mia, tu appartieni al mio cuor
                                    Sol
 tu sarai sempre la mia dolce bambina,
            Re     La7    Re
 di questo cuor, o Vanna mia!»

Fece ritorno la brigata un giorno,
sulla bandiera v'era un vessillo nero:
fra i partigiani che fecero ritorno
Stoppa non c'era, ahimè non c'era più,

Disse a Giovanna di farle i suoi rimpianti
«Stoppa riposa lassù in cima a quel monte.»
Ella piangendo sentì strapparsi il cuore
e in mezzo al suo dolore sentì cantar così:

 «O Vanna mia, mia fanciulla divina,
 o Vanna mia, tu appartieni al mio cuor
 tu sarai sempre la mia dolce bambina,
 di questo cuor, o Vanna mia!»
```

Informazioni

Sulla melodia della canzonetta *Laggiù in Olanda paese dei mulini.*

Su comunisti della capitale

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/su-comunisti-della-capitale

```
Re                      La7
Su, comunisti della capitale,
                                Re
è giunto alfine il dì della riscossa,
       Re7                    La7
quando alzeremo sopra al Quirinale
          Re
bandiera rossa.

Questa città  ribelle e mai domata
dalle rovine e dai bombardamenti;
la guardia rossa suona l'adunata:
tutti presenti.

Vent'anni e più di tirannia fascista,
col carcere, il confino ed il bastone,
non hanno menomato al comunista
la convinzione.

La convinzione di una nuova era
che al mondo porterà  la redenzione
e porta scritto sulla sua bandiera:
rivoluzione.

E se la polizia 'n ce lascia pèrde,
e se la polizia 'n ce lascia in pace,
risponderemo sulle barricate
piombo con piombo.

E se cadremo in un fulgor di gloria,
schiacciando borghesia e capitalismo,
dal sangue sorgerà  la nuova storia
del comunismo.
```

Informazioni

Canzone di lotta tra le più diffuse tra i militanti comunisti di Roma e Lazio. Questa versione (in "Quando nascesti tune", Canzoniere del Lazio 1974) è stata registrata da S. Portelli a Roma nel gennaio del 1971; informatori Marisa, Alfio e Sergio Taborri.

Condivide la melodia e verosimilmente l'origine con *Orsù compagni di Civitavecchia*

Su pei monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/su-pei-monti

```
       Rem   La7    Rem
Su pei monti su pel piano
      Fa   Do7     Fa
la brigata se ne andò
      Solm
col nemico inumano
      Rem     La7   Rem
la battaglia s'ingaggiò.

E innalzaron le bandiere
di lavoro e libertà
nelle vigili lor schiere
grande fu l'attività.

E disfecero il Lemano
il fascismo sterminò
e all'oceano lontano
la gran marcia terminò.

Partigiani evviva Bulow
viva l'Internazional
partigiani evviva Bulow
viva l'Internazional
```

Informazioni

da "Canti della resistenza armata in Italia" - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 ed. Del Gallo

Sul ponte fiume Sangro

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sul-ponte-fiume-sangro

```
Sol             Re7    Do       Sol             La meglio gioventù che va sotto terra.
Sul ponte fiume Sangro bandiera nera            Quelli che son partiti non son tornati
           Do       Sol      Re7        Sol
è il lutto della Maiella che va alla guerra.    sui monti dell'Abruzzo sono restati.
                                                Sui monti della Romagna sono caduti.
```

Informazioni

Inno della formazione Maiella, gruppo partigianpo abruzzese, che operò anche nell'Appennino romagnolo. La melodia, così come per "Pietà l'è morta", prende spunto da "Sul ponte di Perati".

Ta pum

(1944)
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ta-pum

```
       Do
Questa sera si va in azione,
  Sol7  Do                Sol7
partigiano non farti ammazzar:

ta pum ta pum ta pum
                 Do
ta pum ta pum ta pum.

A Cosbana c'è un cimitero
cimitero di noi partigian:

Ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum.

Il fascista feroce e inumano
bimbi e donne sa solo ammazzare:

ta pum ta pum ta pum
ta pum ta pum ta pum.

Cimitero di Cosbana
forse un giorno ti vengo atrovar:

Ta pum ta pum ta pum
tapum ta pum ta pum.
```

Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - 1972 Milano - ed. Del Gallo

La canzone, di ignoto autore, fu adottata a partire dall'invero 1944 da varie formazioni partigiane che operarono nella zona di Gorizia. La melodia è la stessa della nota canzone omonima in uso durante la guerra del 1915-'18. Il cimitero di Cosbana, di cui si parla nel testo, è situato nei pressi di Dolegna
del Collio (Gorizia). (fonte cantidilotta.org)

Tutti quei monti che io cavalcai

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-quei-monti-che-io-cavalcai

```
La          Mi7              La
Tutti quei monti che io cavalcai
        Mi7                   La
e dai Tedeschi fui sta' inseguito
            Mi7              La
e sotto un albero mi addormentai
          Mi7       La
mi risvegliai incatenà.

Incatenato alle mani e ai piedi
e in questura mi han portato
ed il questore mi ha domandato
per qual fine son prigionier.

Io gli risposi cosi innocentemente
vivevo un giorno laggiù nella foresta
ed un pensiero mi vien - mi vien in testa
di non fare mai più il soldà.

O voi padre che siete morto
o voi madre che vivete ancora
se vuoi vedere tuo figlio alla tortura
condannato senza ragion.

O compagni o cari compagni
che marciate al suon d'una tromba
quando verrete sulla - sulla mia tomba
griderete pietà di me.
```

Informazioni

Canto della Resistenza partigiana cantato sulla melodia di "Ero povero ma disertore"

Un giorno Mussolini andò al balcone

(1943)
di Franco Antonicelli
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: romanesco
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-giorno-mussolini-ando-al-balcone

La Mi7
Un giorno Mussolini andò al balcone
LA
e disse che facessero attenzione,
Mi7
che aveva ricevuto li dispacci,
La
che je mannava i baci la Petacci.

Mi7 La
E poi disse "Ho un modo novo
Mi7 La
perchè er gallo faccia l'ovo!
Mi7
Vittoria o fuga,
La
dovete adoperà er bagnasciuga"

Er re se vorse allora a la riggina
e disse "Senti un po', montenegrina,
qui si nun se combina n'antra lega
finisce tutti quanto che ce frega!"

Je rispose la riggina:
"Caro re, perdirindina,
lo sai che vojo,
che je lo metti in culo co' Badojo".

Se venne allora ar granne guazzabujo
che fu chiamato "er venticinque lujo".
Er duce fu portato all'ospedale
ma er re nun vole che je fanno male.

J'hanno tolto lo stipendio
ma poi tutto quell'incendio
a poco a poco
l'hanno smorzato sotto ar coprifuoco

E s'arivenne allora ar tira e molla,
c'erano i pezzi, ma nun c'era colla.
E li fascisti se so' convertiti,
e l'itajani fecero li partiti.

Ma poi vennero i tedeschi,
tutti quanti stamo freschi.
Ma la Nazione
ci ha er Comitato de Liberazione

Er re e l'è squajata ar primo sole,
ce vole la repubblica, ce vole.
e chi la vole farsa e chi la vera,
nessuno vole più camicia nera!
Nun importa si è lontano
er sordato ammericano
quello che 'mporta
ce de priggione ce apreno la porta!

E quando sorte chi 'n priggione è stato
l'hai da vedé che razza de bbucato!
Chi ha fatto er male ce l'ha da pagà,
chi ha fatto er bene lo po' continuà.

Rifaremo, sacramento,
er governo e 'r parlamento.
Rivoluzione!
N'ammazza più er cervello che 'r bastone!

Ragazzi, sotto che c'è la battaja
e maledite, donne, chi se squaja!
E chi annerà pe' mare e chi pe' monte,
chi more ha da morì la palla 'n fronte.

Quando soneno l'appello
ogni omo è mi fratello.
Chi more spera
che n'antro j'arricoje la bandiera!

E la bandiera è bianca, verde e rossa
ma er fascio sta seporto nella fossa
e su ce starà scritta quella data
che tutt'Itaja avremo liberata.

Libertà nun mette fiore
si sei nato servitore.
Risorgimento,
te faccelo sbocciare cor tuo vento!

Asciughete quell'occhi, mamma mia,
ché doppo er pianto viene l'allegria.
Io ci ho i capelli neri e tu l'hai bianchi,
te vojo fà contenta finché campi.

E me vò' sposà 'na Tizia
ch'è la fija de Giustizia
e dall'amore
ce nascheno du' fiji: fede ed onore.

Informazioni

Sull'aria degli "Stornelli del Sor Capanna".

Union Maid

(1940)
di Woody Guthrie
Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: inglese
Tags: lavoro/capitale, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/union-maid

```
Do
There once was a union maid,
    Fa          Do
she never was afraid
   Fa                  Do
Of goons and ginks and company finks
        Fa                  Sol
and the deputy sheriffs who made the raid.

She went to the union hall
when a meeting it was called,
And when the Legion boys come 'round
She always stood her ground.

        Fa
Oh, you can't scare me,
                    Do
I'm sticking to the union,
                    Sol
I'm sticking to the union,
                    Do
I'm sticking to the union.

Oh, you can't scare me,
I'm sticking to the union,
I'm sticking to the union
'til the day I die.

This union maid was wise
to the tricks of company spies,
She couldn't be fooled by
a company stool,
she'd always organize the guys.
She always got her way
when she struck for better pay.
She'd show her card
to the National Guard
And this is what she'd say

You gals who want to be free,
just take a tip from me:
get you a man who's a union man
and join the ladies' auxiliary.
Married life ain't hard
when you got a union card,
A union man has a happy life
when he's got a union wife.
```

Informazioni

La canzone venne alla luce in un pomeriggio di giugno del 1940, quando W. Guthrie, adattando il suo testo alla musica di una ballata già esistente ("Red wing"), la eseguì su richiesta dell'organizzatore della sede locale del partito comunista, in un ufficietto di Oklahoma City, alla presenza di un piccolo gruppo di operai addetti all'estrazione del petrolio dai giacimenti.
Il primo frammento (di quella che successivamente sarebbe diventata la terza strofa), fu registrato sempre in un pomeriggio, ma del 1946, su un disco in acetato da Moses Asch della Smithsonian ed è l'unico in cui Guthrie esegue personalmente la sua canzone (insieme a P. Seeger che era con lui in quel momento), di cui si conosca l'esistenza (tutte le incisioni successive di "Union maid" infatti, sono eseguite da altri cantanti).

Val Sesia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/val-sesia

```
Do
Quando si tratta di attaccare
Sol7                    Do
noi Garibaldini siamo i primi

tutti si affacaino a gurdare
Sol7                     Do
tutti si affacciano ai balcon

         Sol7               Do
Contro i fascisti repubblichini
         Sol7       Do
combatteremo siam partigiani
          Sol7            Do
ai nostri morti l'abbiam giurato
         Re7        Sol7
dobbiam vincere o morir

    Do
Valsesia Valsesia
                        Sol7
cosa importa se si muor
                              Do
questo è il grido del valore
      Sol7      Do
partigiano vincerà

Vesti la giubba partigiano
prendi il fucile da battaglia
per la libertà d'Italia
si dovrà vincere o morir

E' giunta l'ora dell'attacco
il nostro simbolo bandiera rossa
ai nostri monti l'abbiam giurato
dobbiam vincere o morir

Valsesia Valsesia
cosa importa se si muor
questo è il grido del valore
partigiano vincerà
```

Informazioni

Canto partigiano tramandato oralmente e ripreso a Torino negli anni '70, molto diffuso e cantato dagli studenti del movimento. "Contraffacta" della canzone irredentista *Dalmazia, Dalmazia*.

Esiste anche un'altra strofa:

Qundo si tratta di attaccare
quelli del Pesgu sono i primi
tutti incominciano a sparare
ed a Romagnano vincerem.

A Moscatelli l'abbiam giurato
ai nostri morti gridiam così
ai nostri figli l'abbiam giurato
dobbiamo vincere o morire.

Vigliacco Mussolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vigliacco-mussolini

```
     Do
Vigliacco Mussolini
                 Sol7
con tutte le sue dame
              Do7  Fa
il popolo italia - no
              Do
fece morir di fame

E per la patria il mondo intero
                          Fa
la nostra legge è la libertà
Rem          Sol7
solo un pensiero
             Do
salva l'umanità.

E voi brigate nere
che a rastrellare andate
nella valle di Carpi
le case saccheggiate

E per la patria il mondo intero etc.

E voi bambine belle
chiamate i partigiani
non sono dei banditi
ma veri italiani

E per la patria il mondo intero etc.
```

Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol2 - 1972 Milano - Ed. Del Gallo

Viva la Valle Gesso

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-valle-gesso

```
Re                                La7
Le montagne, le montagne di Valle Gesso
                                 Re
sono state, sono state la nostra casa
                                  La7
quando tutta, tutta l'Italia era invasa
                                Re
da Tedeschi, da Tedeschi e traditor.
Oilalà

         Sol              Re
Evviva evviva la Valle di Gesso
         La7                Re
la Terza Banda e il suo capitan.
         Sol              Re
Evviva evviva la Valle di Gesso
         La7                Re
la Terza Banda e il suo capitan.

I ragazzi, i ragazzi di Valle Gesso
sono tutti, sono tutti partigiani
hanno appreso, hanno appreso dagli anziani
ad odiare, ad odiare i tugnìn.
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc:

Le ragazze, le ragazze di Valle Gesso
son le nostre, son le nostre stelle alpine
che con cuore, che con cuore di bambine
fan l'amore, fan l'amore coi partigian.
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

E le mule, e le mule di Valle Gesso
sono i nostri, sono i nostri semoventi;
protestare, protestare non le senti
se le imbasta, se le imbasta un partigian.
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I valligiani, i valligiani di Entraque
sono forti, sono forti camminatori;
alla sera, alla sera nei loro cori
cantan l'inno, cantan l'inno dei partigian.
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I pastori, i pastori di Roaschia
sono molto, sono molto italiani:
se gli offri, se gli offri due toscani
danno aiuto, danno aiuto ai partigian.
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

A Valdieri, a Valdieri abbiam piazzato
il comando, il comando della Banda
 della Banda, della Banda "Ildo Vivanti"
il migliore, il migliore dei partigian.
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.
```

Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 - Ed. Del Gallo

La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Il secondo dopoguerra è caratterizzato dalla ricostruzione conseguenti ai drammi e alla distruzione della seconda guerra mondiale. In Italia si riacutizza il divario tra meridione e settentrione, con i fenomeni di migrazione dal sud al nord. Esplodono le lotte per il lavoro, per la casa, e quelle contro la presenza del fascismo anche dopo la Liberazione. Sono i temi che porteranno alla nascita dei movimenti di contestazione in tutto il mondo.

A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra

```
             La                    Mi7          vogliam la libertà
A lavorar la terra ci vuol le contadine,
                                      La
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.      Se non ci conoscete, guardateci
                                   Mi7           all’occhiello,
A lavorar la terra ci vuol le contadine,         portiam falce e martello,
                                  La             portiam  falce e martello
noi siamo le mondine, siamo lavorator.           Se non ci conoscete, guardateci
    Mi7         La                               all’occhiello,
Vogliam la libertà                               portiam falce e martello, simbolo del lavor.
Mi7                               La             Vogliam la libertà
Noi siamo le mondine, siamo lavorator,           Portiam falce e martello, simbolo del lavor.
     Mi7        La                               vogliam la libertà
```

Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

A quel omm

(1965)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: milanese
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm

```
Do           Sol7             Do
A quel omm, che incuntravi de nott
                          Sol7
in vial Gorizia, là sul Navili,
         Rem         Sol7        Do
quand i viv dormen, sognen tranquili
          Lam        Sol7
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia
che vegniva su l'asfalt de la strada
cont la facia on po' gialda e stranida,
cont i oeucc on po' stracc, un po'
[smort.

       Fa                  Do
A quel omm, ma te seret on omm,
          Sol7
quater strasc, on po' d'ombra,
        Do
[nient'alter,
      Fa                        Sol7
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter
          Do                     Lam  Rem  Do
e gnanca adess mi cognossi el to no - o - om.

Lam     Fa   Do               Fa
A quel omm, a quel tocc de silenzi
                                Sib
a la nott e anca a lu voeuri dii:
           Do7                     Fa
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi
     Rem  Sol7            Do
e so no se 'sti robb g'hann on sens.
```

Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno

```
Do
Anche per quest'anno,
  Sol7              Do
ragazza, ci han fregato,
con tutte le sue chiacchere
     Sol7           Do
in risaia ci han mandato

   Fa
 e noi povere donne
              Do
 ci tocca lavorar
                 Sol7
 per mantenere i ricchi
                      Do
 al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni
che sono un po' impazienti,
comandano, bestemmiano,
con la bava fra i denti,
 dicendo: "Queste donne
 lavor non lo san far.
 Dovrebbero far presto
 come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto
l'è una cosa da spavento,
lo voglion le file dritte
anche se siamo in duecento;
 se c'è una povera donna
 che la si sente mal
 vanno col rallentamento
 per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa
da fare ben presente:
con pane, riso e vitto
non si capisce niente;
 e riso e sempre riso,
 con acqua in quantità,
 e Scelba è al governo
 coi signori a consolar.

E tutto quel sudore
che noi quaggiù prendiamo
saranno poi le lacrime
dei figli che abbiamo;
 e grideranno "mamma,
 vogliamo da mangiar!"
 allora lotteremo
 per lavoro e libertà.

 E grideranno "mamma,
 vogliamo da mangiar!"
 e lotteremo allora
 per lavoro e libertà.
```

Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, Il general Cadorna

Ballata ai dittatori

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori

```
  Mim
Tiranni e generali,
    Lam6        Si7 Mim
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
    Lam6     Si7  Mim
colonnelli e dittatori,
Do              Sol
voi che credete d'essere
  Mim          Si7
diversi da noi altri,
Do              Sol
voi che credete d'essere
    Lam6           Si7
più forti, saggi e scaltri:

 Mim
 ora, finché ne avete il tempo,
 Re
 su, date agli altri il buon esempio,
 Mim
 e scomparite ai nostri sguardi
 Lam       Re      Mim
 prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono
timori ed apprensioni,
solo perché posseggono
le bombe ed i cannoni,
quanti di voi non temon
nemici e congiurati
perché son ben sicuri
di averli già ammazzati:

 faran la parte, prima o dopo,
 non più del gatto, ma del topo,
 con una corda al collo stretta,
 come una marionetta.

Quel che di voi si sente
potente ed importante,
solo perché è pagato
dal ricco e dal mercante,
e pensa di comprare,
persino a buon mercato,
la libertà soppressa,
l'onore calpestato:

 la sua carogna, è cosa certa,
 la lasceranno all'aria aperta,
 e il suo valore andrà stimato
 meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono
un gregge di montoni
che solo col bastone
si può far stare buoni
e pensan che si scusino
le loro bastonate
perché non perdon Messa
le feste comandate:

 avranno la soddisfazione di recitare
 un'orazione per affidare,
 a malincuore,
 l'anima al Creatore.

  Mi
Tiranni e generali,
    La6         Si7 Mi
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
    La6       Si7 Mi
colonnelli e dittatori,
Do              Sol
voi che credete d'essere
  Mim          Si7
diversi da noi altri,
Do              Sol
voi che credete d'essere
Lam6               Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mi
tutti gli oppressi di 'sto mondo
   Re
un dì faranno un girotondo
Mi
e suoneran tamburi e trombe
La       Re     Mi     La Mi
sopra le vostre tombe.
```

Ballata per l'Ardizzone

(1962)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: milanese
Tags: comunisti/socialisti, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone

```
Mim                        Lam
M'han dit che incö la pulisia
        Si7                  Mim
a l'ha cupà un giuvin ne la via;
                               Lam
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur
       Si7           Mim
a un cumisi dei lauradur.

    Mim        Si7              Mim
 Giovanni Ardizzone l'era el so nom,
             Mi7          Lam
 de mesté stüdent üniversitari,
     Si7                  Mim
 comunista, amis dei proletari:
                Si7          Mim Si7 Mim
 a l'han cupà visin al noster Domm.

 E i giurnai de tüta la tera
 diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv;
 e lü 'l vusava:
 «Si alla pace e no alla guerra!»
 e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,
vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun,
han tacà cunt i gipp un carusel
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

 A la gent gh'è andà inséma la vista,
 per la mort del giuvin stüdent
 e pien de rabia: «Pulé fascista -
 vusaven - mascalsun e delinquent».

 E i giurnai de l'ultima edisiun
 a disen tücc: «Un giovane studente,
 e incö una gran dimustrasiun,
 è morto per fatale incidente,
 è morto per fatale incidente,
 è morto per fatale incidente».
```

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame):http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/

Vedi anche le canzoni:*Dopo Ardisun* e *Quatr'asüs par l'Ardizôn*

Canzone alla mia chitarra

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra

```
      La      Re    Mi   La
Ho trovato la vera amica mia
           Fa#m  Sim7     Mi       La
che quando mi si chiude l'uscio in faccia
                Rem7  Sol  Do   Mi
Resta a lungo a farmi compagnia
  Lam        Rem7     Sol   Do  Mi
e fa l'amore qui tra le mie braccia

         La      Re      Mi   La
E quando l'altra gente a me vicina
          Fa#m   Sim7     Mi    La
Non posso amarla più perchè m'inganna
                   Rem7  Sol   Do
Mi viene in braccio come una bambina
Mi   Lam       Fa#7         Si7
e si lascia cantar la ninna nanna

    Mi           La
 La mia chitarra canta
 Fa#m  Si7        Mi
 senza darsi importanza
    Do#m       La Fa#m
 se canta cose tristi
        Si7          Mi Sol#7
 lascia un po' di speranza
 Do#7            Fa#m
 se canta cose allegre
    Si7           Mi Sol#7
 le rende un poco tristi
 Do#m              Fa#m
 proprio come è la vita
    Si7        Mi Sol#m
 di noi poveri cristi
 Do#7             Fa#m
 proprio come per noi
 Fa#7   Si7   Mi7
 poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male
se il potente o il mercante di cannoni
non la paga a cantar nelle fanfare
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra
che un giorno canterà canti felici
per gente amica nostra, mentre l'altra
le rape guarderà dalle radici

 La mia chitarra allora
 si darà un po' importanza
 e canterà soltanto
 la gioia e la speranza
 quando le cose allegre
 saran più delle tristi
 quando non ci saranno
 mai più poveri cristi
 non ci saranno più
 poveri cristi
```

Canzone del popolo algerino

(1959)
di Fausto Amodei
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino

```
Rem                    Solm Rem
Chi ti ha mandato, solda - to,
La7                Rem
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,
a sparare lontano?

 Rem                     Solm  Rem
 Tu vieni con la rabbia nella voce,
           Fa         Rem La7
 vieni con l'odio in faccia:
                          Rem
 è tuo dovere d'essere feroce,
        Mi         La7
 sangue lasci per traccia.

 Non senti ribellarsi nelle vene
 il grido della gente,
 non sai più cosa sono il male e il bene
 quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,
a ferire lontano?

 La terra che ti brucia sotto i piedi
 ci costa tanti morti:
 fermati e pensa a tutto ciò che vedi,
 al grido degl'insorti.

 Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,
 venne una luce immensa:
 dicevano "uguaglianza, fratellanza"
 ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato,
ragazzo, a morire lontano?

Rem                Solm   Rem
Ritorna a casa, racc -o - nta,
La7              Rem
tutto quello che vedi:
          Re7       Solm Do  Fa   La7
offesa, invasa, sconvo - o - lta,
   Rem   Lam   Fa  Mim  Rem     Fa   La7 Sol
Re+
la terra d'Algeria ri - mane in pi - e - di!
```

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio

```
Lam
Io traverso a primavera
Mi7
lunghi campi d'erba nuova
  Do
e ritrovo verde schiera
Sol
d'alti pioppi e le stazioni
La7
mentre incontro visi noti
Rem
ferrovieri, professori,
Fa
e commessi viaggiatori
Fadim                  Mi7
con degli occhi insonnoliti.

       Lam      Mi7     Lam
  E nell'alba in vecchio treno
       La7          Re-
  mi sparisce la tua mano
  Sol7  Do         Do#dim Rem
  ed un figlio, un quinto piano
  Mi7  Lam     Redim   Ladim Mi7
  ogni alba in vecchio treno.


  Nella sera un vecchio treno

  mi riporta la tua mano

  ed un figlio, un quinto piano
  Mi7  Lam     Redim   Ladim Mi7 Lam
  ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate
greti bianchi ed acque scarse
siamo tutti scamiciati
ed il verde è impallidito.
C'è chi spera nella pace
c'è chi vuole ancora guerra
c'è chi solo guarda e tace
mentre corre cielo e terra.

  E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno
la pianura già appassita
con la meliga finita ai balconi delle case
mentre gridano i giornali
di chi muore in ogni ora
per le strade, tra i fucili
di violenza che divora.
  E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino
con il sonno della neve
e la spalla del vicino
che la sera ha addormentato
guardo questa nostra vita
dove passa in altalena
ora un giorno buono
appena ora di malinconia.

  E nell'alba in vecchio treno..
```

Canzone triste

(1958)
di Italo Calvino, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste

```
Do                          Sol7
Erano sposi. Lei s'alzava all'alba
                                  Do
prendeva il tram, correva al suo lavoro.
                                 Sol7
Lui aveva il turno che finisce all'alba
                                Do
entrava in letto e lei n'era già fuori.

  Do          Re7                  Sol
  Soltanto un bacio in fretta posso darti
             Re7              Sol
  bere un caffè tenendoti per mano.
  Mi7       Lam     Re7      SolMi7
  Il tuo cappotto è umido di nebbia.
  Lam       Re7                 Sol
```

```
  Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa
-buio era già - le scale risaliva.
Lui in cucina con la stufa accesa,
fanno da cena e poi già lui partiva.

  Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai
portano gente dagli sguardi tetri;
fissar la nebbia non si stancan mai
cercando invano il sol,fuori dai vetri.

  Soltanto un bacio ...
```

Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna

```
Re
Qui comincia la rassegna
                    La7
dei ministri democristiani,

attaccati ah portafogli,
              Re
affamati come cani

 Re
 Ole ole olè, con De Gasperi
        La7
 non se magna

 ole ole ole, il cancelliere
             Re
 arrivòle il re.

Ministro dei trasporti
è Guido Corbellinì:
se magna li binari
co tutti i traversini.

 Olè olè...

A commerciar con l'estero
han messo Merzagòra:
lui sta in Brasile e ingrassa
e noi restamo fora,

 Olè olè...

Poi viene Mario Scelba,
ministro per l'interno:
prima spara sul prossimo
poi prega il Padreterno.

 Olè olè...

Ministro del lavoro
è Amintore Fanfani:
vorra porta in Italia
i sistemi americani.

 Ole olè olè...

Per i lavori ppubblici
ce sta Umberto Tupini:
farà  la vita facile
a Vaselli e Manzolini.

 Ole olè olè...

All'istruzione pubblica
c'è san Guido Gonella,
occupato tutto il giorno
a istruire la cappella.

 Ole olè olè...

Il ministro dell'industria
ci vien da Pontedera:
egli è Giuseppe Togni,
amico di Scalera.

 Ole olè olè...

Il feudatario Segni
Resta all'agricoltura:
nelle nostre saccocce
vuoi far la trebbiatura.

 Ole olè olè...

A bordo di un naviglio
gridava Paolo Cappa:
" Merlin, rnettici il bollo,
che qui tutti si pappa ".

 Ole olè olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi
fanno gli indipendenti,
ma senza averne l'aria
s'arrotano già  i denti,

 Ole olè olè...

Guida la processione,
con il messale in mano,
Alcide von De Ga peri,
il cancelliere americano,

 Ole olè olè...
```

Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

Contessa

(1966)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/contessa

```
     Mi       Do
"Che roba contessa,
       Si7         Mi
all'industria di Aldo
han fatto uno sciopero
quei quattro ignoranti;
volevano avere
i salari aumentati,
gridavano, pensi,
di esser sfruttati.


E quando è arrivata
la polizia
quei pazzi straccioni
han gridato più forte,
di sangue han sporcato
il cortile e le porte,
chissa quanto tempo
ci vorrà  per pulire...".

    Do#m               Mi
 Compagni, dai campi e dalle officine
    Do#m               Mi
 prendete la falce, portate il martello,
     Fa#m        Si7
 scendete giù in piazza,
    Mi
 picchiate con quello,
     Fa#m        Si7
 scendete giù in piazza,
     Mi
 affossate il sistema.

 Voi gente per bene
 che pace cercate,
 la pace per far
 quello che voi volete,
 ma se questo è il prezzo
 vogliamo la guerra,
 vogliamo vedervi
 finir sotto terra,
 ma se questo è il prezzo
 lo abbiamo pagato,
 nessuno piu al mondo
 dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara
che cosa mi ha detto
un caro parente,
dell'occupazione
che quella gentaglia
rinchiusa lì dentro
di libero amore
facea professione...

Del resto, mia cara,
di che si stupisce?
anche l'operaio
vuole il figlio dottore
e pensi che ambiente
che può venir fuori:
non c'è più morale,
contessa..."

 Se il vento fischiava
 ora fischia più forte
 le idee di rivolta
 non sono mai morte;
 se c'è chi lo afferma
 non state a sentire,
 è uno che vuole
 soltanto tradire;
 se c'è chi lo afferma
 sputategli addosso,
 la bandiera rossa
 ha gettato in un fosso.

 Voi gente per bene che pace cercate...
```

Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

Dove vola l'avvoltoio?

(1958)
di Italo Calvino, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio

```
  Lam
  Un giorno nel mondo
            Sol      Do      La7
  finita fu l'ultima guerra,
     Rem             Sol
  il cupo cannone si tacque
               Do
  e più non sparò,

  e privo del tristo suo cibo
  dall'arida terra,
  un branco di neri avvoltoi
  si levò.
      Mi         Lam
 Dove vola l'avvoltoio?
     Mi         Lam
 avvoltoio vola via,
        Mi            Lam
 vola via dalla terra mia,
          Mi          Lam
 che è la terra dell'amor.

Lam
L'avvoltoio andò dal fiume
      Sol           Do
ed il fiume disse: "No,
    La7        Rem
avvoltoio vola via,
    Sol        Do
avvoltoio vola via.

Nella limpida corrente
ora scendon carpe e trote
non più i corpi dei soldati
che la fanno insanguinar".

 Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco
ed il bosco disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Tra le foglie in mezzo ai rami
passan sol raggi di sole,
gli scoiattoli e le rane
non più i colpi del fucil".

 Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco
e anche l'eco disse "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Sono canti che io porto
sono i tonfi delle zappe,
girotondi e ninnenanne,
non più il rombo del cannon".

 Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi
e i tedeschi disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Non vogliam mangiar più fango,
odio e piombo nelle guerre,
pane e case in terra altrui
non vogliamo più rubar".

 Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre
e la madre disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
I miei figli li dò solo
a una bella fidanzata
che li porti nel suo letto
non li mando più a ammazzar"

 Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio
e l'uranio disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
La mia forza nucleare
farà andare sulla Luna,
non deflagrerà infuocata
distruggendo le città".

 Dove vola l'avvoltoio...

  Ma chi delle guerre quel giorno
  aveva il rimpianto
  in un luogo deserto a complotto
  si radunò
  e vide nel cielo arrivare
  girando quel branco
  e scendere scendere finché
  qualcuno gridò:

 Dove vola l'avvoltoio?
 avvoltoio vola via,
```

vola via dalla testa mia...

ma il rapace li sbranò.

E' festa d'aprile

(1948)
di Franco Antonicelli
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprile

La
E' già da qualche tempo
              Mi7
che i nostri fascisti

si fan vedere poco
            La
e sempre più tristi,
La
hanno capito forse,
                  Mi7
se non son proprio tonti,

che sta arrivare
           La
la resa dei conti.

 Re
 Forza che è giunta l'ora,
               La7
 infuria la battaglia

 per conquistare la pace,
                Re
 per liberare l'Italia;

 scendiamo giù dai monti
              La7
 a colpi di fucile;

 evviva i partigiani!
        Re
 è festa d'Aprile.

Nera camicia nera,
che noi abbiam lavata,
non sei di marca buona,
ti sei ritirata;
si sa, la moda cambia
quasi ogni mese,
ora per il fascista
s'addice il borghese.

 Forza che è giunta l'ora...

Quando un repubblichino
omaggia un germano
alza il braccio destro
al saluto romano.
ma se per caso incontra
noi altri partigiani
per salutare alza
entrambe le mani.

 Forza che è giunta l'ora...
In queste settimane,
miei cari tedeschi,
maturano le nespole
persino sui peschi;
l'amato Duce e il Fuhrer
ci davano per morti
ma noi partigiani
siam sempre risorti.

 Forza che è giunta l'ora...

Ma è già da qualche tempo
che i nostri fascisti
si fan vedere spesso,
e non certo tristi;
forse non han capito,
e sono proprio tonti,
che sta per arrivare
la resa dei conti.

 Forza che è giunta l'ora...

Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.
Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

El me gatt

(1962)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: milanese
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt

Rem La7 Rem
A l'han trovàa distes in mezz a i orti
Re7 Solm
i oeucc a eren ross e un poo sversàa
Rem
me piasaria savè chi l'è quel ostia
La7 Rem
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

Solm Rem
L'era insci bell, insci simpatich
La7 Rem
negher e bianch, propri on belée
Solm Rem
se ciapi quel che l'ha copàa
La7 Rem
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta
quella cont la gambetta sifolina
l'emm vista in mezz a i orti ier matina
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,
e l'ha g'ha on nas svisser e gross
vedella in gir fa propi péna
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona
dopo mezzdì, quand lee la torna a cà
ghe sont rivàa adrée a la barbona
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott
l'è 'ndada in terra come on fagott
lee la vosava «oi mamma mia»
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatóri
in quel di Filangieri al numer duu
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent
de la Ninetta me frega niént
l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Ero un consumatore

(1960)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore

```
Do               Sol7         Do   La7
Ero un bravo cittadino senza ubbie
    Rem      La7          Rem
e badavo solamente a cose mie:
        Sol                         Do
davo il voto a chi sedeva già al potere
      Sol                        Do    Si7
per timor d'avere qualche dispiacere;
      Mim        Si7           Mim
concordavo col padrone e la Questura
                       Si7            Do Re7
su un progresso senza l'ombra d'avventura.
       Sol        Re7         Sol
La mia pace fu, però, pregiudicata,
                    Re7         Sol  Sol7
per il fatto che mi piace l'insalata.
       Do                      Sol7
 La condivo con genuino olio d'olivo;
                              Do
 ero ignaro ch'era olio di somaro,
         Mim   Si7            Mim  Re7
 messo insieme a carogne di balene;
                 Sol
 l'olio è sterilizzato,
       Re7            Sol
 contraffatto e adulterato,
                                  Do  Sol7 Do
 reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti
il pericolo di condimenti guasti,
fui costretto a eliminar dalla cucina
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.
Ed a forza di pensare, infine volli
far la prova di mangiare solo polli:
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

 Ma i pollastri son più grassi se li  castri,
 e i capponi son castrati con gli ormoni,
 che son cose sempre un po' pericolose,
 tant'è vero che io, adesso,
 sono lì per cambiar sesso
 e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento
con struttura "a faccia vista" di cemento,
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso
e mosaico rosso e verde dentro il cesso;
il mobilio, per mio gusto personale,
era in stile barocchetto e chippendale,
ma convenni, poi, con grossa delusione,
che l'alloggio era di speculazione.

 L'impresa, per ridurre un po' la spesa,
 ha messo, anziché cemento, gesso;
 con cura ha ridotto l'armatura
 e così l'appartamento
 con struttura di cemento
 una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata,
mi trovai colla salute rovinata,
e mia moglie mi privò del proprio affetto
e restai senza famiglia e senza tetto;
immerso in una gran disperazione,
cercai conforto nella religione,
sperando di ottener consolazione
in atti di profonda devozione.

 Ma, pensate!
 Le candele eran truccate:
 dopo un poco non facevano più fuoco.
 Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
 era stata mescolata
 con dell'acqua sconsacrata
 che, per sempre, la mia anima dannò.

*
Fui convinto d'aver perso la partita,
non cercai più alcun conforto, dalla vita;
mi decisi, lì per lì, di farle corte,
e cercare quel conforto dalla morte.
Sono andato in farmacia una mattina,
ho comprato mezzo chilo di stricnina,
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

 Or saprete come mai qui mi vedete,
 ben vivo, sano, trullare e giulivo:
 per dire come tutto andò a finire
 la stricnina ingurgitata
 era stata adulterata
 e soltanto una diarrea mi procurò.
```

Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: calabrese
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti

```
            Do
Ha detto De Gàspere a tutti i divoti
         Sol             Do
dàtemi u voto e non ci pinzate.

Lu voto chi vua mi date
       Sol            Do
lu paradiso vi l'accattate.
           Fa             Do
 Vi l'accattate ppe vitam aeternam
       Sol                  Do
 jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti
chi vonno a morte dei capitalisti.
I capitalisti nui a ci vulemo
si no a sso munnu cume suffremo?
 'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,
 di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno
ma se murite nun gghiate a lu infìerno.
A lu infierno arrasusìa.
meglio murire di checchisìa.
 Di checchisìa nun mora a nissuno
 supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi
no co 'u mangiari brutt'ignorante
brutte ignorante ch' 'un capisciti
chi mi parrati quannu 'un sapete.
 Quannu 'un sapete chillu chi fazzu
 m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa
ca pazzu è chillu chi volu lu papa.
Lu papa ha ditto pòari pizzienti
salvaci l'anima e tìraci i dienti.
 Tìraci i dienti ppe non mangiari
 tàppaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate
e né la vucca m'aiu tappatu.
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà
avanzi di ziti ppe 'unn'accattà
 ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda
 ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza
ca pu sperare e t'inchi la panza.
T'inchi la panza asciutta
si ti lamienti ssi farabuttu.
Si farabuttu senza cuscienza
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni
ca si legatu ccu su curdunu.
Sii cristiane e statti cuntientu
ti salvi l'anima e campi di viento.
```

Hasta siempre comandante

(1965)
di Carlos Puebla
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante

```
Lam     Rem     Mi7
Aprendimos a quererte
Lam        Rem       Mi7
desde la historica altura
Lam      Rem          Mi7
donde el sol de tu bravura
Lak     Rem          Mi7
le puso cerco a la muerte.

  Lam    Rem      Mi7
 Aqui se queda la clara,
   Lam       Rem      Mi7
 la entrañable transparencia
    Lam           Sol
 de tu querida presencia,
      Fa           Mi7
 comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte
sobre la historia dispara,
cuando todo Santa Clara
se despierta para verte.

 Aqui ...

Vienes quemando la brisa
con soles de primavera
para plantar la bandera
con la luz de tu sonrisa.

 Aqui ...

Tu amor revolucionario
te conduce a nueva empresa,
donde esperan la firmeza
de tu brazo libertario.

 Aqui ...
Seguiremos adelante
como junto a ti seguimos
y con Fidel te decimos:
"Hasta siempre, Comandante!"

 Aqui ...
```

Informazioni

Scrita alla viglilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

Il censore

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: carcere, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-censore

La Sol# Mi7 La
La Sol# Mi7 La

```
       La           Sol#          Si7 Mi7
Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo
     La            Sol#        Si7 Mi7
o se l'abbia trasportato una cicogna,
       Rem7        Sol          Do6   Lam
ma per lui sarebbe stata una vergogna
      Fa7       Rem6       Mi7
esser nato come siete nati voi.
```

Solamente colle pappe artificiali
lo poterono allattare da neonato
perché, certo, non avrebbe mai succhiato

```
        Fa7          Mi7          Lam
qualche cosa che non fosse il biberon.
```

```
  La7     Re
 Era un tutore
 Fa#7             Sim  Si7
 della pubblica morale
     Sidim   Do#m Fa#m
 che vede il ma - le
 Si7   Mi7         La    La Sol# Sim7 Mi7
 anche dove non ce n'è.
```

All'età di sette anni e quattro mesi
vide un giorno per la strada, con orrore,
due formiche che facevano all'amore
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,
non sofferse né di crisi né di dramma:
gli bastava la sottana della mamma
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso
nell'età che l'altra gente, anche se
[austera,
legge almeno già Il Corriere della sera
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni
e divenne, nel frattempo, un vero mago
a far nodi d'ogni specie con lo spago
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.
Mise un giorno un bell'annuncio su un
[giornale:
« Illibato, con ingente patrimonio
relazionerebbe scopo matrimonio
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina
religiosa, possidente e molto brutta,
ma la signorina ce la mise tutta
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare
l'esperienza di quell'unico atto impuro
e a promettere a se stesso che in futuro
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico
intraprese una carriera di successo:
dàgli e dàgli a far la guerra contro il
[sesso
diventò procuratore generale

```
ed è un tutore della pubblica morale
che vede il male
anche dove non ce n'è.
```

Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile

```
Sol
Il diciotto aprile
               Re7
a votare noi andrem

per il Fronte uniti
                Sol
tutti quanti voterem

e se c'è qualcuno
             Do
che capito ancor non ha

ancor non ha
          Re  Sol
guardi al due giugno
            Re
che qualche cosa
        Sol
lui capirà.

                                  Re
Senza pane senza paga senza lavoro
                                   Sol
vivon oggi gli operai in quantità
manganello sfollagente la prigione
sono i doni che De Gasperi ci dà.

Il diciotto aprile...
```

Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il *Fronte popolare* delle sinistre.

Il disertore

(1954)
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore

```
do          mim
In piena facoltà
la           rem
egregio Presidente
    mi          lam
le scrivo la presente
   rem       sol7
che spero leggerà
  do           mim
  la cartolina qui
  la              rem
  mi dice terra terra
  mi                  lam
  di andare a far la guerra
   rem     sol7  do
  quest'altro lunedì
   fa
Ma io non sono qui
        mim
egregio Presidente
           rem
per ammazzar la gente
             sol7
più o meno come me
  do                mim
  io non ce l'ho con lei
   la               rem
  sia detto per inciso
   mi               lam
  ma sento che ho deciso
   rem    sol7 do
  e che diserterò
```

```
Ho avuto solo guai
da quando sono nato
e i figli che ho allevato
han pianto insieme a me
  mia mamma e mio papà
  ormai son sotto terra
  e a loro della guerra
  non gliene frega più
Quand'ero in prigionia
qualcuno mi ha rubato
la moglie il mio passato
la mia migliore età
  domani mi alzerò
  e chiuderò la porta
  sulla stagione morta
  e m'incamminerò

Vivrò di carità
per strade di campagna
d'Alsazia e di Bretagna
e a tutti griderò
  di non partire più
  e di non obbedire
  uccidere e morire
  per non importa chi
Per cui se servirà
del sangue ad ogni costo
andate a dare il vostro
se vi divertirà
  e dica pure ai suoi
se vengono a cercarmi
  che possono spararmi
  io armi non ne ho.
```

Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg.La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche.Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

Il dodici dicembre a mattina

(1953)
di Dante Bartolini
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina

```
Do                      Sol7
Il dodici dicembre a mattina
                              Do
Brutta sorpresa la nostra famiglia
           Fa        Sol         Do
Piange la mamma, la sposa e la figlia
           Sol7              Do
Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate
Abbandonate nel cuor dell'inverno
Questo regalo ci ha fatto il governo
I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto
Con la speranza riprender lavoro
Noi vinceremo con questo decoro
La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo
Con la minestra e un tozzo di pane
Sopporteremo la vita da cane
Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare
Le settecento famiglie affamate
Le urne tutte saranno affollate
Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli
Lavoratore giovane e forte
Nel fior degli anni ha trovato la morte
Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato
Furono uccisi dai stessi assassini
I seguaci del fu Mussolini
Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue
Non cederemo il passo in avanti
Fermiamo il piede di questi birbanti
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza
Di chi lavora è questa la storia
Non è lontano la grande vittoria
Lavoratori avanti così.
```

Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.

Il fazzoletto rosso

(1962)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso

```
Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do
C'era una volta un soldato
              Re7
un piccolo soldato del nostro paese
             Sol
mandato alla guerra sul fronte albanese
          Do Fadim Rem  Sol
con tanta paura  addo - sso.
Do
La fidanzata quel giorno,
               Re7
che lui saliva sulla tradotta a vapore,
              Sol
gli annodò al collo, in pegno d'amore,
           Do  Sol# Sol Do
un gran fazzoletto  rosso.

 Fa
 Per darsi un po' di speranza
                Sol
 fu cura di quel piccolo bravo soldato
              Re7
 tener sempre quel fazzoletto annodato
               Sol Si7  La   Re
 sull'uniforme d'ordi - na - nza

  Sol       Mi     La        Re
  Era più prezioso quel fazzoletto,
  Sol       Mi       La-      Re
  delle scarpe rotte o del moschetto
  Sol  Si7 Mim     Fa   Do   Fadim  Rem  Sol
  e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento
che non era per niente regolamentare
lo fece in principio un po' tribolare
per via del regolamento.

Poi quando col 91
aveva da mirare e schiacciare il grilletto
lui stava a guardare il suo fazzoletto
e non colpì mai nessuno.

 Il fazzoletto servì di nascosto
 a metter dentro i lamponi e le more
 ma non si sporcò perchè i frutti del
 bosco
 avevano un egual colore.

  E se qualche volta fasciò un ferito
  il suo fazzoletto restò pulito
  perchè il sangue, è naturale,
  ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì
per il sole ed il sudore di tanta fatica
e si colorò di mirtilli, di more,
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso
un giorno ben diverso dai giorni passati
in cui quel soldato con gli altri soldati
capì cosa aveva perso.

 Avevo perso per niente degli anni
 di lavoro, degli anni felici
 per fare la guerra alla povera gente
 per far la guerra degli amici.

  A dei contadini, dei muratori
  a degli operai, a dei pastori
  senza avere proprio niente
  contro quella gente!

Ed il soldato partì
tutto solo e senza fretta
portandosi addosso
la vecchia divisa, la vecchia gavetta
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole
dai monti e giù dai prati,
a rotta di collo,
gli vennero incontro degli uomini armati
con un fazzoletto al collo.

 E il fazzoletto era rosso
 era rosso come quello del bravo soldato
 ma in più c'era sopra
 una falce e un martello
 chissà in che modo ricamato!

  Sol       Mi   La    Re
  Ogni contadino e muratore
  Sol      Mi    La     Re
  ogni operaio e ogni pastore
  Sol     Si7   Mim   Fa   Do      Mim
  di quel fazzoletto si era fatta una
     La7 Re
  bandiera!
  Era una bandiera fatta di stracci
  come si conviene ai poveracci
```

```
  che han deciso, per protesta,
  con la propria testa

Do
Che han deciso che in fondo
               Re7
su tutti i paralleli ed i meridiani
          Fa
la povera gente di tutto 'sto mondo
          Sol Do Fa
è fatta di paesani...
  Sol Do Fa
di paesani...
```

Il Fronte Popolare

di Raffaele Mario Offidani
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte-popolare

```
Lam                         Mi7
Le elezioni le preparò Scarpìa
                               Lam
per schiacciare il Fronte Popolar
          La7    Rem       Lam
Viva il Ministro della Polizia
    Rem  Lam  Mi7       Lam
che Mussolini volle superar
          La7    Rem       Lam
Viva il Ministro della Polizia
    Rem  Lam  Mi7       Lam
che Mussolini volle superar

La calunnia non è un venticello
quando vuole i rossi diffamar
ma un ciclone un orrido flagello
che solo i preti sanno scatenar

Preti e frati ladri e stampa gialla
pescicani giunti da oltremar
moribondi defunti a Santa Galla
tutti contro il Fronte Popolar

Negator di Dio della famiglia
distruttore della civiltà
tali accuse dall'Alpe alla Sicilia
son  piovute sul Fronte Popolar

Han tiratofuori il Padre Eterno
fame guerra e bombe a volontà
han promesso le fiamme dell'infernoo
a chi vota per Fronte Popolar

Ci han dipinti peggio di una peste
che l'Italia vuole rovinar
ci han promesso subito Trieste
se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi
traditori della libertà
foste sempre gli aguzzini suoi
ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare
per l'Italia noi si vincerà
Viva sempre il Fronte Popolare
Viva il fronte della libertà
```

Informazioni

Sull'aria di "Fischia il vento".
Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

Il gallo

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo

Lam
Son nato maschio al duecento per cento
Mi7
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte
Lam
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore
Mi7
nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche
La
son più precise di molte grammatiche

Rem Lam
Poichè sottratte alla rozza esperienza
Si7 Mi7
si son portate al livello di scienza

La Mi7
L'amor non è soltanto
La
l'effimero diletto
Mi7
che provi andando a letto
La
con una che ci sta

L'amore è soprattutto
l'orgoglio ed il prestigio
di chi sa d'esser ligio
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione
di sviluppare la mia vocazione
contro il giudizio piuttosto antiquato
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose
con delle donne non molto virtuose
ma mi convinsi che era umiliante
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista
di usare il mito del maschio fascista
duci, gerarchi milizie ufficiali
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo
mi fu permesso di entrar nel gran mondo
e proseguire i miei studi pratici
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione
per evitare di andare in prigione
ebbi l'idea, in fondo assai savia,
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri
ebbi da assolvere al grande dovere
di dimostrar che la patria lontana
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato
tutto il mio merito fu addebitato
ma in quel frattempo con leggi inaudite
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione
qualche altra forma di prostituzione
trovai appoggi con mossa maestra
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto
che provi andando a letto
con una che ci sta
L'amore è soprattutto
La Fa#7
di chi sa d'esser ligio

```
Si7  Mi7  La   Mi7 La                    a un mito nazional.
```

Il giorno dell'eguaglianza

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza

```
Lam6              Fa7
Ci sveglieremo un mattino
  Mi       Lam6  Fa7 Mi
diverso da tanti
Lam6             Fa7
e sentiremo un silenzio
    Mi        Lam6  Fa7 La5
mai prima ascoltato,
Rem6            Sib7
spalancheremo finestre
     La7       Rem6  Sib7 Mi5
e persiane, esitanti,
Lam6                  Fa7
ci accorgeremo che il mondo,
     Mi          Lam6   Fa7 Mi
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella
mattina è venuta,
che porterà sulla terra
una vita migliore,
Rem                      Fam6
che il giorno prima si è chiuso,
             Mi5 Mi
a nostra insaputa,
Lam       Fa        Sib
un tempo triste che non
     Rem6     Mi7
rivedremo mai più.

 Lam               Rem6
 Da quel mattino in poi
 Sol     Sol6 Do+7
 sapremo finalmente
 Lam             Rem6
 che ciascuno di noi
 Mi7               Lam
 è uguale all'altra gente.

 Ladim               Mi7
 Ciascuno, tutt'a un tratto,
 Rem6   Mi7  Lam4 Lam
 sarà così capace
 Fa       Ladim Mi7
 di dirsi soddisfatto
              Lam6 Fa Mi
 e viversene in pace.

Sapremo tutti, da quella
mattina in avanti,
e penseremo lo stesso
di noi e di tutti,
d'essere, in fondo, degli ottimi
stinchi di santi,
e, nello stesso momento,
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno
che spinga la gente
ad "obbedire, combattere e
credere" in lui,
e che prometta un Impero
a chi fa l'obbediente
ed un Inferno a chi, invece,
gli dice di no.

 Così, d'allora in poi,
 non sarem più costretti
 a giocare agli eroi,
 ai reprobi e agli eletti.

 'Sto mondo, che ora è pieno
 di oppressi e di oppressori,
 'sto mondo farà a meno
 di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,
boia e tiranni,
saremo tutti un po' santi
ed un po' peccatori;
non ci sarà più, per molte
migliaia di anni,
gente che voglia atteggiarsi
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati
ed i generali,
scompariranno scomuniche,
preti e censori,
diventeremo un pianeta
di esseri uguali
dove ciascuno ha rispetto
degli altri e di sé.

 Per essere beati,
 per vivere contenti,
 non saremo obbligati
 a sentirci potenti.

 Saremo alfine onesti
 senza essere scaltri,
 La-       Re-7  Re-6Sol7
 senza che si calpesti
 Sl      Sol6  Do+7
```

```
la libertà degli altri.

Lam                 Rem6
Quel giorno, non lontano,
Mi7           Lam
```

```
faremo un girotondo
Lam    Fa         Sib Fadim
per le piazze del mondo,
Mi7    Rem Ladim Mi7 Lam6
tenendoci  per mano.
```

Il povero Elia

(1959)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia

```
       Mim               Re
Lo chiamavano il povero Elia
      Do              Sim
un campione di nullatenente
     Mi7     Lam7      Re7
all'anagrafe sanno chi sia
Sol    Do      Si7      Mim La7
ma del resto nessuno sa niente

        Re                        Fa#7
fin dal giorno che al mondo egli venne
       Sim                Fa#m
non si sa che mammella succhiò
       Sol#7                 Do#m
il suo padre era un certo N. N.
       Fa#7                 Si
chi sa mai come Elia non crepò

 Si7 Mi                  Lam6
 Poveraccio! Se anche crepava
       Fa#7      Si7        Mim
 gli poteva importar poco o niente
               Sol      Sib
 questa vita da cani gli dava
 Fa    Do          Si7      Lam7
 da rimpiangere un bell'accidente

 Si7   Mim     Lam    Si7
 non sapeva neppure poppare
 Mim   Lam7        Re7       Sol
 né giocare un bel gioco sul serio
 Si7    Do         Re7     Sol
 non potè fin da allora peccare
 Si7   Do      Re     Sol Re7 Sol   Si7 Mim
 né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo
e nessuno si volle fidare
a pigliarsi l'ingrato disturbo
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane
nessun colpo su lui fu sparato
Questo è vero, moriva di fame
ma passava per tipo fidato

 Poveraccio! Se anche crepava
 gli poteva importar poco o niente
 questa vita da cani gli dava
 da rimpiangere un bell'accidente

 non sapeva a che serve l'argento
 né i pollastri degli altri e così
 anche al settimo comandamento
 si tramanda che non trasgredì

E le donne, persin le puttane,
che di solito son generose
si curavan men che di un cane
delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore
non sentì né provo delusione
ne si appese dal grande dolore
ad un laccio ed un po' di sapone

 Poveraccio! Se anche crepava
 gli poteva importar poco o niente
 questa vita da cani gli dava
 da rimpiangere un bell'accidente

 Non sapendone il significato
 dell'amor non sentì la mancanza
 e per questo non fece peccato
 di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato
a nessuno potè far del male
Perché di diserzione accusato
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, -
solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

 Poveraccio! Di fronte alla morte
 non avrà certo fatto buon viso
 proprio quando gli dava la sorte
 da rimpiangere un triste sorriso

 ed adesso ch'è ben sotterrato
 non avrà da temere l'inferno
 non aveva mai fatto peccato
 lo terrà ben con sé il Padreterno
```

Il prezzo del mondo

(1965)
di Fausto Amodei
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo

Dom Solm Re7 Sol

La Re La Re
Tutto quanto ha un'etichetta
Sol Mi La Re
con un prezzo di mercato;
La Re La RE
tutto quanto è lì che aspetta
Solm Dom Do#dim Re7
solo d'essere comprato.

Solm Dom Solm
C'era un mondo tutto nostro
Dom Solm
destinato a tutti quanti
Dom Solm
ed adesso lo dobbiamo
La7 Re7
comperare dai mercanti.

Solm Dom Solm
Ci han rubato tutto il mondo
Dom Solm
ch'era nostro di diritto
Dom
per rivendercelo
Solm Re7 Solm
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore
da chi l'ha ridotto in pezzi:
nessun pezzo ha più valore
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;
l'eguaglianza è andata in fumo,
ci han persuasi a ricomprarla
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza
per rivendercela adesso
sotto forma
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare
qualcheduno che gli crede
non per quello che sa fare
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco
i cervelli ed anche i cuori
ci han persuasi a stare al gioco
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto
di acquistare i loro doni
concedendoci uno sconto
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo
siamo noi che lo facciamo
ogni giorno dando fondo
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato
per produrre il mondo tutto
ci permette di comprarne
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi
riponiamolo da un canto
chè non merita
il più piccolo rimpianto

Dom
e che il mondo
Solm La7 Re7 Solm
torni nostro tutto qua - n - to.

Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra

```
       Rem Solm  Do7
La mia povera chitarra
Fa7  Sib7    Solm6  La
ha subito un inci - dente
        Rem    Solm Do7
l'altro giorno fu rapita
Fa7    Sib7  Solm6   La
da un ignoto malvi - vente
     Re7         Solm
era una chitarra vecchia,
      Do7              Fa7
senza classe, un po' ridicola
     Sib7          Solm6
non aveva sangue illustre
       La7        Rem
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione
che me l'han portata via
e no ho neppur pensato
d'avvertir la polizia
perchè so che alla questura
era in fondo un po' mal vista
          Sib7          Redim
l'han schedata sotto il nome
       Mi7       La
di "chitarra comunista"

 Re
 Cantava senza paura
                       Dom6  Si7
 dei versi un poco insolen - ti
    Mim           Lam6
 in barba alla censura,
 Mi-                  Mi#dim  La7
 contro i padroni e i poten - ti.
 Re
 Era alle volte estremista,
                      Fa#
 e la sua grande ambizione
 Sim           Mi            La7
 era di accompagnare la musica
 Re      Sim  Mi   La7   Re Solm La7
 della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita
ben lavata ed elegante
sarà spinta a far la parte
di chitarra benpensante
per seguire la corrente,
per salvarsi un po' la faccia
d'ora in poi dovrà evitare
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare
ma so già che il rapitore
porterà la mia chitarra
sulla via del disonore
prostituta e svergognata
un bel dì la sentiremo
a suonar sui marciapiedi
le canzoni di Sanremo

 Cantava senza timore,
 senza badare agli offesi
 anche argomenti d'amore,
 ma senza far sottointesi
 Si era una coppia ideale,
 c'era una splendida intesa
 si stava insieme anche se non
 eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora
qual'è il prezzo del riscatto
ma ci sono altre maniere
per far ben fruttare un ratto
per esempio legalmente
non c'è manco un codicillo
che consideri reato
lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra
a sedurre gli italiani
miagolando e dando baci
su dei ritmi afro-cubani
prenderanno loro i soldi
ed a mo' di conclusione
la faranno anche cantare
alla Rai Televisione

 La mia chitarra perduta
 era chitarra d'onore
 non si sarebbe venduta
 neppure per un milione
 poichè era molto espansiva
 non era certo illibata
 Sim            Mi       La7
 ma concedeva i propri favori
 Re            Sim Mim6 Fa#
 soltanto se innamora - ta
 Sim            Mi       La7
 ma concedeva i propri favori
 Re            Sim Mim6 Fa#
 soltanto se innamora - ta
 Sim            Mi       La7
 ma concedeva i propri favori
    Re         Sim  Mi   La7  Re6
```

soltanto se inna - mo - ra - ta...

Il tarlo

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo

```
Do
In una vecchia casa,
                Sol#
piena di cianfrusaglie,
             Do#
di storici cimeli,
        Sol7           Do
pezzi autentici ed anticaglie,

c'era una volta un tarlo,
               Lam
di discendenza nobile,
Fa                Mi7
che cominciò a mangiare
           Lam    Mi7 Lam
un vecchio mobile.

                Mi7
 Avanzare con i denti
                 Lam
 per avere da mangiare
 Re7              Sol
 e mangiare a due palmenti
 Sol7    Do
 per avanzare.
 Rem                  Lam
 Il proverbio che il lavoro
 Fa               Do
 ti nobilita, nel farlo,
 Sib               Fa
 non riguarda solo l'uomo,
 Rem6       Mi      Sol7
 ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,
grazie alla sua ambizione,
riuscì ad accelerare
il proprio ritmo di produzione:
andando sempre avanti,
senza voltarsi indietro,
riuscì così a avanzar
di qualche metro.

 Farsi strada con i denti
 per mangiare, mal che vada,
 e mangiare a due palmenti
 per farsi strada.
 Quel che resta dietro a noi
 non importa che si perda:
 ci si accorge, prima o poi,
 ch'è solo merda.

Per legge di mercato,
assunse poi, per via,
un certo personale,
con contratto di mezzadria:
di quel che era scavato,
grazie al lavoro altrui,
una metà se la mangiava lui.

 Avanzare, per mangiare
 qualche piccolo boccone,
 che dia forza di scavare
 per il padrone.
 L'altra parte del raccolto
 ch'è mangiato dal signore
 prende il nome di "maltolto"
 o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,
venne la concorrenza
da parte d'altri tarli,
colla stessa intraprendenza:
il tarlo proprietario
ristrutturò i salari
e organizzò dei turni
straordinari.

 Lavorare a perdifiato,
 accorciare ancora i tempi,
 perché aumenti il fatturato
 e i dividendi.
 Ci si accorse poi ch'è bene,
 anziché restare soli,
 far d'accordo, tutti insieme,
                 La7
 dei monopoli.

Re
Si sa com'è la vita:
                    La#
ormai giunto al traguardo,
                   Re#
per i trascorsi affanni
          La7             Re
il nostro tarlo crepò d'infarto.

Sulla sua tomba è scritto:
              Sim
"per l'ideale nobile
Sol          Fa#             Sim
di divorarsi tutto quanto un mobile".
Mi7    La     Re7   Sol
Chiaro monito per i posteri
```

```
Do7    Fa          Fa#7 Sim                    questo tarlo visse e morì.
```

Il vestito di Rossini

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: repressione, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini

```
         Do                      Rem
"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".
          Sol            Do
"Ripeti ancora, non ho capito".
         Rem                  Do
"Sono Rossini, iscritto al partito,
         Sol             Do
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,
non mi costringere a farti del male,
tu sai benissimo, conosco dei mezzi
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi
sono due ore che li sopporto
e se volete vedermi morto
continuate pure così".

       Do                 Sol
 Aveva solo un vestito da festa,
          Do                   Sol
 se lo metteva alle grandi occasioni;
           Da                    Do
 a lui gli dissero: domani ai padroni
          Sol            Do
 gliela faremo, faremo pagar.

 E l'indomani, quando era già l'alba,
 apri l'armadio e il vestito  si mise,
 guardo allo specchio e la faccia sorrise,
 guardo allo specchio e si disse di sì.

 E andò alla fabbrica ed erano in mille,
 tutti gridavano l'odio e il furore;
 forse Giovanna il vestito vedeva
 in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,
c'è anche del sangue sul tuo vestito:
quei cinque uomini che sono morti
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete
quali che sono i veri assassini,
quelli al servizio degli aguzzini
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito
è solo il sangue degli innocenti
che protestavano perchè fra i denti
solo ingiustizia hanno ingoiato".
 Aveva solo un vestito da festa,
 se lo metteva alle grandi occasioni;
 a lui gli dissero: domani ai padroni
 gliela faremo, faremo pagar.

 Ma l'hanno visto con un sasso in mano
 che difendeva un ragazzo già  morto,
 ma quel che conta è che a uno di loro
 un sampietrino la testa sfasciò.

 Ed ha scontato vent'anni in prigione
 perchè un gendarme s'è rotto la testa;
 ormai Giovanna ha tre figli,
 è in pensione,
 chissà se ha visto il vestito da festa
 ormai Giovanna ha tre figli,
 è in pensione,
 chissà se ha visto il vestito da festa.
```

Io so che un giorno

(1966)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: disagio mentale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno

```
            Re
Io so che un giorno

verrà da me

un uomo bianco

vestito di bianco
     Sol
e mi dirà:
La                      Re
«Mio caro amico tu sei stanco»
         Sol
e la sua mano
La7                 Re
con un sorriso mi darà.

Mi porterà
tra bianche case
di bianche mura
in bianchi cieli
mi vestirà
di tela greggia dura e bianca
e avrò una stanza
un letto bianco anche per me.

          Re
 Vedrò il giorno

 e tanta gente

 anche ragazzi

 di bianco vestiti
         Sol
 mi parleranno
          Mi
 dei loro sogni
```

```
          La
 come se fosse
        La7
 la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;
verrà quell'uomo
con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi legherà.
«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

 Io riderò
 il mondo è bello
 tutto ha un prezzo
 anche il cervello
 «Vendilo, amico,
 con la tua libertà
 e un posto avrai
 in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.
```

L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine

La
Quando saremo a Reggio Emilia
Mi
al mè murùs al sarà in piassa

Bella mia sei arrivata
La
bella mia sei arrivata

quando saremo a Reggio Emilia
al mè murùs al sarà in piassa
Bella mia sei arrivata
dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene
le borsette quasi vuote
e di cuor siam malcontente
d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia
i creditùr i v'gnarà incuntra
Mundarìs föra la bursa
ca vuruma a ves pagà

L'appartamento

(1964)
di Franco Trincale
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento

```
  La
  E se l'Italia è una repubblica
  fondata sul lavoro
  e se per lavorare bisogna riposare
  e se per riposare vuol dire anche dormire,
  Re                La
  un letto, un dormitorio
       Mi7          La
  il padron te lo darà.

       La
Appena fuori dalla città
                      Mi7
i dormitori han fabbrica',

e il mio padrone tutto contenuto
                                 La
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,
come son lucide le mattonelle,
che bella camera dove dormiamo,
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

          Re             La
 Io e mia moglie nel comodino
          Mi7                   La
 possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà
la busta paga meno metà
perchè trattiene ogni fine mese
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,
ma è molto comodo il pagamento
e il mio padrone mi ha detto "Dai,
mettiti sotto che se ce la fai

 fra venti anni potrai avere
 l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è trasporto, come si fa?".
E lui ha messo il collegamento
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto di ogni giorno.
Parto al mattino la sera torno
e a fine mese lui detrarrà.
 È quasi quasi un beneficio
 il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è negozio nel quartierato,
A far la spesa si va in città
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,
un supermarket ha messo in piano
è molto pratico ed elegante
le mattonelle son come quelle,

 son come quelle, son come quelle
 son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo
un bel colore bianco cemento.
Anche la mutua se n'è accorta
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,
non ci son soldi per la salute
ma in fondo fondo sono contento,
fo sacrifici per l'appartamento.

 E se Dio vuole tra venti anni
 avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera
sbiancò il suo viso come la cera.
È morto in fabbrica e gli han trovato
dentro i polmoni cemento armato.
E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto al camposanto,
un metro e mezzo d'appartamento,
e lui soltanto se lo godrà.

 Tutto gratuito e a fine mese
 la trattenuta più non avrà.

  La
  E se l'Italia è una repubblica
  fondata sul lavoro
  e se per lavorare bisogna riposare
  e se per riposare vuol dire anche dormire,
  Re                                  La
  allora dico che, signori della borghesia
                      Mi7
La
  l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!
```

L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti

```
Re
Alle ore undici del quattordici luglio
                        La7
dalla Camera usciva Togliatti,

quattro colpi gli furono sparati
                              Re
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,
soccorso venne immediatamente,
grida e lutto ovunque si sente,
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato
dai carabinieri di Montecitorio
e davanti all'interrogatorio
ha confessato dicendo così:

"«Già  da tempo io meditavo
di riuscire a questo delitto,
appartengo a nessun partito,
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,
coi dottori e tutto il personale,
han condotto il marito all'ospedale
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,
con i ferri che sa adoperare,
ha saputo la pallottola levare
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele
al deputato dei lavoratori,
protestino contro gli attentatori
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo
che ben presto ritorni al suo posto,
a difendere il paese nostro,
l'interesse di noi lavorator.
```

Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe

```
Do
Al mercato ieri mattina
    Do7
per un mazzo di qualche ortaggio
     Fa           Do
di massaie una dozzina
      Rem              Sol7
si esibiva in un bel pestaggio.

 Do
 A piedi, a cavallo, in vettura
      Do7
 intervenne l'autorità
      Fa              Do
 a provarsi nell'avventura
       Rem       Sol7 Do
 di fermare le ostilità!


Senza dubbio sapete tutti
di una ben radicata usanza
se per dar contro ai poliziotti
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente
si gettarono le matrone
dando vita in quel frangente
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti
sono pervaso da tanto amore
che nel vederli sopraffatti
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino
le mie grida univo al clamore
incoraggiando il plotoncino
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare
a un maresciallo di polizia
"Morte alla legge!" lo fa gridare
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate
stringe il cranio di un questurino
tra le chiappe sue smisurate
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto
con due tette che fanno per sei,
sbottonato il reggipetto,
mena sberle alla Cassius Clai.
Il fioccare di tali bombe
è il sigillo della vittoria,
è la fine di un ecatombe
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo
e di quella bella razione
come oltraggio definitivo
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,
perdonatemi l'indecenza,
certe cose volevan tagliare,
per fortuna ne eran già senza!
```

Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale

```
Do Lam  Rem7  Sol6
Do
Io sono l'esangue,
l'intellettuale,
                    Sol7
con eleganza so parlar male:
con frizzi e lazzi,
motti sui razzi,
                       Do
sempre mi batto per un ideale.

           Lam             Mim
 Ma non chiedetemi scelte concrete:
        Fa                  Sol
 son già troppo impegnato a pensare,
                 Rem7       Sol7         Do
 ci vogliono due staffe, si sa, per
cavalcare,
                 Rem7       Sol7         Do
 ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcar.


Io sono il pingue
intellettuale,
studio i dialetti e conosco le lingue:
pochi giudizi,
molti indirizzi,
è la ricetta che mi distingue.

 Ma preferisco la lotta verbale,
 dove il mio genio può meglio brillare,
 ci voglion due staffe, si sa, per cavalcare,
 ci voglion due staffe, si sa, per cavalcar.
```

La ballata dell'ex

(1966)
di Sergio Endrigo
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dellex

```
Rem Lam Mi7 Lam


Lam                         Mi7
Lam
Andava per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano
                 Do          Rem       Mi
La notte solo il vento gli faceva compagnia
  Fa                        Do
Laggiù nella vallata è già pronta l’imboscata
   Rem                       Lam
Nell’alba senza sole eccoci qua
    Fa                       Mi7
Qualcuno il conto oggi pagherà
  Lam                       Mi7
Lam
Andava per i monti con due mitra e tre bombe
a mano
                    Do         Rem         Mi
Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà
    Fa                       Do
Tra poco finiranno i giorni neri di paura
   Rem                    Lam
Un mondo tutto nuovo sorgerà
    Mi7                            Lam
Per tutti l’uguaglianza e la libertà  (x2)

In soli cinque anni questa guerra è già
finita
È libera l’Italia l’oppressore non c’è più
Si canta per i campi dove il grano ride al
sole
La gente è ritornata giù in città
Ci son nell’aria grandi novità
E scese dai suoi monti per i boschi fino al
piano
Passava tra la gente che applaudiva gli
alleati
Andava a consegnare mitra barba e bombe a
mano
Ormai l’artiglieria non serve più
Un mondo tutto nuovo sorgerà
Per tutti l’uguaglianza e la libertà (x2)

E torna al suo paese che è rimasto sempre
quello
Con qualche casa in meno ed un campanile in
più
C’è il vecchio maresciallo che lo vuole
interrogare
Così per niente per formalità
Mi chiamano Danilo e sono qua

E vogliono sapere perché come quando e dove
Soltanto per vedere se ha diritto alla
pensione
Gli chiedono per caso come è andata quella
sera
Che son partiti il conte e il podestà
E chi li ha fatti fuori non si sa (x2)

Se il tempo è galantuomo io son figlio di
nessuno
Vent’anni son passati e il nemico è sempre là
Ma i tuoi compagni ormai non ci son più
Son tutti al ministero o all’aldilà
Ci fosse un cane a ricordare che

Andavi per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano..
```

Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

La canzone delle reggiane [R60]

(1951)
di Rivetti
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60

```
Sol        Do  Sol        Do
Schiere d'eroi umili ed offesi
Fa      Do   Re7      Sol7
Affratellati da un ideal
Re-            Fa          Do
Marciano uniti contro i borghesi
Sol7       Rem       Re7      Sol7
Pronti a sferrare l'attacco fatal

  Do
 All'erta compagni
    Rem Sol7   Do
 Io giogo si schianta
  Fa          Rem
 Alziamo il vessillo
 Sull'erre sessanta
     Do
 Sul nostro cammino
```

```
   Sol7        Do
 Di strazi e di pene
   Fa              Do
 Bandiera di pace e di liberta'
 Sol7             Do
 Trattore passa e va
   Fa              Do      Lam
 Bandiera di pace e di liberta'
 Sol7             Do
 Trattore passa e va

Grande e gloriosa
E' la classe operaia
Alle Reggiane lotta con valor
Dalla miniera alla risaia
S'ode il fragore del nuovo tarttor

 All'erta compagni...
```

Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare.(da Canzoni contro la guerra)

La famigliola

(1966)
di Francesco "Ciccio" Giuffrida
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola

```
La     Re    Mi7 La
Oh che bella famigliola
       Mi7         La
che mi vuole tanto bene
      Re      Mi7   La
se mi fermo e non lavoro
       Re      Mi7  La
non sa più che cosa far  2 volte


    Alla testa c'è il padrone

    che mi dà da lavorare

    e perciò gli voglio bene
    devo solo collaborare  2 v.

Il figliolo del mio padrone
si chiama salario
è nato piccolino
chissà se crescerà  2 v.

    La figliola del mio padrone
    si chiama polizia
    e vuol la sicurezza
    la sua e non la mia   2 v.

L'altro figlio del mio padrone
si chiama profitto
è nato già affamato
da solo mangia tutto  2 v.

    Ed il nonno del mio padrone
    si chiama fascismo
    è sordo e non ragiona
    però può ancor parlar  2 v.

Il fratello del mio padrone
si chiama plusvalore
è alto grasso e grosso
è unto dal Signore  2 v.

    Il nipote del mio padrone
    si chiama liberismo
    incanta a destra e a manca
    chi mai lo arresterà   2 v.

L'altra figlia del mio padrone
la globalizzazione
riduce alla miseria
chi è povero di già  2 v.
        Oh che bella famigliola
        alla testa c'è il padrone
        il figliolo del mio padrone
        l'altro figlio del mio padrone
        e la figlia del mio padrone
        l'altra figlia del mioo padrone
        il nipote delmio padrone
        il fratello del mio padrone
        ed il nonno del mio padrone
        sono tutti da ammazzare
        sono tutti da ammazzare
        sono tutti da ammazzar
```

Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora

Re Sol Re Mi Lam Re Sol Re Sol

Sol Do Sol
Venite voi gente curiosa
Re Re7 Sol
per una nuova storia ancor:
Sol Do
questa è la storia avventurosa
Sol Do
di Doña Padilla del Flor.

Re Sol
La sua terra che vide i mori
Re Mi
nutre cinghiali in libertà.
Lam Re Sol
Attenti che passano i tori:
Re Sol
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada
ed a Siviglia anche ce n'è
che ascoltano ogni serenata
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori
di sera in tutta la città!
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo
mai su Padilla trapelò
perchè in nessun occhio spagnolo
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori
nessuno l'ebbe in potestà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine
destò il rimpianto pure mio,
quasi che solo alle bruttine
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori
tra maschi di qualunque età.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese
l'amore giunse là per là
quando un bandito del paese
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori
più di certuna nobiltà
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,
era volgare, anzi che no,
ma l'amore, si sa, è un mistero
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori
a ceffi privi di beltà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,
fosse legato a Belzebù
ai piedi di Santa Beatrice
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori
gracchiando nell'oscurità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa
la suora il bandito chiamò,
al posto della voce attesa
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori
colpire a morte l'empietà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato
sant'Idelfonso decretò
per preservare dal peccato
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori
in conventi e comunità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi

```
Re
Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
                        La7
camicia rossa, fiore di vita

noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
                        Re
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire
o sposo mio mi devi lasciare.
Se gli occhi miei ti voglion mirare
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna
come l'allodola trema l'Anita.
Tende allo sposo la mano sfinita,
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro
per i miei figli questo sorriso...»
Ma della morte sul tuo bel viso
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna
porta l'Anita come una cuna.
Canta nel cielo l'Ave Maria
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria
quando la rondine scende dal cielo.
Il Generale la bacia e piange.
Deve lasciarla.
Deve salvarsi,
per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,
e tutta Italia la salverà,
e chi lo salva e dai Tedeschi
e tutta Italia la salverà.
```

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

La santa Caterina dei pastai

(1964)
di Gruppo padano di Piadena
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai

```
    Re                   La7
Per Santa Caterina dei pastai
                                    Re
Il mio padrone ha fatto una bella festa
                                    La7
Il mio padrone ha fatto una bella festa
                         Re
Insieme a tutti i suoi operai

             La7           Re
   Una bella festa tutta pagata
             La7           Re
   Dalla minestra all'insalata
   Sol          La7         Re
   E alla fine della bella festa
           La7      Re
   Una sigaretta…a testa!

                          La7
O come è generoso il mio padrone!
(parlato) mia tropp!
                          Re
Disse che siamo bravi a lavorare
                         La7
Disse che bisogna collaborare
                         Re
Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)
Sé, sé…però i capannoon,
la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia
dè milion,
l'è tuta roba nostra.
E la Santa Caterina quest che la la sa;
però la la diis mia, imprisunada cuma l'è
anca lee
in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta…a testa!

(parlato) Coda!

  E alla fine della settimana
  Sulla busta paga abbiam trovato
  La trattenuta della bella festa
  Una trattenuta…a testa.

  Una bella festa tutta pagata
  Dalla minestra all'insalata
  E alla fine della bella festa
  Una sigaretta…a testa!
```

Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da Mario Lodi.
E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara

```
Lam       Sol   Do Solm
Otto sono i minatori
La7         La   Rem
ammazzati a Gessolungo.
Mi     Fa Sol    Do
Ora piangono i signori
Mi                Lam
e gli portano dei fiori.

Fa
Hanno fatto in paradiso
                La
un corteo lungo lungo:
Rem     Lam   Fa Rem Sol   Do
da quel trono dov'è assi - so
Sib  Lam    Rem6     Mi Lam
Gesù Cristo gli ha sorriso.

 Lam
 Spara prima  la mina,
   Rem7        Mi
 mezz'ora si guadagna!
 Lam     Re Sol     Do
 Me ne infischio se rischio
 Lam   Rem    Mi     Fa   Mi  Lam
 se di sangue poi si ba - a - gna.
       Rem  Sol  Do
 Tu prepara la bara,
   Lam  Rem  Sol      Re#dim   Mi  Lam
  mina - tore di zol - fa - a - a - ra.

Hanno fatto un gran corteo
con i quattro evangelisti:
tutti quanti li hanno visti
con San Marco e San Matteo,

con San Luca e San Giovanni
e i compagni che da prima,
lavorando nella mina,
sono morti i questi anni.

 Spara prima la mina...

Lam       Sol   Do Solm
Dopo la dimostrazione
La7            La     Rem
Gesù Cristo li ha chiamati:
Mi     Fa  Sol   Do
con la sua benedizione
Mi                    Lam
li ha raccolti tra i beati

Fa
poi, levando, poco a poco
                   La
la sua mano giustiziera
Rem    Lam  Rem7  Sol   Do
con un fulmine di fuo - co
Sib  Lam     Rem6 Mi Lam
ha distrutto la miniera.
```

Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza

```
   Sol  Do    Sol
La cosa più penosa
          Do   Sol
in giorni come questi
  Do            Mim
è di trovar tra voi
   Lam      Re7
le facce di sempre
    Sol  Do     Sol
E invece sta cambiando
          Do    Sol
la storia di ciascuno
   Do             Mim
perchè dai grandi fatti
  Lam   Re7  Sol
matura una lezione"

 Sol                Do        Re7
 Buttiamo a mare le basi americane
    Sol              Do               Re7
 cessiamo di fare da spalla agli assassini
   Sol              Do           Re7
 giriamo una pagina lunga di vent'anni
   Sol          Do       Re7         Sol
 andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela
di fatti quotidiani
abbiam dimenticato
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta
che non si è mai placata
rompiamo le abitudini
torniamo ad esser uomini

 Buttiamo a mare...

Non serve domandare
se poi ce la faremo
lasciamo alle parole
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta
la rossa provvidenza
per cui gli altri decidono
e noi portiam pazienza"

 Buttiamo a mare...
```

Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

Le cose vietate

(1958)
di Fausto Amodei
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate

Lam
Per ogni divieto

che ci ha dato il buon Dio

col nome, ben noto,
          Mi7
di "comandamento",

la gente ha creduto

che fosse assai pio

crearne e redigerne
             La-
almeno altri cento.

    La7   Rem
"Vietato il sorpasso",
    La7   Rem
"Vietato fumare"
   La7   Rem
e, per non esporre
   Sol7   Do
le nostre sporcizie,
   Mi7   Lam
in certi locali
     Mi7   Lam
è "Vietato sputare",
   Mi7   Lam
in altri "Lo scarico
Re7   Sol7
delle immondizie".

 Do   Mi7
 Ma tutte queste cose
 La7   Re7   Sol7
 non sono molto gra - vi
 Do   La7
 son lievi precauzioni
 Re7   Sol7
 per farci star più bra - vi.

 Do   Mi7
 Il guaio è che quei tipi
 La7   Re7   Sol7
 che vietano e fan sto - rie
 Do   La7
 le cose non vietate
 Re7   Sol7 Do Mi7
 le han rese obbligato - o - rie.

Son molti i cartelli
che trovi per strada:
"Vietato il passaggio",
"Divieto di sosta"
e, in molti negozi,
dovunque tu vada
"Vietato toccare
la merche che è esposta",

e, per evitare
ai giovani i danni
che può provocare
il problema del sesso,
a tutti i minori di sedici anni
in certi locali
è "Vietato l'ingresso".

 Ma tutte queste cose
 non sono molto gravi
 son lievi precauzioni
 per farci star più bravi.
 Il guaio è che quei tipi
 che vietano e fan storie
 le cose non vietate
 le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",
"Vietato affacciarsi",
"Divieto di transito ai ciclomotori",
"Vietato il posteggio",
"Vietato bagnarsi",
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti
di tutti i modelli
la legge non vieta,
un po' stranamente
di andare ad uccidere
i nostri fratelli,
di andare a far guerra
alla povera gente:

 ché, anzi, ci costringe
 in termini palesi
 ad imparar 'ste cose
 per ben diciotto mesi

 Do   Mi7
 e quel comandamento
 La7   Re7 Sol7
 lo ha lasciato stare
 Do   La7

```
che dice chiaramente:                          "È vietato ammazzare".
Re7           Sol Fa      Do
```

Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

Le mondine contro la cavalleria

(1912)
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: repressione, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria

Re
Il ventiquattro di maggio a Ferrera,
La
un grande sciopero, terribile guerra:

erano tutti in una stretta via,
Re
'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire
le scioperanti si misero davanti:
" Se avete il coraggio di andare
ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate
le scioperanti si misero davanti
e lor si sono gettate per terra:
" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;
non vedete che questa è viltà?
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:
" Non è vero che questa è viltà;
son venuti e han fatto violenza
trascinandoci con libertà ",

Il commisario, con grande ironia,
disse agli altri: Andate pur via:
si ferma solo la Provera Maria,
che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,
l'hanno condotta davanti al Sultano;
il Sultano sbeffando gli disse:
" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,
si recarono in mezzo alla folla
e sentiron la brutta novità:
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,
con la mano ci diede l'addio:
Non piangete, miei cari compagni.
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati
l'hanno rinchiusi in una prigione
come se fossero dei malfattori,
mentre invece era gente d'onor.
Tredici giorni di malinconia
fu terminato in grande allegria:
hanno lasciato il Elba e Maria,
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

Lettera dalla caserma

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma

```
Sol+  Do                 Solm6  La7
Amore mio, ti prego di capire
      Rem
se ti scrivo qualcosa solo adesso.
                 Sol                  Do
Per far più in fretta, te lo mando espresso
    Solm6        La7          Rem7+  Sol+
che fa, di francobolli, cento lire.
Sol+    Do                Solm6 La7
E cento lire, qui non si discute,
       Rem
son la paga di un giorno, tutta quanta:
   Sol                     Do
la decade è di millecento ottanta
         Solm6   La7         Rem7+ Sol+
in dieci giorni, salvo trattenute.

 Fam      Sib    Mib
 Diciotto lunghi mesi,
    Fam    Sib  Mib
 piuttosto male spesi,
      Fam             Mib   Re#dim Sol
 ma a questo siamo in fondo rassegnati;
                 Do
 ma non è di mio gusto
   Sol           Do
 e non mi sembra giusto
 Sol                          Re+7 Sol7    Do
Do7
 che sian diciotto mesi mal paga - a - a -
ti.

    Fa                               Do
  Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:
       Sol    Re7    Sol    Reø     Sol#7
Sol Dom
  "Chi per la patria muor, pagato è po - o -
o - co!"

  Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio
che scrivo in fretta solo pochi righi,
perché tra poco bisogna che mi sbrighi
all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,
dovrò pulire lavatoio e cesso,
refettorio, cucina e fureria.

 Diciotto lunghi mesi,
 piuttosto male spesi,
 ma questo si sapeva dall'inizio;
 per circa un anno e mezzo
 risolvono a buon prezzo
 la crisi delle donne di servizio.

  Difenderemo America ed Europa
  Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.
Non è neppur permesso brontolare,
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

  E tutti i pezzi grossi
  che esclamano commossi
  che siamo noi la gioventù più sana,
  ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,
  ci trattano da figli di puttana

  tenendo sempre buona l'occasione
  di usarci come carne da cannone.

ReøSolSol#La7

La7   Re      Re7+      Re
Amore mio, un tale mi comanda
Si7        Mi-     Sol+      Mi-
di piantar lì 'sta lettera d'amore
     La                      Re Re7+
e di andarmene in cella di rigore
       Re7     Si7            Mi   La7  Re
per "disordine grave al posto bra - a - nda".
```

Lu furastiero

(1966)
di Matteo Salvatore
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: pugliese
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero

```
Do
Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,
           Sol7           Do
dorme sull'aia a la frescura.

      Sol7            Do
Pe' cuperte na racanella,
        Sol7            Do
pe' cuscine na sacchettola;
pe' cuperte na racanella,
pe' cuscine na sacchettola.

          Sol7             Do
Lu furastiero dorme sull'aia,
lu furastiero dorme sull'aia.
```

Lu pecurere

(1966)
di Matteo Salvatore
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: pugliese
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-pecurere

```
Rem                Solm    Rem
Lu pecurére pè li Murgje vaje
              La7          Rem
a ppasculá li pècore sólo sólo,
Rem                   Solm   Rem
lassá la nnammeréta a llu pajése
                    La7            Rem
e sse la strégna aspètte a llu ritorna.
             Re7           Solm
Ój nnamuréta mia, tu sta malétaù
                Rem  La7       Rem
e prego io pe tte ca te guarisce.

Cammine e ssò arrivéto a llu Garghéno
e trovo nna cappèlla e ttréscje dinte,
dicevano la messa a la Madonna
tutte li fréte ngjuncchjéte ntèrra.
Fretè guardjéne mio appiccja la lampa
appiccjamè la lampa tutte le ssére
```

Lu polverone

(1961)
di Matteo Salvatore
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: pugliese
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone

```
Lam             Mi7    Lam
Quanne hê finùto da fatijà'
Rem             Lam           Mi  Lam
m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta,
         Rem           Lam
passa lu King de lu patróne
        Mi7         Lam
lu polveróne me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla
e c'li signùre quelle ca vonno,
 Quanne hê finuto da fatijà'
pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà',
passa lu King de lu patrone
lu polverone me fa murì'.

E la ttérra quanno è bbona
 a c'li la fatìja lu ricco sı la gode.
Quanne hê finuto da fatijà'
nnanze a la porta je m'haj' assittà',
passa lu King de lu patróne
lu polveróne me fa murì'.
```

Ma mi

di Giorgio Strehler
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: milanese
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi

```
Lam        Mi7        Lam
Serom in quatter col Padola,
     Si         Mi7         Lam
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:
        Rem    Sol        Do
quatter amis, quatter malnatt,
             Mi7             Lam
vegnu su insemma compagn di gatt.
            Mi7       Lam
Emm fa la guera in Albania,
              Si      Mi7      Lam
poeu su in montagna a ciapà i ratt:
           Rem             Do
negher Todesch del la Wermacht,
          Mi7             Lam
mi fan morire domaa a pensagh!
              Rem      Sol        Do
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:
Lam         Si             Mi7
pugnn e pesciad e 'na fusilada...

Sol             Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
        Sol            Do
quaranta dì, quaranta nott,
        Sol               Do
A San Vittur a ciapaa i bott,
          Fa             Sol
dormì de can, pien de malann!...
               Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
         Sol            Do
quaranta dì, quaranta nott,
           Sol             Do
sbattuu de su, sbattuu de giò:
           Mi7            Lam
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina
el me manda a ciamà lì per lì:
"Noi siamo qui, non sente alcun-
el me diseva 'sto brutt terron!
El me diseva - i tuoi compari
nui li pigliasse senza di te...
ma se parlasse ti firmo accà
il tuo condono: la libertà!
Fesso sì tu se resti contento
d'essere solo chiuso qua ddentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera
piena de nebbia, de fregg e de scur,
sotta a 'sti mur passen i tramm,
frecass e vita del ma Milan...
El coeur se streng, venn giò la sira,
me senti mal, e stoo minga in pee,
cucciaa in sul lett in d'on canton
me par de vess propri nissun!
L'è pegg che in guera staa su la tera:
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!
```

Mattmark

(1980)
di Ezio Cuppone
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mattmark

```
            mi-
C’è chi ha detto è stato un caso,
                    si7
c’è chi dice fatalità,

noi gridiamo che non è vero,
                    mi-
non è questa la verità.
                la-                mi-
            A Mattmark son morti in tanti
                     la-            mi-
            pel progresso dell’umanità,
                     la-                mi-
che progresso è poi questo qua
         si7           mi-
se con vite si deve pagar?


      la-              mi-
O emigrante tu dammi retta
         la-                mi-
Stiamo uniti a gridare giustizia,
        la-                mi-
dei padroni la pelle è sicura
        si7            mi-
e chi paga è il lavorator.
```

Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione

Mira la rondondella

di Silvano Spinetti
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: romanesco
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella

Do
Uno, non lo può saper nessuno

solo Andreotti co curato

può saper per chi ha votato

se giammai si pentirà

        Fa   Do
 Mira la rondondella,
        Sol7 Do
 mira la rondondà.

 Mira la rondondella,

 mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la due
s'e ammalato con li piani
de Marshall e de Fanfani
quello è pure c'è sta'

 Mira...

Tre, noi volissimo sape'
se Rumor mo' s'è deciso
a mandarci al paradiso,
se all'inferno ce vo' manna'

 Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto
'sto vecchiaccio rimbambito
ce dà sempre qualche invito
mo' de qua e mo' de là

 Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue
c'è Truman che accende er foco
c'è Baffo' che parla poco
ma de fatti assai ne fa

 Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei
stanno a fa' la finta unione
pe' paura de Baffone
che giammai s'aggredirà.

 Mira...
Sette, pure il papa ce se mette
sta facendo ogni esposto
pe' non fa' approva' il divorzio
ma nessuno ce crederà.

 Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto
ve daremo la pensione
senza la liquidazione
voi 'n sapete amministra'.

 Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove
che noi semo superiori
per domarli 'sti signori
voi 'n sapete amministra'.

 Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci
de la gente che lavora
'sto governo ce se accora
perchè niente gli fa fa'.

 Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici
l'hanno sempre mascherati
tutti i nostri deputati
al Parlamento nel parla'.

 Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo
c'è chi c'abbia er polso fermo
tutti quanti so' persuasi
abbian visto mille casi
tanto è chiaro ormai si vede
sempre giusto andando il prete
per le pizze e le scudelle*
ce vo' Longo e Berlinguer!

 Mira...

Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) – figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" – aggiorna la canzone *Uno evviva Girdano Bruno - I comandamenti del socialismo* , con riferimenti alla contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma,2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

Ninna nanna del capitale

(1965)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale

Lam
Quando di notte dormiam tranquilli
Re#dim Mi7 Lam
da bravi figli di madre natura,

non c'è miliardo di stelle che brilli
Re Sol7 Do
che basti a fare dormir la struttura.

Mi+ Lam Re7 Sol
Quando di notte dormiamo quieti
Do7 Fa Re#dim Mi7
da bravi figli del regno animale,
Lam Mim Fa Do
non bastan tutte le stelle e i pianeti
Rem Lam Mi7 Lam
a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi
ma non si stancano, a nostra insaputa,
tutti i quattrini a produrre dei soldi
e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini
ma si rinnovano i vecchi processi
per cui i soldi producon quattrini
e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,
dorme la fauna dei cieli e dei mari,
ma non riposano i conti in banca,
non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,
ma silenzioso ed infaticabile
si accresce il reddito parassitario
sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno
l'antica, biblica maledizione,
che il pane che si mangia ogni giorno
va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato
il paradiso miglior che ci sia:
non sarà quello del proletariato
ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta "profitto"
qualchedun altro la paga al tuo posto.
Fa ninna nanna, dormi e riposa,
riposa e sogna quello che vuoi,
ché come mamma solerte e amorosa
c'è il Capitale che veglia su noi.

Nove maggio

(1965)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio

```
      Re           Sol
E nei giorni della lotta
      Re           Sol
rosso era il mio colore
        Do        Sol
ma nell'ora del ricordo
     Re            Sol
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
«Siamo tutti italiani»
«Viva viva la nuova unità».

       Do          Sol
 E che festa e che canti
       Re          Sol
 e che grida e che botti
       Do          Sol
 e c'è Longo e c'è Parri
       Re           Sol
 e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso
ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

 E mi hanno dato del cinese
 mi hanno detto "disfattista"
 ho risposto secco secco
 «Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico «Siete fottuti
vi siete fatti incastrar».

 E mi hanno dato del cinese
 mi hanno detto "disfattista"
 ho risposto secco secco
 «Ero e sono comunista».
```

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano

```
  Do                                Sol7
O cancellier che tieni la penna in mano
                              Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma
    Sol7                      Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma
dille che so' in galera per una lotta
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato
lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato
lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio
tre anni di galera son di passaggio
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano
dove la bella Russia ci dona il pane
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane
non vogliam più menzogne democristiane
non vogliam più menzogne democristiane.
```

Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

O cara moglie

(1966)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie

Do Sol Do
O cara moglie, stasera ti prego,
Fa Sol Do
dì a mio figlio che vada a dormire,
Fa Sol Do
perchè le cose che io ho da dire
Fa Sol Do
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione,
mi è arrivata la liquidazion,
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, vedrai, cederà ;
se invece vince è perchè i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:
noi si chiamava i compagni alla lotta,
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: crumiri, venduti!
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, la sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,
dì a mio figlio che venga a sentire,
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

Oltre il ponte

(1959)
di Italo Calvino, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte

```
    Re          Sim       La4
O ragazza dalle guance di pesca
                           La
o ragazza dalle guance d'aurora
   Sim            Mim  La  Re     Fa#7
io spero che a narra - rti riesca
       Sol                      La
la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca
la citta` dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

 Rem
 Avevamo vent'anni e oltre il ponte
                              La
 oltre il ponte ch'e` in mano nemica
                         Rem
 vedevam l'altra riva, la vita
                  La             Rem
 tutto il bene del mondo oltre il ponte.

 Tutto il male avevamo di fronte
 tutto il bene avevamo nel cuore
 a vent'anni la vita e` oltre il ponte
 oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol

Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

 Avevamo vent'anni...

Non e` detto che fossimo santi
l'eroismo non e` sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non e` vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno piu' umano
e piu' giusto piu' libero e lieto.
 Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu speri
o ragazza color dell'aurora.

 Avevamo vent'anni...
```

Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini

```
   Sol
Operai e contadini
                    Re7
abbiamo perso le elezioni,
è stata colpa dei traditori
                        Sol
che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare
da quei signori capitalisti
e han tradito i comunisti,
i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia
che ancora un giorno si pentiranno
e i lor figli ancor vedranno
abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba
con la sua celere questura
ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo
«Bandiera rossa la trionferà».
```

Informazioni

Sulla melodia di *Vi ricordate quel 18 aprile*

Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini

```
La
Or che Mussolini
              Mi7
non si frutta più

L'hanno messo in alto
                La
con la testa in giù
Re                La
Tutta Milano l'ammirò
 Mi               La
ma di sputacchi l'onorò
                Mi7
Questa è la giusta fin
              La
del boia Mussolin
Venticinque anni
solo lui parlò
E la folla schiava
per forza l'ascoltò
Sempre voleva aveva ragion
il delinquente di quel buffon
Or già non parla più
e sta col Belzebu
```

```
Col manganello
con l'olio di ricinin
Conquistò il potere
il boia del Mussolin
Ma chi sorgevan suo rival
li eliminava col pugnal
L'infame traditor,
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino
all'inferno andò
Appena che lo vide
il diavolo scappò
Subito un fascio rifondò
e duce ancora si proclamò
Stringendo con ardor
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia
l'han raggiunto già
Che la maggior parte
son ancor di qua
Volevan viver di leon
ed ora fanno i pecoron
Ma andate per piacer
del vostro conto fier
```

Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40.Sulla melodia di *Lilì Marlene*

Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori

```
     La                  Mim
Partigiani che adesso cantate,
     La                 Sol            Fa
Mi
partigiani che fate all’amore sulla monta -
gna
Sol  Do       Fa       Sol
ricordando le notti passate
Mi7    Lam      Rem     Mi7
quando l’aria sapeva di foglie
      La7               Rem    Sol  Do   La7
vi mancava la madre e la moglie e l’Ita - lia
     Rem     Sol      Do
ascoltate le nostre parole,
     Rem     Sol      Do    Mi7
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti
d’aria
non troviamo la vostra memoria,
ma se invece spiamo sui volti
dei fratelli, sui tratti sconvolti
dell’Italia
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla
montagna,
eravate partiti sognando.
Noi sapemmo di favole strane,
noi ragazzi, e di guerre lontane per
l’Italia,
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell’ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere con
l’Italia
a vegliare la fiamma sui monti;
ma se un giorno tornasse quell’ora,
per i morti che avete lasciato sulla
montagna,
partigiani, chiamateci ancora!
```

Partigiano sconosciuto

(1945)
di Cantacronache, Claudina Vaccari
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto

```
Da       Lam     Fa6  Sol7
Dalle contese monta - gne,
Do      Lam      Fa6  Sol7
dalla ribelle pianu - ra
Do     Lam      Fa6      Sol7
con in tasca un pezzo di pane
Do   Lam      Fa6        Sol7
a tracolla un vecchio moschetto
Mi  Fa6    Sol Fa       Sol  Sol7
a libera - rci tu sei venu - to,
Fa   Sol7  Do    Lam Fa    Sol7 Do     Lam Fa
Sol7
Pa - rti - gia - no  Sco - no - sciu - to.

Quanto, ignoto protettore lontano,
ti avevamo invocato
e nei giorni del terrore
sotto il giogo maledetto
solo appoggio era il tuo aiuto,
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,
il dì della lotta aperta
e camicia e bandiera
rosse ti diventarono sul petto
e il tuo cuore si serbò muto,
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,
che barcollavi e morivi :
o nostro fratello santo, santo
figlio nostro benedetto,
il tuo volto l'abbiam saputo,
Partigiano sconosciuto.
```

Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:
"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partifgiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Per i morti di Reggio Emilia

(1960)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia

```
    Mim       Lam6
Compagno cittadino
   Re7        Sol
fratello partigiano
  Lam6        Mim
teniamoci per mano
   Lam6            Si7
in questi giorni tristi
   Mim             Lam6
Di nuovo a reggio Emilia
   Re7           Sol
di nuovo là in Sicilia
     Lam6        Mim
son morti dei compagni
     Fa#       Si7
per mano dei fascisti

 Mim      Sim  Mim6  Sim
 Di nuovo co - me un tempo
 Mim      Sim  Mim6   Sim
 sopra l'Ita - lia intera
 Do         Mi7  Lam   Mim   Re#dim  Si7  Mim
 Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra
 Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`
morto Ovidio Franchi
per quelli che son stanchi
o sono ancora incerti
Lauro Farioli e` morto
per riparare al torto
di chi si è gia` scordato
di Duccio Galimberti

 Son morti sui vent'anni
 per il nostro  domani
 Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto
e` morto Afro Tondelli
ma gli occhi dei fratelli
si son tenuti asciutti
Compagni sia ben chiaro
che questo sangue amaro
versato a Reggio Emilia
e` sangue di noi tutti

 Sangue del nostro sangue
 nervi dei nostri nervi
 Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico
che abbiamo al fianco adesso
e` sempre quello stesso
che fu con noi in montagna
Ed il nemico attuale
e` sempre ancora eguale
a quel che combattemmo
sui nostri monti e in Spagna

 Uguale la canzone
 che abbiamo da cantare
 Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,
compagno Afro Tondelli
e voi Marino Serri,
Reverberi e Farioli
Dovremo tutti quanti
aver d'ora in avanti
voialtri al nostro fianco
per non sentirci soli

 Morti di Reggio Emilia
 uscite dalla fossa
 fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!
```

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia e http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/

Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo

```
Re            Sol                  La7
Piccolo uomo, oggi è la tua festa
                    Re
e la tua donna è pronta per l'amore;
                        Sol               La7
tuo figlio è in piazza, grida la protesta
                   Re
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,
                  Sol                 La7
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa
                   Re
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Compra il giornale: «Ieri quattro negri
negli USA son stati massacrati».
Ma che t'importa? Leggi i risultati:
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

 Sol      Re  Sol     Re
 Dì, come va, piccolo uomo?
 Sol      Re        Sol    Re
 Tu mi rispondi che non va male.
 Sol    Re    Sol       Re
 Bene, amico, buon anno nuovo
 Sol     Re    Sol      Re
 e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.
«Com'è andata?». «Be', tutto normale…
papà, hai letto le stragi in Angola?».
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Sei stanco, corri a casa come il vento;
ecco la radio: «Frana ad Agrigento,
case distrutte, morti e senza tetto».
Spegni la radio, spegni e corri a letto.

 Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
La tua strada è piena di operai:
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».
Ti gridano crumiro, e perché mai?
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
In tasca hai l'assegno del padrone:
«Lei è fedele, non ha scioperato»;
e tu sei fiero e mandi un bel maglione
a qualche fiorentino alluvionato.

 Dì, come va, piccolo uomo?

Piccolo uomo, è sabato vigilia
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Stamane tu lavori quattro ore;
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.
Scende la sera, TV, primo canale:
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa
e la mia donna ancora chiede amore,
mio figlio Piero ancora fa protesta
per il Vietnam, ancora ben lontano;
io rido ancora e poi scuoto la testa
e ancora cerco il seno con la mano…

 Dì, come va, piccolo uomo?
 Io mi rispondo che non va male.
 Così comincia quest'anno nuovo,
 per noi c'è sempre un bel carnevale.
```

Qualcosa da aspettare

(1959)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare

```
     Rem           Solm
Ogni sera, fra i rumori
      Rem           Sib
di serrande che si abbassano
      La            Rem
e gli scoppi dei motori
      La            Rem
delle macchine che passano,
     Rem          Fa
alla luce dei lampioni
       Solm         La
che si sono accesi appena,
      Mi             Lam
puoi assistere agli amori
       Sol           Do
che si fan prima di cena...

 Fa                   Lam
 Sporchi ancora del sudore
 Sib                Fa
 del lavoro appena smesso,
 Solm                    Rem
 per un bacio, un po' d'amore,
 Sib                 La
 ci si vuol bene lo stesso.

 Basta già quell'ora sola
 per tenersi per le mani
 e per darsi la parola
 di vedersi all'indomani;

  Re       Sol    La          Re
  quella parola è poi la sola cosa
  Sim            Mim    Fa#
  che importa ed ha uno scopo:
  Re       Solm     Do         Fa
  ci fa sembrare un po' meno noiosa
  Rem        Solm   Do
  la vita il giorno dopo...
  Fa      Re       Solm        Do
  Anche domani non ci potrà mancare
  Fa       Solm   La    Rem
  qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,
guardi i vetri che si bagnano;
e la goccia che si muove,
e le gocce che ristagnano...
Quando il buio è poi venuto,
nell'oscuro della stanza
tu ti accorgi che hai perduto
tutto un giorno di vacanza...
 Ne hanno fatto miglior uso,
 dentro i cine ed a ballare,
 tante coppie che, anche al chiuso,
 non rinunciano ad amare;
 che poi, prima di lasciarsi,
 si daranno brevemente
 la promessa di trovarsi
 la domenica seguente:

  questa promessa che è poi la sola cosa
  che importa ed ha uno scopo:
  ci fa sembrare un pò meno noiosa
  la settimana dopo...
  Per sette giorni non ci potrà mancare
  qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento
che vi avete da lasciare
non si senta lo spavento
di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale,
in assenza del tuo amore,
vuoi che resti tale e quale,
e persino un po' migliore.

 Se pretendi che il lavoro,
 l'amicizia, l'altrui stima
 abbian sempre un senso loro
 chiaro ancora più di prima.
 Basta solo ricordarsi,
 perchè avvenga tutto questo,
 la promessa di trovarsi
 e vedersi ancora presto.

  Questa promessa è poi la sola cosa
  che abbia un valore vero
  ti fa sembrare un po' color di rosa
  il mondo anche più nero...
  Basta che non ci debba mai mancare
  qualcosa da aspettare!
```

Quand 'riva 'l cald

(1966)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: milanese
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald

```
             Do                      Lam
Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì
          Re                     Sol
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,
        Do                     Lam
riva la nott e mi son an'mò in gir
           Re                       Sol
piazza del Domm, Lorett de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti? )
Speta compagno, mi voeuri cuntà
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra
gh'è un giuinott de quej consciaa a
[l'artista
che scriv tranquill: «Sia guerra alla
[guerra».
Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è tornaa indree fino in Tommaso Grossi
là 'ndove 'l tram el svolta giò a
[sinistra.
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,
eh già, 'l g'ha scritt: «No al
[centro-sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza
[Argentina;
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».
Tas lì, ho capìi, quel lì a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista
oppure vun del grupp Falce e Martello,
magari anca dei Quaderni Rossi,
Classe Operaia, cines o stalinista...

       Re
La verità, compagni,
              Sol
e questo è il bello!
           Re
quel giuin là,
           Sol
è solo comunista...
Dare etichette è sempre da coglioni,
chi ci guadagna poi sono i padroni,
a meno che il gioco sia finito,
e allora ci guadagna anche il Partito.
```

Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia

Rem La7
Ammesso e non concesso
Rem
che l'italiano medio è un poco fesso
Solm Do Fa
è democratico, ma è un gran pericolo
La7 Rem
lasciar permettere troppe libertà.

Rem La7 Rem
Abbiam la libertà di esporre i panni al vento
Solm Do Fa
nell'ore consentite dal regolamento
Sol-m Rem
Abbiam la libertà di attraversare i viali
Solm La7
fruendo delle strisce pedonali.

D'appenderci sui tram al mancorrente
di scendere e salire ripetutamente.
Di far firmare il padre o chi ne fa le veci
ed innalzare al cielo laudi e preci.

Do
Fa
Eppoi la libertà,
Do
dove la mettiamo
Fa
d'emettere un assegno,
Solm Do
di sporgere reclamo,
Fa
d'evadere le pratiche
Solm Do
emarginare i codici
Fa
estendere le analisi
Solm La7
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
dovete credere è un gran pericolo
lasciar permettere siffatte libertà.

La libertà di sesso
di mistificazione
d'accattonaggio
di supposizione.
La libertà di moto
e, questo ci conforta,
la libertà di palpo e manomorta.
La libertà di fumo
la libertà d'ingresso
quella d'affermare
«c'accà nisciuno è fesso!»
Di stendere verbali
spedire contrassegno,
la libertà di nuoto
e tiro a segno.

D'emettere cambiali
condurre cani sciolti
di tutelar minori capovolti.
Di battere primati
di catturare vermi
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
è democratico, ma è un gran pericolo
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato
di libertà di stampa
la carta ed i caratteri
nessun vi mette zampa.
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:
poter pensare un gatto od un veliero!
La libertà di sogno: sognare donne nude
d'andare in aeroplano alle Bermude,
eppoi la libertà che a queste s'accompagna
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia
che al rosso dei vulcani
accosta il verde degli ippocastani
e il magico candore delle sue nevi annali
che cosa ci consentono
le autorità centrali?
La libertà più bella
potete qui trovare
è quella di sciare
sciare sciare sciaaareee !

Questa è una storia

(1965)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia

```
            Do        Sol7
Questa è una storia, solo una storia
                      Do
una di tante da raccontare.

             Fa             Do
 Certo il racconto non è perfetto
             Sol7         Do
 l'abbiam sentito per una sera
          Fa               Do
 ma non è storia di nessun libro
            Sol7              Do
 è un altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro
ebbe la guerra, rimase solo.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge
una nell'occhio, una alla schiena.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto
e per finire perse il lavoro.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città
e la pietà della società.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione
e la licenza d'accattone.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un'altra storia, è tutta vera.
Poi la pensione, si fa per dire:
erano quindicimila lire.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna
hanno deciso di stare insieme.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

 E nel suo dire c'è solo vita
 e né rimpianto e né dolore
 e neanche il senso di cosa sia
 questa storia che è storia sua.

 Certo il racconto non è perfetto
 l'abbiam sentito per una sera
 ma non è storia di nessun libro
 è un'altra storia, è tutta vera.
```

Informazioni

Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta

```
       Mim                 Re
Vorrei dirtelo tutto d'un fiato
                          Mim
E gridartelo questo mio amore
                           Re
Come grida un bambino ch'è nato
                         Mim
Come grida la gente che muore
     Sol                 Re
Come grida chi s'è ribellato
     Mim                  Si
Come grida chi chiede vendetta
     Sim                 Mim
Ed invece sto qui senza fiato
     Sol      Re       Lam   Mim
E ti dico una cosa già det - ta


Vorrei dirtelo questo mio amore
E parlartene a lungo ed a fondo
Come parla di un mondo migliore
Chi vuol render migliore 'sto mondo
Come parla chi vuol risvegliare
La coscienza di un popolo stanco
Ma sto zitto per non disturbare
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore
È l'amore che riesce a sentire
Chi per la libertà lotta e muore
Verso la libertà di chi vive
Che chi vive vorrebbe provare
Per la vita che l'ha riscattato
Ma ti riesco soltanto ad amare
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo
Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi
Alla buona così come viene
Quando ancora sorridi a guardarmi
E mi mormori che mi vuoi bene.
```

Raffaele

(1958)
di Dario Baraldi, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/raffaele

```
Do       Fa     Sol7
Raffaele si chiamava
      Do         Sol7
e nel Messico era nato
Do              Fa     Sol7
in un giorno un po' agitato,
       Do          Sol7 Do
tutt'intorno si spara - va

 Fa
 quando seppe un po' parlare
                    Do
 con un viso d'angioletto
 Rem
 e un sorriso leziosetto
            Lam     Re7  Sol Sol7
 cominciò così a canta - re.. mamma...

                 Do     Sol7
 Dimmi è proprio male
                  Do
 impiccare un generale
     Sol7              Do   La7
 impiccarlo a testa in giù
 Rem Sol7            Do
 poi non chiedere di più
 Rem Sol7            Do
 poi non chiedere di più

Mim          Lam      Si7
La sua mamma si inquietava
     Mim      Si7
e lo fece benedire
Mim       Lam    Si7
Raffael lasciava dire
   Mim           Sol7 Do
ed al general pensava

 Quando era ancor fanciullo
 e giocava ai soldatini
 li appendevai pei piedini
 con diletto e con trastullo

 Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla
arse dell'insurrezione
Senza alcuna esitazione
se ne andò con Pancho Villa

 Ma poichè benchè l'amore
 la fanciulla era assai bella
 il suo viso era una stella
 Raffael le donò il cuore

 Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità
qualche cosa ancor mancava
La fanciulla sospirava
il consenso di papà

 Lei gli disse un po' orgogliosa
 che era un prode generale
 Raffael rimase male
 e lo convinse l'amorosa

 Mamma: credo che si male
 impiccare un generale
 ora che amo a testa in giù
 non lo voglio appender più
 non lo voglio appender più

Ma quel caro paparino
non lo stette ad ascoltare
E ordinò senza esitare
di impiccarlo ad un susino

 Fu così che il ribelle
 Raffael fu giustiziato
 E con l'ultimo suo fiato
 sospirò verso le stelle

 Ora: so che non è male
 impiccare un generale
 impiccarlo a testa in giù
 ma non posso farlo più
 ma non posso farlo più
```

Ricordo di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-di-togliatti

(parlato)
A Genova in via albergo dei poveri
Ai coniugi Antonio e Teresa Togliatti
Il 26 di marzo dell'anno 1893
nasceva un bimbo
Cui veniva dato il nome
di Palmiro Michele Nicola Togliatti.

(cantato)
Lam Mi7
Aveva tanta sete di sapere
Lam
Studiava con profitto e con passione
La7 Rem
Palmiro era il modello di studente
Lam Mi7 Lam
La borsa poi di studio conquistò.

Studente all'università a Torino
Conobbe Antonio Gramsci e con lui
Collaborò col quotidiano Avanti
Ma poi la grande guerra lo chiamo'.

Rem Lam
Era un alpino di gran valore
Mi7 Lam
Per la sua Italia combattè
Rem Lam
A fine guerra fu congedato
Mi7 Lam
la sua dottrina riabbracciò

La
Avanti o popolo alla riscossa
Mi7 La
bandiera rossa trionferà.

Furon momenti tristi per l'Italia
ovunque generava la discordia
Come un presagio nero si spandeva
l'ombra di quel fascismo distruttor.

Togliatti combattè con tanto ardore
contro quell'orda nera di spavaldi
Ma il fascio era soretto e finanziato
da pescicani senza un po' di cuor.

Antonio Gramsci venne arrestato
e torturato senza pietà
Mentre Palmiro eletto capo
del comunismo combatte ancor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Le scorribande di camice nere
predoni nella pace e nel lavoro
Distrussero le sedi dei giornali
che difendevano i lavorator.

I pescicani entraron a far parte
in massa del partito dei fascisti
Ed il 28 ottobre Mussolini
a Roma istallava il suo quartier.

Ed il partito del comunismo
fu fuorilegge dichiarò
Fu messa a sacco la redazione
di ogni giornale dei lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Nel millenovecentoventiquattro
finiva assassinato Matteotti
Nel millenovecentoventisei
il carcere anche Gramsci inghiotti.

Egli cercò riparo verso Algera
un abitato sul lago maggiore
E' qui che il comitato esecutivo
del comunismo si riprestinò

Già dilagava l'ombra del duce
in ogni casa ogni quartier
Il manganello di ogni sicario
faceva strage fra i lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vana ogni rivolta nei cantieri
la resistenza in ogni officina
La forza della legge soffocava
nel sangue il grido dei lavorator

Togliatti combattè con più energia
ma fu braccato e presto arrestato
Dopo tre mesi venne liberato
sotto la sorveglianza lui restò

Tra le torture moriva Gramsci
incarcerato senza ragion
Intanto il duce portò la guerra
nell'abbissinia senza pudor

Avanti o popolo alla riscossa...

Ed operava ancora clandestino
Togliatti tra le file comuniste
Alla difesa del lavoratore

si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spengeva
nel carcere del duce dittatore
Il fascio si recava nella Spagna
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista
contro il fascismo si schierò
Ma per togliatti non ci fu scampo
e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna
Togliatti contro il fascio traditore
Ma vana fu la lotta senza mezzi
contro il capitalismo distruttor

E quando a fine guerra molto sangue
scorreva nella lotta fratricida
Nell'Africa Togliatti riparava
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse
l'apocalisse tornò ancor
Con i nazisti sferrò la guerra
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia
e dalla Russia ancora nella Francia
E qui che ricercato fu arrestato
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia
volgeva contro il fascio ed i nazisti
Togliatti trasmetteva con la radio
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande
di partigiani che con valor
Dissero basta con la mitraglia
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini
risorse più gagliardo il comunismo
Togliatti che guidava con perizia
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista
guidato da Palmiro difendeva
La giusta libertà ed il diritto
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa
tornò a sventolare ancor
Ma un sicario venne armato
perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante
ma fu più vile chi pagò il sicario
La fibra di Togliatti resistette
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato
Togliatti ritornò alla battaglia
Alla battaglia del lavoratore
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca
lo sguardo fiero del condottier
All'avanguardia del comunismo
si dedicava Togliati ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire
le divergenze tra Mosca e Pechino
E rafforzò le sedi dei giornali
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro
una muraglia contro i pescicani
Un uomo che la vita ha dedicato
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne
la gente mai l'abbandonò
Sempre più forte la rossa schiera
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno
Togliatti nello stato bolscevico
Il grande stato che gli fu amico
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse
lontano dalla terra sua amata
Ed ogni cura medica fu vana a
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero
di ogni ceto lavorator
Ma resta ancora Luigi Longo
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso
per la causa di giustizia del suo simile
può morire solo nelle carni,
lo spirito della sua vita vissuta

appartiene alla storia.

Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente

```
La
Rosso a levante e ponente
                    Mi7
Rosso scolpito nel cuor
Re                    La
Rossa è la nostra bandiera
  Mi7               La
Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani
Il clero ci lega il cervel
Chi libera i popoli schiavi
è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte
Pronte se occorre a morir
Marcia con noi chi combatte
Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi
Non porta che fame e terror
Su avanti compagni lottiamo
A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi
Lunga la lotta fatal
Gloria eterna agli eroi
Morti son per l'ideal
```

Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone

```
      Re               La7
Saluteremo il signor padrone
                       Re
Per il male che ci ha fatto
                        La7
Che ci ha sempre maltrattato
                     Re
Fino all'ultimo momen'

Saluteremo il signor padrone
Per la sua risera neta
Pochi soldi in la casseta
Ed i debiti a pagar

       Re
 Macchinista macchinista faccia sporca
                       La7
Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi
                    Re
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca
Metti l'olio nei stantuffi
Di risaia siamo stufi
A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone
Ti saluto cappellone
Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone
```

Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta

```
Lam                          Mi7
Se il cielo fosse bianco di carta
Rem        Mi7           Lam
e tutti i mari neri d'inchiostro
Rem               Sol7       Do
non saprei dire a voi, miei cari,
Rem        Sol7                  Do
quanta tristezza ho in fondo al cuore,
Lam                           Mi7
qual è il pianto, qual è il dolore
         Lam
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore
di noi sparsi per la foresta,
a tagliar legna seminudi,
coi piedi torti e sanguinanti;
ci hanno preso scarpe e mantelli,
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,
ci danno la sveglia a bastonate;
Franz ride e lancia una carota
e noi, come larve affamate,
ci si contende unghie e denti
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:
ci hanno raccolto in un quadrato,
uno su cinque han fucilato,
ma anche se io non ero un quinto
non ha domani questo campo...
ed io non vivo...

La           Rem
questo è l'addio
         Lam           Rem
a tutti voi, genitori cari,
            Lam
fratelli e amici,
              Mi7
vi saluto e piango.
  Lam
Chaïm.
```

Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

Fonte

Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi

```
         Do                                  monache e preti lavoreranno
Se non è oggi sarà un altr'anno
          Sol7        Do                    Se non è oggi sarà stasera
                                            camicia nera la pagherà
```

Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

Se otto ore vi sembran poche

(1906)
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche

```
Re
Se otto ore vi sembran poche
                  La7
provate voi a lavorare
       Sol          Re
e sentirete la differenza
       La7           Re
di lavorar e di comandar.

O Mario Scelba se non la smetti
di arrestare i lavoratori
noi ti (e noi) faremo come al duce
in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Cina,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e grideremo viva Stalin.
```

Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.
Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.
La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)
di Ivan Della Mea
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: milanese
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet

```
        Rem                La
Sent on po' Gioan, te se ricordet
                              Rem
del quarantott, bei temp de buriana...
         Re                   La
Vegniven giò da la Rocca de Berghem
                           Rem
i tosan brascià su tutt insema
       Solm
tutt insema cantaven, cantaven
          Rem        La          Rem
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann
e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
ind i oecc di tosann brasciaa su insema
la speransa pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
inscì neger de rabia e de dolor:
l'ha vint el pret cont i so beghin,
l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
Te se ricordet...
```

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale , la sconfitta bruciante.

Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa

```
Do
Se non ci conoscete
              Sol7
guardateci la bocca
Siamo l'Emilia rossa
               Do
siamo l'emilia rossa

 Do
 Se non ci conoscete
               Sol7
 guardateci la bocca

 siamo l'Emilia rossa
             Do
 siamo lavorator
 Fa      Sol  Do
 viva la libertà

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
portiam falce e martello

 Se non ci conoscete
 guardateci all'occhiello
 portiam falce e martello
 simboli del lavor
 viva la libertà
```

Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950)
di Pietro Besate
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace

```
Sol
Son la mondina, son la sfruttata
                                Re7
Son la proletaria che giammai tremò

Mi hanno uccisa e incatenata
                               Sol
Carcere e violenza nulla mi fermò

Coi nostri corpi sulle rotaie
Noi abbiam fermato il nostro sfruttator
C'è tanto fango nelle risaie
Ma non porta macchia il simbol del lavor

Ed ai padroni farem la guerra
Tutti uniti insieme noi vincerem
Non più sfruttati sulla terra
Ma più forti dei cannoni noi sarem

Questa bandiera gloriosa e bella
Noi l'abbiam raccolta e la portiam più su
Dal Vercellese a Molinella
Alla testa della nostra gioventù

E lotteremo per il lavoro
Per la pace il pane e per la libertà
E costruiremo un mondo nuovo
Di giustizia e di vera civiltà
E costruiremo un mondo nuovo
di giustizia e di vera civiltà
```

Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)
di Canzoniere Popolare del Veneto
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: veneto
Tags: ambiente
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera

```
    Re                Sol La     Sim            ghe xe un gran fogo che pare el dì
Ti passi de giorno da Porto Marghera
    La                              Sim          Le strade xe nere fate de fumo
te par che sia sera dal scuro che xe             le ciminiere buta velen□
    Re           Sol  La                         El ponte xe longo come una vita
Ti passi de note dal steso logo                  Marghera xe in fondo ti xe rivà
                                 Re
```

Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini

```
Rem     Solm Rem
Ero per una  strada,
                     La7
chiedevo solo di camminare.
Ero un contadino,
                           Rem
andavo i verdi campi a lavorare.

Sib             Fa
Ero un ragazzo ebreo,
    Sib      Do               Fa
chiedevo una vita agli altri uguale.
La7         Rem
Ero un partigiano,
       Sib    Fa    Solm   La7
volevo la mia terra libe - rare.

 Rem   Solm      La7
 Erano tredici milioni
    Rem   Solm  La     Rem
 di uomini ed i nazi fecero
 Solm      La7
 Tredici milioni
    Rem    Solm   La7 Rem
 di grigia grigia cenere...
 Fa       Sib  La7    Rem
 non lo dovete dimenticare:
     Solm       Rem
 scolpitelo nei cuori
      Solm La7 Rem
 e in ogni casolare.

La7 Rem La7 Rem La7

Per le terre d'Europa,
correvano vagoni piombati.
Un popolo di uomini,
spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura,
vivevano tra volti spietati.
Di fame e di tortura,

mori - vano tutti assassinati.

 Erano tredici milioni di uomini...
```

Tutti ciànno quarche cosa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano, romanesco
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-cianno-quarche-cosa

```
La                    Mi7
Tutti ciànno quarche cosa,
                  La
er più misero so' io.
                      Mi7
Trallallero lallero lallero
                       La
trallallero lallero lallà.
```

Tutta colpa di coloro
che su fanno il concistoro
e c'è pure chi se lagna
che nun rende la campagna.

Chi lavora è pallido e giallo:
va sempre a piedi e mai a cavallo,
chi lavora fa la gobba,
chi non lavora fa la robba.

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori

```
Lam     Mi7          Lam
Io non avrei creduto mai
       Do             Rem   Sol   Do     La7
che un giorno t'avrei vista senza gioia.
Rem     Sol           Do     La7
Tu non avresti mai creduto
       Rem            Re7         Sol
che un giorno avrei vissuto senza te.

Lam     Rem  Sol Do
Nulla rimane eguale,
   Lam     Rem     Sol Do La7
si muta il bene in male,
   Rem     Sol       Do    La7
si muta il bianco in nero
   Rem              Lam  Re7           Sol
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

 Do                Fa       Do
 Tutti gli amori cominciano bene:
                Sol
 l'amore di una donna, l'amore di un
 [lavoro,
   Do       La7  Rem    Sol  Do
 e anche l'amore per la libertà.


 Spesso gli amori finiscono male,
 chi tanto amò va via, lavoro è servitù,
 la libertà diventa una bugia.

     Fa
  Ma non si perde più
  quel che è stato vero,
             Mim
  un anno un giorno.
  La7             Rem   Sol   Do
  Altri nel mondo si vorranno bene,
  La7         Rem   Sol   Do
  altri lavoreranno senza pene,
  La7       Rem      Sol  Do   Mi Lam
  altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di rivedere il popolo ingannato.
Tu non avresti mai creduto
che ci sfrutta insegni la virtù.

Nulla rimane eguale:
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero,
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.
 Tutti gli amori cominciano bene:
 l'amore di una donna, l'amore di un
 [lavoro,
 e anche l'amore per la libertà

 Spesso gli amori finiscono male,
 chi è amato nonsa amare, lavora chi tradì
 la libertrà è di chi la pouò comprare

  Ma ricomincia qui,
  quel che è stato vero
  un nostro giorno.
  Tanti ne mondo già si voglion bene,
  tanti lavoran già senza più pene,
  tanti già ridon nella libertà.
```

Un paese vuol dire non essere soli

(1960)
di Mario Pogliotti, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli

```
Mim                      Do    Mim
Un paese vuol dire non essere soli,
                               Lam
avere gli amici, del vino, un caffè.
    Fa                                Mim
Io sono della città;  riconosco le strade
              Si Lam               Si Lam
dalle buche rimaste,  dalle case sparite,
              Fa#            Si       Mim
dalle cose sepolte che appartengono a me.

Al di là delle gialle colline c'è il mare,
un mare di stoppie, non cessano mai:
il mare non voglio più,  ne ho visto
abbastanza;
preferisco una tampa e  bere in silenzio,
quel  grande silenzio che è  la vostra virtù.

E in silenzio girare per quelle colline,
le rocce scoperte, la sterilità
lavoro non serve più,  non serve schiantarsi
e le mani tenerle  dietro la schiena,
non fare più nulla  pensando al futuro.

La sola freschezza è rimasta il respiro,
la grande fatica è salire quassù.
Ci venni una volta quassù e quassù son
rimasto
a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni,
 a trovarmi una terra,  a trovarmi un paese.

Un paese vuol dire non essere soli.
```

Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

Una vita di carta

(1963)
di Fausto Amodei, Cantacronache
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta

```
Sim               Do   Fa#7
Un certificato di nascita
       Sim
e dopo un certificato
   Do             Fa#7
di nazionalità italiana,
Si7               Mi7 La7
un certificato di residenza,
Re7       Sol     Do   Sidim   Fa#
un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima,
subordinato a un precedente
certificato di Battesimo,
un certificato di Comunione,
un certificato di vaccinazione.

 Si7

 Mi      Sol#m      La         Si
 Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
 Mi       Sol#m      La       Si
 nato a Torino il ventotto Febbraio,
 Do                    Si
 chiede gli venga notificato
 Do                    Sol
 cosa comporta l'essere nato.
 Mim          Sim  Fa#    Sim
 Previa vidimazione del notaio,
 Sol         Do     Lam7       Fa#7
 firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione
al primo corso obbligatorio
di scuola mista elementare,
un elogio scritto su pergamena
per il patriottismo col quale ha svolto
[il tema;
poi c'è la pagella di fine anno
che rimanda, in tre materie,
agli esami di riparazione,
i conti correnti, ben compilati,
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

 Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
 nato a Torino il 28 Febbraio,
 con un apposito documento
 fa qui presente d'esser scontento,
 e chiede i documenti da presentare
 per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto
e, in seguito, il Foglio
di Congedo Illimitato Provvisorio,
la domanda su bollo competente
per il primo impiego da militesente;
le pubblicazioni di matrimonio,
i documenti delle nozze per fare la luna
[di miele,
la domanda di assegni di famiglia
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

 Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
 nato a Torino il 28 Febbraio,
 dato che s'incomincia a stufare
 di questa vita così regolare,
 chiede d'esercitare, per via legale,
 un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco
di non aver mai fatto parte
di alcun partito di sinistra,
la dichiarazione dei Tribunali
che ti danno privo di carichi penali;
poi c'è pure la raccomandazione,
sopra carta intestata
del noto Sottosegretario,
la dichiarazione di bancarotta,
il certificato di buona condotta.

 Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
 nato a Torino il 28 Febbraio,
 chiede se gli si vuole accordare
 di fare a meno d'andare a votare
 la scheda elettorale è un grosso
 [intralcio;
                          Fa      Dodim Si7
 meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

 Mi       Sol#m     La         Si
 Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
 Mi       Sol#m   La     Si
 nato a Torino il 28 Febbraio,
 Do                       Si
 non è sicuro d'essersi accorto
 Do                            Sol
 se è ancora vivo o già bell'e morto,
 Mim               Sim   Fa#7      Sim
 e chiede che il decesso sia confermato
 Sol      Do     Do7   Fa#7  Sim
 con un apposito certifica - to.
```

Vedrai com'è bello

(1966)
di Gualtiero Bertelli
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello

```
                        Do
M’hanno detto a quindici anni
                     Fa
di studiare elettrotecnica
                  Sol
è un diploma sicuro,
                  Do       Sol
d’avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrai sempre il tuo lavoro.

 Vedrai com’è bello
                   Fa
 lavorare con piacere
                    Sol
 in una fabbrica di sogno
 Fa                Do
 tutta luce e libertà!

M’hanno detto a quindici anni
fai la specializzazione,
è importante, nella fabbrica
farai il lavoro che ti piace.

lo l’ho fatta, ed a vent’anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale
m’hanno pur perfezionato

 Vedrai com’è bello…

Tutto quello che hai studiato
dentro qui non serve a niente,
non importa un accidente
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante
è catena di montaggio,
modi e tempi di lavoro
ogni giorno, ogni ora.

 Qui dentro non c’è tempo,
 non c’è spazio per la gente,
 qui si marcia con le macchine
 e non si parla di libertà.

 La tua libertà
 resta fuori dai cancelli,
 la puoi ritrovare
 fra le mura di casa.

Vedrai com’è bello…
```

Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

Vi ricordate quel diciotto aprile

(1948)
di Lanfranco Bellotti
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile

```
Re
Vi ricordate quel diciotto aprile
                    La7
d'aver votato democristiani
Senza pensare all'indomani
                  Re
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia
e che ben presto vi pentirete
I vostri figli ancor vedrete
abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba
con la sua celere questura?
Ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo:
Bandiera rossa trionferà.
```

Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.
La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: *E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà"*, è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera

```
RE                                              LA
E vien la primavera, fioriscono i bei           tutti
   LA                                                          RE
fiori,                                          su combà che liberi siam già
                                  RE                        LA
chi non lavora son tutti sfruttatori.           che liberi siam già
                                                            RE
RE                                              che liberi siam già.
E cielo mare e terra che ci appartiene a
```

Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Questo periodo ha rappresentato l'apice dei movimenti di contestazione: femminismo, lotte operaie, studentesche, contro la repressione, contro il carcere, l'emigrazione, l'emarginazione. Il tutto caratterizzato, in Italia ma anche nel resto mondo, nell'acutizzarsi dello scontro con le forze dell'ordine e della strategia della tensione. È anche il periodo di movimenti di decolonizzazione e liberazione in Irlanda, in Palestina e della dittatura in Cile.

'A Flobert

(1976)
di Gruppo Operaio 'E Zezi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: napoletano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/flobert

Lam
Viernarì unnice aprile
   Do   Re   Rem
'a Sant'Anastasia
               Mi7
nu tratto nu rummore
                  Lam
sentiett' 'e ch' paura.

Je ascevo 'a faticà
manc'a forza 'e cammenà
p'à via addumandà
sta botta che sarrà.

'A Massaria 'e Rumano
na fabbrica è scuppiata
e 'a ggente ca fujeva
e ll'ate ca chiagneva.

Chi jeva e chi turnava
p'à paura e ll'ati botte
ma arrivato nnanz' 'o canciello
maronn' e ch' maciello!

Din't vuliette trasì
me sentiette ' e svenì
'nterr' na capa steva
e 'o cuorpo n' 'o teneva.

Cammino e ch' tristezza
m'avoto e ncopp' 'a rezza
dduje pover' operaje
cu 'e carne tutt'abbruciat'.

Quann' arrivano 'e pariente
'e chilli puverielle
chiagnevano disperati
pè 'lloro figlie perdute.

«'O figlio mio addò stà
aiutateme a cercà
facitelo pè pietà
pè fforza ccà adda stà».

«Signò nun alluccate
ca forse s'è salvato»
e 'a mamma se và avvutà
sott' 'a terra ' o vede piglià.

Sò state duricie ' e muorte
p'è famiglie e ch' scunfuorto
ma uno nun s'è trovato
povera mamma scunzulata.

Sò arrivat' 'e tavule
e 'a chiesa simmo jute
p'ò l'urdemo saluto
p'e cumpagne sfurtunate.

P'e mmane nuje pigliammo
tutti sti telegrammi
sò lettere 'e condoglianze
mannate pè crianza.

Atterrà l'ajmm' accumpagnat'
cu arraggiar'a 'ncuorpo
e 'ncopp' 'a chisti muort'
giurammo ll'ata pavà...

E chi và 'a faticà
pur' 'a morte addà affruntà
murimm' 'a uno 'a uno
p'e colpa 'e 'sti padrune.

A chi ajmma aspettà
sti padrune a' cundannà
ca ce fanno faticà
cu 'o pericolo 'e schiattà.

Sta ggente senza core
cu 'a bandiera tricolore
cerca d'arriparà
tutt' 'e sbagli ca fà.

Ma vuje nun'ò sapite
qual'è 'o dolore nuosto
cummigliate cu 'o tricolore
sti durici lavoratori.

Ma nuje l'ajmm' capito
cagnamm' sti culuri
pigliammo a sti padrune
e mannammel' 'affanculo.

E cu 'a disperazion'
sti fascisti e sti padrune
facimmo un ' muntone
nu grand' fucarone.

Cert' chisto è 'o mumento
e 'o mumento 'e cagnà
e 'a guida nostra è grossa
è 'a bandiera rossa.

```
Compagni pè luttà                          me chesta è 'a verità
nun s'adda avè pietà                       'o comunismo è 'a libertà.
```

Informazioni

Venerdì 11 aprile 1975, alle 13,25, una terribile esplosione distrugge la Flobert, una fabbrica che produce proiettili d’arma giocattolo e fuochi d’artificio, situata alla contrada Romani a Sant’Anastasia, alle pendici del Monte Somma, nel vesuviano.

Altre informazioni

A la mina no voy

(1969)
di Quilapayun
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: lavoro/capitale, miniera
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-mina-no-voy

```
Rem
El blanco vive en su casa
de madera con balcón.
El negro en rancho de paja
en un solo paredón.

Fa               Solm
Y aunque mi amo me mate
La           Rem
a la mina no voy
Do           Sib
yo no quiero morirme
La         Rem
en un socavón.
Do           Sib
yo no quiero morirme
La         Rem
en un socavón.

Rem                Fa
Don Pedro es tu amo, él te compró
Rem                  Fa
se compran las cosas, a los hombres no.

Fa             Solm
Y aunque mi amo me mate
La           Rem
a la mina no voy
Do           Sib
yo no quiero morirme
La         Rem
en un socavón.
Do           Sib
yo no quiero morirme
La         Rem
en un socavón.

Rem
En la mina brilla el oro
al fondo del socavón
el blanco se lleva todo
y al negro deja el dolor.


Y aunque mi amo me mate...

      Solm           Rem
Cuándo vuelvo de la mina
Solm             Fa
cansado del carretón
Rem                  La
encuentro a mi negra triste
La7            Rem
abandonada de Dios
Lam            Rem
y a mis negritos con hambre
Lam             Rem
¿por qué esto, pregunto yo?

Y aunque mi amo me mate...
```

Informazioni

A la mina no voy è un canto tradizionale colombiano del XII secolo

A le case minime

(1965)
di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: veneto
Tags: lotta per la casa
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime

```
       Dom              Sol7
L'altro giorno a le case minime
                      Dom
i ga lassà libera 'na casa
                   Do7     Fam
e fin dale sinque de la matina
         Sol7          Dom
ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia
co quatro fioi da mantenir,
che da trent'ani vive in sofita
pien de sorsi, de aqua e de sporco.

  Do7                        Fam
  Ghe ne gera un'altra infinità
                      Mib
  co e careghe e i tavoini
  Fam     Dom      Fam     Dom
  che i spetava el momento bon
     Lab       Sol      Lab7     Sol7
  de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coragio
perchè de le case decenti e ga poco
la xe 'na stansa de quattro metri
co un gabineto de quei a la turca.

  I le ciama case quei disgrassiai
  che ga vissuo per ani da bestie,
  che ga ciamà case e sofite,
  i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove
dopo a l'assalto, come pirati,
su par e finestre e dentro per le scale,
sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda
za lo savemo par esperienza,
vien senza ciacole la questura,
che li ciapa tuti e li sbate fora.
```

Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

Al compagno presidente

(1974)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente

Lam
Niente bandiere esposte a mezz'asta
     Re#dim Mim Sol La+   La   Rem
Re-7
a Valpara - i- so, Santiago e Antofaga - sta
Fa5m Mi   Fa Do Rem Re#dim   Mi4 Mi
per Salvador A - ll - e - n - de:

hanno paura di ricordare
che un vero presidente popolare
muore ma non s'arrende.

    Lam Fa   Do Rem   Sim7 Mi   La-
    Per chi è vissuto e morì con coraggio
    Fa Do   Rem Re#dim Mi4 Mi Lam
    non ci si attende un oma - g - gio

    da quelli che son vissuti e, più tardi,
    dovran morir da codardi.

Niente uniformi, nè generali,
nè nobildonne, nè autorità ufficiali
di fianco al tuo sudario:

per chi t'ha ucciso non conta niente
la morte d'un compagno Presidente
morto da proletario.

    I traditori si sono già accorti
    d'esser più morti dei morti:
    anche da vivi a costoro è concesso
    d'esser carogne lo stesso.

Nessun cannone ti ha tributato,
sparando a salve, l'ultimo commiato
entrando al cimitero:

Nixon non spreca inutilmente
le munizioni per un Presidente
morto da guerrillero.

    Ogni suo colpo lo deve serbare
    per chi ti vuol vendicare.
    Chi ci ha la forza ma non la ragione
    si affida solo al cannone.

Ma a mille a mille si sono mosse
in tutto il mondo le bandiere rosse
per te compagno Allende:

si sono mosse per ricordare
che solo un Presidente popolare
muore ma non s'arrende.

    E' stato il popolo a darti in omaggio
    questo tuo grande coraggio :
    questo coraggio che tu ora, da morto,
    rendi al tuo popolo insorto.

Chi ti ha voluto render gli onori
sono milioni di lavoratori,
di rivoluzionari,

perchè è un esempio ormai leggendario
che un Presidente muoia proletario
tra gli altri proletari.

    Ma dietro ad un proletario ammazzato
    c'è tutto il proletariato,
    c'è tutto il proletariato che aspetta
    di compier la sua vendetta.

E quei fucili che hanno voluto
renderti ancora l'ultimo saluto
entrando al cimitero

son stati i primi che hanno indicato
come seguir l'esempio che tu hai dato,
compagno guerrillero.

    Ora la forza ce l'ha un traditore
    ma il socialismo non muore :
    esso è ben vivo e continua a lottare
    con Unità Popolare.

Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.

Al poeta compagno Vinh Long

(1972)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-poeta-compagno-vinh-long

```
Lam
Là nella terra del tuo Vietnam
     Rem                          Lam
la pioggia è sangue compagno Vinh Long
Mi
il sole è nero
Laj
il cielo è morte
Mi     Mi7       Lam
ma tu combatti ancor.

Ma nella terra del tuo Vietnam
spunterà un fiore compagno Vinh Long
la vita è un fiore
che tu hai piantato
domani sboccerà.

Siamo a migliaia compagno Vinh Long
siamo venuti per il tuo Vietnam
dacci la mano
andiamo insieme
la vita fiorirà.
```

Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no

```
         Re           La7    Re     La7 Re
E al referendum rispondiamo “NO!”
         Re           La7    Re     La7 Re
E al referendum rispondiamo “NO!”
          Sol            Re
Voglion dividere i lavoratori,
          La7               Re    Re7
son truffatori a cui diremo “NO!”
          Sol            Re
Voglion dividere i lavoratori,
          La7               Re
son truffatori a cui diremo “NO!”

E al referendum rispondiamo “NO!”
E al referendum rispondiamo “NO!”
Voglion portarci indietro di vent’anni,
ma ai loro inganni rispondiamo “NO!”
Voglion portarci indietro di vent’anni,
ma ai loro inganni rispondiamo “NO!”

E al referendum rispondiamo “NO!”
E al referendum rispondiamo “NO!”
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
ed è una truffa a cui diremo “NO!”
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,
ed è una truffa a cui diremo “NO!”

E al referendum rispondiamo “NO!”
E al referendum rispondiamo “NO!”
Sono i fascisti che ce l’han proposto,
ma ad ogni costo rispondiamo “NO!”
Sono i fascisti che ce l’han proposto,
ma ad ogni costo rispondiamo “NO!”

E al referendum rispondiamo “NO!”
E al referendum rispondiamo “NO!”
Contro chi vuole farci andare a destra,
la via maestra è risponder “NO!”
Contro chi vuole farci andare a destra,
la via maestra è risponder “NO!”

E agli Andreotti rispondiamo “NO!”
E agli Andreotti rispondiamo “NO!”
I petrolieri li hanno già corrotti,
agli Andreotti rispondiamo “NO!”
I petrolieri li hanno già corrotti,
agli andreotti rispondiamo “NO!”

Gabrio Lombardi rispondiamo “NO!”
Gabrio Lombardi rispondiamo “NO!”
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
Gabrio Lombardi rispondiamo “NO!”
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,
Gabrio Lombardi rispondiamo “NO!”

A Luigi Gedda rispondiamo “NO!”
A Luigi Gedda rispondiamo “NO!”
è un vecchio amante della guerra fredda,
a Luigi Gedda rispondiamo “NO!”
è un vecchio amante della guerra fredda,
a Luigi Gedda rispondiamo “NO!”

E ad Almirante rispondiamo “NO!”
E ad Almirante rispondiamo “NO!”
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
ad Almirante rispondiamo “NO!”
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,
ad Almirante rispondiamo “NO!”

Su quella scheda scriveremo “NO”
Su quella scheda scriveremo “NO”
Contro le bombe di Ventura e Freda,
su quella scheda scriveremo “NO”
Contro le bombe di Ventura e Freda,
su quella scheda scriveremo “NO”

12 maggio noi diremo “NO!”
12 maggio noi diremo “NO!”
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder “NO”
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder “NO”
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder “NO”
Basta buon senso e un poco di coraggio,
al 12 maggio per risponder “NO”
```

Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

Alcide Cervi

(1975)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/alcide-cervi

```
Re
E' un vecchio bimbo

senza i suoi figli
          La7
pieno d'amore
           Re
fatto di terra

là nel suo campo
           Sim
c'è sette croci
           Mi7
il suo calvario
        La7
di libertà.

         Re
Lui l'alzerà

questa bandiera
          La7
per una voglia
            Re
ma dolce e antica

sudata sangue
           Sim
sotto all'ulivo
```

```
            Mi7
di questa morta
    La7
civiltà.

          Re
Ha visto madri

gettare figli
         La7
senza speranze
          Re
e senza niente

e poi la scienza
           Sim
scartare l'uomo
        Mi7
ma come se
             La7
cavasse un dente

           Re
e poi la scienza

scartare l'uomo
       Sol7
ma come se
              Re
cavasse un dente.
```

Informazioni

tratto dal lavoro "Compagno ti conosco" (FIABA GRANDE).

All'armi siam digiuni

(1975)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/allarmi-siam-digiuni

```
    Re                      La7
Era giugno e faceva un gran caldo
                       Re
Almirante affamato sbuffava
    Re7                  Sol
A Bologna di mangiare sperava
           Re        Mi7      La7
E al suo autista ordinò di frenar
         Re            La7
Fermo al Motta di Cantagallo
                          Re
Per pranzare e per fare benzina
           Re7               Sol
Ma il gran caldo di quella mattina
       Re      La7      Re
 Per un pezzo dovrà ricordar

           Sol               Re
 Con i suo bravi sedette era stanco
          La7               Re
 Poi si alzò per andare nel bagno
       Sol                Re
 Ma lo vide un barista compagno
     La7
 E la lotta improvvisa scattò
                           Re
 E la lotta improvvisa scattò.

È Almirante si sparge la voce
È arrivato con i suoi camerati
Essi aspettan di essere serviti
Oggi in bianco dovranno restar
Basta un cenno e tutti i compagni
Dal self service ai distributori
Per i fascisti e i fucilatori
Gli gridavan qui posto non c'è
 Marzabotto  è ancor troppo vicina
 Faccia presto ad alzare le suole
 Nelle fogne può dir ciò che vuole
 Ma a Bologna non deve parlar.
 Ma a Bologna non deve parlar.

Fu così che schiumante di rabbia
Se ne andò la squadraccia missina
Pancia vuota e senza benzina
Cantagallo dovette lascià
Era giugno e sull'autostrada
Ma che caldo che caldo faceva
Almirante affamato spingeva
Nelle fogne a piedi  tornò
 Ed adesso come naturale
 Il Carlino offeso si lagna
 “Poc da fèr mo’ què a Bulagna
 pr’i fasesta an’gn’è gnanc
 un panein."t.
```

Informazioni

Il racconto di una "mobilitazione spontanea" contro il fascista Almirante e i suoi squadristi.

La data è indicativa, le informazioni recuperate parlano dei "primi di giugno del 1971".

And the band played Waltzing Mathilda

(1972)
di Eric Bogle
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: inglese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/and-band-played-waltzing-mathilda

```
            Re            La
When I was a young man, I carried my pack.
                    Mi          La
And I lived the free life, of a rover.
         Mi              Re
From the Murray's green basin,
       La
To the dusty outback,
            Mi           La
I waltzed my matilda all over.
          Mi      Re            La
Then in 1915, my country said "son"
       Mi           Re
"It's time to stop rambling,"
            La
"Cos there's work to be done."
                  Re
So they gave me a tin hat,
                  La
And they gave me a gun,
                Mi          La
And they sent me away to the war.


                     Re       La
 And the band played Waltzing Matilda,
               Re            Mi
 As we sailed away from the quay.
       Re
 And amidst all the cheers,
          La
 And the shouts and the tears,
                  Mi       La
 We sailed off for Galipoli


How well I remember that terrible day,
when the blood stained the sand and the
water.
And how in that hell
that they called Souvla Bay
We were butchered like lambs at the
slaughter.
Johnny Turkey was ready, He'd primed himself
well.
He showered us with bullets,
And he rained us with shells.
And in five minutes flat,
he'd blown us all to hell.
Nearly blew us right back to Australia.

 And the band played Waltzing Matilda,
 As we stopped to bury our slain.
 And we buried ours
 and the Turks buried theirs,
 And it started all over again.

Now those who were living, Did their best to
survive,
In that mad world of guts, blood, and fire.
And for seven long weeks,
I kept myself alive,
As the corpses around me piled higher.
Then a big Turkish shell, Knocked me arse
over tit.
And when I awoke
in my hospital bed,
And saw what it had done,
Christ I wished I was dead.
Never knew there were worse things than
dying.

 And no more I'll go Waltzing Matilda,
 To the green bushes so far and near.
 For to hang tent and pegs
 A man needs two legs.
 No more Waltzing Matilda for me.

So they collected the crippled, The wounded
and maimed,
And they sent us back home to Australia.
The legless, the armless,
the blind and insane.
Those proud wounded heroes of Souvla
And as our ship pulled into Circular Quay
I looked at the place
where my legs used to be.
And thank Christ, there was nobody
waiting for me,
To grieve and to mourn and to pity.

 And the band played Waltzing Matilda,
 As they carried us down the gangway.
 But nobody cheered,
 They just stood and stared,
 And they turned their faces away.

And now every April, I sit on my porch,
And I watch the parades pass before me.
I see my old comrades,
How proudly they march.
Reliving the dreams of past glory.
I see the old men, all twisted and torn.
```

```
The forgotten heroes
of a forgotten war.
And the young people ask me,
What are they marching for?
And I ask my self the same question.

And the band plays Waltzing Matilda,
And the old men still answer the call.
But year after year,
Their numbers get fewer,
Someday no-one will march there at all.
Waltzing Matilda, Waltzing Matilda
Who'll come a waltzing matilda with me?
```

Informazioni

Una ballata antimilitarista sullo sbarco delle truppe australiane nella baia di Suvla nella campagna dei Dardanelli, durante la prima guerra mondiale. Il brano è stato ripreso da molti artisti, tra i quali i Pogues (in Rum, Sodomy, and the Lash - 1985). Giulietta Beltrame

La canzone originale "Waltzing Matilda", di cui si parla nel testo, si riferisce probabilmente ad un episodio avvenuto durante i giorni del violento sciopero dei tosatori nell'Australia occidentale del 1894.(Canzoni contro la guerra)

Andiamo Compagni

(1976)
di Mimmo Boninelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-compagni

```
      Sim             Sol             Sim
Compagno cittadino, fratello partigiano,
    Re            Sim     Sol Mim    La
dobbiamo ancora unire la mano nella mano,
Sol                         La            Re
contro quella violenza che da piazza Fontana
    Sol                     La
Re
continua senza tregua per Brescia e per
Bologna.
Da un treno e dalle piazze dei corpi
martoriati
Domandano alle masse di esser vendicati,
le mani delle belve rimangono per sempre
macchiate da quel sangue come maledizione
      Re             Sol  La       Re
Andiamo compagni, la nostra risposta
      Sol La   Re      La
Re
son poche parole che abbiam da lungo in
testa.
Son nostri i Consigli, uniamoci in massa,
la sola risposta è lotta di classe.
```

Informazioni

Canzone di lotta scritta da Mimmo Boninelli nel 1976 durante l'occupazione della Filati Lastex di Redona di Bergamo.

Arrivano gli americani

(1975)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/arrivano-gli-americani

Lam Mi Lam
Mi7
Le statue sudano sangue, parlano dentro le chiese,
Lam Sim Do Rem Mi7
annunciano un grande miracolo dall'aldilà.
Sib La Sib
Rem
Gli arcangeli sopra le spiagge cominciano il loro safari,
Do Sib La Sib Mi
coi cuochi, le donne, i gregari e gli sciuscià.

La Mi7 La Do
Arrivano gli americani, garibaldini marziani,
Do#m Re#
Fa
Vergine Santa, hai sentito le nostre preghiere!
La Do# Mi La
Do
Dai camion, tra fiori e bandiere, mentre battiamo le mani,
Do#m Si Sol#
lanciano tavolette di libertà.

Lam Mi Lam
Mi7
Si accendono insegne giganti sulle macerie fumanti,
Lam Sim Do Rem Mi7
lumini sopra le tombe della città.
Sib La Sib Rem
Nella campagna bruciata arrivano suoni lontani:
Do Sib La Sib Mi
abbaiano i cani, risponde soltanto un juke-box.

La Mi7 La Do
Arrivano gli americani, garibaldini marziani,
Do#m Re#
Fa
Vergine Santa, hai sentito le nostre preghiere!
La Do# Mi La
Do
Dai camion, tra fiori e bandiere, mentre battiamo le mani,
Do#m Si Sol#
lanciano tavolette di libertà.
Lam Mi Lam
Mi7
In un paese c'è un uomo con un megafono in mano:
Lam Sim Do Rem Mi7
se parla italiano nessuno lo capirà.
Sib La Sib
Rem
Adesso la piazza è deserta, ma una finestra si è aperta,
Do Sib La Sib Mi
e una signora non vuole cambiare il suo Dash.

Do Si Do Mib
Arrivano gli americani, garibaldini marziani,
Mim Fa#
Sol#
Vergine Santa, hai sentito le nostre preghiere!
Do Mi Sol Do
Mib
Dai camion, tra fiori e bandiere, mentre battiamo le mani,
Mim Re Si
lanciano tavolette di libertà.

Arrucunete

(1978)
di Matteo Salvatore
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: pugliese
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/arrucunete

```
Mim
Lu sole jè asciute,
Lu sole jè asciute
                    Si7      Mim
Sapime c' la vita è troppe amère.
                      Si7      Mim
Sapime chi sta bone e chi sta mèle.

Lam                             Mim
Quanne fa fredd' lu sole nu' vulime
Si7                             Mim
Trmem'e spiem' 'n cijel arrucunete.

Lu sole jè asciute,
Lu sole jè asciute
Lam           Mim
C'encamenéme, c'encamenéme
Si7          Mim
c'encamenéme qua

Lam              Mim
Qua mo' jucheme, qua mo jucheme
Si7            Mim
qua mo jucheme nu'.
```

Informazioni

Strettamente legato al canto è anche il breve testo che Matteo Salvatore recitava come prologo:

Arrucunete. Arru-cu-ne-te. Eravamo tristi, speravamo nel bene. Più i giorni passavano, più la vita era nera. Nel buio assoluto ci stringevamo le mani, eravamo tutti muti, ciechi e sfasciati. Siamo stati servili, schiavi e maltrattati, i ricchi a noi ci hanno sempre affamati.

Avola, 2 dicembre 1968

di Canzoniere di Rimini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/avola-2-dicembre-1968

```
Re
Due dicembre, giorno bianco
                  La
per la gente in ufficio

e che si vede passare
                  Re
solite carte e fatture.


Due dicembre, giorno bianco
per mia madre in cucina,
che cantando prepara
il pranzo e la cena.

Due dicembre, giorno nero
per la gente che è stanca
e che scende nelle strade
perchè vuole un po' di pane.

 Re                  La7
 Due dicembre, giorno nero,
                  Re
 da finire al cimitero,
                   La7
 da finirci, assassinati
                    Re
 da quei servi mal pagati.

       Sol6       Re
 Ma si sa, si sa che,
       Sol6       Re
 ma si sa, si sa che

                  La7
 loro vengon coi fucili,
                   Re
 loro vengono coi mitra,
                  La7
 loro vengono in cento,
                   Re
 mai che siano da soli.

 Loro vengon coi fucili,
 loro vengono coi mitra,
 loro vengono in cento,
 mai che siano da soli.

Due dicembre, giorno bianco
per mio padre, che è sereno:
oramai è assicurato,
ogni mese paga lo Stato.
Due dicembre, giorno bianco
per la gente che è tranquilla
e che approva con la testa
quello che scrive la stampa.

Due dicembre, giorno nero
per chi cerca una risposta,
per chi agisce e più non parla
e si difende come può.

Due dicembre, giorno nero
per chi chiede un aumento
e la risposta è solo una,
la risposta è di violenza.

Due dicembre, giorno nero,
da finire al cimitero,
da finirci, assassinati
da quei servi mal pagati.
```

Informazioni

Sull'eccidio di Avola, dove la polizia fece fuoco su un gruppo di braccianti e ne uccide due.

Ballata autocritica

(1972)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica

```
Rem                Sol
Sono dieci anni suonati che suono
Rem                   Sol
questa chitarra e che canto di cuore
  Fa             Mi
canti di vario modello;
Lam                   Re
già mille volte ho cambiato di tono
Lam                    Re
dal do maggiore al do diesis minore
    Do              Si7
dal valzer allo stornello;
Mim              Re7
colla ciaccona colla marcia turca
Do               Sim
col madrigale la giga il flamenco
Do                 Si7
la ciarda la controdanza
Mi,                   Re
col tango col samba e con la mazurka
Do                    Si,
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco
La,                  Fa# Si7
ma ho mai cambiato sostanza.

 Mi         La        Si
 Ho cantato sempre in base
    Mi    La  Fa#   Si7
 ad una convinzio - ne
 Mi          La       Si
 che la cosa più importante
   Mi   La      Si La
 è battere il padrone;

 Mi         La       Si
 ogni canto l'ho composto
 Mi      La   Fa#  Si7
 perché ci aiuta - sse
 Mi        La      Si
 a portare fino in fondo
 Mi    La    Si Do
 la lotta di classe;

  Fa         Si       Do
  ho sperato che ogni strofa
  Fa     Sib     Sol  Do
  quando l'ho canta - ta
  Fa            Sib  Do
  ci aiutasse a battere
     Fa     Sib   Do Fa
  la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte
e i mille scioperi e la strategia
per far la rivoluzione;
ma son dieci anni che canto le botte
e i caroselli della polizia
e le condanne in prigione;
c'è il canto triste se siamo battuti
c'è il canto allegro se mille operai
scendono in piazza a lottare;
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti
mi sono accorto che forse oramai
non c'è più gusto a cantare.

 Il padrone ci ha
 uno stomaco da mille lire
 e per quanta merda mangi
 la sa digerire;
 lui aumenta i prezzi
 segli strappi più salari
 poi ti taglia i tempi
 e ti fa far più straordinari ;
 figurarsi se i miei canti,
 lui che ingoia tutto,
 non ci riesce a digerirli
 e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa
nessun padrone ha perduto un quattrino
di rendita o di profitto;
non basta un canto sia pur di protesta
perché succeda che qualche inquilino
abbia ridotto l'affitto;
un ritornello non serve per niente
non c'è ballata che serva a qualcosa
né un ritmo di monferrina
per render soffice uno sfollagente
per affrettare la morte gloriosa
di un yankee nell'Indocina.

 Forse occorre che
 questa chitarra a ciondoloni
 si trasformi in mitra
 e possa emettere altri suoni;
 e che le sei corde
 per produrre altri rumori
 si trasformino di colpo
 in sei caricatori;

  Fa           Sib   Do
  e che queste dita per
     Fa    Do       Sol Do
  produrre qualche effetto
```

```
Fa          Sib    La
anziché grattare arpeggi
Rem   Re7     Sol  Do
premano un grilletto;

Fa          Sib   Do
forse può servire solo
Fa     Sib  Fa#  Si7
più la passaca - glia
Fa             Sib  Do
che con la sua voce sa
    Fa   Sib  Do  Fa
intonare la mitraglia.
```

Ballata del piccolo An

(1974)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-piccolo

```
  Do         Lam              Rem
O Cheu io vorrei che tu fossi qui
            Sol7               Do
con me a gioire degli ilang in fiore
    Lam             Sol       Mim
con me a sentire cantar le campane
   Rem       Sol              Do
ma tu sei lontano nel Nord Vietnam.

È marzo a Kam-Tho ed è poesia
la nostra poesia ma io non ho pace
la nostra Kam-Tho dai viali di sao
è stretta tra maglie di ferro nemico.

       Fa        Sol       Do       Lam
 Ma un giorno il viale dei fiori di ilang
  Rem      Sol               Do
 avrà nome viale del piccolo An.

O Cheu anche noi nel Sud si combatte
e nel nostro cuore c'è un solo Vietnam
il nostro Vietnam per lui si resiste
per lui è morto il piccolo An.

Due salti un sorriso è pieno di vita
è ricco di gioia il piccolo An
sul braccio la giacca e due bombe a mano
è già un partigiano il piccolo An.

 Ma un giorno il viale...

Ma ecco il nemico rastrella la strada
e se ci sorprende per noi è finita
ma in fondo alla via c'è il piccolo An
che scappa e grida « c'è la polizia ».

O piccolo An sei scaltro e veloce
assai più veloce di quei mercenari
il branco s'affanna t'insegue feroce
cosi tu ci salvi da quei sanguinari.

 E un giorno il viale dei fiori di ilang
 avrà nome viale del piccolo An.

Tu piccolo An sei in un vicolo cieco
e l'occhio riluce nel viso un po' bianco
tu prendi una bomba sorridi sereno
e quindi la lanci nel mezzo del branco.

Lo scoppio il silenzio e poi l'altra bomba
sui volti assassini c'è solo il terrore
terrore e sgomento negli occhi velati
tu fissi quegli occhi con freddo furore.

E un giorno il viale...

Il piccolo An ci ha dato la vita
è morto gridando « viva lo zio Ho »
siam pazzi di rabbia di puro dolore
e il fuoco più rosso ci brucia nel cuore.

O Cheu verrà marzo una primavera
la nostra poesia allora sarà
Kam-Tho liberata cogli alberi in fiore
col dolce profumo dei fiori di ilang.

 Da oggi il viale dei fiori di ilang
 ha il nome di viale del piccolo An.
 Da oggi il viale dei fiori di ilang
 ha il nome di viale del piccolo An.
```

Ballata del Pinelli

(1969)
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-pinelli

Ballata del Pinelli

Sol Do Sol
Quella sera a Milano era caldo
Re7 Sol
ma che caldo, che caldo faceva.
Do Sol
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
Re7 Sol
ad un tratto Pinelli cascò.

«Signor questore, io gliel'ho già detto,
lo ripeto che sono innocente:
anarchia non vuoI dire bombe,
ma giustizia, amor, libertà».

«Poche storie, confessa Pinelli,
il tuo amico Valpreda ha parlato:
è l'autore del vile attentato
e il suo socio, sappiamo, sei tu».

«Impossibile - grida Pinelli -
un compagno non può averlo fatto
e l'autore di questo misfatto
tra i padroni bisogna cercar».

«Stiamo attenti, indiziato Pinelli,
questa stanza è già piena di fumo;
se tu insisti apriam la finestra
quattro piani son duri da far».

Quella sera a Milano era caldo
ma che caldo, che caldo faceva.
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
ad un tratto Pinelli cascò.

L'hanno ucciso perchè era un compagno
non importa se era innocento;
«era anarchico e questo ci basta».
disse Guida, il feroce questor.

C'è una bara e tremila compagni
stringevamo le nostre bandiere
in quel giorno l'abbiamo giurato
«non finisce di certo così».

Calabresi e tu Guida assassini
che un compagno ci avete ammazzato
l'anarchia non avete fermato
ed il popolo alfin vincerà .
Quella sera a Milano era caldo
ma che caldo, che caldo faceva.
«Brigadiere, apra un po' la finestra»
ad un tratto Pinelli cascò.

Informazioni

Giuseppe Pinelli fu assassinato il 15 dicembre del 1969, "caduto" dalla finestra della questura dove era sotto interrogatorio, accusato ingiustamente di avere messo le bombe per la strage di piazza Fontana.

Questa è la versione scritta immediatamente dopo i funerali di Pinelli, sull'aria del canto "Il feroce monarchico Bava", a cui seguirono diverse altre con minime varianti. Fu composta da quattro anarchici, la sera del 21 dicembre 1969, presso il Circolo Gaetano Bresci di Mantova.

Fonte: Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchco in Italia nell'Ottocento e nel Novecento.*Zero in condotta edizioni, 209, Milano

Ballata dell'alcolizzato

(1972)
di Gianni Nebbiosi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: disagio mentale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellalcolizzato

Chissà se l’infermiere che sta qui
[di notte
s’è mai chiesto perché
siamo finiti qui al reparto tre.

Re
“Vieni qui Mario prendi un bicchiere”

“Ma cosa fai? Stai sempre a bere…”

“Sentimi Mario non fare il cretino
e
io ci sto bene con il mio vino
La7 Re
e non invidio chi si accontenta
La7 Re
dopo otto ore da quasi animale
Fa# Re
di un po’ di tele primo canale”.

“Dica Proietti fra un paio d’ore
venga di sopra dal direttore”.
Giunge il momento va dal padrone
“Lei rende poco, lei è un ubriacone
e quel che è peggio è che c’ha il coraggio
di provocare uno strano contagio
guardano lei come babbei”

“Dica Proietti deve piantarla
tutte le notti lei grida e parla
in questa casa c’è tanta gente
lavoratori… lei non fa niente
e si permette di disturbare
chi il giorno dopo va a lavorare
quindi lo sfratto è affare fatto”

Chissà se l’infermiere che sta qui
[di notte
s’è mai chiesto perché
siamo finiti qui al reparto tre.

Chissà se ha mai pensato che i nostri
[cervelli
di alcol imbottiti
hanno il coraggio d’essere impazziti

Chissà cosa ne pensa di questa pazzia
lui ch’è quasi un signore
con il cervello che impazzisce a ore.

Ballata dell'emigrazione

(1970)
di Alberto D'Amico
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellemigrazione

```
Lam                    Rem            Lam
Quel giorno che so' andato al settentrione
Rem             Sol          Do
l'hai maledetto tanto moglie mia
Rem           Sol      Lam
peggio però la disoccupazione
Rem              Mi7          Lam
che dalla nostra terra non va via.


La svizzera ci accoglie a braccia chiuse
ci mette il pane duro dentro in bacco
tre anni l'ho inghiottito a 'sto paese
tre anni carcerato alle barecche

Alla periferia in mezzo ai fossi
siamo 40 uomini e una radio
se vado in centro a fare quattro passi
le strade sono piene, piene d'odio

Lo sfruttamento è calcolato bene
ci carica fatica ogni minuto
è un orologio di gran precisione
la svizzera cammina col nostro fiato

Sono ritornato al maggio per il voto
falce e martello ho messo all'elezione
noi comunisti abbiamo guadagnato
ma ha vinto la ruffiana del padrone

Padroni sulla terra ci volete
per far la fame e per tirarne conto
ma verrà il giorno che la pagherete
e che non partirà neanche um emigrante
```

Ballata per Ciriaco Saldutto

(1972)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ciriaco-saldutto

```
Re              La
Lui ha quindici anni,
  Re        La
cognome Saldutto,
 Re         Sol
alunno alle medie,
  Re        La
scuola Pacinotti,
  Re      La           Re        Sol
venuto di Puglia, "terrone" immigrato:
  Re      Sol      La           Re
Torino lo boccia e lui s'è impiccato

            Sol      Re            La
 Per essere chiari diciamo: è un delitto,
    Re      Sol      Re        La
 un altro delitto della repressione,
     Re     La          Re         Sol
 che usa la legge, il fucile, la scuola
     Re        Sol       La       Re
 per farci più servi del nostro padrone

Si sa che il padrone
le sue maestranze
le vuole istruite
e ben educate;
con la sua cultura, la sua disciplina
lui plasma i servi di ogni officina

 La tua cultura e del tuo paese,
 sia chiaro, "terrone", va buttata via;
 la scuola ti dà un'altra cultura,
 quella dei padroni, della borghesia

E tu puoi scordare
l'azzurro del cielo
di Puglia e il dialetto
della tua terra:
tuo cielo è la FIAT, tua terra è Torino,
la scuola, Saldutto, è il campo di guerra.

 Ma non c'è battaglia, non c'è condizioni,
 "terrone", ti adegui oppure accadrà
 che la repressione di tutti i padroni
 con l'arma del voto ti escluderà

Così a quindici anni
ti han tolto anche il cielo
e in cambio ti han dato
un vuoto di niente,
e l'ultimo gioco che ti han lasciato
è un pezzo di corda: ti sei impiccato.
 Per fare chiarezze diciamo: è un delitto,
 un altro delitto della repressione,
 che usa la legge, il fucile, la scuola
 per farci più servi del nostro padrone
```

Ballata per Franco Serantini

(1972)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-franco-serantini

Re La7
Di nome avevi Franco,
Re
cognome Serantini;
Mim
i nazi-celerini
La
ti han fatto morir
La7 Re
ti han fatto morir.

Ti hanno preso in piazza,
gridavi "No al fascismo!",
ma un figlio di nessuno
questo non lo può gridar.

Avevi solo vent'anni,
vivevi l'anarchia,
ti han coperto d'odio,
di botte e sangue. Sì!

Chiuso nella tua cella,
cercavi invano aiuto,
ma a un figlio di nessuno
l'aiuto non si da!

Così, la tua vita
te l'han strappata via.
Ridi, Democrazia
fascista e non Cristiana.

E tu, Scudo Crociato,
bestemmi anche al Cristo:
sei scudo del fascismo
di ieri e oggi, ancor.

Contro questo fascismo
che ha il segno della morte,
Franco, la tua sorte
ci chiede l'unità!

Una unità di classe,
sopra gruppi e partiti,
una unità in coscienza
di nuova resistenza.

"Tenetemi nel cuore!"
ci grida Serantini,
"Tenete questo amore,
è amore per lottar.

Tenetemi nel cuore,
compagni e cristiani!
Tornate, partigiani,
ed io non morirò!"

Informazioni

La canzone è eseguita sull'aria di "Canto per la morte di Felice Cavallotti", nota anche col titolo di "Povero Cavallotti". Da sottolineare l'ottava stanza "Una unità di classe\ sopra gruppi e partiti,\una unità in coscienza\ di nuova resistenza!", per il significato e il peso che questi versi potrbbero avere in un momento come quello attuale, in cui il popolo sembra afflitto da una malafede enorme nei confronti dei partiti e da un disfattismo insormontabile nei riguardi della politica. Forse, servirebbe ancora un Ivan che, passando per le radio dei poveri lavoratori italiani, uccisi dalla borghesia come Serantini dai fascisti, sbraitasse ancora di simili parole! (Salvo Lo Galbo)

Banane e Coca Cola

di Franco Trincale
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/banane-e-coca-cola

Re
Per ogni Coca Cola che tu bevi
                              La7
un proiettile all'america hai pagato.

E se il marine la mira non fallisce,
                             Re
un compagno vietnamita assassinato.

Per ogni banana Ciquita che tu mangi,
ancora soldi per gli americani
ancora tonnellate di napalm
per ammazzare i bimbi del Vietnam.

Piccolo uomo che leggi il corriere,
metti un dito in bocca per vomitare
l'oppio che ti dà la borghesia,
e vieni nelle file dei proletari.

Contro la Nato e contro i padroni,
per l'eguaglianza e per la libertà,
non ber più Coca, non mangiar banane,
e grida "Via le basi americane!".

Borghesia

(1972)
di Claudio Lolli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/borghesia

Sim Sol La7 Re Mi- Sim Fa#7 Sim

Sim Sol
Vecchia piccola borghesia
La7 Re
per piccina che tu sia
Mim Sim
non so dire se fai più rabbia,
Fa#7 Sim
pena, schifo o malinconia.

Sim Sol
Sei contenta se un ladro muore
La7 Re
se si arresta una puttana
Mim Sim
se la parrocchia del Sacro Cuore
Do#7 Fa#7
acquista una nuova campana.
Mim7 La7 Re
Sei soddisfatta dei danni altrui
La7 Re
ti tieni stretti i denari tuoi
Si7 Mim
assillata dal gran tormento
La7 Re Fa#7
che un giorno se li riprenda il vento.

E la domenica vestita a festa
con i capi famiglia in testa
ti raduni nelle tue Chiese
in ogni città, in ogni paese.
Presti ascolto all'omelia
rinunciando all'osteria
cosi grigia così per bene,
ti porti a spasso le tue catene.

Vecchia piccola borghesia
per piccina che tu sia
non so dire se fai più rabbia,
pena, schifo o malinconia.

Godi quando gli anormali
son trattati da criminali
chiuderesti in un manicomio
tutti gli zingari e intellettuali.
Ami ordine e disciplina,
adori la tua Polizia
tranne quando deve indagare
su di un bilancio fallimentare.

Sai rubare con discrezione
meschinità e moderazione
alterando bilanci e conti
fatture e bolle di commissione.
Sai mentire con cortesia
con cinismo e vigliaccheria
hai fatto dell'ipocrisia
la tua formula di poesia.

Vecchia piccola borghesia
per piccina che tu sia
non so dire se fai più rabbia,
pena, schifo o malinconia.

Non sopporti chi fa l'amore
più di una volta alla settimana
chi lo fa per più di due ore,
chi lo fa in maniera strana.
Di disgrazie puoi averne tante,
per esempio una figlia artista
oppure un figlio non commerciante,
o peggio ancora uno comunista.

Sempre pronta a spettegolare
in nome del civile rispetto
sempre lì fissa a scrutare
un orizzonte che si ferma al tetto.
Sempre pronta a pestar le mani
a chi arranca dentro a una fossa
sempre pronta a leccar le ossa
al più ricco ed ai suoi cani.

Vecchia piccola borghesia,
vecchia gente di casa mia
per piccina che tu sia
il vento un giorno
ti spazzerà via.

Buone feste compagno lavoratore

(1974)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/buone-feste-compagno-lavoratore

```
Lam
Buone feste compagno lavoratore
                              Mi
l'azienda ci dà il pacco di Natale
     Rem                          Lam
la bottiglia di spumante e il panettone
          Rem            Mi7
e tanti auguri di Buon Natale.

Ma compagno ti ricordi tempo fa
che veniva il ruffiano del padrone
con le multe e con le sospensioni
per farci fare più produzione.

    La
 Il nostro sor padrone
                 Mi7
 è buono come il pane

 ci dà una letterina
                La
 di auguri di Natale.

 C'è scritto "ad anno nuovo
 per ristrutturazione
 l'azienda la ritiene
 a cassa integrazione".

Buone feste, suonano le campane
il prete ci dà la benedizione
tutti insieme operai con il padrone
e tanti auguri per la produzione.

Ma compagno ti ricordi tempo fa
il rinnovo del contratto di lavoro
le battaglie ai picchetti la mattina
la polizia ci dava legnate...

 Il nostro sor padrone
 dobbiamo festeggiare
 quello che ci ha sfruttato
 e ci vuoi licenziare.

 Abbiamo appeso al muro
 la corda da impiccato
 con scritto "Al sor padrone
 il posto è riservato!"

 Abbiamo appeso al muro
 la corda da impiccato...
```

Canción del poder popular

di Inti Illimani
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-del-poder-popular

```
  Lam
Si nuestra tierra nos pide
  Fa
tenemos que ser nosotros
    Sol
los que levantemos Chile,
 Do             Mi
así es que a poner el hombro.

Vamos a llevar las riendas
de todos nuestros asuntos
y que de una vez entiendan
hombre y mujer todos juntos.

   La7           Re
 Porque esta vez no se trata
    Sol7       Do
 de cambiar un presidente,
  Fa              Sib
 será el pueblo quien construya
   Mi7         Lam
 un Chile bien diferente.

 Porque esta vez no se trata...

Todos vénganse a juntar,
tenemos la puerta abierta,
y la Unidad Popular
es para todo el que quiera.

Echaremos fuera al yanqui
y su lenguaje siniestro.
Con la Unidad Popular
ahora somos gobierno.

 Porque esta vez no se trata
 de cambiar un presidente,
 será el pueblo quien construya
 un Chile bien diferente.

 Porque esta vez no se trata...

La patria se verá grande
con su tierra liberada,
por que tenemos la llave
ahora la cosa marcha.

Ya nadie puede quitarnos
el derecho de ser libres
y como seres humanos
podremos vivir en Chile

 Porque esta vez no se trata
 de cambiar un presidente,
 será el pueblo quien construya
 un Chile bien diferente.

 Porque esta vez no se trata...
```

Canto a los caídos

(1973)
di Inti Illimani
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-los-caidos

```
Lam                    Rem
Por las calles vacías noche sin rostro,
                              Mim
Los trigales quemados, bandera herida.
Mim                             Fa
¿Es que el aire en su vuelo se ha detenido?
                  Rem                    Mim
¿O es que murió la llama en todos los fuegos?
Lam                    Rem
Una mano del fuego hizo herramienta
                           Mim
Y detrás de sus pasos dejó caminos
                Lam               Rem
Y de tierra y de fuego pan hace el hombre
                                       Em
Y el pan, antes que trigo, es mano que
siembra.
                           Fa
Y detrás de sus pasos dejó caminos.
                 Rem        Sol7     Do
Hay torrentes que corren bajo la tierra,
                   Do7         Fa
Como muerte que en vida germinará.
                Re        G
Así arde en las venas una palabra (Su palabra
creciendo)
             Sim           Fa
Un sol nuevo alimenta cada mirada (Como trigo
sembrado)
                       Si7        Mim
Cuando hay junto a una mano manos
hermanas,(Hermanada conciencia)
                  Sol               Rem
Cuando contra el tirano se alza la
Patria,(Cuando contra el tirano se alza la
Patria)
              Sim     Mi7       Lam
Un sol nuevo alimenta cada mirada (Un sol
nuevo alimenta cada mirada)
                        Do         Re
Cuando hay junto a una mano manos hermanas,
Rem               Mi7              Lam
Cuando se alza la Patria contra el traidor.

Solm        Sol#      Solm
Un día el cobre se alzará
          Do          Re
Y en las entrañas del carbón
Solm               Fa
Temblará el grito contenido de la tierra.
Re#                          Re Re7 Sol7
¡Para el traidor no habrá perdón!
Dom                    Re
Un día el cobre se alzará (Y en las entrañas
del carbón)
Dom                    Re
Y en las entrañas del carbón (Un día el cobre
se alzará)
Solm               Fa
Temblará el grito contenido de la tierra.
Re#                          Re Re7 Sol7
¡Para el traidor no habrá perdón!
```

Informazioni

Canzone scritta da Luis Advis per la colonna sonora del film *La tierra prometida* di Miguel Littín (1973), che racconta la violenta repressione da parte dell'esercito di una rivolta contadina avvenuta in Cile all'inizio del '900. Il testo è stato riadattato in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre 1973.

Canzone della libertà

(1968)
di Luciano Lucignani
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-liberta-0

```
Re             Sol      La   Re
Quello che domandiamo è libertà
Sol             Sim    Mi   La
quello che rifiutate è libertà
Re             Sol
quello che non sapete
Re           Fa#m Sim
è che noi ad ogni costo
Sol         Mi        La   Re
noi ce la prenderemo libertà

quello che domandiamo è libertà
quello che rifiutate è libertà
quello che non sapete
è che siamo in tanti al mondo
troppi a volere ancora libertà

quello che volevamo è libertà
quello che negavate è libertà
ora però sapete
è arrivato quel momento
subito la vogliamo libertà

quello che domandiamo è libertà
quello che rifiutate è libertà
ora però sapete
è arrivato quel momento
noi ce la prenderemo libertà
```

Informazioni

Uscita nel 1968 per la fonit Cetra interpretata da Sergio Endrigo, questa canzone è stata scritta da Luciano Lucignani per il testo e da Ennio Morricone per la parte musicale. Nel 1972 venne incisa anche da Milva che, nel 1979, la cantò anche in tedesco con il titolo "Freiheit in meiner Sprache"

Caporetto '17

(1972)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: milanese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/caporetto-17

Mi
So 'ndato in guera so 'ndato in guera
Si7
mi ci han mandato
Mi
mandato al fronte contro al nemi'
Si7 Mi
contro al nemi'

So 'ndato all'assalto so 'andato all'assalto
mi ci han mandato
e i miei compagni li ho visti a fuggir
li ho visti a fuggir

Prima il maggiore poi il capitano
prima il maggiore
e poi il tenente e dietro mi
e dietro mi

Dice il maggiore al capitano
dice il maggiore
"Sior capitano resista qui
resista qui"

E il capitano dice al tenente
il capitano
"Sior tenentino resista qui
resista qui"

El sior tenente mi dice "Tonio"
el sior tenente
mi dice "Tonio tu spèta 'l nemi'
tu spèta 'l nemi'"

Io ci ho risposto "Sissior tenente
io ci ho risposto
quand'ecco una palla mi viene a colpir
mi viene a colpir

E giù in terra c'era un beretto
lì giù per terra
sì un bel beretto ma da general
ma da general

Tant per crepà me lo son messo
tant per crepà
e poi son morto ma da general
ma da general

'Rivato in cielo press'a San Pietro
'rivato in cielo
press'a San Pietro e lù 'l m'ha vardà
e lù 'l m'ha vardà

"In paradiso non entri mica
in paradiso
con quel beretto che male ti sta
che male ti sta

Tu non lo sai ma quel beretto
tu non lo sai
che l'ha perduto chi che t'ha copà
che che t'ha copà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero
oé ti San Pietro
tu devi dirmi che l'è che m'ha copà
chi l'è che m'ha copà

"L'è stà 'l Badoglio te disi Tonio
l'è stà 'l Badoglio
che a Caporetto 'l s'è imboscà
el s'è imboscà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero
oé ti San Pietro
tu devi dirmi se l'han condannà
se l'han condannà

"Lui l'han promosso, povero Tonio
lui l'han promosso
l'han nominato primo general
primo general"

È questa guerra, o santo Pietro
la santa guerra
ma dei padroni e dei general
e dei general

"È questo il mondo, povero Tonio
è questo il mondo
e arriva in cielo chi sa pazientar
chi sa perdonar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro
pazienza un'ostia
mi vo all'inferno per non pazientar
per non pazientar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro
pazienza un'ostia
l'è mèj l'inferno ma che pazientar
ma che perdonar

Carcire ca mi tiniti carciratu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: pugliese
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/carcire-ca-mi-tiniti-carciratu

```
Lam              Mi7      Lam
Carceri ca me teniti carceratu
Rem      Sol7  Do  Lam    Mi7 Lam
pe contentezza de li mei nemici,
Rem      Sol7 Do  Lam     Mi7  Lam
cacciame fore ca a cqua intra patu
Rem               Lam     Mi7 Lam
quantu te cuntu l'error ca fici.

De quindici anni ca stau carceratu
nessuno m'ha mandatu nu salutu,
mancu de li cancelli su chiamatu
credu lu nome miu ca s'ha perdutu.

O, quando sentu li cancelli sbattere
m'ene lu chiantu e pensu a casa mia,
le mei sorelle an brazze me pjara
e me minara su la mamma mia.

O mamma, se sapessi le galere
dici poi, fiju miu, commu hai campatu,
de fore ntorniciatu de bandiere
de intra c'è l'infernu naturale.

O mamma ce su brutte le galere
ci le vidi spaventu ni rimane
nu senti né orologi né campane
sulu rumori de ferri e catene.
```

Informazioni

Questo canto di carcere (o di rimpianto) è stato tramandato grazie all'informatrice Niceta (Teta) Petrachi detta "la Simpatichina" alla fine degli anni Settanta (http://www.archiviosonoro.org).

Certo che se non fosse

(1972)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse

```
Do         Midim  Sol7
Certo che, se non fosse
Do      Lam          Rem Sol       Do
per i Marines che combattono nel Vietnam,
Do7     Fa       Do    Fa
saremmo schiavi, senza eccezione,
Re        Sol   Re    Sol
dei sovversivi, razza dannata,
Mi          Lam   Mi      Lam
costretti a stare senza padrone
La7     Re7      Sol    Do
e senza la proprietà privata;
Do7      Fa    Re       Sol
dovremmo starcene tutti zitti,
Mi       Lam    Sol         Do
col capo chino, la morte in cuore,
Si7     Mim  La         Rem
senza godere più dei profitti
Sol7     Do        Re7   Sol7
né della legge del plusvalore.
Do        Midim    Sol7 Do
Questo se non ci fossero
       Lam          Rem  Sol        Do
quei Marines che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila
Marines che combattono nel Vietnam
per non parlare d'altri disastri
noi non potremmo mai più godere
Giulio Andreotti che taglia nastri
quando s'inaugurano le fiere;
dovremmo starcene sotto il giogo
dei comunisti, e mai più potremo
trovare un alto, nobile sfogo,
nei testi e musiche di Sanremo.
Diciamo allora un "Grazie!"
a tutti i Marines che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono
per difendere la nostra libertà,
la libertà ch'è il dono più bello,
la libertà più grande e più vera,
quella di assistere a Carosello
alle otto e mezza di ogni sera,
quella di leggere informazioni
di prima mano, sopra i giornali,
su gravidanze e su mestruazioni
di principesse di sangue reale.
Poveri noi, se non ci fossero
tanti Marines laggiù nel Vietnam!

Senza quei baldi giovani
che difendono la nostra civiltà
noi non saremmo più spensierati,
ma tutti quanti, malvolentieri,
la smetteremmo d'esser neonati
perché dovremmo diventar seri.
Ci resterebbe l'idea molesta
che un conto è scrivere una canzone
con testi e musiche di protesta
e un conto è far la rivoluzione.
Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno
scacciato via dal Vietnam
```

Certo i padroni morranno

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/certo-i-padroni-morranno

Sim
Certo i padroni morranno

morranno davvero
Si7
nell'aspettar che aspettiamo
Mim
che muoiano loro
Re
pensa un pò quanto pesa

morire nell'attesa
La7 Re
e per questo morire
La7
senza colpo ferire.

Certo i padroni morranno
che arma sottile
che abbiamo trovato
compagni per farli morire
e il sol dell'avvenire
sarà più luminoso
perché morranno stanchi
dopo tanto riposo.

Sol
Piangerà certo Agnelli
Re
per la sua situazione
La7
ci chiederà di far
Re Re7
rivoluzione

Sol
con lui la Confindustria
Re
tremante di paura
La7
noi non farem nemmeno
Re
riforme di struttura.

Certo i padroni morranno
che arma sottile
che abbiam trovato compagni
per farli morire

e l'attesa sarà
più lunga certo
cosicché moriran
tutti d'infarto.

Ma noi duri di pietra
in questa crudeltà
morite pur da soli
noi non avrem pietà.

Chi è più ricco

(1974)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco

Sim Do Fa#7

Sim Fa#
Chi ha più soldi ha convenienza
Sim
che chi ha invece poche lire
Si7 Mim La Re
creda giusto aver pazienza
Sol7 Fa# Sim
e sperar nell'avvenire

e a fidar che il meccanismo
che arricchisce il ricco adesso,
anche senza il socialismo
faccia poi con lui lo stesso.

La Re
Chi è più ricco e più potente
La Re
sa che cresce il suo potere
Re7 Sol Fa# Sim
quando a chi non ha un bel niente
Mim La Re
le sue balle sembran vere
Re7 Sol Midim Sim
e non sta più nella pelle
Re6 Fa Sol Do
quando le opinioni altrui
Do7 Fa#ø Sim
sono sempre eguali a quelle
Do Sim Fa# Sim
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco ci ha il problema
di tenere ben nascosto
il principio che il sistema
segue un certo presupposto :

chi conosce la materia
sa che ricco si diviene
solo grazie alla miseria
di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente..

Chi è più ricco è interessato
che ogni suo lavoratore
pensi, anche se è sfruttato,
di ricevere un favore.

Perchè sian riconoscenti
tutti quanti gli sfruttati
basta che ci sian presenti
tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente..

Lui che, contro ai mali estremi,
oramai si dà d'attorno
per risolvere i problemi
anche al nostro Mezzogiorno,

lui che, insieme ad altri in gruppo,
vuol trovar la soluzione
per estender lo sviluppo
anche al nostro Meridione.

Coll'industria e col turismo
lui promette in quelle zone
quello stesso meccanismo
che sviluppa il Settentrione;

fa convegni e fa promesse
parchè le opinioni altrui
siano sempre quelle stesse
che fanno arricchire lui.

Ma anche qui resta il problema
di quel certo presupposto
sopra cui tutto il sistema
si sorregge ad ogni costo:

quello ormai sperimentato
che chi è ricco lo diviene
grazie a quello che ha rubato
da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel Sud che al Settentrione
chi è più ricco lo diventa
sulla pelle del terrone
come del mangiapolenta.

Gran problema il Meridione
ma non può aspettare che
a affrontarlo sia il padrone
Si- Fa# Sol
col suo branco di lacchè.

Sol7 Do Fa Sib
Non cediamolo in appalto
Sib7 Do# Mib7+ Sol#
al padrone e ai servi suoi,
Sol#7 Re Solm

```
prepariamoci al gran salto                    e a risolverlo da noi.
  Sol#   Solm  Re7 Solm
```

Chi non vuol chinar la testa è comunista

(1971)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-vuol-chinar-la-testa-e-comunista

```
Re                      Sol
Scrive la Gazzetta "Non c'è pace sociale"
  La                Re
e che gli operai son sempre a scioperare
                    Sol
"Fabbriche occupate, scuole picchettate
La                Re
qui non si produce più"

      Sol
I giornali dei padroni
        Re
gridan "rossi sovversivi"
        La
ci vuol ordine
               Re
c'è troppa libertà.


"Ci vuole repressione, ordine sociale
bisogna eliminare la lotta sindacale"
"Ci vuole l'uomo forte con la dittatura
e il manganel bisogna usar".

            Sol
 Ma questo è l'ordine fascista
        Re
 non si può chinar la testa
         La                        Re
 chi non vuol chinar la testa è comunista.

Ordine vuol dire combattere i fascisti
ordine vuol dire no alla violenza
ordine vuol dire la lotta di classe
e alla destra dire no.

 E se non vuoi chinar la testa
 fatti aggiungere alla lista
 chi non vuol chinar la testa è comunista.

Ordine vuol dire poter lavorare
ordine vuol dire non dovere emigrare
ordine vuol dire aver la dignità
di non partire e di star qua.

 E se non vuoi chinar la testa...

Ordine vuol dire combattere la mafia
ordine vuol dire no allo sfruttamento
ordine vuol dire lotta per la terra
e agli agrari dire no.
 E se non vuoi chinar la testa...
```

Chiarezza chiarezza

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chiarezza-chiarezza

```
 Do
 Chiarezza chiarezza
    Fa      Sol7      Do
 mi punge vaghezza di te
 chiarezza chiarezza
    Fa      Sol7      Do
 mi punge vaghezza di te.

Rem               Do
Il mondo è sempre pieno
Rem               Do
di boschi e selve nere
Dodim              Do   Lam
perdercisi è un piacere
Rem     Spò7   Do
ma solo per un po'.

 Chiarezza chiarezza
 mi punge vaghezza di te
 chiarezza chiarezza
 mi punge vaghezza di te.

Ride la Cutrufona
sotto i suoi sporchi baffi
ora la prendo a schiaffi
sta ridendo di me.

 hiarezza chiarezza..

L'ho presa già più volte
ma m'è sfuggita ancora
stavolta sarà doma
lo giuro sul mio onore

anche se Cutrufona
si mette ancora in mezzo
stavolta la conosco
non può contro di me.

 Chiarezza chiarezza--

Chiarezza è la mia donna
ma non vuol dire niente
che muoia Cutrufona
le prenda un accidente
e chiari noi sarem
e chiari noi sarem.

 Chiarezza chiarezza..
```

Compagni avanti andiamo

(1975)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/compagni-avanti-andiamo

```
Sol7         Do
Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,
            Sol
uniti nella lotta
          Do
compagni avanti andiam,
                Sol7
noi pronti siamo già
                      Fa          Do
di Karl Liebknekht seguiamo gli ideali
       Sol7                   Do
a Rosa Luxemburg noi darem la man.

Noi non temiamo no
il tuono del cannone
e non ci fermerà la nera repressione
se Karl Liebknekht ci hanno assassinato
con Rosa Luxemburg marcia fra di noi

un altro uomo è qui
compagno partigiano
e tante lotte ormai passaron su di lui
e se domani egli sarà colpito
in altri mille al suo posto siamo già.

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,
uniti nella lotta
compagni avanti andiam,
noi pronti siamo già
di Karl Liebknekht seguiamo gli ideali
a Rosa Luxemburg noi darem la man.
di Karl Liebknekht seguiamo gli ideali
a Rosa Luxemburg noi darem la man.
```

Informazioni

Versione italiana della canzone tedesca "Auf, auf zum Kampf", testo originale di Bertolt Brecht musica di Hanns Eisler.

Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo

(1971)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/compagno-saltarelli-noi-ti-vendicheremo

La
Il dodici dicembre
Mi7
un anno era passato

dal giorno delle bombe
La
della strage di Stato
e in uno scontro in piazza,
con una bomba al cuore
ammazzan Saltarelli
gli sbirri del questore.

Se cambiano i governi,
i mezzi, sono uguali:
padroni e riformisti
ammazzan proletari.
Restivo e Berlinguer,
con le stesse parole
dicono: «Sì, è morto,
gli si è fermato il cuore».

Ma la gente dei quartieri
dice: «Ieri Pinelli
ce l'hanno assassinato,
ed oggi Saltarelli».

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Studenti del Feltrinelli,
nella nebbia del mattino,
vanno tutti alla O.M.
dal compagno Martino;
e lì Martino piange,
non crede nel vedere
quando entrano in fabbrica
con le rosse bandiere.

E poi con gli operai
sono tornati in piazza:
«Basta con i padroni,
con questa brutta razza!».
Operai della Pirelli,
una gran folla enorme
hanno bruciato in piazza
cartelli delle riforme.

Poi tutti quanti insieme,
tremilacinquecento,
sono entrati alla Siemens
con le bandiere al vento.
E per tornare al centro
non han fatto il biglietto:
«Noi viaggiamo gratis,
paga Colombo», han detto.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Restivo e Berlinguer
si sono accalorati
nel dir che gli estremisti
vanno perseguitati;

Restivo e Berlinguer
vanno proprio d'accordo,
le loro istituzioni
valgono bene un morto!
Sei morto sulla strada
che porta al Comunismo,
ucciso dai padroni e dal revisionismo.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Le bombe e le riforme
son armi del padrone,
la nostra sola arma
è la rivoluzione;

ed oggi nelle piazze,
senz'esser stabilito,
abbiamo visto nascere
nei fatti un gran partito;
contro tutti i padroni,
contro il revisionismo,
uniti nella lotta
per il Comunismo!

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante una manifestazione.

Con la lettera del prete

(1965)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: milanese
Tags: anticlericali, lavoro/capitale, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/con-la-lettera-del-prete

```
Mi7               La
Con la lettera del prete
      Mi7         La
l'è vegnùu chì a Milan
     Do#7       Fa#m
l'è vegnùu per laurà
      Sim6          Do#7
per fà su quatter danèe

Gira gira e on alter pret
g'ha truàa on bel laur
l'è andàa a fà el murador
per fà su quatter danèe

       Sim            Fa#m
 Dai lavora sei un terrone
       Do#7             Fa#m
 dai lavora che tu sei forte
       Sim          Fa#m
 dai a Dio qualche soldo
          Do#7          Fa#m
 per comprarti il tuo aldilà.

Il padrone gli disse
"Per accordo con il prete
ti trattengo un tanto al mese
per la chiesa e la carità".

L'è andàa innanz a streng i dent
per tri ann e quatter mes
l'ha fàa su on bel poo de ges
col lavoro e la carità.

 Dai lavora sei un terrone...

L'è cascàa l'alter dì
l'è borlàa dal campanil
l'è restàa lì inciodàa
cont i gamb paralisàa

Con la lettera del prete
l'è tornàa al sò paés
l'è andàa via da Milan
l'è andàa a vivv de carità

 Non lavori sei un terrone
 con le gambe rotte e morte
 con i soldi dati a Dio
 hai comprato il tuo aldilà.

Mi7                   La
Quando suona la santa messa
       Mi7             La
giù al paese o il mattutino
      Sim            Fa#m
lui è lì su di un gradino
     Do#7          Fa#m
a cercar la sua carità
      Sim            Fa#m
lui è lì su di un gradino
     Do#7          Fa#m
a cercar la sua carità

 La la la la...
```

Creare due tre molti Vietnam

(1968)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/creare-due-tre-molti-vietnam

```
Mi                              La Si  Mi
A chi mi aspetta in buona o mala fede
                                La Si   Mi
a chi mi chiede «A Cuba cos'hai visto?»

risponderò
         La Si
«La rivoluzione».

 Si                     Fa# Mi
 Amico ho visto la rivoluzione
                             Fa#    Si
 da L'Avana a Santiago nella gente
                            Fa# Mi
 giorno per giorno la rivoluzione
                         Fa#  Si
 uomo per uomo la rivoluzione
                           Fa# Mi
 come lotta continua nel presente.

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «Fidel tu l'hai visto?»
risponderò
«Amico si l'ho visto
sette milioni ho visto di Fidel
da L'Avana a Santiago nella gente
giorno per giorno sempre con Fidel
uomo per uomo sempre con Fidel
nella lotta continua col presente»

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «Fidel ti ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato».

 Il dovere del rivoluzionario
 è solo fare la rivoluzione
 e sola via è la lotta armata
 è la guerriglia nel Vietnam
 come in Bolivia come nel Vietnam.

A chi aspetta in sola malafede
e ancora chiede «Fidel ti ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato».

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.
Anche di te Cuba mi ha parlato
anche per te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato
è nella tua fabbrica il tuo Vietnam
nel tuo padrone il tuo Vietnam
nella tua scuola il tuo Vietnam
nella carica della polizia il tuo Vietnam.

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.

Giorno per giorno sei nel Vietnam
ora per ora sei nel Vietnam
contro di te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato.

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.
```

Da quando son partito militare

(1971)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/da-quando-son-partito-militare

```
Do               Sol7     La
Da quando son partito militare
                              Sol7
sapessi tutto quello che ho passato...
Do                Fa           Do
con gli ufficiali sempre a comandare,
                Sol7       Do
è peggio che se fossi carcerato.

Ed i sottufficiali di carriera
devono mantenere la disciplina,
proprio come quel boia d'un caporale
quand'ero a lavorare nell' officina.

Quando non c'è la marcia c'è la guardia,
oppure otto ore da sgobbare,
e quello schifo che ci fan mangiare
è roba che ti fa solo crepare.

E non ti venga in mente di parlare;
o sei contento oppure la galera;
proprio come faceva la questura
quando si andava in piazza a protestare.

Un anno e mezzo, non lamentarti,
devi imparare ad arrangiarti;
cos'è il lavoro, cos'è la fame?
Devi imparare a non lamnentarti.

Quando esci fuori devi stare attento
e in ogni caso niente discussioni;
han fatto apposta quel regolamento
per mantener le loro divisioni;

Con la paura quando siamo fuori
ed i favoritismi se siam dentro;
perché se siamo uniti hanno paura
che noi si possa usare la nostra forza.

Ma noi ci s'organizza per lottare
nella caserma come in officina;
a noi ci tocca sempre di obbedire
e a loro tocca sempre comandare.

La nostra lotta è la lotta di classe
ed è di tutti quanti gli sfruttati;
perciò la lotta dura, tutti uniti
nelle caserme, in fabbrica e quartiere.
```

Informazioni

Una composizione di Alfredo Bandelli dedicata ai *Proletari in divisa*, organizzazione creata da Lotta Continua, per il lavoro politico fra i militari di leva.

Dante Di Nanni

(1975)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dante-di-nanni

```
    Mim          Mi7
Nel traffico del centro
  La               La7
pedala sopra il suo triciclo
                            Mim
e fischia forte alla garibaldina.

Il carico che piega
le sue gambe è l'ingiustizia,
la vita è dura per Dante di Nanni.

L'alba prende il treno
e c'è odore di porcile
sui marciapiedi della sua pazienza,

e nella testa pesano
volumi di bugie.
La sera studierà, Dante di Nanni.

Trent'anni son passati,
da quel giorno che i fascisti
ci si son messi in cento ad ammazzarlo

E cento volte l'hanno ucciso,
ma tu lo puoi vedere:
gira per la città, Dante di Nanni.

L'ho visto una mattina
sulla metropolitana
E sanguinava forte, e sorrideva.

Su molte facce intorno
c'era il dubbio
e la stanchezza.
Ma non su quella di Dante di Nanni.

Trent'anni son passati,
da quel giorno che i fascisti
Ci si son messi in cento ad ammazzarlo

E ancora non si sentono
tranquilli, perché sanno
che gira per la città, Dante di Nanni.
```

Informazioni

Dante Di Nanni fu un giovane gappista del gruppo torinese, comandato in quel periodo da Giovanni Pesce.La notte del 17 maggio 1944, dopo l'attentato ad un'antenna radio, Di Nanni, ferito, si nascose nel rifugio collocato in questa vecchia casa di Borgo San Paolo. Nel corso della giornata successiva però, probabilmente in seguito alla confessione estorta sotto tortura ad uno dei due compagni feriti e catturati nell'azione della notte precedente, la polizia fascista lo individuò e la mattina del 18 maggio tentò di arrestarlo. Il giovane si barricò in casa e per oltre tre ore si difese coraggiosamente con il lancio di bombe, ma alla fine, circondato dai nemici accorsi in forze, dovette soccombere.

Dato che [Risoluzione dei Comunardi]

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dato-che-risoluzione-dei-comunardi

```
La                      Mi7
Dato che, noi deboli, le vostre
                          La
leggi avete fatto, e servi noi
Re                        La
quelle leggi non le obbediremo
 Mi7                          La
dato che servire non vogliamo più.

 La                     Mi7
 dato che voi ora minacciate
                          La
 con cannoni e con fucili, noi
 Fa#7                        Sim
 decretiamo d'ora in poi da bestie vivere
 Mi7              La
 peggio che morire è.

dato che noialtri avremo fame
se ci lasceremo derubare
verificheremo che tra il pane buono
che ci manca e noi solo un vetro sta.

 dato che voi ora...

dato che laggiù ci sono case
mentre senza tetto ci lasciate
decretiamo: c'entreremo e subito!
stare nelle tane non ci garba più.

 dato che voi ora...

dato che non può riuscirvi mai
un salario buono di pagarcelo
d'ora in poi le fabbriche noi le guideremo
dato che a noi basta mentre con voi no

 dato che voi ora...

dato che ai governi che promettono
sempre tanto non si crede più
verificheremo che con queste mani
una vita vera ci si costruirà.

 dato che voi ora...

dato che il cannone lo intendete
e che a ogni altro lingua siete sordi
si contro di voi ora quei cannoni
noi si volterà
```

Informazioni

La canzone fa parte del dramma " I giorni della Comune" di Bertolt Brecht (anni '40). Il testo è quello pubblicato nel 1961 da Einaudi nel libro ' B.Brecht, Poesie e canzoni' a cura di Ruth Leiser e Franco Fortini. Nel dramma le musiche erano di Hanns Eisler. Altra traduzione è quella di Giulio Gatti presente nel Teatro di Brecht - sempre Einaudi- ma nessuna delle due è una traduzione ritmica. Pietrangeli ha musicato il testo italiano di R.Leiser e F.Fortini in modo autonomo e originale rispetto alla musica di Eisler.

Testo originale tedesco

Delle vostre galere un giorno

(1974)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: carcere, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/delle-vostre-galere-un-giorno

```
Rem                  Solm
Botte su botte poi l'isolamento
                  Rem
spesso finisce cosi
Solm               Rem
quei brutti boia, figli di troia
               La7
non fanno che pestare.
Rem                    Solm
Non ci si può neanche lamentare
                        Rem
non si può neanche parlare
Solm                  Rem
basta un lamento per il carcerato
                  La7
per essere massacrato.

       La7
 Delle vostre galere un giorno
         Re
 un buon uso sapremo far,
           La7
 prima apriremo le porte agli schiavi
            Re
 li accoglieremo nell'umanità
           La7
 e dopo in fila uno per uno
         Re
 vi metteremo tutti là
         La7
 il tribunale del proletariato
             Re
 i vostri delitti dovrà giudicar.

Siamo saliti tutti sul tetto
gridando "porci nazisti
vogliamo avere i nostri diritti
o la dovrete pagare"
Ci ha risposto il direttore
con mille poliziotti
ed ai giornali è andato a dire
ch'era disposto a trattare.

 Delle vostre galere un giorno
 un buon uso sapremo far...

E se per caso voi sentirete
ch'è morto un carcerato
certo è possibile che quel disgraziato
sia stato massacrato
Ma se vi parlano di rivolte
di lotte nelle prigioni,
è perché cresce la lotta di classe
contro tutti i padroni...

 Delle vostre galere un giorno
 un buon uso sapremo far...
```

Dì at a benni

di Franco Madau
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: sardo
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/di-benni

```
Do
De su ki potzu raccontai no du sciu,
                               Sol7
su ki si potzu nai 'eu est pagu meda,
   Fa                        Do
si potzu nai fetti su ki apu biu,
              Sol7                  Do
mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.
    Fa                        Do
 Si potzu nai fettu su ki apu biu,
               Sol7                   Do
 mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.

In bidda mia dui e' feti sa speranza,
e ti da imparanta a iscola de piticcheddu,
e ti nci oganta pighendidì a s'ingannu,
ma fendidì crei ka sesi diventau giai mannu.
 E ki est venida po tui s'ora 'e traballai
 Tenis cuindici annusu, toccat a emigrai.

Custa est sa vida, custa est sa vida nosta,
aici eus connotu, aicci esti sighendi a
andai,
toccada a nosu, a nosu fetti a si sforzai
a nai "Bastada, est ora 'e cambiai!".

 Sol7    Do     Sol7    Do
 Dì at a benni, dì at a benni,
 Sol7      Do     Sol7          Do
 ki no si nd'eusu mai prusu a andai

Sol7    Do     Sol7    Do
Dì at a benni, dì at a benni,
Sol       Do    Sol7      Do
ki sempri innoi eus a abarrai

 La7     Re     La7     Re
 E custa bidda, e custa terra
 La7      Re      La7    Re
 totu giardinu at a diventai.

  Si7     Mi     Si7    Mi
  Terras aradas, logu pulliu,
  Si7     Mi      Si7       Mi
  totu su logu at a essi froriu

Nudda a furai, nudda a furai
nudda a furai po podi pappai

 Ora arriccusu, e nudda poburu,
 totus ugualis in sa sociedadi

  De custas tancas, ki eis serrau
  foras is murusu e foras is stàulus
  ca is cuaddus, ki funti in Giara
  teninti bisongiu de sa libertadi.

Dì at a benni, dì at a benni,
ki sempri innoi eus a abarrai

Dì at a benni, dì at a benni,
ki no si nd'eusu mai prusu a andai
```

Disimpegno disimpegno

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/disimpegno-disimpegno

```
La               Fa#
Disimpegno, disimpegno,
        Sim        Mi7
abbi un poco di contegno,
        La        Fa#
abbi un poco di rispetto
      Sim           Mi7
mi sorprendi pure a letto.
      Sol            Fa#
Anche quando non son solo,
      Fa             Mi7
questo passo io mi consolo,
         Sol        Fa#
il fatto grave, veramente,
      Fa            Mi7
è che non t'importa niente:

         Re           Re#7
  vieni, vieni quando vuoi,
       La           Fa#
  vieni prima, vieni poi
        Fa             Mi7   La
  vieni, vieni e non mi lasci mai.

Tu aggiusti il tuo corpo
un po' grasso, un po' sfatto,
su quaella poltrona
ogni tanto è uno scatto.
E poi ti nascondi
dietro quegli occhiali
che son sempre sporchi,
che son sempre uguali.

  Saranno in quaranta
  a quella riunione,
  e tutti si parla di Rivoluzione.

Tu guardi soltanto
le gambe di quella
che ti sta davanti:
è una fotomodella!
E dici "La classe
operaia è integrata,
è brutta la strada
sulla quale si è avviata!"

 Ti svegli di colpo,
 rispondi un po' a vacca:
 "La fotomodella si è tolta la giacca!"

Ma quella, terribile,
non dà tregua un momento
"E cosa ne pensi
tu del movimento?"
Ti costa fatica,
rispondi un pò a stento,
rispondi, soffrendo:
"Per me, il movimento..."

 Non puoi più finire,
 che quella t'assale,
 e dice, ghignante, la frase finale:

"Ma sì, si capisce:
sei un revisionista!"
La fotomodella
l'hai persa di vista.

Disimpegno, disimpegno,
abbi un poco di contegno,
abbi un poco di rispetto,
mi sorprendi pure a letto.
Anche quando non son solo,
questo passo io mi consolo,
il fatto grave, veramente,
è che non t'importa niente!

 Vieni, vieni quando vuoi,
 vieni prima, vieni poi,
 vieni, vieni e non mi lasci mai.
```

Informazioni

(Salvo Lo Galbo)

Donna che per piacere

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/donna-che-piacere

```
la                mi7
Donna che per piacere
               la
il viso t’imbelletti
                  mi7
credi che i tuoi difetti
             la
vadano via così

do#7            mi7
Tu annoi le mie ore
fa#7             sim
con squallidi perché
                  la
il tempo del tuo amore
mi7          la
è finito per me
```

```
Non sei stata infedele
non m'hai fatto del male
forse sarò crudele
ma anche stanco di te

Se è ver che l’amor viene
è vero che va via
tra noi due se n’è andato
ma tanto tempo fa

Quello che provo adesso
è solo un po’ d’affetto
sarà forse l'effetto
dell’abitudine

Non c’è niente di peggio
per uccider l’amore
l’avrai sentito dire
```

Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del sole

E io ero Sandokan

(1974)
di Armando Trovajoli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-io-ero-sandokan

```
Lam              Mi7        Lam
Marciavamo con l'anima in spalla
     Rem  Sol7  Do
nelle tenebre lassù
Rem         Sol     Mi       Lam
ma la lotta per la nostra libertà
     Rem     Sol     Mi
il cammino ci illuminerà

     Lam        Mi7         Lam
Non sapevo qual'era il tuo nome
      Rem        Sol7  Do
neanche il mio potevo dir
   Rem       Sol    Mi        Lam
il tuo nome di battaglia era Pinin
    Rem     Sol Lam
ed io ero Sandokan.
```

```
Lam           Mi       Lam
Eravam tutti pronti a morire
       Fa       Sol        Do
ma della morte noi mai parlavam
Fa        Sol   Lam
parlavamo del futuro
        Mi            Lam
se il destino ci allontana
Fa       Sol          Lam
il ricordo di quei giorni
Rem         Sol   Lam
sempre uniti ci terrà

Mi ricordo che poi venne l'alba
e poi qualche cosa di colpo cambiò
il domani era venuto e la notte era passata
c'era il sole su nel cielo
sorto nella libertà.
```

Informazioni

Dalla colonna sonora del film "C'eravamo tanto amati", di Ettore Scola

E lui ballava

di Rudi Assuntino
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-lui-ballava

```
   Mi                   Fa#m
Ho visto un ragazzo dai lunghi capelli
Mi                    Fa#m
uno di quelli che han scelto la strada
    Mi                 Fa#m
lui stava ballando, la testa chinata,
    Do#m             Si
tra note lontane, le gambe stregate.


 Mi       LaMi
 E lui ballava
 Do#m          Re
 tra i fanali delle auto
 Mi        LaMi
 e lui  ballava
 Do#m          Re#m
 tra i fanali delle auto.

Ballava una danza di moda nel mondo
che è un modo corretto
di stare al presente
lanciava anche grida, le piccole grida,
se un camion passava, ritmava e ballava

 E lui ballava...

A traffico intenso nessuno poteva
fermarsi un momento, poi non importava;
io credo che fosse lì lì per finire
qualcuno ha paura, lo va ad investire.

 E lui ballava...

E' un fatto accaduto: ho visto un ragazzo
morire di notte, tra i fari, per strada;
lui stava ballando, la testa chinata,
tra note lontane, le gambe stregate.

 E lui ballava...
```

E qualcuno poi disse

(1972)
di Gianni Nebbiosi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: disagio mentale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-qualcuno-poi-disse

```
    Sim                    Fa#7
Fu l'idea di vedere i tuoi occhi
          Lam                Sim
di abbracciare la nostra creatura
                             Fa#7
che mi diede la forza e il coraggio
         Lam         Sim
di andar contro la natura
      Do#
di sorridere agli infermieri
     Mim         Fa#
di pesare ogni parola
       Sim                   Fa#
e alla notte ogni grido che usciva
     Lam                Sim
ricacciarmelo dentro in gola.

                Do
 E qualcuno poi disse
 Lam              Sim
 « Guarda lì l'agitato:
                  Do
 son passati otto mesi,
 Lam                 Sim  Fa#
 sembra un po' migliora - to».

Fu l'idea di vedere i tuoi occhi
di giocare con la bambina
che mi fece ingoiare in silenzio
ogni loro medicina
e mi diede la forza e il coraggio
di rispondere senza urlare
al dottore che aveva schedato
la mia malattia mentale.

 E un bel giorno venisti
 col tuo abito a fiori
 mi prendesti la mano
 mi portasti di fuori.

Ma di fuori la voglia di uscire
si trasforma in voglia di pane
ma il discorso era sempre lo stesso:
« Torni fra due settimane »
Imparai a riconoscere presto
dietro a quello strano impaccio
una legge senza parole
fredda e dura come il ghiaccio.

 Quella sera, ricordo,
 tu dormivi al mio fianco
 ma la stanza girava
 e di colpo fui stanco.

Furon sempre le stesse facce
a legare questo mio male
e la stessa iniezione nel braccio
a condurmi all'ospedale
con lo stesso soffitto imbiancato
con gli stessi scarabocchi
dove ormai le paure e il silenzio
nascondevano i tuoi occhi.

 E qualcuno poi disse:
 «Guarda lì l'agitato:
 son passati otto giorni
 e c'è già ricascato».
```

E' finito il '68

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-finito-il-68

```
    Mi
È finito il sessantotto

È finito con un botto

Tutti a casa siam tornati

Gli ideali ripiegati
   Si7
In tasca
   Mi
In tasca

E poi tutte quelle piazze
Che sembravano ragazze
Tutte quante infiocchettate
Le bandiere rosse alzate
Dappertutto
Ora è più brutto

       Fa#m        Si7
 Son bastati pochi mesi
         Do#7       Fa#m
 Qualche po' di Calabresi
     Si7         Mi
 Una Guida non sicura
        Fa#m       Si7
 Poco allegra è la ventura
 Mi
 Mentre

        Fa#m      Si7
 Chi di solito Restivo
       Do#7         Fa#m
 Se ne stava tutto schivo
       Si7         Mi
 Ha suonato le sue trombe
          Fa#m        Si7
 Per far rosse quelle bombe
       Mi
 Con Rumor

Ed il re della foresta
Celebrando la sua festa
Ha voluto per coppieri
Quei ben noti corvi neri
Un'altra volta
Un'altra volta

Son ben labili ricordi
Di questi suddetti corvi
Cui non molto tempo addietro
Demmo il nome di Loreto
In un piazzale
In un piazzale

 Ora questa filastrocca
 Che m'è uscita dalla bocca
 Io vorrei che fosse intesa
 Come vituperio offesa
 Da coloro

 Da coloro che al potere
 Sopra canottiere nere

        Si7        Mi
Vestono abiti azzurrini
E son pieni di santini
Con i quali compran tutto
Le coscienze ed il prosciutto
Credon che democrazia
Sia la serva della zia
Della zia di quel questore
Che ti può fermar se vuole
Solo perché porti addosso
Un bel fazzoletto rosso
Fan governi sulle bombe
E dischiudono le tombe
Se non bastan prece e motti
Volan bassi i candelotti
        La
Che fan rima
        Si            Mi
Che fan rima con Andreotti
```

E' mezzanotte

(1974)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-mezzanotte

```
Mi                                    Si7
È mezzanotte e cominciano gli appostamenti

ma chi ci sarà su quella 500
                         Mi
che scorrazza per la città?

Sono le due, la centrale si è mobilitata
“a tutte le auto, è stato segnalato
movimento in corso Italia”...

 Mi               Si7
 La polizia dello stato italiano
                              Mi
 ci garantisce la tranquillità
                                   Si7
 che sempre l'ordine sia rispettato
                           Mi
 che si lavori in serenità

Tutte le notti si ripete la stessa storia
sorveglianza stretta dei centri focali
dove vengono fatte le scritte

E al comando c'è chi urla e chi si incazza
“Questa volta basta, siete incapaci,
io vaccio trasferir”...

 La polizia dello stato italiano...

E sul giornale abbiamo letto
questa mattina
sui muri della questura
c'era scritto in rosso
“il potere a chi lavora”

Un poliziotto, inseguendo
un gruppo di ribelli
per caso è scivolato
con la pistola in mano
due colpi son partiti,
ci sono 3 feriti denunciati....

 La polizia dello stato italiano...
```

Ecco s'avanza uno strano soldato

(1970)
di Dario Fo
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ecco-savanza-uno-strano-soldato

```
La
Ecco s'avanza uno strano soldato
                         Mi
porta il fucile come una vanga

come la vanga di un contadino
                       La
ha la mantella del birocciaio

 La
 ha gli stivali del fiocinino
                           Re
 va in bicicletta lungo le strade
           Mi     Re       Mi
 va con le barche dentro i canali
                          La
 suo portaordini è un ragazzino

  La
  e la sua donna gli fa da staffetta
                                Mi
  e la sua mamma gli fa sempre avere
                                  La
  un pacchettino con dentro il mangiare.
               Mi
  Uno straccio rosso è il fazzoletto
                                  La
  uno straccio rosso è la sua bandiera

Ieri ne ho visto un altro impiccato
non l'hanno preso è arrivato da solo
e ai tedeschi si è consegnato
sono i tedeschi che l'hanno avvisato

«Se non si presenta
ne ammazziamo altri trenta».

 Ora quei trenta lo stanno a guardare
 guardano in piazza lo strano soldato
 che al loro posto s'è fatto impiccare
 sotto che piange c'è un ragazzino.

  C'è la sua donna che continua a chiamare
  e c'è una vecchia con un pacchettino
  un pacchettino con dentro il mangiare.
  E sopra i tetti ci sono nascosti
  strani soldati che stanno a guardare.

Portan fucili come le vanghe
come le vanghe dei contadini
han le mantelle dei birocciai
han gli stivali dei fiocinini
e son venuti per vendicare...
```

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

El pueblo unido jamás será vencido

(1970)
di Quilapayun
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-unido-jamas-sera-vencido

```
El pueblo unido jamás será vencido![solo]
El pueblo unido jamás será vencido![coro]


   Lam      Do     Rem         Mi7
El  pueblo unido jamás será vencido!
   Lam      Do     Rem         Mi7
El  pueblo unido jamás será vencido!

   Lam     Do      Rem           Mi7
De  pie cantar que  vamos a triunfar
 Lam     Do     Rem         Mi7
avanzan  ya banderas de unidad
  Rem    Sol7
y  tu vendrás
   Do              Lam   Re-  Mi7
marchando junto a  mi y asi verás
    Lam           La7       Re-
tu  canto y tu bandera florecer
   Sol7       Do         Lam
la  luz de un  rojo amanacer
  Rem    Mi7   Lam          Mi7
annuncia  ya la  vida que vendrá

De  pie marciar
que el pueblo va a triunfar
será mejor la  vida  que vendrá,
a  conquistar nuestra felicidad
y en  un clamor mil voces
de  combate se alzarán
dirán canción de libertad,
con  decisión la Patria  vencerá

    Rem               Si7
Y ahora el pueblo que  se alza en la lucha
    Lam                           Mi7
con  voz de gigante  gritando: adelante!

   Lam      Do     Rem         Mi7
El  pueblo unido jamás será vencido!
   Lam      Do     Rem         Mi7
El  pueblo unido jamás será vencido!

La Patria está forjandola unidad,
de norte a sur se movilizará
desde el salar ardiente y mineral
al bosque austral,
unidos en la luche y el trabajo irán
la Patria cubrirán, su paso ya
anuncia el porvenir

De pie cantar que el pueblo va a triunfar
miliones ya imponen la verdad,
de acero son, ardiente batallón
sus manos van llevando
la justicia y la razón mujer
con fuego y con valor
ya estás aquí junto al trabajador

Y ahora el pueblo que  se alza en la lucha
con  voz de gigante  gritando: adelante!

El  pueblo unido jamás será vencido...
```

Emigrato su in Germania

(1972)
di Gianni Nebbiosi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione, disagio mentale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/emigrato-su-germania

```
   Rem            La7
Emigrato su in Germania
         Rem           Solm
sento il cuore che mi smania
        Rem           Solm
sento estranee cose e gente
       Sib           La
e alla fine anche la mente.

E finito in ospedale
per 'sta malattia mentale
ci ho trovato, con stupore,
un che parla da signore.

E racconta certi fatti
di romanzi e di ritratti
di poeti e di persone
di cui non conosco il nome.

Io gli parlo di cantieri
e dei miei troppi mestieri
di sudore e di fatica
cose che non le sa mica.

Ma ci stiamo ad ascoltare
e ci sembra di imparare
il perché siam stati esclusi
il perché ci hanno rinchiusi.

E così l'altra mattina
quando han fatto la strozzina
e picchiato a più non posso
un che s'è pisciato addosso

noi ci siam guardati in viso
e poi dopo all'improvviso
non più servi né stranieri
fummo addosso agli infermieri.
```

Era sui quarant'anni

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/era-sui-quarantanni

```
Sim
Era sui quarant'anni
Si7              Mim
e non se n'era accorto
                  Sim
tutta la vita lui stava a pensar
Fa#          Sim
cosa dovesse far

 Re
 "Vale la pena
 La7
 vale la pena
 Re      Sol    La
 vale la pena o no
 Re            La
 ora lo chiedo a qualcheduno
 Re      Sol La
 e poi deciderò".

Si camminava in tre
restava sempre indietro
meglio la pasta od il bignè
perdeva sempre il treno.

No che non era fesso
le cose le capiva
e se ne dispiaceva
e se ne dispiaceva
ma non serviva più.

Era sui quarant'anni
e si trovò lì in mezzo
oh che gran colpi, che confusione
era la rivoluzione.

 "Vale la pena
 vale la pena"
 gli altri dicevan no
 "vale la pena
 vale la pena"
 e intanto lui ci andò.

Era sui quarant'anni
e non se n'era accorto
non ebbe il tempo di fiatar
che si ritrovò morto.

E tutti i suoi compagni
ch'eran sempre sicuri
ora gli fanno omaggi
e lapidi sui muri.
Gran rivoluzionario
tempra di combattente
il suo dovere ebbe
sempre presente e in mente
e si sacrificò.

 "Vale la pena
 vale la pena
 vale la pena o no
 vale la pena
 vale la pena"
 e intanto lui ci andò.

 "Vale la pena
 vale la pena"
 gli altri dicevan no
 "vale la pena
 vale la pena"
 e intanto lui ci andò.
```

Fermi in mezzo a una strada

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fermi-mezzo-una-strada

```
Sol                  Lam   Re7
Fermi in mezzo a una strada
                    Sol
I vetri un po' appannati
                   Lam  Re7
Sporchi del mio sudore
           Sol
E dei tuoi fiati

                    Lam
Sembra che qui si aspetti
                Sol
La fine di 'sta storia
             Do           Re7
Cominciata così, anche un po'
    Sol
Per noia

 Do
 Ma come va stamane?
               La
 Com'è la situazione?
                 Rem
 Voglio stare con te un po'
 Sol7  Do
 Per favore

                Sol7
  Com'essere ubriachi
         Do
  Alla stazione
                Sol7
  Ed infilar per sbaglio
         Do
  In un vagone
```

```
  La7            Rem
 E poi sempre per sbaglio
  Sol7    Do
 Esser contenti
   La7       Rem
 E ridere di fronte
   Sol7  Do
 A tutti quanti

 È una risata forte
 Che ti si spezza in gola
 Ma il letto è troppo corto
 E c'è una notte sola

 E una macchina blu
 Che poi diventa gialla
 Ma a te cosa t'importa
 Tant'io so stare a galla
  Com'essere ubriachi
  Alla stazione
  Ed infilar per sbaglio
  In un vagone
  E poi sempre per sbaglio
  Esser contenti
  E ridere di fronte
  A tutti quanti

Fermi in mezzo a una strada
I vetri un po' appannati
Sporchi del mio sudore
E dei tuoi fiati

Sembra che qui si aspetti
La fine di 'sta storia
Cominciata così, anche un po'
Per noia
```

Fucile e bisaccia

(1974)
di Alberto Cesa, Franco Lucà
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fucile-e-bisaccia

```
Do
Con il fucile, con la bisaccia in spalla,
                                  Fa
col casolare e la mamma dentro il cuore,
       Do                     Sol
addio Ninetta devo lasciarti sola,
            Do
suona l'ora mi tocca di partir.

Queste montagne che m'han visto bambino
oggi mi vedono fare il partigiano,
l'abbiam giurato con il pugnale in mano
e i tedeschi e i fascisti a guerreggiar.

Mia casa il bosco, mio tetto la bufera,
mio letto un sacco, mio cibo pane duro,
sporco fascista ma stattene sicuro,
che anche questo te lo farem pagar.

E se io muoio compagni sulla fossa
non voglio fiori per il mio funerale,
mi basta avere la bandiera rossa
chè socialismo sarà la libertà.
```

Informazioni

Testo ispirato ad un racconto partigiano, la musica è di matrice popolare mantovana. La prima versione fu pubblicata nell'MC *Musica Contro* del Cantovivo, nel 1977.

Garibaldi

(1972)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi

```
    Re            Sol
E parliamo di Garibaldi
      Re          Sol
E dei suoi garibaldini
  Re               Sol
Venuti per far giustizia
      La          Re
A noi poveri contadini.

Arriva Garibaldi
E i baroni fa tremare
La gente per le strade
Si sente già cantare:

      Sol           Mi
 “Garibaldi, ma chi è?
 La7                        Re  Sol Re
 E’ più forte e bello dello Re!
     Sol         Mi
 Garibaldi, cosa fa?
 La7                     Re   Do Re Sol
```

Porterà giustizia e libertà”.

E’ arrivato Garibaldi
E i Borboni son scappati
Son scappati nella notte
Per non essere ammazzati.
Ma il 14 di maggio
Il barone gli fa omaggio
E il notaro Rosolino
Già lo chiama Don Peppino

“Garibaldi, ma chi è?...

Se ne è andato Garibaldi
Con i suoi garibaldini
Se ne è andato con il pane
Di noi poveri contadini.
E ilnotaro Rosolino
All’uscita del paese
Ha brindato a Garibaldi
Col buon vino piemontese

“Garibaldi, ma chi è?...

Gianfranco Mattei

(1975)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gianfranco-mattei

```
Lam                              Re7
Nella soffitta in via Giulia c'è un viavai:
Rem                             Mi
strane visite notturne a Gianfranco Mattei...
Lam                              Re7
«...metti nella sporta il barattolo, è
libero, vai!»
Rem            Lam              Mi
ed un ponte salterà al chilometro sei.

Mi Lam Sol7 Rem Fa
Gianfranco Mattei,
Sol             Rem            Lam
la tua scienza è andata troppo in là:
Mi Lam Sol7 Rem Fa
Gianfranco Mattei,
Sol           Rem      Lam
sulla cattedra non tornerai.

Lam Lam Sol Do Mi

Anche se inganni i tedeschi e la polizia,
per finire in via Tasso ti basta una spia,
e se per di più sei un comunista ed un ebreo,
dalle mani dei nazisti ti salvi il tuo Dio!
Gianfranco Mattei,
la tua scienza è andata troppo in là:
Gianfranco Mattei,
sulla cattedra non tornerai.
Toglie il respiro il nitrile nei corridoi,
mentre marciano in divisa baroni plebei:
vanno in processione col camice, il regolo, i
quiz
la superbia, l'ignoranza e la routine.
Gianfranco Mattei,
la tua cattedra è rimasta là:
Gianfranco Mattei,
la lezione non si perderà.
```

Gino della Pignone

(1967)
di Canzoniere Pisano, Pino Masi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: romanesco
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gino-della-pignone

```
      Mi7            Lam
Gino è 'r nome der Mafredi
      Mi7         Lam
che lavora alla Pignone;
     Mi7                  Lam
alle cinque egli è già 'n piedi
         Mi7         Lam
per quer porco der padrone.

        Rem             Lam
 Dai, pedala, vai più in fretta,
      Mi7           Lam
 la sirena non ti aspetta.

        Rem             Lam
 Dai, pedala, vai più in fretta,
      Mi7           Lam     La
 la sirena non ti aspetta..

Una sera, giù ar partito,
Gino affronta chi è deluso:
"Se lo sciopero è fallito
il conflitto non è chiuso:

 Sabotar la produzione:
 non c'è altra soluzione!"
 Sabotar la produzione...

Una notte l'han trovato
che scriveva "W Mao!
Socialisti col padrone!":
dal partito l'han radiato.

 Sabotar...

Una volta era il partito
che ci dava gli obiettivi;
ora anch'esso ci ha tradito,
ma noi siamo sempre vivi.

 Sabotar...
```

Giudeca

(1973)
di Alberto D'Amico
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: veneto
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/giudeca

La Mi7 La
Giudecca nostra abandonada,
Mi7 La La7
vint'anni de fame e sfrutamento
Re La
e adesso s'è rivà el momento
Mi7 La
de dirghe basta e de cambià.

'E scole co le pantegane,
'e case sensa gabineto
e quando ti te buti in leto
te sogni sempre de lavorà.

E i fioj se ciàman l'epatite
in mes' ai pantan de la Giudecca;
Cipriani se magna la bisteca
e da le case ne vò sfratà.

E chi lavora se consuma
da Eriunx a Iunga sui cantieri,
e i ghebi te fa i oci neri
se ti te meti a scioperà.

'E contesse faseva el doposcuola
co 'a cipria e coi cioccolatini
e el Pro-Giudecca dei paroni
ai giudecchini i g'ha embrogià.

Studenti, donne, operari,
avemo ocupà el doposcuola;
che vegna el prefeto co i ghebi;
no se movemo, restemo qua!

Giudecca nostra abandonada,
vint'anni de fame e sfrutamento,
e adesso s'è rivà el momento
de dirghe basta e de cambià.

Gli ingranaggi

(1977)
di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi

Lam
Mama, mia cara mama,
Mi7
il peggio non è morto
Rem Lam
ma io non mi ricordo
Mi7
di aver mai così penà.

Lam
Tre anni di galera
Mi7
o viver da animali
Rem Lam
è meglio della pena
Mi7 Lam
che dentro mi son trovà.

Avevo sedici anni
che sono stato assunto,
ero un derelitto
e m'hanno sistemà.

In poco m'hanno fatto
tutta una vita nova,
sono un qualificato
come chi che ha studià.

lo mi sentivo un altro,
dritto per la mia strada,
'na macchina moderna
'sta fabbrica m'ha formà.

Un sogno ad occhi aperti
che adesso mi si sfoga
e già mi secca in gola
quel poco che ho gustà.

Ho scioperato anch'io,
erano i miei diritti,
erano i miei interessi;
m'han detto che ho sbaglià.

Che io non ho diritti,
che non sei tu mia madre,
la fabbrica m'ha fatto,
il padrone mi ha creà.

Prima non ero un uomo,
ora sono una vite,
se sciopero mi fermo,
mi devono cambià.
Siamo degli ingranaggi
pagati a poco prezzo,
che con questo ricatto
ci possono buttà.

Spremuti come schiavi,
servi del suo sistema,
se vieni licenziato
non trovi da lavorà.

Gli sfruttati

di Franco Rusnati
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gli-sfruttati

```
     Re                        La7
L’autunno caldo ormai se n’è andato
                               Re
e molti frutti a noi ha lasciato.
                          La7
Quell’unità da tempo cercata
                             Re
è il dono di una lotta consumata:
            La7               Re
or gli sfruttati, giorno per giorno,
             La7                 Re
meditan, studian quei che sta attorno.
            Sol           La7   Re
Lottano in fabbrica e in ogni rione.
          Mim                       La7
Ci siamo tutti, tutti contro il padrone!
                 Re
        Gli sfruttati son scesi in battaglia
                                    La7
        cambierà il corso della sua storia,
        tutti uniti siam forza e ricchezza
                                    Re
        e i padroni noi non li vogliam.
```

```
Della Breda noi siamo i coglioni,
che tra polvere, fumo e rumori
siam sfruttati dai nostri padroni
or giustizia noi vogliamo far.

Operai della Breda di Sesto,
la salute è la cosa più bella,
non ti far rovinare anche quella
per la faccia del tuo padron.

Operai della Breda di Sesto
fai suonar la campana a martello,
chiama tu gli operai all’appello
in battaglia bisogna tornar.

Operai tutti insiem scioperiamo
contro chi ci vuol male e ci sfrutta,
contro chi di noi tutti si infischia
intascandosi tanti milion.

Operai della Breda di Sesto
fai suonar la campana a martello,
chiama tu gli operai all’appello,
in battaglia bisogna tornar.
```

Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM.UILM su disco 45 giri

Here's to you Nicola and Bart

(1972)
di Joan Baez
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: inglese
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/heres-you-nicola-and-bart

```
Sol        Re   Mim       Sim                    Sim       Lam   Re7       Sol
Here's to you Nicola and Bart                 The last and final moment is your
Sol       Re   Mim           Re                        Re    Si7      Mim
Rest forever here in our hearts               That agony is your triumph!
```

Informazioni

Musica di Ennio Moricone, parole di Joan Baez Colonna sonora del film di Giuliano Montaldo "Sacco e Vanzetti"

Herminda de la victoria

(1972)
di Victor Jara
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/herminda-de-la-victoria

Sol Do
Herminda de la victoria
Sol Do
muriò sin haber luchado
La Re
derecho se fue a la gloria
La Do
con el pecho atraversado.

Las balas de los mandados
mataron a la inocente
lloraban madres y hermanos
en el medio de la gente.

Hermanos se hicieron todos
hermanos en la desgracia
peleando contra los lobos
paleando por una casa.

Herminda de la victoria
naciò en el medio del barro
muriò como mariposa
en un terreno tomado.

Hicimos la poblaciòn
han llovido tres inviernos
Herminda en el corazòn
guarderemos tu recuerdo

Hymne du M.L.F.

(1970)
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: francese
Tags: femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/hymne-du-mlf

```
Lam                          Mi7 Lam
Nous, qui sommes sans passé, les femmes,
Rem       Lam     Mi      Lam
Nous qui n'avons pas d'histoire,
Do              Sol7           Do
Depuis la nuit des temps, les femmes,
Rem        Lam     Mi    Lam
Nous sommes le continent noir.

   Do             Sol7
  Debout femmes esclaves
       Lam        Mi
  Et brisons nos entraves
  Lam      Mi Lam
  Debout ! debout !

Asservies, humiliées, les femmes,
Achetées, vendues, violées,
Dans toutes les maisons, les femmes,
Hors du monde reléguées.

  Debout femmes esclaves
  Et brisons nos entraves
  Debout ! debout !

Seule dans notre malheur, les femmes,
L'une de l'autre ignorée,
Ils nous ont divisées, les femmes,
Et de nos sœurs séparées.

  Debout femmes esclaves
  Et brisons nos entraves
  Debout ! debout !

Reconnaissons-nous, les femmes,
Parlons-nous, regardons-nous,
Ensemble on nous opprime, les femmes,
Ensemble révoltons-nous.

  Debout femmes esclaves
  Et brisons nos entraves
  Debout ! debout !

Le temps de la colère, les femmes,
Notre temps est arrivé,
Connaissons notre force, les femmes,
Découvrons-nous des milliers.
```

Informazioni

Inno del Mouvement de Liberation de Femmes, sulla musica del canto *Hymne de Marais*, la versione francese di *Die moorsoldaten*

I padroni posson perdere la testa

(1972)
di Movimento Studentesco Milanese
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-padroni-posson-perdere-la-testa

```
La
L'abbiamo letto sul "Corriere"
             Re         La
chi è l'assassino si sa già,
           Re               La
la "belva umana" "quel ballerino!"
         Mi7            La
E per le prove poi si vedrà.

Quando il "Corriere" parla state pur
[sicuri:
niente di buono succederà,
e come al lampo segue sempre il tuono
cominceranno a bastonar!

Così la penna sposa sempre il manganello
e il celebrante è la D.C.,
ora il padrone si aspetta il lieto fine
però non è finita lì.

Chi lavora le conosce queste storie,
sa quante volte c'han provato già,
e sulle piazze migliaia di compagni
vanno a gridare la verità.

Però qualcuno dice "Giunti a questo punto
chi è l'assassino anch'io lo so,
ma a far giustizia ci pensa la Giustizia:
solo aspettare ormai si può. "

E mentre aspetta che i padroni dican tutto
sta chiuso in casa, non si sa mai,
intanto i lupi stan mangiando mezzo gregge
col distintivo da pecorai!

E la D.C. mostra il suo cuore popolare,
un cuore d'oro, grande così,
è così grande che ci stanno anche i
[fascisti
per dare i voti sappiamo a chi!

Mancava ancora il finale della storia
e un uomo morto non può parlar,
e come in Grecia il finale è americano,
però in Italia non funzionerà.

Per le elezioni Andreotti ha messo in
[piedi
la dittatura della D.C.:
monocolore del grigio-verde
e non è ancora finita lì.
Perchè i padroni posson perdere la testa
e provocare, ed ammazzar,
questo vuol dire soltanto che han paura
d'aver finito di comandar!

E inventeranno mille trucchi criminali
per accusare, per ammazzar,
ma i comunisti non staranno lì a guardare
e con la lotta il socialismo vincerà!
Ma i comunisti non staranno lì a guardare
e con la lotta il socialismo vincerà!
```

I persuasori occulti

(1975)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti

```
Re Re#dim La Mi5+ Mim Fa# Si7 Fa7 Mi7

La               Mim       Sol          Re
Conosco un tipo strano, convinto che la legge
    La            Mim          Sol   Re
che più ci serve, ci difende e ci protegge,
   Fa#-         Do#m    Re         La
la legge che ci rende autori della storia
    Sim        Fa#m             Re         Mi
4Mi
sia la pubblicità, che Iddio ce l'abbia in
gloria!

     Do            Sol       Sib         Fa
 Lo apprese appena nato ché, per sorte
nefanda,
     Do             Sol          Sib  Fa
 lui nacque a causa di un'errata propaganda,
    Lam          Mim     Fa            Do
 poiché, per una norma fascista e clericale,
     Rem        La-          Rem6 Mi7
 non c'era propaganda anticoncezionale.

     La          Re#dim     La
Re#dim
  Convinto della norma  che ciò che c'è di
buono
     La         Re#dim        La   LA7
  senza pubblicità finisce in abbandono
     Re             Redim   La          Redim
  raggiunse di lì a poco la salda
convinzione,
      Re         Fa#             Re    Mi
  che la pubblicità non può che aver ragione.

       La             Re#dim     La
Re#dim
   Trascorse la sua infanzia e i primi dieci
mesi
    La         Re#dim    La    La7
   usando pannolini solo se svedesi
      Re           Do#7      Fa#7
Si7
   perché solo con quelli si può evitare il
dramma
      Mi           Fa7   Mi    La
   di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato
si diede in esclusiva all'omogeneizzato :
non è da masticare, si mangia tutto quanto
e poi si digerisce col ruttino santo.

 Mangiava formaggini, mangiava caramelle,
 biscotto ,cioccolato e dolci a crepapelle,
 beveva aperitivi, per quanto fosse astemio,
 soltanto per raccogliere dei punti premio.

  Coi punti ebbe in regalo duecento
tostapane,
  sessantatre servizi in false porcellane,
  quaranta frullatori, ottanta girarrosto,
  e cambiò casa perché non c'era più posto.

   Venuto grandicello giurò un amore eterno
   per tutto ciò che fosse giovane e moderno,
   convinto di dovere raggiungere uno stile
   che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte
si dedicò alla bibita per l'uomo forte
ma, dato l'insuccesso di questa strategia,
si consolò col drink che tiene compagnia;

 un altro manifesto lo spinse a trangugiare
 la bibita che stimola senza eccitare
 poi quella ch'è prevista per gli uomini più
in vista
 e infine quella che ti rende un ottimista.

  Poi, contro il logorio della vita moderna,
  d'un certo aperitivo bevve una cisterna ;
  per non restarci secco e conservarsi vivo
  dovette poi ricorrere ad un digestivo.

   Poi, col passar degli anni - e vale ancora
adesso -
   subì la propaganda che si appella al sesso
   puntando a ogni prodotto che, per
reclamizzarsi,
   usasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata
mangiò per sette mesi carne surgelata
ma poi ne vide un’altra, ritratta tutta nuda
e prese a mangiar solo più la carne cruda.

 Usava i suoi prodotti da bagno e da toeletta
 in base alle ragazze esposte in etichetta;
 di fronte ad una busta con su una bella mora
 comprò un quintale di assorbenti per
signora.

  Adesso è vecchio e stanco, con una
dispepsia,
```

```
  colla cirrosi epatica e l'uricemia,
  e - come non bastassero tutti questi mali -
  ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

      La            Re#dim     La
Re#dim
   Ha messo in testamento che, dentro il
proprio avello,
       La           Re#dim      La La7
   gli mettano un rasoio ultimo modello
       Re          Do#7     Fa#7
Si7
   per ricordar da morto di quando, ancora
vivo,
     Mi          Fa7           LaSol#SolFa#
   l'aveva vinto comperando un detersivo.
     Si7           Mi5+         La Midim fa#
   E questa è l'ultima sua volontà o yeah
     Si7           Mi5+         La Midim fa#
   E questa è l'ultima sua volontà o yeah
     Si7           Mi5+         La Sol# La
   E questa è l'ultima sua volontà.
```

I treni per Reggio Calabria

(1975)
di Giovanna Marini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-treni-reggio-calabria

```
Mi
Andavano col treno giù nel meridione
    La6
per fare una grande manifestazione
   Si7                            Mi
il ventidue d'ottobre del settantadue

   Mi
in curva il treno che pareva un balcone
        La6
quei balconi con la coperta per la
processione
   Si7
il treno era coperto di bandiere rosse
Mi
slogans, cartelli e scritte a mano

da Roma Ostiense mille e duecento operai
vecchi, giovani e donne
con i bastoni e le bandierearrotolati
portati tutti a mazzo sulle spalle

    Sol#
 Il treno parte e pare un incrociatore

 tutti cantano bandiera rossa
      Sol#7
 dopo venti minuti che siamo in cammino
    Si7
 si ferma e non vuole più partire

si parla di una bomba sulla ferrovia
il treno torna alla stazione
tutti corrono coi megafoni in mano
richiamano "andiamo via Cassino

compagni da qui a Reggio è tutto un campo
[minato,
chi vuole si rimetta in cammino"
dopo un'ora quel treno che pareva un
[balcone
ha ripreso la sua processione

anche a Cassino la linea è saltata
siamo tutti attaccati al finestrino
Roma ostiense Cisterna Roma termini
[Cassino
adesso siamo a Roma tiburtino

Il treno di Bologna è saltato a Priverno
è una notte una notte d'inferno
i feriti tutti sono ripartiti
caricati sopra un altro treno

 funzionari responsabili sindacalisti
 sdraiati sulle reti dei bagagli
 per scrutare meglio la massicciata
 si sono tutti addormentati

dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente
l'importante adesso è di essere partiti
ma i giovani hanno gli occhi spalancati

vanno in giro tutti eccitati
mentre i vecchi sono stremati
dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente

 famiglie intere a tre generazioni
 son venute tutte insieme da Torino
 vanno dai parenti fanno una dimostrazione
 dal treno non è sceso nessuno

la vecchia e la figlia alle rifiniture
il marito alla verniciatura
la figlia della figlia alle tappezzerie
stanno in viaggio ormai da più di venti
[ore

aspettano seduti sereni e contenti
sopra le bombe non gliene importa niente
aspettano che è tutta una vita
che stanno ad aspettare

per un certificato mattinate intere
anni e anni per due soldi di pensione
erano venti treni più forti del tritolo
guardare quelle facce bastava solo

 con la notte le stelle e con la luna
 i binari stanno luccicanti
 mai guardati con tanta attenzione
 e camminato sulle traversine

mai individuata una regione
dai sassi della massicciata
dalle chine di erba sulla vallata
dai buchi che fanno entrare il mare

piano piano a passo d'uomo
pareva che il treno si facesse portare
tirato per le briglie come un cavallo
tirato dal suo padrone

 a Napoli la galleria illuminata
 bassa e sfasciata con la fermata
```

```
 il treno che pareva un balcone
 qualcuno vuol salire attenzione

non fate salire nessuno
può essere una provocazione
si sporgono coi megafoni in mano
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in
[mente
solo comizi la gente sente
ora passa la notte e con la luce
la ferrovia è tutta popolata

contadini e pastori che l'hanno
[sorvegliata
col gregge sparpagliato
la Calabria ci passa sotto i piedi ci
[passa
dal tetto di una casa una signora grassa

fa le corna e alza una mano
e un gruppo di bambini
ci guardano passare
e fanno il saluto romano

 Ormai siamo a Reggio e la stazione
 è tutta nera di gente
 domani chiuso tutto in segno di lutto
 ha detto Ciccio Franco "a sbarre"

e alla mattina c'era la paura
e il corteo non riusciva a partire
ma gli operai di Reggio sono andati in
[testa
e il corteo si è mosso improvvisamente

è partito a punta come un grosso serpente
con la testa corazzata
i cartelli schierati lateralmente
l'avevano tutto fasciato

volavano sassi e provocazioni
ma nessuno s'è neppure voltato
gli operai dell'Emilia-Romagna
guardavano con occhi stupiti

i metalmeccanici di Torino e Milano
puntavano in avanti tenendosi per mano
le voci rompevano il silenzio
e nelle pause si sentiva il mare

 il silenzio di qulli fermi
 che stavano a guardare
 e ogni tanto dalle vie laerali
 si vedevano sassi volare

e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
il nord è arrivato nel meridione
e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
gli operai hanno dato una dimostrazione
```

Informazioni

Gli accordi sono molto "abbozzati", il minimo per fornire un accompagnamento con la chitarra, per niente simile all'originale.

I vietnamiti son piccolini

di Leoncarlo Settimelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-vietnamiti-son-piccolini

```
Do
Lo yankee è come un bestione
                  Sol7
somiglia ad un elefante

sta in alto come un gigante
                           Do
però ha la testa come un coglione.

 I vietnamiti son piccolini
 son piccolini sì
 ma con un cuore così grande
 la fanno in barba sì sì
 a quel gigante sì sì.

 I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee fa da padrone
conquista pure la luna
ritorna, ma che fortuna,
dal Vietnam scappa come un coglione.

 I vietnamiti son piccolini...

 I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee ha più di un cannone
aerei, fucili e bombe
però ****************
perchè in guerra è solo un coglione.

 I vietnamiti son piccolini...

 I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee parte in missione
ma a terra cade di schianto
"Ohi Mamma" urla nel pianto
"perchè m' hai fatto così coglione?"

 I vietnamiti son piccolini...

 I vietnamiti son piccolini...

 I vietnamiti son piccolini...
```

Informazioni

Traduzione de "Los vietnamitas son pequeñitos" parole e musica di Carlos Puebla. (Pardo Fornaciari)

I volontari di Bogside

(1972)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-volontari-di-bogside

Do
Venite tutti attorno
       Fa   Do
che vi voglio raccontar
la storia di quel giorno
        Fa   Sol
che m'andai ad arruolar
Do
era il dodici di Agosto
     Fa   Do
e Bogside era il quartier
     Fa   Do
così fu che m'arruolai
       Sol7   Do
nei Bogside Volunteers,

così fu che m'arruolai
nei Bogside Volunteers.

Stavo in giro sfaccendato
con Mac Gilly e con O' Tool
ero ormai disoccupato
da due anni e forse più
non c'è più il lavoro a Derry,
tutti sanno il perchè
e così ero proprio il tipo
pei Bogside Volunteers,

così ero proprio il tip
pei Bogside Volunteers.

Arriva eccitato Paddy Murphy
e dice a noi:
"I soldati hanno attaccato,
c'è bisogno anche di voi."
abbiam fatto barricate
tutto intorno al quartier
e si sta cercando gente
pei Bogside Volunteers,

si sta cercando gente
pei Bogside Volunteers.

Giunto alle barricate
ci trovai il finimondo
eravam tutti decisi
ad andare fino in fondo
se non c'era chi scappava,
tutti sanno il perchè
perchè non hanno paura
i Bogside Volunteers,
perchè non hanno paura
i Bogside Volunteers.

La polizia sparava
bombe a gas in quantità
sperava di distruggerci
ma invece eccoci qua
con le bombe di benzina
noi gli abbiam fatto saper
che han trovato un osso duro
nei Bogside Volunteers,

han trovato un osso duro
nei Bogside Volunteers.

I soldati han visto adesso
che non c'è più da scherzar
chi di loro è meno fesso
ha pensato di scappar
quando son fuggiti tutti
qui la gente del quartier
ha lanciato un grande "Evviva!"
pei Bogside Volunteers,

ha lanciato un grande "Evviva!"
pei Bogside Volunteers.

Or che la storia è finita
la chitarra poserò
ma per tutta la mia vita
mai mi dimenticherò
di quei tre giorni a Derry
quando con grande piacer
ho lottato per noi tutti
nei Bogside Volunteers,

ho lottato per noi tutti
nei Bogside Volunteers.

Informazioni

A Derry, il 12 di Agosto del 1969 una parata di Orangisti filoinglesi promossa dalla loggia massonica britannica degli Apprendice Boys viene interrotta da un nutrito gruppo di manifestanti proveniente dal quartiere/ghetto del

Bogside, dove risiedono le famiglie operaie irlandesi. Nel Bogside si riversano ondate di soldati inglesi, ma le strade d'accesso vengono barricate e il rione rimane per tre giorni sotto il controllo dei compagni che respingono ogni attacco. Per far ammainare le bandiere rosse i tricolori irlandesi fu necessario un intervento congiunto della R.U.C. (polizia dell'Ulster) e dell'esercito inglese coi carri armati.

(Marco)

Il baobab

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-baobab

```
lam
Penso e penso e i miei pensieri
qui rimangon sempre neri
penso e penso a più non posso
io riesco a pensar rosso
       mi7
sul baobab
           lam
sul mio baobab

lam
Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non ce n'è
vedo solo scimpanzé
           mi7
dal mio baobab
           lam
dal mio baobab

      rem         lam
“Ecco tenga questo è il resto
    rem            lam
a pagar faccia più presto
la
dove corre dove scappa
ma perché lascia il suo pacco
     mi7
dove va”
            la
dal mio baobab

Come è fresca la verzura
come è verde la natura
qui padroni non ce n'è
vedo, solo scimpanzé
dal mio baobab
dal mio baobab

lam      do#m
Era un giorno di Milano
che ti fa sentir lontano
        sim
da quel poco o forse niente
                   la
che ti può dire la gente

                 sim
Mi ritrovo in un bar
                  mi7
per non saper che far
          do#m
"Qui dell’ordine ci vuole"
dice un vecchio a una gallina
     fa#m
e la nebbia si avvicina

        sim           mi7
“Se tornasse un uomo forte"
 la          sim
“Sante parole sa
                 mi7
bravo il mio general”

lam
Tutta notte sono stato
nel bel mezzo del mio prato
a segare zig e zag
a segare zig e zag
          mi7
il mio baobab
          lam
il mio baobab

    rem             lam
Nel negozio son tornato
       rem          lam
il mio pacco ho ritirato
  la             mi7
l’ho scartato in piazza mentre
        la
guarda attonita la gente
        mi7
“Ma che fa?
        la         mi7        la
Tarattattà tarattattà tarattattà
```

Informazioni

Paolo Pietrangeli - Karlmarxstrasse - 1974 (I dischi del sole)

Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende)

(1973)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-cile-e-gia-un-altro-vietnam-morto-allende

```
       Dom
Morto Allende, socialista,
                     Fam
morto Allende, assassinato

dall'esercito fascista
                  Dom
preparato ed addestrato
    Sol7
a difendere la patria,
               Dom
a difendere lo Stato.

E le strade di Santiago
son bagnate rosse sangue.
E le strade a Valparaiso
son bagnate rosso sangue
di migliaia di proletari,
di migliaia di comunisti...

      Do
 Combatir a los patrones
                  Fa
 donde sea y como sea
                Do
 es la unica ley qui
   Sol7           Do
 tenemos nos explotados.

Morto Allende, l'ideale
è la via nazionale,
morto Allende, la missione
è la socializzazione
no, non si può contrattare
il potere popolare.

E le fabbriche occupate
sono state bombardate,
gli operai massacrati,
i compagni fucilati
dall'esercito statale
certo costituzionale...

 Combatir a los patrones...

Morto Allende alla Moneda,
simbolo della nazione,
no, non serve la ragione
contro un colpo di cannone:
il potere deve uscire
dalla canna del fucile.
Con il sangue proletario
s'è pagato la lezione:
perde sempre il riformismo,
vince la rivoluzione
ed il Cile è un altro Vietnam,
ed il Cile è un altro Vietnam...

 Combatir a los patrones...
```

Il comandante della mia banda

(1970)
di Dario Fo
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-comandante-della-mia-banda

```
Lam
Il comandante della mia banda

ex ufficiale al servizio del re

c'ha le madonne, fa suonar la tromba

e tutti quanti ci manda a chiamar

 Voi mi parete un pò strapenati
        Sol                  Do
 parete zingari e non dei solda'

                  Sol
  C'è chi ha il berretto, e chi ha il purillo

  c'è chi ha il panizza, chi non ce l'ha

  la giacca a vento ce l'hanno in quattro
                               Do
  due col giaccotto tre col paltò


   lui coi calzoni alla zuava

   di velluto a coste larghe
                     Sol
   tipo quelli dei magut

  lui coi bragoni cavallerizza

  lui quelli corti lui non ce li ha

  tre con le scarpe da militare
                           Do
  due coi scarponi da montagnan'

   uno coi sandali di gomma

   lui con scarpe di vernice
                        Sol
   con le ghette da lifrock

Dio che banda di scombinati
siete banditi non siete soldà
comandar voi l'è un disonore
non puo scacciare così l'invasor
 trenta divise in grigioverde
 sono arrivate mettetele su

  Niente divise l'è la risposta
  siamo banditi non siam soldà
  noi combattiamo ma senza paga
  e scombinati vogliam restar

    noi combattiamo anche per quel
    contro il tedesco contro il regime
    borghese militare contro i preti
    e contro il re

   contro sua legge e regolamento
   e ogni divisa noi combattiam
   noi combattiamo per l'ugualianza
   noi combattiamo per la libertà

    per l'ugualianza non è il caso
    che i vestiti siano uguali
    tutti verdi di color

Siamo banditi di questo Stato
siamo banditi non siam soldà
noi combattiamo ma senza paga
non abbiam regole e non vogliam padron

Siamo banditi di questo Stato
siamo banditi non siam soldà
siamo banditi non siam soldà..
```

Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

Il figlio del poliziotto

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-figlio-del-poliziotto

```
      Mim          Si7
«Vedi sono più importante
                      Mim
ho tre maglie e tu una sola;
                   Si7
vedi sono più importante:
                     Mim
ho il papà con la pistola
     Mi7          Lam
e combatte contro tutti
     Re7       Mim
assassini, farabutti;
                   Re7
e la sera torna a casa
       Si7        Mim
con la sua divisa blu
     Mi7           Lam
e si siede sul mio letto
     Re7              Mim
mi racconta quel che ha fatto
                     Re7
fino a che non m'addormento
 Si7        Mi
e son contento».

 «Quando il nostro commissario
 Sol#7              Do#m
 con la fascia tricolor
 Lam                  Mi
 lui m'ha detto di sparare
 Si7               Mi
 non se ne poteva più.

 Eran mille scalmanati
 noi duecento baschi blu
 son bastati due o tre morti
 non si son sentiti più.

 Tira un colpo o due per aria
 poi ti vedo quel barbon:
 gli ho sparato in mezzo agli occhi
 e non se ne parli più».

«Vedi sono il bambino
più importante della scuola:
ho il papà con la pistola;
e m'ha detto che ha sparato
contro certi esseri strani
che gridavan per le piazze
che gridavan come cani;
e m'ha detto che'eran brutti
e cattivi e sporchi e storti
e che non se ne stan buoni
fino a che non sono morti».

 «Quando il nostro commissario
 con la fascia tricolor
 lui ci ha detto di sparare
 non se ne poteva più.
 Eran mille scalmanati
 noi duecento baschi blu:
 son bastati due o tre morti
 non si son sentiti più»
```

Il galeone

(1974)
di Paola Nicolazzi, Belgrado Pedrini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-galeone

```
Lam
Siamo la ciurma anemica
Mi7            Lam
d'una galera infame
Rem             Lam
su cui ratta la morte
 Mi7            Lam
miete per lenta fame.

Mai orizzonti limpidi
schiude la nostra aurora
e sulla tolda squallida
urla la scolta ognora.
I nostri dì si involano
fra fetide carene
siam magri smunti schiavi
stretti in ferro catene.
  Lam              Mi7
  Sorge sul mar la luna
                      Lam
  ruotan le stelle in cielo
  Rem             Lam
  ma sulle nostre luci
   Mi7               Lam
  steso è un funereo velo.

  Torme di schiavi adusti
  chini a gemer sul remo
    spezziam queste catene
    o chini a remar morremo!


Cos'è gementi schiavi
questo remar remare?
Meglio morir tra i flutti
sul biancheggiar del mare.
Remiam finché la nave
si schianti sui frangenti
alte le rossonere
fra il sibilar dei venti!

E sia pietosa coltrice
l'onda spumosa e ria
ma sorga un dì sui martiri
il sol dell'anarchia.

  Su schiavi all'armi all'armi!
  L'onda gorgoglia e sale
  tuoni baleni e fulmini
  sul galeon fatale.

  Su schiavi all'armi all'armi!
  Pugnam col braccio forte!
  Giuriam giuriam giustizia!
  O libertà o morte!
  Giuriam giuriam giustizia!
  O libertà o morte!
```

Informazioni

E' l'adattamento musicale di Paola Nicolazzi (sulla melodia della canzone popolare *Se tu ti fai monaca)* di una poesia di Belgrado Pedrini, scritta nel carcere di Fossombrone nel 1967.

Da acrataz.oziosi.org (non più online).

Il mio partito saluta Mosca

(1968)
di Alberto D'Amico
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-mio-partito-saluta-mosca

```
Do
Il mio partito saluta Mosca
        Sol7           Do  Do7
e va cercando nuove città
        Fa                Do
il Parlamento lo vuole in tasca
         Sol7          Do
come una copia dell'Unità.

E voi compagni quando fa sera
fate l'amore con la TV
fate la tessera a primavera
il socialismo la fa Gesù.

E poi piangete per la questione
che a Praga i carri hanno mandà
però la vera occupazione
l'ha fatta il papa a Bogotà.

Tutto di bianco come colomba
ai contadini ha predicà:
fate la rumba fate la samba
ma la guerriglia a Dio non va.

Avanti Praga col nuovo corso
che l'occidente trionferà
avanti papa che bel discorso
il mio partito l'ascolterà.

Il socialismo nel mio paese
ma chissà quando che si farà
sarà la colpa di troppe chiese
di troppe feste dell'Unità.
```

Informazioni

Il numero d'appello

(1972)
di Gianni Nebbiosi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: disagio mentale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-numero-dappello

```
Rem
Quando, nel cercare di farsi capire,
Fa      Sol      Rem
vide la gente voltarsi
Sib           Solm  La7     Rem
come se non dovesse capirlo più;

quando lo legarono alla barella,
ch'era caduto in catena
gridando: «Basta, basta, per carità!»;

 Solm         Rem
 lui s'accorse, tutt'a un tratto,
 La7          Rem
 d'esser diventato matto,
 Solm          Rem
 che una porta gli si apriva
 La7        Rem
 e la mente gli fuggiva.

Quando vide le facce dei dottori
chinate a fargli domande
ch'eran parole vuote d'un'altra realtà;

quando lo calmarono con le scosse
perché gridava e piangeva:
«Rivoglio i miei vestiti, la libertà»;

 lui s'accorse tutt'a un tratto
 che significa esser matto:
 sentì chiudere un cancello
 ed insieme il suo cervello.

Quando cominciaron le prime botte
perché provava a scappare,
per la paura e il dolore non provò più:

quando sistemarono il suo cervello
come una vecchia rotella
buona per obbedire e dire sì;

 lui sentì che la sua rabbia
 s'annegava nella sabbia,
 perché al posto del cervello
 c'era un numero d'appello.

Oggi oramai non piange, né sorride,
né pensa, né può pensare,
è ormai un bravo internato sterilizzato

 e s'accorge solamente
 d'esser privo della mente
 perché al posto del cervello
 ci sta un numero d'appello.
```

Il popolo è forte

(1976)
di Claudio Bernieri, Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-popolo-e-forte

```
Lam                   Mi7        Lam
Dalle mie parti se si ammazza un uomo
                         Mi7      Lam
viene un grand'uomo e promesse ci fa.
Do                     Sol       Lam
Resta un bambino a guardare quel treno
                 Mi7         Lam
e(') un odio che mai si fermerà.

La mia finestra dà sulla strada
un campo e una porta e un certo cortile.
Domani parto per qualunque strada
ed in città si può anche morir.

Dalle mie parti un uomo si è fermato,
ha detto che è un uomo senza età.
Alle mie domande lui mi ha cantato
una canzone che mai si fermerà.

 Lam               Mi7      Lam
 Canta ogni popolo il suo destino
                   Mi7     Lam
 giorno per giorno combatterà

Do                    Sol        Lam
anche in Italia quel giorno è vicino
                   Mi7    Lam
il popolo è forte e vincerà!

E verrà il giorno che tutta la terra
il popolo unito combatterà
contro chi ancora ci sfrutta e ci inganna
il popolo è forte e vincerà!

Tutta la gente si è affacciata
per veder quell'uomo che non ha più età,
e la speranza non si è più fermata
dai campi, al mare, fino in città

Che cosa mai canta chi emigra sul treno,
che cosa mai canta chi lavora in città.
Fino alle spose aspettare quel treno
e un canto che mai si fermerà.

 Canta ogni popolo il suo destino...

 E verrà il giorno che tutta la terra...
```

Informazioni

La canzone è stata incisa dell'album "Pietre della mia gente" dai Yu Kung, i diritti SIAE sono di Claudio Bernieri.

Il rosso è diventato giallo

(1969)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-rosso-e-diventato-giallo

```
Re
Compagno,
             Sol               Re
quando il partito, finalmente, sbaglia
            Sol               Re
e a tutti è dato scrivere sui muri
        Sol                  Re
la libertà d'interpretare il mondo
        Sol               Re
di criticare i propri dirigenti
        Sol                  La
senza i tabù del 'glorioso passato',
  Re    Sol           La
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il soldato non ha generali
e il fucile è come un compagno,
quando il soldato è popolo che lotta
ora per ora, così nella scuola,
così in fabbrica, in casa e nel campo,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il tuo soldo di nullatenente
che Agnelli chiama fame comunista
diventa, o per amore o per forza,
uguale a quello d'ogni dirigente
oggi al partito, domani al potere,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando chi fa l'idea con la penna,
che qui da noi si chiama intellettuale,
prova ogni giorno la rivoluzione
con il martello, la falce, il fucile
e a tutto questo la sua penna è uguale,
allora, credi, si vincerà.

 Compagno,
 questa è la voglia di un comunismo
 senza dogmi, papi e frontiere,
 un comunismo da costruire
 sulle rovine del riformismo,
 dell'unità nella diversità
 allora, credi, si vincerà.

    La
 Compagno,
             Re             La
 questa è la fede in un comunismo
          Re               La
 tutto da vivere, tutto da fare,
        Re           La
 un comunismo da costruire
         Re           La
 sulle rovine del riformismo,
         Re             La
 è una rivoluzione culturale.
         Re                   La
 Io chiedo a voi se oggi vedo giusto:
              Re                La
 nel mondo il rosso è diventato giallo,
 nel mondo il rosso è diventato giallo,
 nel mondo il rosso è diventato giallo,
 nel mondo il rosso è diventato giallo,
 nel mondo il rosso è diventato giallo.
```

In tutto il mondo uniamoci

(1974)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, antimperialisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutto-il-mondo-uniamoci

```
Re
Su ogni popolo che lotta
                  La7
Per un mondo socialista

Sempre arriva micidiale
                  Re
Il potere imperialista

La violenza unica legge
                   Sol
La ragione è del cannone
                  Re
Il potere è del padrone
         La7      Re
Questa è la legalità

  Re
  In tutto il mondo uniamoci
                       La7
  Perchè il nostro avvenire

  Possiamo conquistarcelo
             Re
  Solo con il fucile

  In tutto il mondo uniamoci
             Sol
  In una sola lotta
                Re
  La lotta proletaria
             La7            Re
  Che il comunismo conquisterà


Ogni stato è da comprare
Capitale da investire
Sono masse da sfruttare
Fino a quando servirà
Il gendarme americano
Garantisce il colonnello
Se non basta il suo controllo
Democratico dc

  In tutto il mondo...

Ma nei conti c'è qualcosa
Che non potrà  mai tornare
à la guerra popolare
Dall'America al Vietnam
à la guerra proletaria
Dichiarata in tutto il mondo
Per poterci conquistare
Una nuova società

  In tutto il mondo...
```

In un anno e più d'amore

(1972)
di Gianni Nebbiosi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-anno-e-piu-damore

```
Do
In un anno e più d’amore
        Mi7            Lam
c’è per forza qualche errore
Do
ma la cosa che interessa
      Do7           Fa
è che tu non sei la stessa
      Mi7          Lam
sei cambiata piano piano
      Mi7         Lam  Sol7
per venirmi più vici - no.

In un anno e più di fatti
c’è da correr come matti
cambiano in continuazione
prospettiva ed occasione
ed è triste dire poi
chi non cambia siamo noi.

In un anno e più di lotte
quante volte ci si fotte
per paura di sbagliare
stiamo sempre ada spettare
ma non è la perfezione
che concima l’invenzione.

Benvenuto sia l’errore
quando attesta il nostro amore
se trattassimo la piazza
come fosse una ragazza
di rapporti puri e belli
ce ne abbiam sopra i capelli.

In un anno e più d’amore
può venire un malumore
però proprio quando sbagli
sento che mi rassomigli
cosa vuoi che me ne importi
di saperti senza torti.
```

Inno della Tricontinentale

(1975)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-tricontinentale

```
Do
America, Africa ed Asia
                          Sol
tre continenti uniti per unire

tre popoli che stanno conquistando
                       Do
con una lotta la libertà.

L'America latina che si sveglia,
        Do7                      Fa
Cile, Bolivia, San Domingo e Panama,
                                 Do
di Cuba il grande esempio che s'avanza,
        Sol                   Do
nell'unità vive la Tricontinental.

         Fa                    Do
 Vive in Africa e vive in Mozambico,
          Sol               Do   Do7
 vive nel cuore della rivoluzion,
           Fa                   Do
 viva nell'anima del popolo che lotta,
         Sol        Do
 vive la Tricontinental!

America, Africa ed Asia
tre continenti uniti per unire
ovunque nasce la speranza
che farà strada alla liberazion!
Marxismo e antimperialsmo
sono le armi e le idee che noi abbiam
per vincere oppressione e sfruttamento
nell'unità vive la Tricontinental.

 Vive in Asia e vive in Indocina,
 vive nel Vietnam col popolo che lotta.
 Per la pace, per il socialismo,
 per la pace, per il socialismo
 vive la tricontinental!
```

Io cerco l'uomo nuovo

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-cerco-luomo-nuovo

```
Fa#m                                Sim
"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"
     Mi7                           La
"E' uscito proprio adesso, che peccato"
    Mim                        La
"Ha mica detto niente, se tornava".
   Mi7                          Fa#m
Chissà se era serio o se scherzava.
   Mi7                          La
Chissà se era serio o se scherzava



Io cerco l'uomo nuovo e sono stanco.

"Può mica darmi un po' di vino bianco?"

io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare

chissà se è meglio andare o restare

chissà se è meglio andare o restare.

 La
Mi7
 "Mio caro e bel signore, noi qui siamo un
albergo
                                       La
 se resta fra di noi certo potrà incontrarlo;
     Re             La              Mi7
La
 gli svaghi qui non mancano, c'è un gran giro
d'affari
                  Sim          Re
Mi7
 certo potrà, ingegnandosi, trovar molti
denari.



 Non vuole un letto morbido per le sue membra
stanche

 non vuole un forte appoggio per le migliori
banche;

 fallace è l'uomo nuovo, come l'acqua
corrente:

 le garantisco io una libertà efficiente".

  La                              Re        Mi7
La
  "Scusi tanto brigadiere, io vorrei
un'informazione
                                        Re    Mi7
La
  hanno preso proprio adesso un mio amico
capellone"
           Do           La
  "Non lo so adesso controllo"
           Do         La
  "Si chiamava Renzi Mario"
            Re
  "Guardi aspetti qui un minuto,
                         La   Mi7 La
  lo domando al commissa  - a - rio".
  "Ah, così sarebbe lei il compagno del
furfante.
  Si permette di fumare; mica siamo al
ristorante"
  "Ma che c'entra, che vuol dire,
  e poi m'han dato il permesso"
  "Ah, così risponde pure;
  prenda questo, questo e questo".

  Cinque marzo Sessantotto, cinque maggio
stesso anno
  in galera m'hanno messo  e il processo ora
mi fanno
  tutti i segni son spariti,
  ora stanno più tranquilli.

  Ho oltraggiato un ufficiale nelle pubbliche
funzioni
  ma chi me l'ha fatto fare ma di andar coi
capelloni...

"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"
"E' uscito proprio adesso, che peccato".
Io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare
chissà se è meglio andare o se restare
chissà se è meglio andare o se restare.
```

Io vi parlo di Milano

(1972)
di Diego De Palma
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-vi-parlo-di-milano

```
Re          Sol       La
Io vi parlo di Milano

che da un po' è un posto insano
Re         Sol
tu respiri solo metano
La         Re
alla larga da Milano.

 Sim                Fa#
 Ero lì in via dei Mille
 Sim             Fa#
 e la pioggia cadeva
 Mim                Sim
 anche l'acqua era sporca
 Mi7             La7
 era sporca di smog.

  Re                 Sol           Re
  Diamo una mano per fare Milano pulita
  Re                   La7
  perché con questo lerciume
                Re
  non ci si può star
  Mim              Sol             Re
  fumo, carbone, metano e puzza di nafta
  Mi-              Sol      La7      Re
  tutte quante le strade dovremmo lavar.

Io vi parlo di Milano
che da un po' è un posto insano
prendi botta a tutto spiano
alla larga da Milano.

 Ero lì in Largo Augusto
 e la pula sparava
 poi insieme ai fascisti
 continuava a picchiar.

  Diamo una mano per fare Milano pulita
  perché con questo lerciume
  non ci si può star
  pula, fascisti, padroni e giornali
  di destra
  Dovremmo proprio pulire la nostra città.

 Tutti in lotta compagni
 operai e studenti
 non saremo contenti
 se non ci riuscirà

  di far venire Milano e l'Italia pulite
  perché con questo lerciume
  non ci si può star.
  Se sai che son tuoi nemici
  non devi star zitto
  ma dirlo forte e scendere
  in piazza a lottar.

  Diamo una mano per fare Milano pulita
  diamo una mano per farla pulita perché
  se fino adesso una classe
  ci ha oppresso la vita
  è giunta l'ora che
  gliela facciamo pagar!
```

Is chiudendas noas

di Franco Madau
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: sardo
Tags: antimperialisti, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/chiudendas-noas

```
Mi             La             Mi
Funti serrendi totu a filu spinau
            La               Mi
probeis e pastoris si anti bogau

Do#m              Si
funti distrugendi totu
La                Mi
no esistit prus natura
La             Mi            Si7
fetti carrus armausu in sa pastura....

E totu custu in nom'e sa libertadi
frimmendi su progressu e sa sociedadi
anzichè ghettai concimi
ghettanta bombas a manu
gioghendi a guerra finta, ki bincinti
  [sempri...

 Mi              La
 Is unicus ki perdeus seus nosu,
 Fa#                Si
schiavus de su servilismu.
Sol            La
Trint'annus de autonomia,
La              Si7
po bivi in neocolonialismu!

 Mi            La          Mi
 Fora, fora de domu s'americanu
                La                  Mi
 torraisindi is terras ki nd'eis serrau
       Re             La
 De Teulada e Perdasdefogu
         Re           La
 de Maddalena e Decimomannu
         Re           Mi
 fora de domu is americanus!

 Fora, fora de domu s'americanu
 torraisindi is terras ki nd'eis serrau

 ca sa Sardegna est arroscia e prena
 de-i custa prepotenzia allena
 fora de domu s'americanu
```

Informazioni

Canzone contro le basi militari americane in Sardegna.

Juan sin tierra

di Victor Jara
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/juan-sin-tierra

```
La                    Re
Yo voy a cantar el corrido
       Mi7               La
De un hombre que fue a la guerra,
                          Mi7
que anduvo en la sierra herido
                   La
para conquistar su tierra.

Lo conoci en la batalla
Y entre tanta balacera,
el que es revolucionario
puede morir donde quiera.

El general no decia:
"Peelen co mucho valor,
les vamos a dar parcelas
cuando haja reparticion".

Mi padre fu peon de hacienda,
y yo un revolucionario:
mis hijos pusieron tienda
y mi nieto es funcionario.

Gritò Emiliano Zapata
"Quiero tierra y Libertad!
el gobierno se reia
cuando lo iban a enterrrar.

Vuela vuela palomita,
parate en aquella higuera,
que aqui se acaba el corrido
del mentado Juan sin Tierra.
```

KarlMarxStrasse [La lallera]

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/karlmarxstrasse-la-lallera

```
      La        Mi7         La
Se le strade cambiassero di nome,
             Mi7         La
un bel giorno: tutt'a un tratto,
                 Mi7        La
ci sarebbe in un caso la ragione
        Mi7      La
di girare soddisfatto,

         Re
 se per esempio "Corso Umberto" si
     La
 chiamasse:
  Mi7       La
 "Karl Marx Strasse"!
 E una strada che più grande non ce n'è:
 "Lenin Alé"!

La
Vorrei trovar la Lallera:
                Mi7
quest'erba prodigiosa,

qualunque cosa incontri
            La
la fa meravigliosa.

   Rem            La         Rem
 Vorrei trovar la Lallera, ma non solo per
 La
 me,
    RE         La         Mi7         La
 e avendola trovata...piantarla nel bidet.

Ci fosse un po' di Lallera:
quest'erba delicata,
tutti vedrebber chiaro
mangiandola insalata
 e avendo l'accortezza
 di mangiarla con l'uovo,
 niente più confusione:
 avresti l'uomo nouvo!

 Se le strade cambiasseo...

Non sarebbero davvero sufficenti
due picconi e uno scalpello,
ci vorrebbe un'altra sorta di strumenti,
che so io, falce e martello!

Ed allora in tutta quanta la città,
crescerà la Lallera!
Ed allora in tutta quanta la città,
crescerà la Lallera!
```

Katanga

(1971)
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/katanga

```
Lam
Primo anniversario della strage,
                          Mi7
fatta con le bombe dei padroni;

loro l'hanno calcolata bene
                           Lam
per fregarci con la repressione.

Carcere, denunce, rappresaglie;
hanno stipendiato le canaglie,
i fascisti, facce da carogne,
li hanno ripescati dalle fogne.

Dodici dicembre a Milano,
manifestazione per la Spagna,
passa un corteo partigiano
coi carabinieri alle calcagna.

Poi si scioglie, alcuni vanno via,
altri restan lì coi pugni alzati,
a gridare "Viva l'Anarchia,
Guida, Calabresi fucilati!"

Vittoria vicequestore con la radio,
chiama autoblindo e camionette,
con la bocca secca sputa odio
e ordina la carica e le botte.

Scoppiano dovunque candelotti,
bruciano i polmoni da star male.
C'è chi cade sotto i poliziotti
e chi corre verso la Statale.

In via Torino non ci sono santi,
San Babila i fascisti sono a messa,
in via Larga ci son gli studenti
con il casco e la bandiera rossa.

Urlano feroci le sirene,
arrivano gli anarchici di corsa;
i compagni danno protezione
e Vittoria non si perde l'occasione.

Era proprio quello che voleva,
con la scusa dell'inseguimento,
in via Larga coi caramba arriva
e si getta sullo sbarramento.

Rit.: Kata-, Kata, Katanga, -nga x 4

Tanti hanno paura, scappan via
Restano a combattere i Katanga:
sulle ossa della polizia,
picchiano col ferro della spranga.

La questura spara col fucile
E coi sassi noi ci difendiamo;
ne mandiamo tanti all'ospedale,
ma stavolta cara la paghiamo.

Rit. x4

Noi ti abbiamo visto lì per terra,
con la bocca aperta e gli occhi gialli,
eri morto come in una guerra,
circondato, ucciso da sciacalli.

Primo anniversario della strage,
fatta col le bombe dei padroni;
loro l'hanno calcolata bene
per fregarci con la repressione.

Rit. x4

Ma vi fregherà il Proletariato,
quando, e sarà forse anche domani,
non si parlerà di sindacato,
ma di Comunismo e munizioni!

E allora tu ci lascerai la pelle,
tu, Marzotto! E tu, Giovanni Agnelli!
Perché ce ne saranno altri mille,
per ogni Saverio Saltarelli! (x2)
```

Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante la manifestazione per il primo anniversario della strage di piazza Fontana a Milano...nonchè "inno" dei Katanga, servizio d'ordine dell' MS.
Questa canzone faceva parte di una rappresentazione popolare in due tempi del Collettivo Teatrale di Parma. Il titolo del 'disco' è: " Le canzoni della grande paura. Settembre 1920, l'occupazione delle fabbriche". Le note specificano che: " I testi delle canzoni, con note critiche, sono pubblicati all'interno del testo completo dello spettacolo in *Il Nuovo Canzoniere Italiano*, nov.- dic. 1070, Milano.

Questo disco è stato prodotto dal Collettivo Teatrale di Parma, vicolo Grossardi 4, Parma. Gennaio 1971 ".

L'altra sera

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/laltra-sera

Mi Si7
L'altra sera sono stato
Mi
da un mio amico, che è curato,
La Mi
e gli ho detto "Anima pia,
Si7 Mi
le mie pene monda via!"
La Mi
E gli ho detto "Anima pia,
Si7 Mi
le mie pene monda via!"

"O figliuolo, hai da capire:
tanto grande è il tuo patire.
Tu lo sai che il bene, in fondo,
non è cosa di sto' mondo.
Tu lo sai che il bene, in fondo,
non è cosa di sto' mondo"

Con nel cuore un gran magone,
sono sceso giù in sezione
e i miei dubbi, i miei conflitti
glieli ho detti agli altri iscritti,
e i miei dubbi, i miei conflitti,
glieli ho detti agli altri iscritti.

"O compagno, devi capire
ogni dubbio vedrai sparire
sol se credi nel Partito
come a un grosso monolito,
sol se credi nel Partito
come a un grosso monolito!"

Tutto triste, sconsolato
sono andato al Sindacato:
"Non ti devi preoccupare,
nelle ferie ti puoi riposare,
non ti devi preoccupare,
nelle ferie ti puoi riposare!"

Presa allor la decisione,
sono andato in direzione.
Mi hanno detto "Alla questione
presterem pronta attenzione!"
Mi hanno detto "Alla questione
presterem pronta attenzione!"

"Caro iscritto, la risposta
t'è arrivata fermoposta:
la domanda, a prima vista,
fa pensare a un frazionista,
la domanda, a prima vista,
fa pensare a un frazionista!"

Tutto triste, disperato,
ecco, un reduce ho incontrato;
sono uscito dalla fossa,
per cantar Bandiera Rossa,
sono uscito dalla fossa,
per cantar Bandiera Rossa.

L'emigrato

(1976)
di Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lemigrato

```
La                  Re      La
Son dieci anni che sono partito
                   Mi
dal mio paese nel sud
Fa#m      Do#m Re           La
son dieci anni che giro il mondo
                        Mi  La
cercando un lavoro per vivere.

Ricordo la sera che sono partito
c'era la luna in ciel
sono passato sotto al balcone
t'ho sentito piangevi per me.

 Fa#m Do#m Re         La  Re   Mi Fa#
 Mai  mai  più ti rivedrò va - do via
 Fa#m Do#m   Re            La
 è    appa - ssito come un fior
 Re             Mi7
 il tempo dell'amor.

Ripenso ogni tanto al vecchio paese
alla casa, agli amici del bar
ripenso a Tommaso il mio vecchio cane
ormai sarà morto anche lui.

Ricordi confusi velati di pianto
non voglio tornare laggiù
è meglio pensarti vestita di bianco
come quel giorno sul fiume.

 Mai mai più ti rivedrò vado via
 è appassito come un fior
 il tempo dell'amor.

Son dieci anni che sono partito
dal mio paese nel sud
son dieci anni che giro il mondo
con dentro il ricordo di te.
```

L'indipendente

(1971)
di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lindipendente

```
lam
E' facile sognare
sol7          do
girandosi nel letto

sol7
quando l'amico sole
                  do
ha già scaldato il tetto
mi7               lam
così è fin troppo facile
lam
certo deve esser comodo
sol7            do
il fare l'anfitrione
                so7
ed aspettare in camera
             do
la prima colazione
mi7            lam
così è davvero facile
lam
sapere che dabbasso
sol7           do
abbiamo un cameriere
                    sol7
un maggiordomo e un cuoco
              do
bravissimo e fedele
mi7                lam
questa è la vita facile
mi7                lam
questa è la vita facile

la+                    mi7
ma per me la cosa è diversa
                  la+
non sono molto esigente
re+            la+
abito solo da tempo
mi7              la+
sono perciò indipendente
la+                     mi7
mi alzo alle sei del mattino
                    la+
il tempo corre ed ho fretta
re+                    la+
e mentre mi allaccio le scarpe
mi7            la+
mastico pane e pancetta
re+              la+
e dopo dulcis in fundo
   mi7            la+
un quarto di latte scremato
re+                   la+
risparmio un decino a bottiglia
mi7                la+
lo compro al supermercato
   re+                  la+
ma so  che c'è gente diversa
mi7              la+
assai diversa da me
re+                la+
spesso ci penso ed allora
si7               mi7
mi viene in mente che..


Lam sal7 do mi7 lam

lam
E' facile sognare
sol7          do
girandosi nel letto
                sol7
quando l'amico sole
                do
ha già scaldato il tetto
mi7               lam
così è fin troppo facile
lam
certo deve esser comodo
sol7           do
il fare l'anfitrione
                sol7
ed aspettare in camera
             do
la prima colazione
mi7            lam
così è davvero facile
lam
sapere che dabbasso
sol7           do
abbiamo un cameriere
                   sol7
un maggiordomo un cuoco
                do
bravissimo e fedele
mi7                lam
questa è la vita facile
mi7                lam
questa è la vita facile
mi7              lam  mi7 lam
questa è la vita fa - ci - le
```

```
lam sol7 do mi7 lam
```

Informazioni

Composto nel periodo post '68 sull'onda delle contestazioni studentesche e della riorganizzazione sindacale e del lavoro. Tanti discorsi per migliorare la vita del lavoratore dipendente, ma alla fine i risultati sfociano in un misero riconoscimento per chi si dedica al lavoro quotidiano alle dipendenze del padrone o dello stato o degli enti locali. Il tema predominante è quello del lavorare che per vivere deve svegliarsi presto al mattino, vestirsi in tutta fretta mentre si consuma una fugace colazione e poi via di volata a timbrare il cartellino e nel frattempo fare il paragone con chi questi problemi non ce li ha perchè tanto c'è chi produce per loro e invece di alzarsi per andare a lavorare si può rigirare tranquillamente nel letto e aspettare il caldo sole che riscalda il tetto, tanto al servizio ci sono maggiordomi, cuochi e camerieri.Già però il lavoratore che abita da solo si può definire indipendente.....

L'internazionale di Fortini

di Franco Fortini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale-di-fortini

```
    Re                   Sol
Noi siamo gli ultimi del mondo.
   La                    Re
Ma questo mondo non ci avrà.
                        Sol
Noi lo distruggeremo a fondo.
      La           Re
Spezzeremo la società.
      La           Mi7
Nelle fabbriche il capitale
     Mi           La
come macchine ci usò.
     La7          Re
Nelle scuole la morale
        La     Mi      La
di chi comanda ci insegnò.

        Re        Sol
 Questo pugno che sale
        La        Re
 questo canto che va
    Re7        Fa#7 Sim
 è l'Internazionale
   Mi          La
 un'altra umanità.
        Re         Sol
 Questa lotta che uguale
          La       Re
 l'uomo all'uomo farà,
   Re7    Sol
 è l'Internazionale.
    Re      La7  Re
```

```
 Fu vinta e vincerà.

Noi siamo gli ultimi di un tempo
che nel suo male sparirà.
Qui l'avvenire è già presente
chi ha compagni non morirà.
Al profitto e al suo volere
tutto l'uomo si tradì,
ma la Comune avrà il potere.
Dov'era il no faremo il sì.

 Questo pugno che sale...

E tra di noi divideremo
lavoro, amore, libertà.
E insieme ci riprenderemo
la parola e la verità.
Guarda in viso, tienili a memoria
chi ci uccise, chi mentì.
Compagni, porta la tua storia
alla certezza che ci unì.
 Questo pugno che sale...

Noi non vogliam sperare niente.
il nostro sogno è la realtà.
Da continente a continente
questa terra ci basterà.
Classi e secoli ci han straziato
fra chi sfruttava e chi servì:
compagno, esci dal passato
verso il compagno che ne uscì.

 Questo pugno che sale...
```

L'ora del fucile

(1971)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lora-del-fucile

```
Sol           Do         Re
Tutto il mondo sta esplodendo
Sol              Do    Re
dall'Angola alla Palestina,
   Sol           Do        Re
l'America Latina sta combattendo,
   Sol                Do      Re
la lotta armata vince in Indocina;
   Sol
in tutto il mondo i popoli
   Do         Re
acquistano coscienza
  Sol
e nelle piazze scendono
    Do            Re
con la giusta violenza.

           Sol  Do     Re       Sol
 E quindi: cosa vuoi di più, compagno,
       Mi-
 per capire
     Do        Re          Sol
 che è suonata l'ora del fucile?

L'America dei Nixon, degli Agnew e
Mac Namara
dalle Pantere Nere una lezione impara;
la civiltà del napalm ai popoli non piace,
finché ci son padroni non ci sarà mai
pace;
la pace dei padroni fa comodo ai padroni,
la coesistenza è truffa per farci stare
buoni.

 E quindi: cosa vuoi di più...

In Spagna ed in Polonia gli operai
dimostran che la lotta non si è fermata
mai
contro i padroni uniti, contro il
capitalismo,
anche se mascherato da un falso
socialismo.
Gli operai polacchi che hanno scioperato
gridavano in corteo: Polizia Gestapo!
Gridavano: Gomulka, per te finisce male!
Marciavano cantando l'Internazionale.

 E quindi: cosa vuoi di più...

Le masse, anche in Europa, non stanno più
a guardare,
la lotta esplode ovunque e non si può
fermare:
ovunque barricate: da Burgos a Stettino,
ed anche qui da noi, da Avola a Torino,
da Orgosolo a Marghera, da Battipaglia a
Reggio,
la lotta dura avanza, i padroni avran la
peggio.

 E quindi: cosa vuoi di più...
```

La ballata della Fiat

(1970)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-fiat

```
                        La
Signor padrone questa volta
                          Mi7
per te è andata proprio male

siamo stanchi di aspettare
                       La
che tu ci faccia ammazzare.

Noi si continua a lavorare
e i sindacati vengono a dire
Che bisogna ragionare,
di lottare non si parla più.

Signor padrone ci siam svegliati,
e questa volta si dà  battaglia,
e questa volta come lottare
lo decidiamo soltanto noi.
Vedi il crumiro che se la squaglia,
senti il silenzio nelle officine,
forse domani solo il rumore
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone questa volta
per te è andata proprio male,
d'ora in poi se vuoi trattare
dovrai rivolgerti soltanto a noi.
E questa volta non ci compri
con le cinque lire dell'aumento,
se offri dieci vogliamo cento,
se offri cento mille noi vogliam.

Signor padrone non ci hai fregati
con le invenzioni, coi sindacati,
i tuoi progetti sono sfumati
e noi si lotta contro di te.
E le qualifiche, le categorie,
noi le vogliamo tutte abolite
Le divisioni sono finite:
alla catena siam tutti uguali.

Signor padrone questa volta
noi a lottare s'è imparato,
a Mirafiori s'è dimostrato
e in tutta Italia si dimostrerà .
E quando siamo scesi in piazza
tu ti aspettavi un funerale,
ma è andata proprio male
per chi voleva farci addormentare.

Ne abbiamo visti davvero tanti
di manganelli e scudi romani,
però s'è visto anche tante mani
che a sampietrino cominciano a andar.
Tutta Torino proletaria
alla violenza della questura
risponde ora, senza paura:
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua a Mirafiori
e il comunismo trionferà .
E no ai burocrati e ai padroni!
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!
Lotta continua in fabbrica e fuor
e il comunismo trionferà !
```

La Breda

di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-breda

```
Lam
Sul muro di casa mia
                          Mi7
una pece nera non vuole sparir

scrive la traccia sicura
                                  Lam
di un grido strozzato che non sa morire.

 Sol
 Con mano ferma e decisa
                                Fa
 è scolpito da anni "Padrone assassino"
                   Lam
 la tua forza è l'inganno
              Mi7              La.
 la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni
al vento, alla pioggia la forza che tu
compagno hai segnato sul muro
hai gridato sul viso solo contro un fucile.

 Sol
 E tre colpi, quattro, dieci
 Fa                   Sol
 cade un compagno, un altro e anche tu
 Fam           Solm
 hai sentito la morte
                Sol#m                Sibm
 a due dita dal collo, sei corso al riparo
finché

  Lam
  una pallottola sola
                                  Mi7
  sparata decisa, ha colpito anche te,
  Rem                 Lam
  "padrone sporco assassino"
                                  Mi7                 Lam
  c'è scritto sul muro ed è dentro di me.

Eri tra i centocinquanta
che la direzione voleva cacciar
centocinquanta compagni
decisi a lottare che son da fermare.

 Ma gli operai al tuo posto
 il giorno dopo t'hanno fatto entrare:
 «Questo cantiere è nostro
 l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».

Andaste per cinque mesi
cercando da tutti solidarietà,
avete occupato la fabbrica,
è per la vita, è per la libertà.

 Questa parola è costata
 tanti anni di lotta in montagna e tu
 eri sicuro che avresti
 deposto il tuo fucile quando mai più

  sbirri e padroni assassini
  a prenderti il pane potevi trovar
  ma con la morte 'sta volta
  la tua rivolta devi pagar.

Sul muro di casa mia
una pece nera non vuole sparir
ha segnato per tutti il momento
che abbiamo capito chi era il padrone.

 Ci hanno portato in corteo
 a piazza San Marco a protestare
 mentre cadeva in un giorno
 ogni illusione di nuova realtà.

 Mentre cadeva in un giorno
 ogni illusione di nuova realtà.
```

Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

La cassa integrazione

(1974)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-cassa-integrazione

```
   La           Mi7
La cassa integrazione
                 La
e poi il licenziamento,
            Mi7                 La
la disoccupazione arriva a tradimento.
                     Mi7
E giorni e giorni in giro
                  La
non c'è niente da fare
                   Mi7
se non ti sai arrangiare
non potrai più campare...

 Sol     Do       Sol     Do
 La produzione si deve salvare
 Re       Sol  Re     Sol
 ristrutturare e licenziare.
 Sol       Do     Sol     Do
 Tutti d'accordo, patto sociale
 Re      Sol   Re    Sol     La
 e riprendiamo a lavorare.

"Prego signor padrone
mi faccia lavorare,
un mese di cantiere
o un giorno a scaricare"
senza assicurazione,
i furti sulle ore
tutto si può accettare
dalla disperazione.

 Ora il contratto ti hanno firmato
 non lamentarti se ti han fregato.
 Attento a te in ogni momento
 ti può arrivare un licenziamento.

Ci voglion licenziare
per farci impaurire
poterci ricattare
e non farci lottare,
ma la nostra risposta
per non farci fregare
è "Col lavoro o senza
noi si vuole campare".

 Cresce la crisi la svalutazione
 ma che ci frega della produzione.
 Vogliamo avere il diritto alla vita
 a organizzarci per farla finita.

 Lotta compagno, crepa padrone
 l'ora è vicina, rivoluzione
 la la la la la la la la la ...
```

La fabbrica

(1975)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-fabbrica

```
Mim Do Mim Lasus2

Mim          Sol       Mim     Re
Il cinque di marzo del quarantatre
    Mim       Sol      Mim       Lam
nel fango le armate del duce e del re
      Re
gli alpini che muoiono
    Do            Mim  Do Mim La
traditi lungo il Don.

Mim      Sol    Mim      Re
Cento operai in ogni officina
  Mim         Sol  Mim     Lam
aspettano il suono della sirena
   Re
rimbomba la fabbrica
   Do           Sol
di macchine e motori
    Mi
più forte è il silenzio
   Lam     Sol La
di mille lavoratori.

   Re
 E poi quando è l'ora
   Do            Sol
 depongono gli arnesi
   Mi
 comincia il primo sciopero
       Lam       Sol Re    Si
 nelle fabbriche torinesi.
    Mim
  E corre qua e la
       Sol            Re
  un ragazzo a der la voce
     Rem
  si ferma un'altra fabbrica
         Mi              Lam
  altre braccia vanno in croce.

    Mim
  E squillano ostinati
      Sol           Re
  i telefoni in questura
     Rem
  un gerarca fa l'impavido
     Mi             Lam
  ma comincia a aver paura.

Lam Sol Re Lam Sol Re Mim Do Mim La
Grandi promesse la patria e l'impero
sempre più donne vestite di nero
allarmi che suonano
in macerie le città .

Il dieci marzo il giornale è a Milano
rilancia l'appello il PCI clandestino
gli sbirri controllano
fan finta di sapere
si accende la boria
delle camicie nere

 Ma poi quando è l'ora
 si spengono gli ardori
 perchè scendono in sciopero
 centomila lavoratori

  Arriva una squadraccia
  armata di bastone
  fa dietro-front subito
  sotto i colpi del mattone
  e come a Stalingrado
  i nazisti son scappati
  alla Breda rossa in sciopero
  i fascisti son crollati.
```

Informazioni

Canzone che racconta degli scioperi, nel nord Italia, poco prima della caduta del regime fascista.

La Fanfaneide

(1972)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, anticlericali, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-fanfaneide

```
Re
All'armi all'armi

all'armi fanfascisti
             La7
non solo democristi.

  Re
A noi ci fan fanfare un presidente
  Mim
e noi lo fanfaremo a tutti i costi
   La7                          Re
colle teorie degli estremisti opposti
  Mi7                   La7
o della maggioranza silenziosa.

        Re
 O fanfalangi di fanfaniani
           Mim                 Re
 formiamo uniti il nuovo «Opus Dei»
         Mim   La7    Re
 se perderem muoia Fanfani
           Mim     La7 Re
 assieme a tutti i filistei.

All'armi all'armi
serrati in un sol rango
balliamo il fanfandango.

Il presidente che noi fanfaremo
per cui noi lotterem fino alla morte
sarà sicuramente l'uomo forte
che il fato, anzi il fanfato, ci ha indicato.

 L'ordine nuovo che avrem domani
 quando faremo il nuovo « Opus Dei »
 ce lo garantirà Fanfani
 con il Girotti e il Bernabei.

All'armi all'armi
con note forti e chiare
suoniamo le fanfare.

Per la prossima notte di Natale
al vecchio posto di Gesù Bambino
avremo un fanfanciullo piccolino
assiso in mezzo a un asino e ad un bue.

 Noi siamo arditi, siamo fanfanti
 Montecitorio è il nostro Pordoi
 di posti all'ENI ce n'è tanti
 se ne vuoi uno vien con noi.
```

La fornasa

(1977)
di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-fornasa

```
La                          Mi7
La fornasa xe peso de 'na galera
                           La
se se consumaa lento, come bestie
                           Mi
se se brusa la carne e i polmoni
                        La
come aneme danàe de l'inferno

dièse ore al giorno in mexo al fogo
condanài a supiàr dentro una cana
el paròn che ghe spiega ai foresti
che se lavora come mille anni fa

La fornasa xe peso de la galera
dentro se brusa dei pari de famegia
mi ghe so' andà che gavevo diese ani
ghe ne go vinti e no ghe ne posso più!
```

Informazioni

Le “fornase” a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell’isola di Murano.

La G.A.P.

(1970)
di Dario Fo
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-gap

Lam
La G.A.P. quand'è che arriva
                          Mi
non manda lettere né bigliettin
      Rem   Lam
e non bussa giù alla porta
    Mi7
sei già persona morta
                         Lam
che il popolo ti ha condannà.

L'ingegner della Caproni
il due gennaio arriva in tassì
tornava con due della Muti
sue guardie personali
                       La
e noi lo si va a giustiziar.

  La
  Quel traditor d'accordo
                Rem
  con i tedeschi stava
    Sol
  a smantellar la fabbrica,
     Fa
  le macchine spediva
  Mi7   Lam
  tutte in Germania dai Krupp.

E per salvar le macchine
han fatto sciopero general
il capo reparto Trezzini
e altri sette operai
li han messi a San Vittore.

È stato l'ingegnere
a fare la spia ma la pagherà
ci tiene tutti sott'occhio
il povero Trezzini
e gli altri li han fucilà.

  Adesso tocca a lui,
  la GAP lo aspetta sotto
  sotto ad un semaforo
  che segna proprio rosso
  e addosso si mette a sparar.

  Pesce Giovanni spara
  però prima gli grida:
  "È in nome del mio popolo
  ingegnere che ti ammazzo
  con le tue guardie d'onor!"
In fabbrica fanno retate
torturano gente non parla nessun
e trenta operai deportati
li chiudono nei vagoni
piombati diretti a Dachau.

"E il 23 di aprile i tedeschi
vanno a minare la fabbrica,
vogliono farla
saltare prima di ritirarsi
piuttosto che lasciarla
in mano ai liberatori..."

  Ma gli operai sparano,
  difendono la fabbrica
  e salvano le macchine
  che sono il loro pane
  e molti si fanno ammazzar.

Adesso siamo liberi,
nella fabbrica torna il padron,
arriva un altro ingegnere
stavolta però è partigiano:
Brigata Battisti, Partito d'Azion.

  Ma ecco al primo sciopero
  c'è un gran licenziamento
  è stato l'ingegnere a
  cacciare via quei rossi
  che la fabbrica avevan salvà.

'Sta guerra di liberazione
domando di cosa ci ha liberà:
ingegnere padroni e capi
son tutti democratici
ma noi ci han licenziato
addosso ci hanno sparato
in galera ci hanno sbattuto
ma allora per noi operai
la liberazione l'è ancora da far...

Informazioni

Dallo spettacolo teatrale di Dario Fo e Franca Rame "Vorrei morire stsera se dovessi pensare che non è servito a niente". La canzone parla del leggendario Giovanni Pesce alias "Visone" Comandante della 3° GAP "Rubini" dei Gruppi di Azione Patriottica operante a Torino e Milano, insignito di medaglia d'oro e proclamato "eroe nazionale" dal comando delle Brigate Garibaldi.(Guido)

La leva

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leva

```
Lam              Do
Gira gira quella leva
         Do7           Fa
spingi a fondo quel bottone
                       Do
tu non sai quello che fai
                       Rem
tu non sai quello che fai
      Sol7         Do
te lo ordina un padrone.

Torni a casa con la moto
hai la testa che rimbomba
riesci a odiare anche i tuoi figli
riesci a odiare anche i tuoi figli
che ti urlan nelle orecchie.

Mi7               Rem
 E quell'attimo di sosta
                    Sol
 che sarebbe la tua vita
 Fa                    Do
 non ti può più appartenere
                  Rem
 serve solo a caricare
                                Sol
 la tua molla che è finita.

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone.

C'è tua moglie che ti aspetta
anche lei ha le sue esigenze
come odi quell'amore
quell'amore fatto in fretta
poco prima di dormire.

 Non puoi avere più problemi
 non ti è dato di pensare
 devi essere efficiente
 non ti resta proprio niente
 neanche il lusso di impazzire.

Gira gira quella leva
spingi a fondo quel bottone
tu non sai quello che fai
tu non sai quello che fai
te lo ordina un padrone.
```

La linea rossa

di Giovanna Marini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-linea-rossa

```
   Do
 La pace, l'amore, la

 giustizia e la verità

 siamo d'accordo
 Do7            Fa
 son belle cose ma
                       Do
 si deve andare più in là
 Do7                   Fa  Fam
 si deve andare più in là
 Do
 la Linea Rossa
 Sol7                   Do   Sol7
 è sempre andata più in là.

Al posto di pace già
ci metterei ostilità
non suona cosi bene
per tutti ma
suona bene per chi
ogni giorno non sa
se il giorno dopo
da mangiare ce l'ha.

 La pace, l'amore, la...

Al posto d'amore, sì
ci metterei guerra contro chi
beve il sangue
di chi è sua proprietà
è più bello, lo so
chiamarlo carità
certo non fa piacere
la verità.

 La pace, l'amore, la...

Giustizia e verità
è proprio quello che ci va
e qui si parla solo
di libertà
ma anche questa si sa
ora fa parte della
prosa della canzone d'attualità

 La pace, l'amore, la...

[Giustizia e verità
le lascerei per l'aldilà
qui parlerei piuttosto
di libertà
ma anche questa si sa
ora fa parte della
prosa della canzone
d'attualità.]


 La pace, l'amore, la
 giustizia e la verità
 siamo d'accordo
 son belle cose ma
 si deve andare più in là
 si deve andare più in là
 la Linea Rossa
 è sempre andata più
 la Linea Rossa
 è sempre andata più
 la Linea Rossa
 è sempre andata più in là.
```

La malattia mentale

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: disagio mentale, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-malattia-mentale

```
La7                       Re
In questo onoratissimo consesso
Mi7               La
Vogliono che stia zitto
Re      Mi7     La
Ma io parlo lo stesso
Re      Mi7     La
Ma io parlo lo stesso

Fa#                Re
Occhio occhio che arriva
Do#7           Fa#m
La malattia mentale
Re               La
Vi giuro, si sta male
Mi7              La
Non ci si salva più

 Rem                   La
 Tutta la vita a far capriole
 Rem                    La
 Perché sai fare quelle sole
 Mi7                         La
 D'un tratto arriva il fiato grosso
 Mi7                  La      Mi7
 Dici: "Sarà che fumo troppo, smetto"

  Re                    La
  E allora smetti di fumare
  Re                     La
  Ma non riesci più a saltare
  Mi7                    La
  Dici: "Saran le scarpe vecchie"
  Mi7                   La
  In 'sto mestiere sono tutto, butto

  La gente non s'accorge niente
  Continua a battere le mani
  Devi saltar, se no domani
  Domani, domani, domani

In questo onoratissimo consesso
vogliono che stia zitto
Ma io parlo lo stesso
Ma io parlo lo stesso

Occhio occhio che arriva
La malattia mentale
Vi giuro, si sta male
Non ci si salva più
```

La manifestazione

(1972)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-manifestazione

```
      Lam   Fa      Sol     Lam
Sulla strada, alla manifestazione
e gridando con la forza di chi ha ragione
camminavi sotto l'ombra di una bandiera
e gridavi: "Viva la Rivoluzione".

       Lam  Fa
 Ma lontano
     Sol         Lam   Fa
 uno squillo di tromba
     Sol        Lam  Fa
 una pietra che vola
      Sol          Lam
 e la strada è già vuota.

Ho lasciato la mano di due compagni
ho cercato il rifugio in un portone
in un attimo senza il tempo di pensare
ho vissuto ciò che più tu non vivrai.

 Cento strade
 per tornare verso casa
 tanto fumo
 ma soltanto per piangere.

Stamattina quando ho letto sul giornale
non capivo, mi sembrava un'altra storia
ma qualcosa era là sul marciapiede
una giacca ed un fazzoletto rosso.

 Più nessuno
 che ricordi la tua voce
 i miei occhi
 son soltanto per piangere.
```

La Nèbia

(1978)
di Fiorenzo Gualandris
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-nebia

```
Do               Sol7
Drin, drin, la svèglia ai cinc ur
Do                        Sol7
leva sü g'ho ammo al prim turna da fà
Mi             Lam
ciapa la biciclèta
Re7          Sol          Sol7
che föra la nèbia la ma specia.

La nèbia che da des ann la ma cumpagna ai
cancei,
la nèbia che la masara i oss ei cavei,
la nbèbia che la ma fa vigni al magon,
la nèbia la matina che u pression.

Do                        Sol7
E pinsà che a scöra han m'han fa imparà
Fa                           Do
una puesia che la diseva inscì:
        Mi                        Lam
"...la nebbia agli irti colli, piovigginando
sale..."
Re7                         Sol      Sol7
e la pareva la roba püse bèla dal mund.


Giosuè Carducci, al sa ciamava inscì,
da mistè al fea al poeta: al sciür.
Ma l'ha mai ciapà la bicicleta cun mi
l' ha mai picà dentar un ciòd in dal mür.

Pröa Carducci a la matina anca ti,
a ciapà la bicicleta cun mi e al Luis,
pröa a vignì gio dal to castell,
pröa in da la nèbia ma l'è bell.

E pedala,pedala con tütt i mè pinsè,
ma sun incurgiù no, da l' ura ca l'è,
Carducci và in sü l' ostia, ti e tutt i to
discurs.
par dag a tra a ti ho timbrà russ!
```

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

"Leggendo questa poesia famosissima del Carducci, mi è venuto spontaneo il pensiero di come era vissuta diversamente la nebbia tra chi poetava e tra chi la viveva tutte le mattina quando all' alba pedalava verso il lavoro" (Fiorenzo Gualandris).

Il testo è lombardo, ma nel link del canto su You Tube scorre la traduzione in italiano in sincronia col canto.

La rabbia esplode a Reggio Calabria

(1971)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-rabbia-esplode-reggio-calabria

Rem
Reggio la rabbia esplode,
Solm Rem
la miccia brucia già,
Solm Fa
ma chi l'accesa sono gli stessi
Do Rem
che vendon fame qua.

Il capoluogo serve
alla DC e ai mafiosi
per ottenere ancor più potere
di quello che hanno già.

Il sindaco Battaglia
serve da copertura
dietro agli agrari, i proprietari
e tutta la mafia nera.

Non costa far promesse
alla povera gente,
che cosa importa se alla fine
si fan scannar per niente?

Le barricate a Sbarre,
la gente spara già,
spara miseria, spara la fame
ma non sa contro chi.

Fascisti con le bombe,
mafiosi col potere,
i proletari solo le braccia
hanno da far valere.

Fascisti quelle bombe
vi scoppieranno in mano,
i comunisti alla violenza
hanno risposto no.

Reggio la rabbia esplode,
la gente adesso sa
contro chi deve usare la rabbia
fascismo non passerà.

La sepoltura dei morti

(1975)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-sepoltura-dei-morti

```
   Mim               Lam
Il mese d'aprile tra tutti è crudele,
    Sim                 Lam
sui morti fiorisce il lillà.
    Mim                 Lam
L'inverno ha sepolto la loro memoria,
   Re                  Sim
lasciando soltanto pietà,

    Mi                    La9
 e adesso una vita è una faccia ingiallita,
   Mi              Re
 è solo una fotografia,
    Mi                  La9
 la morte non vale nemmeno il giornale
     Do          Re        Mi
 che leggi e che poi butti via.

 Mim Lam
```

```
In mezzo al biliardo tre morti ammazzati:
tu segna otto punti per te,
continui a parlare di cronaca nera
che leggi bevendo il caffè.

 «Nel '64 era tutto più bello,
 ma quello era l'anno del boom,
 Guidavo nel vento la nostra '600
 E i morti restavano giù».

In mezzo alla gente che sfila al mattino,
sotto l'insegna del tram
ho riconosciuto un nostro vicino
che gioca a biliardo nel bar.

 «Quel corpo che tiene sepolto in giardino
 di fiori ne dà o non ne dà?
 Tenga lontano il suo cagnolino:
 se scava lo ritroverà.»
```

La violenza [La caccia alle streghe]

(1968)
di Alfredo Bandelli, Canzoniere Pisano
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-violenza-la-caccia-alle-streghe

(parlato)
E' cominciata di nuovo
la caccia alle streghe:
i padroni, il governo,
la stampa e la televisione;
in ogni scontento
si vede uno sporco cinese;
"uniamoci tutti
a difendere le istituzioni!

Re
Ma oggi ho visto nel corteo
La7
tante facce sorridenti,

le compagne, quindici anni,
Re
gli operai con gli studenti:

"Il potere agli operai!
No alla scuola del padrone!
Sempre uniti vinceremo,
viva la rivoluzione!".

Quando poi le camionette
hanno fatto i caroselli
i compagni hanno impugnato
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo
rovesciate e poi bruciate,
tanti e tanti baschi neri
con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,
la violenza, la rivolta;
chi ha esitato questa volta
lotterà con noi domani!

Uno, due, dieci,
vent'anni di democrazia;
le pietre non sono argomenti,
ci dice un borghese;
siamo d'accordo con voi,
miei cari signori,
ma gli argomenti
non hanno la forza di pietre.

"Il potere agli operai!
No alla scuola del padrone!
Sempre uniti vinceremo,
viva la rivoluzione!".
Quando poi le camionette
hanno fatto i caroselli
i compagni hanno impugnato
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo
rovesciate e poi bruciate,
tanti e tanti baschi neri
con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,
la violenza, la rivolta;
chi ha esitato questa volta
lotterà con noi domani!

Lamento per la morte di Pasolini

(1979)
di Giovanna Marini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamento-la-morte-di-pasolini

```
do             sol7          do
Persi le forze mie persi l'ingegno
    la         la7        rem
la morte mi è venuta a visitare
   fam                        do
«e leva le gambe tue da questo regno»
               sol7           Do
persi le forze mie persi l'ingegno.

Le undici le volte che l'ho visto
gli vidi in faccia la mia gioventù
o Cristo me l'hai fatto un bel disgusto
le undici volte che l'ho visto.

Le undici e un quarto mi sento ferito
davanti agli occhi ho le mani spezzate
la lingua mi diceva «è andata è andata»
le undici e un quarto mi sento ferito.

Le undici e mezza mi sento morire
la lingua mi cercava le parole
e tutto mi diceva che non giova
le undici e mezza mi sento morire.

Mezzanotte m'ho da confessare
cerco perdono dalla madre mia
e questo è un dovere che ho da fare
mezzanotte m'ho da confessare.

Ma quella notte volevo parlare
la pioggia il fango e l'auto per scappare
solo a morire lì vicino al mare
ma quella notte volevo parlare
do       fa       do       sol7  do
non può non può, può più parlare.
```

Lettera a Michele

(1972)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lettera-michele

Mim Lam
Mio caro Michele, ricordi la lotta,
Re Mim
le grida infuocate? “La fabbrica è nostra,
Lam7 Si
così è la città, è nostra la vita!”;
Mim
ma poi qualcosa è cambiato, Michele.

E dopo la lotta, ricordi Michele?
con giusta premura si fecero i quadri
del nuovo partito, e il termine nuovo
non fu così nuovo, non troppo, Michele.

Mio caro Michele, nel nuovo partito
la nuova avanguardia di fatto sono io:
ti dò la teoria e la strategia;
non è presunzione, Michele, ma è mia.

Mio caro Michele, qui scopri l’errore
e dici convinto: “ Se non sono io,
da oggi in eterno, per scelta di classe,
la vera avanguardia, può tutto avvenire.

Può tutto avvenire, magari il partito,
magari il potere, ma ciò che non viene,
che non può venire, sarà il Comunismo ”;
tu questo per oggi hai capito, Michele.

E allora, Michele, rifammi compagno
e uniti e insieme lottiamo l’errore:
per essere nuovi, per esser diversi
e comunisti da oggi, Michele.

Da oggi sappiamo che questo programma
avrà tempi lunghi, e non si farà
se chi è compagno non imparerà
a vivere da compagno, Michele.

Pigliarsi la fabbrica e poi la città,
far nostra la vita, vuoi dire imparare
da oggi tra noi il nuovo rispetto,
il solo rispetto che è comunista.

E questo rispetto fra liberi e uguali
non è un merletto o un fatto formale:
è violenza di classe, rifiuto totale
del vecchio errore nascosto tra noi.

L’errore che ormai possiamo vedere,
l’errore del tuo, del mio potere,
di ogni potere un po’ personale...
per oggi è tutto; avanti, Michele.

Libera Belfast

(1972)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/libera-belfast

Do
Io vi canto una canzone
Fa Do
che in Irlanda sanno già
Fa Sol
che vi parla della libera Belfast
Do
quando in via delle cascate
Fa Do
tutti sulle barricate
Sol Do
dichiarammo la repubblica a Belfast.

Con la guardia popolare
che va in giro a perlustrare
si è sicuri nella libera Belfast
dalla radio clandestina
puoi sentire ogni mattina
le notizie della libera Belfast.

E poi via per tutto il giorno
puoi sentire tutto attorno
dolci canti che ti parlan di Belfast
dal palazzo del Comune
diffondiamo a gran volume
il messaggio della libera Belfast.

Ogni notte verso le una
alla luce della luna
si divertono i compagni di Belfast
mentre canti, balli e suoni
non ci son preoccupazioni
dietro le barricate di Belfast.

Or che il popolo è cosciente
d'esser autosufficiente
non si fanno più delitti qui a Belfast
e la gente tutta unita
vuole il diritto alla vita
dichiarando la repubblica a Belfast.

Or che il popolo è cosciente
d'esser autosufficiente
non si fanno più delitti qui a Belfast
e la gente tutta unita
vuole il diritto alla vita
dichiarando la repubblica a Belfast.

Liberare tutti

(1971)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: carcere, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/liberare-tutti

```
Re                                          vuol dir lottare ancora,
Ci son tanti compagni                       vuol dire organizzarci
               La7                          senza perdere un'ora.
di cui siamo privati
                                            E tutti i riformisti
perché questa giustizia                     che fanno i delatori
             Re                             insieme ai padroni
li vuole carcerati                          noi li faremo fuori.

però son fianco a fianco                   E Porci padroni,
con altri proletari                        voi vi siete illusi
che passano la vita                        non bastan le galere
dentro i penitenziari.                     per tenerci chiusi.

Si stanno organizzando                     Noi facciam vedere
per fare delle prigioni                    ai nostri sfruttatori
una base di lotta                          che per ognuno dentro
contro i padroni.                          mille lottano fuori.

Per questo hanno bisogno                   Siam tutti delinquenti
anche del nostro scudo;                    solo per il padrone
se noi lottiamo fuori                      siamo tutti compagni
per loro sarà un aiuto.                    per la rivoluzione.

 Liberare tutti                             Liberare tutti...
```

Informazioni

Una canzone sul lavoro politico che Lotta Continua portava avanti all'interno delle carceri

Liberiamo Marini [Libertà per Marini]

(1974)
di Antonio Giordano
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/liberiamo-marini-liberta-marini

```
Re
Te ne andavi coi tuoi compagni
                    La7
A parlare dell'anarchia

Ed avevano paura
                     Re
I fascisti e la questura.

Minacce ed aggressioni
Ne hai subite tante
Dalle squadre assassine
Del boia Almirante.

Ti dissero: "Marini
Devi stare molto  attento;
Se continui ad indagare
Noi te la farem pagare".

Ma tu sei andato avanti
Per scoprire i mandanti
Della strage dello stato
Contro il proletariato.

Ma Falvella ha insistito
Col coltello nella mano
E insieme all' Alfinito
Poi ti hanno aggredito.

Ma tu ti sei difeso
Dalla vile aggressione
E il fascista ha pagato
La sua provocazione.

E quando in galera
La lotta hai continuato
Gli sbirri dello stato
Ti hanno torturato

Difendersi dai fascisti
No, non è reato:
Compagno Marini,
Sarai liberato!

In nome di Mario Lupo
E di Franco Serantini,
Compagni dobbiamo
Liberare Marini
```

Informazioni

Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento,* zero in condotta, Milano, 2009

Lo stracchino

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lo-stracchino

```
Sol
Avendo
  Mim
delle difficoltà
           Lam
nel mio linguaggio
Dom              Sol
le chiesi del formaggio
  Re7          Sol
volendo lo stracchino

Lei mi
guardò  dall'alto
di una scala
mi gettò un pacco in mano
e mi chiamò villano

               Mib
 Ma non facevo niente
                 Sol
 soltanto la guardavo
                   Re7
 con il mio sguardo sperso

 e vidi l'universo

                Mib
 che sotto le mutande
                 Sol
 che lei portava rosa
                    Re7
 coloro che aborrisco

 io ve lo garantisco

  che vidi per davvero
                     Sol
  un pezzo del mio cielo

Sono vent'anni
che tutte le sere
io vado dal droghiere
e mangio lo stracchino

lo faccio solamente per vedere
lei sopra quella scala
ed io sempre più in basso
lo sguardo sempre perso
nel mio universo

 Passi avanti ne ho fatti
 non mi chiama villano
 e tiene lo stracchino
 Dio mio quanto la amo
 sull'ultimo scalino

 Il mio cielo frattanto
 si è ormai un poco avvizzito
 ma ancora non dispero
 lo dico per davvero
```

Lotta continua

(1971)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lotta-continua

```
La-              Re-
Siamo operai, compagni, braccianti
La-              Mi7
e gente dei quartieri
La-              Re-
siamo studenti, pastori sardi,
La-           Mi7
divisi fino a ieri!

 La
 Lotta! Lotta di lunga durata,
                    Re
 lotta di popolo armata:
 La       Mi7     La   Mi7 La
```

```
 lotta continua sarà!

L'unica cosa che ci rimane
è questa nostra vita,
allora compagni usiamola insieme
prima che sia finita!

 Lotta! Lotta di lunga durata...

Una lotta dura senza paura
per la rivoluzione
non può esistere la vera pace
finchè vivrà un padrone!

 Lotta! Lotta di lunga durata...
```

Lu soprastante

(1971)
di Matteo Salvatore
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: pugliese
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-soprastante

```
Mim                                Si7
Quanne mettèmme lu réno a la campagna
                                Mim
tenèmme nna séte ca nu ce murèmme
                                    Si7
dicèmme a lu soprastante, “Vulìmme véve,
                                          Mim
mann’a pigghjá lu cúcume sotte li mennòcchje”

 Lam          Mim
“Vuje n’avita véve,
         Si7
n’avita véve,
         Mim
avita fatijá.
Lam           Mim
Vuje n’avita véve,
         Si7
n’avita véve,
         Mim
avita fatijá”

Uno de li fatijatóre c’alluntanéve
a jjá ngappa lu cúcume ce ne jéve.
L’allucchève lu soprastante:
“Túrnete addréte
se nun te turne addréto si licenzjéte”

Qua nun ce pò véve,
nce pò parlá,
cj adda sòle fatijá
Qua nun ce pò véve,
nce pò parlá,
cj adda sòle fatijá
Qua nun ce pò véve,
nce pò parlá,
cj adda sòle fatijá
Qua nun ce pò véve,
nce pò parlá,
cj adda sòle fatijá

Nu nnà avima véve,
nnà avima véve,
avima fatijá.

Nu jòrne addá arrevá
lo pòrce accise l’amma magná.

Nu nnà avima véve,
nnà avima véve,
avima fatijá.
Nu jòrne addá arrevá
accise e arròstute l’avirna fa.
```

Informazioni

Solitamente Matteo Salvatore faceva precedere il canto da questo breve monologo:

"Gente, io ci sono stato nei campi di grano a mietere sotto lo sguardo vigile del sorvegliante, sotto il sole cocente, curvo dall’alba al tramonto e lì a due passi la fiasca dell’acqua fresca sotto i covoni e non potermi dissetare. No, qui non si può bere, non si può parlare, si deve solo lavorare, lavorare, lavorare, chi non lo farà verrà licenziato, credetemi io ci sono stato."

Lubiam

di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lubiam

```
          Lam      Mi7       Lam
State a sentire, o voi tutti quanti,
         Do        Sol    Lam
canto la storia di uno di noi
             Fa              Lam
di chi si guadagna appena la vita
         Mi7              Lam
vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro
ed una voglia di essere uomo
un desiderio di libertà
che tanti anni non han cancellato.

          Sol                  Do
 Se poche lire non valgono una vita
         Sol                  Do
 tutti i padroni neanche un operaio
           Fa                 Lam
 non siamo bestie mandate al macello
          Mi7                Lam
 ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni
con una moglie e due figli a casa
ed una storia che parla da sola
parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora,
bruci le ossa davanti ai forni.
Chi scrive piani di produzione
alla Montecatini non li conosce.

 Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso
che respirate un fumo acre,
che non potete tirare avanti
che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam
bruciato vivo come carbone.
Se questa è vita, meglio la morte
ma quella morte ingrassa il padrone.

 Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale,
ci hanno detto i nostri signori,
ma dopo poco davanti ai forni
ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco
hanno rubato una vita, che vale!
Quello che conta è sempre sfruttare
distruggere un uomo, non farlo pensare.

 Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando
che non gridate la nostra forza
questa è una morte che ci condanna
che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone»
ed è un grido che vuole la guerra.
Voi non potete ancora tacere
la nostra forza ci chiama alla lotta.

 Se poche lire non valgono una vita
 il tuo lavoro non è del padrone,
 ricorda Lubiam, torna a lottare
 che questa storia deve finire,

 ricorda Lubiam, torna a lottare
 il suo sistema deve morire
 il suo sistema deve morire.
```

Ma che razza de città

(1973)
di Gianni Nebbiosi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: romanesco
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-che-razza-de-citta

```
       Re              Sol         Re
Dice l'aria c'e' piu' bona che a Milano
       Si                         Mim
Specialmente pe' chi campa solo d'aria.
       La7                          Re
Specialmente pe' chi torna a casa a sera
        Si                   Mim  La7
E nell'aria ce po' solo bestemmia'.
      Re        Sol              Re
Le matine de gennaio ce sta' 'n sole
       Si                         Mim
Tanto bello che je sputeresti 'n faccia.
       La7                          Re
Come dentro a quer grugnaccio der capoccia
          Si                     Mim  La7
Che fa i sordi mentre tu stai a lavora'.

Re           Mim   La7
Ma che razza de citta' (2 volte).
```

```
E ce vengono pe' fame da lontano
Perche' Roma vuole di' la capitale
Ma 'n borgata pe' strada che 'n imbuto
Roma vole di' sortanto sei fottuto.
Sei fottuto e puro tocca tira' avanti
E li giorni te li fanno co lo stampo
E 'na sera compri 'n etto de castagne
E te metti a sede e t'aritrovi a piagne.
Ma che razza dei citta' (2 volte)

E 'ner manna' 'n gola pianto e callaroste
T'aricordi che c'e' puro l'artra gente,
t'aricordi che quarcuno t'ha spiegato
se comincia a resta' solo sei fregato.
E cammini e te li guardi bene 'n faccia
E t'accorgi tutto a 'nbotto che so' tanti.
Tante callaroste assieme a tanti pianti
E nun sai piu' s'hai da ride o da trema'.

Ma che razza de citta' .....
```

Informazioni

Composizione di Gianni Nebbiosi, punta vanzata del tentativo di raggiungere un pubblico sensibile alla musica pop, con testi provocatori e politicamene avanzati.

Ma perchè mi dici sempre

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-perche-mi-dici-sempre

```
                  Do     Do7
Ma perché mi dici sempre
                   Fa
queste cose son scontate
Do                Sol7
poi te le ritrovi avanti
                   Do
sempre uguali, mai toccate.

Tu m'hai detto "sei un borghese"
forse si, ma non m'offendo
certo ad ogni fine mese
dirò sempre "porco mondo,
non ci arrivo, porco mondo"

Mi7                    Lam
"Guarda, poi non sei coerente:
Fa                 Do
tremi quando scendi in piazza".
Mi7                Rem
Ti rispondo fermamente
Sol7               Do
che ci ho una paura pazza,
       Sol7
sempre peggio.

Fa                 Do
"Come poi non ti vergogni
Fa                        Do
sempre iscritto a quel partito
La7              Re
come non ti rendi conto
                        Sol7
che quel gioco è già finito

revisionista, revisionista".

Do                           Do7
Poi t'ho chiesto per favore
                   Fa
ti volevo sul mio petto
Do                  Sol7
m'hai guardato con terrore
                      Do
"con l'entrista non mi metto
          Sol7           Do
dentro al letto" tu m'hai detto.

Mi                  Lam
"E se vuoi che te lo dica
Fa                      Do
tu non sei un buono, sei un fesso"
La7       Re
ed allora l'ho strozzata:
Sol7           Do
una vittima del sesso.
```

Manifesto

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/manifesto

```
    Re
Manifesto manifesto
                Mim
manifesto per le strade

manifesto molto spesso
      La7           Re
anche in piccole contrade.

Manifesto manifesto
                Sol
meglio dir manifestavo
                Re
io son diventato bravo
      La7       Re
e non manifesto più.

        Fa#            Sim
 Che io sia partito un giorno
       Fa#             Sim
 certo questo vuol dir molto
       Do#7       Fa#
 anche se non è risolto
        Do#7          Fa#
 dove noi si stia ad andar.

      La7          Re
 Conducente, scusi tanto,
       La7               Re
 dove andiamo, lei sa il nome?
        Sol             Re
 Non lo so, ma è una frazione
         La7         Re
 di un comune non lontan.

Manifesto manifesto
manifesto per le strade
manifesto molto spesso
anche in piccole contrade

Manifesto manifesto
meglio dir manifestavo
io son diventato bravo
e non manifesto più

Manifesto
Manifesto
Manifesto
```

Manifiesto

(1973)
di Victor Jara
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/manifiesto

```
 Sim
Yo no canto por cantar
        La      Mim Fa#m7
ni por tener buena voz
Sim
canto porque la guitarra
     La      Mim  Sim
tiene sentido y razón,


Mim            La
tiene corazón de tierra
Mim          La
y alas de palomita,
Re       Fa#m  La  mim
es como el agua bendita
Re       La        Re
santigua glorias y penas,


Mim              La
aquí se encajo mi canto
Mim         La
como dijera Violeta
Re     Fa#m  La mim
guitarra trabajadora
Re       La   Re  Sim
con olor a primavera.


Sim
Que no es guitarra de ricos
  La       Mim   Fa#m7
ni cosa que se parezca
Sim
mi canto es de los andamios
   La        Mim       SI
para alcanzar las estrellas,


Mim               La
que el canto tiene sentido
Mim                 La
cuando palpita en las venas
Re     Fa#m   La   Mim
del que morirá cantando
Re      La         Re
las verdades verdaderas,


Mim             La
no las lisonjas fugaces
Mim               La
ni las famas extranjeras
Re     Fa#m         La   Mim
sino el canto de una alondra
Re        La         Re    Sim
hasta el fondo de la tierra.


Sim
Ahi donde llega todo
    La      Mim   Fa#m7
y donde todo comienza
Sim
canto que ha sido valiente
       La       Mim    Sim
siempre será canción nueva
```

Informazioni

Inserita da chiara.calzolaio _at_ gmail.com

Marghera adeso

(1973)
di Canzoniere Popolare del Veneto
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marghera-adeso

```
    Mib                       Sib                                                 Lab
Marghera adeso i vol ristruturar                el governo che Venesia vol salvar
                            Mib                    Labm Mib    Sib        Mib
a la SAVA mile i n'à licensià                   ai operai ghe cava da magnar
```

Informazioni

testo e musica di alcuni compagni della sezione «Di Vittorio» di Cannaregio

Mario della Piaggio [Povero Mario]

(1968)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mario-della-piaggio-povero-mario

Re
Povero Mario,
La7 Re
l'hanno licenziato

Era il più bravo
di tutto il capannone
Ma il tempo è tempo,
e trenta pezzi all'ora
Per quel merda del controllo
non sono tanti

Trenta è la regola,
e un pò di più non guasta
L'ha detto Piaggio
all'ultima riunione
Chi fa di meno
sicambia e mi dispiace
Ma la catena non si ferma,
non c'è ragione

Mi
Povero Mario,
Si7 Mi
s'era fatto male

Quando allo sciopero
di due giorni prima
Quel celerino
con la ghigna cane
Gli calò
la mazzata sulla spalla

Andava piano,
con la spalla gonzia
Ammonta i pezzi
dietro alla catena
E il caporale,
ruffiano del padrone
Con l"orologio in mano
stava a ride'

Fa
Ma un giorno Mario,
Do7 Fa
vedrai quella catena
Si fermerà
perchè nelle turbine
Ci si butta
padrone e caporale
Che stanno bene insieme,
insieme morti

Marocchini

(1980)
di Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/marocchini

```
Mi
E incomincia 'sta giornata
                            Fa# Sol#m
statuette orologi in giro la città
Mi
tutto il giorno sulla strada
                                    Fa#Sol#
grattacieli per aria e un cielo di reclam

 Sol#          Fa#
 e arrivano nell'alba
              Sol#
 come tanti cammellieri
               Fa#
 mentre un sole nero
                   Sol#
 nasce dietro ai grattacieli

 e fuori dalle banche
 e dai grandi magazzini
 con quattro stracci addosso
 stan girando i marocchini

E cammina con 'sta fiacca
sulle scale del sole in centro dentro ai
[bar
un tappeto sulla spalla
scarpe rotte un berretto in testa mai un
þtram

 E vendono di sera
 come ultima speranza
 tappeti per volare
 costruiti su in Brianza
 e fermano i passanti
 che attraversano i giardini
 ma quando è sera
 niente dà più ascolto ai marocchini

E' finita la giornata
per le strade deserte...
```

Merica, Merica

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/merica-merica

```
Re                          La
Cari fratelli ora state a sentire,
                                    Re
che molti braccianti l'Italia abbandonan,
                               Sol
lasciando la terra e l'aria si bona
           Re          La
andare in America a lavorar.

Ben si guadagna al giorno sei lire,
vestiti leggeri ma ben casermati,
soggetti ai padroni coma i soldati
se ben si fatiga c'è più libertà

 Re                 La
 Merica, Merica, Merica
                    Re
 Merica, Merica, Merica
                    Sol
 Merica, Merica, Merica
              Re
 Merica…a lavorar!
              La
 Merica…a lavorar!
```

```
                    Re
 Merica…a lavorar!

Il viaggio ci costa, ma è tutto pagato,
chi attende da Italia i lavoranti,
paga già prima in buoni contanti
se vuol nostre braccia per lavorar.
L'America è grande ben più dell'Italia,
le terre son boschi, arene e vallate,
per quanti ci vanno son già preparate
le squadre in colonia per lavorar.

 Merica, Merica...

Fatica, lavora e mai non si stanca,
che ricco e istruito ben presto sarai,
così dall'America scorda i tuoi guai,
e torni con l'oro i fondi a comprar.
Io lascio la casa, io lascio l'amante
viaggio per terra e anche per mare,
se dall'america posso tornare,
lo giuro non voglio mai più lavorar.

 Merica, Merica...
```

Informazioni

Canzone composta da due parti: la prima (testo di anomino e musica di Cantovivo) è la presentazione dell'America come paese ideale, la Mecca del proletariato; la seconda (raccolta a Sertegno da M.A. Spreafico) è la forzata sopravvivenza degli emigranti in quella terra di sogni e di chimere.

(Maria Rollero)

Mi porti due gassose

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mi-porti-due-gassose

```
Mim
"Mi porti due gassose non bevo vino;
   Do                          Si7
mi piacerebbe avere anche un panino.
   Re                         Sol
Mi presta il suo giornale per un momento
   Mim
ma sei compagno,
   Lam
tu sei compagno
Do       Si7     Mim
compagno sono anch'io.

E quello strano sguardo particolare
per cui ci si conosce senza parlare
non m'è servito mai come in questo momento
tu sei compagno
tu sei compagno
compagno sono anch'io

    Sim           Mim
 lo so che quello sguardo
     Sim             Mim
 che non si è ancora spento
   Sim         Mim         Fa#
 fisserà facce piene di sgomento;
    Mim
 io so che quello sguardo
   Si7           Mim
 rivolto ad ogni padrone
   Lam            Do       Si7   Mi
 sarà uno sguardo di rivoluzio - ne.

Mi hai chiesto tante volte: "Perché il
partito".
Ti ho detto tante cose, non hai capito;
ricorda stamattina quel momento
moltiplica per mille e poi per cento:
è questo il mio partito.

Su presto a me un biglietto,
io debbo andare
a tutti i miei compagni io voglio dire
che non si perdan d'animo un momento
tu sei compagno
siamo compagni,
vedrai ce la faremo
vedrai ce la faremo.
```

Mio caro padrone domani ti sparo

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mio-caro-padrone-domani-ti-sparo

```
Lam          Mi7
Circolare a tutte
le fabbriche del mondo
siano esse per azioni
o esse erre elle o come vi pare.

Lam            Mi
commendatore illustre
le scrivo la presente
per renderle noto
un fatto increscioso
    La
per lei.

per farle presente
che il giorno ventuno
del mese corrente
abbiamo deciso
di farla finita
con lei.

La
Mio caro padrone domani ti sparo
                    Mi7
farò di tua pelle sapon di somaro

ti stacco la testa ch'è lucida e tonda
                  La
così finalmente imparo il bowling.

miei cari compagni perché quelle facce
ho detto qualcosa che un po' vi dispiace
se forse ho ecceduto non fateci caso
vent'anni di rabbia fan parlare così.

pensate che bello
   Fa#m
il giorno ventuno
  Si7
padroni son tanti
    La
e padrone è nessuno
pensate che bello
            Mi7
pensate che bello
  La
sarà.


La
ma prima ti inchiodo
   Mi7
la lingua al palato
ti faccio ingoiare

un pitone salato
e con quei tuoi occhi
porcini e cretini
alla mia ragazza
farò gli orecchini.

compagni sia chiaro
      Fa#m
che il giorno ventuno
  Si7
migliore vendetta
    La
sia proprio il perdono
  Lam
e allora saremo
    Mi7
più grandi e più forti
   Lam
se tutti i rancori
   Mi7
saranno sepolti

però...

La
Chi mi pagherà la gioia
                     Mi7
di vederti star li appeso

grosso grasso unto e obeso
                     La
proprio come un baccalà.

chi mi pagherà la gioia
di vedere le tue mogli
tutte piene di cordogli
pianger solo il venerdì.
che ti importa se ti strippo
se ti importa accendi un cero
te lo spengo tutto intero
tutto intero dentro il naso
        Re   Mi7       La
tutto intero dentro il naso
        Re   Mi7       La
tutto intero dentro il naso.
```

Mio Dio Teresa tu sei bella

(1974)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: milanese
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mio-dio-teresa-tu-sei-bella

```
      Re
L'era li' piantaa' per tera
      Sol
L'era li' ma senza rabia

Cont i oeucc color barbera
E la facia color nebia.
L'era li' ma come on can
Negher ne la neva bianca
El parlava cont i man
Cont la boca lofia e stanca.
Eco el tira su la testa
El me varda pian pianin
El me dis: "Incoeu l'e' festa,
te gh'et minga on poo de vin?"
"Ho ammazzato la mia donna,
no, non chiedermi perché.
Era bella, una madonna
    Sol La Re
Era bella era ....bella
    Sol La         Re
Mio dio quanto era bella!"
    Sol La         Re
Mio dio quanto era bella!"

"Era vispa la Teresa,
la farfalla mia di me
sull'erbetta io l'ho presa
e mi son sentito un re.
La Teresa la volava
Nott e di' come una stela
Tanti fior lee la basava
Era viva era ...bella
Mio dio Teresa era bella
Mio dio Teresa era bella"
"Come un fiore e' sfiorita
c'e' rimasto un po' di nome
se ne andava la sua vita
per un cancro ad un polmone".
Io ci ho detto :"sai Teresa.
Tu per me sei la mia stela
Questo male ti fa offesa
O Teresa tu sei ...bella
Dio mio Teresa tu sei bella
Dio mio Teresa tu sei bella"

"L'ho ammazzata e ora aspetto
ma che arrivi la pantera
l'ho ammazata e ho bevuto
una vita di barbera".
L'e' rivada on ambulanza
L'han traa su cont la barela
Luu el vosava la speranza.
"Oh Teresa tu sei bella
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!
```

Natale '68

(1968)
di Aleardo Caliari
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/natale-68

```
Sol
Scusa signor consumator
Re7        Sol
tu lo sai che il Natale
Do             Sol
è soltanto un sabba infernale
Do             Sol
inventato dal gran capitale
Re7               Mim Sol
per spillare i quattrini
        Re7        Sol
anche a chi non ne ha.
Re7               Mim Sol
Per spillare i quattrini
           Re7      Sol
che cazzo c'entra Gesù?

La tredicesima che hai con te
la devi spendere senza un perchè
ma in fondo la ragione c'è
questo sistema ha bisogno di te.
Festeggia il tuo sfruttamento
c'è chi ci specula su.
Festeggia il tuo sfruttamento
che cazzo c'entra Gesù?
```

Informazioni

Aleardo Caliari (ora direttore del Teatro della Memoria di via Cucchiari a Milano) suggerì alle lavoratrici della Rinascente di Milano in lotta durante il periodo natalizio, questo testo, che venne completato collettivamente (Ezio Cuppone). Si canta sulla melodia del canto tradizionale natalizio "Stille Nacht"
Si può ascoltare nell'interpretazione del Coro ingrato qui: http://www.coroingrato.it/le-voci-del-coro/

Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat

Lam
Se lavori al reparto sbavatura
       La7   Rem
che si trova alla FIAT Grandi Motori
                          Lam
tu respiri soltanto spazzatura
       Si7   Mi7
perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso
c'è un gran fumo che è dei più schifosi
non si vede lontano qualche passo
e ti becchi una bella silicosi.

               La   Re
 Però il signor Primus, dottore modello
              Mi7   La
 non vede quel fumo non sente il martello
            La7   Re
 se fa le statistiche ai vostri polmoni
            Mi7   La
 poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse
non ci trovi neppure un sostituto
certe cause per lì non sono ammesse
che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni
li fa addosso così va tutto bene
e se poi, putacaso si vergogni
non può farci un bel niente e se li tiene.

 E il capo-macchina, che vien pagato
 quattordici lire all'ora di più
 per quei pochi soldi si sente obbligato
 a farti tener la pipi e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura
c'è tanta acqua da farci i gargarismi
se quest'acqua ti rende l'aria pura
d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdete sette chili
ed avete un bel mettercela tutta
si fan deboli gli organi virili
e la moglie vi resta a bocca asciutta.

 Vi dicono i medici in camice bianco:
 Con tutte le scocche che hai già
 [pomiciato
 è chiaro che a casa poi sei troppo stanco
 per ripomiciare di nuovo in privato».
 Va be' scherzi a parte però resta il
 [guaio
 che queste storielle son tutte ben vere
 ma per conquistare il controllo operaio
 lottiam nelle fabbriche e dentro il
 [quartiere.

Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: veneto
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi

```
Fa   Do      Fa
Nina ti te ricordi
        Do        Fa    Fa7
quanto che gavemo messo
    Sib         Do7     Rem
a andar su 'sto toco de leto
  Sib     Do       Fa
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi
a strenserla franco su franco
e mi che sero stanco
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava
«Quando che se sposemo»;
el prete che racomandava
che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai
che quasi no ghe credeva
te giuro che a mi me pareva
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio
e ancuo la vita xe dura
a volte me ciapa la paura
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un pecato,
ma ancuo el xe un lusso de pochi
e intanti ti Nina te speti
e mi so disocupà.
E intanto ti Nina te speti
e mi so disocupà.
```

Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli, Canzoniere Popolare del Veneto
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma

Lam
Nixon viene a Roma,
       Mi7   Lam
ti sei chiesto "Cosa fa?",

non porta certo amore,
   Mi7   Lam
né pace e libertà.

 La7   Re
 Nixon viene a Roma,
    Sol7   Do
 ci viene a salutar,
   Lam
 sorriso sulle labbra,
      Mi7   Lam
 mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo
e forte lo ringrazierà
di tutte le sue tasse
e della sua fedeltà,

 di avere aumentato
 le spese militari
 di avere favorito
 Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale,
lo accoglie Saragat,
non ti preoccupare
di certo gli dirà

 "Con bombe bombe e arresti
 colpi di stato e crisi,
 l'Italia in mano nostra
 saldamente resterà".

Volando in elicottero
di certo arriverà
ai piedi del pontefice
che lo benedirà.

 Avrà l'assoluzione,
 apostolica indulgenza,
 per tutta quella gente
 ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno
di navi lui vedrà
se per il Medio Oriente
la sua flotta salperà.
 Non ci farà paura
 il Fronte vincerà
 con tutte le sue navi
 il boia affonderà.

Saremo molti in Roma,
caro Nixon, ad aspettar,
tu non l'avrai previsto
ma noi si griderà:

 "Cacciamo via il padrone,
 giù le mani dal Vietnam!
 La guerra imperialista
 con noi non passerà".

  "Cacciamo via il padrone,
 giù le mani dal Vietnam!
 La guerra imperialista
 con noi non passerà".

No al Fanfascismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/no-al-fanfascismo

La- Re- La-
"Ci ho provato con le multe
Re- Mi7 La-
e la cassa integrazione.
Re- La-
Li sospendo e li licenzio,
Re- Mi7 La-
e gli aumento pure i prezzi
Re- La-
Sono amico del questore
Mi7 La-
che mi fa qualche piacere:
Re- La-
me li arresta nelle case,
Mi7 La-
nelle piazze, sul lavoro.

Gli dimezzo anche il salario
e gli aumento tempi e ritmi.
Coi crumiri ed i fascisti
la mia fabbrica faccio andare".
Ma lo sciopero continua
e la lotta non si vuol fermare.
"Qui ci vuole un uomo forte
che migliori la nostra sorte!"
La Mi7 La
Ma per fortuna che c'è Fanfani
Mi7 La
che ci mette lui mani:
Re La
venti fasci e manganelli,
Mi7 La
torneranno i tempi belli.

Ma per fortuna che c'è Fanfani
che prepara grandi piani!
Non è di grande compagnia
Ma è il più fascista che ci sia!

I partiti son d'accordo
che così non si può andare.
Se le masse non stan zitte
qui succede un quarantotto.
"Qui c'è la democrazia:
solo la legge è la giusta via!
Con il voto decideremo
qual'è la vostra libertà".

"Abbiam fatto la Costituzione,
voti, seggi e cadreghini.
Faticando come matti
ci siamo fatti una posizione".
Ma se il popolo è incazzato
qui traballa tutto quanto.
"Qui ci vuole un uomo forte
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Il P.C. e i sindacati
lor si batton per gli sfruttati,
col cavallo di battaglia
dei contratti e le riforme.
Ma anche loro sanno bene
che ci vuole la pace sociale.
Coesistenza e produzione,
perchè qui manca la moderazione!

"Se la base non capisce,
noi in alto siam grandi cervelli.
Anche Mosca garantisce
il suo appoggio contro i ribelli.
Attenzione all'autonomia
che ci spazza tutti via!
Qui ci vuole un uomo forte
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Tutti quanti hanno un gran dire
"Ma che bello 'sto Fanfani!
Lui ci mette tutto a posto,
è il rimedio per gli italiani!
Avanguardie e proletari
lui sa bene come trattare:
repressione, ordine e pace,
le magagne ci aggiusterà!"

Ma chi ha chiesto ai proletari
cosa pensan dei loro affari?
Come vedono il ducetto,
cosa pensan dell'ometto.
Nelle fabbriche, nelle scuole,
sulle piazze e nei quartieri
vostri sbirri ed aguzzini
passeranno dei gran giorni neri!

I proletari han già capito
che cos'è il fanfascismo!
Dappertutto si lotta ancora
contro il capitalismo

Ma chi ha chiesto ai proletari
cosa pensan dei loro affari?
Come vedono il ducetto,
cosa pensan dell'ometto.

Nelle fabbriche, nelle scuole,
sulle piazze e nei quartieri
vostri sbirri ed aguzzini
passeranno dei gran giorni neri!

Noi siamo stufe

di Movimento Femminista Romano
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-stufe

```
Do             Sol
Siamo stufe di fare bambini
                    Do
lavare i piatti stirare pannolini
                     Sol
avere un uomo che ci fa da padrone
                           Do
e ci proibisce la contraccezione

Noi siamo stufe di far quadrare
ogni mese il bilancio familiare
lavare, cucire, pulire, cucinare
per chi sostiene che ci mantiene

Noi siamo stufe della pubblicità
che deforma la nostra realtà
questa moderna schiavitù
da oggi in poi non l'accettiamo più

Noi siamo stufe di essere sfruttate
puttane o sante venir classificate
basta con la storia della verginità
vogliamo la nostra sessualità

Ci han diviso fra brutte e belle
ma tra di noi siamo tutte sorelle
fra di noi non c'è distinzione
all'uomo serve la divisione

Noi siamo stufe di abortire
ogni volta col rischio di morire
il nostro corpo ci appartiene
per tutto questo lottiamo insieme

Ci dicon sempre di sopportare
ma da oggi noi vogliamo lottare
per la nostra liberazione
facciamo donne la rivoluzione!
```

Informazioni

Il testo è del Movimento Femminista Romano, adattato sulla musica di *Sixteen tons ,* brano country statunitense che denuncia le condizioni di lavoro dei minatori. E' stato interpretatoanche da altri gruppi e canzonieri femminist, come ad esempio il Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova e da Antonietta Laterza nel disco "Alle sorelle ritrovate"

Non è finita Piazza Loreto

(1974)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto

```
   Lam
Ma no che non é finita

piazza Loreto
     Rem
si é vinta una battaglia
          Lam
ma non la guerra
   Fa                   Sol
perché il taglio di una pianta
         Lam
 non é completo
   Rem           Lam
finché le radici restano
      Sib   Lam
sotto ter - ra.

    Lam               Sol
 Se vuoi togliere sul serio
            Fa   Lam
 anche la radi - ce
   Do                Sol
 rivolta tutto il terreno
         Fa  Lam
 senza pau - ra
     Rem              Do
 non basta voltar la crosta
           Sib  Fa
 e la superfi - cie
    Rem          Lam
 ma devi volere proprio
          Sib    Lam
 cambiar cultu - ra.

   Sim
Se non cambi la cultura,

se non fai presto
  Mim
a togliere la radice
         Sim
ma tutta quanta,
   Sol            La
ti trovi ad avere fatto
          Sim
solo un innesto
    Mim           Sim
sul quale si riproduce
        Do Sim
la mala pianta.

     Sim              La
Non basta cambiar concime,
          Sol  Sim
cambiar leta - me
    Re              La
perché quella nuova pianta
        Sol  Sim
nasca dive - rsa
   Mim           Re
finché le radici restano
       Do    Sol
quelle gra - me
  Mim          Sim
é solo materia prima
          Do Sim
che viene persa.

La pianta, che cresca poco,
che cresca molto,
estirpala prima che sia
cresciuta ancora;
é meglio perdere un anno
tutto il raccolto
piuttosto che tutto il campo
vada in malora.

 Estirpa la mala pianta,
 ma tutta intera
 perché non produca seme
 e non faccia  frutto
 quel frutto che fa venire
 la peste nera
 quel seme che da soltanto
 la morte e il  lutto.

    Dom
Non basta stare a contare

le nostre medaglie
  Fam
ricordo dei nostri morti
        Dom
caduti allora;
  Sol#            La#
bisogna affrontare tante
         Dom
nuove battaglie
    Fam                Dom
per togliere il marcio che
             Do#   Dom
ci avvelena anco - ra.

      Dom              Sib
```

```
 Quel marcio che ci avvelena
            Sol#  Dom
 città e offici - na,
   Mib              Sib
 famiglia, caserma, scuola
        Sol# Dom
 e tribuna - le
      Fam               Mib
 quel marcio che può di nuovo
          Do#  Sol#
 portar rovi - na
     Fam               Dom
 che può fare andare il nuovo
            Do#  Dom
 raccolto a ma - le.
```

Fascismo é questo marcio
che ci ricatta
che cambia colore ma resta
sempre quello,
che sopra l'orbace ha messo
la cravatta
e che chiama sfollagente
il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora
sono protetti
da quei vecchi protettori,
sempre da quelli
che un tempo gli han fatto
uccidere Gobetti
e adesso gli fanno uccidere
Pinelli.

```
  Rem               Do
E quei vecchi protettori
        Sib   Rem
son parassi - ti
    Fa               Do
Che cambiano il vino buono
          Sib  Rem
tutto in ace - to
   Solm               Fa
ma noi gli dobbiam gridare
             Mib  Sib
più forte e uni - ti
    Solm              Rem
che non ci può più bastare
         Mib  Rem
piazza Lore - to.
```

Non piangere oi bella [Partono gli emigranti]

(1974)
di Alfredo Bandelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/non-piangere-oi-bella-partono-gli-emigranti

```
Fa
Non piangere oi bella se devo partire,
                          Do7
se devo restare lontano da te,

non piangere oi bella, non piangere mai
                               Fa
che presto, vedrai, ritorno da te.

Addio alla mia terra, addio alla mia casa,
addio a tutto quello che lascio quaggiù;
o tornerò presto, o non tornerò mai,
soltanto il ricordo io porto con me.

 Fa            Do7
 Partono gli emigranti,
                 Fa
 partono per l'Europa

 sotto lo sguardo
 Do7       Fa
 della polizia;

 partono gli emigranti,
 partono per l'Europa
 i deportati
 della borghesia.

Non piangere oi bella, non so quanto tempo
io devo restare a sudare quaggiù;
le notti son lunghe, non passano mai
e non posso mai averti per me.

Soltanto fatica, violenza e razzismo
ma questa miseria più forza ci dà ;
e cresce la rabbia, e cresce la voglia la
voglia di avere il mondo per me.

 Partono gli emigranti...
 partono gli emigranti...
```

Nostro Messico febbraio '23

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nostro-messico-febbraio-23

```
       Do          Sol    Do
Nostro Messico febbraio '23
           Fa                   Sol
lasciò Carranza passar gli americani
      Fa                 Do
molti fanti seicento aeroplani
         Sol                    Do
seguiron Villa per il Messico inter.

Cominciaron a mandare spedizioni
gli aereoplani cominciarono a volare
ogni casa venne rastrellata
cercavan Villa lo volevano ammazzar.

Quelli a cavallo non potevan cavalcare
e quelli a piedi non potevano marciar,
allora Villa passò su un aereoplano
e dall'alto li salutò good-bye.

Cominciarono con i bombardamenti
allora Villa uno scherzo preparò
si vestì da soldato americano
e i suoi soldati in questo modo trasformò.

E quando i gringos videro le bandiere
con quelle strisce che Villa disegnò
atterraron coi loro aereoplani
e Pancho Villa così li catturò.

A Chihuahua ed a Città Juarez
ci fu sorpresa tra la popolazion
nel vedere tanti gringo e carranzisti
che Pancho Villa appese ai lampion.

Ai carranzisti e agli uomini del Texas
da Chihuahua a Camargo a Carrizal
Pancho Villa con tutte le sue forze
inflisse una batosta senza egual.

Cosa credevan di trovar gli Americani
che avevan preso per un gioco questa
[guerra?
Con la faccia piena di vergogna
se ne tornaron alla loro terra.

E io vi chiedo fedeli compagni
di rimanere pronti ai piedi del cannon
e di sparare l'ultima mitraglia
per difendere l'idea e la nazion.
```

Informazioni

Un *corrido villista* che racconta una delle gesta di Pancho Villa durante la rivoluzione messicana.
Traduzione di Rudi Assuntino.

Nuvole a Vinca

(1975)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nuvole-vinca

```
Fa#m    Sim     Fa#m
Sui castagni passano
Fa#m    Sim     Do#m
nembi, cirri, cumuli,
Do      Mim       Lam
nubi bianche, nubi nere.
Fa             Do#
Qualche vecchio sa vedere

quale porta rondini,
quale porta grandine,
quale porta tuoni e lampi,
quale acqua per i campi.
Fa#m    Sim     Fa#m
Sulla linea gotica
Fa#m    Sim     Do#m
anche un ragazzino sa
Do      Mim       Lam
che la nube sui tornanti
Fa             Lam
al paese porta pianti.

Mim  Sol  Re  La
«Corri nella vigna,
Lam  Do Sol Re
via, per carità!
Rem Lam
Suona le campane!»
Mim Sol Re Lam
Chi le sentirà?
Mim Sol Re Mim
Chi le sentirà?


Nella chiesa un grappolo
stretto sotto il pulpito:
donne che non pregano,
ma in silenzio pensano...
...dove sono i giovani.
prigionieri in Africa,
deportati a Buchenwald
o sui monti, liberi...
Passa un'ombra sulle piane,
stanno zitte le campane,
vira il sidecar sulla ghiaia:
che pilota, signor Meier!
Fanno il tiro a segno, cani macellai.
Ma che bella mira! Non la sbaglian mai.
```

Informazioni

La canzone si riferisce all'eccidio nazista di Vinca del 24 agosto 1944, ad opera delle brigate nere e delle SS di Walter Reder (vedi: http://digilander.libero.it/ladecimamas/stragi2.htm)

Vedi anche: *Cannoni del Sagro*

O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]

(1966)
di Giovanna Marini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-padrone-non-lo-fare-se-cavessi-cento-figli

La
Se ci avessi cento figli
      La7   Re
tutti quanti belli e forti
    Mi7   La
gli direi : «Vi preferisco morti
          Mi7   La
che a lavorare per il padron».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
«Mi fa tanto dispiacere
ma io vi debbo licenzià».

«O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
«State attenti a lavorare
che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri
che li porta a lavorare
che li porta a disertare
ma dalla loro società».

«O padrone non lo fare...

Che farai allora crumiro
per i soldi del padrone
tu rimani a guardare
ché da solo ti sei rovinà.

«O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà».

Ostruzionismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ostruzionismo

```
Do              SolFa     SolDo
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

Do
Cari compagni per battere il padrone

bisogna colpire la sua produzione:
               Sol
presto la pagherà.

         Fa          Do
 Ostruzionismo e sabotaggio
         Sol                  Do
 sono le armi di chi ha più coraggio.

Senza neppure uscir dall'officina
noi possiamo mettere il padrone in rovina,
presto la pagherà.

 Ostruzionismo e sabotaggio...

Nelle riparazioni faremo l'impossibile
per impiegare più tempo possibile;
viva la libertà!

 Ostruzionismo e sabotaggio...

Quando c'è l'ordine di lubrificare
prima le macchine bisogna far fermare;
viva la libertà!

 Ostruzionismo e sabotaggio...

Non farem lavori a cui non siamo addetti,
non useremo utensili inadatti,
viva la libertà!

 Ostruzionismo e sabotaggio...

Se licenzian qualcuno per questi motivi
si presenti ugualmente al lavoro tra i primi;
noi lo faremo entrar!

 Ostruzionismo e sabotaggio...

E se una ditta proclama la serrata,
immediatamente sarà occupata
viva la libertà!

 Ostruzionismo e sabotaggio...
 Il socialismo è ormai vicino,
 edifichiamo il nostro destino!

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

----------
E quando un capo comincia a esagerare
ci rifiutiamo tutti di obbedire,
finché non se ne va.

Se il sindacato, strumento del padrone,
vuol contrattare la nostra condizione
noi gli si impedirà.

Se il sindacato, strumento del padrone,
vuol contrattare la nostra condizione
noi gli si impedirà.

E se i ritmi vogliono aumentare
noi s'allenta un bullone per farli rallentare
e la si spunterà.

E se un compagno viene trasferito
si blocca la catena e non si muove un dito
finché non tornerà.
```

Padrone Olivetti

(1968)
di Canzoniere Pisano, Piero Nissim
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/padrone-olivetti

```
           Sol                  Do
Padrone Olivetti, un nostro compagno
            Sol                       Re
Ha perso la testa s'è andato ad ammazzare
Sol                       Do
Tu potrai dire che era malato
             Sol          Re   Sol
Ma noi la sappiamo la verità !

Padrone Olivetti, una macchina un uomo
Nei tuoi progetti han la stessa funzione
Tu vedi solo la produzione
E quel che si guasta si deve buttar!

           Sol
Padrone Olivetti, la tua baracca
           Re                    Sol
Resterà  in piedi, finchè ti si ascolta
                          Do
Le tue invenzioni sono la morsa
                Re                Sol
Che noi soltanto potremo spezzar

Dividi e comanda: è il motto di sempre
Di tutti i padroni di questa terra
La nostra vita è tutta una guerra
A stare attenti a non farci fregar!

Tu ci hai divisi in categorie
Chi è più capace guadagni più
Ma il tuo discorso
Davanti alla pressa
E" una menzogna non regge più!

E quest"inganno, uno dei tanti
E" il loro giogo per farci tacere
Siam tutti uguali senza il potere
E tutti assieme dovremo lottar
```

Padroni ci volete spaventare

(1979)
di Franco Rusnati
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/padroni-ci-volete-spaventare

```
   Mi                   Si7
Padroni ci volete spaventare
                            Mi
creando crisi pur di non mollare;
                      La        Si7
Mi
questa è una vecchia storia, nessuno più la
beve
               Si7           Mi
voi siete la rovina de ‘stu paese.
                      La        Si7
Mi
Questa è una vecchia storia, nessuno più la
beve
               Si7           Mi
voi siete la rovina de ‘stu paese.

Ormai anche tra noi è maturato
ci siam formati un solo sindacato;
è una lotta di classe contro gli sfruttatori
uniti vanno avanti i lavoratori.
E’ una lotta di classe contro gli sfruttatori
uniti vanno avanti i lavoratori.

Le frottole che avete raccontato
è merce che ormai non fa più mercato.
Noi siam lavoratori di forgia e fonderia
voi siete chi rovina l’economia.
Noi siam lavoratori di forgia e fonderia
voi siete chi rovina l’economia.

Striscioni e cartelloni son preparati,
campane e campanacci ben ‘cordati;
siam tutti in prima fila impazzir noi vi
faremo
‘n minuto in più di voi resisteremo.
Siam tutti in prima fila impazzir noi vi
faremo
‘n minuto in più di voi resisteremo.

E adesso che incomincia la battaglia
per estirpare tutta ‘sta marmaglia;
noi non vogliamo guerre, nè croci, nè onori,
voglion sol cose giuste i lavoratori.
Noi  noi non vogliamo guerre, nè croci, nè
onori,
voglion sol cose giuste i lavoratori.
```

Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 su disco 45 giri a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM-UILM

Palestina [La rossa Palestina]

(1973)
di Umberto Fiori
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/palestina-la-rossa-palestina

```
Mim
Laggiù nel Medioriente,
        Do
come un bufalo ferito
  Re                   Lam
infuria il pirata americano

ma nei campi, sulle dune,
sono armati anche i bambini
e ogni donna impugna il suo fucile

no, non fan paura
i carri armati d'Israele:
la tua terra tu la devi liberare...

            Lam
  Abbiamo alzato il rosso,
                          Mim
  il verde, il bianco e il nero,
                         Si7
  stretto in pugno la bandiera:
                  Mim
  i colori di Al Fatah.
  Abbiamo alzato
  la bandiera partigiana
  della rossa Palestina
  accanto a quella del Vietnam!

Li chiamano "banditi"
i giornali dei padroni
che chiamavano "assassini" i partigiani,

noi non crederemo
ai bollettini israeliani,
al tiranno giordano traditore.

Quante volte ci hanno detto
"E` finita in Palestina."
e ancora cantavamo la canzone...

  Abbiamo alzato il rosso...

Al di là di questo mare
c'è un popolo fratello:
ogni lotta aiuta un altra lotta,

ogni colpo sparato
sul nemico sionista
in Italia colpisce chi comanda.

Coi popoli in rivolta
si muove oggi la Storia,
Rivoluzione, fino alla vittoria!

  Abbiamo alzato il rosso...
```

Informazioni

La canzone è intitolata "Palestina", non "La rossa palestina".

E' stata scritta nel 1973 da Umberto Fiori e veniva eseguita dai gruppi della Commissione Artistica del Movimento Studentesco milanese, dove militavano al tempo diversi musicisti che suonavano o avtrebbero in seguito suonato con gli Stormy Six, tra i quali Franco Fabbri, Umberto Fiori, Toto Zanuso, Luca Piscicelli, Tommaso Leddi e Carlo De Martini.

"Palestina" fu incisa su un E.P. di canzoni del Movimento Studentesco, sempre nel 1973. Gli altri pezzi presenti erano "Dimitrov", "I padroni posson perdere la testa" e "Come Yu Kung rimosse le montagne".

(giambo)

Panchina di quartiere

(1980)
di Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/panchina-di-quartiere

Sol Re Do Sol
Lui è la solo a fumare
  Re Do Sol
la sua età lo fa stancare.

Re
Panchina di quartiere
Sol
le bocce ed un bicchiere
Re
sentirsi consumato
Sol
lui che il mondo ha girato
Re
e passano le coppie
  Do Sol
che fanno l'amore.

Lei è là più tardi al sole
scambierà con lui due parole.

E parlano tranquilli
avranno avuto figli
e lavorare in banca
e lavorare stanca
e vedono le coppie
che fanno l'amore

La sua casa è lì vicino
dove è nata lei da bambina

E chiudon le persiane
e lascian fuori il sole
lei ride nello specchio
e non lo trova vecchio
e un campanile vede
che fanno l'amore

Lei amava Toby il suo cane
nato per strada e perso a Natale

Com'era triste ieri
soltanto dispiaceri
e adesso che si è vecchi
ricamminare stretti
e batte forte il cuore
nel fare l'amore

La sua tana il suo sorriso
nel cortile del paradiso

e infine con gli sguardi
ripenseranno agli anni
gli amanti vecchi e incerti
si dan baci diversi
ci metton ore ed ore
per fare l'amore

Pelle scura

(1980)
di Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pelle-scura

```
 Rem    Solm       Rem
 Non fiatare sul lavoro
        Solm       Rem
 non parlare vieni qua
 Sol     Rem   Sol   Rem
 mio fratello pelle scura
 Do    Rem       La
 è arrivato in città.

Rem    Sib   Do     Rem
Mio fratello pelle scura
        Sib   Do        Fa
va a cercarli proprio i guai
Sol     Rem      Sol   Rem
lotta sempre in prima fila
Do       Rem     La
dice un giorno saprai.

Mio fratello pelle scura
licenziato è stato già
ora in piedi faccia dura
sfida lui la città.

Mio fratello pelle scura
l'han trovato in fondo al mar
mezzi morti di paura
siamo andati a lavorar.
```

Pensa un po'

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pensa-un-po

```
         Sol
Pensa un po'.

Pensa un po'
       Mi7                          Lam
tu che sei portato in giro da un risciò
       Do
e un cinese che ti tiri
          Sol
"No, alla prossima lei giri"
         Re
pensa un po'
         Sol
pensa un po'.

Perché no
perché no
sette schiave e una lettiga rococò,
due palmizi sulla testa
e domani è sempre festa
perché no
perché no.

        Si7           Mim
 Siam costretti a lavorare
        Si7           Mim
 siam costretti a costruire
                    Do     Mim
 quel che invece vogliamo
                    Do     Mim
 quel che invece dobbiamo
 Fa Fa#  Re7
 buttar giù.

Pensa un po'
che quei palmizi
che ti fan ombra dal sole
son due lampadine accese sul comò
e ti svegli e non è festa
senti un vuoto nella testa
e una voglia una gran voglia di fumar.

Ti ricordi a fine mese
non ci arrivi con le spese
hai buttato un paio d'ore per sognar
e ti vesti in fretta in fretta
corri in fabbrica e t'aspetta
una sirena che non è quella del mar.

Pensa un po'
pensa un po'
avvitare due bulloni e il terzo no
fare tutto presto e bene
perché ai soldi uno ci tiene
anche se poi vende la sua libertà.
```

Perchè mai parlarvi di pace

(1969)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/perche-mai-parlarvi-di-pace

```
Re        Sol
Ma perché mai
Re        Sol
parlar di pace
Re       La7
voi lo sapete
                Re
del freddo e dei figli
           Sol
e il costo di
Re         Sol
scarpe e vestiti
Re        La7
e il ritmo del
          Re
vostro martello.

      Re    La7       Re
Perché mai parlarvi di pace
     Re       La7          Re
voi sapete del freddo e dei figli
     Sol                Re
ed il costo di scarpe e vestiti
     Re        La7       Re
ed il ritmo del nostro martello.

Perché mai parlarvi del Vietnam
voi l'avete scolpito sui volti
nelle truffe dei vostri salari
concordati sul vostro lavoro.

Perché mai parlarvi di Nixon
voi l'avete in ogni padrone
denti bianchi fraterno sorriso
e l'insulto della sua pietà.

E la scelta è il cancello per capire
con le cento e le mille e più voci
e le grida «Agnelli» è «Vietnam»
e la pace cantata da voi.

Questa pace cantata da voi
oggi è grido di vera violenza
agli Ingrao di buona coscienza
ai Novella ai Pirelli ai padroni.

Perché mai parlarci di pace
se ogni giorno si vive alla guerra
se per uno di loro per terra
sono mille i morti per noi.

Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace.
```

Perchè una guerra

(1972)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/perche-una-guerra

Sim Mi Sol Fa#m Mi Sol Fa#m Sim

  Sim   Fa#m   Sol   Re
Cominciano a insegnarti che è tuo sacro
dovere
  Mim   Sim   Do   Sol
difendere la patria, difender le frontiere
     Sim   Mi   Sol
Fa#m
lo insegnano alla scuola, lo dice il
sillabario
   Mi   Sol   Fa#m   Sim
lo recitano tutti a guisa di rosario.

   Si7   Mi7   La7   Re
E' tuo sacro dovere, devi esserne entusiasta
   Sol   Do   Fa#   Sim
se non ci credi sei castrato pederasta
    Si7   Mi7   La7   Re
non crederci vuol dire non solo essere vili
    Sol   Sim   Fa#m   Sol Fa#m
Sim
ma inoltre essere privi di orga - ni viri -
li.

  Re#dim   Mi7   Midim   Re
A volte viene il giorno che non c'è più
guadagno
  Fadim   Dom7   Fa   Sib6
e che l'economia è in fase di ristagno
    Soldim   Fam   Sib7
Mib7
che quel che si produce non trova più
acquirenti
  Sol#   Do#7 Si7 Fa   Sol6   Fa7
o che i lavoratori son troppo esigenti.

  Sibm   Mib7   Sibm   Mib7
A volte viene il giorno che per l'economia
   Sibm   Mib7   Sibm   Mib7
la guerra è il rimedio migliore che ci sia
  Sibm   Mib7   Sibm   Mib7
vivifica l'industria, zittisce i sindacati
     Sibm   Fa   Solm6 Fa
Sibm Soldim
tien su il prodotto lordo e crea nuovi merca
- ti.

Padroni e governanti in men che non ti dico
si mettono d'accordo su chi sarà il nemico
importa poco o niente che sia razza inferiore
o gente bellicosa di un altro colore
oppure dei selvaggi da rendere civili
importa che si espanda l'industria dei fucili
l'industria dei cannoni, famosa vacca grassa
che da commesse ben pagate pronta cassa.
E quelli che non vogliono credere un dovere
difendere la patria in armi alle frontiere
son dichiarati in blocco vigliacchi traditori
son tutti messi dentro o meglio fatti fuori.
O scegli di crepare al fronte se hai scarogna
oppure crepi a casa di certo e con vergogna
le guerre dei padroni non son facoltative
le hai da far con le buone oppur con le
cattive.

Lo Stato ed i padroni forniscon tutto quanto
la banda alla stazione, le patronesse in
pianto
dei corsi accelerati che danno in pochi
giorni
un titolo che serva in caso che tu torni.
Il cioccolato, il cognac, bordelli a buon
mercato
e mucchi di discorsi e frasi di commiato
il codice di guerra, la corte militare
il carcere o la bara a chi non ci vuol stare.
Lo Stato ed i padroni non sono più taccagni
perchè la guerra rende splendidi guadagni
e questi investimenti saranno a tempi lunghi
ma i tassi d'interesse crescon come funghi.
E poi la santa chiesa con minime eccezioni
ha spesso garantito le sue benedizioni
ha spesso garantito da quando storia è storia
che il padreterno vuol lui pure la vittoria.

E partono i soldati e vanno in lunga fila
in marcia verso il fronte a mille a centomila
poi tornano i soldati ma sono molti meno
di quanti eran partiti su quel lungo treno.
E' già una gran fortuna almeno esser tornati
anche se si è rimasti feriti o mutilati
è già ben fortunato chi a casa può tornare
e invece tanta gente non lo può più fare.
Che tutta quella strada non sia servita a
niente
è duro da capir per tutta quella gente
per tutta quella gente che grazie a sto
macello
ha perso un fidanzato un padre od un
fratello.
Per tutta quella gente che ha pur pagato un
prezzo

anche se ci ha rimesso soltanto qualche pezzo
è duro da capire che tutto è capitato
solo perchè l'industria aumenti il fatturato.

Allora ecco lo Stato ed i ricchi farsi avanti
a distribuir diplomi di martiri e di santi
a dare le medaglie, a fare i monumenti
affinchè tutti i superstiti siano contenti.

Convinti di aver fatto un nobile dovere
e non d'essere stati presi per il sedere
finchè c'è chi è persuaso che occorre essere
eroi
quel che era stato prima si ripete poi.

Si ribadisce infatti che è tuo sacro dovere
difendere la patria in armi alle frontiere
finchè l'economia per superare il tedio
non trovi in altre guerre il solito rimedio.

E' un circolo vizioso che non tende a finire
finchè tu non vorrai sforzarti di capire
sforzarti di capire la verità che è questa
Sibm Fa Soldim Sibm
Soldim
che il tuo vero nemico marcia alla tua testa.

Sim Mi Sim Mi
E' un circolo vizioso che non tende a finire
Sim Mi Sim Mi
finchè tu non vorrai sforzarti di capire
Sim Mi Sim Mi
sforzarti di capire la verità che è questa
Sim Fa# Sol Fa#
Sim
che il tuo vero nemico marcia alla tua te -
sta.

Piazza Fontana [Luna rossa]

(1976)
di Yu Kung, Claudio Bernieri
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/piazza-fontana-luna-rossa

```
Lam               Mim7     Lam
Il pomeriggio del dodici dicembre
                           Mi         Lam
in piazza del Duomo ce l'abete illuminato;
Do            Fa           Sol     Lam
ma in via del Corso non ci sono le luci,
                         Mi           Lam
per l'Autunno caldo il comune le ha [levate.

In piazza Fontana il traffico è animato,
c'è il mercatino degli agricoltori.
Sull'autobus a Milano in poche ore,
la testa nel bavero del cappotto alzato.

Bisogna fare tutto molto in fretta
perché la banca chiude gli sportelli;
oh come tutto vola così in fretta
risparmia gente tutto così in fretta

 Lam               Mi7        Lam
 No, no, no, non si può più dormire
                  Mi7         Lam
 la luna è rossa e rossa di violenza!
 Do      Fa         Sol         Lam
 Bisogna piangere insonni per capire
                           Rem   Mi7  Lam
 che l'ultima giustizia borghese si è
 [spenta!

Scende Dicembre sopra la sera,
sopra la gente che parla di Natale;
se questa vita avrà un futuro
metterò casa potrà anche andare.

Dice la gente che in piazza Fontana
forse è scoppiata una caldaia;
là nella piazza 16 morti
li benediva un cardinale

 No, no, no, non si può più dormire...

Notti di sangue e di terrore
scendono a valle sul mio paese;
chi pagherà le vittime innocenti?
chi darà vita a Pinelli il ferroviere?

Ieri ho sognato il mio padrone
a una riunione confidenziale;
si son levati tutti il cappello
prima di fare questo macello.

 No, no, no, non si può più dormire...
Sulla montagna dei martiri nostri,
tanto giurando su Gramsci e Matteotti;
sull'operaio caduto in cantiere,
su tutti i compagni in carcere sepolti

Come un vecchio discende il fascismo,
succhia la vita ad ogni gioventù;
ma non sentite l'urlo sulla barricata
 La classe operaia l'attenderà armata!

 No, no, no, non si può più dormire...
 No, no, no, non si può più dormire...
```

Informazioni

Il 12 dicembre in piazza Fontana, a Milano, un attentato di matrice fascista provocò la morte di 16 persone.

La canzone è incisa nell'album "Pietre della mia gente", dei Yu Kung, i diritti SIAE della canzone sono di Claudio Bernieri.

Pontelandolfo

(1972)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pontelandolfo

```
Mim
Era il giorno della festa del patrono
     Re
e la gente se ne andava in processione
      La
l'arciprete in testa ai suoi fedeli
      Si7
predicava che il governo italiano era
          Mim
senza religione

ed ecco da lontano
     Re
un manipolo con la bandiera bianca
  La
intima ad inneggiare a re Francesco
    Si7
ed ecco tutti quanti lì a gridare
       Do                    Sol
poi si corre furibondi al municipio
     La
e si bruciano gli archivi
      Si7
e gli stemmi dei Savoia

 Mi                              La
 Pontelandolfo la campana suona per te
                 Mi
 per tutta la tua gente
                       La
 per i vivi e gli ammazzati
                     Fa#m
 per le donne ed i soldati
                          La
 per l'Italia e per il re.

Per sedare disordine al paese
arrivano quarantacinque soldati
sventolando fazzoletti bianchi
in segno di pace, ma non trovano nessuno.
poi mentre si preparano a mangiare
il rumore di colpi di fucile
li spinge ad uscire allo scoperto
e son presi tutti quanti prigionieri
poi li portano legati sulla piazza
e li ammazzano a sassate,
bastonate e fucilate.

 Pontelandolfo la campana suona per te...

La notizia arriva al comando
e immediatamente il generale Cialdini
ordina che di Pontelandolfo
non rimanga pietra su pietra
arrivano all'alba i bersaglieri
e le case sono tutte incendiate
le dispense saccheggiate, le donne
violentate,
le porte della chiesa strappate, bruciate
ma prima che un infame piemontese
rimetta piede qui, lo giuro su mia madre,
dovrà passare sul mio corpo.

 Pontelandolfo la campana suona per te...
```

Informazioni

Canzone che parla di un eccidio di contadini nel meridione d'Italia dopo l'Unità.

Portella della ginestra

(1980)
di Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/portella-della-ginestra

```
Sol
Sono arrivati
                      Fa
con le carriole, con le falci,

con gli aratri,
Sol
e il cielo freddo,
con quelle facce
  Fa
coperte da un berretto.

 Lam         Sol
 Nella piana di Portella c'era
 Lam              Sol
 un carretto, un sasso, una bandiera.
 Lam                  Sol
 Tra quei monti era sereno
 e da lontano
 Lam                 Sol
 apparve in mezzo al cielo
                Lam
 la banda di Giuliano.

Sono arrivate
come le gocce quelle
prime fucilate.
Senza pensare
tutti han guardato
se arrivava un temporale.

 E a poco a poco quei terreni abbandonati
 con il sangue venivan seminati.
 Sulle bestie, sulla gente da lontano
 scatenava la tempesta la banda di
 [Giuliano

Sono caduti
i primi scialli tra i cavalli,
tra gli sputi.
Piene di sonno
prima le mule son finite
all'altro mondo.

 Poi le donne son scappate in mezzo ai
 [sassi,
 ma miravan troppo bene quei ragazzi.
 Nel silenzio generale, da lontano,
 si sentì solo sparare la banda di
 [Giuliano.
```

Informazioni

Canzone che racconta dell'eccidio di Portella delle ginestre, il primo maggio del 1947, ad opera della banda del bandito Giuliano.

Pratobello

di N.G. Rubanu
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: sardo
Tags: antimperialisti, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pratobello

```
   La7       Re    La7     Re
Orgòsolo pro terra de bandidos
  La7           Re    La7      Re
Fin’a eris da-e totu' fis connota
   La7       Re    La7     Re
Ma oe a Pratobello tot’ unidos

   Si7        Mi    Si7      Mi
 Fizos tuos falado' sun in lota
    Si7        Mi   Si7   Mi
 Contra s’invasione militare
    Si7    Mi   Si7      Mi
 Ki a inie fi faghende rota

Invetze' de tratores pro arare
Arriban carrarmados e cannones
E trupas de masellu d’addestrare

 Mandada da-e sos solitos bufones
 Ki keren ki rinasca' sa Barbaja
 Cun parcos pro sas muvras e sirbones

Naran puru ki sa zente es' malvaja
Ki viven de furtos e ricatos
In sa muntannya infid'e selvaja

 Pro ke finire custos malos fatos
 E dare a sa Sardinnya atera via
 Custos bufones decidin cumpatos
De mandarene galu politzia
Sos contadinos e-i sos pastores
E totu canta sa zente famia

 Isetavan concimes e tratores
 Pro aer pius late e pius pane
 Invetze' totu an dadu a sos sinnyores
 A Rovelli, Moratti e s'Agacane

Povèrinu e miseru s'anzone
K'iseta late da-e su mariane:
d'issu poi si prèa' su bucone

 Orgòsolo fiera e corazosa
 Totu canta sa popolatzione
 Totu custu a' cumpresu e minaçosa

E si arma' de fuste pro iscaçare
Cussas trupas fascistas e odiosas
Ki custrint'est a segu' de torrare

 Lassande sas muntannyas e pianos
 Atraversende de nou su mare.
Non ke banditos ma ke partijanos
An dimostradu a sos capitalistas
Ki solu cun su fuste e cun sas manos

 Orgòsolo ke manda' a sos fascistas
 Orgòsolo ke manda' a sos fascistas
```

Primo d'agosto Mestre '68

(1970)
di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/primo-dagosto-mestre-68

```
  Do         Sol7           Do   Do7
A casa senza voce, e con le mani
Fa                   Sol         Do    Do7
sporche dei sassi raccolti sui binari;
Fa              Sol        Do
per una volta ancora, dopo tanto,
   Sol7                      Do
mi son sentito armato e non inerme
           Sol7               Do
contro i nemici nostri di sempre.

                      Sol7
 Hai cercato nei loro volti
                     Do
 lo scherno e la freddezza
    Fa            Sol        Do
 di chi ti ha caricato tante volte:
   Sol                    Do
 «Pula fascista, vienimi addosso»
 Sol7                          Do
 una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d’agosto, Mestre, sessantotto:
cinquemila di noi alla stazione,
trecento celerini lì davanti
pronti come sempre a sparare
per difendere il mio padrone.

 Ti sei giurato in cuor tuo
 che non avresti ceduto mai
 anche se non dimentichi la paura
 delle legnate e dei fucili
 provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!»
e poi: «Montecatini assassini!»:
le armi vostre sono lì schierate,
padroni, ma stavolta ci temete
perché siamo tanti, troppi per voi.

 E mentre vi aspettiamo
 servi di chi ci sfrutta,
 vi siete finalmente ritirati
 in preda anche voi, per una volta,
 alla paura d’esser  picchiati.

Se questa è violenza, o padrone,
abbiamo scordato, la tua legalità:
solo la tua violenza è autorizzata:
a questa noi opponiamo l’unità.

 Colpo su colpo, senza illusioni,
 giorno per giorno, senza più paura,
 uomo per uomo, nasce la lotta:
 di tanti primi d’agosto sarà fatta
 la nostra liberazione;
 di tanti primi d’agosto sarà fatta
 la nostra rivoluzione.
```

Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.

Proclama di Camillo Torres

(1972)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres

```
Lam
Da molti anni i poveri
Mi7            Lam
della nostra patria,
   Do           Fa
da molti anni attendono
   Mi7         Lam
il grido di battaglia,
   Fa                   Sol        Lam
il grido per gettarsi nella lotta finale
Rem            Lam    Mi7           Lam
contro l'oligarchia e contro il capitale.
Rem            Do    Mi7           Lam
contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo
non crede a chi ha il potere
a questo punto il popolo
non crede alle elezioni,
non c'è più via legale che possa esser
[tentata,
non resta altro al popolo che la lotta
[armata.

Il popolo è deciso
a offrir la propria vita
per dare ai propri figli
un tetto e da mangiare,
per dare soprattutto a chi verrà  domani
la patria non più schiava dei
[nordamerìcani."

E devo dire al popolo
che io non l'ho tradito,
son stato sulle piazze
d'ogni città  e villaggio
chiamando chi lavora ai campi e alle
[miniere
a unirsi e a organizzarsi per prendere il
[potere.

Chiunque è un patriota
stia sul piede di guerra
finchè possano sorgere
i capi guerriglieri;
dobbiamo stare all'erta, scambiarci le
[opinioni,
raccoglier le provviste con armi e
[munizioni.

La lotta è prolungata
e i colpi all'oppressore
sian piccoli, se occorre,
purchè siano sicuri;
proviamo cosa valgono di fronte agli
[avversari
coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta,
ma agisci con pazienza,
la guerra sarà  lunga
e ognuno dovrà  agire;
importa soprattutto che la rivoluzione
quando è il momento giusto ci trovi dall'
[azione.

Abbiamo incominciato
perchè la strada è lunga,
però questa è la strada
per la rivoluzione:
con noi fino alla morte a unire e
[organizzare.
con voi fino alla morte, la classe
[popolare.

Con noi fino alla morte
perchè siamo decisi,
con voi fino alla morte,
a andare fino in fondo:
la presa del potere non è ormai più
[illusoria,
lottar fino alla morte vuoi dire la
[vittoria
```

Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nord-americano.
La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

Quando lo sciopero

di Leoncarlo Settimelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-lo-sciopero

```
Rem
Quando lo sciopero è già compatto
    La7                      Solm
ecco gli agenti e le camionette
         Do                  Fa
chi li ha mandati sono i padroni
       La                  Rem
la nostra lotta voglion spezzare.

Rem      Sib                  Rem
I pugni in faccia, i calci al ventre
           La                 Rem
non danno tregua, son dei fascisti
          Sib                 Rem
giù come ossessi ti danno addosso
         La              Rem
ti portan dentro senza pietà.


Insieme a noi c'è una compagna
“Ho quattro figli, mi mandi a casa!”
“Se hai famiglia vai al lavoro
perchè ti metti a scioperar?”

“Sì, commissario, ho quattro figli
anche per loro ho scioperato
non siamo schiavi, abbiam ragione
mi tenga pure chiusa in prigione!”

Si sta lì dentro come banditi
firma qua sopra questo, è il verbale
se ti va bene esci in serata
se ti va male vai in tribunale.

Rem        Sib               Rem
La nostra rabbia non è per questo
           La               Rem
è che al governo ci son compagni
          Sib                Rem
cambierà tutto, ti avevan detto
Mi7                       La
ora ti dicon di non scioperar

Non scioperare, tira la cinghia
porta pazienza, non sabotare
dicono questo anche i padroni
va bene a loro ma non a me

Rem      Sib         Rem
Hanno mandato la polizia
         La                    Rem
perchè ci vogliono chiuder la bocca
          Sib                  Rem
contro il governo che è dei padroni
           La7                Rem
forza compagni scendiamo in lotta
           La7                Rem
forza compagni scendiamo in lotta
           La7              Rem-La7-Sib
forza compagni scendiamo in lotta
```

Quando non c'è più conforto

(1970)
di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-non-ce-piu-conforto

```
Rem                         La7
Quando non resta nessun conforto
                                Rem
c'è chi va in chiesa per poi pregare
                                  La7
c'è chi si impicca a un ramo nell'orto
                          Rem
e chi si sfoga a bestemmiare

Rem                       La7
io li capisco io li comprendo
                              Rem
nessuno di loro andrà all'inferno
                       Re7      Solm
ma a chi no resta neppure mangiare
Do7    Fa  La7      Rem
ditemi voi cosa può fare

Re7             Do7    Fa
io non protesto contro nessuno
Solm         Rem      La7         Rem
ma in questo modo non possiam far niente
Re7      Solm   Do7    Fa
```

```
e poi mi sembra ci sia qualcuno
Solm      Rem   La7       Rem
che se ne frega di tanta gente

ma a chi non resta in cosa sperare
non crede a niente neppure in Gesù
va in tasca a tutti tira a campare
alle promesse non crede più

un litro rosso e mezzo toscano
quasi ogni sera che brutto vizio
passa le carte chi fa la mano
poi si rientra tutti all'ospizio

io non protesto contro nessuno
ma in questo modo non possiam far niente
e poi mi sembra ci sia qualcuno
che se ne frega di tanta gente

quando non resta nessun conforto
c'è chi va in chiesa per poi pregare
c'è chi si impicca a un ramo nell'orto
e chi si sfoga a bestemmiare
```

Informazioni

Canzone scritta dietro un impeto di sdegno e di rabbia, nel vedere che l'umanità si stava sgretolando, usando indifferenza e superficialità nei confronti di persone anziane.

Quella notte davanti alla bussola

(1969)
di Canzoniere Pisano
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quella-notte-davanti-alla-bussola

```
      Lam     Rem        Lam
Quella notte davanti alla Bussola,
    Rem               Lam
nel freddo di San Silvestro.
       Rem          Lam
Quella notte di Capodanno
       Rem        Mi7
non la scorderemo mai.
Lam
Arrivavano i signori,
      Rem      Lam
sulle macchine lucenti
      Rem          Lam
e guardavan con disprezzo
       Mi7          Lam
gli operai e gli studenti.
     Lam
Le signore con l'abito lungo,
       Rem            Lam
con le spalle impellicciate,
    Rem           Lam
i potenti col fiocchino,
       Mi7        Lam
con le facce inamidate.

Eran gli stessi signori
che ci sfruttano tutto l'anno,
quelli che ci fan crepare
nelle fabbriche qui attorno.
Son venuti per brindare,
dopo un anno di sfruttamento,
a brindare per l'anno nuovo,
che gli vada ancora meglio.
 Non resistono i compagni,
che li han riconosciuti,
ed arrivan pomodori
ed arrivano gli sputi.

Per difendere gli sfruttatori,
una tromba ha squillato,
mentre giÃ  i carabinieri
hanno corso ed han picchiato;
come son belli i carabinieri,
mentre picchiano con le manette
i compagni studenti medi
dai quattordici ai diciassette!
E non la smettono di picchiare
finchÃ© Garoppo non alza il dito:
sono l'immagine piÃ¹ fedele
del nostro ordine costituito.

GiÃ  vediamo i carabinieri
che si stanno organizzando
per iniziare la caccia all'uomo
con pantere ed autoblindo.
Non possiamo andare via,
nÃ© lasciare i dispersi,
siamo ormai tagliati fuori
per raggiunger gli automezzi.
Decidiamo di resistere
e si fan le barricate:
sono per meglio difenderci
dalle successive ondate.

Dalla prima barricata
alla zona dei carabinieri
sono circa quaranta metri
tutti sgombri e tutti neri.
Quando cominciano ad avanzare
uno di loro spara in aria.
i compagni tirano sassi
per cercare di fermarli.
Loro si fermano un momento
e poi continuano ad avanzare;
non è più uno soltanto,
sono in molti ora a sparare.

Dalla prima barricata
si vedon bene le pistole,
dalla seconda tutti pensano
che sian solo castagnole.
Ci riuniamo tutti assieme
alla seconda barricata,
i 'carruba' tornano indietro,
vista la brutta parata.
Ancora un'ora di avanti e indietro,
noi con i sassi loro sparando;
tutti crediamo che sparino a salve,
anche da dentro un'autoblindo.

Ad un tratto vedo cadere
un compagno alla mia destra
il ginocchio con un buco
ed il sangue sui calzoni.
Mi volto e grido: " Sparan davvero!
e corro indietro di qualche passo:
due compagni portano a spalle
il ferito nella gamba.
Correndo forte sulla strada,
con alle spalle i carabinieri,
vedo il Ceccanti, colpito a morte,
trasportato sul marciapiedi.

Malgrado gli sforzi di aiutarlo,
```

Ãš difficile trovar soccorso
mentre i gendarmi ti corron dietro
e non ti danno un po' di riposo.
Trovata un'auto utilitaria
e portato via il Ceccanti,
piÃ¹ non ci resta altro da fare
che scappare tutti quanti.
Forse alla Bussola, per quella notte,
i signori si sono offesi,
lor che offendono e uccidono
per tutti gli altri dodici mesi.

Sarebbe meglio offenderli spesso
e non dare loro respiro
tutte le volte che lor signori
capitan sotto il nostro tiro.
A questo punto sembra opportuno
fare qualche considerazione
sulle diverse e brutte facce
che ci mostra oggi il padrone:
ha i soldi per comprarci,
la miseria per sfruttare,
i suoi armati per ucciderci,
la TV per imbrogliare.

Non ci resta che ribellarci
e non accettare il giuoco
di questa loro libertà,
che per noi vale ben poco.

Informazioni

La contestazione a base di lancio di ortaggi, organizzata da Potere Operaio, contro i frequentatori del veglione di capodanno al locale la Bussola delle Focette (Viareggio), finì tragicamente, con una sparatoria dei carabinieri, che ferirono gravemente Soriano Ceccanti, un giovane che per le ferite riportate restò paralizzato. La canzone fu scritta dal Canzoniere Pisano nei primi mesi del 1969.

Quelli che tricoloreggiano

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quelli-che-tricoloreggiano

Re La Re
Quelli che tricoloreggiano
La Re
Quelli che patriovaneggiano
Si7 Mim
Che l'Italia voglion forte
Re La7 Re
Polizia sempre alle porte.

Quelli che han l'onore addosso
Ben cucito nei calzoni
E lo tiran sempre fuori
Specie quando fan pipì

Quelli che han buone maniere
ed a tavola san stare
Quelli hanno da mangiare
Contro quelli che ne han no

Quelli che starnazzan sempre
"Siamo in mano ai comunisti!"
E starebbero ben freschi
Se davver fosse così.

Quelli che non han nient'altro
Che non sian molti denari
Per comprarci tutti interi
Per non farci dir di no

Questi son nostri padroni
O se no son servi loro
L'esser servi è un gran decoro
Ci si acquista in dignità
L'esser servi è un gran decoro
Ci si acquista in dignità.

Ragazzo gentile

(1976)
di Giovanna Marini
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ragazzo-gentile

```
Do         Sol7               Do
Ragazzo gentile qui davanti a me
    La        Rem     Sol7       Do
Mi stai a sentire ma dimmi il perché
Do                     Fa
Le storie e i fatti della gente e poi
     Re         Si       Mi     Sol7
Le croci, gli eroi innalzati da noi
Do          Sol7                  Do
Si son rovesciati con la testa in giù
     La        Rem        Sol7   Do
Stan lì dissanguati non parlano più

Do          Sol7           Do
C'è da costruire paesi e città
  La           Rem     Sol7       Do
Buttare via i morti andare più in là
Do                    Fa
Spianare montagne e riempire il mar
   Re          Si      Mi       Sol7
E chi non lo vuole aiutarlo a morir
Do           Sol7           Do
E quanto ha patito la mia città
       La      Rem        Sol7   Do
chi è vivo lo vede chi è vivo lo sa.
```

Ricordate brava gente

(1972)
di Antonio Catacchio, Diego De Palma
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ricordate-brava-gente

Re Sol Re La
Ricordate brava gente di quel mese di dicembre,
Re Sol Re La
era nel sessantanove con denunce in ogni dove.
Re Sol Re La
Dopo un lungo autunno caldo il potere non è saldo,
Re Sol La
c'è la lotta, c'è il contratto e succede questo fatto:
Sol Re La Re
alla Banca dell'Agricoltura scoppia una bomba da far paura.

Sono morti agricoltori, pensionati e non signori,
ma ad un servo del padrone no, non sfugge l'occasione
e Nutrizio sul giornale esce con l'editoriale
"Strage tra la borghesia: la matrice è l'anarchia".
E comincia proprio là l'ultimo complotto contro la libertà.

Come sempre, come suole, un colpevole ci vuole
non importa chi egli sia, purchè c'entri l'anarchia.
Non è ancora un dì passato che Valpreda è già arrestato,
ma l'avevano già in mente fin dal giorno precedente.
Il Corriere dice che è un pazzo anarchico, drogato e pure
[pregiudicato...

Un compagno dell'arrestato è in questura interrogato,
ha un alibi di ferro, ma lo torchiano lo stesso.
Lui è calmo ed abituato e non sembra preoccupato,
ma d'un tratto, caso strano, vola giù dal quarto piano.
Il Questore poi dirà quel suicidio è un'autoaccusa già!

Calabresi e i suoi compari oggi sono commissari,
ma se vanno per le strade voi sapete che gli accade:
là sui muri di Milano ci son tante scritte a mano
che gli gridano sul viso che Pinelli è stato ucciso.
Se Pinelli si è buttato, Calabresi allora si è sparato.

Son passati già tre anni, smascherati abbiam gli inganni
messi insieme dai padroni e non ce ne stiamo buoni.
Ottomila e più compagni per le strade di Milano
sono scesi ed han gridato "E' una strage ma di Stato!"
La Questura allora spara, è un complotto nuovo che ci prepara.

Ci son dei finanziatori per Corriere e per il Giorno
"Sono dei provocatori" l'Unità proclama attorno;
e seguendo questa pista poi si arriva al terrorista:
han scordato già Pinelli, tocca adesso a Feltrinelli.
Guai a dire "L'hanno ammazzato!" Incidente, forse,
[però di Stato.

Oggi è il 25 aprile giorno della Resistenza,
ma non fu guerra civile, non dobbiamo far violenza.
Il PCI chiama le masse a un prudente antifascismo,
ciò che fu lotta di classe si trasforma in perbenismo.
Mentre in omaggio alle elezioni festeggiano di Pino Rauti
[la liberazione.

Non dobbiamo chieder luce a chi luce non può fare:
se i padroni metton bombe, non lo vanno a raccontare!
Il processo che vogliamo, quello che bisogna fare
nelle strade e nei quartieri è il processo

popolare.
Non Valpreda è l’imputato, noi dobbiamo
processar lo Stato.

Informazioni

La versione qui pubblicata è quella integrale, così come era stata inizialmente scritta da Antonio Catacchio e Diego De Palma. Nella successiva registrazione su Cd vennero cancellate le strofe 6/7/8 in quanto riguardavano quel particolare momento storico-politico e quindi oggi fuori tema rispetto al fatto politico più grave: la programmata strage di Stato

Scade la ferma

(1972)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/scade-la-ferma

```
Re
Scade la ferma
        La7
al Quirinale

ogni sette anni
         Re
cambia maiale!

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!

            Sol           Re
 Grosso e coglione era Peppino,
        La7                      Re    Re7
 coi telegrammi, le stragi ed il vino
            Sol              Re
 qual'è l'incognita per il domani,
          La7                 Re
 stai a vedere che chiaman Fanfani!

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita
per il domani
stai a vedere
che chiaman Fanfani!

 Piccolo duce, grande cervello,
 circola, dicono, col manganello
 che è un fascista, lo sanno tutti,
 vuol far passare momenti brutti.

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita
per il domani
stai a vedere
chiaman Fanfani!

 Si regge in piedi, col sospensorio,
 ama parlare, del direttorio
 piccolo führer dal fiato brutto,
 odia gli scioperi: vuol cambiar tutto.

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita
per il domani
stai a vedere
chiaman Fanfani!

 «Gli operai, quei delinquenti,
 vanno fermati! Stiamogli attenti!»
 leggi antisciopero «Oh ma che bello!
 Mitra, moschetto e manganello!»

Scade la ferma
al Quirinale
ogni sette anni
cambia maiale!
Qual'è l'incognita
per il domani
stai a vedere
chiaman Fanfani!

 Caro Fanfani stai bene attento:
 i proletari non han più pazienza
 saran dolori e giorni tristi
 per te Fanfani e i tuoi fascisti!

Saran dolori e giorni tristi
per te Fanfani e i tuoi fascisti!
Saran dolori e giorni tristi
per te Fanfani e i tuoi fascisti!
Saran dolori e giorni tristi
per te Fanfani e i tuoi fascisti!
```

Scarpe rotte

(1972)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/scarpe-rotte

```
Lam
O compagno se tu mi chiedi
      Rem       Sol Lam
"Cosa vedi?" io ti dirò:

vedo il mondo della paura
          Rem    Sol  Lam
e se ho paura la vincerò:

    Sol           Lam
 Compagni stiamo uniti
    Sol             Lam
 cantiamo ancor più forte
  Rem
 "Scarpe rotte - scarpe rotte
   Lam
 bisogna andare - bisogna andare
 Sol
 dove sorge - il rosso sole
          Lam
 dell'avvenire!"

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa senti?" io ti dirò:
sento ridere tutti i padroni
e per questo io canterò:

 Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa pensi?" io ti dirò:
penso a questi giorni fascisti
e per questo io canterò:

 Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa speri?" io ti dirò:
spero che noi si cresca insieme
e per questo io canterò:

 Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio l'uomo senza paure
e per questo io canterò:

 Compagni stiamo uniti...

O compagno se ancora chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio un mondo senza paure
un mondo rosso e io canterò:

 Compagni stiamo uniti...
```

Sciopero interno

(1969)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sciopero-interno

```
Do
Abbiam trovato
             Sol7
un metodo d'azione
per romper meglio
                Do
le scatole al padrone
                            Fa
è il sistema più rapido e moderno
         Do        Sol           Do
e che si chiama lo sciopero interno

Sciopero interno
da dentro all'officina
noi perdiam poco
e Agnelli va in rovina
se si sta a scioperar dentro i cancelli
chi ci rimette è soprattutto Agnelli

Basta che siamo
duecento scioperanti
tutta la FIAT
non può più andare avanti
ci rimette la paga poca gente
ma tutti gli altri non producon niente

Sciopero interno
caliamo il rendimento
ed abbassiamo
il cottimo giù a cento
chè con lo scasso della produzione
noi riusciremo a battere il padron

Sciopero interno
vuol dire che in sostanza
oggi io lotto
e non che sto in vacanza
ma che incontro i compagni con lo scopo
di migliorar la lotta il giorno dopo

Sciopero interno
facciamo l'assemblea
ai nostri capi
gli viene la diarrea
nel veder che senza chiedere permesso
noi comandiamo in fabbrica già adesso

Sciopero interno
facciamo anche i cortei
i nostri capi
stan li come babbei
nel vedere che dentro queste mura
noi altri non abbiamo più paura

Forza compagni
facciam sciopero interno
non c'è demonio e non c'è padreterno
che ci possa oramai più trattenere
d'andare avanti e prendere il potere
```

Sdraiato sul sofà

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sdraiato-sul-sofa

```
Re            Si7              Mim
Sdraiato sul sofà per evitar fatica

              Sol Re
sdraiato sul sofà con un bicchiere in mano
sempre pieno sempre pieno
            Mim  La7          Re
facendo lavorar solo la fantasia
          Si7    Mim  La7               Re
e in fantasia sognar che il mio lavoro sia
               Mim La7                 Re
stare su quel sofà con un bicchiere in man

Re           Si7                Mim
Dovrei continuar mi manca la matita
                    Sol Re
e non mi posso alzar dal mio sofà
che è pieno assai di voluttà
              Mim La7             Re
Posson continuar cantando lor signor
         Si7      Mim La7              Re
facciano dei bei cori che io li ascolterò
              Mim  La7                Re
sdraiato sul sofà con un bicchiere in man
```

Se c'è la crisi per il padrone

(1971)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-ce-la-crisi-il-padrone

La- Mi7 La-
Sindacalisti, padroni e governo
Mi7 La-
vengono adesso a parlarci di crisi
Re- La-
a noi operai, che questo inferno
Re- Mi7
noi lo viviamo da quando siam nati;

parlan di crisi dell’economia
e dei pericoli per la nazione,
ma questa crisi è solo del padrone,
la sua rovina è la nostra forza.

La- Mi7 La-
Se c’è la crisi per il padrone
Mi7 La-
vuol dir che avanza la rivoluzione,
Mi7 La-
che s’avvicina la resa dei conti,
Mi7 La-
dovran pagare tutto fino in fondo;
Re- La-
ora i padroni la loro Indocina
Mi7 La-
l’hanno a due passi, nell’officina.

La nostra crisi esiste da sempre,
crescano i prezzi, le tasse, la fatica,
e questa miseria la chiamano vita,
a questa miseria ci voglian condannare:
ma per ogni colpo alla produzione
cresce più forte l’organizzazione;
forza lottiamo contro questo ricatto,
prendiamoci tutto quello che è nostro!

Se c’è la crisi per il padrone...

Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi

```
Do                                Re
Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola
          Fa                  Do
vorrei scherzare e dirti che va bene.
       Lam                    Mi7
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa
   Lam                    Mi7
compagno t'hanno fatto riposare.
       La        Re         La
Poi ti guardo e ancora mi convinco
        Mi7                 La
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone
ti dà il tempo di essergli anche padre
che dimentica per poco la catena
e che cerca la speranza di sperare
in un domani diverso dalla scuola
per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato
tanti altri prima di lui che stanno in alto.
Sono i figli prediletti del sistema,
capi tutto, capo come te lo sogni
questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto
a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena;
camice bianco, colletto inamidato.
Computer mille volte ormai sognato
tuo figlio lì, e tu ti senti meno
sfruttato di quanto t'hanno sfruttato
se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli
tutti a gridar l'odio contro il padrone
'sto porco che v'ha messo tutti quanti
da un mese dentro in cassa integrazione.
«Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa?
Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria
contro il padrone e la sua dittatura.
Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani,
'ste cose gliele voglio dir domani».
«Va bene, sì, però mi raccomando
che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe?
È un'altra cosa forse, ma in due staffe
non puoi tenere il piede e la questione
è che la scuola è la staffa del padrone
per reggersi a cavallo del suo mondo
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.
Per reggersi a cavallo del suo mondo
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola
vorrei scherzare e dirti che va bene.
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa
compagno t'hanno fatto riposare.
Poi ti guardo e ancora mi convinco
che tuo figlio è proprio come te.
```

Se non li conoscete

(1972)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete

```
   La
Se non li conoscete
    Sim  Mi7    La
guardateli un minuto
   Re
Li riconoscerete
    Re#dim   Mi7
dal tipo di saluto.

       La
Lo si esegue a braccio teso

mano aperta e dita dritte
                           Do#m
Stando a quello che si è appreso
      Fa#        Sim
dalle regole prescritte.
       Fa#       Sim
È un saluto singolare
      Fa#         Si
fatto con la mano destra
Sol#                 Do#m
Come in scuola elementare
       Sol#         Do#m
si usa far con la maestra
     Si7            Mi
Per avere il suo permesso
       Si                 Mi7
di assentarsi e andare al cesso.

 La
 Ora li riconoscete

 senza dubbio a prima vista
 Re               La
 Solamente chi è fascista
    Re       Mi    La
 fa questo saluto qui.

Se non li conoscete
è norma elementare
Guardare la maniera
con cui sanno marciare

Le ginocchia non piegate
vanno al passo tutti quanti
Chi sta dietro dà pedate
nel sedere a chi sta avantij
Chi le piglia senza darle
è chi marcia in prima fila
Chi le dà senza pigliarle
siano in dieci o in diecimila
È chi un po' meno babbeo
sta alla coda del corteo.

 Ora li riconoscete
 senza dubbio a prima vista
 Solamente chi è fascista
 marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete
guardategli un po' addosso
L'organica allergia
che c'hanno per il rosso

Non gli riesce di vedere
senza scatti di furore
Fazzoletti o bandiere
che sian di questo colore
Forse tu li paragoni
a dei tori alle corride
Ma son privi di coglioni
e il confronto non coincide
Si è saputo da un'inchiesta
che li tengon nella testa.

 Ora li riconoscete
 come se li aveste visti
 Solamente dei fascisti
 sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete
guardate quanto vale
Quel loro movimento
che chiamano sociale

Movimento di milioni
ma milioni di denari
Dalle tasche dei padroni
alle tasche dei sicari
Già eran chiare ad Arcinazzo
le sue vere attribuzioni
Movimento ma del cazzo
come le masturbazioni
Fatte a tecnica manuale
con la destra nazionale.

 Li riconoscete adesso
 che sapete chi li acquista
 Solamente chi è fascista
 sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete
guardate il capobanda
```

È un boia o un assassino
colui che li comanda

Sull'orbace s'è indossato
la camicia e la cravatta
Perché resti mascherato
tutto il sangue che lo imbratta
Ha comprato un tricolore
e ogni volta lo sbandiera
Che si sente un po' l'odore
della sua camicia nera
Punta a far l'uomo da bene
fino a quando gli conviene.

Ora lo riconoscete
Almirante è sempre quello
Con il mitra e il manganello
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete
pensate alla lontana
Ai fatti di Milano
e di Piazza Fontana

Una volta andavan solo
con 2 bombe e in bocca un fiore
Mentre adesso col tritolo
fan la fiamma tricolore
E ora rieccoli daccapo
contro la democrazia
Con un dì con la Gestapo
ora invece con la CIA
Concimati dalle feci
di quei colonnelli greci.

Ora li riconoscete
'sti fascisti ste carogne
Se ne tornino alle fogne
con gli amici che han laggiù.

Se tu bagni il tuo piede

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-tu-bagni-il-tuo-piede

```
      Sol7                     Do
Se tu bagni il tuo piede in un lago
        Sol7            Do
di un paese chiamato Cultura
      Sol#                        Fam
poi tirar dietro il piede è assai dura
         Do       Sol7      Do
ma è più duro imparare a nuotar.

Ed è pieno di barche lucenti
con pennacchi e con mille bandiere
tu ti accosti vai lì per vedere
e ti accorgi che fondo non han.

      Do       Mi7      Fa
 E tu t'agiti, gridi ti muovi
       Sol7                Do
 e gli urli che stanno affondando
       Fa               Do
 ma ti guardano tutti ridendo
       Fa       Sol7       Do
 non è cosa che faccia per lor.

 C'è una barca che dovrebbe andare
 ma perdìo non va ben manco quella
 vi assicuro è più grande e più bella
 e nel tondo, no, buchi non ha.

E' legata con mille catene
e con corde e legacci alla riva
ma si muove si vede che è viva
e nessuno che pensi a guidar.

 C'è una barca che dovrebbe andare
 ma per dìo non va ben manco quella
 vi assicuro è più grande e più bella
 e nel fondo, no, buchi non ha.
```

Sebastiano

(1979)
di Ivan Della Mea
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sebastiano

Re
Sebastiano l'operaio
il terrone da catena
licenziato stamattina
e stasera alla fontana.

Accusato di violenza
contro i capi, terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista.

La Re
Viva la FIAT.

Licenziato con sessanta
che con lui fa sessantuno
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista è uno.

Terrorista è chi ci nega
il diritto alla ragione
alla lotta per la vita
contro la disperazione.

Viva la FIAT.

Controllare le assunzioni
poi schedare il personale,
concordare pseudo-lotte
e alla fine licenziare.

Incastrare il sindacato,
ingolfare la sinistra
è il progetto dichiarato
del padrone terrorista.

Viva la FIAT.

Col sorriso doppiopetto
il fumeè-democrazia
la mattina ci licenzia
e poi svelto corre via.

Lo ritrovi in Quirinale
"Anche questa è una scelta",
per mostrare al presidente
la sua nuova Lancia Delta

una Lancia per lo stato
nato dalla Resistenza
o per la Costituzione,
certo contro la violenza
di sessanta Sebastiano,
il terrone terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista,
liquidato con sessanta,
che con lui fa sessantuno,
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista e uno.

Viva la FIAT

Sempre partigiani anche per il domani

(1973)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sempre-partigiani-anche-il-domani

Lam
Era la sua casa,
Mi7 Lam
era il suo paese
Mi7
la storia che racconto
Lam
è di tanti anni fa

Rem Lam
Ma vennero i fascisti
Mi7 Lam
e lui lasciò la casa
Rem Lam
abbandonò il paese
Mi7 Lam
lontano se ne andò

Lontano combatteva
con dei nuovi compagni
sognava il suo paese
tornato in libertà

Tornò da partigiano
un'arma per compagna
morì nel suo paese
trovò la libertà

Un uomo come mille
del quale non sta scritto
il nome dentro ai libri
tante storie così

Ma il popolo la storia
fa senza generali
la scrive tutti i giorni
anche se non lo sa

Fascisti questa Italia
l'han fatta i partigiani
restate nelle fogne
il posto qui non è

Compagni stiamo attenti
siam sempre partigiani
la scelta l'abbiam fatta
anche per il domani.

Siam del popolo gli arditi

di Leoncarlo Settimelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/siam-del-popolo-gli-arditi

Rintuzziamo la violenza
del fascismo mercenario
tutti uniti sul calvario
dell'umana redenzione.

Questa eterna giovinezza
si rinnova nella fede
per un popolo che chiede
uguaglianza e libertà.

La Re La Re
Siam del popolo gli arditi
La Re La Re
contadini ed operai
Mi La Mi La
non c'è sbirro non c'è fascio
Mi La Mi La
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Mussolini traditore
parla di rivoluzione
però ammazza i proletari
col pugnale del padrone.

Siam del popolo gli arditi
contadini ed operai
non c'è sbirro non c'è fascio
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Ci dissero ma
cosa potremo fare
con gente dalla
mente tanto confusa.

E che non avrà
letto probabilmente
neppure il terzo
libro del Capitale.

Re
Neppure il terzo
Mi
libro del Capitale.
Siam del popolo gli arditi
contadini ed operai
non c'è sbirro non c'è fascio
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Portammo il
silenzio nelle galere
perché chi stava
fuori si preparasse.

E in mezzo alla
tempesta ricostruisse
un fronte proletario
contro il fascismo.

Un fronte proletario
contro il fascismo.

Siam del popolo gli arditi
contadini ed operai
non c'è sbirro non c'è fascio
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere
un sol fascio noi faremo
sulla piazza del paese
un bel fuoco accenderemo.

Ci siamo ritrovati
sulle montagne
e questa volta
nostra fu la vittoria.

Ecco quello che
mostra la nostra storia
se noi siamo divisi
vince il padrone.

Se noi siamo divisi
vince il padrone.

Informazioni

Scritta per lo spettacolo "1921: Arditi del popolo", sulla base di un canto dell'epoca (le prime due strofe)

Somos socialistas

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/somos-socialistas

```
Do                            Sol7
Somos socialistas p'alante p'alante
                                 Do
y al que no le guste que tome purgante
                              Sol7
Somos socialistas p'alante p'alante
                                 Do
y al que no le guste que tome purgante

 Do                            Sol7
 Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung
                               Do
 Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung
                  Do7          Fa
 Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung
               Do        Sol7         Do
 que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung

     Fa        Do        Sol7         Do
 que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung

Somos socialistas lo dijo el caballo
y al que no le guste que lo parta un rayo
Somos socialistas lo dijo el caballo
y al que no le guste que lo parta un rayo

 Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh
 Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh
 Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh
 que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh
 que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh

Fidel, Fidel, que tiene Fidel
que los americanos no pueden con el
¡FIDEL SEGURO AL YANKI DALE DURO!
```

Stalingrado

(1975)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stalingrado-0

```
Mim Do Re Lam Mim
Mim
Sol FaM7

Do       Re               Mim
Fame e macerie sotto i mortai
Do        Re                Mim
Come l'acciaio resiste la città
          Do
Strade di Stalingrado
Re                    Lam
di sangue siete lastricate
Mim      Do
Ride una donna di
   Re                 La
granito su mille barricate

 Mim       La       Sol
 Sulla sua strada gelata
    La               Mim
 la croce uncinata lo sa

 D'ora in poi troverà
 Stalingrado in ogni città

 Mim
 l'orchestra fa ballare
         Do           Mim
 gli ufficiali nei caffè
   Re
 l'inverno mette
                Lam
 il gelo nelle ossa

 ma dentro le prigioni
 l'aria brucia come se
 cantasse il coro
 dell'armata rossa

Solo: Mim Do Lam

la radio al buio e sette operai
sette bicchieri che brindano a Lenin
e Stalingrado arriva
nella cascina e nel fienile
vola un berretto un uomo
ride e prepara il suo fucile

 Sulla sua strada gelata...
```

Informazioni

Canzone che ricorda la battaglia di Stalingrado, del 2 febbraio 1943, che segnò la fine dell'avanzata dei nazisti in Unione Sovietica.

Stato e padroni, fate attenzione

(1971)
di Potere Operaio
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stato-e-padroni-fate-attenzione

```
   Rem
La classe operaia, compagni, è all'
[attacco,
La7                    Rem        La7
Stato e padroni non la possono fermare,
Rem
niente operai curvi più a lavorare
La7                   Rem         Do
ma tutti uniti siamo pronti a lottare.
 Fa           Do
 No al lavoro salariato,
 Re-                 La7
 unità di tutti gli operai

Rem
Il comunismo è il nostro programma,
La7                   Rem    La7  Rem
con il Partito conquistiamo il potere.


 Stato e padroni, fate attenzione,
 nasce il Partito dell'insurrezione;

   Re-
   Potere operaio e rivoluzione,
   La7                   Re-La7  Re-
   bandiere rosse e comunismo sarà.

Nessuno o tutti, o tutto o niente,
e solo insieme che dobbiamo lottare,
i fucili o le catene:
questa è la scelta che ci resta da fare.
 Compagni, avanti per il Partito,
 contro lo Stato lotta armata sarà;

con la conquista di tutto il potere
la dittatura operaia sarà.

 Stato e padroni...

  Potere operaio e rivoluzione...

I proletari son pronti alla lotta,
pane e lavoro non vogliono più,
non c'è da perdere che le catene
e c'è un intero mondo da guadagnare.
 Via dalle linee, prendiamo il fucile,
 forza compagni, alla guerra civile!

Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,
non più parole, ma piogge di piombo!
 Stato e padroni...

  Potere operaio e rivoluzione...

 Stato e padroni, fate attenzione...

  viva il Partito e rivoluzione,
  bandiere rosse e comunismo sarà!
```

Informazioni

Sull'aria dell'inno polacco "La varsovienne" (o di "A las barricadas").

Suicidio

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/suicidio

```
Rem         Do                    Sib
Un colpo in testa, ecco che cado giù
           Solm     Do               Fa
Un buco in fronte, oddio non ci son più
         Solm           La7
Ma com'è stato, ma come fu
            Rem       Solm
Regia di un gesto, un altro
Rem       La7     Rem
fesso che non c'è più

 Re                                  La7
 Pieno di dolci buonissimi fino al palato

 Cosicché il colpo
                         Si7  Solm
 ne è stato di molto attuti - to
 Re                  Mim      La7     Re
 Ed una voglia improvvisa di vivere addosso
                        Mim      La7      Re
 Prima che il colpo arrivando spappolasse
l'osso
       Sol          Re    Mim
 Ed un colore rosso dappertutto
 Sim                 Mi7
 I tempi dilatati, è proprio vero
 Sim           Mi7         Solm  la
 che in certi momenti si capisce tutto

La gente intorno si parla e non ti tocca
È un comunista che s'è sparato in bocca
Manco stavolta ti sei spiegato
L'ultimo errore grave
di un periodo nero e sfortunato

Uno di quelli che ti han sempre
fatto dire di non essere capito
E quel colore rosso, unica cosa seria
Che cosa c'entra in questa storia
In questa tua miseria

 Oddio che caldo, che buono quel vino la sera
 E quel candito, chissà se era un fico o una
pera
 Ed è successo, non puoi certo dire per
sbaglio
 Stavi in cucina e c'era l'odore dell'aglio
 E quei biscotti eran fatti di miele e di
miglio

Un colpo in testa, ecco che cado giù
Un buco in fronte, oddio non ci son più
Ma com'è stato, ma come fu
Regia di un gesto, un altro fesso che non c'è
più
```

Tall el Zaatar

(1977)
di Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar

```
Mim

Do         Sol          Lam
Tall El Zaatar sulla collina
Do         Re        Mim
brucia fin là in Palestina
Do      Sol         Lam
nelle baracche poca gente
Do     Re           Mim  Sol La
dimenticata non s'arre - e - nde
Do     Re           Mim
dimenticata non s'arrende.

Ma i lupi gridano in città:
"Arriveremo a Tall El Zaatar".
han circondato un cimitero
non hanno fatto un prigioniero
non hanno fatto un prigioniero

Verranno sopra carri armati
di croci si son tatuati
ma Cristo è morto su una mina
per liberar la Palestina
per liberar la Palestina.

Tall El Zaatar sulla collina
brucia fin là in Palestina
in mezzo ai cedri fuma il cielo
consuma i morti giugno nero
consuma i morti giugno nero.
```

Informazioni

Tall el Zaatar: campo profughi palestinese in Libano dove si consumò uno dei peggiori massacri ad opera delle milizie cristiane sostenute da Israele, ancora prima del massacro, ancor peggiore, di Sabra e Chatila (1982). Con il massacro di Tall el Zaatar si ebbe anche la totale espulsione dei palestinesi dal sud del Libano.

Tall el Zaatar

(1976)
di Mimmo Boninelli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar-0

```
Re                      Sol              La
Son questi corpi di donne, di vecchi e
bambini
        Re                      Sol
che avete distrutto e ammassato in macerie
                  La          Re
di case sventrate da colpi assassini
di voi che volete vederci spariti
per sempre da questo lenzuolo di terra
mettendo in silenzio le voci che chiedon
la lotta di donne di vecchi e bambini
che sanno che Tall el Zatar, no, non morirà
mai,
questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non
morirà mai,
questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non
morirà mai
```

Ti ricordi Nina

(1972)
di Gianni Nebbiosi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: femministi, disagio mentale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi-nina

```
Lam
Ti ricordi Nina
   Sib          Lam
il vecchio girotondo
   Sib           Lam
nella campagna chiara
   Sib        Lam
di mezza primavera
    Fa              Lam
per far crescere il grano
   Fa              La-
pregavi un dio lontano
   Sib             La-
un dio che non si paga:
  Mi7            La-
e ti chiamaron maga.

Ti ricordi Nina
quando arrivò l'estate
il tuo parlar col cielo
con l'erba e con il melo
il tuo gridar ai lampi
il tuo fuggir nei campi
quando la notte canta:
e ti chiamaron santa.

Ti ricordi Nina
la luce dell'inverno
e le case erano tane
per spartirsi la fame
tu stavi in mezzo al gelo
e bestemmiavi il cielo
con gli occhi di chi prega:
e ti chiamaron strega.

Ti ricordi Nina
il medico in paese
venuto da lontano
col suo camice bianco
ed un sorriso stanco
inutile e tagliente
come la vecchia latta:
e ti chiamaron matta.

E ti chiamaron matta
e ti chiamaron matta
```

Tra baci e tra carezze

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tra-baci-e-tra-carezze

```
Fa             Dodim
Tra baci e tra carezze
Solm             La7
abbiam già fatto tardi
Dodim          Do
bisogna che mi alzi
Dodim          Do     Lam     Fa    Fam
bisogna che ti guardi men che posso
Fam           Do
voglia di lavorar
Lam           Rem
voglia di lavorar
Sol       Do
saltami addosso

 Mim
 Un pezzo ancora

 poi un altro più in fretta
 Mi7               Lam
 per guadagnar più lire
                     Mim
 che ti faccian sembrare
                       Re
 la vita uguale agli altri
                   Mim
 che ti faccian sentire

 Sei lì in catena
 ott'ore per volta
 trecento volte all'anno
 i tempi son più stretti
 sei uguale a quegli oggetti
 che in fabbrica si fanno

Tra baci e tra carezze
abbiam già fatto tardi
bisogna che ti lasci
bisogna che ti guardi men che posso
solo per lavorar
si fa l'amore ormai
se c'è una festa appresso
```

Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del Sole

Tre fratelli contadini di Venosa

(1972)
di Stormy Six
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tre-fratelli-contadini-di-venosa

```
  Re
Faceva molto caldo in Lucania
    Sim
nel Luglio ottocentosessantuno
     Sol
e la gente si sentiva già tradita
      La7
da un'Italia non voluta e non capita.

Quel fucile alzato al cielo e mai usato
non è pronto per Vittorio Emanuele
tre fratelli contadini di Venosa
si rifiutano di metter la divisa.

Con le foglie dell'autunno sulla strada
è difficile seguire i loro passi
già si è sparsa qua e là la loro fama
coi briganti han firmato un proclama:

"Contadini rimasti sulla terra
non avrete proprio nulla da temere,
su nei boschi siamo tanti e bene armati
e i soprusi saranno vendicati".

Con il freddo dell'inverno nelle ossa
e la voglia del fuoco di un camino
i fratelli contadini sono stanchi
e camminano nel chiaro del mattino

Il ventuno di Gennaio Sant'Agnese
i soldati hanno teso un'imboscata
li hanno uccisi a un chilometro da casa
li han portati sulla piazza di Venosa
```

Informazioni

Canzone che racconta la storia di tre fratelli lucani scappati alla leva obbligatoria introdotta dai piemontesi dopo l'unità d'Italia.

Trenta luglio alla Ignis

(1971)
di Canzoniere Pisano / del Proletariato
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/trenta-luglio-alla-ignis

```
          La-     Mi7          La-
Quella mattina, davanti ai cancelli
                       La7
sono arrivati trenta fascisti:
        Re-                La-
erano armati di bombe e coltelli,
          Mi7                La-
questi di Borghi son gli squadristi.

Han cominciato tirando sassi
contro i compagni di un capannello;
alle proteste han risposto sparando:
tre ne han feriti con il coltello.

Noi operai gli siam corsi dietro
ma quei vigliacchi sono fuggiti,
approfittando della confusione
mentre portiamo in salvo i feriti.

Subito dopo la vile aggressione
ecco arrivare due capi fascisti;
van con la borsa dal porco padrone
a prender la paga pei loro squadristi.

Li abbiamo presto riconosciuti:
uno è Del Piccolo, quell'assassino,
e l'altro è Mitolo, capo fascista,
torturatore repubblichino.

Dentro la borsa, coi passaporti,
hanno una scure ben affilata:
questa è la prova che i due compari
la sanno lunga su come è andata.

Gli abbiamo fatto alzare le mani,
gli abbiamo messo al collo un cartello
con sopra scritto: « Siamo fascisti,
facciam politica con il coltello ».

E dalla Ignis fino in città,
mentre tremavano per la vergogna,
li abbiam portati in testa al corteo
e tutta Trento li ha messi alla gogna.

E in fin dei conti vi è andata bene,
perché alla fine della passeggiata
quella gran forca che meritate
non ce l'avete ancora trovata.

Cari compagni, quella gran forca
dovremo farla ben resistente,
per impiccarci, assieme ai fascisti,
il padron Borghi porco e fetente.

Cari compagni, quella gran forca
dovremo farla ben resistente
per impiccarci, assieme ai fascisti,
ogni padrone, porco e fetente.
```

Informazioni

Cronaca di un'aggressione fascista, a Trento, nel 1970, davanti a una fabbrica.

Tu compagno, e io, e voi, e noi

(1973)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tu-compagno-e-io-e-voi-e-noi

```
Lam
Tu compagno; e io, e voi, e noi

    Lam
Rischiamo il nostro soldo
    Mi7          Lam
che soldo più non è

il posto di lavoro
    Rem          Lam
che tanto non ce n'è

   Rem            Lam
 Divisi non siamo niente
        Mi7          Lam
 tutti uniti si vincerà
   Rem            Lam
 Divisi non siamo niente
        Mi7          Lam
 tutti uniti si vincerà

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo quel che abbiamo
che nulla abbiamo noi
la casa in cui si dorme
ci sfrattan prima o poi

 Su in strada in combattimento
 è troppo tardi per aspettar
 Su in strada in combattimento
 è troppo tardi per aspettar

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo il nostro pane
che non ne abbiamo più
la nostra stessa vita
che è vita a testa in giù

 Su in strada a cambiare il mondo
 e dare all'uomo la libertà
 Su in strada a cambiare il mondo
 e dare all'uomo la libertà

 Divisi non siamo niente
 tutti uniti si vincerà.
```

Uguaglianza

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/uguaglianza

```
Re
Ti ho visto lì per terra

al sole del mattino

e braccia e gambe rotte
      La
dal dolore.

Dicevan che eri matto
                              Re
ma devo ringraziare la tua pazzia.

Ti ho visto lì per terra
poi ti ha coperto il viso
la giacca del padrone
che ti ha ucciso.
T'hanno coperto subito
eri ormai per loro da buttar via.

    Fa#          Mim
 Ci dicon Siamo uguali
                Fa#
 ma io vorrei sapere
  Sim             Fa#
 uguali davanti a chi?
  Sim                Fa#
 uguali per che per chi?

E' comodo per voi
dire che siamo uguali
davanti a una giustizia partigiana.
Cos'è questa giustizia
se non la vostra guardia quotidiana.

 Ci dicon siamo uguali...

E' comodo per voi
che avete in mano tutto
dire che siamo uguali davanti a Dio.
E' un Dio tutto vostro,
è un Dio che non accetto e non conosco.

Dicevi questo ed altro
e ti chiamavan matto
ma quello in cui credevi verrà  fatto.
Alla legge del padrone
risponderemo con Rivoluzione.
```

Informazioni

Il testo è stato scritto da Pietro Bianconi nel 1968, partigiano anarchico e autore di alcuni libri sulle lotte operaie e sindacali degli anni '60/70

Una Noč

(1978)
di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/una-noc

A l'è quand la sira la diventa püsè scüra,
Sol Re
quand la gent sa divertiss se ghe la fa,
Sol Re
cun quei poc danè da spend che la vansa,
Fa# Sol
pagà al ficc e tücc i spes de cà.
Mi Mi7 La La7

Quand quela strana rasa che g' ha disan : i poeti,
ta rimpirlisen su cun tut i so scemadi,
Quand te cünten d' una sira o d' una nocc,
cume d' una roba da perdiga a drè al co.

Ma la mia nocc l'è fai da roba un po' diversa,
da vott ur pasà dentar a sto' sitt,
da la rabia da vess taià un po' föra,
da la vida e dal me mund.

Ho già tità i do ur par furtuna,
a chest ura i dorman giamò tucc,
che la matina bisogna levà sü,
In già finì anche i programmi a la TV.

A quest ura ghè in gir dumà i lader e i barbon,
i pulott, i gatt e i poer pirla cume mi
che in chi a fa al laurà del so padron,
'n tant che lü l'è a cà a cüntà i so milion.

E intant che pensi questa machina la gira,
cume la machina ga giran anca i me ball,
e pö pensi che mi sun chi a laurà,
e lü l'è a cà...a fal andà!.

Pian , pianin a l'è rivà anca matina
e la rabia la sa scunfunda cunt al sònn,
ta turna a cà e ta diseda al to nanin,
ta vansa giust al temp da dag un bel basin...

Uomini e soldi

(1972)
di Fausto Amodei
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi

Dom Solm Midim Re7 Solm

Solm Re7
Son senza patria i soldi - oh - dei padroni,
Solm
son soldi viaggiatori come piccioni:
Re7
per far viaggi d'affari e di piacere
Solm
i capitali varcano le frontiere.

Sol7 Dom Sol7 Dom
Son mille e più miliardi che, anno per anno,
Fa Sib Fa Sib
traversan le frontiere e se ne vanno
Sol7 Dom Sol7 Dom
e noi, lavoratori senza lavoro,
La Re La Re Re7
dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via
fan tappa su in Piemonte e in Lombardia
e qui si riproducono per contanti
poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti
dovunque possan trarre maggior profitti
e noi, passo per passo, metro per metro,
dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone
facendo da bracciante nel Meridione
e poi nel Nord e all'estero, da operaio,
ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una :
ci dicon d'emigrare per far fortuna.
Certo si fa fortuna, ma si dimostra
che noi facciam la loro ma non la nostra.

I soldi dei padroni che fuggon via
danneggiano la nostra economia
perché danno un passivo dei più imponenti
alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare
purchè noi si continui ad emigrare
ed a spedire a casa quei bei contanti
che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio
che i soldi ci abbian sempre al loro servizio
:
dev'essere il contrario e, prima o poi,
dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli
all'Alfa od alla Fiat o alla Pirelli
noi la dobbiam portare per tutta Europa
spazzando via i padroni, come una scopa.

Perche il padrone è uno, non ci si sbaglia,
che faccia i soldi all'estero o qui in Italia
:
i soldi lui li fa sul nostro lavoro
e poi li manda all'estero e noi con loro.

Sol7 Dom Sol7 Dom
Noi non dobbiamo esser mai più esiliati
Fa Sib Fa Sib
ma ormai protagonisti e organizzati
Sol7 Dom Sol7 Dom
dobbiam farla finita ed esser pronti
Sol# Dom Solm Midim Re7
Solm
a giunger presto alla resa dei co - o - o -
nti

Sol# Dom Solm Midim Re7 Solm

Valigie di cartone

(1976)
di Yu Kung
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/valigie-di-cartone

```
La          Sol         La
Prendi le valigie di cartone
        Sol         La
vai sul treno di emigranti
        Sol         La
vai sul treno siamo tanti

e mettici dentro il pane buono
che ti serve per avere
dentro il cuore il tuo paese

metti bene dentro al portafoglio
quella foto di tuo figlio
quello lì nato da poco

e poi sali sopra un treno nero
tutta gente sola sola
turca araba e spagnola

tutti quanti verso la speranza
pronti a lavorare molto
per mandare qualche soldo

prendi la valigia e tira fuori
il berretto ed il maglione
per dormire alla stazione

gira la città cercando casa
ma la casa non si trova
cerca pure è una parola

trovi soltanto una baracca
proprio là in periferia
senti tanta nostalgia

senti tanta voglia dei tuoi campi
tanta voglia di tornare
alla libertà del mare...
```

Valle Giulia

(1969)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/valle-giulia

```
Re                        La7    Re
Piazza di Spagna, splendida giornata,
                        La7     Re
traffico fermo, la città ingorgata
Sol                      Re
e quanta gente, quanta che n'era!
Sol                       Re
Cartelli in alto e tutti si gridava:
Sol             Mi7
«No alla scuola dei padroni!
La7
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
mentre eravamo ancora lì davanti,
ma se i sorrisi tuoi sembravan spenti
c'erano cose certo più importanti.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

Undici e un quarto avanti a architettura,
non c'era ancor ragion d'aver paura
ed eravamo veramente in tanti,
e i poliziotti in faccia agli studenti.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».


 Rem       La7   Rem    La7
 Hanno impugnato i manganelli
 Do          Fa         Mi7
 ed han picchiato come fanno sempre
 La7
 loro;
 ma all'improvviso è poi successo

 un fatto nuovo, un fatto nuovo, un

 fatto nuovo:
 Re          Sol La7 Re
 non siam scappati più,
 non siam scappati più!

Il primo marzo, sì, me lo rammento,
saremo stati millecinquecento
e caricava giù la polizia
ma gli studenti la cacciavan via.
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,
ma c'eran cose molto più importanti;
ma qui che fai, ma vattene un po' via!
Non vedi, arriva giù la polizia!
«No alla scuola dei padroni!
Via il governo, dimissioni!».

 Le camionette, i celerini
 ci hanno dispersi, presi in molti e poi
 [picchiati;
 ma sia ben chiaro che si sapeva;
 che non è vero, no, non è finita là.
 Non siam scappati più,
 non siam scappati più.

Il primo marzo, sì, me lo rammento...
...No alla classe dei padroni,
non mettiamo condizioni, no!
```

Informazioni

Il Vettori data questa canzone al 1968. Nel marzo di quell'anno avvennero gli incidenti descritti, primo, vero scontro di piazza fra polizia e studenti "contestatori", a Roma presso la facoltà di Architettura a Valle Giulia.

Fu incisa da Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini, prima in 45 giri e poi nell'LP *Mio caro padrone domani ti sparo*, sempre per I Dischi del Sole.

Venceremos

di Canzoniere delle Lame
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/venceremos

```
Do
Se tramonta il sol della patria
                         Fa
già s'avanza l'idea popolar,
                          Do
già s'annuncia una nuova alba,
                         Sol7
ed il Cile comincia a cantar!

Do
Ricordando l'eroe guerrigliero
                          Fa
la cui idea per sempre vivrà
                            Do
affrontiamo, compagni, la lotta
           Sol7      Do
ed il Cile avrà libertà.

 Do
 Venceremos, venceremos,
                      Fa
 le catene sapremo spezzar!
               Do
 Venceremos, vencereoms,
               Sol7      Do
 la miseria mai più ci sarà!
```

Informazioni

Sull'aria di "Venceremos", degli Inti Illimani.

Venceremos

(1970)
di Inti Illimani
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/venceremos-0

```
         Sol      Dom       Sol
Desde el hondo crisol de la patria
                 Sol7    Do
se levanta el clamor popular.
       Lam                Sol
Ya se anuncia la nueva alborada,
     La7                Re7
todo Chile comienza a cantar.

      Sol         Dom     Sol
Recordando al soldado valiente,
       Sol7                Do
cuyo ejemplo lo hiciera inmortal,
      Lam               Sol La
enfrentemos primero a la muerte,
       Sol      Re7      Sol
traicionar a la patria jamás.

      Sol
```

```
Venceremos, venceremos,
      Sol7               Do
mil cadenas habrá que romper,
     Lam         Sol
venceremos, venceremos,
      Re7              Sol
la miseria sabremos vencer.

Campesinos, soldados, mineros,
la mujer de la patria también,
estudiantes, empleados y obreros,
cumpliremos con nuestro deber.

Sembraremos las tierras de gloria,
socialista será el porvenir,
todos juntos haremos la historia,
a cumplir, a cumplir, a cumplir

 Venceremos, venceremos...
```

Informazioni

Intilli Iman, LP *Viva Chile*, 1973

Vizi privati pubbliche virtù

(1974)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vizi-privati-pubbliche-virtu

```
La                          Mi7
Vizi privati, pubbliche virtù
                            La Do#7
In questo modo niente va perduto
         Sim                       Fa#m
Saranno ormai giù duecento anni o tre
             Re        Si7     Mi7       La
Che andiamo avanti, in barba a tipi come te


 La
 Abbiam cambiato già metà del mondo
                 Fa#m          La Do#7
 E cambieremo il resto fino in fondo
         Si7                Fa#m
 Vizi privati, pubbliche virtù
               Re     Si7  Mi7           La
 Vuol dire che sempre io comando e servi tu


    La
    È questo il terzo tema della mia canzone
                          Fa#m      Sim
    Che sta a significar rivoluzione
                            Re            La
    Sia ringraziato il dubbio perché mai fa
fermar
      Mi7                                 La
    E ci costringe sempre tutto a ricambiar

   Il mondo che è cambiato, dobbiamo
ricambiarlo
   E quello che sta fermo, rifiutarlo
   Sia ringraziato il dubbio perché ci fa
sperar
   Finisca la speranza, diventi realtà

 Vizi privati, pubbliche virtù
 Se andava bene un tempo, ora non più
 Vizio privato, su, rimani tu
 Donna specchiata per la pubblica virtù
```

We shall not be moved

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: inglese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/we-shall-not-be-moved

```
Do            Sol7
We shall not, we shall not be moved
              Do
We shall not, we shall not be moved
           Fa
Just like a tree
                      Do
that's standing by the water
Sol7            Do
We shall not be moved.

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
The union is behind us,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
We're fighting for our freedom,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
We're fighting for our children,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
We'll building a mighty union,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
Black and white together,
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved
We shall not, we shall not be moved
Young and old together,
We shall not be moved
```

Informazioni

Il canto, di origine religiosa e poi riadattato su contenuti politici, fu ripreso e rielaborato all'interno della Highlander Folk School (Tennessee) di Miles e Zilphia Horton, che ne fecero uno dei cavalli di battaglia del Civil Rights Movement. Anche Pete Seeger ne diede una sua versione. Storicamente, però, la sua prima esecuzione in pubblico nell'ambito del Civil Rights Movement è dovuta ai Wildwood Boys, al Tangent di Palo Alto, il 23 febbraio 1963. Da segnalare però che la prima incisione in assoluto risaliva al 1951, nell'album Get On Board di Sonny Terry & Brownie McGhee.

Yankee tornatevene a casa

(1972)
di Canzoniere delle Lame, Giuliano Boffardi
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: italiano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/yankee-tornatevene-casa

```
   La           Re
La gioventù del mondo
   Mi            La
ha scelto la sua strada
                Re
contro l'imperialismo
        Mi         La
per una nuova società.

Brasile, San Domingo
America Latina
se giri per le strade
senti gridar così:

  Yankee, yankee, yankee,
  tornatevene a casa
  yankee, yankee, yankee,
  levatevi di qui.

I falchi americani
con bombe e chewing-gum
volevano piegare
la terra del Vietnam.

Ma il vecchio zio Sam
dovrà partir di qui
è troppo forte il vento
che viene da Quang Tri.

  Yankee, yankee, yankee...

Nel Vietnam, in Cambogia
nel Laos, in Indocina
gli americani senton
che la fine è vicina.

La gioventù del mondo
ha scelto la sua strada
e fino alla vittoria
è al fianco del Vietnam.

  Yankee, yankee, yankee...
```

Informazioni

E' stato eseguito dalla delegazione italiana di Genova e di Bologna nel 1970 a Werbellinsee, a nord di Berlino, durante un convegno internazionale sulla scuola.
Il testo e il pentagramma sono stati donati dall'autore alla locale organizzazione della FDJ (DDR). Successivamente, su iniziativa di Janna Cairoli e del Canzoniere delle Lame la canzone è stata pubblicata in un disco 45 giri di quattro canzoni anti imperialiste edito dalla FGCI nazionale (Giuliano Boffardi e Wikipedia)

Zamba del Che

(1967)
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/zamba-del-che

```
Mim                    Si7
Vengo cantando esta zamba

                  Mim
con redoble libertario,

                 Si7
mataron al guerrillero

  Mim            Mi
Che comandante Guevara.

 Lam     Sol     Si   Mim    Mi
Selvas, pampas y montañas

Lam        Sol     Si    Mim
patria o muerte su destino.

Que los derechos humanos
los violan en tantas partes
en América Latina
domingo, lunes y martes.

Nos imponen militares
para sojuzgar los pueblos
dictadores asesinos
gorilas y generales.

Explotan al campesino
al minero y al obrero
cuanto dolor su destino,
hambre miseria y sudor.

Bolivar le dió el camino
y Guevara lo siguió
liberar a nuestros pueblos
del dominio explotador.

Ya Cuba le dió la gloria
de la nación liberada.
Bolivia también le llora
su vida sacrificada.

San Ernesto de la Higuera
te llaman los campesinos
selvas, pampas y montañas
patria o muerte su destino
```

Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Gli anni '80 sono contrassegnati dal cosiddetto "riflusso", e la sconfitta dei movimenti extraparlamentari. Dal punto di vista politico è stato un momento di “stasi” per il movimento popolare e operaio, periodo che si concluderà con la caduta del muro di Berlino e in genere il crollo dell’Unione Sovietica e dei paesi ad essa collegati.

E quand la sira

(1981)
di Fiorenzo Gualandris
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-quand-la-sira

```
Do         Sol7        Do
E quand la sira l'è straca
   Sol7     Do       Sol7          Do  Sol7
da föra la porta a vidè i fioeu giugà,
Do        Sol7       Do
turni cul co ad una 'völta
       Sol7       Do          Sol7        Do
Sol7
quand gh'era al Ginetu e anca mi s'ei un
fioeu.

I so barbis giald de füm
e la sua mania de fa sü i sturgitt
nonu da tüta la curta
nüm fioeu in su la porta e lü drè a cüntà.

Fa   Sol       Do        Lam
Da quand lü a steva ad Arlün
Rem      Mi  Lam  La7
fioeu da paisan
Rem  Sol7 Do     Lam
da quela sira da Magg
       Rem       Mi     Lam  Sol7
che i sciuri han fai strimì

L'aria giamò còlda la sira
da quel dì da festa dal vutantanov
fioeu, donn e oman in piasa a
vidè i giupitt a fa i so virsasc.

Ecu una vus la sa sinta
“Adess che i giupitt han finì al so mistè,
cumincium nüm al spetacul
uèe paisan, vignì föra d'in cà”!

Cume furmig in dala tola dal sücar
la strà la se impienì
tüt al paes cunt i fioeu in prima fila
vusaven par fas sintì.

“Mort ai sciuri e ai padrun
e per la giurtnà a vörum un franc”.
“Basta pendisi da püi
e g'han da sbasà anca al ficc da la cà”!

“Che da la fam i nost giuin
'in gnanca pü bon d'an dà a fa al suldà”.
“E i sciuri cun la panscia lüstra
al firon da la shcena a g'han da sbasà”!

“Vusè donn, vusè tusan”
e giò a shcepà vedar
“Calderar e Dal Verme in lì in quela cà,
andemigala a brüsà”!

E al ridea al Ginetu, al ridea cume un matt
e nüm fioeu püsè che lü,
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton
trimag al cüracion.

Ma la storia urmai l'è finida
la röda la gira e la turna indrè pü
i fioeu cun la crapa grisa
paisan d'una 'ölta e uperari d'in coeu.

Ma l'è no cambiada la vida
ghè semper chi süda e chi mangia püsè.
Ginetu me vegn al magon
i nost fioeu sculten pü ti, ma la television.

Ma al ridea al Ginetu, al ridea cume un matt
e nüm fioeu püsè che lü,
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton
trimag al cüracion.
```

Informazioni

Canto che narra le vicende salienti dei moti contatini dell' Alto Milanese di fine '800 così come le ripoirta la stampa dell' epoca.
Nel testo si immagina un ricordo da bambino quando nella vita sociale di cortile un ipotetico "Ginetu" nonno di tutti che tenedo accanto a se lo stuolo di bambini narra quelle vicende per il loro divertimento.

Gira la ruota [La ruota del tempo]

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gira-la-ruota-la-ruota-del-tempo

```
mim                     si7
Nasce una stella nella notte
                         mim
è un altro giorno che va via
                       si7
si spenge piano ogni colore
                     mim   mi
ogni rumore ogni passione

lam                           mim
Gira la ruota del tempo che ci dà
 si7                       mim  mi
un'occasione per sognare ancora
lam                        mim
un altro mondo un'altra realtà
    si7                 mim
di pace di lavoro e libertà.

Sorge dai monti un altro sole
è un'altra notte che va via
spenge la luna il suo candore
e si risvegliano le ore

Gira la ruota del tempo che ci dà
un'occasione per sognare ancora
un altro mondo un'altra realtà
di pace di lavoro e libertà.

Nel cielo limpido del giorno
nasce una nuova poesia
un'altra rabbia un altro amore
un altro grido di dolore

Gira la ruota del tempo che ci dà
un'occasione per sognare ancora
un altro mondo un'altra realtà
di pace di lavoro e libertà.

Suona una marcia la fanfara
sventolano mille bandiere
cantano i lavoratori
si spengono le ciminiere

Gira la ruota del tempo che ci dà
un'occasione per sognare ancora
un altro mondo un'altra realtà
di pace di lavoro e libertà.
```

Informazioni

Questa canzone faceva parte di “Il vecchio e la sua ombra”, uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo ”La Cereria” a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 34

Ke a sos bascos ke a sos irlandesos

di Angelo Caria
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: sardo
Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ke-sos-bascos-ke-sos-irlandesos

```
      Lam   Mi        Lam
Oh Sardigna custa est d'ora
      Do     Sol Do
ke ti deppes iskidare
      Rem         Sol
e nos Sardos totu umpare
      Do          Lam
si ki pesent in bon'ora

Sa rikesa sunt furande
in d'una manera indigna
e sas costas de Sardigna
de zimentu cuccuzzande

Oh Sardigna patria nostra
de sa limba t'ant privau
e 'sistoria ant cubau
pro sikire in custa zostra

Una tanca fatta a muru
fatta a s'afferra afferra
si su kelu fit in terra
si l'aiant serradu puru

A sos meres coloniales
aperrieli trumba e fogu
ca non paret prus su logu
pro su ki nos ant fattu heris

Como a Cuba tandho in Vietnam
sos Irlandesos kin sos Bascos
moviebos omines sardos
bos deppiene iskidare

Non prus voto
non prus listas
non prus truffas de eletziones
solu bandas comunistas
pro sa sarda rivolutzione

In su monte et in su pianu
un su pianu et in su monte
e kin s'istendardu in manos
ki est'istadu de su sardu in fronte
```

La mia barba

di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-barba

```
Re
Mi ricordo ancora il nostro primo bacio
                          La7
abbracciati dietro ad un portone
la tua meraviglia di sentirti donna
                            Re
il tuo volto tutto pieno di rossore
Mi ricordo ancora quella prima volta
                              La7
sulla sabbia che bruciava di passione
quel sorriso strano quella strana occhiata
                              Re
quella tua innocenza pura e profanata
           La              Re
Mentre la gente ci correva attorno
          La7               Re
senza guardare sotto quel barcone
         La                 Re
che nascondeva quel nostro incontro
         La7                Re
che nascondeva quell' ora d'amore

  La mia barba ha quarant 'anni
  i miei occhi forse cento
  i miei sogni i miei vent'anni
                     La7
  son passati come il vento
                   Re
  se nascessi mille volte
                           Sol
  cento volte e un'altra ancora
  non vorrei cambiare un giorno
                        Re  La7
  non vorrei cambiare un'ora...

Mi ricordo ancora le bandiere al vento
della nostra prima manifestazione
di quel fumo denso che bruciava il naso
e del primo sampietrino che ho tirato
delle corse affannate delle cariche
improvvise
le assemblee piene di fumo e di rancore
mi cercavi con gli occhi ti sentivo nel cuore
già le nostre scelte erano decise
Mentre la gente discuteva attorno
stavamo lì per infinite ore
prima di andare ad un altro incontro
prima di prenderci un'ora d'amore .

 La mia barba...

Mi ricordo ancora della nostra angoscia
mi ricordo ancora la disperazione ,
i braccianti ammazzati i compagni arrestati
gli operai mandati in cassa integrazione
Mi ricordo ancora il nostro lungo maggio
la passione l'illusione ed il coraggio
quando il giorno era breve e la notte era
bruna
quando ancora parlavamo con la luna
Quando avevamo tutto il nostro ingegno
ed il pensiero diventava azione
e credevamo in un mondo diverso
e credevamo nell' immaginazione

  La mia barba...
```

Informazioni

La melodia di questa canzone è stata adoperata dall'autore anche per *Quando chiare fresche acque*

Vöia de vèss

(1981)
di Fiorenzo Gualandris
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: lombardo
Tags: filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/voia-de-vess

```
Vöia de vèss

Lam
Vöia de vèss
    Rem
cavalè par sintì
    Sol
i to öcc e to man
      Lam
li par mi
      Fa             Sol
Pudè cress sculdà al cold
Lam
dal to ben

E nel galètt
'na farfala vignì
e spicià un to' basin
par surtì.
Par pudè pö' sgurà
insema a ti.

Ma se al to cör
la tua buca ten sarà in del
galett spiciarò
al mè mumènt,
da vèss sgiacà in la caldera
e murì.

Vöia de vèss
cavalè par sintì
i to öcc e to man
li par mi
Pudè cress sculdà al cold
dal to ben.
```

Informazioni

Testo comunicato dall'autore

Questo canto d' amore che l' innamorato dedica alla sua bella utilizza metafore proprie delle fasi di lavorazione dei bachi da seta.
Il maneggiare attento e delicato dei bozzoli (galètt) che contengono il baco suggerisce la tenerezza con cui l' innamorato anela all' attenzione dell' amata.Amore che se non ricambiato, invece di liberarsi nel volo della farfalla generata dalla crisalide del baco,ne accetta la solita fine ai bachi riservata, e cioè essere gettati ancira chiusi bel bozzolo, nella caldera di acqua bollente per morire.

"Canzone d'amore.
Cosa può dire un innamorato alla sua bella che lavora coi bachi seta?
Quali parole per le metafore, le tenerezze e i sentimenti ?
Per trovarla usa le allegorie che suggerisce la condizione di filarina dell' amata" (Fiorenzo Gualandris)

Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Dalla caduta del blocco sovietico la scena politica è sicuramente cambiata, questa è quindi una sezione che abbraccia diversi decenni e contiene al suo interno diversi temi, apparentemente slegati, ma che mettono in evidenza la continuità e la vivacità delle lotte e delle esperienze popolari,: le guerre in Medio Oriente e nei Balcani, il G8 di Genova e l'assassinio di Carlo Giuliani, il movimento NO TAV, Berlusconi, i movimenti e le proteste di precari e studenti.

A Silvia [Silvia Baraldini]

(1992)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: carcere, comunisti/socialisti, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/silvia-silvia-baraldini

```
         Re
Silvia è chiusa nella cella
                  La7
per un sogno, un'ideale

nell'America sorella,
                  Re
progressita e liberale.

Condannata a lenta morte
dentro il carcere speciale
dal padrone bianco e forte
con il giusto tribunale!

 La7        Re
 No, non si fermerà,
 La7                      Re
 questa lotta non si fermerà!
 La7        Re
 No, non si fermerà
 La                      Re
 uguagliana, pace e libertà!

Ascoltate la coscienza,
democratici e cristiani,
che sedete ad ogni mensa
che stringete mille mani.

Date a Silvia un po' di fiato,
date a Silvia un po' di vento,
perchè possa liberare
le sue ali dal cemento!

 No, non si fermerà...

E voi muti alberi stanchi
sollevate le radici
proprio voi compagni avanti
senza ipocriti sorrisi.

Via le sbarre, via il gendarme
che sia libertà o sia fiamme!
Che ogni Silvia sia raccolta
che sia libertà o rivolta!

 No, non si fermerà...
```

Informazioni

Per questo testo dedicato a Silvia Baraldini l'autore adoperò la melodia della sua canzone *Bella bimba*

Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016]

(2016)
di Fulvio Boris Tallarico
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: referendum
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-versione-2016

```
        Re               Sol        Re
Al referendum rispondiamo “NO!”
        Re               Sol        Re
Al referendum rispondiamo “NO!”
Sol                                Re
A chi ha sconvolto la Costituzione
               La                    Re
noi senza eccezione rispondiamo “NO!”

Al referendum noi diremo “NO!”
Al referendum noi diremo “NO!”
L’hanno sconvolta l’hanno scardinata,
è un’altra porcata a cui va detto “NO!”
E al referendum noi diremo "NO!"
E al referendum noi diremo "NO!"
E’ Matteo Renzi che ce l'ha proposta,
e come risposta noi diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Vuole disfarla e fare molti danni,
ma ai suoi inganni rispondiamo "NO!"

Ed alla Boschi noi diremo “NO!”
Ed alla Boschi noi diremo “NO!”
Parli di Banca Etruria e affari loschi
ma alla Boschi noi diremo “NO!”

Ed a Verdini noi diremo “NO!”
Ed a Verdini noi diremo “NO!”
Ci avranno forse preso per cretini
ma a Verdini noi diremo “NO!”

E alla Madia noi diremo “NO!”
E alla Madia noi diremo “NO!”
Questa riforma è una gran porcheria
e alla Madia noi diremo “NO!”

Al referendum rispondiamo “NO!”
Al referendum rispondiamo “NO!”
Noi siamo tutti partigiani veri
ed oggi come ieri rispondiamo “NO!”


Votiamo tutti rispondendo “NO!”
Votiamo tutti rispondendo “NO!”
Questa riforma brutta e autoritaria
manderemo all’aria rispondendo “NO!”
```

Informazioni

Testo scritto nei mesi antecedenti la consultazione referendaria del 4 dicembre 2016 in merito alla riforma costituzionale. E' un contraffactum della canzone Al referendum rispondiamo "NO" di Fausto Amodei, eseguito la prima volta il 4 giugno 2016 a Carpi (MO) dal gruppo "I Violenti Piovaschi", in occasione della campagna di raccolta firme per il referendum.

L'abbiamo ascoltata per la prima volta dall'autore del testo e dal gruppo "I Violenti Piovasci" durante la IX edizione di CorAzone - Internazionale di canto sociale, il 24 settembre a Bologna, presso la scuola di musica popolare Ivan Illich

Aprile 74

(2007)
di Alessio Lega
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74

```
La                      Mi
Re
Compagni che sapete dove dorme la luna bianca
                         Sim
anch'io vorrei vederla
                       Mi
ma devo stare qui
                      La
la lotta non è stanca.

 Compagni che al mattino col sole dell'aurora
 sentite le sirene
 vorrei sentirle anch'io
 ma qui si lotta ancora.

E se un triste destino mi chiuderà in un
fosso
portate dal mio amore
questo canto che muore
e un fiore rosso rosso
Se si vincerà..

 Compagni che al mattino col sole dell'aurora

Compagni che volete liberare la primavera
con voi combatterò
prendendo le armi solo
sotto quella bandiera.

E se un triste destino mi chiuderà in un
fosso
portate dal mio amore
questo canto che muore
e un fiore rosso rosso
Se si vincerà..
```

Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluis Llac Abril 74, omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

Ballata di Ustica

(1999)
di Giovanna Marini
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: strategia della tensione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-ustica

```
Rem        Solm   Rem  Re
Era il dì 27 di giugno
  Solm      Do      Fa   La
anno 80 del secolo scorso
   Rem         Lam       Rem  Re7
e un aereo in civile percorso
  Solm          La7    Solm
d'improvviso nel mare cascò.

Trascinò gli 81 sul fondo
tra equipaggio, adulti e bambini
da Bologna a Palermo vicini
al tramonto in un cielo seren.

Alle grida di quegli innocenti
al pensiero di cosi grande orrore
le richieste di tutti parenti
fino ad oggi risposta non c'è.

Un'inchiesta che dura 20 anni
tra suicidi e scomparse improvvise
gli italiani han capito l'avviso
chi sapeva non voleva dir.

Quell'arereo volava sicuro
su una rotta del tutto ufficiale
ma nell'ombra di quelle sue ali
un conflitto tra stati scoppiò.

C'era in mare una nave da guerra
che portava bandiera americana
e nel cielo tre caccia mortali
nella scia dell'aereo a lottar.

Più di un missile venne sparato
e da scudo l'aereo civile
ne ebbe a un tratto ferita mortale
presso Ustica s'inabissò.

Da 20 anni tremiamo al pensiero
al terrore di quegli innocenti
non esiste ragione attenuante
al delitto di stato che fu.

Che credete voialtri militari,
che la guerra giustifichi tutto?
Voi ci avete strappato il diritto
a fiducia ed umana pietà.

E allora non vi resta che dichiarare il vero
ai parenti ed alla nazione
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità.
```

Informazioni

Composizione per quartetto scritta per lo spettacolo I-TIGI, Canto per Ustica di Marco Paolini, chiesto dell'associazione Familiari delle vittime di Ustica, prod. Comune di Bologna, Comune di Palermo e Romagna Teatri.

Sulla melodia di *O Gorizia*

Ballata per Vik

(2012)
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-vik

```
           lam
Mi hanno ucciso
        mi7          lam
senza spegnermi il sorriso
           rem lam
e domani ritornerò
           lam
Mi hanno ucciso
        mi7          lam
senza spegnermi il sorriso
           rem lam
così domani ritornerò

        la7         rem
Con la pipa e col cappello
           sol       lam
e col mio sogno più bello
        la7         rem
Con la pipa e col cappello
    mi7         lam
io domani ritornerò

La mia vela vola e canta l'utopia
su nel cielo e sopra il mare
Da qui vedo la mia terra liberata
né confini né bandiere
Il mio cuore batte ancora
in milioni d'altri cuori
Siamo vivi vivi ancora
sognatori e vincitori

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò

C'è una stella che ti guida
nel cammino capitano jallajalla!
Un aquilone con due occhi da bambino
capitano jalla jalla!
Questo mare è troppo grande
per scommetterei la vita.
questo cuore non va a tempo
e ti sfugge tra le dita

Hanno fuso piombo e sangue
nella sabbia hanno spento le fontane
Queste guerre fatte in nome della pace
sono luride puttane
Cristo a piedi nudi
cammina in Palestina,
ma una stella con sei punte
gli ha spento la mattina.

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò
Ora giochi con un bimbo fra le stelle
e dall'alto guardi giù.
Ora balli col tuo angelo ribelle
bevi vodka con Gesù
Guadalupe sei un campione
di parole clandestine,
clandestino partigiano
sognatore fino alla fine.

Capitano con l'ulivo fra i capelli
fiore di prato non di serra,
la tua anima un tre alberi di pace
che cerca la sua terra,
questa notte alla finestra
c'è una luce fine fine,
noi sappiamo che sei vivo
e ripasserai il confine.

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò.
```

Berlusconeide...e lui rideva

(2004)
di Ezio Cuppone
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/berlusconeidee-lui-rideva

Sol Sim
Sì, vabbè, ci sei cascato come tanti e anche di più.
Lam
“Ecco l’unto del Signore” l’hai pensato pure tu.
Re Sim
Così quando scese in campo dagli spalti si levò
Re Re7 Sol
l’ululato della plebe che agli altari lo menò.
La7 Re La7 Re
Lo troviamo tra i potenti in Europa a festeggiar,
La7 Re La7 Re
esibisce le sue corna sulla testa di Aznar.
Sol Sim Mim Lam
Ai ben pensanti andò insieme la vista,
Sol Sim Mim Lam
ma il ben pensante, si sa, è comunista
Re7 Sol
e se qualcuno il naso storceva
Lam Re7 Lam Sol
lui no, rideva, lui no, rideva.

Venne il tempo dei processi e la legge si cambiò,
via al falso di bilancio, rogatorie grazie, no!
Così tutto depennato la vendetta partorì,
il togato ostile all’unto il ministro trasferì.
Ritornò in Europa ancora presidente per un po’,
ma per dire a Martin Schulz ”Lei ha la faccia da kapò”
Mentre in Italia la gente soffriva
e l’evasore con l’euro arricchiva,
ogni famiglia la cinghia stringeva:
e lui rideva, e lui rideva.

Quando la democrazia nasce dalla Resistenza
è un fatto intollerabile che dà i nervi a sua eccellenza:
“Mussolini fu frainteso, fu frainteso come me!
Non ha mai fatto del male, fu fedele al fascio e al Re (come me)
I partigiani fucilati sono morti di spagnola,
si riscriva un’altra storia, si riformi anche la scuola”
Se il maccartimo cacciò via Charlot,
questo fascismo censura Raiot.
A Saxa Rubra Mediaset cresceva
e lui rideva, e lui rideva.

E’ arrivato il triste giorno che l’Iraq viene occupato
e noi siamo del texano il fedele suo alleato:
il cow boy si dà da fare, l’obiettivo è il monopolio
così Italia regge il sacco e zio Sam ruba il petrolio.
“Siamo forza ma di pace, urla l’unto ai quattro venti,
siamo forza, ma di pace, bene armati fino ai denti!
Non torturiamo, noi non ammazziamo,
se altri lo fanno noi “nenti sappiamo””
per tutto il giorno ce lo ripeteva
e poi rideva, e poi rideva.

Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" di A. Gill- A. Testa

Calamandrei

(2013)
di Francesco De Francisco, Francesco "Ciccio" Giuffrida
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei

```
Rem                     La7
Se vuoi andare in pellegrinaggio
                        Rem
lì dove è nata la Costituzione
                      La7
dovrai avere molto coraggio
                       Rem
per arrivare a destinazione
                     Solm
per salire sulle montagne
                     Rem
dove caddero i partigiani
             La7
e vedere le galere
                   Rem
dove furono imprigionati
                   La7
e campi strade  piazze
                  Rem
dove furono impiccati

Lì dove è morto un italiano
per riscattare la libertà
un compagno una compagna
veri maestri di dignità

E' lì che dovrai andare
tu giovane speranza
col cuore  e la ragione
lì dove è nata la Costituzione.

E allora andiamo in pellegrinaggio
dove infuriava bufera e vento
dove chi cadde ha lasciato scritto
con il suo amore un testamento
Parole scritte che sono vive
se sono vive nelle tue mani
per spalancare le galere
in cui siamo imprigionati
e ripulire strade e piazze
liberate dai Partigiani.

E lì dove è morto un Resistente
per conquistare la libertà
un compagno una compagna
noi impariamo la dignità.
E lì che dovremo andare
difensori della speranza
col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione
```

Informazioni

Dal discorso agli studenti milanesi sulla Costituzione di Piero Calamandrei del 1955

Canto di vita

(1997)
di Ivan Della Mea
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-vita

```
Sol                 Re7
Guarda che razza di tempo si vive
Mim                      Sol       Re7
dove un sorriso ha i suoi retropensieri
Sol                  Re7
dove un abbraccio ha pieghe un po' schive
Mim        Sol    DO       Re7
perché mercato di nuovi favori
Sol             Do
dove a ognuno è dato di stare
Lam        Do                 Re7
sempre più chiuso sempre più solo

Sol        Mim
E allora amore
    Do          Re7
per quanto ci resta
Sol       Mim   Re7 Sol
ridiamo amore ridiamo

E guarda il senso dei nuovi valori
son fiori di stagno o d'acqua più dura
il posto la lira il vocabolario
le cose sicure la casa sicura
e sempre sapere il giusto momento
di cose da dire di cose da fare

E allora amore
per quanto ci resta
ridiamo amore ridiamo

E questo nostro tirare a campare
di poca fede di poca speranza
può farci bene può farci male
ma questo in fondo ha ben poca importanza
se non ci regge un canto di vita
o la bestemmia di un maggio lontano

Ti prego amore
ti prego amore
ti prego amore ridiamo.
```

Celebravamo cantori anonimi

(2019)
di Rocco Rosignoli
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/celebravamo-cantori-anonimi

Re mim
Celebravamo cantori anonimi
la7 Re
cantandone le musiche
mim
secondo l'uso antico dei poveri
La7 Re
di non arrendersi

Cercammo un posto dove nasconderci
per essere più liberi
ma nella storia non ci fu anfratto che
potesse accoglierci

Eppure senza memoria cantavano
le voci che lottavano
per l'emancipazione dell'anima
dalla sua povertà

Moti ideali e vendette ataviche
bruciavano negli animi
con le parole a volte retoriche
ma che squarcian la realtà

Le teste coronate cadevano
ai margini del secolo,
Gavrilo aveva il nome di un angelo
ma il principe ammazzò.

Torrenti umani al Carso morivano,
nel fango si gelavano,
maledicendo i luoghi e i carnefici
in ogni canto che restò

Poi marciar lungo i crinali m'immagino
quei tanti che s'opposero
alla brutal rinascita italica
cantandone il dolor

Rivoluzione come un miracolo
la fine di ogni spasimo
non ci sarebbe stato più un suddito
tiranno o dittator

E riecheggiavan dentro la fabbrica
le rime di quell'epoca
quando le nuove lotte chiedevano
lavoro e libertà

E ora siam senza voce e ci tacciano
di non capir le regole
di un gioco che punisce il più debole
e che non ci premierà
Vittime nel contempo carnefici
dai palpiti sintetici,
stretti alle narrazioni molteplici
che plasman la realtà.

Cediamo all'odio verso i più poveri
e cronache ingannevoli
raccontano di un'unica libertà
venduta in cellophane

Ma anche se la speranza di vincere
non esce e non sa spingere,
continueremo sempre a sorridere
finché un canto s'alzerà.

Ma anche se la speranza di vincere
non esce e non sa spingere,
continuerò a lottare e a sorridere
finché un canto s'alzerà
finché un canto s'alzerà
finché un canto s'alzerà.

Informazioni

Dal disco "Tutto si dimentica", album del 2019 (Sophionki Records). Questo canto vede come interpreti, oltre lo stesso autore, Francesco Pelosi, Alessio Lega, Max Manfredi, Rebi Rivale, Davide Giromini.

Cosa rimiri ragazzo padano?

(2003)
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-ragazzo-padano

```
    Sol      Re7  Sol    Re   7Sol
Cosa rimiri ragazzo pada - a - no?
Cosa rimiri ragazzo padano?
  Re7                     Sol  Re7  Sol
Io rimiro la donna tua che così bel - la
Re7       Sol
l'ho vista mai
Io rimiro la donna tua che così bella
l'ho vista mai

La mia donna è giovane e bella.
La mia donna è giovane e bella
Costituzione è il nome che ha
e sta di casa in via Libertà.
Costituzione è il nome che ha
e sta di casa in via Libertà.

Dimmi dove tu l'hai incontrata?
Dimmi dove tu l'hai incontrata?
Sulle montagne e nelle città
coi partigiani io l'ho incontrà.
Sulle montagne e nelle città
oi partigiani io l'ho incontrà
```

Informazioni

Contraffactum del canto partigiano *Cosa rimiri mio bel partigiano*.

Comunicata da Ezio Cuppone, che ringraziamo, il 9 ottobre 2014

Cunfessada

(1991)
di Franco Madau
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: sardo
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cunfessada

```
Do
Deu si du ollu nai immoi,
no si du ollu negai,
no si du ollu cuai
a suta de frassa bandieras
                Sol
no mi praxit s'Italia
Fa
deu no istimu su stadu
no provu sentimentu
            Do
po custa bandiera.

Lam
Deu nu istimu sa genti
ki ddu est setzia de annus
              Sol
in cadiras de prata
Fa
Po is leis ki ant fatu
su dinai ki ndi ant pigau
                      Do
sa gistitzia ki ant portau

               Sol
 Deu si d'ollu nai
 no mi praxit s'Italia
                 Do
 deu si d'ollu cantai

 deu no istimu s'istadu
                     Sol
 antzi si ollu cunfessai
                   Fa
 no mi intendu italianu
                  Do
 mi at praxi africanu


 Deu si d'ollu nai..

Ca funt spudoraus
totus a faci a pari
faint s'aferra aferra
no s'accuntent mai
E innui est dignidadi?

Ca propriu in custu periudu
si obiant aumentai su stipendiu
ki est prus de sa pensioni
ki pigat mama mia
E innui est dignidati?
E innui est s'onestadi?
E innui est ki ei papau?
Ca funt scherzus de para
in totus custus annus
nc'est ki at scritu cantzonis
e ki est setziu a cadira
```

Custodi

(2020)
di Alessio Lega
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/custodi

```
Lam
Quando penso ai martiri e agli eroi
Rem                          Sol
Io penso a Durruti e Che Guevara
Do                         Lam
All'esempio giunto fino a noi
Fa                           Mi7
Tutta quella lotta che rischiara
Penso a Rosa Luxemburg ribelle
A chi si è giocato in un minuto
Nella solitudine le stelle
Senza avere il tempo di un saluto
Corre, corre la locomotiva
Gramsci nella cella che scriveva
E Pinelli sopra il motorino
Pino quel mattino che correva

Poi mi viene in mente anche il sorriso
Di una dottoressa che conosco
Che operava nel Burkina Faso
Quando andava in ferie ad ogni agosto
Dieci anni e più di precariato
Sola con un figlio ed una madre
Lei che corre sempre senza fiato
E mangia uno yogurt per le strade
Scappa nella metropolitana
Strappa dalla morte i suoi fratelli
Fa guerriglia ogni settimana
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Lam
Poi ritorna a casa e dorme stretta
Fa
Preso dall'asilo il suo bambino
Sol
Tutta la sua vita è nella fretta
Mi7
Nel caffè che brontola al mattino

Viene la paura del contagio
Tutti chiusi nell'isolamento
Il silenzio vuoto è un nubifragio
Tutto un brulicare di cemento
L'ospedale adesso è la frontiera
Del bombardamento, la trincea
Ogni bollettino della sera
Mette la paura in ogni idea
Questa dottoressa che continua
Per coraggio o per disperazione
Per coscienza, forza o disciplina
Va sul fronte e aiuta le persone
Sa che può portare in sé il nemico
Dentro la sua casa, fra i suoi cari
gli incubi, i pericoli, il dolore
Tutta quella lotta che rischiara

Quando pensi all'angelo custode
Non pensare a gente sovrumana
Pensa che ti sta schiacciando un piede
Nella stessa metropolitana
```

Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea.
È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

Gelato in Febbraio

(1996)
di Giubbonsky
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gelato-febbraio

```
Do#m Labm Re#7 Labm Fa#7 Labm Sibm7 Lab


Labm MI     Si    Fa#             Labm
23 di febbraio, piazzale Lugano,

Labm MI         Si          Fa#      Labm
una rissa tra pusher e il Digos Policino

         Mi                Si
Fa#         Labm
alza il braccio, mira e spara e un proiettile
vagante

         Mi              Si          Fa
Labm
Lascia steso li per terra un fratello
sanguinante.

Labm     MI              Si
Fa#             Labm
Nebbia fitta dentro gli occhi, freddo intenso
nelle ossa,

      MI                Si              Fa#
Labm
lacrime, dolore e rabbia siamo ancora tutti
scossi

         Mi                Si
Fa#          Labm
e costretti a berci un calice dove olezza la
fandonia

        Mi                Si
Fa#          Labm
che un gelato in febbraio abbia ucciso Luca
Rossi.

 Re#                        Labm
 Quanti altri gelati dovremo ingoiare


           Reà             Labm
 quante giovani vite vedremo stroncare

           Mi        Si             Fa#
Labm
 da chi porta pistole sotto la sua divisa

     Mi            Si                Fa#
Labm
 e sa che la giustizia non è proprio precisa
Corre lenta la giustizia siamo nell'89
alla sbarra lo sbirro è la prova del 9
è un processo o una farsa, con la deposizione
scopri che la verità è soltanto un illusione.

Hanno ucciso un'altra volta la nostra
speranza
e nell'animo stretto c'è angoscia che avanza
non crediamo più a niente, non è
un'impressione
resta solo amarezza mista a desolazione

 Quanti altri gelati dovremo ingoiare

Non è stato un  gelato a fermare il coraggio
di un fratello dolcissimo, un cuore di saggio
questo senso di vuoto che riempie qui intorno
conserviamo il ricordo, giorno dopo giorno.

Una storia italiana non proprio finita
perché in fondo a troppi cuori ancora aperta
è la ferita
ferrea e lucida memoria la vogliamo colorare
e anche chi non sa di Luca non potrà
dimenticare.

 Quanti altri gelati dovremo ingoiare

Quanti altri gelati dovremo ingoiare
quante vite innocenti vedremo stroncare
da chi spara nascosto da una divisa
e sa che la giustizia non condanna divisa
```

I tre porcellini

(2005)
di Fausto Amodei
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini

```
     La        Re          La    Mi7
Berlusconi con Bossi e con Fini
    La           Re       La    Mi7
fan la banda dei tre porcellini
     Fa#m      Do#m    Re
alle prese col lupo cattivo
    La          Re      Si7       Mi7 Mi5+
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

   Lam      Rem6         Lam  Mi7
E così quando c'è il lieto fine
      Lam   Rem6       Lam    Do
come accade di solito al cine
    Fa        Do         Rem
superati i tranelli imprevisti
 Lam          Rem      Dodim   Mi7
e mille altre trappole dei comunisti.

 La             Fa
Evitati con abili mosse
     La                   Fa    Sol
gli attentati delle toghe rosse,
        Do       Fa         Re-
si allontanano i tre poco a poco
   Mi7       Lam       Re-      Mi7
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

         La                  Re
 Ma attenzione benché s'incornicino
       La        Redim    Sim7  Mi5+
 in un quadro di eroi disneyani
          La         Re        Dodim
 hanno un puzzo di olio di ricino
       La              Fa#m Redim Sim7   Mi7
La
 da far schifo o, a dir me - glio, Schi - fa
- ni.
```

```
Bossi e Fini con il Berluscone
stanno in bande alla Sergio Leone
fanno il bello il brutto il cattivo
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge
chi è già ladro o chi ladri protegge
dove chi sul set ruba gli armenti
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero
nella vita poi spara davvero
o pallottole o un mucchio di balle
che spara comunque soltanto alle spalle.
 Ma attenzione benchè beneficino
 del prestigio che dà una pistola
 puzzan forte di olio di ricino
 Fini e Bossi col Berluscaiola.

Berlusconi con Fini e con Bossi
nei circuiti a lumi rossi
si esibiscono in film che oggigiorno
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari
mescolando politica e affari
il reato d'oltraggio al pudore
senz'altro è la loro perfomance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo
uno stupro in più collettivo
fatto in sfregio alla costituzione
in prima serata alla televisione.

 Ma attenzione benchè si vernicino
 di ceroni, cosmetici e unguenti
 puzzan tutti di olio di ricino
 vi ripeto perciò state attenti.
```

Informazioni

Presente nell'album “Per fortuna c’è il cavaliere”. Boriz

Il Ponte Morandi

(2018)
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-ponte-morandi

```
Re                      La7
Ascoltate o popolo ignorante
                           Re
che del Ponte notizia vi darò
         Sol          La     Re
se tutti quanti attenzione farete
          La7                 Re
a tutti quanti a pianger vi farà.

Successe a Genova il 14 agosto,
che pioveva, pioveva assai forte,
all'improvviso un grande fragore,
Ponte Morandi sul fiume crollò.

42 furon vittime innocenti,
precipitate o schiacciate dal Ponte,
uomini, donne, bambini, ragazzi,
la loro vita qual giorno finì.

Tanta gente divenne sfollata,
la loro vita sconvolta e addolorata,
si riunirono insieme a Certosa
e resistenti si scoprirono ancor.

(parlato) Attenzione, sentirete chi sono
i colpevoli di questa tragedia!

Nonostante gli enormi profitti
e i vari allarmi sul POnte Morandi,
i Benetton han voluto risparmiare,
perchè i padroni ragionan così.

E quei politici vigliacchi e corrotti,
che senza scrupolo l'hanno permesso,
sono soltanto spregevoli servi,
sono alla fine assassini anche lor.

Maledetti saranno quei signori
a capo di Società Autostrade
e maledetto per sempre il profitto
che ha procurato mai tanto dolor.
```

Informazioni

Parodia di *Ascoltate o popolo ignorante,* scritta dal coro Le vie del Canto di Genova in seguito al crollo parziale dee Ponte Morandi, il 14 agosto 2018, che ha provocato 43 morti e 566 sfollati.
Ci è stato comunicato durante la festa dello stesso coro, il 18 maggio 2019, a Genova.

Il teleconcorrente

(2005)
di Fausto Amodei
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente

La Sol Re La

La Re Mi7 La
A chi mi chiedeva "Che farai da grande?"
Re Do Sol Re
rispondevo sempre ed invariabilmente:
Fa#m Sim Mi7 La
"Voglio dar risposte giuste alle domande
Re Do La7 Re7
come un teleconcorre - nte!"

Sol Mim La7 Re7
Davo una risposta pronta ed esauriente
Sol Fa Do Sol
ad ogni domanda che mi fosse fatta
Sim Mi7 La7 Re
quasi Mike Buongiorno fosse lì presente
La Sol Re La
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte
ai misteri sacri e ai mistici problemi
solo quando le domande mi eran poste
come in un concorso a premi.

Per risponder "Si'" durante il matrimonio
onde garantirmi la risposta giusta
io l'avevo già, di fronte a un testimonio,
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora, ch'era abituata
a risponder sempre come a Silvio Gigli
sopra Ogino-Knauss non era preparata
e mi diede tanti figli.

Diedi nome "LASCIA" alla prima figlia
e la successiva la chiamai "RADDOPPIA":
che soddisfazione per la mia famiglia
presentarle sempre in coppia!

Io mi sforzo di dar loro una cultura
perché ognun di loro possa trarne frutto
casomai venisse, per buona ventura,
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva, anche se eventuale,
no, non la si deve perder mai di vista :
quindi occorre non cultura generale
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani,
chi sa proprio tutto sui celenterati,
chi ha prescelto la sessualità dei cani,
chi la vita dei beati,

chi si è fatto esperto in caccia ai
coccodrilli
e chi nei proverbi della Val di Fiemme,
chi ha imparato tutto sui guardasigilli
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta
tutti a confessarci quasi ogni mattina
perché ci si alleni a dare una risposta
chiusi dentro una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta
la famosa lettera che ci confermi
che alla fine la domanda è stata accolta
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi, sempre in esercizio,
a che la domanda svolga il suo decorso,
e ci resta in fondo il Giorno del Giudizio
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Buongiorno, bensì il
Padreterno,
non gettoni d'oro ma anni in Paradiso;
non si rischian soldi ma solo l'inferno:
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte
che, contrariamente a quella ch'è l'usanza,
non avrà presente, nell'estrarmi a sorte,
l'Intendenza di Finanza.

E vedrà il buon Dio se siam preparati
su Matusalemme, sui guardasigilli,
sul sesso dei cani, sui celenterati,
sulla caccia ai coccodrilli.

Informazioni

Presente nell'album “Per fortuna c’è il cavaliere”. Boriz

Il testamento di Orso

(2019)
di Pardo Fornaciari
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-testamento-di-orso

Era Lorenzo Orsetti da Firenze
Tekosher lottatore in lingua curda
Morto in un'imboscata jihadista
Da partigiano contro il nazifascismo
Questo il suo testamento

DO Sol7
Ciao, se state leggendo
Do
Questo messaggio è segno
Rem
Che non sono più al mondo
Sol Sol7 Do
Che non ci sono più - che non ci sono più

Però non rattristatevi
ho fatto quello che è giusto
difendere i più deboli
rimpianti non ne ho - rimpianti non ne ho

Io me ne sono andato
Con il sorriso sul volto
La vita che mi han tolto
Il mondo cambierà - il mondo cambierà

Quando tutto precipita
Ci devono guidare
L'impegno e la speranza
L'indifferenza no - l'indifferenza, no

Ogni tempesta nasce
Con una sola goccia
Tu non ti rassegnare
Quella goccia sei tu - Quella goccia sei tu

V'auguro tutto il bene
Spero anche voi un bel giorno
All'individualismo
Vi saprete ribellar - saprete ribellar

Tenetemi nel cuore
Dice Orso il Lottatore
In alto le sue idee
Giustizia e libertà - Giustizia e libertà

Informazioni

Una ballata di Pardo Fornaciari sul testamento di Lorenzo Orsetti, detto Orso a Firenze e Tekoçer (il Lottatore) in curdo, caduto nella valle della Rojava, nel Kurdistan siriano, in un'imboscata dei fascioislamisti del Daesh, che era andato a combattere per la libertà dei Curdi, per la sicurezza nostra contro i terroristi islamisti, per la giustizia sociale.
Sull'aria della Ballata per Franco Serantini di Ivan della Mea

Io ti voglio bene

(1994)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/io-ti-voglio-bene

```
sol
re7
E le note accompagnavano il cammino degli
oppressi
         mim        lam           do     re7
sol
quando c'era tanto tempo, era un vanto esser
diversi
re7
Sulle tracce dei colpevoli dei delitti dei
depressi
      mim        lam         do     re7
sol
era appena cominciata la ricerca di noi
stessi

             lam             sol       re7
sol
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
       lam                   sol       re7
sol
io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te

Quando il bar teneva fuori al sole tanti
tavolini
Quando c'erano le sorbe, quando c'erano i
bambini
Quando il giorno non chiudeva nella sera in
un imbuto
Quando non ti rinchiudevi tu, quando non
chiedevi aiuto

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te

Quando non veniva in mente "sono solo
canzonette"
Quando ancora non vendevi per denaro due
strofette
Quando nelle tue parole c'era meno fantasia
Quando pure tra il nemico il pentito era una
spia

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te

Quando dritto, quando curvo, quando allegro,
bastonato
Quando c'era finalmente la sconfitta del
passato
Quando ancora non picchiavi con la testa
contro un muro
Quando ancora non sentivi il rimpianto del
futuro

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te,
meglio con te
```

Informazioni

Paolo Pietrangeli – Canti, Contesse & Conti
L'Unità 1994

L'amore è un brutto vizio

(2005)
di Fausto Amodei
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio

```
Sol  Mi        Lam  Fa#
Rinunciare all'amor tuo
Sim  Do    Lam   Re
mi risulta più nefasto
Si7    Mim     La7      Re7
che piantar di colpo il vizio
Sol7    Do    Fa7     Re7
di un caffè dopo ogni pasto;

non amar più te ma un'altra
più posata e più tranquilla
equivale a non sorbire
più caffè, ma camomilla.

 Sol               Do
 Il caffè che io ritrovo
 Re                    Sim
 nel tuo amore appassionato
 Mim                 Lam
 è un espresso d'anteguerra,
 Re7           SolDoRe
 non decaffeinizzato

 che ti dà l'assuefazione,
 per il cuore è un bel veleno,
 ma non so che cosa farci,
 non so proprio farne a meno.

       Sol
  Mi fa perdere anche il sonno
        Re#7
  ma che cosa vuole dire?
          Sib        Sol#
  Dato che con te, di notte,
        Re     Re7   Sol
  non ho voglia di dormire.

   Sol                 Rem
   L'amore è un brutto vizio
   Sol     Rem  Sol
   come la caffeina,
   Do         Lam  Rem
   ti porta a precipizio
   Sol       Do     Re7
   verso una brutta china.

   Non è mica una storia!
   Ci avrò una malattia
   cardiocircolatoria
   e la tachicardia.

   Sol               Re-
   Chi per la patria muore
   Sol      Rem   Sol
   trova morte gloriosa
   Dom7   Fa7    Sib
   però morir d'amore
                     La7 Re7 Sol
   per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore
è un dilemma già risolto
come scegliere tra un vino
in bottiglia ed uno sciolto;

rinunciare all'amor tuo
è una scelta senza premio
come quella di volere
diventar di colpo astemio.

 A un amore così vecchio
 come il nostro mi affeziono
 perchè, proprio come il vino,
 più vien vecchio più vien buono.

 Poi, così come farei
 col Barolo e col Reciotto
 io considero l'annata:
 è un amor del Cinquantotto.

  Cinquantotto! L'anno Santo,
  un'annata strepitosa
  ed il vino e il nostro amore
  son per me la stessa cosa.

   L'amore è un brutto vizio
   come l'alcool di vigna :
   ti può segnar l'inizio
   d'una sorte maligna,

   d'una gran brutta sorte
   che in forma ben drammatica
   ti può condurre a morte
   colla cirrosi epatica.

   Chi senza vizi muore
   in cielo avrà il risveglio
   però morir d'amore
   per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo,
sai, mi costerebbe un fracco,
quasi più che rinunciare
al mio vizio del tabacco !
```

Fosti tu il mio primo amore,
quella notte benedetta
in cui io fumai, tra l'altro,
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutt'e due,
ma poi dopo all'indomani
cambiai donna e fumai solo
più dei sigari toscani.

Ho capito solo adesso
quant'è bello amar soltanto
sette pipe ben conciate
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti,
ma compiuto questo passo
diventavo più nervoso,
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio
come la nicotina :
piantarlo è un bel supplizio
anche se ti rovina,

anche se ti fa male
e, se non l'abbandoni,
dà un'alta percentuale
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore
trova morte serena
però morir d'amore
val ben più la pena.

La ballata della RWM

(2018)
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-rwm

La
Son bombardata, sono sfruttata
Mi7
son la yemenita che giammai tremò

Mi hanno uccisa e incatenata
La
carcere e violenza nulla mi fermò

I nostri corpi sotto le bombe
e germoglia rabbia contro l'oppressor
Qua nello Yemen c'è tanto sangue
porta morte eccome il frutto del lavor

E chi fa soldi con la morte
che sia l'operaio o il suo padron
di sangue ha le mani sporche
fermeremo la sua collaborazion

Ed alla guerra farem la guerra
tutti uniti insieme noi la vincerem
Non più sfruttate sulla terra
ma più forti dei cannoni noi sarem

In questa lotta gloriosa e bella
la RWM noi saboterem
Dal Medio Oriente alla Sardegna
fino a Domusnovas noi combatterem

Contro la fabbrica di bombe
contro i militari e per la libertà
noi costruiremo un mondo nuovo
metteremo fine a ogni autorità.

Informazioni

"*La prima bozza del canto nasce nell'aprile del 2018 da una manciata di componenti dell'Indecoro ubriachi al bancone di Nello, sulle note di "son la mondina son la sfruttata", poi rivisitata da tutto il coro. Dal testo traspare la presa di posizione netta contro la fabbrica di morte di Domusnovas, la RWM, spesso citata nella cronaca per la vendita di bombe all'Arabia Saudita che le sgancia nello Yemen compiendo innumerevoli atrocità.*

È quindi un canto contro chi vive di guerra, e ne abbiamo tanti esempi qui in Sardegna, ma che dichiara guerra ai padroni di tutta la terra, con la volontà di lottare per un mondo libero".

La casa sui bastioni

(2015)
di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Giusy Battaglia
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-casa-sui-bastioni

```
Ma il 25 Aprile io stavo in galera

Re       La          Mi        F#m
Pensavo ai fatti miei
Re               La
Alla mia portineria
Si7            Mi
Mi aprivano le gambe
Re              La
Mi sputavano sul viso
Mi              Fa#m
Pensavo al mio giardino
Re                  La
Pensavo al paradiso
Mi              La


Era un palazzo bello
La              Mi
Pieno di bella gente
Re              La
Alla fine dei bastioni
Re                La
Non si sentiva niente
   Si7             Mi
I ricchi son discreti
Re                La
Non fanno sceneggiate
   Mi           Fa#m
urlano  in silenzio
Re            La
In silenzio fanno le porcate
Mi                   La

Io son la portinaia
Di questo bel palazzo
Ma io li frego tutti
Sti  fascisti assassini
Pulisco i loro cessi
La merda del padrone
Ma dietro lo sciacquone
nascondo i volantini
Della liberazione.

Ma il 25 Aprile
io stavo in galera
Pensavo ai fatti miei
Alla mia portineria
Mi aprivano le gambe
Mi sputavano sul viso
Pensavo al mio giardino
Pensavo al paradiso
Arrivano che fa notte
La              Mi
i compagni partigiani
     Re          La
Arrivano pedalando
Re           La
Le bici tutte rotte
  Si7            Mi
Non vedo le loro facce
Re                La
Non conosco i lori nomi
Mi                Fa#m
Arrivano fischiando
Re            La
Ii aspetto sul portone
 Mi              Fa#m
Aspetto i volantini
  Re           La
della liberazione
 Mi          La

Io son la portinaia
Di questo di bel palazzo
La guerra la combatto
Nel giardino sui i bastioni
Pulisco i loro cessi
La merda dei padroni
Ma dietro lo sciacquone
Nascondo i volantini
della liberazione.

Ma il 25 aprile
io stavo in galera
pensavo ai fatti miei
alla mia portineria.
Mi aprivano le gambe
Mi sputavano sul viso
Pensavo al mio giardino
Pensavo al paradiso
```

Informazioni

Canto dedicato a quelle figure spesso anonime che nel silenzio del loro coraggio, senza eroismi ostentati od

evidenti hanno comunque con la loro abnegazione contribuito fattivamente alla lotta di resistenza antifascista.

La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche

```
Lam
Mio zio, che amava far da sè,

faceva bombe atomiche
       Mi7
da dilettante

e senza aver studiato mai

raggiunse più
                    Lam
di un risultato rilevante.
   Sol
 Passava tutto il giorno

 chiuso in un laboratorio
              Do
 a fare esperimenti.
    Rem               Lam
 La sera ci chiamava a sè
                   Si7
 e a noi, tutti contenti,
           Mi7
 raccontava che...

     La
  "Se per fare la bomba A

  non c'è difficoltà,
              Mi7
  se non elementare.

  Ed anche col detonatore

  bastan poche ore
               La
  a farlo funzionare.

    La7
  Invece con la bomba H

  c'è un problema pratico
           Re
  che mi tormenta:
                        La
  che quella di mia produzione
                   Mi7
  c'ha un raggio d'azione
                La
  di tre metri e trenta!
   Rem                  Lam
   E' un difetto a cui però
   Mi7              Lam
     presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore
a rimediar l'errore
nella sua officina,
pranzando insieme a noi
sbobbava in un sol colpo
la sua zuppa di gallina.
 Da come è diventato rosso
 si capì che un osso
 gli era andato storto.
 Accadde proprio un martedì
 che lo zio mezzo morto
 ci gridò così:

  "Più io divento vecchio
  più mi accorgo che il cervello
  scema ad ogni mese.
  Per dir le cose come stanno,
  non è più un cervello
  ma una maionese.

  Per anni cerco di aumentare
  la portata
  della bomba mia diletta,
  non mi sono reso conto
  che quello che conta
  è solo dove la si getta!
   Se qualcosa ancor non va,
   presto si rimedierà."

I gran capi di Stato
per veder la bomba
gli hanno chiesto udienza in fretta,
lo zio li ha ricevuti tutti
e chiesto scusa
se la camera era stretta.
 Ma quando sono entrati
 lui li ha chiusi dentro,
 poi gli detto "State buoni!"
 La bomba esplose così fu
 che di 'sti capoccioni
 non ce n'eran più!

  Lo zio, davanti al risultato,
  non perse la testa
  e fece il finto tonto.
  Lo misero davanti al giudice
  perchè dell'atto
  lui rendesse conto.

  "Signori è stata una sciagura
  ma non ho paura
```

```
a dirvi chiaro e tondo
che distruggendo 'sti bastardi,
anche se un po' tardi,
ho salvato il mondo!"

 Si fu incerti per un po',
```

```
e lo si condannò e poi lo si graziò.

Rem               Lam
E il paese che gradì
Mi7                              La
lo fece capo del governo lì per lì.
```

Informazioni

Canzone di Boris Vian (La java des bombes atomiques) tradotta da Fausto Amodei.

La mia costituzione

di Ezio Cuppone
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-costituzione

La
Tu che sei nei miei pensieri
oggi ancora più di ieri,
Mi7
tu che hai dato a quest'Italia nuova vita e dignità;
chiara e onesta come il sole
mi proteggi da chi vuole
La
asservirmi ai voleri di una falsa libertà.
Tu che sei sempre presente
con il cuore e con la mente
La7
Re
sei la strada più sicura per l'Italia che verrà
Se ti vogliono affossare
La
sono qui, pronto a lottare
Mi7 La
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza ti ha creata,
la montagna ti ha allevata
ed un popolo ribelle ti ha portata giù in città
Hai parlato il suo linguaggio
con la forza ed il coraggio
di chi ha scelto di morire per amor di libertà.
Se qualcuno oggi ti offende
non è certo quella gente
a cui tu donasti un tempo una nuova dignità,
Se ti vogliono affossare
sono qui, pronto a lottare
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Ben ricordo quel momento
quando tutto il parlamento
ha sancito la tua nascita e la tua paternità
Si era ancora un po' divisi
ma coscienti e ben decisi
di dar vita ad una Patria nell'armonica unità
Oggi hai quasi 70 anni
ma un diamante anche a cent'anni
ha un valore inestimabile che sempre durerà
Se ti vogliono affossare
sono qui, pronto a lottare
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza è già presente,
la ritrovi tra la gente
che lavora e sopravvive ad un'iniqua società
dove mafia e corruzione
han governi e protezione
che ci han dato qualunquismo e razzismo e povertà
Ma hanno fatto male i conti;
partigiani sempre pronti
a ridare a quest'Italia una nuova dignità.
Hanno fatto male i conti
siam decisi, siamo pronti
E nessuno ci potrà fermare mai.

La pianura dei sette fratelli

(1995)
di The Gang
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-pianura-dei-sette-fratelli

```
Sol                  Re
E terra e acqua e vento
          La              Sim
non c'era tempo per la paura,
Sol              Re
nati sotto la stella
          La                Sim
quella più bella della pianura
Avevano una falce
e mani grandi da contadini
e prima di dormire
un "padre nostro" come da bambini.

Sol              Re
Sette figlioli sette
          La             Sim
di pane e miele a chi li dò.
Sol              Re
Sette come le note,
        La           Sim
una canzone gli canterò.

E pioggia e neve e gelo
e fola e fuoco insieme al vino
e vanno via i pensieri
insieme al fumo su per il camino.
Avevano un granaio
e il passo a tempo si chi sa ballare,
di chi per la vita
prende il suo amore e lo sa portare.

Sette fratelli sette
di pane e miele a chi li do'.
Non li darò alla guerra,
all'uomo nero non li darò.

Nuvola, lampo e tuono
non c'è perdono per quella notte
che gli squadristi vennero
e via li portarono coi calci e le botte.
Avevano un saluto
e degli abbracci quello più forte.
Avevano lo sguardo
quello di chi va incontro alla sorte

Sette fratelli sette,
sette ferite e sette solchi:
ci disse la pianura
i figli di Alcide non sono mai morti

In quella pianura
Da Valle Re ai Campi  Rossi
noi ci passammo un giorno
e in mezzo alla nebbia
ci scoprimmo commossi.
```

Informazioni

Questa canzone fa riferimento alla vicenda dei 7 fratelli Cervi, trucidati dai fascisti il 28 dicembre 1943 a Reggio Emilia.

La canzone è stata incisa anche con Modena City Ramblers in "Appunti partigiani" (2005) e interpretata dal Coro delle Mondine di Novi, in "Il seme e la speranza" (2006)

Le canzoni in scatola

(2005)
di Fausto Amodei
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-canzoni-scatola

```
La Re#dim Sim Mi5+

           La    Re#dim       Sim  Re#dim
M'hanno chiamato per farmi cantare
          Do#m     Re             Fa#m6 Mi
ma so che quel che vogliono ch'io canti
         Fa               Do
son solo le canzoni da giullare
          Sib                 Mi5+  Mi7
quelle cantate ormai da tutti quanti
        La      Re#dim            Sim
Re#dim
che non importa che sian brutte o belle
          Do#m      Re          Fa#m6   Mi
che siano fresche o sappiano di vecchio

         Do                     Si
 importa solo che sian eguali a quelle
           Sib        Sib7          La
La7
 che tutti quanti han già dentro l'orecchio
           Re    Re#dim    Mim6 Fa#
 come i prodotti chiusi in scatoletta
 Sim      Re#dim   Sim7      Mi5+   Mi7
 quel che conta è  solo l'etichet - ta.

La Re#dim Sim Mi5+

Dovrei cantarvi solo quelle cose
che oggi la gente aspetta ad ascoltare
e non le cose nuove e non famose
che oggi però mi andrebbe di cantare
dovrei cantarvi molto a malincuore
qualche motivo ben confezionato

 elaborato da un calcolatore
 in base ad un'inchiesta di mercato
 restando ben fedele al vecchio schema
 di non sollevar nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli
capaci di toccare fino in fondo
i vostri cuori ed i vostri cervelli
e a far scoppiarci dentro un finimondo
sarò felice se una melodia
vi terrà svegli una nottata intera

          Do                   Si
 perchè così fa in fondo l'allegria
         Sib    Sib7           La   La7
 o la tristezza quand'è quella vera
           Re   Re#dim Mim6 Fa#
 non più motivi ben confezionati
 Sim   Re#dim     Sim7       Mim6
 che s'acquistano ai supermercati
 Fa#        Si7     Sol#m  Mim6    Fa#7
 ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale
 Sim   Re#dim    Sim            Re#dim Mi5+
La La6
 anche solo av - volto in un giorna - a - a -
le.
```

Lettera di Robert Bowman

(2005)
di Fausto Amodei
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman

Parlato:

"Questa lettera indirizzata al Presidente
degli Stati Uniti intitolata "Perchè gli
Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel
1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico
di una diocesi dello stato della Florida.
Durante la guerra del Vietnam Bowman, con
il grado di tenente-colonnello, aveva
preso parte a più di cento azioni di
combattimento."

```
Lam
Racconti, Signor Presidente, racconti
Sol Do          Re   Sol
al  popolo la veri - tà.
   Sib                  Fa
la smetta di spander per mari e per monti
   Do                 Sol
menzogne, bugie, falsità.

   Rem                  Lam
È falso che, se il terrorismo minaccia
    Fa                   Do
di farsi ogni giorni più forte,
    Sol#             Dom
gli dobbiamo rendere pan per focaccia
    Fam6              Sol
con mille arsenali di morte.

     Do                  Mim
 Non serve un sistema di Guerre Stellari,
    Lam6                 Mim
 spendendo più soldi che puoi,
     Lam    Fa        Rem     Sol
 per essere certi che pochi sicari
     Do       Lam       Mi   Lam
 non piazzino bombe fra no - i
```

Non dica alla gente che siamo un bersaglio
per il terrorismo che avanza
soltanto perché, per un caso o per sbaglio,
non siamo più forti abbastanza.

Non torni a ripetere quella bugia
che c'è chi ci vuole sconfitti
perché difendiamo la democrazia
e la libertà ed i diritti!

Il nostro governo, al contrario, è contento
di offrire, con tutti gli onori,
aiuti a chi esercita lo sfruttamento,
a despoti ed a dittatori.

Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati
e resi purtroppo famosi
dai nostri governi che si son macchiati
di atti e di crimini odiosi;

che in molti paesi mandarono agenti
a fare uno sporco lavoro,
deporre od uccidere dei dirigenti
eletti dai popoli loro,

ed al loro posto piazzar qualche arnese,
sorretto dai nostri cannoni,
ansioso di vendere il proprio paese
alle nostre corporaziori.

E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi
nazionalizzare il petrolio,
ti abbiam sostitituito con Raza Pahlevi,
lo Scià servo del monopolio.

In Cile abbiam fatto le azioni più oscene:
per le sue miniere di rame
abbiamo ucciso un uomo per bene
e messo su un despota infame.

Poi in Nicaragua ed in Guatemala:
l'America Latina tutta
l'abbiam data in mano a chi la regala
alle Compagnie della frutta.

Se ora noi siamo un bersaglio per questo,
saremo bersagli futuri:
se non cambieremo politica presto
sarem sempre meno sicuri.

Buttassimo a mare i nostri arsenali
sia chimici che nucleari,
e non addestrassimo più criminali,
squadroni di morte e sicari,

```
Do                       Mim
se tutti i miliardi che diamo alla CIA
    Lam6              Mim
per tessere ignobili trame
   Lam       Fa     Rem         Sol
li dessimo invece a qualche agenzia
    Do       Lam             Mi   Fa  La7
per dare assistenza a chi ha fa - me;

 Rem      Sol       Do       Mi
```

```
Allora. signor Presidente, davvero
    Lam        Rem         Lam
chi mai potrà odiarci in futuro?
     Fa       Sol      Do       Mi
```

```
E il nostro paese e il popolo intero
  Lam      Sib         Mi   Lam
potranno sentirsi al sicu - ro.
```

Mare nero

(1999)
di Alessio Lega
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: anarchici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mare-nero

```
Do
Noi siamo il mare nero
                  Sol
che di giorno sta calmo
              Fa
si muove lentamente
   Sol         Do
si cela nel profondo

in un fruscio leggero
intona il proprio salmo
un canto che gli viene
dal termine del mondo

              Lam
 e porta di lontano
              Mim
 profumo di speranza
              Fa
 invade la tua stanza
              Sol
 ti fa sentire strano
                Do
 ti fa apparire estraneo
                 Sol
 al gregge dei montoni
               Fa
 condotti nel macello
   Sol         Do
 al suono dei milioni.

Noi siamo il mare nero
che di notte protetto
dal buio, si alza in onde,
si butta sulla riva
e se si tira indietro
si avvolge nel suo letto
per assalire l' argine
con forza ancor più viva.

 Abbiamo vele nere
 per spingerci nel mare
 ma non sono bandiere,
 attento a non sbagliare!
 Noi siamo libertà,
 ciò che più fa paura
 sospesi al centro esatto
 tra ragione e natura

            Fa
  Siamo gli anarchici,
            Do
  siamo gli anarchici,
            Sol   Do
  siamo gli anarchici.

  Siamo gli anarchici..

Noi siamo il mare nero,
la tenebra feroce
sparsa sulle piaghe
aperte del sistema
il nostro sangue infetto
ne avvelena la foce
e la mano del boia
mentre colpisce trema

 perché non c'è è maniera
 di strapparci alla vita
 ogni giorno rapita,
 riscattata ogni sera
 perché non c'è è paura
 che possa incatenare
 il tempo che ogni giorno
 riusciamo a liberare.

 Sol7 La7

                  Re
Noi siamo il mare nero,
                 La
acque salate e sporche
            Sol
depositiamo dubbi
    La             Re
nel ventre d' ogni fede

abbiam molte madonne,
tutte piuttosto porche,
e ognuno di noi è un dio
che si tocca e si vede

               Sim
 ed i nostri rosari
              Fa#m
 sono i caricatori
                Sol
 che sgraniamo amari
                  La
 nel ventre dei signori
                Re
 noi siamo la paura
                  La
 della classe più ricca
```

```
                Sol
 noi siamo la torchiera
       La            Re
 della corda che l’impicca.


  Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,
la dinamite accesa
in questa calma piatta
la miccia si consuma
“lavorate tranquilli,
andate a far la spesa!
Sulle vostre autostrade,
sepolti nella bruma”

 Sulla strada che fate,
 di fretta per consumo
 non più nebbia ma fumo
 troverete un estate
 coglioni come siete
 apritevi il cervello
 non confondete ancora
 l’ultimo campanello
Noi siamo il mare nero
he un giorno vi ha travolti
vi ha trovato schiavi,
vi ha mostrato l’uscita

ci siamo illusi che voi
troppo stanchi dei molti
anni nelle catene,
rivoleste la vita

 ma in cambio del permesso
 di rientrare nel gregge
 ci rivendete spesso
 al potere e alla legge
 perché è la libertà
 ciò che vi fa paura...
 sospesi al centro esatto
 tra violenza e cultura

  Siamo gli anarchici...

  La7 Si7
```

```
                   Mi
Noi siamo il mare nero,
               Si
lutto e disperazione
               La
per un passato triste,
    Si          Mi
per un futuro incerto

e un mondo concepito
in guisa di prigione
la tagliola che morde
chi esce allo scoperto
                Do#m
 ci fan sentire logori,
                    Sol#m
 stanchi anche di gridare
               La
 avvelenato il mare,
               Si
 sepolti nei ricoveri
             Mi
 ricoverati, matti,
                  Si
 pazzi per troppo amore
                La
 con un sudario grigio
   Si         Mi
 disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,
gli aranci della Spagna
agro, zucchero e miele,
il vino della terra
ubriachi di vita
di città in campagna
troviam nuovi compagni
per far guerra alla guerra

 Altro che “addio Lugano”,
 cantiamo la memoria
 ma occupiamo la storia,
 dove siamo e restiamo
 dove non siamo andremo,
 ci andremo per davvero
 perché siam come il mare,
 noi siamo un mare nero!

  Siamo gli anarchici...
```

Noi siamo gli asini

(2007)
di Ascanio Celestini
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: disagio mentale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-gli-asini

```
Mi                            Lam
Noi siamo una testa senza giudizio
          Sol              Do
Siamo una scimmia senza cervello
         Rem           Lam
Siamo la fine senza l'inizio
         Mi                Lam
Siamo il becco, ma senza l'uccello

          Sol              Do
Siamo una guerra senza armistizio
         Sol               Do
Siamo la falce senza il martello
         Rem             Lam
Siamo la chiave senza la porta
          Mi           Lam
Siamo una bella natura morta

                Mi7
  Noi siamo gli asini
                              Lam
  Noi siamo i matti del manicomio

Siamo buffoni siamo pagliacci
Siamo vestiti di pezze e di stracci
Siamo pagliacci siamo buffoni
Col cazzo fuori dai pantaloni

Facciamo ridere tutta la gente
Ci abbiamo in bocca soltanto un dente
Ma se facciamo troppo casino
Ci attaccano subito alla corrente

           Rem
 Noi ci mangiamo la terra e i sassi
     Lam
 Nel giardino a angolo retto
       Sol
 Inciampiamo sui nostri passi
           Do
 Quando fa buio torniamo a letto

             Rem
 Per fare in fretta la nostra cena
          Lam
 Per non avere troppi pensieri
       Fa
 Ce la servono in endovena
            Mi7              Lam
 Le suore, i medici e gli infermieri

  Noi siamo gli asini
  Noi siamo i matti del manicomio

Per chi ha bisogno di santi e di eroi
Chi cerca un briciolo di poesia
Venga pure a guardare noi
Che sfiliamo lungo la via

Ci guarderete con interesse
Come uno squalo dentro a una vasca
L'ultimo mulo che tira il calesse
La stella cadente che adesso casca

 Ci alterniamo coi nani e le zoccole
 L'orso che tiene sul naso una palla
 Il leone che mangia le vongole
 La scimmietta sopra la spalla

 Noi siamo quelli pieni di caccole
 Che con il moccolo fanno la bolla
 Pure se siamo poveri cristi
 Facciamo coppia col bue nella stalla

  Perché siamo gli asini
  Noi siamo i matti del manicomio

Però ce l'abbiamo una folle idea
Che forse forse vi sembrerà strana
Cacare sui vostri mobili Ikea
Sui vestitini di Dolce e Gabbana

Sugli onorevoli sempre corrotti
Che non finiscono mai in galera
Sulla gobba di Andreotti
Sui telequiz del sabato sera

 Sulle preghiere dei bigotti
 Sulla triste camicia nera
 Sulle combriccole dei salotti
 Sulla retorica della bandiera

 Noi siamo storpi, noi siamo brutti
 Siamo discarica, siamo il vizio
 Noi siamo l'odio contro voi tutti
 Siamo vecchi pure per l'ospizio

  Noi siamo gli asini
  Noi siamo i matti del manicomio

Voi perdonate se troppo sgarbata
Ci venne fuori questa canzone
Ma per trovare la rima baciata
Ci lavorò tutto il padiglione
```

Il padiglione che verso quell'ora
Si deve bere la camomilla
Che ce la porta la vecchia suora
Prima di chiuderci nella stalla

Noi siamo gli asini
Noi siamo i matti del manicomio

Noi siamo gli asini
Noi siamo i mani del matticomio.

Informazioni

Testo ripreso da Canzoni Contro la Guerra.

Padreterno@aldilà.com

(2005)
di Fausto Amodei
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali, antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom

```
Sol Midim Re7

  Sol
  Aprendo sul pc la mia casella
                                Lam
  della posta elettronica in arrivo
                                Re
  mi trovo giunto lì alla chetichella
             Re7                  Sol
  un file di word parecchio impegnativo.
       Fa#                       Sim   Mi
  Ho voluto capir chi era il mittente
       La             Mi
  e il suo indirizzo email
            La     Rem7+
  era il seguente
  Re                        Fa#
  padreterno chiocciola aldilà
            Sim  Mi        La
  punto com che diavolo sarà?
       Re       Re7
  Sarà mica uno scherzo
         Sol   Si7 Mim
  mi son chi - e - sto
            Midim          Mim
  ma ho salvato su hard disk
            Mi La
  l'intero testo.

  Re Redim Mi La7

    Re        Re7
Sentite figli cari
   Midim      Re
sentite figli belli
                  Re7+
si dà purtroppo il caso
         Re5+           Sol
e questo dura già da un pezzo
    Mim              Si
che sempre più a sproposito
Mim           Lam6
dei vostro fratelli
     Mim
mi assillano volendo
     Mi     La
mettermi di mezzo.

   Re          Re7
Soltanto per citarvi
   Fadim      Re
il caso più recente
un presidente in carica
  Fa#             Sim
potente e molto ingordo
  Sol          Fadim
volendo far la guerra
     Sib7           Re
a un tale in medio oriente
   Sol            Sib
gridava ai quattro venti
       Re    Mim    La7   Re
che io pure ero d'accor - do.

      Lam6           Sol
 Quel tale in medio oriente
     Si7           Mim
 da prender con le molle
 Re7          Sol
 uno dei dittatori
       Fa#          Sim
 più feroci e sanguinari
    La7            Re
 giurava ai propri sudditi
     Do#7         Re7
 per trascinar le folle
     Midim  Mi        La
 che io gli avrei sconfitto
  Re#dim Re7  Mi  La  Rem7+
 gli avvers - a - ri.

E sempre in quelle zone
c'è chi con l'esplosivo
si fa saltare in mezzo
a donne e bimbi in mille pezzi
sicuro che quel gesto
chissà per che motivo
non solo io l'approvi
ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece
si spingono colonne
di tanks e carri armati
ben convinti chissà come
che anche quando uccidono
civili bimbi e donne
è una missione sacra
che essi compiono a mio nome.

 Ma adesso mondo boia
 adesso dico basta
 lo dico a destra e a manca
 in alto in basso fuori e dentro
 io sono remissivo e son di buona pasta
```

però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome
di Jehovah o di Brahma
di Osiride di Baal
di Manitù di Allah di Dio
smentisco ufficialmente
l'incauto che proclama
che ste cazzate
le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro
con i bombardamenti
con tutti gli attentati
soprattutto se suicidi
con le pulizie etniche
e analoghi accidenti
come le guerre sante
oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate
e similari imprese
e con tutte le notti
di san Bartolomeo
chi sian fatte per mano
di un palestinese
oppure di un cristiano
o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro
chiunque mi abbia chiesto
la sponsorizzazione
di un'azione bellicosa
mullah o preti o lama
per me non fanno testo
sciamani e ayatollah
sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate
sia Pope che bramino
non han diritto a dare
una bandiera al loro Dio
non archimandrita
e non ce l'ha il rabbino
perchè il libero arbitrio
sia ben chiaro ce l'ho anch'io.

E state bene attenti
voi chierici e voi laici
e fateci attenzione
perchè se m'arrabbio io
sia per i musulmani
che per cristiani o ebraici
fuori d'ogni metafora
sarà un'ira di Dio.

```
    Re             Re7
C'è infine un caso limite
    Fadim           Re
che mi fa proprio affliggere
                Re7+
è quando ste pretese
       Re5+          Sol
me le avanza un impostore
  Mim        Si7
allora io m'arrabbio
  Mim           La-6
e mando a farsi friggere
    Mim
chi si proclama unto
      Mi   Re#dim
dal Signore
  Re          Re7
allora io m'arrabbio
  Si7            Mim
e mando a farsi friggere
    Fadim       Re
chi si proclama unto
      Re#dim   Mim Sol  Re
dal Sign - o - o - o - ore.
```

Passerà

(1991)
di Giovanna Marini
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/passera

```
Lam             Rem       Mim
Credevo d'esser nata immortale
        Lam          Si7
che il mondo era da cambiare

   Mim   Solm  Do#semd Do#7  Fa#
in un momento e non pensarci più

Fa#          Sim Fa#
Oh vita mia, oh vita mia
Sisemd         Sim Fa#
quanto è fatta di paura
       Do#7         Fa#
questa mia immobilità
Mi7   Lam     Fa
Passerà passerà
        Lam        Mi7
ma la storia chi la fa?

All'ombra di una quercia con gli occhi
nel cielo che pezzo di sereno
avuto in premio a quest'età

Oh vita mia, oh vita mia
quanto sarà finta o vera
questa mia serenità

Passerà passerà
Ma la storia chi la fa?

Dom           Fam       Sol7
Contenti delle briciole che ci han
    Dom       Re7
lasciato i potenti attenti
Solm    Sibm Misemd Mi7 La
solo alla loro continuità

La           Rem La
Oh vita mia, oh vita mia
Sisemd         Rem   La
quanto si può sopportare
        Mi7       La
questa finta sazietà

Sol7  Dom     Sol#
Passerà, passerà
       Dom           Sol7
Ma la storia chi la fa?

Immersi in questo sonno saremo
risvegliati un giorno  da un
signore che pensava come me
Oh vita mia, Oh vita mia
allora sarò io a cambiare
la paura passerà

Passerà e sapremo
la storia chi la fa
```

Pattume

(2013)
di Giubbonsky
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: ambiente
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/pattume

```
mim  si7

mim
re
Neanche la nebbia potrà celare    Questo
dolore questo tormento
Do
si7
Sarà la rabbia triste che sale       O questo
senso di estraniamento
mim
re
Quel vostro sterco quel vostro odore
Penetra a lungo negli orifizi

Do
si7
Polvere grigia che ha cancellato    Giovani e
vecchi stessi supplizi

Sol
re
Con che coraggio con che criterio  Comprate
l’anima di un conflitto
Fa#
la                       lab
Senza vergogna senza ragione      Di un
sentimento preso in affitto

Sol
re
Non lo sentite questo rumore     Questo
vociare questo schiamazzo

Fa#
la                              lab
Sono le grida dei nostri cari       Per
quella matta pescata nel mazzo
Mescola carte mescola umori     Mescola piano
mescola forte

Tanto a quel gioco che avete imposto  Avremo
tutti identica morte

Ma noi la spugna non la gettiamo  Fateli bene
quei vostri conti
Non ci pieghiamo al vostro destino  cuori e
polmoni saranno pronti

Ma sì vendete la nostra vita   fateci a pezzi
saremo in tanti
Per ogni scampolo fresco di pelle  faremo
guerra dai camposanti
Sopra ogni tomba ci sarà un fiore  sarà
innaffiato dal grande fiume
Saranno rose rosse d’amore      e voi
tenetevi il vostro pattume
```

Informazioni

Canzone d'amore per la popolazione della mia città natale che combatte contro l'enorme strage senza fine compiuta dei padroni dell'Eternit che hanno seminato morte lucrando sulla polvere d'amianto http://www.afeva.it/ http://www.carmillaonline.com/2013/06/14/appello-eternit-un-reportage-tra-torino-e-casale-monferrato/ http://www.ilmonferrato.it/processoeternit.php

Per i morti di Lampedusa

(2013)
di Marco Chiavistrelli
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-lampedusa

```
Lam     Mi7             Lam
Tu li vedevi davanti al porto
           Rem    Sol        Do
mentre affogavano tutti nell'olio
          Rem             Lam
Bossi con Fini ridevano a torto
        Mi7              Lam
la loro legge li porterà dolo.

Poveri cristi venuti dal nulla,
Africa tenera eterna culla
con gli occhi stanchi e le mani sfuggenti
giù dentro il buio stelle cadenti.

Stesi sui moli o in capanne più grandi
son cento, duecento, trecento i migranti
son trentamila in ventanni di gioco,
gioco europeo che d'inferno ha il fuoco.

Donne e bambini in un unico abbraccio
giovani belli con gli occhi di ghiaccio
lune smarrite in fuga da guerre
presi in ostaggio da i re delle terre.

E dentro l'olio continuano ad andare
i pescatori li voglion aiutare
scivolan giù come fossero vermi
sotto il barcone rimangono inermi.

Ti maledico Italia egoista
ti maledico Europa razzista
piovan su te del cielo gli strali
che tu miseria il colore impari.

Vi maledico potenti di niente
quei vostri risi e i vostri denti
la vostra bocca che sembra una fogna
l'unica parola adesso è "vergogna".

In cinquecento venivan dal mare
forse giustizia e speranza a cercare
spade affilate trovaron migranti
giù in fondo al mare riposino santi
giù in fondo al mare sono i veri santi.
```

Informazioni

Canzone dedicata alla strage di migranti avvenuta al largo di Lampedusa, il 3 ottobre 2013, quando un barca con a bordo centinaia di migranti che tentavano di raggiungere l'Italia è affondata, uccidendo centinaia di persone.

Perla Nera

(2011)
di Fiorenzo Gualandris
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione, femministi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/perla-nera

```
Lam       Do       Fa        Sol     Lam   Do
Fa  Sol
Non ha garretti  -  solo un cupo motore
non verde erba  -  ma il blù profondo del
mare
siamo gazzelle  -  in fuga per lo stesso
sogno
un branco di sogni  -  che corron sullo
stesso mare

Fa                Do
Vai, dolce Perla Nera,
Mi7            Fa
non temere il mare
Mi7                Fa      Mi7
lascia il dolore dietro di te
Fa                Do
Vai, corri Perla Nera,
Mi7            Fa
da una vita intera
;i7           Fa      Mi7
la gazzella fugge con te.


Il sole mi cuoce  -  spezza la schiena il
lavoro
riempio la cesta  -  di pomodori e sudore
un materasso  -  gettato a terra per sognare
e per cuscino  -  solo disprezzo e
umiliazioni

Via, fuggi Perla Nera
verso un' altra frontiera
da passare ancora più su.

Vai, dolce Perla Nera
non temer se a sera
la città si chiude su te.

Che fredda notte  -  e questo fuoco non mi
scalda
stivali e pelliccia  -  se mi vedesse qui mio
padre
mi frugan mille mani  -  artigli a caccia di
piacere
mi schiaccian mille corpi  -  ma non ricordo
un solo viso
No, dolce Perla Nera
non è questo il sogno
la gazzella non corre più

Via, fuggi Perla Nera
dov'è la frontiera
tra dolore e felicità

Vai, dolce Perla Nera
cerca la   frontiera
lascia il dolore dietro di te

Vai , corri Perla Nera
da una vita intera
la gazzella è parte di te.

Mim                          Rem
E' un sogno lo so,  solo un sogno però
Lam         Fa           Sol7      Lam
è solo un sogno,  tutto quello che ho.
```

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)
di Alessio Lega
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: campi di concentramento
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna

Rem
Che fastidio questa luna…

da mille anni sulla terra
      Lam
senza mai fondare stato

senza mai portare guerra
      Rem
senza mai fondare banche
    Solm
non accumulando niente
        Si7
qualche volta anche rubando
                  Mi7
per campare la sua gente…

Rem
E poi via di balza in balza,

che la luna non si ferma
         Lam
coi suoi carri e via sobbalza,

luna che tira di scherma
         Mi7
coi suoi raggi inargentati,

quell'argento maledetto –
dentro il cuore dei soldati,
            Fa Mi Lam
gli agitava tutto il petto»

         Sib
 Come il cuore non si arresta
         Lam
 come il tempo non aspetta
      Mib
 come tutto è una gran festa
     Si7   Mi7
 movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle
che di noi non han rispetto
che attraversa il buio e ride,
che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti
quando chiusero la gabbia
degli zingari nel campo
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa
che sa leggere le carte
sul violino della sposa
sulla giostra che riparte
così dissero i fascisti
in difesa della razza
così vollero i razzisti
della scienza che ti ammazza.

 Così vollero fermare
 quel gran viaggio della vita
 così vollero bruciare
 la speranza inaridita.

  Mi
  Rimasero i campi deserti
  Lam
  e il cielo disabitato
  Sol
  i vivi più morti dei morti
  Do
  nel crematorio di Stato.
  Rem
  Quei pochi tornarono al viaggio
  Lam
  nemmeno un momento di gloria
  Mi7
  "Porrajmos" ma un nome selvaggio
  non soldi, rispetto o memoria
 ripresero i carri più lenti
 «parlare dei morti è sfortuna»
 stringendo il silenzio fra i denti
 una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta
nel bel mondo ch'è rinato
che si scorda sempre tutto
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo
pare proprio abbia gridato
c'è un Porrajmos dentro il campo
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora
dentro il mondo che è lo stesso
Dove chi non sa non può
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,
è un colpevole, un diverso
e tu luna brucia ancora

brucia sempre brucia adesso…

Informazioni

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.

Ricordo il tempo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: femministi, repressione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-il-tempo

```
 La               Mi7       La
Ricordo il tempo di Benvegnuda
                     Mi7     La
detta Pincinella di terra di Nave
  Sim       Mi7    La
strega qual fu brusada,
   Sim        Mi7    La
brusada come legna verda,
    Re              La
brusada come l’erba secca,
    Sim        Mi7    La
ma niente di questa storia può dirsi,
   Sim       Mi7   La
niente può dirsi vero.

Oggi davanti alla chiesa di Nave
c’è una donna vestita di bianco
con croci rosse sul petto,
chi entra e chi esce la vede.
Lei piange e si vergogna.
La gente di valle Camonica va a messa
e la fa finta di niente...

Ha medicato quelli stregati,
ha insegnato a disperdere li puti,
ha fatto incentamenti d’amore,
incantamenti per rompere la fede,
grandi magie per tutto il paese
e il suo compagno si dice era il diavolo;
la gente aveva paura,
la gente aveva paura.
```

Informazioni

Benvegnuda nasce a Nave (Brescia) nella seconda metà del 1440. A causa della statura piccola e della corporatura esile viene sopranominata Pincinella. Figlia di un pastore pascola tutti i giorni il gregge e nel frattempo osserva le piante, le studia, le assaggia e comincia a scoprirne le qualità curative. Grazie a questa cionoscenza in paese si rivolgono a lei per guarire malattie anche difficilmente curabili dalla scienza dell'epoca. La sua fama valica la Valcamonica e, attraverso la delazione di una donna invidiosa, giunge all'Inquisizione che la processa con l'accusa di praticare la stregoneria. Nonostante i cento e più testimoni in difesa, l'Inquisitore la condanna al rogo. Benvegnuda viene bruciata a Brescia, sulla piazza della Loggia, nell'anno 1518

Rosso un fiore

(1997)
di Ivan Della Mea
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/rosso-un-fiore

```
Lam
Mi hanno detto: il comunismo
     Rem           Lam
è la fonte di ogni male
         Rem           Lam
mi hanno detto: è assassino
    Rem        Mi7
è tiranno è bestiale
         Lam
mi hanno detto: sì è la tomba
       Rem      Lam
d'ogni vera libertà
      Rem        Lam
e non c'è democrazia
        Mi7          La
dove il rosso ancora sta

       Do
 ma io che ti penso sempre
      Sol        Lam
 e ti cerco con amore
       Rem
 io ti sogno ancora
 Lam           Rem             Mi7
 come un segno rosso rosso un fiore
       Rem
 io ti sogno ancora
 Lam           Mi7            Lam
 come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie
e vien facile la rima
chi sapeva poche balle
perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea
così rossa e così pazza
ci portasse a lottare
e a morire in ogni piazza

 ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare
di bei fiori una gran serra
dando a democrazia
acquanuova e nuova terra

mi sta bene ma io dico:
non facciamo confusione
se io sto con chi lavora
io non sto con il padrone
 e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto
che può crescere assai bene
se ci lavoriamo tutti
dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere
personale e opportunismo
se vogliamo questo, bene,
io lo chiamo comunismo

 Perché io ti penso sempre
 e ti cerco con amore
 e ti sogno ancora
 come un segno rosso rosso un fiore

 ma io che ti penso sempre
 e ti cerco con amore
 io ti sogno ancora
 come un segno rosso rosso un fiore
 io ti sogno ancora
 come un segno rosso rosso un fiore
```

Scherza coi santi

(2019)
di Fausto Amodei
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: emigrazione, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi

Fa Do Sol Lam Sol Re Sol

Sol Do Lam Rem
La storia autentica del buon Samaritano
Sol Do Fa
ve la racconto, se voi state bene at - tenti:
Sol Do Do7 Fa
La Rem
c'era un viandante che tre o quattro
malviventi
Re#dim Do Sol7 Sol Do
avevan malmenato in modo disumano;
Do Do7 Fa
La Rem
non era armato e, senza un'arma –che prete -
sa!-
Re#dim Do Sol7 Sol Do
la fai col cazzo una legittima dife - sa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,
un sacerdote ed un levita, gente pia,
che, visto il tipo lì per terra, andaron via
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza
offesa!
"Poich'eri disarmato te la sei voluta!
"Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,
un mezzo eretico, non certo uno di noi;
curò il viandante, per far parte degli eroi
che amano il prossimo,-beato chi gli crede!-
Quello che fece è esercitar la professione,
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,
quel San Martino di Pannonia, proprio quello
che, con la spada, tagliò in due il suo
mantello
per darne la metà ad un tipo clandestino.
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,
guardia imperiale, insomma, tanto di
cappello!
Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello
compiva un atto chiaramente criminale,
ché dalla legge queste azioni son chiamate
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,
che aiuta gli altri e li fa traghettare il
fiume.
Poco da ridere: per me è un malcostume
che favorisce- ahimè la tratta di persone.
Si tratta infatti di migranti clandestini
che, grazie a lui, di fatto violano i
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,
che, spinto a sceglier tra Barabba e il
Nazareno,
chiese al suo popolo il parere, e in un
baleno
a maggioranza fu così deliberato:
che fosse libero Barabba, il criminale,
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,
io son devoto, sono in fondo un buon
cristiano,
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,
però la maggioranza c'ha sempre ragione.
Se non credete sia così, siete cretini!
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo
Salvini.

Sebben che abbiam le basi

(2018)
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sebben-che-abbiam-le-basi

```
La
Sebben che abbiam le basi,
            Mi7
paura non abbiamo

ci voglion zitte e buone
                La
ma tanto non ci stiamo


la libertà non viene
              Mi7
senza la ribellione

cacciamo i militari
               La
contro l'occupazione

  La                          Mi7
  olì olì olà e la base chiuderà

  nessuna pace in terra
                  La
  per chi vive di guerra

  La                          Mi7
  olì olì olà e la base chiuderà

  nessun viva di guerra
                  Mi7
  vogliam la libertà

La fabbrica di morte
vogliamo eliminare
e le esercitazioni
insiem facciam finire

la libertà non viene
senza la ribellione
unite qui noi stiamo
contro l'occupazione

 o lì olì olà e la base chiuderà...

E noi che siamo donne,
paura non abbiamo
abbiam delle belle e buone lingue
e ben ci difendiamo

la libertà non viene
senza la ribellione
le basi invaderemo
contro l'occupazione
  olì olì olà e la base chiuderà...
```

Informazioni

"*Sebben che abbiam le basi*" *usa la melodia de "La lega", canto delle mondine nato nella valle Padana tra il 1890 e il 1914.*

Il testo è stato modificato collettivamente col desiderio di rappresentare la realtà sarda, teatro di giochi di guerra di interesse mondiale, tra basi militari e fabbrica di bombe. Ma soprattutto per cantare che noi antimilitariste a tutto questo ci ribelliamo.

E se la libertà non viene senza la ribellione, cantando ci si ribella con più gioia!".

Straniero

(2000)
di Alessio Lega
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/straniero

```
Do
E da una riva a un’altra riva
Fa       Sol    Do
percorsi questo mare

Quando arrivai all’attracco
  Fa             Sol
e scesi a questo nuovo porto
Do                  Rem
E trascinavo la mia vita

chissà per arrivare
Do
Chissà per ritornare
  Rem          Sol7
o non sentirmi ancora morto...

     Do               Fa
Sono venuto a ’sta città
                        Do
Come straniero che non sa
                          Rem
Come un insulto al cielo nero
          Sol7            Do
In questa pioggia ostile
                     Fa
Lo stile fosco dell’età
                      Do
E la pietà per questa gente
                           Rem
In tutto questo niente, il vento
             Sol7         Do
Che batte il mio pensiero
                       Fa
E me ne andrò, io mi dicevo
                       Do
Di notte, come uno straniero
                     Rem
Andrò davvero io non devo
         Sol7                        Do
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede
poi si disperde il sogno
Bisogna pur cedere al fondo
un’ancora d’appiglio
Però io veglio inquieto ancora
e traccio a questo stagno
Un punto di fuga
che non sia famiglia,
moglie o figlio mio

E così vivo in ’sta città
Come straniero che non parla
La lingua della società
Il tarlo nella perla
Sono straniero alla mia via
Mi sento ignoto anche agli specchi
Ai vecchi amici, a casa mia
A ciò che guardi o tocchi
Ho fiori secchi sul balcone
E la pensione per traguardo
Alzo lo sguardo a ogni stazione
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia
di grottesca assenza
Di sete d’aria fresca e nuova
e fame di vacanza
Così ogni tanto cerco attorno
chi dallo sguardo fa sfuggire
Sul piombo grigio d’ogni giorno
la voglia di partire

Siamo stranieri a ’sta città
Siamo stranieri a questa terra
A quest’infame e dura guerra
Alla viltà e al letargo
Prendiamo il largo verso altrove
Dove non seppellisci i sogni
Dove non inghiottisci odio
E arrivi a odiare i tuoi bisogni…
“O morte, vecchio capitano”
Salpiamo l’ancora, su andiamo
Inferno o cielo cosa importa
Da questa vita morta
Come straniero partirò
Senza più niente da sperare
Fra quattro assi e dieci chiodi
Vedi c’è odor di mare... e ciao
```

Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell’uomo moderno. Oggi è molto se, dell’essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il

significato esistenziale e quello politico. “O morte, o vecchio capitano” è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

http://www.alessiolega.it

Svizzero

(2015)
di Giubbonsky
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: morti sul lavoro
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/svizzero

Seduto al tavolo con la triste mietitrice
La labdim
fa#m
Io sto cercando quel paese dove Alice
Re do#dim
sim
Con meraviglia coltiva la speranza
Mi la
di questa lotta che ora avanza
sim fa#m7
E spinge il cielo oltre la stanza
Reb
fa#m7

La tua dimora è polvere d'Amianto
La tua coscienza è polvere d'Amianto
Il conto in banca è polvere d'Amianto
Ha tanti zeri e troppo sangue
Sia maledetto il tuo contante

Avanti un altro, su svelti
– siam mica qui a pettinare le bambole,
questo è un Interinale,
non abbiamo tempo da perdere
E poi che avete paura? D
ai che io vi risolvo i problemi,
sono il vostro Mister Problem Solving
venga, venga avanti lei,
si però benedetto ragazzo, lei si presenta
al mio cospetto per cercare lavoro
con quella macchia lì addosso...
glielo devo dire io che non è creanza?
Che non si fa?? Vabbè va vediamo
che riesco ad inventarmi sta volta
Svizzero?? No Italiano, ah
Novi?? No, Casale Monferrato, AL
Cioccolato?? No, Eternit... Azz

Ti ricordi?

(2018)
di Ezio Cuppone
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi

Sol
Ti ricordi il fattaccio di Ostia,
                          Re7
l'intervista finita a testate:
le domande non eran gradite.
                    Sol
Il fascista ragiona così.

Ti ricordi quel dì a Marzabotto
la partita con quel di Loiano.
segna il gol, fa il saluto romano.
Un fascista più vile dov'è?+

Ti ricordi di quel militare
che a Firenze con fiera baldanza
allestiva in caserma una stanza
con cimeli del fascio e del Fuhrer

Ti ricordi perchè a Macerata
Il nazista che vota la Lega
ha sparato su gente indifesa?
Non voleva immigrati in città.

Se i fascisti oggi alzan la testa
ci saran pure delle ragioni,
di certo lo sa Berlusconi
e Salvini che è il suo tirapè

C'è chi dice "Il fascismo è già morto",
state attenti che è quello il fascista,
è un ipocrita, un trasformista
che attenta alla tua libertà

Il fascismo non è un'opinione,
è un crimine verso il genere umano
se la destra oggi fa da volano
la vergogna d' Italia sarà.

Se il Berlusca ci ha rotto le tasche,
il Salvini ci ha rotto i marroni,
pei fascisti e pei vecchi tromboni,
qui in Italia più posto non c'è

Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen]

(2007)
di Cristina Tioli
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tra-il-5-e-il-6-di-dicembre-torino-thyssen

Re
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino
La
un grande incendio, un fuoco assassino:

ha deflagrato su sette operai,
Re
una disgrazia da non scordare mai.

Hanno provato invano ad uscire
la linea cinque dell'acciaieria
era bloccata c'è poco da dire,
non han potuto scappare via.

Qualcuno è morto lasciando dei figli
qualcuno ha avuto una lunga agonia
ed alla fine è scampato uno solo:
il gruppo Thyssen la deve pagar.

Ma si è trovata una lettera infame:
"Quegli operai fan sol delle trame;
son morti tutti per lor distrazione
e adesso vanno alla televisione".

La verità è che la ditta tedesca
se ne fregava di porte e estintori;
il sol profitto importa che cresca
e per il resto sian pure dolori.

Ne muoion tanti cadendo dai ponti
la sicurezza non importa nulla
ed il profitto nei loro confronti
non è per niente una gran novità.

Così piangiamo quei morti a Torino
e tutti gli altri che un crudo destino
ha devastato con la morte bianca
e rinneghiam del profitto l'orror (2 v)

Informazioni

Testo scritto dal coro Le cence allegre, di Modena, in particolare da Cristina Tioli sulla melodia di *Le mondine contro la cavalleria*.
Parla del gravissimo incidente sul lavoro alla Thyssen Krupp di Torino, 6 dicembre 2007, ha ucciso sette operai, morti per le ustioni. Alcuni subito, altri dopo un'agonia di giorni.

Un Milione Di Passi

(2015)
di Fiorenzo Gualandris
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: lombardo
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/un-milione-di-passi

```
      Lam
Centomila gavette di ghiaccio
       Do                        Lam
chi bestemmia e chi prega il Signore
       Rem                 Lam
per compagna la fame e la morte
        Mi
che sorteggia chi torna e chi muore
Sulla pista col gelo che morde
io trascino i miei piedi e speranza
sogno casa e il calor di un camino
porco Duce ti vorrei qui vicino

      Fa       Do
Un milione di passi
        Fa      Do
sulla steppa gelata
      Rem          Lam
ogni passo, che fatica
           Mi          Am
stringo i denti, io vivrò.

AM
Sinta al Nivili m' al canta
      Mi
sità giò 'nsu la bancheta fora da ca'
            Re
a guardà i tusan alegher che pasen
            Sim                    Mi
cunt questo so, che al ma scalda i oss.

Par no vera de ves rivà a ca'
par no vera da vess sità giò chi
cun tucc i pass che ho fai in sura al giasc
e la guera…...par mi l'è finì.

Lam
Ma gh' è una roba che la ma stà in su i ball
         Do                              Lam
vidè  fascista e tudesc ammò chi in Punt Vecc
        Rem                Lam
duvè scapà a nascundes se pasen
         Mi
par la pagüra da vèss minà via


Ma han vansà  poc da fa i ganassa
a Magenta in già prunt i partigian
gh' è l' Anselmo con la sua brigada
ma i tudesc han puntà i so canon.
       Fa             Do
Don Virginio al nost pret
       Fa          Do
partigian par vucasion
              Rem
dumanda una stafeta
                 Lam
si ga vör una stafeta
          Mi             Lam
par l' Anselmo cur ad avisà.

        LaM
Ma par mi ca sun vignù a ca' a pe' da la
Rusia
       Mi
sa ga vör a fa una cursa fin là
       Re
la pagüra dacord si l'è tanta
        Sim                       Mi
ma una roba se ghe da fala, la sa fa.

“ Cumandant Anselmo, c'al ma 'sculta  par
piasè
Don Viginio al manda a dì da spicià,
ga pö sciupà una bataglia tremenda,
e tanta gent, la po murì ”


E a l'è stai inscì che sensa fa bataglia,
sensa nisün che g' ha lasà la pell
i tudesc han purtà via i so  strasc
e via anca i fascista, finalment fora di
ball.

      Fa      Do
Un milione di passi
             Fa           Do
han fai i me pè fin da la Rüsia
         Rem           Lam
e che fadiga, e che sudada,
               Mi                      Lam
La7
ma per fa la stafeta, uè …...che allenament.
         Rem           Lam
E che fadiga, e che sudada,
            Mi                     Lam
la prosima völta…...   a ciapi al tram.
```

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Testo in Lombardo ma nel link su You Tube scorre la traduzione italiana in sincrono col canto.

Canzone che racconta di personaggi ed eventi reali nella storia della resistenza e della liberazione della frazione Ponte Vecchio di Magenta

Protagonista non nominato: Luigi Ferrario giovane reduce di Russia che non ha aderito alla RSI

Don Virginio Colazani: Pretrer Partigiano della Frazione di Ponte Vecchio di Magenta, comandava una trentina di effettivi.

Anselmo Arioli "Licio" : comandante dellaq 5° Divisione Garibaldi "Magenta"

Vennero

(2017)
di Francesco "Ciccio" Giuffrida
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vennero

Rem La7 Rem
Vennero prima per i comunisti,
La7 Rem
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
La Rem
Ma voi capite, non ero marxista,
Do Rem La
e percorrevo la strada mia.
Do Fa
Nessuno ha una strada
Do Fa
ch'è solo per lui!
Do Fa
Io non lo sapevo,
La7 Rem
adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Ma io non ero nemmeno iscritto,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Non mi importava, ve lo confesso
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Nella mia casa non giunse un lamento,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
"Questi di certo non son fatti miei"
E percorrevo la strada mia
Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte,
nessuno c'era a vedere, a parlare.
Mentre venivo strappato dal letto
gli occhi cercavano la strada mia.
Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller

Viaggiatori viaggianti

(2013)
di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale, emigrazione
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/viaggiatori-viaggianti

VIGGIATORI VIAGGIANTI

Viaggiatori viaggianti
La Mi
senza valige da trasportare
Re Fa#m
viaggiatori viaggianti
Re La
senza biglietto da mostrare.
Re Mi
Viaggiatori viaggianti
La Mi
che son sempre li a sperare
Re Fa#m
viaggiatori che viaggiano
Re La
senza carta da mostrare
Mi La

Viaggiatori viaggianti
con la paura di non arrivare
viaggiatori viaggianti
che son storie da non sapere.
Storie di fame
di sabbia e miseria
storie sbagliate
dall' altra parte del mare.

E dopo ore a scrutare il mare
Do#m Re A
dopo ore a capire questo mare
Do#m Re La
un mare che può essere fantasia
Sim Re La
morte o libertà
Mi La

Con la speranza
di una vita migliore
con la speranza
di una vita diversa.
Sbattuti dentro un CIE
come cani randagi
storie sbagliate
da questa parte del mare.

Sperando che il vostro
Dio sia migliore
sperando che l' onda
non ci ribalti.
Si sente solo
odore di mare
e le stelle son le uniche
luci da vedere.

E dopo ore a scrutare il mare
Do#m Re A
dopo ore a capire questo mare
Do#m Re La
un mare che può essere fantasia
Sim Re La
morte o libertà
Mi La

Viaggiatori che navigano
al porto arrivano male
viaggiatori che qualcuno
se l'è mangiato il mare.
guardando le onde
tra salsedine e merda
con la paura di non arrivare.

Viaggiatori viaggianti
senza valige da trasportare
viaggiatori viaggianti
senza biglietto da mostrare.
Viaggiatori viaggianti
che son sempre li a sperare
viaggiatori che viaggiano
senza carta da mostrare

Vigliacca!

(2000)
di Alessio Lega
Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca

```
Do                 Sol7     Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca
                   Fa       Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca
       Fa          La7      Re-
Mi hai preso e strappato la giacca
         Re7              Sol
E mi hai dato un triste fucile
       Fa      Sol            Do   Lam
Mi hai detto o spari o sei un vile
    Rem            Sol7    Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna
Ahi guerra che hai fatto carogna
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna
La gogna, e in mano una bomba
Mi hai fatto scavare la tomba
Ahi guerra che hai fatto carogna.

 La7

   Re                 La                 Sim
 E c'è chi ti sogna ancora come il vello
d'oro
                  Sol                 Re
 È il mercante in fiera, fiero di sbranare
               Mim
 Un'altra primavera e commerciare morte
           La
 Fa sentire forte!
 Re                       La           Sim
 C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria
             Sol                   Re
 A volte non è aria, non si può far altro
                Mi-
 Che ascoltar la voce di tutti i cannoni
 La7         Re
 Per mettere pace...

    Re             La7        Re
Ahi guerra che hai fatto assassina
                   Sol        Re
Ahi guerra che hai fatto assassina
    Sol        Si7      Mim

Sciacallo, sciacallo, faina
               Mi7       La
Per tutti quei morti che pena
       Sol      La        Re      Sim
Mi hai fatto sparare alla schiena
    Mim            La7        Re
Ahi guerra che hai fatto assassina.
Ahi guerra che hai fatto bastarda
Ahi guerra che hai fatto bastarda
Vigliacca, vigliacca, codarda
Mio dio che paura ho nel cuore
Ahi quanto massacro che orrore
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

 Si7

   Mi            Si7             Do#m
 E son diecimila anni, centomila volte
              La                    Mi
 Che partiamo verso il fondo della notte
           Fa#m
 Ubriachi dal terrore di morire
             Si7
 Marci di dolore

 Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia
 Ma non muovi foglia che guerra non voglia
 Persa già in partenza
 È la propria esistenza.

    Mi          Si7        Mi
Ahi guerra, ahi quanto sconforto
    Mi          La         Mi
Ahi guerra, ahi quanto sconforto
La     Do#7        Fa#m
Io ero vivo e sono morto
              Fa#7     Si
Ho sangue su tutte le dita
   La7        Si7      Mi       Do#m
Ho sangue per tutta la vita...
    La          Si7        Mi    Do#m
Ahi vita in che guerra son morto
    La          Si7        Mi    Do#m
Ahi vita in che guerra son morto
    La          Si7        Mi
Ahi vita in che guerra sono morto?
```

Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: *Gorizia*. L'ho scritta durante

la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:
http://www.alessiolega.it/

Sommario

Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870) 3
A tocchi a tocchi 4
Camicia rossa 5
Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati] 6
E a Roma a Roma 7
El pover Luisin 8
Guantanamera 9
Inno dell'albero 10
Io vorrei che a Metternicche 11
La madre abbandonata in cerca del suo Achille 12
La morte del padre Ugo Bassi 13
La presa di Roma 15
Lamento del contadino 16
Mie care pute 17
Nanneddu Meu 18
O Piamontesi 19
O Venezia 20
Oh Poveri Soldati 21
Partire partirò, partir bisogna 22
Storia di Rodolfo Foscati 23
Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare] 24
Viva la libertà! 28
L'età dell'imperalismo (1870-1914) 29
A morte la casa Savoia 30
Addio Lugano bella 31
Addio, bella, addio! 32
Amore ribelle 33
Bandiera rossa 34
Battan l'otto 35
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti] 36
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 37
Carabina 30-30 39
Caviam caviam 40
Che cosa vogliamo 41
Chiantu de l'emigranti 42
Dimmi bel giovane 43
E la mi' mamma 44
E per la strada 45
E verrà il dì che innalzerem le barricate 46
El mayor de los dorados 47
Figli della plebe 48
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 49
Gli anarchici noi siamo di Milano 50
Gli scariolanti 51
Guarda giù dalla pianura 52
Guarda là 'n cula pianura 53
Il canto della prigione 54
Il crak delle banche 55
Il feroce monarchico Bava 56
Il lunedì dei parrucchieri 57
Il maschio di Volterra 58
Il tragico affondamento del Sirio 59

Inno a Oberdan 60
Inno abissino 61
Inno dei lavoratori del mare 62
Inno dei malfattori 63
Inno del primo maggio 65
Inno dell'internazionale [Inno della pace] 66
Inno della libertà 67
Inno della rivolta 68
Inno individualista 69
Italia bella mostrati gentile 70
L'internazionale 71
La boje 72
La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 73
La lega 74
La malcontenta 75
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 76
La Semaine Sanglante 77
Le quattro stagioni 79
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 80
Mamma mia dammi cento lire 81
Marcia socialista mondiale 82
Maremma amara 83
Nebbi' a la valle 84
Noi siamo la canaglia pezzente 85
Noi vogliamo l'uguaglianza 86
Nuovi stornelli socialisti 87
O Roma Roma 88
Quando che more un prete 89
Regina Coeli 90
Sacco e Vanzetti 91
Sante Caserio [Canto a Caserio] 92
So stato a lavora' a Monte Sicuro 93
Son cieco 94
Son maritata giovane 95
Sorgiamo 96
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto 97
Stornelli d'esilio 98
Trenta giorni di nave a vapore 99
Uno, evviva Giordano Bruno 100
Vittorio Emanuele figlio di un assassino 101
La prima guerra mondiale (1914-1918) 102
Addio padre e madre addio 103
Ascoltate o popolo ignorante 104
E anche al mi' marito 105
Fuoco e mitragliatrici 106
Hanging On The Old Barbed Wire 107
Il valzer del disertore 108
La mia morosa cara 109
La tradotta che parte da Novara 110
O Gorizia 111
Regazzine vi prego ascoltare 112
L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938) 113
A las barricadas 114
Amore mio non piangere 115
Canción de Bourg Madame 116
Canta di Matteotti 117

Canto dei deportati 118
Chi non sgobba non magna 119
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 120
Dime donde vas morena 121
Dio del cielo se fossi una rondinella 122
E quando alfine 123
El Quinto Regimiento 124
El tren blindado 125
En el Pozo Maria Luísa 126
Figli dell'officina 127
Figli di nessuno 128
Fra il '19 fra l'anno 20 129
I ne g'ha messo de la Todt 130
Ignoranti senza scuole 131
Il cafone sanguinario 132
Ines 134
Invano Johnson si opporrà 135
La Comune di Parigi 136
La guardia rossa 137
La leggenda della Neva 138
La leggera 139
La nostra società l'è la filanda 140
Lamento del carbonaro 141
Lenin e Stalin 142
Mano alla bomba 143
Ningú no compren ningú 144
Povero Matteotti 145
Povre filandere 146
Quattro signori 147
Sciur padrun da li béli braghi bianchi 148
Se arriverà Lenin 150
Senti le rane che cantano 151
Sento il fischio del vapore 152
Sono andato a Ventimiglia 153
Sventola bandiera rossa 154
Viva Lenin 155
La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945) 156
Addio Bologna bella 157
Addio mammina addio 158
Ardere! 159
Armata Rossa 160
Attraverso valli e monti 161
Bella ciao 162
Bojorno 163
Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre] 164
Brigata partigiana 165
Cime nevose 166
Col parabello in spalla 167
Compagni fratelli Cervi 168
Con la guerriglia 169
Cosa importa se ci chiaman banditi? 170
Cosa rimiri mio bel partigiano 171
Dai monti di Sarzana 172
Dalle belle città 173
Dongo 174
Dopo tre giorni di strada asfaltata 175
Fischia il vento 176

Garibaldi, Brigate d'assalto 177
I Felsari 178
I partigiani di Castellino 179
Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano] 180
Il parroco di Cinaglio 181
Il partigiano di Pozzaglio 182
Insorgete! 183
Italia combatte 184
L'allegria di Scaletta 185
L'esercito rosso verrà 186
La badoglieide 187
La Brigata Garibaldi 189
Là su quei monti 190
Lasciando la sua casa e la sua mamma 191
Lassù sui monti 192
Lassù sulle colline del Piemonte 193
Lassù sulle colline di Bologna 194
Le tre bandiere 195
Mama mia mi sun stufa 196
Marciar Marciar 197
Noi siamo la classe operaia 198
Noi vogliam Dio 199
Non ti ricordi mamma 200
Non ti ricordi, fanciulla mia cara 201
O fucile, vecchio mio compagno 202
O Germania che sei la più forte 203
Ohi partigian, non pianger più 204
Passa la ronda 205
Perché porti quel fazzolettino? 206
Pietà l'è morta 207
Quando vedrai 208
Quei briganti neri 209
Se non ci ammazza i crucchi 210
Se partigiano io son 211
Son proletari i partigiani 212
Sono povero ma disertore 213
Stoppa e Vanna 214
Su comunisti della capitale 215
Su pei monti 216
Sul ponte fiume Sangro 217
Ta pum 218
Tutti quei monti che io cavalcai 219
Un giorno Mussolini andò al balcone 220
Union Maid 222
Val Sesia 223
Vigliacco Mussolini 224
Viva la Valle Gesso 225
La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) 226
A lavorar la terra 227
A quel omm 228
Anche per quest'anno 229
Ballata ai dittatori 230
Ballata per l'Ardizzone 231
Canzone alla mia chitarra 232
Canzone del popolo algerino 233
Canzone di viaggio 234
Canzone triste 235

Con De Gasperi non se magna 236
Contessa 237
Dove vola l'avvoltoio? 238
E' festa d'aprile 240
El me gatt 242
Ero un consumatore 243
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 244
Hasta siempre comandante 245
Il censore 246
Il diciotto aprile 247
Il disertore 248
Il dodici dicembre a mattina 249
Il fazzoletto rosso 250
Il Fronte Popolare 252
Il gallo 253
Il giorno dell'eguaglianza 255
Il povero Elia 257
Il prezzo del mondo 258
Il ratto della chitarra 259
Il tarlo 261
Il vestito di Rossini 263
Io so che un giorno 264
L'amarezza delle mondine 265
L'appartamento 266
L'attentato a Togliatti 267
L'ecatombe 268
L'intellettuale 269
La ballata dell'ex 270
La canzone delle reggiane [R60] 271
La famigliola 272
La leggenda della suora 273
La morte di Anita Garibaldi 275
La santa Caterina dei pastai 276
La zolfara 277
Le basi americane [Rossa provvidenza] 278
Le cose vietate 279
Le mondine contro la cavalleria 281
Lettera dalla caserma 282
Lu furastiero 283
Lu pecurere 284
Lu polverone 285
Ma mi 286
Mattmark 287
Mira la rondondella 288
Ninna nanna del capitale 290
Nove maggio 291
O cancellier che tieni la penna in mano 292
O cara moglie 293
Oltre il ponte 294
Operai e contadini 295
Or che mussolini 296
Partigiani fratelli maggiori 297
Partigiano sconosciuto 298
Per i morti di Reggio Emilia 299
Piccolo uomo 300
Qualcosa da aspettare 301
Quand 'riva 'l cald 302

Questa democrazia 303
Questa è una storia 304
Questo mio amore (Una cosa già detta) 305
Raffaele 306
Ricordo di Togliatti 307
Rosso levante e ponente 310
Saluteremo il signor padrone 311
Se il cielo fosse bianco di carta 312
Se non è oggi 313
Se otto ore vi sembran poche 314
Sent on po' Gioan, te se ricordet 315
Siamo l'Emilia rossa 316
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 317
Ti passi de giorno da Porto Marghera 318
Tredici milioni di uomini 319
Tutti ciànno quarche cosa 320
Tutti gli amori 321
Un paese vuol dire non essere soli 322
Una vita di carta 323
Vedrai com'è bello 324
Vi ricordate quel diciotto aprile 325
Vien la primavera 326
La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) 327
'A Flobert 328
A la mina no voy 330
A le case minime 331
Al compagno presidente 332
Al poeta compagno Vinh Long 333
Al referendum rispondiamo "NO" 334
Alcide Cervi 335
All'armi siam digiuni 336
And the band played Waltzing Mathilda 337
Andiamo Compagni 339
Arrivano gli americani 340
Arrucunete 341
Avola, 2 dicembre 1968 342
Ballata autocritica 343
Ballata del piccolo An 345
Ballata del Pinelli 346
Ballata dell'alcolizzato 347
Ballata dell'emigrazione 348
Ballata per Ciriaco Saldutto 349
Ballata per Franco Serantini 350
Banane e Coca Cola 351
Borghesia 352
Buone feste compagno lavoratore 353
Canción del poder popular 354
Canto a los caídos 355
Canzone della libertà 356
Caporetto '17 357
Carcire ca mi tiniti carciratu 359
Certo che se non fosse 360
Certo i padroni morranno 361
Chi è più ricco 362
Chi non vuol chinar la testa è comunista 364
Chiarezza chiarezza 365
Compagni avanti andiamo 366

Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo 367
Con la lettera del prete 368
Creare due tre molti Vietnam 369
Da quando son partito militare 370
Dante Di Nanni 371
Dato che [Risoluzione dei Comunardi] 372
Delle vostre galere un giorno 373
Dì at a benni 374
Disimpegno disimpegno 375
Donna che per piacere 376
E io ero Sandokan 377
E lui ballava 378
E qualcuno poi disse 379
E' finito il '68 380
E' mezzanotte 381
Ecco s'avanza uno strano soldato 382
El pueblo unido jamás será vencido 383
Emigrato su in Germania 384
Era sui quarant'anni 385
Fermi in mezzo a una strada 386
Fucile e bisaccia 387
Garibaldi 388
Gianfranco Mattei 389
Gino della Pignone 390
Giudeca 391
Gli ingranaggi 392
Gli sfruttati 393
Here's to you Nicola and Bart 394
Herminda de la victoria 395
Hymne du M.L.F. 396
I padroni posson perdere la testa 397
I persuasori occulti 398
I treni per Reggio Calabria 400
I vietnamiti son piccolini 402
I volontari di Bogside 403
Il baobab 405
Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende) 406
Il comandante della mia banda 407
Il figlio del poliziotto 408
Il galeone 409
Il mio partito saluta Mosca 410
Il numero d'appello 411
Il popolo è forte 412
Il rosso è diventato giallo 413
In tutto il mondo uniamoci 414
In un anno e più d'amore 415
Inno della Tricontinentale 416
Io cerco l'uomo nuovo 417
Io vi parlo di Milano 418
Is chiudendas noas 419
Juan sin tierra 420
KarlMarxStrasse [La lallera] 421
Katanga 422
L'altra sera 424
L'emigrato 425
L'indipendente 426
L'internazionale di Fortini 428

L'ora del fucile 429
La ballata della Fiat 430
La Breda 431
La cassa integrazione 432
La fabbrica 433
La Fanfaneide 434
La fornasa 435
La G.A.P. 436
La leva 438
La linea rossa 439
La malattia mentale 440
La manifestazione 441
La Nèbia 442
La rabbia esplode a Reggio Calabria 443
La sepoltura dei morti 444
La violenza [La caccia alle streghe] 445
Lamento per la morte di Pasolini 446
Lettera a Michele 447
Libera Belfast 448
Liberare tutti 449
Liberiamo Marini [Libertà per Marini] 450
Lo stracchino 451
Lotta continua 452
Lu soprastante 453
Lubiam 454
Ma che razza de città 455
Ma perchè mi dici sempre 456
Manifesto 457
Manifiesto 458
Marghera adeso 459
Mario della Piaggio [Povero Mario] 460
Marocchini 461
Merica, Merica 462
Mi porti due gassose 463
Mio caro padrone domani ti sparo 464
Mio Dio Teresa tu sei bella 465
Natale '68 466
Nei reparti della FIAT 467
Nina ti te ricordi 468
Nixon viene a Roma 469
No al Fanfascismo 470
Noi siamo stufe 472
Non è finita Piazza Loreto 473
Non piangere oi bella [Partono gli emigranti] 475
Nostro Messico febbraio '23 476
Nuvole a Vinca 477
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] 478
Ostruzionismo 479
Padrone Olivetti 480
Padroni ci volete spaventare 481
Palestina [La rossa Palestina] 482
Panchina di quartiere 483
Pelle scura 484
Pensa un po' 485
Perchè mai parlarvi di pace 486
Perchè una guerra 487
Piazza Fontana [Luna rossa] 489

Pontelandolfo 490
Portella della ginestra 491
Pratobello 492
Primo d'agosto Mestre '68 493
Proclama di Camillo Torres 494
Quando lo sciopero 495
Quando non c'è più conforto 496
Quella notte davanti alla bussola 497
Quelli che tricoloreggiano 499
Ragazzo gentile 500
Ricordate brava gente 501
Scade la ferma 503
Scarpe rotte 504
Sciopero interno 505
Sdraiato sul sofà 506
Se c'è la crisi per il padrone 507
Se mi chiedi 508
Se non li conoscete 509
Se tu bagni il tuo piede 511
Sebastiano 512
Sempre partigiani anche per il domani 513
Siam del popolo gli arditi 514
Somos socialistas 516
Stalingrado 517
Stato e padroni, fate attenzione 518
Suicidio 519
Tall el Zaatar 520
Tall el Zaatar 521
Ti ricordi Nina 522
Tra baci e tra carezze 523
Tre fratelli contadini di Venosa 524
Trenta luglio alla Ignis 525
Tu compagno, e io, e voi, e noi 526
Uguaglianza 527
Una Noč 528
Uomini e soldi 529
Valigie di cartone 530
Valle Giulia 531
Venceremos 532
Venceremos 533
Vizi privati pubbliche virtù 534
We shall not be moved 535
Yankee tornatevene a casa 536
Zamba del Che 537
Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989) 538
E quand la sira 539
Gira la ruota [La ruota del tempo] 540
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos 541
La mia barba 542
Vöia de vèss 543
Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) 544
A Silvia [Silvia Baraldini] 545
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016] 546
Aprile 74 547
Ballata di Ustica 548
Ballata per Vik 549

Berlusconeide...e lui rideva 550
Calamandrei 551
Canto di vita 552
Celebravamo cantori anonimi 553
Cosa rimiri ragazzo padano? 554
Cunfessada 555
Custodi 556
Gelato in Febbraio 557
I tre porcellini 558
Il Ponte Morandi 559
Il teleconcorrente 560
Il testamento di Orso 561
Io ti voglio bene 562
L'amore è un brutto vizio 563
La ballata della RWM 565
La casa sui bastioni 566
La java delle bombe atomiche 568
La mia costituzione 570
La pianura dei sette fratelli 571
Le canzoni in scatola 572
Lettera di Robert Bowman 573
Mare nero 575
Noi siamo gli asini 577
Padreterno@aldilà.com 579
Passerà 581
Pattume 582
Per i morti di Lampedusa 583
Perla Nera 584
Porrajmos (Si bruci la luna) 585
Ricordo il tempo 587
Rosso un fiore 588
Scherza coi santi 589
Sebben che abbiam le basi 590
Straniero 591
Svizzero 593
Ti ricordi? 594
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen] 595
Un Milione Di Passi 596
Vennero 598
Viaggiatori viaggianti 599
Vigliacca! 600

Indice alfabetico

'A Flobert 328
A la mina no voy 330
A las barricadas 114
A lavorar la terra 227
A le case minime 331
A morte la casa Savoia 30
A quel omm 228
A Silvia [Silvia Baraldini] 545
A tocchi a tocchi 4
Addio Bologna bella 157
Addio Lugano bella 31
Addio mammina addio 158
Addio padre e madre addio 103
Addio, bella, addio! 32
Al compagno presidente 332
Al poeta compagno Vinh Long 333
Al referendum rispondiamo "NO" 334
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016] 546
Alcide Cervi 335
All'armi siam digiuni 336
Amore mio non piangere 115
Amore ribelle 33
Anche per quest'anno 229
And the band played Waltzing Mathilda 337
Andiamo Compagni 339
Aprile 74 547
Ardere! 159
Armata Rossa 160
Arrivano gli americani 340
Arrucunete 341
Ascoltate o popolo ignorante 104
Attraverso valli e monti 161
Avola, 2 dicembre 1968 342
Ballata ai dittatori 230
Ballata autocritica 343
Ballata del piccolo An 345
Ballata del Pinelli 346
Ballata dell'alcolizzato 347
Ballata dell'emigrazione 348
Ballata di Ustica 548
Ballata per Ciriaco Saldutto 349
Ballata per Franco Serantini 350
Ballata per l'Ardizzone 231
Ballata per Vik 549
Banane e Coca Cola 351
Bandiera rossa 34
Battan l'otto 35
Bella ciao 162
Berlusconeide...e lui rideva 550
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti] 36
Bojorno 163
Borghesia 352
Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre] 164
Brigata partigiana 165
Buone feste compagno lavoratore 353
Calamandrei 551
Camicia rossa 5
Canción de Bourg Madame 116
Canción del poder popular 354
Canta di Matteotti 117
Canto a los caídos 355
Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati] 6
Canto dei deportati 118
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 37
Canto di vita 552
Canzone alla mia chitarra 232
Canzone del popolo algerino 233
Canzone della libertà 356
Canzone di viaggio 234
Canzone triste 235
Caporetto '17 357
Carabina 30-30 39
Carcire ca mi tiniti carciratu 359
Caviam caviam 40
Celebravamo cantori anonimi 553
Certo che se non fosse 360
Certo i padroni morranno 361
Che cosa vogliamo 41
Chi non sgobba non magna 119
Chi non vuol chinar la testa è comunista 364
Chi è più ricco 362
Chiantu de l'emigranti 42
Chiarezza chiarezza 365
Cime nevose 166
Col parabello in spalla 167
Compagni avanti andiamo 366
Compagni fratelli Cervi 168
Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo 367
Con De Gasperi non se magna 236
Con la guerriglia 169
Con la lettera del prete 368
Contessa 237
Cosa importa se ci chiaman banditi? 170
Cosa rimiri mio bel partigiano 171
Cosa rimiri ragazzo padano? 554
Creare due tre molti Vietnam 369
Cunfessada 555
Custodi 556
Da quando son partito militare 370
Dai monti di Sarzana 172
Dalle belle città 173

Dante Di Nanni 371
Dato che [Risoluzione dei Comunardi] 372
Delle vostre galere un giorno 373
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 120
Dime donde vas morena 121
Dimmi bel giovane 43
Dio del cielo se fossi una rondinella 122
Disimpegno disimpegno 375
Dongo 174
Donna che per piacere 376
Dopo tre giorni di strada asfaltata 175
Dove vola l'avvoltoio? 238
Dì at a benni 374
E a Roma a Roma 7
E anche al mi' marito 105
E io ero Sandokan 377
E la mi' mamma 44
E lui ballava 378
E per la strada 45
E qualcuno poi disse 379
E quand la sira 539
E quando alfine 123
E verrà il dì che innalzerem le barricate 46
E' festa d'aprile 240
E' finito il '68 380
E' mezzanotte 381
Ecco s'avanza uno strano soldato 382
El mayor de los dorados 47
El me gatt 242
El pover Luisin 8
El pueblo unido jamás será vencido 383
El Quinto Regimiento 124
El tren blindado 125
Emigrato su in Germania 384
En el Pozo Maria Luísa 126
Era sui quarant'anni 385
Ero un consumatore 243
Fermi in mezzo a una strada 386
Figli dell'officina 127
Figli della plebe 48
Figli di nessuno 128
Fischia il vento 176
Fra il '19 fra l'anno 20 129
Fucile e bisaccia 387
Fuoco e mitragliatrici 106
Garibaldi 388
Garibaldi, Brigate d'assalto 177
Gelato in Febbraio 557
Gianfranco Mattei 389
Gino della Pignone 390
Gira la ruota [La ruota del tempo] 540
Giudeca 391
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 49
Gli anarchici noi siamo di Milano 50
Gli ingranaggi 392
Gli scariolanti 51
Gli sfruttati 393
Guantanamera 9
Guarda giù dalla pianura 52
Guarda là 'n cula pianura 53
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 244
Hanging On The Old Barbed Wire 107
Hasta siempre comandante 245
Here's to you Nicola and Bart 394
Herminda de la victoria 395
Hymne du M.L.F. 396
I Felsari 178
I ne g'ha messo de la Todt 130
I padroni posson perdere la testa 397
I partigiani di Castellino 179
I persuasori occulti 398
I tre porcellini 558
I treni per Reggio Calabria 400
I vietnamiti son piccolini 402
I volontari di Bogside 403
Ignoranti senza scuole 131
Il baobab 405
Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano] 180
Il cafone sanguinario 132
Il canto della prigione 54
Il censore 246
Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende) 406
Il comandante della mia banda 407
Il crak delle banche 55
Il diciotto aprile 247
Il disertore 248
Il dodici dicembre a mattina 249
Il fazzoletto rosso 250
Il feroce monarchico Bava 56
Il figlio del poliziotto 408
Il Fronte Popolare 252
Il galeone 409
Il gallo 253
Il giorno dell'eguaglianza 255
Il lunedì dei parrucchieri 57
Il maschio di Volterra 58
Il mio partito saluta Mosca 410
Il numero d'appello 411
Il parroco di Cinaglio 181
Il partigiano di Pozzaglio 182
Il Ponte Morandi 559
Il popolo è forte 412
Il povero Elia 257
Il prezzo del mondo 258
Il ratto della chitarra 259
Il rosso è diventato giallo 413
Il tarlo 261
Il teleconcorrente 560
Il testamento di Orso 561
Il tragico affondamento del Sirio 59
Il valzer del disertore 108
Il vestito di Rossini 263
In tutto il mondo uniamoci 414
In un anno e più d'amore 415

Ines 134
Inno a Oberdan 60
Inno abissino 61
Inno dei lavoratori del mare 62
Inno dei malfattori 63
Inno del primo maggio 65
Inno dell'albero 10
Inno dell'internazionale [Inno della pace] 66
Inno della libertà 67
Inno della rivolta 68
Inno della Tricontinentale 416
Inno individualista 69
Insorgete! 183
Invano Johnson si opporrà 135
Io cerco l'uomo nuovo 417
Io so che un giorno 264
Io ti voglio bene 562
Io vi parlo di Milano 418
Io vorrei che a Metternicche 11
Is chiudendas noas 419
Italia bella mostrati gentile 70
Italia combatte 184
Juan sin tierra 420
KarlMarxStrasse [La lallera] 421
Katanga 422
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos 541
L'allegria di Scaletta 185
L'altra sera 424
L'amarezza delle mondine 265
L'amore è un brutto vizio 563
L'appartamento 266
L'attentato a Togliatti 267
L'ecatombe 268
L'emigrato 425
L'esercito rosso verrà 186
L'indipendente 426
L'intellettuale 269
L'internazionale 71
L'internazionale di Fortini 428
L'ora del fucile 429
La badoglieide 187
La ballata dell'ex 270
La ballata della Fiat 430
La ballata della RWM 565
La boje 72
La Breda 431
La Brigata Garibaldi 189
La canzone delle reggiane [R60] 271
La casa sui bastioni 566
La cassa integrazione 432
La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 73
La Comune di Parigi 136
La fabbrica 433
La famigliola 272
La Fanfaneide 434
La fornasa 435
La G.A.P. 436
La guardia rossa 137
La java delle bombe atomiche 568
La lega 74
La leggenda della Neva 138
La leggenda della suora 273
La leggera 139
La leva 438
La linea rossa 439
La madre abbandonata in cerca del suo Achille 12
La malattia mentale 440
La malcontenta 75
La manifestazione 441
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 76
La mia barba 542
La mia costituzione 570
La mia morosa cara 109
La morte del padre Ugo Bassi 13
La morte di Anita Garibaldi 275
La nostra società l'è la filanda 140
La Nèbia 442
La pianura dei sette fratelli 571
La presa di Roma 15
La rabbia esplode a Reggio Calabria 443
La santa Caterina dei pastai 276
La Semaine Sanglante 77
La sepoltura dei morti 444
La tradotta che parte da Novara 110
La violenza [La caccia alle streghe] 445
La zolfara 277
Lamento del carbonaro 141
Lamento del contadino 16
Lamento per la morte di Pasolini 446
Lasciando la sua casa e la sua mamma 191
Lassù sui monti 192
Lassù sulle colline del Piemonte 193
Lassù sulle colline di Bologna 194
Le basi americane [Rossa provvidenza] 278
Le canzoni in scatola 572
Le cose vietate 279
Le mondine contro la cavalleria 281
Le quattro stagioni 79
Le tre bandiere 195
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 80
Lenin e Stalin 142
Lettera a Michele 447
Lettera dalla caserma 282
Lettera di Robert Bowman 573
Libera Belfast 448
Liberare tutti 449
Liberiamo Marini [Libertà per Marini] 450
Lo stracchino 451
Lotta continua 452
Lu furastiero 283
Lu pecurere 284
Lu polverone 285
Lu soprastante 453
Lubiam 454

Là su quei monti 190
Ma che razza de città 455
Ma mi 286
Ma perchè mi dici sempre 456
Mama mia mi sun stufa 196
Mamma mia dammi cento lire 81
Manifesto 457
Manifiesto 458
Mano alla bomba 143
Marcia socialista mondiale 82
Marciar Marciar 197
Mare nero 575
Maremma amara 83
Marghera adeso 459
Mario della Piaggio [Povero Mario] 460
Marocchini 461
Mattmark 287
Merica, Merica 462
Mi porti due gassose 463
Mie care pute 17
Mio caro padrone domani ti sparo 464
Mio Dio Teresa tu sei bella 465
Mira la rondondella 288
Nanneddu Meu 18
Natale '68 466
Nebbi' a la valle 84
Nei reparti della FIAT 467
Nina ti te ricordi 468
Ningú no compren ningú 144
Ninna nanna del capitale 290
Nixon viene a Roma 469
No al Fanfascismo 470
Noi siamo gli asini 577
Noi siamo la canaglia pezzente 85
Noi siamo la classe operaia 198
Noi siamo stufe 472
Noi vogliam Dio 199
Noi vogliamo l'uguaglianza 86
Non piangere oi bella [Partono gli emigranti] 475
Non ti ricordi mamma 200
Non ti ricordi, fanciulla mia cara 201
Non è finita Piazza Loreto 473
Nostro Messico febbraio '23 476
Nove maggio 291
Nuovi stornelli socialisti 87
Nuvole a Vinca 477
O cancellier che tieni la penna in mano 292
O cara moglie 293
O fucile, vecchio mio compagno 202
O Germania che sei la più forte 203
O Gorizia 111
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] 478
O Piamontesi 19
O Roma Roma 88
O Venezia 20
Oh Poveri Soldati 21
Ohi partigian, non pianger più 204
Oltre il ponte 294
Operai e contadini 295
Or che mussolini 296
Ostruzionismo 479
Padreterno@aldilà.com 579
Padrone Olivetti 480
Padroni ci volete spaventare 481
Palestina [La rossa Palestina] 482
Panchina di quartiere 483
Partigiani fratelli maggiori 297
Partigiano sconosciuto 298
Partire partirò, partir bisogna 22
Passa la ronda 205
Passerà 581
Pattume 582
Pelle scura 484
Pensa un po' 485
Per i morti di Lampedusa 583
Per i morti di Reggio Emilia 299
Perchè mai parlarvi di pace 486
Perchè una guerra 487
Perché porti quel fazzolettino? 206
Perla Nera 584
Piazza Fontana [Luna rossa] 489
Piccolo uomo 300
Pietà l'è morta 207
Pontelandolfo 490
Porrajmos (Si bruci la luna) 585
Portella della ginestra 491
Povero Matteotti 145
Povre filandere 146
Pratobello 492
Primo d'agosto Mestre '68 493
Proclama di Camillo Torres 494
Qualcosa da aspettare 301
Quand 'riva 'l cald 302
Quando che more un prete 89
Quando lo sciopero 495
Quando non c'è più conforto 496
Quando vedrai 208
Quattro signori 147
Quei briganti neri 209
Quella notte davanti alla bussola 497
Quelli che tricoloreggiano 499
Questa democrazia 303
Questa è una storia 304
Questo mio amore (Una cosa già detta) 305
Raffaele 306
Ragazzo gentile 500
Regazzine vi prego ascoltare 112
Regina Coeli 90
Ricordate brava gente 501
Ricordo di Togliatti 307
Ricordo il tempo 587
Rosso levante e ponente 310
Rosso un fiore 588
Sacco e Vanzetti 91

Saluteremo il signor padrone 311
Sante Caserio [Canto a Caserio] 92
Scade la ferma 503
Scarpe rotte 504
Scherza coi santi 589
Sciopero interno 505
Sciur padrun da li béli braghi bianchi 148
Sdraiato sul sofà 506
Se arriverà Lenin 150
Se c'è la crisi per il padrone 507
Se il cielo fosse bianco di carta 312
Se mi chiedi 508
Se non ci ammazza i crucchi 210
Se non li conoscete 509
Se non è oggi 313
Se otto ore vi sembran poche 314
Se partigiano io son 211
Se tu bagni il tuo piede 511
Sebastiano 512
Sebben che abbiam le basi 590
Sempre partigiani anche per il domani 513
Sent on po' Gioan, te se ricordet 315
Senti le rane che cantano 151
Sento il fischio del vapore 152
Siam del popolo gli arditi 514
Siamo l'Emilia rossa 316
So stato a lavora' a Monte Sicuro 93
Somos socialistas 516
Son cieco 94
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 317
Son maritata giovane 95
Son proletari i partigiani 212
Sono andato a Ventimiglia 153
Sono povero ma disertore 213
Sorgiamo 96
Stalingrado 517
Stato e padroni, fate attenzione 518
Stoppa e Vanna 214
Storia di Rodolfo Foscati 23
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto 97
Stornelli d'esilio 98
Straniero 591
Su comunisti della capitale 215
Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare] 24
Su pei monti 216
Suicidio 519
Sul ponte fiume Sangro 217
Sventola bandiera rossa 154
Svizzero 593
Ta pum 218
Tall el Zaatar 520, 521
Ti passi de giorno da Porto Marghera 318
Ti ricordi Nina 522
Ti ricordi? 594
Tra baci e tra carezze 523
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen] 595
Tre fratelli contadini di Venosa 524
Tredici milioni di uomini 319
Trenta giorni di nave a vapore 99
Trenta luglio alla Ignis 525
Tu compagno, e io, e voi, e noi 526
Tutti ciànno quarche cosa 320
Tutti gli amori 321
Tutti quei monti che io cavalcai 219
Uguaglianza 527
Un giorno Mussolini andò al balcone 220
Un Milione Di Passi 596
Un paese vuol dire non essere soli 322
Una Noč 528
Una vita di carta 323
Union Maid 222
Uno, evviva Giordano Bruno 100
Uomini e soldi 529
Val Sesia 223
Valigie di cartone 530
Valle Giulia 531
Vedrai com'è bello 324
Venceremos 532, 533
Vennero 598
Vi ricordate quel diciotto aprile 325
Viaggiatori viaggianti 599
Vien la primavera 326
Vigliacca! 600
Vigliacco Mussolini 224
Vittorio Emanuele figlio di un assassino 101
Viva la libertà! 28
Viva la Valle Gesso 225
Viva Lenin 155
Vizi privati pubbliche virtù 534
Vöia de vèss 543
We shall not be moved 535
Yankee tornatevene a casa 536
Zamba del Che 537